



## PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco  
spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

### CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

**7 LISUARTE DI GRECIA  
(VENEZIA, MICHELE TRAMEZZINO, 1550)**

**RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA  
ESEMPLARE CINQ. E 350 6**

a cura di Paola Bellomi

#### Titolare dei diritti di riproduzione



BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA  
Via Cappello, 43 - 37121 Verona  
[bibliotecacivica@comune.verona.it](mailto:bibliotecacivica@comune.verona.it)

#### Coordinamento scientifico e digitalizzazione



PROGETTO MAMBRINO  
Università degli Studi di Verona  
[www.mambrino.it](http://www.mambrino.it) - [info@mambrino.it](mailto:info@mambrino.it)

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della [Biblioteca Civica di Verona](http://www.bibliotecacivica.comune.verona.it).

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da [QuiEdit](http://www.quivedit.it) (Verona)



## Amadis di Gaula. Libro 7

FELICIANO DE SILVA, *Lisuarte di Grecia*, Venezia, Michele Tramezzino, 1550.

*Lisvarte di Grecia, figlivol dell'imperatore Splandiano. Nvovamente dalla spagnuola nella Italiana lingua tradotto.*

8°; [8], 275, [1] cc.; A<sup>8</sup>, A-2L<sup>8</sup>, 2M<sup>4</sup>

*Editio Princeps*. Tipo: corsivo; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 28 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 120x68. Titolo corrente nel verso: «LIBRO DI» e nel recto: «LISVARTE.»; parole guida da fascicolo a fascicolo. Le carte del fascicolo iniziale alternano la segnatura «A» ad «a». Iniziali xilografiche su sette righe nella dedica e su dieci righe all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. A1v, A8v, 275v.

Identificativo Edit16: CNCE 1414

### ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350<sup>6</sup>.

Fondo: Giuseppe Venturi.

Misure: mm 146x95.

Lacunoso: mancante la c. 2M4. Lacerazioni senza perdita di testo alle cc. 154, 180, 212.

Stato di conservazione buono, qualche camminamento di tarlo, diffuse macchie di inchiostro e di umidità, alcune carte brunite.

Legatura bodoniana, povera, in cartoncino rigido; morso interno deteriorato. Tagli regolari. Rammendi grossolani nel frontespizio. Le cc. 274 e 275 presentano rammendi nella legatura. Sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350<sup>6</sup>». Il frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Alla c. 275r il timbro: «BIBL. [CIV. VERONA] / R. G. E. 263308».

Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «T. IV. / L. 7. / 6»; taglio di testa: «III»; taglio di piede: «[parte]»; al verso della carta di guardia anteriore: «L. VII»; frontespizio: «[ill.]»; c. 134r: «(za)»; c. 275r: «Segue Amadis di Grecia». Nel rammendo della c. 275 si legge: «Adi [...] 1742».

### CONTENUTI

#### Frontespizio (A1r)

LISVARTE DI / GRECIA FIGLIVOL DELL'IM / PERATORE SPLANDIANO. / NVOVAMENTE DALLA SPA= / gnuola nella Italiana lingua tradotto. / [marca tipografica Id. Edit16: CNCE 333 – V490

- Z1078] / *Co'l Priuilegio del sommo Pontefice Giulio III. et / dell' Illustrißimo Senato Veneto per anni XX.*

### **Motu proprio (A2r-A3r)**

A2r: [inc.] *IVLIVS PAPA III. / M<sup>2</sup>OTV PROPRIO etc. Cum, sicut ac= [...]*

A3r: [expl.] [...] *cunque. / [centr.] PLACET. I.*

### **Privilegio del Senato Veneto (A3v)**

A3v: [centr.] *1549 die. 15 Octobris in Cons. Rogatorum. / Che per auttorità di questo Cons. sia concesso al fe= [...] / [a dx] Aloysius de Gar= / zonibus Duc. Not.*

### **Dedica (A4r-A5r)**

A4r: [centr.] *ALL'ILLVSTRE, / ET MOLTO HONORATO SI= / gnore il Conte Hippolito Beuilacqua / Michele Tramezzino. / [inc.] O<sup>7</sup>GNI mio stu / dio è uolgermi [...]*

A5r: [expl.] [...] *quel maggior bene che dal sommo Crea / tore dar si soglia à mortali.*

### **Tavola dei capitoli (A4v-A8r)**

A5v: [centr.] *TAVOLA DEL PRESENTE LIBRO / di Lisuarte di Grecia. / [inc.] Che Perion di Gaula con altri andò in Irlanda per ar= / marsi Cauallieri [a dx] à carte I [...]*

A8r: [expl.] [...] *et la sorella partoriron dui figliuoli [a dx] 273 / [centr.] Il fine della Tauola di questa opera.*

### **Testo (1r-275r)**

1r: [centr.] *LIBRO DI LISVAR / TE DI GRECIA, FIGLIVOLO / DE L'IMPERATORE SPLAND= / diano, ne la lingua Italiana. / Che Perion di Gaula con altri andò in Irlanda per / armarsi caualliere. [a dx] Cap. I. / [inc.] E<sup>10</sup>SSENDO il Re / Amadis di Gaula col fi [...]*

275r: [expl.] [...] *compitamenta si intendera. / [centr.] Il fine del libro di Lisuarte di Grecia.*

### **Colofon (275r)**

275r: [centr.] *In Venetia per Michele Tramezzino. / M D L.*

## **ALTRI ESEMPLARI**

### **ITALIA**

Genova, Biblioteca Universitaria, RARI M /2 /35

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, C 139C 120

### **ESTERO**

Barcelona, Biblioteca de Catalunya, Toda 1-III-1

Cambridge, MA (USA), Harvard University, Houghton Library, 27274.8.350\*

London, British Library, 12410.aa.8.

Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 40.J.17.

Williamstown, MA (USA), Williams Chapin Library, Spanish

Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek, A: 107.30 Eth.

## BIBLIOGRAFIA

BRUNET, JACQUES-CHARLES, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I, c. 218.

GIRI, DONATO, *Il fondo antico ispanico della Biblioteca Civica di Verona*, Kassel, Reichenberger, 1992, p. 19, n. 17.

MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2ª ed. corretta e accresciuta, n. 767.

PALAU Y DULCET, ANTONIO, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 2ª ed., n. 10553.

SIMÓN DÍAZ, JOSÉ, *Bibliografía de la literatura hispánica*, Madrid, CSIC, 1965, vol. 2, t. III, n. 6868.

THE NATIONAL UNION CATALOG, *Pre-1956 Imprints*, London-Chicago, Mansell, 1969, vol. 11, p. 179, NA 0215864.

TINTO, ALBERTO, *Annali tipografici dei Tramezzino*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968, p. 37, n. 98.

TODA Y GÜELL, EDUART, *Bibliografia Espanyola d'Italia, dels orogens de la impremta fins a l'any 1900*, Castell de Sant Miguel d'Escornalbou, Vidal Güell, 1927-1931, I, 188.

VAGANAY, HUGUES, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de Bibliographie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XIII (1911-12), p. 396.

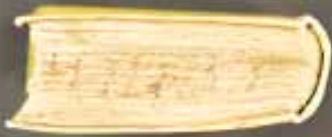






L  
T









BIBLIOTECA COM.  
VERONA

Scaff. *342*

Palch. *2*

Busta

*Cing E 350<sup>6</sup>*

BIBLIOTECA CIVICA  
VERONA

CINQUECENTINE

E

350<sup>6</sup>



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L. VIII.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L'ISV ARTE DI  
GRECIA FIGLIVOL DELL'IM.  
PERATORE SPLANDIANO.

NOVAMENTE DALLA SPA-  
gnuola nella Italiana lingua tradotto.



E IL MIO FOGLIO



QUAL DIV FERMO



E IL MIO PRESAGGIO.

Co'l Priuilegio del sommo Pontefice Giulio III. &  
dell' illustriſſimo Senato Veneto per anni XX.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

IULIUS PAPA

[OTV PROPRIO

capitulum, dilectissimus filius Ma-

thae Venetus nobis super ex-

pressis studioforum utilitate

et opera Latina. Et huius

diffinitione idem modo tran-

slatione, translate habemus

intendat, dabitur q. ne huius

modis sine erui licentia imp-

on suam per studium tendit

notati consilia. volentes

in eadem scribitur ne pro-

cessit. Et huiusmodi utilitate

corum in op. un. ad. un.

quocumq. sine ipsius licentia

et ab alijs vendi seu in eorum

et praterij a dolo. Et huius-

modi possunt. Concessimus et

omnibus et singulis Christi-

anitalibus existeribus pro-

ter in impressibus sub eorum

modi terra acro. huius. Et

venit subiectis, etiam

in lat. Camera apostolica in

in fionia libroru parva. Et

de delectat. incurrendis



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



IULIVS PAPA III.

**M**OTV PROPRIO &c. Cum, sicut ac-  
cepimus, Dilectus filius Michael Tramezinus Bi-  
opol. Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad commu-  
nem omnium studiosorum utilitatem, sua propria impen-  
diuersa opera Latina, & Italica: Ipsa Italica tam ex  
hispanico Idiomate translata, quã Italica, face-  
re intendat, dubitetq; ne huiusmodi opera, postmo-  
dum ab alijs, sine eius licentia imprimantur, quod in ma-  
ximam suam præiudicium tenderet. Nos propterea eius-  
dem sententiæ consuevit volentes: Motu simili, & certa  
licentia, eidem Michaeli, ne prædicta opera, hæctenus non  
impressa, & per ipsum imprimenda per Decem Annos  
post eorum in opem, uel cuiuslibet ipsorum impressio-  
nem, à quocumq; sine ipsius licentia imprenti, aut ab ip-  
sjs, uel ab alijs uendi, seu in eorum apothecis, uel alias Ve-  
netalia, præterq; à dicto Michaeli impressa, uel imprimen-  
da, teneri possint, Concedimus, & indulgemus. Inhiben-  
tes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, q̃  
extra Italiam existentibus, præsertim Bibliopolis, & li-  
brariorum Impressoribus, sub excommunicatione latæ sen-  
tentia: in terris uero sanct. Romæ. Eccl. mediate, uel  
immediate subiectis, etiam Ducentorum ducato-  
rum Auri, Camere apostolicæ applicandorum, & insu-  
per amissionis librorum pœnis, totiens ipso facto, & abs-  
que alia declaratione, incurrenda, quotiens contrauen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tum fuerit, ne intra Decennium ab impressione dicto-  
rum operum, uel cuiuslibet ipsorum respectiue compu-  
tandam dicta opera, tam latina, q̄ Italica, hactenus non  
impressa, & per ipsum Michaellem imprimenda, sine  
eiusdem Michaelis expressa licentia, dicto Decennio du-  
rante, imprimere, seu ab ipsis, uel alijs, præterq̄ à dicto  
Michaelle, impressa, & imprimenda, uedere, seu uenalia  
habere, uel proponere, uel eas ut supra habere audeant.  
Mandantes uniuersis, Venerabilibus Fratribus nostris  
Archiepiscopis, Episcopis eorumq; Vicarijs in Spiritua-  
libus generalibus, & in statu Temporalis Sanct. Rom.  
Eccl. etiam legatis, & Vicelegatis, sedis Apostolicæ ac  
ipsius status gubernatoribus, & quotiens pro ipsius Mi-  
chaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit  
requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio  
assistente, præmissa, ad omnem dicti Michaelis requisi-  
tionem, contra inobedientes, & Rebelles per Censuras  
Ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauando, & per alia Iu-  
ris remedia, auctoritate Apostolica exequantur; Inuocan-  
do etiam ad hoc, (si opus fuerit) auxilio Brachij secula-  
ris. Et insuper quia difficile admodum esset presentem  
Motum proprium, ad quelibet loca deferri: Volumus  
& Apostolica auctoritate Decernimus, ipsius transum-  
ptis, uel exemplis, etiam in ipsius operibus impressis, ple-  
nam, et eandem prorsus fidem, ubiq; tam in Iudicio, quã  
extra haberi, quæ presenti originali haberetur. Et cum  
absolutione à censuris ad effectum presentium, & quod  
sola signatura sufficiat. Et ne de præmissis, aliquis igno-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ranti am pretendere possit. Quod Presens Motus pro-  
prius In acie Campi Floris, & in Valuis Cancellarie  
Apostolicæ huius Almæ Urbis affigatur, et Ibidem per  
affixionem publicetur, & quod sic affixus, & in ipsis  
operibus per Tempore impressus per eundem omnes quos  
Tanget, ac si eisdem personaliter intimatum foret ex-  
presse uolumus, & Mandamus Irritum & Innane quic-  
quid secus attemptare contingerit. Premissis omnibus,  
constitutionibus & ordinationibus Apostolicis Cate-  
risq; in contrarium faciente non obstantibus quibus-  
cunque.

PLACET. I.

a. iij



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

1549 die. 15 Octobris in Cons. Rogatorum.

Che per auctorità di questo Cons. sia concesso al fe= del nostro Michele Tramezzino, che alcuno altro che lui senza sua permissione per Anni uinti prossimi non possa stampar, ne far stampar, ne uender in questa no= stra Città, ne in alcun altro luogo del Dominio no= stro, ne altroue stampata in quelli uender l'istoria del Caualliero Lisuarte di Grecia tradotto di Spagnolo in lingua Italiana, sotto pena di perder tutti i libri, che ritrouati fossero, & pagar diece ducati per ciascun li= bro, de quali, & pena, & libri, il terzo sia dell'accusa= tore, il terzo de l'Arsenale, & l'altro terzo del sopra= scritto supplicante, qual sia obligato obseruare quello, che per le Leggi nostre è disposto in materia di Stampe.

Aloysius de Gar= zombus Duc. Not.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ALLILLVSTRE,

ET MOLTO HONORATO SI-

gnore il Conte Hippolito Beuilacqua

Michele Tramezzino.



GN I mio stu-  
dio è uolgermi  
per l'animo, co-  
me io possa con  
quello che mi con-  
cede la sorte  
mia, aggradirmi

à quei personaggi, le cui uirtu di assai  
maggior dono si fanno degne, & dimo-  
strargli che solamente de sio la loro be-  
niuolenza ne cosa alcuna piu mi riem-  
pie di contentezza, che quando con miei  
piccioli doni, piccioli dico, quanto à lo  
costo, ma grandi, per le uirtu egregie,  
che ui si dipingono, acquisto la beniuo-  
lenza di huomini illustri. Questo de sio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mi muoue, c'hauendo fatto tradur Lis-  
uarte di Grecia di Spagnolo in Italia  
no, mi ponga ad elegere persona alla  
quale per sue rare uirtu si conuenga  
d'intitolare quest'opera, oue tanto egre-  
giamente si desc̄riue l'alta Caualleria  
di quelli antichi e ualorosi Cauallieri,  
che non fa mestiero in formar sene altro  
ue. Tra questo pensiero il ualore di  
V. S. mi si parò innanzi, le cui uirtu  
e bontà singolare tanto sono per se  
chiare, che non accade estendermi a uo-  
ler con picciola candela del mio parla-  
re far lume al Sole. Essendomi adun-  
que manifesto quanto di reputatione ac-  
quisterebbe l'opera mia mandata in lu-  
ce sotto'l chiaro nome di V. S. non  
dubiterò punto che quella con la solita  
humanità accetterà il buon uolere, che  
è di uenire con questa occasione innanz



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ti à uoi rëndendomi certo che tanto le  
delettara la lettione di questo libro, che  
forse non le parrà bauer mai letto ope-  
ra di maggior solazzo, e che piu à  
punto dechiari gli affetti humani, e le  
singolar cortesie, che sogliono i nobili  
spiriti in ogni loro portamenti usare  
uerso ciascuno per dimostrare che non  
siamo nati à noi istessi, ma che parte ne  
diamo à parenti, parte alla patria, e  
parte à li amici, e che finalmente non ui-  
uiamo ad altro effetto, che per giouare  
ad altrui, come si manifesta con fatti  
nella presente opera, la quale e me stes-  
so insieme dedico à V. S. e le desio  
quel maggior bene che dal sommo Crea-  
tore dar si soglia à mortali.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA DEL PRESENTE LIBRO  
di Lisuarte di Grecia.

Che Perion di Gaula con altri andò in Irlanda per ar- marfi Cauallieri	à carte 1
Quel che successe à Perion di Gaula che iua con la don- zella	3
La battaglia che hebbe Perion dopò che fu armato Ca- ualliere con Alpartraffio	6
Che la naue di Quadragante & di Vagliados apportò nell' Isola del Gigante Argamonte	9
Quel che auuenne à Perion nella impresa per la don- zella Alchifa	12
Quel che auuenne à Lisuarte Florestano & Parmineo nell' andar cercando Perione	17
Che una donzella domandò à Onoloria Lisuarte per una sua impresa & che le lo diede	22
Che don Florestano uccise in battaglia il Re della Bre- gna e'l figliuolo	26
Chifu la donzella che menò Lisuarte, & come fosse mes- so prigione	30
Che Perion di Gaula prese un Soldano & una Infanta & gli mandò à Griceleria	35
La battaglia che Garintero & Perion figliuoli del Re Galaoro ebbero col Re di Sibernia & suoi nipoti.	44
Quel che fece il Duca d'Orlitsa dopò preso il regno della Bregna, & che Alchifa presentò i prigio-	



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



	ni	47
	Che partì l'Imperator di Trabisonda con la sua armata & l'ordine dato à Prencipi Christiani in soccorrer Costantinopoli	51
	Quel che auuenne nell'arriuar dellarmata di pagani in Costantinopoli	52
	Che l'Infanta Gradafilea liberò di pregion Lisuarte	56
	Quel che fece Melia per la liberation di Lisuarte	60
	Che Lisuarte fu armato Caualliere & le gran cose che in questa solennita auuennero	63
	La gran battaglia che dieron i pagani alla città di Costantinopoli	66
	Che uennero due altre armate in aiuto di pagani	70
	Che fu il Re Amadis l'Imperador Splandiano & gli altri riceuuti con grande allegrezza	74
	Il consoglio che tennero i pagani & i cartelli di disfida da lor mandati al Re Amadis & gli altri	81
	Che entraron in campo i sei combattenti & quel che successe nella battaglia	87
	D'un messo uenuto del capitan de' pagani alla Reina Pintiquinestra & quel che disse	93
	La battaglia fatta fra la Reina Pintiquinestra & Almirisso & fra il Re dell'Isola Gigantea & Lisuarte	96
	Che i pagani domandarou triegua à Christiani & essi non uolsero concederla	101
	Quel che seguì nella gran battaglia fra Christiani &	



pagani	105
Che dopò la battaglia tutti quei Prencipi partiron per i regni loro	112
Che tutti questi Re & Cauallieri hebbero giostra con duo Cauallieri dall'arme nere	116
Che il Re Amadis Splandiano & figliuoli con quei Ca uallieri tornarono in Costantinopoli & Mabilia si parti	123
Quel che fece Lisuarte per disperatione della lettera ri ceuta della sua Prencipessa Onoloria	126
Che andando come disperato Lisuarte pe'l mondo liberò Alchisa che era stata presa da Corsali	129
In qual modo con inganno fosse il Cauallier Solitario condotto pregione et la spauenteuol battaglia c'heb be con la Serpe	135
Che Gastiles & Tartario se n'andarono in Costantino poli con la testa della gran Serpe occisa	144
Che il Cauallier Solitario apportò in un Castello nel qual liberò il Re Amadis & la Reina Oriana	146
Che il Re Amadis con la sua compagnia si parti da quel castello della Rocca per ir alla gran Bertagna	153
La allegrezza che fecero in Trabifonda per la uenuta dell'Imperatore e'l Cauallier della Spera	154
Che il Cauallier della Spera andò con la Duchessa d'Au stria per combatter per lei con duo suoi zij	159
Che la Duchessa col Cauallier della Spera apportò nel Regno di Litria doue gli uolser prendere	161

- Che il cauallier della Spera prese per forza la città  
d'Austria & la diede in poter della Duchessa 168
- Che il cauallier Solitario si incontro col cauallier della  
Spera & hebber battaglia insieme 174
- Che il cauallier Solitario e'l cauallier della Spera appor-  
taron nella gran Bertagna & combateron con Flo-  
restano & Parmineo 177
- Ch'el Cauallier Solitario passando per la foresta hebbe  
giostra co'l figliol dell'Imperator di Roma 185
- Che i duo Cauallieri mandarou Alchifa al Re Ama-  
dis. 187
- Che i duo Cauallieri ottennero esser i mantenitori 190
- Che mentre si apparecchiauan le cose della giostra en-  
trò Olorio Prencipe di Spagna & domandò di esser  
anch'egli fatto Caualliero 194
- Che i duo mantenitori uinsero la giostra il primo gior-  
no 197
- Che Vrganda uenne à queste feste, & della maniera del-  
la sua uenuta spauenteuole & quel che fece 198
- Che i Cauallieri mantenitori uinsero la giostra, il secon-  
do, terzo, quarto, & quinto di 202
- Che cosi stando entrò una donzella in sala da parte de  
i duo cauallieri 205
- Che i cauallieri mantenitori uinsero la giostra il sesto  
giorno della festa 208
- Che i duo cauallieri mantenitori uinsero anco la gio-  
stra l'ultimo giorno 211
- Che la saggia Vrganda operò al cospetto di tutti che i



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

- duo cauallieri estrani fossero conosciuti 214  
 Che capitò in questo tempo nella corte del Re un gouer  
 nator di Sicilia che conducea un Re & una Reina  
 incantati & quel che auuene 217  
 Che un messo portò una lettera di disfida al Re Ama  
 dis da parte di Sulpitio Re della Saluadigina 227  
 Che Lisuarte, Perione & gli altri hebbero gran tempe  
 sta in mare & che furon al fin trasportati al porto  
 di Cartagine 230  
 Che il Re Don Briano si mosse da Toletto per dar la bat  
 taglia al Re Miramanolino che era all'assedio di  
 Cordoua 231  
 Che il Re Don Briano uenne à giornata con pagani et  
 con l'aiuto di Lisuarte & gli altri compagni otten  
 ne la uittoria 232  
 Che Lisuarte & suoi compagni partiron con prospero  
 uento da Cartagine per la uia di Trabisonda 239  
 Ch'andando Lisuarte per mare capitò nell'isola della  
 Simia doue uide cose di gran marauiglia 240  
 Che i cinque cauallieri liberaron il gran Cirufico Elisa  
 batto & suo nipote dalle mani di corsali 244  
 Che Lisuarte & compagni gionsero al porto di Tra  
 bisonda & che Alchisa andò innanzi à farlo sape  
 re 245  
 Le gran carezze fatte à quei cauallieri & che parlarò  
 con la Prencipeffa & l'Infanta 249  
 Che comparse in questa corte Erisione col cauallier in  
 cantato & che Lisuarte & Onoloria trassero à fi



- ne quella auuentura 252
- Che gionse un messo del Re della Saluadigina per com-  
pir la battaglia che era citata con Lisuarte & li al-  
tri 256
- Per qual cagion non pote trar à fin quella auentura Li-  
suarte nella corte del Re Amadis 257
- Le parole che successero fra il Re della Saluadigina &  
Lisuarte & Perione e'l giorno ordinato della batta-  
glia fra loro 257
- Che i tre campioni entrarono in campo col Re & suoi  
fratelli & la gran battaglia che fecero 260
- Che Lisuarte & Perione andarono molte uolte à para-  
lar alle donne loro & che si sposaron di secreto Li-  
suarte con Onoloria & Perion con Griceleria 267
- Che essendo usciti à caccia, l'Imperator & Perione in-  
contraron una donzella & Perion promise di uenèr-  
carla & andò seco con l'imperatore 269
- Che l'Imperadore & Perion furon fatti prigioni nel-  
l'Isola doue gli hauea la donzella condotti 270
- Che Lisuarte & Olorio furon presi da i medesimi &  
furon condotti tutti quattro per mare senza saper  
doue 272
- Che Adariello & Clinio si misero in una naue per ir-  
à cercar l'Imperator & gli altri & che Onoloria  
& la sorella partoriron dui figliuoli 273

Il fine della Tauola di questa opera .



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

112

Coronatus in capite dei rex Italiae christianissimus imperator  
per in Italiae deus christianus rex Italiae christianissimus imperator

113

Et in hoc coronatus imperator per in Italiae deus christianus rex Italiae christianissimus imperator  
Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator

114

In nomine dei amen rex Italiae christianissimus imperator  
Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator

115

Qui in capite dei rex Italiae christianissimus imperator  
Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator

116

Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator  
Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator

117

Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator  
Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator

118

Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator  
Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator

119

Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator  
Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator

120

Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator  
Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator

121

Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator  
Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator

122

Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator  
Imperator christianissimus rex Italiae christianissimus imperator



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

# LIBRO DI LISVARR

TE DI GRECIA, FIGLIVOLO  
DE L'IMPERATORE SPLAN-  
diano, ne la lingua Italiana.

Che Perion di Gaula con altri andò in Irlanda per  
armarsi caualliere. Cap. I.



SSENDO il Re  
Amadis di Gaula col fi-  
gliuolo Splandiano et  
altri Re et gran Prin-  
cipi incatati dalla sag-  
gia Vrganda (come la  
quinta parte di questa  
historia ha racconta-  
to) se ne diuolgò per  
tutto il mondo la fa-

ma. Onde si come i nimici loro se ne rallegraron, cosi  
all'incontro ne sentiron dispiacer tutti gli amici, &  
spetialmente i lor figliuoli, fra quali fu Perion di Gau-  
la che rimase di età di dodici anni, il piu disposto & di  
piu gentil maniere, che giouanetto in gran parte si po-  
tesse trouare. Questo Prencipe hebbe del caso gran pe-  
na per tutti i rispetti, & massimamente perche haueua  
nell'animo suo propostosi di farsi armar caualliere dal  
l'Imperator Splandian suo fratello. Et quantunque ue-  
desse fallirli il pensiero, si trattenne nondimeno con spe-

A



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

ranza della liberation sua fin che peruenne a i. decesete  
 te anni rimaso in gouerno & protectione dell'honora  
 to Re Arbano di Norgales, à cui del Re & principa  
 li della gran Bertagna fu dato anco l'assonto dell'am  
 ministration del Regno. In questo tempo trouandosi Pe  
 rione in Londra, lo andarono a trouar duo figliuoli del  
 Re Florestan di Sardegna, l'un chiamato Florestano, et  
 l'altro Parmineo. Fu anco uisitato da Vagliados figli  
 uol del Re don Bruneo, da duo figliuoli del Re Agra  
 ge, Languine, & Galuano, da un figliuol del Re Cil  
 dadano d'Irlanda, chiamato Abies, & da un figliuolo  
 di don Quadragante signor di Sansogna c'hauea il no  
 me del padre. Fra tutti questi giouanetti di gran spe  
 ranza di riuiscita in arme, & in disposition di riceuer  
 gia l'ordin di caualleria, & hauean determinato tutti  
 di pigliarla per le mani di colui che Perione hauesse si  
 gnalato. Fu da questo Prencipe giouanetto riceuuti con  
 quello amore & gran cortesia che il sangue & l'ami  
 citia de i padri loro meritaua. Et saputa la cagion del  
 la lor uenuta, fu concluso di andar tutti p' farsi armar  
 cauallieri dal Re Cildadano d'Irlanda. Fatto questo  
 concerto mandò incontanente Perione un messo a Gan  
 dales che dimoraua nelle castella che furon gia di Ar  
 chelao incantatore, de i quali gli ne hauea fatta gratia  
 il Re Amadis, che gli mandasse un suo nipote figliuol  
 del conte Gandalino per suo scudiero, poscia che per l'es  
 fercitio c'hauea il conte fatto nella seruitù del padre,  
 piu che ad altri quello essercitio in bisogno suo se li



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



conueniua. Gandales si rallegrò molto con questa nuo-  
 ua & non fu pigro in mandargli lo. Perione diede ordi-  
 ne alla sua partita, & tolte le cose per ciò necessarie,  
 con quei Principi si combiatò dal Re Arbano, che non  
 fu bastante mai a dissuader lor quel uiggio, & camina-  
 ron fin che gionsero per imbarcarsi alla costa del mare  
 doue uiddero uenire alla uolta loro una barca guidata  
 da due grã Simie cõ quattro remi così uerdi che parean  
 propriamente smeraldi. Nella barca ueniua una don-  
 zella riccamente guarnita & assai bella. E che condot-  
 ta la barca a terra uscì fuori, et andando contra i gioua-  
 netti, essi si mosser uerso di lei, smontati de i lor caualli,  
 & uiddero che portaua al collo una spada molto ricca,  
 & uno scudo che in campo negro hauea dipinta una  
 spera d'oro. Presentatafi a loro si ingenocchiò inman-  
 zi Perione & disse. Buon donzello de qui non mi ho à  
 leuar io fin che non mi concediate un dono. Egli le risso-  
 se, uedutala così bella & gratiosa. Gentil donzella do-  
 mandate quel che uolete, che io ue lo prometto. Ella le-  
 uatafi in piedi, disse, ringratioui molto signor mio, che  
 non sperauo io altro da uoi. Venitene con meco qui a  
 parte, & dirouui quel che mi hauete promesso, & pre-  
 solo per mano, lo menò fin all'orlo del mare, & quiui  
 li disse, quel che mi hauete promesso signor è, che ue ne  
 ueniate con meco doue io ui condurrò con questa barca,  
 hor hora, senza dilaticoe alcuna uoi solo. Spiacque a  
 lui di hauerle questo promesso, ueduto che era forzato  
 di separarsi da i suoi compagni, ma uedendo che non po-

A ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

tea far altro, disse. Signora donzella gran cosa mi haue-  
te richiesta, pur è necessario che io la faccia poi che ue  
l'ho promessa. Quiui chiamati i suoi cōpagni lor disse,  
che quel che hauea alla donzella promesso, era di andar  
sene con esso lei, ilche molto gli spiaceua, ma non pote-  
ua far dimeno. Spiacque medesimamente a loro questa  
partita, pur conoscendo non poter disturbar glila lo  
raccomandarono a Dio, con promettergli che riceuuto  
c'hauesser l'ordin di caualteria non sarebbon restati di  
andar a cercarlo, et con questo abbracciatisi egli si cō-  
biatò, & entrò nella barca con la donzella, & le simie  
cominciarono a remar si fortemente, che in poco d'hora  
furon perduti di uista. Ma noi gli lasceremo andare,  
& diremo quel che fecero quegli altri Prencipi, i quali  
determinaron di essequir il disegno loro, & entrati in  
una naue se ne passarono in Irlanda doue furon con  
molto honore riceuuti dal Re Cildadano, che saputa la  
causa della lor uenuta con la maggior sollemnità che po-  
te armò tutti cauallieri. Quiui quei Prencipi gioua-  
netti designaron di andarsene tutti insieme in Constan-  
tinopoli per ueder Lisuarte figliuolo di Splandiano che  
era in quel tempo il piu leggiadro & bel giouanetto  
che si potesse trouare al mondo, con animo dopò l'ha-  
uerlo uisitato di andare in traccia di Perione & segui-  
re le auenture de i cauallieri. Onde presa licenza dal  
Re entrati in una naue che fece lor dare, si partiron  
per Costantinopoli & aitati dal buon uento in brieve  
ui apportarono. Vsciti in terra & caualcando ne i lor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

caualli se n' andarono al palagio dell' Imperatore, il qual saputo chi erano, li riceuue con molto amore, & specialmente Lisuarte che hebbe tanto piacer della lor uenuta che non si fatiua di honorarli & accarezzarli, & intesa la cagion del uenir loro, egli si inginocchiò innanzi l' auolo, supplicandolo a uolergli concedere una gratia, laquale li promise egli. La gratia sarà, disse Lisuarte, che uoi mi lasciate ire con questi miei parenti che ho con esso loro determinato di non posar già mai fin che non habbia ritrouato Perione di Gaula, & da lui riceuer l' ordine di caualleria, credendo che per esser egli figliuolo del Re Amadis mio auolo, & per lo strano modo con che si è da i compagni appartato debba essere un de i migliori cauallieri del mondo. L' Imperator li rispose. Veramente figliuolo a me dispia ce questa uostra domanda, perche con esso uoi haueua io qualche consolatione della perdita di uostro padre & madre, ma poi che io ue l' ho promesso, non posso disdire, & sia come ui piace. Piacque à tutti il disegno di Lisuarte & diceano, che considerata la sua bella dispostezza non si potea se non sperare ogni ben di lui, che era in quel tempo di sedeci anni, così ben proportionato in grandezza che non era chi non lo giudicasse di uinti. Quiui stettero dopò sette giorni, nel fin de i quali supplicaron l' Imperatore che facesse lor dar tre nauì per poter diuidersi in far quel uiaggio, lequali egli fece lor dare fornite di tutte le cose necessario, & combiatatisi da l' Imperatore entrarono in naue spartiti in questo mo

A iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

do, Lisuarte, Florestano, & Parmineo si misero in una, con Galuano fratello di Languines, figliuolo di Agrage, Vagliados figliuolo di don Bruneo, et Quadragante nell'altra, & nell'altra poi, Abies d'Irlanda, figliuolo del Re Cildadano, & Languines. Fece l'Imperatore dar ricchissime arme a Lisuarte suo nipote per armarsi Caualliere, quando fosse il tempo, alzate le uele si partirono per diuerso camino, & in poco spatio furon perduti di uista, pregando Iddio tutta la gente della città che li guidasse a buona uentura. Ma hora lasciamo andargli al lor uiaggio, et tornamo à parlare di quel che auuenne à Perione di Gaula.

Quel che successe à Perion di Gaula che iua con la donzella. Cap. II.

**S**Ei di & sei notte nauigò la barca oue era Perione, condotta dalle due simie senza poter giamai ueder terra, nel fin de i quali giunsero a uista d'una mezza Isola, la piu bella & dilettofa che si potesse uedere, piena di molti alberi, & circondata da molte montagne, massimamente da questa parte che di qua la bagna il mare. Venuti uicini à terra la donzella prese una cassa & apertala ne trasse certe arme nere assai ricche & forte, tutto sparse di molte spere, si come era lo scudo che portaua, & disse a Perione. Bel Prencipe armateui di queste arme et usciamo fuori, che qui in questo paese ui ho da domandar il compimento della gratia che ui ho



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

chiesta. Et che mi gioua à me di armarmi, disse Perione,  
 poi che non son ancora caualliere? Voi sarete quando  
 fia tēpo, li disse la donzella. Allhora Perione prese l'ar  
 me & aitato da lei se n'armò tutto dalla testa in fuc  
 ri. La donzella prese l'elmo nelle mani & uscendo del  
 la barca disse à Perione, seguitemi, & egli le andò die  
 tro. Ella preso un sentiero che andaua all' alto della mon  
 tagna si mise a caminar tanto, che in poco spatio gion  
 sero alla cima, doue trouarono un piano ornato di belli  
 alberi & folti. Perione domandò alla donzella che pae  
 se fosse quello. Voi lo saprete signor, disse ella, quando  
 fia tempo che non è effediente che lo sappiate per ho  
 ra, & andando ragionando in queste & in altre cose,  
 usciti da gli alberi, peruennero in uno spatio piano,  
 doue era una città la piu bella & grande che si potes  
 se uedere, perche hauea ben tre leghe di circuito, & i  
 muri erano altissimi con tre mila torri forti & belle, et  
 fra esse appareuano uentiquattro rocche o castelli. Pe  
 rione rimase marauigliato molto, cosi della bel  
 lezza della città, come del paese, & haurebbe uo  
 luto domandare alla donzella del nome della città, ma  
 se ne astenne, considerato che non gli l'haurebbe detto.  
 Caminaron tanto, fin che giunsero alla porta della ter  
 ra, doue entrati, uide Perione, che non era men bella di  
 dentro che si fosse di fuori. La donzella prese Perion  
 per la mano, che andauasi marauigliando molto cosi del  
 la città, come della gente che era tutta bianca & ben  
 proportionata. Giunsero a un gran palagio, & la don

A iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

zella disse a Perione. Signor mio non bisogna che uoi parlate per conto alcuno fin che io ue lo dica. Così farò, disse egli. Incontanente entrarono dentro & salite le scale trouarono in certe loggie molti cauallieri che tutti si misero a mirar Perione, che lor pareua molto della persona disposto, & gli andarono dietro per uedere che auentura fosse quella. Peruennero in una gran sala riccamente adobbata, doue si uide un grande strato & sopra esso una gran sedia d'oro, nella quale era asiso un huomo molto attempato & di bello aspetto con una corona in testa di molte pietre preziose a guisa de l'Imperatore, & con esso lui erano molti gran signori & cauallieri riccamente guarmiti. In un' altro strato alla man stanca riccamente ornato era simulmente sopra una sedia una donna uestita di seta nera con una corona in capo & con esso lei due belle donzelle & massimamente la maggiore, di che rimase Perione molto marauiglioso, & con esse erano molte altre donne & donzelle di gran stato. La donzella sali per le scale, menandosi sempre per mano Perione, & si mise inginocchiata innanzi a quel uecchio, dicendogli. Mio padre ti bacia la mano potentissimo Imperatore, & ti priega che senza dilatione alcuna li facci caualliere questo giouanetto che sarà tale che sia in lui bene impiegata la cavalleria. L'Imperatore mirò Perione & paruegli così bello & si ben disposto, che fu cosa grande la merauiglia che n' hebbe, & disse. Veramente donzella così pare à me, che di si gratioso giouane non possan uscire se non si-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

gnalate opre . Piacemi di far quel che uostro padre mi impone. La donzella li ne basciò le mani, & il medesimo fece Perione, però non parlò parola, che così li l'ha uea la donzella ordinato. Dopò la donzella ripreso per mano Perione lo condusse doue era l'Imperatrice, & dissele. Signora, mio padre ui bascia le mani & ui manda a dir per me che honorati molto questo giouanetto, essendo persona di gran stato, & che merita ogni honore, l'Imperatrice le rispose, amica Alchifa si farà come uostro padre ci dice . Perione allhora basciò le mani a l'Imperatrice & ella abbracciò lui con molta amorevolezza & dissegli . Piaccia a Dio bel giouane di farui buon caualliere . In tanto stette Perione a mirare le figliuole dell'Imperatrice parendogli marauigliosamente belle, & si assimigliauan tanto insieme che non si conosceua l'una da l'altra. La donzella Alchifa lo condusse innanzi loro & gli disse, che le basciasse le mani, ma esse non gli le uolse dare. Parue la figliuola minor si bella a Perione, che si chiamaua Griceletta; che fu cosa grande l'amor che le prese . Piacque parimente a lei la sua gentil presenza molto. Et la donzella le disse. Signora mia, mio padre m'ada questo giouane che è di gran stato all'Imperator uostro padre perche l'armi caualliere, & dice che uoi lo doniate riceuer per uostro. Griceletta le rispose, certamente amica Alchifa il dono è si grande che io non so con che me'l debba pagare a uostro padre. Prega Iddio di farlo buon caualliere che io da qui impoi lo riceuo per mio. Perion le basciò le mani,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

ma non le rispose cosa ueruna, che così gli hauea ordinato Alchifa, & se ben gli fosse stato concesso il risponderle, nulla haurebbe saputo dire, così era egli turbato nell' amor di Griceleria. La Prencipessa Onoloria, senza pari (che così hauea nome) disse ad Alchifa, dite, amica a uostro padre che tutte lo ringratiamo di un sì ricco dono come questo, che mia sorella si deue reputar fortunata in tener sì ricco cauallier per suo, & piu essendo di sua mano. Perion la mirò & paruegli la piu bella donzella c'hauesse anco ueduto, Alchifa rispose alla prencipessa Onoloria. A uoi Signora, Alchifo mio padre bacia le mani, & ui fa intender che ui ha apparecchiato un molto ricco dono, & quando fia tempo ue'l manderà, a cui ella rispose. Amica, io gli lo ringratiamo molto, piaccia a Dio che mi conduca a tempo che io gli possa rimeritare. Perione staua sì marauiglioso molto di questo dire, & piu della bellezza di Onoloria, quantunche molto acceso nell' amor della Infanta Griceleria sua sorella. Finito questo ragionamento, Alchifa lo prese per mano et andòsene innāzi l' Imperatore, et dissegli, che gli uolesse far dar uno appartamento per quel bel giouanetto dentro il suo palagio, il che fece egli subito ordinar gli. Così da loro combiatatosi Perione con Alchifa se n' andò allo alloggiamento. Et entrato a cena pregò la donzella che si mettesse a cenar con esso lui, ma ella non uolse a patto alcuno, dopò c' hebbe cenato lo fece di nuouo armare & condusselo alla cappella dell' Imperadore, doue gli fece ueghiar l' arme quella notte &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



uenuta la mattina l'Imperador con gran festa l'armò  
caualliere . Questo fatto Alchisa lo prese per la mano  
et lo cōdusse all'alto dello strato doue era l'Imperatrice  
con le figliuole, che quiui stauano riccamente uestite a=  
spettando per honorar quel nouel caualliere. Ella lo con=  
dusse innanzi Griceleria & ingenocchiatafeli innanz=  
zi le disse . Signora mia eccoui qui il uostro caualliere  
che uiene a riceuer la spada da uoi che sia questa che io  
porto al collo, però scioglietela & cingetegli la uoi.  
Piacque molto questo a Griceleria che si era assai inua=  
ghita del bello aspetto del nouel caualliere, et presa quel=  
la spada la cinse à Perione che gli era inginoschiato in=  
nāzi dicendogli, cauallier mio, piaccia a Dio di farui cō=  
essa fortunato. Perione le basciò le mani quā tūche l'In=  
fanta nō uolessè. Alchisa aperse una cassetta allhora et  
di essa trasse una ricca gioia d'un Diamante che non ha=  
uea prezzo, & dandolo à Perion disse. Signor date uoi  
questo a cotesta bella Infanta che ui ha cinta la spada  
in segno che uoi siate suo perche si ramenti di uoi. Il che  
fece tosto Perione, & l'Infanta la accettò & se lo mise  
alla man dritta, & dissegli che ella gli prometteua di  
non uolerselo leuar giamai. Tutti che quiui erano si sta=  
uano stupiti della sua gran bellezza, & maggiormen=  
te di non sentirgli parlar parola, & domandarō Al=  
chisa perche quel cauallier non parlaua. Ella rispose,  
che quando tempo fosse haurebbe parlato. Furono in  
questo messe le tauole, & l'Imperator si pose a man=  
giare, fatta por una mensa presso la sua, nellaquale fece



LIBRO DI

feder il cauallier nouello. La Imperatrice & sue figliuole si assisero in un'altra. Alchifa disse che ni uno haueua da seruir il cauallier nouello se non ella, & cosi si fece. Ma mentre si mangiaua non era egli ad altro piu intento che in mirar la bella Infanta Griceleria, & il medesimo ella faceua con esso lui, & disse à Onoloria. Veramente sorella se il mio cauallier hauea in se tanta uertù come ha buona presenza, io credo che sarà un de i migliori cauallieri del mondo. Senza dubbio, rispose Onoloria, e grande la sua bellezza & honorato sembiante, & tale, che ci mostra douer esser buone anco l'opre sue. Perione le mirò & bene intese quel che diceano, & tanto era acceso nell'amor dell'Infanta che non mangiaua, cosi si internaua à mirarla, & ella ben se n'accorgea & ne hauea grande allegrezza.

La battaglia c'hebbe Perione dopò che fu fatto caualliere con Alpatraffio. Cap. III.

**L**Euare le tauole essendo l'Imperator intento con tutti i cauallieri in ragionar del cauallier nouello, entrò nella porta della sala un cauallier di grāde statura et tutto armato dal capo in fuori et con esso lui hauea diece cauallieri con una donzella riccamente guarnita, et uēti scudieri. Portaua il cauallier al collo un bellissimo scudo, nel mezzo del quale era dipinta una donzella di gran bellezza. Peruenuto al cospetto de l'Imperatore se gli inginocchiò innanzi & li basciò le mani,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

et tutti che quiui erano si leuaron in pie et si misero in  
 nanzi per intender quel che uolea dir il caualliere, il  
 quale disse. Potētissimo Prencipe, la causa perche io son  
 al tuo cospeto uenuto è, che saperai che io sō duca d'Or  
 calio et chiamomi Alpatraffio che me misi ad amare una  
 figliuola d'un gran caualliere uicino al mio paese chia  
 mata Dialestria, a cui dicendo io che mi concedesse il suo  
 amore, dissemi non uoler farlo à niun modo, quando io  
 non le promettesse di andar per tutte le parti del mon  
 do, dicendo, che qualunche uolesse dir che la sua Signora  
 che anasse fosse piu bella di lei & toccasse questa ima  
 gine che io porto in questo scudo, che io combattesse con  
 esso lui & le l mandasse prigione. Et che finita questa  
 impresa, quando non trouasse cauallier che mi uincesse,  
 ella mi haurebbe concesso il suo amore. Manda con meco  
 questa donzella acciò ueda le cose come pasceranno.  
 Ho caminata la maggior parte del mondo & gia son  
 piu di cinquanta cauallieri quei che io le ho mandati.  
 Hora signor mio sono in questa tua corte uenuto con la  
 medesima domanda, & piu non disse. Molti buon cauall  
 lieri che quiui erano & che ui hauean le lor signore  
 presenti, haurebbon accettata l'impresa se non hauesser  
 temuto il caualliere che era molto membruto e dispo  
 sto. Perione c'hauea ben udito questo parlare, mirò uer  
 so l'Infanta Griceleria, & ella ueduto che la miraua  
 diuenne rossa in uiso, di che Perion molto turbosfi, &  
 così armato con le proprie arme che hauea uegbiate  
 che non hauea anco hauuto tempo a disarmarsele, s'ede



## LIBRO DI

gnato molto per queste parole si mise auante, non si ricordando di quel che gli hauea imposto Alchifa, & andò al caualliere & toccò l'immagine tirandogli non senza sdegno lo scudo che al cauallier cade & spezzeo se gli dicendo. Non mi aiti Iddio se al cospetto de tali si gnori si sopporterà una tal bestemia. L'Imperator et tutti gli altri che quiui erano rimasero stupiti questo ueduto, pero n'habbero gran piacere & specialmente Griceleria che ben uiddo che egli hauea per cagion di lei fatto questo. Il Duca sdegnato disse al nouel caualliere, uoi haucte fatto questo discortesemente, però quãdo uoi uogliate mantener quel che haucte principiato spero di faruelo costar caramente. Perione nulla rispose, & Alchifa gli disse. Cauallier nouello questo haucte uoi fatto senza mia licenza, pero poi che è fatto, compite quel che haucte principiato & uoltasi a l'Imperator disse, Signor fate dar un cauallo al caualliere che haucte armato poi che uuol mantener l'honor della uostra corte, contra coloro che parlan discortesemente in pregiudicio delle donne & donzelle di essa. Fece l'Imperatore tosto prouedergline, & i cauallieri andarono a caualcare, & lo Imperador con la Imperatrice & le figliuole si posero alle finestre che risplendeano alla piazza per ueder la battaglia, doue era uno steccato serrato p simili disfide. L'Imperator fece armar il Duca d'Orlitenza, e'l Duca di Alafonte perche fossero giudici del campo, con sei mila cauallieri. Questi duo Duchi presero il cauallier nouello, e'l

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

Duca, & lo misero nel campo. Alchifa in questo gli diede lo scudo che ella portaua al collo. Et dopò essendo a i duo combattenti partito ugualmente il Sole, sonaron le trombe, & i cauallieri si mossero l'un contra l'altro a tutto correr de i lor caualli. Il Duca incontrò il cauallier nouello di sì gran colpo che la lancia si spezzò in molti pezzi addosso & l'altro errò del suo incontro, ma si urtaron con i lor caualli si impetuosamente, che amendui dieron in terra gran caduta & tanto che tutti si pensarono che l'un, & l'altro fosse morto. Griceleria quando uide il suo caualliere tramortito in terra, diuenne così afflitta che ben se lo conobbe in uiso, & indi a poco uide che si lieuaua, che gran uergogna haueua di esser così caduto, & risorto imbracciò il suo scudo & postamano alla spada si mosse contra il Duca che salito in piede hauea il medesimo fatto, & quiui incominciarono un sì fiero assalto quanto in quello steccato fra duo cauallieri si uedesse gran tempo. Ferriuanfi con tanto furore che pareua che quiui fossero diece cauallieri a fronte. In questo modo andarono piu d'una grossa hora senza che in lor si conoscesse uantaggio alcuno, ma questo spatio cominciò il Duca a non dar piu sì gran colpi come prima, & con la caduta si sentea molto stanco, il che faceua Perione al contrario, che ogn' hora si uedea piu suelto & piu uiuace, onde cominciò il Duca a temer la sua battaglia, Griceleria c'è il suo amante miraua uedendo il suo uantaggio era tanta l'allegrezza che sentiu che non si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

potrebbe esprimere & era diuenuta colorita in uiso, doue nel principio era al contrario. Mirò Perion alle finestre & uide la sua Signora così allegra & bella, che gli fece crescer l'ardire & la forza in modo, che gli pareua di non douer stimar tutto il mondo nulla, et alzata la spada & bene strettala nel pugno, se n'andò contra il Duca che era molto stanco. Egli che lo uide uenir, alzò lo scudo, ma contra il suo colpo non gli ualse, che il cauallier nouello lo ferì in guisa tale, che gli lo diuise in due parti. La spada discese all'elmo & per esso entrò tanto che gli la mise in fine all'osso, onde cadè il Duca senza sentimento niuno. Perione slacciandogli l'elmo senti chiamarsi & ascoltò per intender chi fosse, & uide uenir uerso di lui la donzella che era in sua compagnia che gli disse, che le uollesse far gratia di esso, & non lo uollesse uccidere. Egli mostrò di non la intendere, onde ella chiamò Alchifa et dissele Asterlena (che così si chiamaua quella dōzella.) Buona donzella per uostra fe parlate un poco al uostro caualliere, & ditegli che mi faccia gratia del Duca mio signore. Ella ne pregò Perione, & egli le'l concesse, & nettando la sua spada nell'herba del sangue, la ripose nel fodre, & Alchifa disse alla donzella, uostro signore e libbero però fatelo leuar per medicarlo, di che le ne rese molte gratie. Perione rimontò nel suo cauallo, che gli condussero due paggi & dissegli Alchifa. Signor caualliere il don che uoi mi hauete à concedere, è che hor hora senza indugio alcuno cos'ia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



cauallo  
PROGETTO  
MAMBRINO

cauallo come state (poi che già sete caualliere) ce n'andiamo alla mia barca & di essa non usciate in tutto questo anno se non per doue io ui ordinerò, & fin che sia questa impresa ispedita, uoi ui habbiate à chiamar il cauallier de la spera, perche ehi ui ha mandate queste arme, spera con tutta la sua speranza in uoi, che per questa cagione ue l'ha mandate con questa insegna, & per un'altra che quando sia tempo saperete. La causa perche io ui dissi che non douesti parlare, fu per che non ui hauesti da trattener qui, per non allungare il nostro uaggio. Et questo detto toltogli lo scudo & l'elmo di testa gli disse, seguitemi per Dio & non tardate piu, & diede de sproni al palafreno seguita da Perione. In questo modo passarono da basso le finestre de l'Imperatore, et la Imperatrice et sue figliuole. Il cauallier della spera mirò uerso la sua signora, che parimente mirò lui & fattale riueranza passò oltre dietro la sua donzella, che andaua facendo scostar la gente, che in gran calca era quiui adunata. Usciti fuor de la città caminaron tanto, che giunsero al porto doue ritrouaron la barca con le due simie & in essa entrati cominciarono le simie a fortemente remare. L'Imperator & la Imperatrice restaron marauigliati di si strana auentura, che non potea pensar che si fosse, pur dicean, che non senza gran cagione era auenuta questa si improuisa partita, uenendo la cosa per le mani di quel gran sauiò Alchiso. Il Duca che era molto tramortito, fu leuato dal campo da i suoi cauallieri & dalla

B

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

donzella, et combiatatosi da l'Imperatore, fu portato nel suo ducato molto afflitto, per la sua mala uentura, ma se egli andaua addolorato, non restò in men dolore l'Infanta Griceleria per la improuisa partita del suo amante. Ma non piu parla per hora l'istoria di lei, ne men del cauallier della spera, ma torna a parlare de i cauallieri nouelli suoi compagni.

Che la naue di Quadragante et di Vagliados appor-  
tò nell'Isola del Gigante Argamonte. Cap. III.

**L**E tre nauì in che eran diuisi quei cauallieri nouelli, patiron gran fortuna dopò che usciron del porto d'Irlanda, laquale durò meglio di tre settimane, che furon sempre con pericolo, hor qua, hor la agitati i cauallieri. Finalmente la naue nellaquale eran Vagliados et Quadragante, apportò una mattina in un' Isola, che tosto fu da marinari riconosciuta, che era l'Isola della Foglia Bianca, della quale era signore il piu fiero et spauenteuol gigante, che fosse in quel tempo al mondo, chiamato il forte Argamonte, c'hauea una figliuola chiamata Dardadia, che nel tempo che il tremendo Ardan Canileo, andaua prouando la sua persona pe'l mondo, sopragiunto in questa Isola, entrò in campo con un gigante zio di questa donzella figliuola d'Argamonte, ilquale fu uinto da Ardan Canileo, ma dopò seppe esser suo parente, et diuennero grandi amici amendui. Il padre di questa donzella, saputo esser



questo Ardano così famoso, gli fece molto honore, ma il gigante Gandadolfo zio della donzella morì indi a tre giorni delle ferite riceuute da Ardan Canileo, di che hebbe Ardano gran dispiacere & maggiormente per amor della donzella sua nipote dellaquale si era egli molto inuaghito, ne guardato il parentado, un dì le scoperse l'amor suo, & ella non hauendo timor d'Id dio, conosciutolo sì buon caualliere, gli concesse il suo amore. Fu la donzella grauida di lui, & hebbene un figliuolo che si chiamò Ardadil Canileo, & nulla il gigante ne seppe giamai, finche partorì la figliuola, & che si era partito Ardano. Hor si spauentarono i marinari tutti, uedutisi sopraggiunti in quest' Isola & si tennero per perduti, & domandata lor la cagione da i duo nouelli cauallieri, essi gli dissero. Signori questa è un' Isola de i piu feroci giganti che sia al mondo, Argamonte il uecchio & Ardadil suo nipote, & tanto che niuno apporta in quest' Isola, che non sia da loro o morto ò preso. Ma essi coraggiosi molto dissero, che prendessero porto. Il che fecero i marinai con gran paura. I cauallieri nouelli uscirono in terra, & postisi a cavallo armati peruennero in un gran piano doue uidero il gran castello della Foglia Bianca, nelquale tosto sentiron sonar un corno da una guardia che dimoraua sopra una torre, postauì da giganti acciò desse segno se caualliere ui apportasser armati, ne tardò molto a ueder si comparire un gigante armato di fortissime doppie piastre di acciaio, & portaua in mano una gran

B ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

mazza, sopra un gran corsiero, & uenendo uerso i ca-  
uallieri, giunto che fu da loro disse. Miseri cauallieri et  
come hauete uoi ardire di comparire innanzi à me?  
Rendetemi per miei prigioni che troppo hauete fatto  
di apparire armati al mio cospetto. Et noi speriamo,  
disse Quadragante, che uincendoti (come fidiamo in  
Dio) ti daremo honore in essere uinto da noi, pur il ua-  
lor del caualliere, piu tosto deue esser operato che par-  
lato. Il gigante lo mirò che gli parue ben membruto  
& disposto, & disse. ben hai detto se sia come dici, ma  
poi che è così, uenite amendui, & fate ogni uostro po-  
tere contra di me, & uedrete che acquistarete di que-  
sta battaglia, in augumento de l'honor uostro, & dan-  
do di sproni al cauallo alzò la gran mazza di ferro.  
I cauallieri abbassaron le lance, & si mossero con la  
maggior furia che potero contra di lui, & dierongli si  
grandi incontri che Vagliados rompè in pezzi la lan-  
cia, & Quadragante lo incontrò sì duramente che po-  
co mancò, che il gigante non uenisse à terra. Nel pas-  
sar che fece Vagliados, il gigante lo feri con la maz-  
za sì duramente che stordito lo gittò da cauallo, ne mo-  
uendosi punto, diuenne molto mesto Quadragante, pen-  
sandosi che fosse morto, et dissegli il gigante in uoce al-  
ta, meglio sarebbe stato pe'l tuo compagno, che fosse ue-  
nuto à mettersi nella mia prigione senza contesa. Qua-  
dragante mosso a gran sdegno misse mano alla spada  
& disse. Aspetta che io ti farò uedere come so io emen-  
dare il torto che si fa al mio compagno, & alzando la

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

spada per ferirlo, alzò il gigante la mazza pensando far di lui quel che hauea fatto del suo compagno, ma non gli auenne così, che Quadragante schiudò il colpo et la mazza colse nell'imbracciatura, che gli lo fracassò tutto, & discese, & diede nella testa del cauallo, che lo distese tramortito in terra. Al gigante non pote tener la mazza, per il gran colpo. & si diede egli istesso si gran percossa sopra un ginocchio, che gli conuenne uenire a terra, pe'l gran dolor che senti, di che hebbe gran piacer Quadragante che già era del suo cauallo smontato, & pose mente à Vagliados, & uide lo che si era leuato in piedi, & si staua ridrizzando l'elmo in testa che era tutto storto. Onde amendui in un tempo uenner cò le spade nelle mani uerso il gigante che si era leuato anch'egli con grande affanno per la ferita della gamba, però non pote leuarsi totalmente in piedi, ma si fermò con le ginocchia in terra, & perche gli era uscita di mano in quel punto la mazza, pose mano a un gran coltello che haueua a lato. Vagliados gli diede in tanto un colpo si fatto sopra l'elmo che era di fortissimo acciaio che gli mise la spada fino all'osso, di che fu molto caricato il gigante, & cadegli gran sangue sopra de gli occhi, onde cominciò a temer molto la sua battaglia, che prima così ingenocchiato non gli haurebbe istimati se ben fossero stati tre uolte tanti. Alzò egli con grande empito il coltello, pensando di ferir Vagliados, ma egli d'un salto schiudò il colpo, onde percosse il coltello in terra con tanto fra-

B iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

Progetto  
MAMBRINO

LIBRO DI

casso che se gli spezzò in tre parti. I cauallieri lo caricaron di tanti colpi finche gli fece dar della faccia in terra, & trattogli l'elmo di capo, facendo sembriante di uoler ucciderlo, gli dissero. Argamonte morto sei se non ti rendi, & fai il uoler nostro, & egli rispose. Morto potro esser, ma non gia uinto, che colui è uinto che pensa di essere, & io non lo penso, poi che non ho lasciato de far tutto quel che ho potuto, che per mancamento di cuore non mi è questo auuenuto. A quel che uoi dite poi, che io faccia quel che mi commandate, farollo quando non sia contra il mio honore. Per queste parole disseron essi, ti sarà concessa la uita, con conditione che essequisca quel che noi ti diremo, che sia in accrescimento, & non in diminution del tuo honore. Dite quel che uolete, disse il gigante, che il tutto si farà. Quel che noi uogliamo dissero essi, è che tu lasci cotesta mala fede che hai, & creda nella nostra, che è la uera & santa, & oltre di ciò, che tu & tuo nipote di quà a quattro mesi ui andate a presentare in Constantinopoli da nostra parte allo Imperator, & gli narrate, quel che con noi ti è auuenuto, & da qui in poi ti resti con tutto il tuo, & noi accetti per amici. Il gigante rispose, che era contento far tutto quel che essi diceano, & essi lo presero per mano, & lo leuaron in piedi. Giunse in questo tempo quiui la moglie, che si chiamaua Almatrassa, & disse, Argamonte come ti senti? Et egli rispose, ben lodato Iddio nel quale io credo, & crederanno tutti coloro che mi uorràn be-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ne da qui impoi. O Gioue che cosa è questa, disse la gigantezza: uoi noi tu tutti dannare, non ci hauendo colpa? Egli le rispose, Almatrassa non ti dispiaccia, che tu sarai la prima a creder in Christo, & dopò te, tutti quei dell' Isola, che niuno ue ne resti. Per qual cagion disse ella? Io te'l dirò, disse il gigante, perche dopò che io entrai in campo con questi cauallieri, conobbi lo Iddio loro esser uero, & falsi i nostri Iddij & bugiardi, ne ti curar di saper piu oltre. Et presi i cauallieri per le mani che gli aitaßero, in questo modo tornarono al castello, doue posero il gigante in un buon letto, & la moglie gli medicò le ferite. Egli comandò, che fosse fatto grande honore a i cauallieri, & pregogli, che quinci non douesser partirsi, fin che fosse egli guarito, ilche promisero essi, massimamente essendo per il fastidio del mare tutti turbati, ma domandarongli un huomo, che andasse a lor marinai, & che raccontato lor quel che era successo, gli dicesse che uenisser fuori per riparar la naue delle cose necessarie. Andò l'huomo, & udito il prosper successo i marinai, uscirono in terra non senza gran stupore della uittoria hauuta del gigante Argamonte. I cauallieri nouelli entravano ogni di à uedere il gigante, che molto piacer sentiuu della uisita loro, & un giorno essendo in ragionamento Quadrante gli disse. Argamonte buono amico, doue è hora tuo nipote Ardadello Canileo? Signore, egli rispose, il Soldan di Lichia, mi mādò una lettera à gran fretta, facendomi intēder, che gli lo mandasse, perche lo uuol far

B iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

capitan generale di tutta la sua gente, per ir egli e'l Soldan di Persia, col Soldan di Alapa, & quel di Babilonia con molti Calisi & Tamorlani, sopra lo Imperator di Costantinopoli, perche ha saputo, che il ualente Amadis di Gaula & un suo figliuolo chiamato Splandiano, con altri molti Re & cauallieri, son stati incantati, onde han chiamati tutti i loro amici & parenti, et con ogni prestezza, si han da ragunare nel gran porto di Tenedo, della gia destrutta Troia, & per questa cagione, mio nipote è ito a questo assebramento di questo gran signore. I cauallieri diuennero molto mesti di quella nuoua, & partiti dal gigante, mostrando di non si curar di ciò, si parlaron amendui, & determinarou, che se de li a quattro mesi non hauesero ritrouato Perione, di andare à Costantinopoli, per trouarsi presenti a un si segnalato asedio. In questo tempo guarì il gigante, che subito si battezzò con la gigante sua moglie, & tutti quei di quell'Isola. Hor lascial' historia di parlar piu di loro, & ritorna al cauallier della sfera.

Quel che adiuenne a Perione nella impresa per la donzella Alchifa. Cap. V.

**O**tto giorni nauigò la donzella Alchifa con Perione, senza trouar cosa che sia degna da raccontare, nel fin de i quali giunsero al piè de una altissima montagna doue le sinie firmaron la barca. La don



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

zella disse al cauallier della spera signor mio per la fé,  
 che a Dio douete, non restate di sallir per questo sentie-  
 ro, che ascende all' alto del sasso, & presso un fonte, che  
 ritrouerete in un piano raso aspettatemi, & per cosa  
 ueruna non ui partiate de li, & ricordiuvi di quel che  
 mi hauete promesso. Il cauallier della spera le rispose,  
 amica mia Alehifa facciasi come ui piace, che non son  
 io per uscir un punto dell' ordin uostro, et uscito in ter-  
 ra & postosi lo scudo al collo, prese per le redine il suo  
 cauallo si licentiò da lei, et ella gli disse, andate in buon'  
 hora, che Iddio ui accompagni. Il cauallier ascese l' alto  
 della montagna a grande affanno, & arriuato alla ci-  
 ma à hora, che era gia tramontato il Sole, si ritrouò  
 tra molti spesti alberi, doue determinò per esser gia tar-  
 di starsene a dormir quella notte, & mangiato della ui-  
 uanda che la donzella pose sopra il suo cauallo nell' u-  
 scir della barca, si mise a dormir, lasciando pascer l' her-  
 be al cauallo, & cosi stettefi quella notte fino al nuouo  
 giorno, ilqual comparso egli si leuò, & preso il suo ca-  
 uallo si mise nel medesimo sentiere, & caminò tanto, fin  
 che peruenne à un piano, nel mezzo del quale ritrouò  
 un fonte con dodici canoni d' acqua, & un pilastro nel  
 mezzo sopra ilquale era una imagine di cauallier disar-  
 mata de la testa, et delle mani, et nella man dritta hauea  
 una corona d' imperatore, et nella stana un breue con  
 lettere latine che diceano. Quando questa corona sia nel  
 maggior pericolo del suo stato, et saran placati i gran-  
 di & terribili rugiti, fiorirà il fior della caualleria



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

addomesticando la maggior superbia con la nouella spada. Perione rimase marauigliato di quella imagine, che era molto antica, & ricordossi che hauea un giorno udito dire a suo padre Amadis, che sopra la porta del pozzo della città di Costantinopoli, era una pietra tagliata con la medesima imagine, & le lettere istesse, & era tanto antica, che fu delle prime opere, che facesse il sauio Appollidone, & per esser cosa antica molto, niun parlaua di ciò piu, & dopol' hauerla un pezzo mirata uidde uenir uerso di se le due simie, che lo hauean condotto, cariche di molti rami, che in breue fecero una frascata di essi, & gli portaron pane & altre uiuande con biaua pe'l cauallo, che gli potea esser prouisione per quindici di. Il cauallier della spera stauasi marauigliato, che gli pareua douer sognare, però non tardò molto, che uidde uscir un gigante armato di tutte sue arme, sopra un gran cauallo morello brandendo un gran spiedo, & dietro lui ueniuan duo cauallieri, che conduceano un gran carro guidato da quattro caualli, in mezzo ilquale ueniua un uecchio con la barba lunga fino alla cintura, & similmente haueua i capegli bianchi con manette alle mani, una grossa catena alla gola, & ferri a piedi, & insieme con lui eran duo cauallieri di tutte le lor arme armati, ma posti in una grossa catena. Dietro il carro si uidder uscir anco diece altri cauallieri armati a cauallo, e'l gigante ueduto il cauallier della spera, disse. O' uile homicciuolo qual uentura ti ha condotto doue le tue debol forze habbino a finire?



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Bestia mala, rispose il cauallier della spera, quiui Iddio in che io credo, mi fece uenire per disturbar che piu non offendi la sua santa fede, e con questa confidenza in lui potran bastar le mie poche forze contra le molte tue. Il gigante diede si fatto grido, che gli uenia fionto per la uisiera de l'elmo, per sdegno et disse. O meschino me, & come consenton gli Iddij che io sia oltreggiato da una si picciola creatura? & abbassato il gran spiedo diede di sproni al cauallo contra di lui. Egli che cosi se lo uidde uenir addosso, che gia era a cauallo disse, o Iddio mio in cui io credo aitami da questo diauolo, & copertosi del suo scudo abbassata la lancia feri di sproni il cauallo con tanta possanza che in breue incontrò il gigante sopra le piastre che portaua di acciaio, & spez zosi in pezzi la lancia. Il gigante pensandolo attra uersare gli menò un gran colpo, ma il cauallier della spera lo schiuò, & uenne a percolere lo spiedo nello scudo, che rompèdogli l'imbracciatura, gli lo tolse dal collo. Per rione uedutosi liberato da si horribil colpo riuoltò il cauallo, & posta mano alla spada andò contra il gigante con molta prestezza, cercando di dargli un gran colpo sopra dell'elmo, e'l gigante per guardarsi dal colpo lasciò le redine al suo cauallo, ilquale sentendosi in libertà della testa, diede co'l capo abbasso, onde le redini gli discese fino alla testa. Et uolendo il cauallo dar calci, uenne a calpistar le redine, onde cade una gran caduta, et accolse una gamba al gigante sotto, che gli la spez zò in piu pezzi. Il cauallier della spera discese con mol

## LIBRO DI

ta leggierezza dal suo cavallo, et uolendogli trōcar la testa, uide muouerfi contradi lui i diece cauallieri che seguivano il carro, che à gran uoci gridauano. Mal caualliere bora morirai per questo c'hai fatto. In questo tēpo usciron dall'altra banda della foresta tre cauallieri armati con croci rosse dipinte ne gli scudi, che udiron dire al cauallier della spera, O' Vergine Maria aiutami, contra questi tuoi nemici, & miei, onde conosciuto p queste parole che era Christiano, disseron contrai dieci cauallieri. Inimici di Iddio et della sua santa fe non lo feriate, se non che tutti sarete morti. Questo udito i dieci, si mossero cōtra di loro, lasciato colui che era à piedi, et gli incontraron si fieramente che poco mancò, che non gli gittasser a terra, ma i cauallieri delle croci percossero essi in modo che tre di loro gittaron per terra. Il cauallier della spera che questo uide senza tardar tagliò la testa al gigante, & preso il gran spiedo, che era in terra, caualcò sopra il suo cavallo, & corse in aiuto dei tre, & incontrò l'un di loro con tanto empito, che lo passò piu di un braccio dall'altra parte, & gittollo morto in terra. Vn cauallier di queidella croce, alzò un grā coltello c'hauea in mano, et diede all'un de i contrarij si fiera percossa sopra de l'elmo, che gli parti la testa fino a denti, et egli che in quel punto menaua un colpo, lo uenne à scaricare sopra la testa del suo cavallo, che l'uccise, ma egli che uedeua, che il suo cavallo minacciaua di cadere, saltò di esso con molta destrezza, & copertosi del suo scudo andò contra duo cauallieri

lieri di quei che erã prima caduti, che gia si eran leuati  
 in piedi, et hauean poste mani alle lor spade, et approssi  
 matifigli cominciaron fra loro una horribil contesa. Il  
 cauallier della spera, non staua a perder tempo, che ha  
 uea gia uccisi duo cauallieri, uno de un colpo, che gli  
 hauea diuisa pe'l mezo latesta, et un' altro, che in un co  
 stato hauea ferito. Gli altri duo cauallieri della croce,  
 che erano a cavallo si eran marauigliati delle gran pro  
 dezze del cauallier della spera, & haurebbon pensato  
 che fusse, o Splandiano, o Amadis di Gaula, quando non  
 hauesse udita la nuoua de l'incantamento loro. Da l'al  
 tra parte pensaron, che fusse Norandello ò Frandalò.  
 Con questo aiuto, confortati adunque i duo cauallieri  
 delle croci calcaron tanto addosso a coloro che erano à  
 cavallo, che in poca d'hora gli uccifero, et uiddero il lor  
 compagno che era a piedi, che gia hauea ucciso l'un de  
 i duo, che con esso combatteano, & allhora menaua un  
 colpo a l'altro, che gli gittò in terra il braccio con la  
 spalla. In questo nettando il suo coltello del sangue, ca  
 ua' cò nel cavallo del gigante, & andosene uerso i com  
 pagni, che eran co'l cauallier della spera, & tutti gli  
 dissero. Buon caualliere, diteci per la fe, che douete à I  
 dio, chi uoi siete. Signori miei rispose egli, per portar  
 uoi cotesta insegna che portate, & per il grande aiu  
 to che mi haueate dato io ue'l dirò. Saperete che io mi  
 chiamo ( per quanto è a una donzella piaciuto che qui  
 mi ha condotto) il cauallier della spera. posto che il mio  
 proprio nome sia Perion di Gaula, figliuolo di Amadis



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

di Gaula, Re della gran Bertagna. Questo udito da i  
cauallieri gittati quei pezzi che eran lor rimasi de gli  
scudi tutti andarono ad abbracciarlo dicendo. Lodato il  
sommo Iddio che ci ha lasciato conoscere huomo di tan-  
to ualor del nostro lignaggio. Eran questi cauallieri  
Talanco figliuolo del Re di Sobradisa don Galaoro, et  
l'altra la Reina Calafia sua moglie, e'l terzo Mane-  
lino il cortese. Talanco disse abbracciandolo stretto, ò  
signor cuginio mio, qual mia buona uentura è stata que-  
sta, che io ui potesse uedere, & in tempo di tanto biso-  
gno? Saperete che io son Talanco figliuol del Re Galao-  
ro. Il cauallier della spera, l'abbracciò con molto amore  
uersando lagrime abbondanti di tenerezza, così ueduto  
lo Talanco gli disse, Signor mio honorate Manelino, che  
hauete qui presente, che ben lo merita, et quiui abbrac-  
ciarò si amendui, et disse il cauallier della spera. Lodato  
Iddio, poi che ho innanzi gli occhi, una delle auenture,  
che piu desideraua. & disse a Manelino. Signor mio, chi  
è quel caualliere che uien uerso di noi? E' Signor, ri-  
spose egli la Reina Calafia moglie di uostro cuginio  
Talanco. Questo udito da lui andò uerso la Reina, che  
si staua merauigliata molto di quel c'hauea ueduto fa-  
re a i cauallieri. Talanco gli disse, Signora fate hono-  
re a questo caualliere, che hauete da sapere esser frate-  
lo de l'Imperatore uostro grande inimico. Ella questo  
udito, andò uerso il cauallier della spera, & abbraccia-  
tolo, egli le disse: marauigliomi io signora Reina, che  
con tanto amore uogliate uoi riceuere un fratello di si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

grande inimico uostro. Io signor disse ella, ho fatto questo per l'obligatione che io ho insieme con l'altre donne di essequire il comandamento de i mariti, che in altro modo uoi non mi iscamparesti dalle mani, che non fosti ò morto, ò prigione. Questo ragionamento finito, tutti quattro se n'andarono contra il gran carro doue trouaron il uecchio & i duo cauallieri. Il cauallier della spera, che andaua dinanzi disse al uecchio. Buon uecchio qual uentura ui ha fatto in questo luogo capitare? Benedetto sia Iddio rispose il uecchio, che tal ui ha creato, che uoi mi haucte liberato della piu crudel prigione, che a huomo uiuente fusse mai data. Prima che io ui risponda a quel che mi domandate, intendo che mi promettiate una gratia, credendo che si buon cauallier come uoi non mancherà di farla a gli afflitti come son io hora. Il cauallier della spera disse, honorato uecchio dite quel che uolete, che di quanto io possa uoi sarete sodisfatto della uostradomanda. Quel che uorrei che per me facesti, è disse egli, che lasciandomi libero senza altro uoler da me intendere, mi lasciate andare, che io ui prometto di remunerarui se io uiuo assai bene di quanto haucte per me operato. Facciasi come uoi dite, disse il cauallier della spera, ne si curò di dirgli altro, ueduto che si uolea celare, & riuoltatosi a i cauallieri, che eran nella catena ligati, che eran come morti di affanno in esser così stati presi, & hauean anco gli elmi in testa, lor disse. Amici qual uentura fu la uostra, che siate in man di questo gigante uenuti? E si al parlar del ca-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

uallier della spera, che era senza elmo tosto uoltaron si,  
 & in uoce alta dissero. O Iddio & che cosa è questa  
 che noi ueggiamo? & come la nostra sventura ci ha fat-  
 ti i piu fortunati cauallieri del mondo? & tolto lor gli  
 elmi di capo tosto riconosciuti furon dal cauallier del  
 la spera, che eran Languines, & Abies d'Irlanda, &  
 uscendogli lagrime da gli occhi, dismontò presto del  
 suo cauallo, & i cauallieri della croce il medesimo fece-  
 ro, & si bracciarono tutti con grande allegrezza. &  
 ben essendo mirati fu lor uelute l'arme per diuerse ban-  
 da fraccassate & rotte, di che gran compassione ne pre-  
 sero. Fu tosto tolta dal collo la catena cosi a loro, come  
 al uecchio con certe chiaui, che nel medesimo carro era  
 ligate, & sligando un palasren del uecchio, & i caualli  
 che ueneano al carro legati, caualcaron tutti sette. &  
 se n'andarono sotto la frescata. Quiui il uecchio si com-  
 biatò da loro, & al maggior andare si mise per la fore-  
 sta. Essi disarmatisi tutti della testa & mani smontati  
 stettero quiui a rinfrescarsi con molta allegrezza. I ca-  
 uallieri della croce erano stupiti della gran belta del  
 cauallier della spera, & sopra tutti la Reina, che non  
 si satiaua di mirarlo ricordandosi del famoso Splandia-  
 no, perche come eran fratelli molto si assomigliauano  
 insieme. I cauallieri della croce domandarono a Abies  
 & Languines, in qual guisa fossero stati presi, & simil-  
 mente se sapean chi fosse quel uecchio, che ueniua con  
 esso loro. Hauete da sapere, dissero essi, che noi ci imbar-  
 cammo per cercar Perione, in Costantinopoli, & messi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



in mare  
Prosecco  
MAMBRINO

in mare si lieuò una horribil fortuna, che ci agitò con gran pericolo meglio di tre settimane, & nel fine ci condusse in questo paese, che è del regno del Re di Hierusalem. Et percioche a prima giunta noi ueneuamo molto sbattuti dal mare, in tanto che i marinari racconciua la naue, che era in piu luoghi rotta, si mettemmo a passeggiar per l'Isola per ricrearci alquanto, & entrati in un grande alboreto, trouammo una bella fontana, doue smontati per bere, dopo ci asidemmo nella fresca herba, ne guari stette a comparir quini quindici cauallieri della foresta, con tanta furia, che à pena ci potemmo allacciar gli elmi in capo, & essi ci dissero, state saldi cauallieri. Noi a quale hauean gia cosi improuisamète tolti i caualli, statemmo cheti, & essi ci dissero se noi eravamo pagani ò christiani. Noi rispondemmo esser cauallieri di Iesu Christo, & che nella sua fe uiueuamo. Vdito questo da loro, senza piu dilatione, smontaron tutti, & uenner uerso di noi con le spade ignude, & noi il medesimo facemmo, & fra noi fu fatta una braua battaglia, nellaquale essi perderon cinque cauallieri, che gli uccidemmo, ma poco ci ualse la nostra difesa, che i diece cauallieri che restarono, che erã quei, che uoi uccidesti ci affrontaron con tanto empito, & abbracciaron da tutte le parti, in modo, che non potendo noi, di noi istessi preualerci, erauamo gia in poter loro, quando ci sopraggiunse addosso il gigante che qui giace, che con seco conducea quel uecchio, che hauete ueduto incatenato, che ci fece metter in quella catena, pero chi sia il uec-

C

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

chio nulla sappiamo, & quiui lor raccontaron anco tutto quel che lor auuenne dopò che si partiron da Perione ilquale parimente quiui narrò à loro cio che era a lui successo . Dopò si misero à mangiare di quel che era nella frascata, ma qui gli lascia l'istoria per hora.

Quel che adiuenne a Lisuarte, Florestano, & Parmineo nel andar cercando Perione. Cap VI.

**I**L gentil Prencipe Lisuarte, che con Florestano, Parmineo, & Galuano andaua in traccia del caualier della spera, dopò che cessò la fortuna del mare, fu dal uento con gli altri trasportato nel gran porto di Trabisonda, doue trouarono una naue di Vinitiani, che aspettaua il tempo di poter partire, con quali ragionando delle nuoue, essi lor dissero, che hauean ueduta la piu strana auentura del mondo. Lisuarte pregò loro, che gli la uoleffer narrare. Sapete signori dissero essi, che stando l'imperator di Trabisonda nel suo palagio con la Imperatrice & sue figliuole, ui entrò una donzella riccamēte guarnita, che portaua al collo uno scudo, & una spada di gran ualore, & per l'una delle mani, conduceua un de i gratiosi giouanetti che si potesser uedere, armato tutto d'armere dalla testa in poi, & quiui narrò tutto quel che in quella corte era adiuenuto à Perione. Restarò tutti quei Prencipi marauigliati di questa nuoua, & allegri oltre modo, perche ben si auisaron, che douesse esser que-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



sto Perione, & ringratiati i mercatanti, si determinaron di andare alla città di Trabisonda per ueder se qui ui hauesser potuto hauer qualche altra piu certa nuoua del caualliere & la donzella, & similmente per ueder quella grã città tanto famosa, che in quel tēpo era in tanta grandezza et si abbondante, & ben popolata, che di altra non si parlaua pe'l mondo. Il bel Prencipe Lisuarte uestitosi di una uesta di scarlatto fina, doue eran sparse molte croci d'oro, con una beretta in testa piena di molte gioie, era si bello & si disposto, che pareua cosa di gran stupore, & era di questa età si grande & si membruto, che non era cauallier, che non fusse gigante, che alla sua statura si uguagliasse, era bianco & colorito, & hauea i capei lunghi & di color d'oro. Hauea questo Prencipe una cosa di gran marauiglia che era nato con una croce nel petto, rossa, come una brasa. In questo modo caualcò sopra un caual bianco con i suoi compagni armati in compagnia de i loro scudieri, fra quali era Heriano scudier di Lisuarte. Giunsero alla gran città di Trabisonda, & entrati dentro si marauigliauan di uederla cosi opulenta & popolata, & gli huomini di essa si firmauan tutti a mirar questa bella compagnia, & massimamente Lisuarte, che era si bello & si disposto. In questo modo domandando del palagio dell'Imperatore, essendogli stato insegnato da un giouane, & quiui smontati sallirono a una gran sala doue staua l'Imperator con molti cauallieri. Lisuarte, passato pe'l mezzo de tutti, salì a l'alto, doue era

C ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

l'Imperator aſiſo, & ſe gli inginocchiò innanzi, do-  
 mandandogli le mani per uolergli le baſciare, ma non  
 gli le diede egli, parendogli che doueſſe eſſer perſona di  
 gran ſtato al ſuo ſembiante, ma à gli altri cauallieri,  
 ben le conceſſe. Il gentil Prencipe Liſuarte gli diſſe. Po-  
 tentiſſimo Imperatore, la fama della tua grandezza, mi  
 ha fatto uenir a baſciarti le mani, & farti ſapere che io  
 uado cercando un cauallier nouello, che tu armaſti ca-  
 ualliere, à petition d'una donzella, per hauer io diſe-  
 gnato di ricouer per man ſua queſto ordin di caualle-  
 ria, & fin che non lo ritruouo (quantunche mi ſia uer-  
 gogna eſſendo di buona età di eſſer già caualliere) non  
 penſo di mutar queſto habito, diſiderarei che ſe la tua  
 altezza haueſſe dopò la ſua partita di qua qualche nuo-  
 ua di lui, uoleſſe darmela. L'Imperator lo lieuò in pie-  
 di, & diſſegli. Figliuolo io ui ringratio molto, delle lodi  
 c'haueſte attribuite alla mia corte, & quanto alle nuo-  
 ue di cotefto cauallier, io non potrei daruene, ma ſon io  
 nel medefimo diſiderio d'intenderne, che uoi ſete, che  
 molto lo eſtimo, perche credo io che debba riuſcire uno  
 de i ualoroſi cauallieri del mondo, ne meno ſaprei dirui  
 chi ſi fuſſe, percioche mentre fu nella mia corte, giamai  
 gli ſentei dir parola, & fu la ſua auuentura tale, che  
 parue à tutti noi un ſogno. Piu l'haueſti iſtimato ſi-  
 gnor, diſſe Liſuarte, ſe haueſti ſaputo chi egli era, che  
 ſaperete eſſer figliuolo del Re Amadis di Gaula ſignor  
 della grã Bertagna, & della bella Reina Oriana, come,  
 diſſe l'Imperatore, e quel giouaneto che io armai caual



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

liere figliuol del Re Amadis così famoso in arme? hora piu disidero di riuederlo che prima, ma se ritorna alla mia corte, mi sconterà la discortesia che mi fece, in non mi dir chi era. Egli tacque, & stette a mirar Lisuarte, & molto rimase stupito, con tutti gli altri che quiui lo mirauano della sua estrema bellezza, & disposition di persona. Indi a poco l'Imperator gli disse, uoi signor douete esser suo parente, che molto ue gli assomigliate? per certo io ho tanto che fare per uguagliarmi a coloro da chi son io disce o, rispose Lisuarte, che fin che Id dio per sua gratia non mi fa degno di esser annouerato con le buone opre in arme fra gli altri del mio sangue, non intendo di dir chi mi sia, quando alla tua altezza non dispiaccia. L'Imperator che uide che si uolea nascondere, non gli domandò piu oltre. Comparse in questo l'Imperatrice con le figliuole, & l'Imperatore disse al Duca di Alafonte che era presente. Duca conducete questo giouanetto a l'Imperatrice, & dite a mia figliuola Griceleria, che l'honori molto, perche uiene a cercare il suo caualliere. Il Duca lo prese per mano, et condusselo innanzi l'Imperatrice allaquale egli si inginocchiò, & le chiese le mani per basciarlele, ma ella lo abbracciò, fattolo in piè leuare. Il Duca, disse a l'Infante Griceleria l'ambasciata dell'Imperatore, & ella rispose, ueramente è cosa honesta, che sia honorato, che ben par psona degna d'ogni honore, però gli ne basciarete p me la mano, che nō poteua cō altro soggetto piu rallegrarmi, che farmi ueder cosa che si assimiglias

C iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

se al mio caualliere. Lisuarte le uolse basciar le mani, ma non gli furon concesse da lei. Ella lo uolea far seder nello strato presso di se, & egli non uolle a patto ueruno, ma cosi inginocchiato le uolse star innanzi. L'Infanta prese piacer grande col giouanetto, per intender da lui nuoua del suo caualliere, et fisso mirandolo che, tanto se gli assimigliaua, gli disse. Signor ci uolete far gratia di dirci chi sia quel mio caualliere, che uoi cercate, che si è cosi da noi partito, ne mai uolse parlarci? Signora mia, disse Lisuarte, son io contento di diruelo. La Prencipessa Onoloria, che udi questo, se gli accostò piu, cosi per udir quel che diceua, come per mirar quel Prencipe, che le pareua di estrema bellezza, & disse. Sorella, fate ancora a noi parte del uostro ragionamento, non lo uogliate tutto per uoi. Lisuarte la mirò, & essendo questa la piu bella & gratiosa donzella, che si trouasse in gran parte del mondo, subito affrontandosi con gli suardi, fu del suo amor ferito, & diuenne in faccia si impallidito che nõ gli rimase colore, et tanto si affissò in guardarla, & tanto dalla sua dolce uista si trouò preso, che ppoco stette a non caderle innanzi. Le due sorelle, che in tal esser lo uiddero, conobbero la sua alteratione, et egli in se tornato, diuenne come una rosa, rosso di uergogna, & disse tremandogli la loquela. Signora, il caualliere per chi uoi mi domandate, spero nella gratia d'Iddio douer uscir le sue opre tali, che manifestin chi sia, & che uoi signora Infanta, non ui haurete à uergognare di hauerlo accettato per uostro caualliere.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

re, ma per compir il comandamento uostro, uo dirui chi egli è, & donde è disceso, & quiui le disse chi era, & mentre questo diceua, giamai partiua gli occhi dalla Prencipeffa Onoloria, che molto era sodisfatta della sua gentil presenza. L'Infanta Griceleria hebbe gran pia- cer di hauer inteso quelle nuoue, percioche ella era mol- to affettionata al suo caualliere, et la Prencipeffa Ono- loria, che con grande affettione staua mirando il gioui- netto, gli disse. Gentil donzello, è altra cagione perche uoi siate in questo paese uenuto, che cercar questo ca- ualliere? Egli che si senti parlar daco lei a cui hauea gia il cuore & la sua liberta donata, con uoce tremate le ri- spose. Signora, fin qui non mi ha mosso altra cagione à uenirui, ma da qui in poi, sarà per far cose, che sieno in uostro seruigio. La Prencipeffa lo ringratiò molto, et disse. Amico, ben pensaste di uenir qua per questa ca- gione, percioche la donzella che ua con quel caualliere, è molto nostra, & passan pochi giorni, che non uenga qua à uisitarci, & da lei potrete uoi saper quello, per- che uenete, meglio che da persona niuna. Questo dicea Onoloria, perche era si accesa dell'amor suo, che non haurebbe uoluto, che si fusse de li partito in conto alcu- no. Griliana nipote dell'Imperator, figliuola del Duca di Orlitensa, donzella molto gratiosa, che era uicina à Griceleria, disse alla Prencipeffa Onoloria. Signora a me pare, che per non hauer inuidia a uostra sorella, che un si gentil giouanetto come è questo, non debba esser caualliere se non di una tanta alta, & bella donzella

C iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

come uoi sete. Di queste parole di Grilliana si arrossi. La Prencipeffa Onoloria di un si uiuo colore, che fece accrescere molto la sua bellezza. Signora mia, disse Lisuarte, io ui ringratio molto, di quel che hauete in mio fauor detto, & perche non ho io fatto per si alta donzella cosa ancora per laquale io meriti di esser suo caualliere, ui supplico che uoi mi riceuiate per uostro, & se poi uederete, che le mie opre sien tali, che meriti-no di hauer da lei un tanto fauore, me le offeriate pe'l mezzo uostro, che in altro modo, io non saprei doman-dare una tanta gratia. Così sia, disse Grilliana, & da qui in poi chiamateui mio. Lisuarte le uolse basciar le mani, & ella le tirò a dietro. L'Imperator che era a parlamento con Florestano, Parmineo, & Galuano, disse, figliuole mandateci hormai qua cotesto gentil don-zello, che gia haurà detto quel perch'io ue lo mandai. Lisuarte si leuò in piedi, facendogli gran riuerenza, & andò all'Imperatore, che in quel punto ordinaua a un suo camariere, che tutti douesse honoratamente al-loggiare, così combiatatisi da lui & dalle dame, se n'an-darono alle lor stanze essendo hoggimai tardi, & dopò l'hauer cenato se n'andarono a riposare in ricchissime letta. In tutta quella notte, non dormi un' hora Lisuar-te, così si era internato nel pensier della Prencipeffa, la quale parimenti per lui senti tanta passion d'amore quella notte, che non riposaua punto, aggirandosi pe'l letto hor da una parte hor da l'altra, & sospirando di ceua. O misera Onoloria, & come con la dolcezza del

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alle Culture

PROGETTO  
MAMBRINO

la bella uista di questo gentil donzello, ti hai così lasciata adescare, che tu habbi sì facilmente la tua libertà perduta. Dall'altra banda Lisuarte, a cui sapeua un' hora mille anni, di riueder la sua cara Prencipeffa, comparso il giorno, si leuò, & uestisì una ricca robba, racamata di molte perle di gran ualore, & era sì bello et si disposto, che tutti si marauigliauano. Florestano si uestì d'un ricco mantello di ueluto azzurro, bordato di oro, & percioche era di bella disposizione diede a tutti che lo mirauan gran diletto. Parmineo similmente, & Galuano si uestiron d'un manto, ciascuno di grana, bordati di bastoni d'oro. In questa guisa comparsero, doue l'Imperator staua a udir messa per esser questo giorno di di festa. L'Imperatrice andò a messa insieme con le figliuole riccamente guarnite, in compagnia di uenti donzelle di gran stato. Fra queste ueniua Grihana, nipote dell'Imperatore molto leggiadramente uesuita, che essendo costei (come si è detto) giouane, bella, et gratiosa molto, fu con molta affettion mirata da Florestano. Appresso lei, ueniua una figliuola del Duca d'Alafonte, che era donzella di gratiose maniere, chianata Brildegna. La Prencipeffa Onoloria, portaua i suoi bei capegli sciolti & sparsi alle spalle, con una ghirlanda, di molte pietre pretiose di gran ualore, & con la allegrezza di ueder il suo caro amante, era in tanta bellezza comparsa, che pareua cosa piu tosto diuina che humana. In questo modo si inginocchiarono in un ricchissimo strato, che era nella chiesa attapezzato, et Lisuar



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

te se le mi se all'incontro, per poter meglio mirarla. Parue si bella a Florestano Griliana, che non leuaua gli occhi da lei, & propose nel cuor suo di esser suo caualliere, quãdo ella l'accettasse. Parmineo similmete fu preso dell'amor di Brildegna figliuola del Duca d'Alafonte. Elle gli mirauano, che eran molto sodisfatte della distovertezza & gẽtil sembante loro, et Griliana accostata si alla Prencipessa Onoloria disse. Signora a me pare, che il mio donzello sia piu uostro che mio, perche disse ella? perche dopò che si è a rimpetto di noi posto, (disse ella) giamai ha da uoi appartati gli occhi. La Prencipessa se ne rise, & disse, sempre uoi signora cugina, andate considerando i fatti altrui, con le uostre malitie, & hebbe piacer grande udir da lei, quel che ella istessa ben hauea ueduto. Lisuarte che le miraua, si riuolse a Florestano & disse, che ui par fratello di queste donzelle? Parmi, rispose egli, tali, che non credo, che habbian pari il mondo. In questo si fini la messa, & leuatasi essi se n'andarono dall'Imperatore che gia si partiuu, ilquale riuoltatosi a loro disse. Signori restate uene a far compagnia all'Imperatrice, di che essi furon molto lieti, & specialmente Lisuarte, che non poteua appartar la uista da mirar la sua cara Prencipessa. Giunti al cospetto loro le fecer riueranza fino a terra, & esse lo riceuuer con molta cortesia. In questo modo peruennero alla gran sala, doue l'Imperator le aspettaua a desinare. Florestano c'hauea da Lisuarte inteso cio che gli era con quelle dame il giorno innanzi auue



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



nuto, disse a Griliana. Signora, piacciaui poi che hieri riceuesti il mio compagno & Signor per uostro donzello, riceuere hor me per uostro caualliere, che son piu uostro che mio. Griliana lo mirò, che ben si era ella auueduta, che a messa non hauea da lei gli occhi appartati giamai, & uolendo rispondergli giunse l'Imperatrice, che le interompè il parlare, & tosto si misero a tauola. Fece l'Imperatore mettere a seder Lisuarte con i suoi compagni in una mensa a lui uicina nella quale era il Duca di Orlitensa, e'l Duca di Alafonte, con molti altri gran signori & cauallieri, però in tutto il desinare giamai Lisuarte appartaua gli occhi da Onoloria che similmente lo miraua in modo che molte uolte si domenticaua il mangiare.

Che una donzella domandò a Onoloria Lisuarte per una sua impresa, & che le'l diede. Cap. VII.

**T**olte che furon le tauole, & che l'Imperator si mise con quei Prencipi a parlar di uarie cose, entrò nella porta della sala una donzella di statura si alta, che pareua gigantessa, ma cosi bella, che lasciò in molti gran marauiglia. Portaua una ueste di broccato, che la strascinaua quattro braccia per terra, et un uelo in testa sopra i capegli, che portaua sciolti, pieni di molte gioie. Era costei condotta da duo cauallieri uecchi con barbe & capegliaie assai luughe, uestiti di panni negri lunghi fino a terra. Dietro lei uenivan diece ca-



LIBRO DI

uallieri armati. Ella uenuta al cospetto de l'Imperatore, se gli inginocchiò innanzi, et gli chiese le mani per baciargli. L'Imperator che si era molto sodisfatto con tutti gli altri della qualità, et modi di grādezza della dōzella, che era estremamente gratiata et bella, si leuò da sedere, et uolse lei leuar in piedi, ma ella non uolse, et dissegli, che si degnasse di così ascoltarla, di quel che uolea dirgli. L'Imperator si pose a sedere, et dissegli ella. Potentissimo Prencipe, la gran fama della tua grandezza mi ha al tuo cospetto condotta per domandarti un soccorso, che hauendone dati a tante, son certo che a me non mi sia negato. Donzella, le rispose l'Imperatore, io son presto di fare tutto quel che mi domanderete, in quanto si estenderan le forze mie, però domandate quel che uolete. Quel che io uoglio, disse ella, è che uoi mi diate licenza per domandare un dono alla Prencipeſſa Onoloria tua figliuola, piacemi rispose egli, & a lei comando che ue'l conceda. I duo uecchi la leuaron in piedi, & la condussero al cospetto di Onoloria, & cui uolle ella basciar le mani, ma nō l'el concesse ella, anzi abbracciatala, se la uolse far sedere appresso, ma ella non uolse, & dissele. Signora Prencipeſſa, che in uirtu & beltà miuna hoggi ti è uguale, confidatami nella tua nobiltà & uirtu, son io uenuta a domandarti una gratia, & poi che io son donzella come tu sei, priegoti a non me la uoler negare. Onoloria che hauea udite le parole dell'Imperator, le disse. Signora donzella, domandate quel che ui aggrada, che in quanto io possa ogni cosa ui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

prometto di fare. La donzella fattale riuerenza, le disse. Nō speraua io meno da si magnanima Prēcipessa. Quel che io ui chieggiō Signora, è che uoi mi diate questo gentil giuanetto, acciò che io hor hora senza porre indugio, me lo possa condur con meco, oue ho bisogno di lui, perche son io certa, che comandandogli'l uoi, egli uenirà uolontieri, per non uiolare il comandamento di si gran donzella come uoi sete. Onoloria questo udito sentì di questa domanda estremo dolore, non sapendo (oltre il priuarla della sua dolce uista) doue se lo uollesse menare, & turbossi tanto, che stette gran pezza senza risponder cosa ueruna, & dopò con quieto continente disse. Io, signora donzella, non ho altro poter sopra di questo donzello se non quanto io posso dirgli, che per amor mio faccia quel che uoi dite. Lisuarte in tanto c'hauea udito quel che era tra lor stato parlato al tempo che Onoloria finì di rispondere egli se le inginocchiò innanzi; & dissele. Signora, poi che hauete concessa una gratia alla donzella, supplicoui che un'altra uogliate a me farne. Gentil donzello, ella rispose, domandati quel che uolete. Quel che io domādo signora è, che adempiati la uostra parola poi che l'hauete data alla donzella. Hor io ui comando poi che così è, rispose ella, che uoi facciate quel che ui comanda. Lisuarte le basciò le mani, & disse a Griliana, questo, signora, si è fatto senza uostra licenza. Così pare a me rispose ella, non dimeno io approuo tutto, cio c'ha fatto la mia signora Onoloria. Hor andiamo, disse egli alla gran donzella



LIBRO DI

riuolto, oue iui piace, & quiui si combiatò dall' Imperator & dalle donne, & i suoi compagni, che gran dispiacer sentiron della sua partita, & con esso lei partissi non senza gran dolore per appartarsi così improuissamente dalla dolce uista della sua signora, quantunque contento per andar in esecution del comandamento di lei, & caualcò nel suo cauallo che già gli era stato posto in ordine. Rimase l' Imperator di mala uoglia della sua partita, & ueduti restarsi mesti i cauallieri suoi compagni per rallegrarli gli consolaua. Non tardò molto questo medesimo giorno à comparire innanzi l' Imperatore uno scudier tutto affannato, che inginocchiato segli innanzi gli disse. Vengo a darti nuoua signor, che Dardario duca di Antiglia tuo capitan maggiore, è stato fracassato dal Re della Bregna, che lo tiene asediato nella città di Antusca, & ti manda a domandar buon soccorso. L' Imperator rimase affutto molto di questa nuoua, & con la maggior fretta che pote, ordinò al Duca d'Orlitsa, che facesse con ogni prestezza assembrar diece mila cauallieri, accio che in termine di cinque giorni andasse a soccorer Dardario, & che egli andasse per capitan maggior di quella gète. Quiui Florestano, Galuano, & Parmineo domandarono all' Imperator che cosa fusse questa, & egli lor narrò come un Re suo uasallo se gli era ribellato con due città molto buone, l'una chiamata Bregna, & l'altra Teredia. Florestano propose nel cuor suo d'adar (quādo a suoi compagni piacesse) col Duca padre della sua cara Gri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

liana, per poter seruirlo in quella impresa, & suppli-  
 carla innanzi, a riceuerlo per suo, & che farebbe cose  
 tali per lequali ella restasse sodisfatta di lui, & com-  
 biatatosi con i suoi compagni, per ir al suo alloggiamen-  
 to, gli disse quel c'hauea determinato. E si dissero, che  
 era ben fatto, & fu fra lor concluso di dirlo allo Impe-  
 ratore. Venuto il giorno supplicaronlo, che lor lascias-  
 se ir col Duca in quella guerra, di che egli ne gli rin-  
 gratiò molto. In questo modo assembrato lo esercito il  
 quinto giorno si partiron da Trabisonda le genti, con  
 molta contentezza del Duca, per hauer in sua compa-  
 gnia si honorati cauallieri, con quali speraua di uscir  
 con honor di quella impresa, & prima che della città i  
 tre compagni uscissero, si combataron dall' Imperato-  
 re la Imperatrice & le figliuole, & quando fu nel  
 partirsi disse Florestano a Onoloria. Signora io intèdo  
 di andar a questa guerra, come uostro caualliere, pche  
 uenuto il bel dōzello uostro, essendo armato caualliere,  
 cambiati me per lui, con cotesta bella donzella si che ella  
 mi accetti per suo, & uoi accettate quel bel donzello,  
 & in caparra di esser suo, io mi pongo nelle mani uo-  
 stre. Griliana hebbe di queste parole gran piacere, &  
 gli rispose Onoloria. Piaccia a Dio che ritornate con  
 uittoria & egli ritorni ancora come spero, che tutte le  
 cose passeran bene. Parmineo, che era cauallier molto  
 cortese, disse all' Imperatrice, che egli intendeua di anda-  
 re a questa impresa come suo caualliere, & ella l'acchet-  
 tò ringratiandonelo molto. Galuano similmente disse,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

Et è ragione, che io non uada senza esser caualliere di qualche honorata signora. L'Infanta Griceleria gli disse, perche uoi sete amico del mio caualliere, Et sete qua uenuto a cercarlo, io ui uoglio dar donzella a chi habbiate a seruire, acciò non partiate sconfolato, Et presa per mano Brildegna figliuola del Duca d'Alafonte, che egli amaua, le disse. Voi riccuetelo p uostro cauallier da qui in poi. Galuano che giamai senti piacer che si uguagliasse a questo, basciandole le mani, le disse, che piaceffe a Dio di dargli occasione di ricompensarla in parte di si gran gratia, Et disse a Brildegna. Da qui in poi signoramia riccuetemi per uostro, che in uita mia non penso esser di niuna altra. Ella che gratiosa giouane era, con gratioso continente ne lo ringratiò molto. In questo modo si combiataron da quelle dame che tutte lor dieron molte benedittioni, Et mentre uoleuano uscir di sala, ui entrò un nano, il piu brutto che si poteffe uedere, Et portaua una lettera nelle mani sigillata di seßanta sette sigilli d'argento. Il nano si presentò all'Imperatore, Et basciogli le mani Et dandogli la lettera senza parlare si parti. L'Imperator fece che un suo secretario publicanète la leggeffe, che gia si erã quiui ragunati molti suoi cauallieri, che uoleuano intèder quel che uolea il nano. il secretario aperta la lettera, co si lese. Io, l'Infanta Melia, nemica della fe christiana Et aumentatrice di quella de gli Iddij, fo sapere a te il grande Imperator di Trabisonda, che io anderò con questi Soldani, Calisi, Tamorlani, Et Re, che in cotesti

seßanta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

sessanta sette sigilli uedrai, con la sottoscrizione loro, sopra la città di Costantinopoli per destrugerla, et in sua presenza in un grā fuoco abbruscirò lo scudo, & diffeſa di tutta la christianità, ilquale io della tua corte ho tolto prigione, che ne tu ne l'Imperator suo Auolo Amadis di Gauka, ne l'Imperator Splandian suo padre, potrete citare. Et dopò lui farò il medesimo tratto a tutti gli Imperatori di christiani, & principali signori et tutte le genti ridurrò di nuouo alla fe de gli Iddij. Et sotto seguuiuano i nomi di tutti quei Prencipi sottoscritti, auttori di quella famosa guerra, & il principale di essi sigilli, era quel della medesima Infanta Melia, nelquale era ella figurata con una spada in mano alta tutta sanguinosa, con una croce sotto i suoi piedi. L'Imperator con tutti gli altri, che quiui erano si turbò molto, udito il tenor di quella lettera & Onoloria considerando che era questo il suo donzello che con inganni le hauea domandato quella maga, su tanto il dolor che ne senti, che cadè tramortita nelle braccia di Griceleria, doue così stette gran pezza, che niuno ui pose mente per il rumor che era in quella sala. Indi a poco diede un secreto sospiro, ma non si basso, che Griceleria & Griliana, che quiui eran non l'udissero, dicendo. O signor del mondo, & come io dunque uengo a esser cagione di tutto il male, che si spera nella christianitate? O morte perche non uieni, accio che io non senta tanto male, di che son io stata cagione? Griliana che per innanzi a molti cenni hauea conosciuto il mal suo, le dis

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

se all'orecchie. Io mi marauiglio signora Onoloria del  
 la uostra prudenza, che ui affannate tanto per lo scri  
 uere di una falsa fattucchiera. Non crediate signora,  
 che l'iddio c'ha il uostro donzello di tanta bellezza  
 creato al mondo, lo uorrà così abbandonare, ne uorrà  
 così lasciar destrugger la sua fede, non temiate adun  
 que che à tutte queste cose saperà ben egli prouedere.  
 Signora sorella mia, disse Onoloria, prego Iddio che sia  
 così come uoi dite, accio che io non sia causa di un tanto  
 male, onde tutto il mondo mi maledica. Et leuandosi in  
 piedi ella & Griceleria con iscusà che le dolea lo sto  
 maco se n'andarono alla lor camera, doue tutte tre dor  
 miuano. Quiui pianse tanto, & tante cose disse Ono  
 loria, che se non fusse state Griliana, che le andò dietro  
 & Griceleria che la confortaron molto, sarebbe mor  
 ta di dispiacere. L'Imperator maledicea la donzella,  
 che l'hanea così ingannato, & consolaua molto a Flo  
 restano & suoi compagni. Quel che mi par che si pos  
 sa far hora, disse l'Imperatore, è di soccorrer l'Impera  
 tor Splandiano, & quanto a me ui prometto io di ue  
 nirui con le mie genti in persona, & spero in Dio, che  
 succedera tutto al rouerscio, di quel che questa falsa ma  
 ga scriue. E si si consolaron di questo molto, & hauen  
 dogline basciate le mani, si combiataron da lui col Du  
 ca d'Orlitenza, che gli aspettaua & raggiunsero i die  
 ce mila caullieri & uentimila pedoni, che si erā già in  
 uiati. Con quali caminaron tanto, che in pochi giorni  
 capitaron una giornata lunge dalla città d'Antusca,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



doue il Re della Bregna tenea il suo essercito accampato, & inteso che il Duca uenea con questa gente leuò il campo subitamente, & con quindici mila cauallieri & uenti mila pedoni determinò di preuenirlo nel camino, di che auuedutosi Dardario si marauigliò assai, pur comprese la cagion della sua mossa.

Che don Florestano uccise in battaglia il Re della Bregna e'l figliuolo. Cap. VIII.

**I**L Duca d'Orlitsa, Florestano, & suoi compagni hebbero consoglio sopra quel che douean fare, per cio che dalle spie hebbero auiso, che il Re della Bregna con grosso essercito ueniua per assalirgli al camino. Et risolueronsi di partir quella gente in questo modo, che Florestano & Galuano conduceffer la prima schiera di tre mila cauallieri & cinque mila pedoni. Che la secõda guidasse il conte d'Alastro, buon caualliere, che era lor uenuto dietro per trouarsi in questa battaglia, con altri tre mila cauallieri & cinque mila pedoni, & un suo figiuol che hauea dianzi l'Imperator fatto caualliere. La terza schiera fusse condotta da Parmineo, con quattro mila cauallieri che restauano & diece mila pedoni. Il Re della Bregna, che dopò che si leuò dall'assedio hebbe sempre spie dell'ordine di nemici, & fece della sua gente parimenti tre battaglie con cinque mila cauallieri per ciascuna, ordinando che tutti i pedoni fussero con esso lui, che uolea gouernar l'ultima schie

D ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

74. Fece guidar la prima da un suo figliuolo chiamato Grottero, & la seconda dal conte Dalingo, che era suo uasallo. Ciò fatto mandò duo suoi cauallieri al Duca a fargli intender, che non douesse passar piu auanti se non che si risoluesse che di tutto quello essercito non sarebbe un sol huomo iscãpato. I cauallieri gionser con l'ambasciata al Duca ne l'hora che hauea finito di desinare, col quale era il figliuolo, il Conte, don Florestano & suoi compagni, laquale hauendo egli udita rispose. Referirete al uostro Re che se fusse stato cosi leale come è superbo non si haurebbe acquistato titolo del maggior traditor del mondo, & che io non ritornerò in Trabisonda, senza menar lui prigione con tutti gli altri, che gli han dato il cõsiglio di ribellarsi. Ditegli, disse di piu don Florestano, che il Duca usa troppo humanità in degnarsi a dar risposta a un traditor disleale come egli è, & che questo dice un caualliere estrano che uien con esso lui. I cauallieri lo mirarono, che ben giudicarono esser cauallier di conditione, che era grande & di bello aspetto con l'arme fatte tutte a fiori d'oro, & risposero, che cosi gli haurebbon referito. Et tornati narraron al Re tutto il successo di che diuenne fieramente sdegnato, & non men di lui fu Grottero per le parole che il caualliere da i fiori d'oro hauea mandate a dire al padre, & nel suo cuor propose di uoler uèdicar queste parole. Il Re, pcio che era quiui una spatiosa càpagna, fece da un lato di essa alloggiar le sue gèti facendo la notte far la guardia a tutti i pedoni. Venu-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ta la mattina gli eserciti si armarono d'ambi i lati, et  
 gia Florestano era con la sua schiera comparso quando  
 il Re si tronò con le sue schiere in ordine. Grottero fi-  
 gliuolo del Re che uide don Florestano innanzi a tut-  
 ti, all'arme conobbe esser quello che hauea quelle paro-  
 le ingiuriose mandate a dire al padre. Onde gli fece per  
 un suo paggio intender, che se hauesse hauute si buone  
 mani come cattiuua la lingua entrasse a combatter con  
 esso lui, prima che le battaglie si urtassero. Di questa  
 ambasciata allegro Florestano rispose al paggio, che  
 egli accettaua la battaglia. Grottero che era un de gli  
 auantaggiati cauallieri di quell'hoste, fece star salde le  
 sue genti, & si mise in atto di giostrare. Florestano al-  
 l'incontro si apparecchiò contra di lui, & spronati i  
 caualli con l'hauste basse si mossero & gli scudi imbrac-  
 ciati, & uennero a rincontrarsi di duo fierissimi col-  
 pi. Grottero incontrò il cauallo di Florestano in una  
 spalla, che gli passò la lancia dall'altra parte, ma Flo-  
 restano incontrò lui nella metà del scudo, che armatura  
 che hauesse nulla gli ualse & fattagli una gran ferita  
 nel costato lo gittò disteso in terra, & perche il caual-  
 lo di Florestano era caduto, egli di un salto si tolse da  
 parte con molta leggerezza, quantunche giamai piu si  
 fusse ueduto in quel mestiero. Et posta mano alla spada  
 andò contra Grottero, che gia gli ueniua addosso con  
 la spada in mano ben coperto del suo scudo, & a lui  
 giunto gli disse. Cauallier da i fiori se cosi ben sapete  
 ferir di spada come di lancia io ui tengo per buon ca-

D iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

ualliere. Parue così bello a Florestano quel nome con  
 che senti chiamarsi che indi a molti gi ornì così si nomi  
 no per una certa causa che si dirà poi, & uenuto a fron  
 te senza rispondergli parola cominciaron fra loro una  
 aspra battaglia. Et dauansi tanti & si fieri colpi, che  
 ben mostrauano amendui esser cauallieri di gran forza,  
 ma gli elmi & l'altre arme loro che eran di finissima  
 tempra gli difendeano da morte. In questo modo stette  
 ro nella lor contesa gran pezza senza discernersi uan  
 taggio alcuno in niun di loro. In questo tempo Grotte  
 ro che era molto stanco con gran uergogna, che un sol  
 caualliere così gli stesse a fronte, alzò con ambe mani la  
 spada pensando con quel colpo fendergli la testa, ma non  
 gli auuenne come disegno, percioche egli alzò lo scudo,  
 & la spada entrò in esso ben un palmo, & giunselo  
 sopra l'elmo di sì gran colpo, che Florestano se ne senti  
 molto caricato, et alzò la spada con gran sdegno, et uē  
 ne a ferir Grottero di tutta sua forza sopra dell'elmo,  
 che rottoglilo gli fece in testa una gran ferita, & cade  
 così tramortito a suoi piedi, che tutti pēsaron che fusse  
 morto. In tanto questo ueduto i suoi che uenean nella  
 prima schiera, per uendicarlo dieron di sproni a caual  
 li con molto empito. Galuano il medesimo fece per dif  
 fender Florestano ilquale hauea già presa la lancia, che  
 hauea nel suo cauallo lasciata appoggiata, & caualca  
 to nel caual di Grottero, che si uide innanzi. In questo  
 tempo si incontraron queste schiere con tanta possan  
 za, che meglio di milla caualli usciron della calca sen



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

za i lor signori . Galuano & un cauallier nipote del Re della Bregna, che innanzi gli altri ueniuanò si incontrarono insieme. Il cauallier spezò la sua lancia ma Galuano incontrò lui con tanta possanza, che lo gittò morto in terra, & gli altri si mescolaron con molto furor, però quei del Re n'haueano il uantaggio per esser assai piu in numero de gli altri, tanto che se non fusser state le gran proue di Galuano & di Florestano, farebbe quella schiera andata in piega. Uccisero piu di sei cauallieri per uno prima, che rompessero le lance, & andauan con le lor spade in mano, facendo cose di gran stupore . Giunsero in questo tempo i lor pedoni, & dieron per un costato, che gran danno fecero ne i nemici, & tanto si adoperaron che con le gran proue de i duo cauallier nouelli intemoriti, i nemici si cominciarò a ritirare, & se non fusse stato il conte di Alingo, che uenne con la sua schiera in lor soccorso, sarebbon stati fraccassati à fatto, ma costui oltra il buon soccorso lor mise grande animo & tutti insieme entrati nella battaglia infiniti christiani uccisero, ma il conte di Alastro si mosse in lor aiuto con la sua schiera, il quale gittò morto da cavallo d'uno incontro di lancia un figliuolo del conte di Alingo . Nell'incontrar di queste due schiere piu di mille cinquecento cauallieri uennero a terra. Il conte d'Alingo, che uide il conte di Alastro hauergli ucciso il figliuolo, gli andò addosso con la spada in mano con diece cauallieri che lo seguivano, & quiui tutti in un tempo lo feriron di si spessi colpi, che

D iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

Phaurebbon gittato a terra morto, se aitato da cinque suoi cauallieri non si fusse corraggiosamente difeso, & percioche era cauallier di gran forza, uccise di sua mano dui de gli auersarij. La calca crebbe qui si grande, che al conte di Alastro fu ucciso sotto il cavallo, & quantunche si difendesse egli a piedi con molta brauura, poco gli sarebbe giouato quando non fusse quiui sopragiunto Florestano in compagnia di uenti cauallieri della sua schiera. Il conte d'Alingo si spinse uerso un cauallier del conte di Alastro, che in difesa del suo signor facea quiui proua mirabile, & con tre colpi replicati l'uccise, & dopo si auentò addosso a Florestano & hauea morti duo cauallieri, & diedegli tre si gran colpi sopra dell'elmo, che se ne senti molto, onde mosso da gran sdegno feri lui de si horribil percossa sopra la testa, che tramortito lo rouersciò in terra. I suoi per aiutarlo & gli altri per offenderlo, cominciaron quiui un aspra contesa, & tale che Galuano che in altro luogo attendeua, gli soccorse con cinquanta cauallieri, che con seco menaua, per la cui giũta meglio di uinti cauallieri morirò de i nemici. Il cõte d'Alastro, che cõ questo aiuto hebbe alquanto di respiramento andò contra il conte d'Alingo che si era gia in pie leuato, & caricollo di si gran colpi che al dispetto de i suoi l'uccise. Galuano et Florestano giunsero in questo tempo a soccorrere il conte di Alastro, che un nipote del conte di Alingo era in quel punto arriuato quiui con buona cõpagnia per uendicarlo, a cui Galuano diede si gran pcossa sopra dell'el

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

mo che per buono che fusse non lo diffeſe, & fatta= gli una gran ferita cade a piedi del conte di Alaſtro, che gli troncò la teſta. & tanto adoperaron quiui Galuano & Floreſtano, che al diſpetto de i ſuoi nemici il Conte di Alaſtro, ricaualcò nel cauallo del conte di Alingo. I contrarij ueduti i lor capi morti non potendo ſopportar i colpi di quei tre cauallieri ſi cominciano a retirar di tal ſorte che haurebbon a fatto riuolte le ſpalle, ſe il Re con la ſua battaglia non gli haueſſe ſoccorſi. In queſto tempo il Duca d'Orlitenſa, & il figliuolo Alarino con Parmineo gli uennero all'incontro, & quiui crebbe il rumor ſi grande, che non ſi uidiuan l'un l'altro. Di queſto incontro reſtaron meglio di duo mila cauallieri ſcaualcati. Et Parmineo prima che rompeſſe la lancia gittò per terra meglio di cinque cauallieri, & poſta mano alla ſpada ſi ſpinſe addoſſo a un nipote del Re, & quiui al diſpetto di molti che lo còtraſtauano, di duo colpi l'uccife. Et Alarino, che era in ſua compagnia ſi adoperò marauigliosamente quel giorno onde ne fu per ſempre famoſo. Il Duca ſuo padre ſimilmente andaua con la ſpada alta traſcorrendo, in modo che quantunche fuſſe molto uecchio, fece quel giorno molte prodezze. La battaglia era coſi miſchiata & ſanguinoſa quanto fuſſe poſſibile à eſſere, che da ambe le parti ſi uedeau cader caualli & cauallieri, & la maggior parte eſſer calpiſtata da caualli. Già era hora di compieta, & tanta era la battaglia oſtinata, che non ſi ſcorgea in niuna delle parti uantaggio per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

che se le genti del Re eran di numero superiore all'altre, eran queste di capitani superiori a loro. In questo tempo uiddo Alarino un cugino del Re, di una punta hauea ucciso un suo caualliere, & con una lancia che hauea in mano lo gittò morto a terra. Il Re della Bregna che hauea gran cose operate quel giorno, andò contra Alarino con la spada in mano & appicciossi fra loro una aspra contesa, & Alarino che era a marauiglia buon caualliere, posto che questa fusse la prima uolta c'hauea prese arme, caricò tanto l' Re, che se non fusse stato per molti canallieri che lo soccorsero, l'haurebbe senza dubbio ucciso. Giunse in questo tempo quiui Parmineo, & percossse il Re di duo colpi sopra dell'elmo, di che egli molto si dolse, ma il Re gli tornò la risposta con piu di diece cauallieri, che si auuentaron addosso a Parmineo per ucciderlo. In questo tempo giunse quiui il Duca d'Orlitenza & andò uerso il Re, dicendogli. Hoggi pagherai traditore, il tradimento usato contra l'Imperator mio signore. Il Re si mosse contra lui con grand'ira, & appiccossi una gran zuffa fra loro, però il Re che era piu giouane & di forze piu intiero haueua ridotto a mal partito il Duca quando capitò quiui Florestano, che in tal bisogno uedutolo & ricordatosi esser questo il padre della sua cara donna, & che se quiui morto fusse non haurebbe giamai hauuto animo di comparirle innanzi, andò contra il Re, & alzata la spada lo ferì con tutta sua forza sopra l'elmo, che così l'elmo come la te

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



sta fu in duo parti diuiso. Quei che eran con esso lui questo ueduto affrontaron i cauallieri del Re con tanto cuore, che ueduta la morte del lor Re spauentati si ritirauan diffendendosi al meglio che poteano, ma nulla lor giouaua, che non hauendo capitani che con l' esempio & le parole gli inanimassero & diffendessero, in tal modo si perderon d' animo, che si posero in fuga a briglia sciolta. In questo tempo Dardario Duca d' Antiglia, che era fuor della città uscito con suoi, per congiungersi col soccorso che gli era uenuto, gli uenne alla faccia di modo che i miseri accolti in mezzo (hauendo egli con seco cinque mila cauallieri) huomo non ne iscampa a uita, se non ui si fusse interposta la notte, che fu cagione che se ne saluassero presso cinque mila fra cauallieri et pedoni. Il Duca accarezzò molto Dardario Duca d' Antiglia & tutti unitamente se n' andarono nelle tende del Re, doue trouaron molte ricchezze che il Re portaua per pagar le sue genti, & disarmandosi con gran piacere, & medicatisi quei che eran feriti, se ne passarono quella notte molto contenti della buona fortuna che Iddio hauea lor data. Et spedì incontanente il Duca d' Orlitensa un corriero all' Imperator facendogli intender la uittoria riceuuta, ma l' historia torna a ragionare di quel che hauea lasciato di Onoloria, & del caso auuenuto a Lisuarte.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

Chi fu la donzella che menò Lisuarte, & come fuisse  
messo prigione. Cap. I X.

**N**on poteua consolar si Onoloria, & per amor di lei & per pietà del gionauetto Lisuarte, nella medesima afflittione eran poste Griceleria et Griliana. Gittaua sospiri si dogliosi, che era gran compassione a sentirla & uederla. Signora Onoloria, le disse Griliana, uoi ui uolete uccidere per cagion si leggiera, che for se sarà una burla, per dio signora uon ui uogliate piu affuger che io spero in Dio che a tutto darà rimedio. Dhe cugina mia, rispose ella, molto ui ringratio di questa uostrà consolatione, però hauete da sapere, che nel ricordarmi di quel famoso donzello, della cui rouina io son stata cagione, il cuor mi si spezza, & conosco che se gli auien male, ha da esser poca la mia uita. Ma con tutto ciò tante cose le dissero Griceleria & Griliana che la fecero quietar alquanto, & asciugatesi le lagrime se n'andò al cospetto dell' Imperatrice. Parmi hora dir chi fuisse la donzella che condusse Lisuarte, & per qual cagione uenne in quella corte. Già si è detto, che per quella lettera, che il nano porto di quei Califi, & gran Tamorlani, che in essa eran sottoscritti, si eran concertati di uenire alla destruction di Costantinopoli con tutto il regno di Grecia. Le nuoue sonaron per tutto il mondo, & specialmente in tutte l'isole de i pagani, & fra gli altri uenne questa impresa a notitia del Re de l'Isola Gigantea. Era questo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

re con tutti quei del suo regno non giganti ma quasi di  
 schiatta di giganti, per esser tutti di gran statura &  
 ben membrati. Questo Re propose di andare ad aiutare  
 il Re Armato di Persia, per hauer udito che l'Infanta  
 Melia sua zia era cosi dotta nell'arte magica, accio che  
 gli affatasse una figliuola a cui egli uolea gran bene  
 per esser cosi bella, che in tutte l'isole di pagania non  
 hauea altra che alla sua beltà si uguagliasse, et era chia-  
 mata Gradafilea, laquale cō seco menadone cō duo mila  
 suoi cauallieri se ne uenne dal Re Armato per aiutarlo  
 in quella guerra dal quale fu gratamente riceuuto, &  
 parimente dall' Infanta Melia, laqual considerò, che con  
 quella bella donzella haurebbe ella potuto essequire un  
 suo disegno che fu di hauer nelle mani Lisuarte figli-  
 uolo dell' Imperator Splandiano, per farlo morire, ha-  
 uendo con l'arte sua ritrouato douer riuiscir tale in ar-  
 me che doueua esser la difesa della christianità tutta, et  
 imaginosi che col mezzo di questa gratiosa dōzella ha-  
 urebbe conseguito il fin del suo disiderio, & con il con-  
 seglio del Re suo fratello & uolontà del padre la pre-  
 gò a uoler andare alla corte dell' Imperatore di Trabi-  
 fonda, & con quell' arte con esso lui menarsi Lisuarte.  
 Ella che non sapea il disegno della Maga, andò con quel-  
 la compagnia, che si disse, chiese a Onoloria Lisuarte,  
 l'ottenne, & conducendoselo con esso lei, mirando le sue  
 belle fattezze, rimase si innamorata di lui che pēso che  
 se si fuisse uoluto congiungere in matrimonio con esso  
 lei, ritornando alla sē de i suoi Iddij, haurebbe potuto ot-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

tener dal Re suo padre, che gli lo concedesse. Non sapendo per qual cagion se lo uolese Melia, andaua ella contenta di hauer ottenuto quel che desideraua, & camminando per sue giornate sempre honorando & carezzando il donzello, gionsero alla corte del Re Armato, che quando lo uide il Re, non si potrebbe estimare la sua gran contentezza, & riceue con molta cortesia la gratiosa Infanta pensando gia hauer la sua impresa sicura percioche la suazia, che quiui era presente gli hauea manifestato quel che hauea per le sue arti trouato di quel donzello. L' Infanta Melia uedutosi innanzi quel Lisuarte che ella tanto desideraua presolo per il collaro della Giubba di broccato che portaua, disse. Si mi portata una grossa catena, che io uimettero con essa in luogo doue potiate stare senza timor della uostra fuga. Lisuarte che di cio fin li era stato senza niun sospetto, udito questo, rimase tutto turbato, et riuoltatosi all' Infanta Gradafilea le disse. Veramente non speraua io gentil donzella, che in tanta bellezza douesse regnare tanta slealtade, & poi che in si gratiosa donna si è trouata si grã sceleraggine, giana mi fiderò piu in persona del mondo, & questo detto tacque. La bella Gradafilea che di questo fatto era come egli innocente, & che molto l' amaua, si turbò tanto che non seppe che se gli rispondere, ma inginocchiata si innanzi il Re Armato, gli disse. Non consentiate signor, che da donzella di si gran stato come io sono, esca infamia tale che si habbia a dire esser io stata cagione di si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

gran crudeltà contra huomo, che con tanta confidenza  
 è uenuto con meco. In questo tempo era stata messa una  
 grossa catena al collo a Lisuarte, & certe manette alle  
 mani, & la Infanta, che in questo esser lo uide disse.  
 Di qui non son io per leuarmi se uoi signor consenti-  
 te, che si faccia tal cosa, se lo uolete prigione, ponetelo  
 in buona custodia, che poi che con meco è uenuto non  
 son per consentir una tal cosa, & quando uoi Re Ar-  
 mato consentiate a farmi tal dishonore, io mi anderò di  
 uoi per tutto il mondo lagnando. In questo punto qui  
 sopraggiunse il Re suo padre, che n' anch' egli di questo  
 fatto sapea cosa ueruna, & disse. Signor non uogliate  
 in niun modo permettere, che si faccia un tanto oltrag-  
 gio à l'honor proprio uostro, & quel di mia figliuola.  
 Il Re Armato, che amendui molto istimaua se ce in pie  
 leuar l' Infanta & disse, che si sarebbe fatto come haues-  
 se uoluto, posto che se ella hauesse saputa la causa per-  
 che questo si facesse, con le sue proprie mani gli ha-  
 urebbe data maggior prigionia. Sia come si uoglia, disse  
 egli, fate quel che mi hauete promesso. Così si farà, disse  
 il Re, & pregatane la sorella che gli facesse ter uia si-  
 dura prigionia, ella lo fece, però molto di mala uo-  
 glia, che se non fusse per far quel che hauea scritto al-  
 l' Imperatore, ella l' haurebbe fatto morire di molto cru-  
 del morte, ma per questa cagione non lo fece. Sciolte-  
 gli le mani & toltagli dal collo la grossa catena, lo fe-  
 ce incontanente mettere in una fortissima torre, sotto  
 grossissime chiaui con la guardia di trenta cauallieri che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

gia mai la lasciauano, & ella istessa tenea le chiaui. L'Infanta Gradaflea con tutto questo rimedio fatto, stauasi molto afflitta, & fra se stessa accusaua la sua inconsideratione, a non hauer prima cercato d'intèdere perche il Re Armato lo uolesse, & diceua che se l'hauesse saputo, giamai l'haurebbe fatto, che ueramente era questa Infanta di nobile animo, & buone conditioni. In tanto, fra questa afflittione della nuoua della destruttion di Dardario, et l'impresa del donzello Lisuarte, era la corte dell'Imperator di Trabifonda tutta mesta, quando sopra giunse la nuoua, dal messo del Duca portata, come il Re della Bregna & suoi figliuoli eran morti, & tutta la sua gente fraccassata con tutto il successo della battaglia. L'imperator diuenne molto allegro con tutti i suoi, & fece ordinar gran festa per la città per questa buona nuoua & facendo dar al messo buona nunciatura, il qual uenendo a referir il successo della battaglia all'imperatrice, fu estremo il piacer che ne senti. Ma auanzò la allegrezza di tutti quella di Griliana, che ben hauea intese le cose che hauea fatte Florestano. Ne minor contentezza senti Brildegna, per le molte proue che hauea udite fare a Galuano, però la Principessa Onoloria, non si potea per conto alcuno rallegrare, posto che fingesse allegrezza. In questa guisa chi essendo lieta & chi mostrando di essere, la Principessa si andò a gittar sopra un letto, & quini Brildegna & Griliana uennero a ragionar sopra la battaglia passata, ciascuna di loro esaltando la proua del suo

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

suo caualliere disputando qual di lor si fusse meglio portato. Griliana si leuò in piedi, & come donzella di sua natura allegra, & molto faceta, prese un Cuscino del letto & disse a Brildegna, uolete uoi combatter con me co sopra la ragion del mio caualliere? Si, disse ella, & preso un' altro cuscino si leuò in piedi, & allungandosi l'una dall'altra correuano a incontrarsi con i cuscini, & amendue cadeano in terra, & con molta allegrezza dicean di pigliare un'altra lancia per una & ritornar di nuouo a giostrare. Onoloria & Griceleria si risero molto di questa battaglia. Et in questa guisa se ne passarono quel giorno con maggior contentezza che prima, & per la città si faceano molte feste per la buona nuoua della uittoria ottenuta.

Che Perion di Gaula prese un Soldano & una Infanta,  
 & mandogli a Griceleria. Cap. X.

**G**ia lasciò l'istoria, che il cauallier della Spera, Languines, Abies d'Irlanda, & i crociaii se ne stauano con molta allegrezza sotto la frascata di uarie cose diuisando. Quiui il cauallier della Spera domandò a Talanco qual auentura gli hauesse in quel luogo con dotti, & parimente domandandogli nuoua de i suoi fratelli Perione & Garintero, che come si disse nelle prodezze di Splandiano, furon per le sue mani armati cauallieri; & eran passati all'Isola California. Esi gli risposero, che la cagion della lor uenuta era stata per

E

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

Progetto  
MAMBRINO

## LIBRO DI

hauer udito dire, che in quello fonte auuenivano molte auventure, & che per prouar le lor persone ui eran uenuti. Dissero poi, che Perione & Garintero, eran da lor stati lasciati in una guerra con un Re suo uicino, dalquale hauea gran paese acquistato. Soggiugnendo, che poi che la lor buona fortuna gli hauea lui fatto trouare, non eran per lasciarlo in modo alcuno, quantunche hauessero designato prima di ritornar presto per soccorergli quando hauesser saputo esser in necessita dell' aiuto loro. Il cauallier della spera gli ringra tiò molto & disse, che cosi douesser fare, almen fin tanto che a lui uenisse la donzella, che in quel luogo lo hauea condotto, perche egli senza lo espresso comandamento suo non si potea quindi paatire, ne di se stesso potea prender partito. Ma che dopò egli disegnaua di andar sene con esso loro, per ueder l'Isola California, per la fama della sua bellezza, & cose miracolose che ui erano. Stando in questo raggiornamento uiddero uscir della foresta un ceruo assai grande ferito di molte saette, le quali egli fuggendo ueniua strascinando, & uenea uerso quel fonte per tuffarsi nell'acqua, ne tardò molto a comparir dietro esso un giouanetto sopra di un cauallo riccamente guarnito con una cornetta dorata al collo, & dietro lui ueniua un'altro della medesima guisa, posto che non fusse cosi bello come era il primo, & anen dui ueniuanoinanimati nell'uccider del ceruo, & con tanta fretta ueniuanoin, che giamai uiddero i cauallieri fin che lo finiron di uccidere. Il primo giouanetto che si

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



scoporse dopo l'esser morto il ceruo, riuoltatosi appar-  
te, uiddè questi cauallieri, & posto mente a i tre, che ha-  
ueano le croci, conobbe esser christiani, & uoltati gli  
occhi alla strada donde erano essi usciti fuori, ne uedu-  
to comparir alcuno se n'andò uerso i cauallieri, che  
eran già a cauallo, & stauan con sospetto pensando che  
quiui altra gente giungesse, & gittate le braccia al  
collo alla Reina Calafia, che innanzi gli altri era, le dis-  
se, pensando che douesse esser il principal de gli altri.  
Dhe signor caualliere liberatemi dalla prigionia in che  
sono, e' hauete a sapere che io son come uoi christiano.  
Veramente giouane rispose ella, in questa compagnia  
uiene persona a chi con piu ragion che a me ui poteua-  
te raccomandare, ma poi che gli è così, io farò ogni o-  
pra per la uostra salute. In questo giunse quiui l'altro  
donzello, che nulla hauea inteso, che fu dall'altro ab-  
bracciato, & disse gli, uoi signor sarete hormai mio  
prigione, come io pe' l' passato son stato di uoi, l'altro  
per uscirgli delle mani, & egli per tenerlo si acciuffa-  
ron in modo che amendui uennero a terra. In questo  
tempo usciron della foresta sei cauallieri armati con  
otto disarmati, & con essi ueniua una bella Prencipes-  
sa uestita a uso di quel paese sopra un palafreno re-  
giamente uestita, & seguita da due donzelle. Costoro  
tosto che uiddero quei cauallieri con le croci, giudica-  
ron douer esser christiani. Quei che erano armati si  
misero innanzi gli altri, & dissero a i cauallieri crocia-  
ti & suoi compagni. Cauallieri rendeteui per nostri

E ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

Progetto  
MAMBRINO

LIBRO DI

prigioni se non uolete esser morti hor hora. Il cauallier della sfera con i suoi cinque compagni senza dar lor risposta preso del campo abbassaron le lancie, & essi fecero altrettanto, et fecero quiui il piu strano incötro, che giamai si udisse in giostra a tanti per tanti, per che tutti i pagani uënero a terra senza che niuno restasse con le lancie, et essi furö passati da banda a bāda tutti, et senza far altra difesa. I christiani passarö oltre senza riceuer danno alcuno. Ma i cauallieri disarmati che questo uiddero, lasciata la Prencipeffa riuolsero le redine de i lor caualli a dietro. Il cauallier della sfera andö uerso l'Infanta che si chiamaua Tiriassa, & dissele. Bella signora dateui per mia prigiona, & ella che piagneua p ueder si cosi in poter di christiani, lo mirö che gia l'elmo si hauea tratto di capo, & uedutolo cosi bello gli rispose. Così mi conuien di fare, ben che contra mia uoglia, però piacemi esser prigioniera di si gratioso caualliere dal quale non mi puo auuenir se non honore. Per certo signora donzella egli le disse, uoi riceuerete da me tanto seruigio quanto è il gran merito uostro, che non è costume mio se non di honorare, et carezzare le simile come uoi, & presala per le redine del palafreno & Abies, & Languines le due donzelle che piagneuano, se le condussero sotto la frascata. Et quando passarö per quel luogo doue gia era morto il gigante & i suoi cauallieri, la Infanta diede una esclamation dicendo. O Iddij miei hora conosco io, che non ho da stimar molto esser io prigiona di colui, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Brutiglione, & suoi cauallieri & miei ha uccisi. gionsero poi doue i duo giouanetti eran caduti, & gli trouaron abbracciati in quel modo. Quiui smontato il cauallier della spera, presa da cauallo la bella Infanta prigioniera, & gli altri le due sue donzelle, le misero dentro la frascata, & similmente i duo giouanetti. Il cauallier della spera domandò al gentil giouinetto christiano chi fusse. Adariello (che così si chiamaua egli) gli rispose. Sappi signor, che io mi chiamo Adariello, & son figliuolo del Re di Napoli, che fui preso andan lo un giorno a caccia con sei cauallieri di mio padre per mano di quel gigante, che giace li morto, questa bella Infanta è figliuola del Re di Hierusalem, & questo giouanetto, che ha nome Adidarasso è suo fratello, che con esso lei se ne ueniua a questa fonte per ueder le grandi & strane auenture, che ui auengono, che il Re suo padre, che dimora in una città di qua diece leghe lontana Phauca qui mandata con quei diece cauallieri, che egli molto istimaua, & se egli sa quel che sia hora successo uenerà subito con gran gente, & tre fieri Giganti, che ha con seco fratelli di questi dui, che ha fatti uenir si appresso, per ire all'assedio di Costantinopoli con intentione di destrugger tutto lo Imperio Greco. Per tanto buoni cauallieri, poi che il pericolo è lo star qui grande, pigliate espediente alla partita, prima che giunga il Re. Con queste nuoue rimasero afflitti molto quei cauallieri, considerato il pericolo, che soprastaua all'Imperio Greco, & fra gli altri rimase oltre modo dolente

E iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

Progetto  
MAMBRINO

LIBRO DI

il cauallier della spera che molto amaua l'Imperatore, & teneua molto del suo nipote Lisuarte, & perche era gia tardi cenarono, & fecero con molto honore cenar la donzella con le sue donne, e'l Prencipe Adidarasso. Et uolendo mettersi a dormire, sopragiunse quiui la donzella Alchifa, che si gittò a piedi del cauallier della spera per basciargli, ma egli non le'l consenti, anzi abbracciatala le disse. Signora donzella uoi siate la ben uenuta, che non poteua comparir qui persona con chi piu io prendesse piacere: a cui ella rispose. Signor mio, mio padre ui bascia le mani, per il gran beneficio che gli hauete (non sapendo uoi forse) fatto. Che hauete da saper, che era quel uecchio, che uoi liberasti dal gigante & suoi cauallieri, & essendo uno de i maggior Nigromanti che hoggi si troui, trouò per sue arti, che ha uea da esser prigione questo anno, ma non pote saper in qual giorno, & trouaua similmente, che non poteua esser liberato se non per le mani di un figliuolo del Re Amadis di Gaula, & questa fu la cagione perche io signor ui condussi in questo luogo, che egli mi disse che douessi uenir per uoi, & mi disse la forma in che ui haurei trouato, & la causa perche io ui uietaua che uoi non parlasti fu perche non ci haueuamo a fermare nella corte dell'Imperatore perche il di nelqual qui giungemmo cominciuua l'anno, & la cagion perche qui ui condussi, fu perche egli mi disse, che in quel luogo douesse io porui attento che hauea da uenire in questo paese per coglier certe herbe necessarie al suo esercizio, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

in tutto il mondo non è doue nascan se non qua, et io ui  
 lasciai per ritornar doue egli fa la sua habitatione, che  
 è l'Isola della Simia, acciò se fusse tornato, sapeße la uo-  
 stra uenuta. Vi fa intendere, che lo uogliate riceuer per  
 uostro, perche egli ui sarà seruitore mentre haurà ui-  
 ta per la crudel prigionia di che lo hauete liberato, &  
 a questi cauallieri si raccomandā da egli molto Però da qui  
 in poi uoi sete libero della promessa che mi hauete fat-  
 ta. Il cauallier della sfera abbracciatala le disse. Piac-  
 cia a Dio sorella mia, che io possa pagare a uostro pa-  
 dre la cortesia, che mi usa in queste sue offerte, & gran  
 piacere haurei io hanuto di hauerlo conosciuto per  
 amor uostro, & per i meriti suoi. Alchifa gli domandò  
 poi chi era quella Infanta, & quei giouanetti si belli  
 & disposti, & egli le l'disse, & come iui eran capitati,  
 di che hebbe grande allegrezza Alchifa. Così se ne pas-  
 saron quella notte con molto solazzo. & uenuta l'al-  
 ba entrarono tutti in consiglio del fatto della guerra  
 che si apparecchiua in Costantinopoli, & del modo  
 che haurebbon tenuto in soccorrer l'Imperatore, & fu  
 risoluto fra loro, che nella naue nellaqual eran uenuti  
 Abies & Languines, il cauallier della sfera con esso  
 loro si partisse per auisarne l'Imperatore, & per po-  
 ter di la mandar à i lor paesi per soccorso. Similmente  
 che i cauallieri crociati tornassero alla naue loro, & se  
 ne partissero per l'Isola California, et il cauallier della  
 sfera se ne menasse con esso lui il Prencipe Adariello  
 & i prigionj, & questo fatto caualcaron a gran fretta

E iiii

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

temend: la uenuta del Re de Hierusalem, & uolendo cominciar a muouersi, sentirono un gran calpistio di caualli fra quegli alberi, ne tardò molto, che uiddero uscir diece cauallieri armati sopra i suoi caualli, innanzi a quali ueniua un cauallier armato di gran statura, con l'arme negre, doue eran sparse molte aquile d'oro, & portaua una grossa lancia in mano dorata, et ben pareua di esser signor de gli altri. Il cauallier della spera che così gli uiddo pregò i cōpagni che stessero che ti, che egli uolea ir a sapda quel cauallier chi costor fussero. La Reina Calasia gli disse, per questo signor non ui affannate, che questo è Radiaro soldan di Lichia colui con chi io entrai in campo con uostro padre, & uostro auolo nell'assedio di Costantinopoli. Il cauallier della spera hebbe gran piacer di saperlo, & disse, & perciò ho maggior piacer di esser il primo che gli parli, & allacciatosi l'elmo, preso il suo scudo & la lancia che Alchifa gli portaua, gli andò incontro & essendo l'un uicino all'altro il gran cauallier, gli disse. Cauallier nero come son io, chi sei, & donde uieni? Io son, rispose l'altro, natiuo della gran Bertagna, & son cauallier di una Prencipeffa, che non so il nome, posto che non le habbia fatta ancor cosa per laquale io meriti di esser suo. A cui il grā cauallier disse. Cosa mi hai detta che mi è stata cara d'intēderla, et maggiormēte per hauer innanzi Cauallier della gran Bertagna, che non potete se non esser buono, essendo di cotesto paese, perche già io i et miei ci sian prouati con cauallieri di esso



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

regno, & perciocche ti istimo molto, quando tu uogli  
 uenir con esso me, io ti farò gran bene, & ti farò capi-  
 tan maggior di tutta la mia gente contra il traditor  
 Imperator di Costantinopoli, & sarai da me molto isti-  
 mato, & se uolesti far il contrario non iscamperai dal  
 la morte. Il cauallier della spera, che si era mosso a gran  
 colera, gli rispose. Tu hai pazzamente parlato, & ti  
 fo intendere che perciò non hai al mondo inimico mag-  
 gior di me. Spero, disse il gran caualliere, che presto ti  
 sarà dato il pago di cotesto che hai detto, ne uoglio che  
 ti sia qui fatta superchieria alcuna per ueder se sei ta-  
 le in effetto, qual ti istimi, & incontanente comandò à  
 un suo caualliere che uscisse con seco a battaglia. Egli  
 che questo uide ben penso, che douesse esser ad uno ad  
 uno la lor battaglia, & allontanatosi da loro, disse a  
 suoi compagni, che mentre in quel modo ueniua, gli  
 pregaua a non uoler disturbargli la giostra. Essi lo  
 consentiron, ben che non gli piacesse. Et egli copertosi  
 del suo scudo diede di sproni al cavallo, & il pagano  
 andò cōtra di lui, et fu percosso cō tãta forza che diede  
 in terra si gran caduta, che nō mouea ne piedi ne mani.  
 Il gran caualliere fece uscir un'altro alla giostra, al-  
 qual intrauenne il medesimo che al primo, & tutti fu-  
 ron da lui menati uguali fino al settimo, di che il gran  
 caualliere si stupì molto, perche si uantaua di hauer die-  
 ce cauallieri sempre in sua compagnia de gli auantag-  
 giati del mondo. L'ottauo caualliere uenne contra il ca-  
 uallier della spera, & amendui si incontrarono in mo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

do che le lance uolarono in pezzi, & urtandosi con i cavalli & con gli scudi & elmi, cade il pagano così in fracasso col suo cavallo, che in terra giaceua come se fusse morto, & egli rimase alquanto stordito di questo incontro. In questo punto giunse quiui Alchifa, che gli disse. Signor la Reina Calafia ui manda questa sua lancia, & dice, che poi che gli è donna di sì gran stato intende che uoi per suo amore giostrate con essa essendo sì buon giostrante. Il cavallier della spera le rispose ridendo. Donzella referite alla Reina mia signora, che io farò quel che mi comanda, però sapendo ella di questo esercizio tanto non so per che la manda, a chi ne sa meno. Alchifa torno con la risposta alla Reina della quale risero tutti un pezzo. Intanto ueduto il cavallier della spera il nono cavallier, che lo aspettava si pose contra di lui & incontratisi, il pagano spezzò la sua lancia, ma egli ferì lui in modo che lo gittò disteso rotolandosi nel campo un gran pezzo, di che hebbe il gran cavallier gran pena, però non pote far che non ridesse. Venne poi l'altro decimo cavalliere alla giostra, & spronandosi addosso amendui con l'haste basse, il pagano incontro di sì fiero incontro il cavallier della spera, che gli fece torcere il corpo fine alla groppa del cavallo, in modo che fu per spezzarlo in mezzo, ma il cavallier della spera incontrò in guisa lui, che armatura che hauesse nulla gli ualse, che un braccio di lancia gli passò dall'altro lato, & in lui rompe la lancia & cade morto il cavalliere. La Reina che uide rotta la lancia

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



presa in mano quella di Talanco la diede alla donzella & dissele, portatela al mio caualliere & ditegli, che ho ra mi reputo io per fortunata poi che fa tante cose in mio seruigio, andò la donzella, & hauendola presa Peruione in mano le disse. Dite alla Reinamia signora, che io mi sforzerò di prender quel gran cauallier in suo seruigio. Il gran cauallier che uide morto Grimente (che così si chiamaua) n'ebbe grã dispiacere, perche l'amaua molto, & propose nell'animo suo di uendicarlo quando hauesse potuto, però era stupito della gran ualentia del caualliere per hauer così facilmente superati i suoi cauallieri, che ei tanto istimaua, che non pensaua che altri tali ne hauesse il mondo ò migliori, & pensando che col uendicargli sodisfarebbe al cuor suo mirò il cauallier della spera, & uiddegli dar la lancia, di che hebbe egli gran piacere per poter con esso lui prouarsi alla giostra, & con uoce alta disse. Caualliere per quel che ti ho ueduto fare ti istimo piu che prima, gran piacer ho hauuto di uederti con lancia, & il cauallier della spera gli rispose. Ti odo così ben parlare, che ben giudico, che tu debba esser cauallier d'alta guisa. Io lascierei con teo la battaglia quando due cose facesti, perche molto ti estimo. Luna è che lasci cotesta cattiuu legge che offerui, & torni alla uera del mio uero Iddio, l'altra che non uadi contra l'Imperator di Costantinopoli ne tu ne altri per te. Hai sciocamente parlato troppo, disse il Soldano, in uoler dar consiglio a chi non tel domanda, ma io spero di castigar le tue pazzie. Il caualliere



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

lier della spera abbassò la lancia & disse, questo uor-  
 rò ueder io, e'l gran cauallier disse, resta alquanto, che  
 io ti uo dire quel che acostumo di fare con tutti colo-  
 ro che entran con meco in campo, & quando ti paia di  
 uenir a queste conditioni, facciasi, quando non, sia fatto  
 come tu uuoi, & questo non faccio io per paura che mi  
 habbia di te, ma perche è mio costume, & è che colui che  
 resterà della nostra battaglia perditoro, sia soggetto a  
 quel che di lui uorrà disporre il uencitore, hor respondi  
 quel che ti piace. Per mia fe, disse egli, che questo mi par  
 molto ben fatto, & così si faccia, che io intendo che si of-  
 serui questo tuo costume. Hor guardati da me disse il  
 gran caualliere, & abbassate le lancie ferirono i caualli  
 de gli sproni. I caualli eran possenti & corridori, & i  
 cauallieri forti & di gran cuore, & si incontraron con  
 tanta forza, che le lancie uolarono in pezzi, & essi si  
 urtaron con i corpi con tanto empito, che il gran caual-  
 liere uenne col suo cauallo a terra, & il cauallo del ca-  
 uallier della spera, rimase con la spalla spezzata, & fu  
 forzato di cader in terra con lui, ma egli si sbrigò dalla  
 sella con molta destrezza, & imbracciato lo scudo &  
 posta mano alla spada si mosse contra il suo auersario,  
 che nel medesimo modo si moueua, che era cauallier di  
 gran ualore. Quiui appiccosi una sì fiera battaglia,  
 che in poca d' hora si uide la terra coperta di piastre  
 & maglie, & tinte l' arme di sangue, con questo empito  
 per seueraron presso mezza hora senza possarsi al-  
 cuno, & il gran caualliere si tirò a dietro alquanto &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

disse. La nostra battaglia non è fra gli animali, che non habbiamo da posarci. Tirati a dietro, che assai ci resta del tempo da poter combattere. Et il cavallier della spera gli rispose. Io son contento di farlo, non per uoglia che io mi habbia di riposare ma per le cortesi parole che nel principio ti senti dire, & appoggiatisi amendui al quanto a i pomi delle spade, che haueano infisse in terra riposarono un pezzo. Ma non tardò molto à leuarsi il gran cavalliere & prender la spada, et similmente il cavallier della spera a prender la sua, & ricominciarono un' altro assalto ferendosi con tãta fierezza, che in poco d' hora uscìua loro il sangue da molte parti. Il cavallier della spera sdegnato molto, che tanto il nimico gli resistesse stringēdo la spada, l'alzò cō animo di fenderli cō quel colpo la testa ma egli alzò lo scudo che era di finissimo acciaio, & in esso entrò ben duo palmi la spada, ne potendo ageuolmente ritrarla tirò con tanta forza per rihauerla, che fece dar al cavallier delle mani in terra, ma perche era di cuor uiuace molto, tosto si leuò in piedi, & diedegli tre si fatti colpi, che gran danno fece al cavallier della spera. Onde in maggior colera tratto, menò all' auersario con tutta la sua forza un colpo sopra la testa, in modo che se non fusse stato l'elmo di finissimo acciaio l'haurebbe morto, però fu il colpo si graue che lo fece inginocchiar in terra, & replicò senza dargli tēpo tai colpi, che non potendo egli rihauerli cade disteso a suoi piedi, & essendogli andato sopra, tratto gli l'elmo di testa, il cavalliere con l'aere che senti ri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

tornò in se alquanto. Il cauallier della spera gli disse che cosa è questa signora? perche stai così smemorato? doue è il tuo ualore? a cui egli rispose, è con Radiaro Soldano di Lichia, che giamai gli mancò ne mancherà, per timor della morte, & il cauallier della spera gli disse. Cauallier ramentati la conditione della nostra battaglia, fa che poi che non ti manca il ualore, non ti manchi le parole. Prima mancherà a me la uita, rispose egli, & cioche io possedo, che si rompa la mia parola, però fa di me quel che uoi, non si speraua meno da un tal signor qual uoi sete, disse Perione, & fattolo leuare in piedi a i cauallieri che hauea egli abbattuti, lo fece a braccia condurre sotto il frascato, & fra loro ueniua uno che sapea ben medicar ferite, & fattigli amendui disarmare medicò con buona cura. Vennero al cauallier della spera i cauallieri crociati stupiti molto della sua gran ualentia. Il Soldano rimase marauigliato molto in ueder quiui l'Infanta Tiriassa presa col fratello. In questo tempo se gli scoperse la Reina Calafia, & disse gli. Signor Radiaro dopò che tu & io entrammo in campo, per prouar le nostre persone contra questa gente della gran Bertagna, & prouammo il gran ualor loro, piu doucuamo imputar a pazzia, che a grande animo uoler con essi entrar in battaglia, & hauete da sapere esser questo caualliere fratello del grande Imperator Splandiano, & figliuolo del famoso Re Amadis di Gaula, dal quale amendui (se ti ricorda) fummo uinti nel l'assedio di Costantinopoli. Veramente signora Reina,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

rispose il Soldano, uoi dite il uero, però se ho fatta paz-  
zia ne son stato meritanente castigato. Gran piacer  
fento di uederti, ricordandomi del tempo che andauamo  
insieme. Talanco & Manelino, usaron cortese parole  
al Soldano, & egli honorò molto amendui. Quindi ri-  
cordandosi del sospetto della uenuta del Re di Hieru-  
salem, determinaron di non metter indugio alla parti-  
ta, & al meglio che potero, presero il Soldano, & lo  
misero sopra un palafren della donzella Alchifa, &  
ella caualcò nel cauallo del cauallier morto, e'l caual-  
lier della spera, sopra quel del Soldano che era assai  
buono. & si combiataron dai cauallieri crociati, allegri  
molto della lor buona fortuna, con pensier di hauer si  
presto a riueder sotto Costantinopoli. I cauallieri del-  
la croce adunque entrati nella lor naue con molto buon  
uento, & Perione con seco menandone il Soldano &  
suoi cauallieri, se n'andò alla naue nellaquale eran ue-  
nuti Abies, d'Irlanda & Languines, però prima che  
entrassero in mare mirò egli Alchifa, & sentisfi rino-  
uar nel petto quella fiamma, che tanto l'ardeua per la  
sua bella Griceleria, & abbracciatala le disse pian pia-  
no, che niuno pote udirlo. Signora Alchifa, si come uoi  
fosti cagione della mia dolce piaga così conueniui, se mi  
uolete uiuo, esser cagion di curarla. Consolateui, gli ri-  
spose Alchifa, & piaccia a Dio di darui buona salute,  
che uoi la uedrete quando fia tempo con maggior ri-  
poso, che non l'hauete ueduta. Parmi Amica, le disse Pe-  
rione, che poi che io son suo caualliere, et che per lei mi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

uiene ogni ardire, allei debba io mandare cio che ho acquistato, & quando uoi uolesti per me prender questo uiaggio, accumulerei questo beneficio con gli altri infiniti, per iquali tanto ui deuo, per condurre questa Infanta Tiriaffa e'l fratello col Soldano, & suoi cauallieri, & in mio nome le gli presentasti. Ella gratiosamente gli rispose, che era contenta di farlo, & che lo riceueua da lui a gran fauore, & per poter ir presto, soggiunse ella, uoglio ir per la mia barca, che è qui uicina, in tanto dite a i prigioni quel che hauete determinato di fare di loro. Così farò disse Perione, & ella si parti incontanente, & andossene alla costa del mare, et egli disse a suoi compagni l'animo suo circa i prigioni, i quali risposero, che gli pareua bene, poi lo disse all'Infanta, che staua à parlar col Soldano & diceale, che per esser uenuto per ueder il Re suo padre era stata in quel modo presa. Dopo si uolse al Soldano, & dissegli. Ben sai Radiaro la conuention della nostra battaglia, però l'animo mio, è che tu con questa bella Infanta & il fratello, le sue donzelle, & tuoi cauallieri ue n'andate con una donzella à quel luogo doue ella ui condurrà, & che à niun patto usciati del suo comandamento. Et uoi signora mia (riuolto all'Infanta disse) non ui at tristate di ciò che doue hauete da andare ui sia fatto tanto honore come persona del gran stato che sete, & che è il uostro merito, à cui ella rispose, caualliere fate di me quel che ui piace, che uorrei piu tosto esser morta che uiua. Il cauallier della spera disse, al Soldano che ha-

uea egli

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

uea egli anco a far piu che da quel luogo doue egli lo mandaua, douesse tosto che ui fusse giunto, mandar duo suoi cauallieri à far intendere a suoi uasalli, che niun douesse ir in quella guerra contra lo Imperator di Costantinopoli. Tutto il resto che mi hauete comandato, rispose egli, & quanto mi comandarete si farà, eccetto questo che uoi dite hora, perche ho gia promesso di andar con essi, in fauor del Re Armato, & come ti dissi, prima mancherà la mia uita, che manchi la mia parola. Poi che gli è così, disse il cauallier della spera, non piaccia à Dio, che per mia causa rompa la fe, che ha data un tanto huomo. Giunse in questo tempo la donzella Alchifa con la barca, & le simie, & dentro posti tutti quei prigionieri, nel uoler combiatarli, egli le disse. Amica ui pregò molto, che da mia parte basciati le mani alla Principeſsa Onoloria, & le diciati, che io la supplico, che mi uoglia comandare, & abbracciatala, le diede in mano una lettera per Griceleria & combiatoesi da lei, dal Soldano, & l'Infanta. Le simie cominciarono a dar de i remi all'acqua con tanta forza, che essendo il mar quieto indi a poco furon perduti di uista. Il cauallier della spera, che staua a ueder la barca, nellaquale egli sarebbe uolontieri uoluto andare per ueder colei, che hauea sola poter sopra il suo cuore, dopò l'hauer perduta la barca di uista entrato con i compagni nella sua, dieron la uela a uenti, & per la uia indrizzosi di Costantinopoli, nel porto dellaqual città (così hebbero il tempo propitio) arriuò in poco tempo, & rese a Dio

F

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

molte gratie smontarono in terra, & caualcando ne i lor caualli se n'andarono dritto al gran palagio dell'Imperatore, il quale seppe la sua uenuta per un cortigiano, che conobbe Languines & Abies d'Irlanda. Non si potrebbe esprimere la allegrezza che senti il uecchio Imperatore, imaginandosi che poi che era allui cosi tornato douea uenire con la resolution di quel che cercaua, & uscì à riceuerlo fine alla porta della sala. Il cauallier della spera, che uenea innanzi à gli altri se gli inginocchiò innanzi, et gli chiese la mano, ma egli l'abbracciò, & basciatolo in faccia lo fece leuar in piedi. Quiui trouauasi un cauallier di gran statura, che disse à Perione, signor caualliere non uolete uoi parlare à questo uostro seruitore, che piu desiderio ha di seruirui, che huomo del mondo, & poi che lo haurebbe fatto similmente uostro padre & uostro fratello l'Imperatore, non penso che douiate restar di farlo ancor uoi. L'Imperator disse al cauallier della spera. Amico parlate al Conte Frandalo, che è questo che con esso uoi ragiona. Egli che hauea udito tante gran cose del suo gran ualore, & il grande amor che portaua all'Imperatore suo fratello, abbracciatolo gli disse. Veramente signor Conte sarebbe cosa piu honesta, che io dicessi queste parole à uoi, che uoi le diciate à me, perche con un caualliere di tanto merito qual sete uoi, tutto il mondo si dourebbe tener per fortunato di hauer amicitia. Egli uolse gli basciar le mani, ma non gli'l consentì Perione, & uoltatosi il Conte Frandalo all'Imperatore che hauea in

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

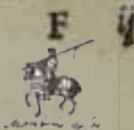
PROGETTO  
MAMBRINO



tanto abbracciato Languines, & Abies d'Irlanda, gli disse. Ecco qui signore il simulacro del fior della cavalleria del mondo, & questo diceua egli per la gran simiglianza che Perione hauea con Splandiano. L'Imperator lo mirò fisso, & conosciuto esser uero, rimembrandosi del suo amato genero Splandiano, gli uenner le lagrime à gli occhi. Il cavallier della spera, lasciato co'l Conte Frandalo Languines & Abies d'Irlanda, prese per la mano il Prencipe Adariello, & disse all'Imperatore. Signor honorate questo Prencipe, che sapete esser figliuolo del Re di Napoli. E ben ragione disse l'Imperatore, & abbracciatolo, il giouane gli uolse basciar le mani, ma egli non uolse. In questo modo se ne entrarono nella gran sala doue trouaron l'Imperatrice à cui disse l'Imperatore che hauea per mano il cavallier della spera. Signora uedete qui il uostro genero, altro non ui manca hora che uostra figliuola, che egli ha lasciata alla naue, il cavallier della spera, se gli inginocchiò innanzi, & le basciò le mani, & ella lo abbracciò, & leuò in piedi dicendo, per certo signor uoi mi ha uete menato colui che piu desideraua di uedere, per che tanto si assimiglia al mio figliuolo, che se non fusse stato incantato haurei giurato esser quel desso. Il Prencipe Adariello, Languines, & Abies d'Irlanda, basciarono le mani incontanente alla Imperatrice, & ella gli raccolse con molto amore. L'Imperator gli menò con esso lui alla sua sedia & se gli fece tutti seder da presso, & quiui intese egli tutto quel che era lor auuenuto, di

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

che grande allegrezza senti l'Imperatore, & similmente il Conte Frandalo, che per ordine dell'Imperatore era quiui uenuto, che gia hauean notitia del grande assembramento, che quei gran Principi pagani ordinauano per uenire alla destruttion di Costantinopoli, percioche era questo ualēte Conte huomo di gran prudenza (come di lui si disse nel precedente quinto libro) p pigliarne consiglio sopra quel fatto di guerra, et udito Frādalo le cose che haueā quei cauallieri fatte, disse all'Imperator. Signor bormai non hauete uoi che temere, poi che hauete presso di uoi cauallieri tali, che bē sapeuo che Vrgāda nō haurebbe giamai fatto quel che fece, quādo nō hauesse lasciato buō ordine p la diffension di questo Imperio, c'ha hauuto ella sempre in protettione. Sorrise l'Imperator, & disse, piaccia a Dio che cosi auenga come uoi dite, & che io spero in lui, che debba essere. Mentre in questo ragionamento erano tutti intenti, si uiddo per le finestre entrar un fulgore, con tanta puzza & fuoco, che tutti pensarono di douer morire. Dopo rimase cosi gran fume nella sala, che per gran pezza non potero ueder cosa ueruna, & dopò che il fume fu dileguato, uiddero nella sala posta in terra una spada ignuda tutta sanguinosa, & di essa uscua gran fiamma di fuoco, & presso una carta pergamina, con certe lettere Grece, laquale hauendo fatta leggere diceua .Io l'Infanta Melia, destruggitrice della fe christiana, & aumentatrice della fe de gli Iddij, so intendere a te Imperatore, douer restar per cagion di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

me morto, & destrutto con tutti coloro che ti aiterano.  
 Et questo per il dispiacere c'ha da te riceuuto il nobil  
 Re Armato . Et in segno, che tu uedrai presto morire  
 & abbrusciar quella persona che piu nel mondo ami, ti  
 mando questa spada in prodigio, laquale non si parti=  
 rà giamai dalla uista di questa gran città, fin che rie=  
 sca uana una profetia & opra di Appolidone, & que=  
 sto acciò tu con gli altri ueda, che niuno sapere al mon=  
 do si uguaglia al saper mio. Finita di leger la lettera, la  
 spada si sollevò da se istessa in aere, & sali tanto alta  
 a uista della città, che pareo che toccasse il cielo, & qui  
 ui stauasi fissa in forma di cometa, che era chiaramente  
 ueduta da tutti. L'Imperator con tutti che si trouaron  
 in sala rimase cosi stupefatto che non sapean che dir=  
 si . Et cosi stando, nacque nella piazza gran tumulto  
 della gente, & pensandosi l'Imperator, che questo pro=  
 uenisse dalla alteratiõ del popolo in ueder quella spada  
 si stette cheto, ma in brieve uiddero intrar per la porta  
 della sala duo grandi & spauenteuoli giganti, & nel  
 mezzo haueano una gigantessa uecchia uestita di una  
 uesta lunga, con molte perle lauorata di estrana sog=  
 gia, & hauea un uelo alto in testa, con molti pendenti  
 all'orecchie, & i giganti eran tutti dui armati dalla te=  
 sta, & le mani in poi. Seguiuano dietro loro uenti caual=  
 lieri armati, di gran corpo. I cauallieri che eran in sala  
 scandalizzati della lor giunta, imbracciati le cappe po=  
 sero tutti mano alle spade, ma il gigante uecchio disse,  
 che non douesser temere, onde si ritornaron allor luo=  
 =

F ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

ghi. I giganti & la gigantessa si inginocchiarono innanzi l'Imperatore, & basciategli le mani, il piu uecchio di lor gli disse. Serenissimo Imperator, saperete che ic son chiamato Argamonte, & questa mia moglie Alma trassa, & questo è mio nipote chiamato Ardadillo Camileo, che fin qui senza cognitione della uerità habbiamo creduto ne gli Iddij falsi, ma illuminati dalla uerità sian tornati alla credenza della fede di Christo. Veniamoci à presentare innanzi à te da parte di duo cauallieri, l'un di essi si chiama Quadragante, & l'altro Vagliados, da quali io fui superato in battaglia, nell'Isola della Foglia Bianca, nel tempo che questo mio nipote era lontano, & trouai in loro cortesia tanta, che hauendomi uinto mi concesser la uita, & quiui raccontò distesamente tutto quel che gli era con esso loro aduenuto. L'Imperator con tutti gli altri riceuue, & marauiglia & allegrezza insieme delle parole del gigante, & fattolo leuar in piedi con gli altri gli abbracciò, & fece lor molto honore, ordinando che subitamente fusser alloggiati. Il cauallier della spera & suoi compagni, che in gran contentezza erano della buona fortuna di Quadragante & Vagliados, gli domandarou doue gli hauean lasciati. Essi gli rispose, che si eran da lui partiti tosto che ei fu guarito, et che li dissero, che lo douesse aspettar quiui, perche essi andauano à cercare un caualliere, ilquale quando non hauessero trouato fra quattro mesi, sarebbon uenuti à seruir l'Imperatore in quella guerra che si aspettaua. Essi rimasero lieti

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

molto di questa nuoua pensando di presto riueder gli,  
 et la medesima contentezza hauea l'Imperatore per te-  
 ner gli presso di se, che gli istimaua molto, essendo all'in-  
 contro di mala uoglia per la lettera della Maga, che  
 non se la potea domenticare, & piu sarebbe stato quan-  
 do hauesse bene inteso perche diceua di far morir al suo  
 cospetto la persona che piu amaua, non sapendo egli co-  
 sa ueruna della prigionia di Lisuarte suo nipote, ma  
 per esser discreto diede a ueder, che nulla curaua quelle  
 parole dicendo, che eran quelle cose piu tosto di fattuc-  
 cherie che di uerità. Et percioche seppero da i giganti,  
 che quei Re si assembrauano con molta instanza tanto  
 che gia nel porto di Tenedo era ragunate piu di mille  
 nauì, tenner consiglio sopra quel che douea farsi, et ri-  
 solueron, che il cauallier della spera mandasse nel suo  
 paese un corriero a gran fretta, et che de li poi andasse  
 in Gaula, in Spagna, & in Sobradisa, & di qua si fa-  
 cesse intendere ad Arquifillo Imperator di Roma, a don  
 Bruneo di Arabia, a don Quadragante signor di San-  
 sogna, al Re Cildadano, al Re di Sardegna, & al  
 Re di Boemia, acciò con il maggior sforzo di gente che  
 fusse possibile, uenisser in soccorso dell'Imperator Gre-  
 co. Similmente il Prencipe Adariello, mandò al Re di  
 Napoli un'altro messo facendogli sapere esser gia libe-  
 rato, & che gli mandasse gente per soccorso dell'Impe-  
 ratore. Ordinando in uniuersale, che tutte queste gen-  
 ti si hauessero con ogni prestezza à ragunare alla mon-  
 tagna diffe sa doue haurebbon ritrouato il Conte Fran-

F iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

dalo huomo si esperto in battagila di mare, perche con questo modo meglio sarebbon passati cosi uniti che spez zati, quando fussero giunti i pagani. Fu similmente risoluto nel consaglio, che Frandalo partisse incontanente per la Montagna diffesa doue col Re Norandello, che quiui era uicino riceuessero tutte le nauì, che ui uenisse ro di christiani, & che in tanto lo Imperator si diffen desse dentro la città al meglio c'hauesse potuto, & to sto si mise ad effetto. L'Imperator cenò molto tardi per questi negocij, & fece cenar con seco quei cauallie ri, & in un'altra alla sua uicina quei giganti con la gigantessa, & dopò cena andarón à posare non senza gran trauaglio d'animo essendo l'Imperatore per la tema della sanguinosa spada. laquale in quel modo stete molti giorni poi.

La battaglia che Garintero & Perion figliuoli del Re Galaoro hebbero, col Re di Siberna & suoi ni poti. Cap. IX.

**N**El precedente libro delle prodezze di Splandiano si disse, che da quello Imperatore furono armati cauallieri Garintero & Perione, figliuoli del Re di Sobradisa don Galaoro, & che amendui poi pas saron nell'Isola di California, doue hebbero gran guer ra, che durò molto tempo con un Re potente suo uici no, à cui tolsero gran paese. Et al tempo che la Reina Calafia & Talanco suo marito, partiron dal caual=



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

lier della spera (come habbiam detto) giunti nel regno  
 loro, seppero che il Re di Siberna era stato fracassato  
 in battaglia con tutto il suo esercito da Perione et Ga  
 rintero che lo haueano assediato nella città di Siberna  
 doue si diffendea assai bene essendo luogo forte, et di uitto  
 uaglie, & genti ben munito. Questa buona nuoua ha  
 uedo essi inteso determinarono di partirsi tosto per ire  
 ad aiutar quei cauallieri in quello assedio ne uolsero con  
 essi loro menar gente perche hebbero auiso, che essi  
 n'hauean la d'auantaggio, & restandosi adunque la  
 Reina Calafia, Talanco, & Manelino passarono uno  
 stretto, che era dall' Isola di California al regno di Si  
 berna, & in quattro giorni giunsero in quel porto, &  
 dal porto si trasferiron alla città. Il piacer che senti  
 rono i duo fratei della lor uenuta, fu grande, & Perion  
 gli disse, Talanco fratello, non potresti pensare la gran  
 contentezza c'ho riceuuta della uenuta uostra per mol  
 ti rispetti, & massimamente essendo uenuti uoi con Ma  
 nelino a tempo, che haueuamo bisogno di questo soccor  
 so, perche il Re di Siberna si è con esso noi conuenuto  
 di metter questa differenza nostra in battaglia di quat  
 tro per parte, & sono dal suo canto egli & tre suoi  
 nipoti molto famosi in arme, però uoi dui elleggiamo in  
 compagnia nostra. Et sappiate esser la nostra conuentio  
 ne, che se noi uinciamo egli ci habbia a lasciar liberamē  
 te il regno, ma quando egli uinca che noi lasciandogli  
 lo in pace potiam partirci con questa gente senza dar  
 gli altra noia. A Talanco & Manelino piacque oltre



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

modo l'esser quivi arriuati à tal tempo, & massimamente sapendo, che l'altro giorno si haueua à far la battaglia. Quella notte se ne stettero tutti in gran sollazzo narrando l'uno all'altro cioche era lor auuenuto dopò che si separarono, ne si potrebbe esprimere la grant contentezza che sentiron Perione & Garintero dello udir la grã uirtù del cauallier della sfera lor cugino, et tutti diceano, che hauea da riuscir non men famoso in arme che'l padre. Et postisi à dormire si riposarono tutto quel rimanente della notte. Comparso poi il nuouo giorno si leuarõ tatti quattro, et armatisi delle lor arme, uscirono al cãpo doue ritrouarono il Re di Siberna, et suoi nipoti, che gia gli aspettauano. Quivi giunti in nãzi sette notai, di nuouo riconfirmaron la conuentione della lor battaglia, et appartatosi l'un dall'altro quãto il trar d'un arco, abbaßate le lanciae si andarono ad incontrar di feroci incõtri. Il Re di Siberna et Perione, se percossero con tanta possanza, che il Re fece perdere le staffe à Perione in modo, che se non si fusse abbracciato al collo del cauallo sarebbe uenuto à terra. Ma egli incontro lui nello scudo con tanta forza che lo gitò disteso al piano con gran caduta, il medesimo fece a un di quei nipoti Garintero. Il Re Talanco abbattè similmente il suo, ma anco à lui conuenne uenir à terra, perche il suo auuersario affronto con la lancia nella testa del suo cauallo & gli l'uccise. Manelino uenne ad affrontarsi con un'altro nipote del Re, & furon gli incontri tali, che amendui uennero al piano, ma essendo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



tutti buoni cauallieri saltaron tosto in piedi, & ciascu-  
 no si uene ad affrontar con le spade cō colui, che hauea  
 giostrato. Il Re di Siberna & l'altro dissero à Perio-  
 ne & Garintero, che smontassero à piedi, ò gli lascias-  
 ser tornare à caualcare, se nō che gli haurebbon sotto  
 uccisi i caualli, onde essi discesero subito, & posti tutti  
 quattro mani alle spade cominciarono una fiera batta-  
 glia. In questo modo andarono un quarto di hora senza  
 conoscersi in loro uantaggio alcuno. Menò il Re di Si-  
 berna à Perione duo colpi sopra l'elmo con tanta for-  
 za che non potendo la spada afferrarne, fu forzato per  
 il gran carico della botta uenir con l'uno de i ginocchi  
 in terra, però come colui che era di cuor uiuace & de-  
 stro molto in quel mistiero si leuò subito in piedi &  
 percosse il Re di tutta sua forza nella polpa della gam-  
 ba sinistra, che tutta li la tagliò, et cadè il Re in terra,  
 et p lo spasmo subito morì. Parea à Talāco uergogna  
 grande, che gli durasse à petto tāto un sol caualliere,  
 etalzata la spada con tutta la sua forza, diede all'auer-  
 sario una si grā peccosa nella mano della spada, che tut-  
 ta gli la tagliò, & insieme con la spada uenne à terra.  
 Il cauallier in tal esser uedutosi uolse le spalle à Talan-  
 co per fuggirsene, ma egli l'aggiunse, & diedegli si  
 gran colpo sopra la testa, che non gli giouando arma-  
 tura c'hauesse lo fendè fino à gliocchi, & cade il caual-  
 lier morto in terra. Non staua Garintero à perder tem-  
 po col suo contrario, che molto lo trauagliaua, & ue-  
 duti gli altri duo morti, prese la spada, & sopramano



LIBRO DI

col pomo di essa gli diede nel fronte tal colpo, che fraccassatogli l'elmo & la carne, gli fece per la bocca & pe'l naso uscir molto sangue, che calandogli per di dentro nello stomaco l'affogò, & cade morto con gli altri, nel medesimo tempo che il suo fratello, che contrastaua con Manelino essendogli caduto innanzi, gli fu da lui troncata la testa. Ciò fatto, tutti quattro hauendo le lor spade nette, & rimesse ne i fodri, furono tratti del campo con molto honore, & disarmati furon curati delle picciole ferite e'haueano. Il Re & i suoi nipoti furon tolti dal campo da suoi, & con molto pianto furon sepelliti in ricche sepulture antiche loro. Il giorno seguente poi, fu la città data in mano di Perione & di Garintero, et la fortezza di essa, fu data in poter di un figliuolo della balia di Garintero, chiamato Polinasso giouane armato dianzi caualliere, & che nelle battaglie passate si era ualorosamente portato. Guariti che furon poi bene, ragionandosi di quel che si douea far sopra quel regno conquistato rimettendo si al giudicio del Re Talanco. Così disse egli è il giudicio mio, che poi che à uoi signor Perione, & a me ha dato Iddio regni ne i quali potiamo uiuere, che sia di questo regno signor & gouernator Garintero nostro fratello, poi che nel conquistarlo non men traualgio ha hauuto che tutti. Veramente signor fratello, rispose Perione, uoi hauete giudicato quel che è il douere, & conforme alla uolontà mia. Quiui Garintero ne uolse basciar le mani ad amendui, ma essi non gli lo con-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

sentirono. In questo modo rimase Garintero Re di Siberna, & lasciata assai buona guardia nella città, tornarono uerso l'Isola California, doue furon con gran festa raccolti dalla Reina Calafia, & abbracciato particolarmente molto il Re Garintero, & congratulatasi con seco del regno acquistato, gli disse. Piaccia à Dio, che questo sia buon principio à ottener piu regni che tutti fariano in uoi bene impiegati. Egli le uolse baciare le mani per quel che hauea detto, però ella di nuovo lo abbracciò, che molto l'amaua & con grande allegrezza se ne passarono quel giorno. Quiui fecero resolutione di passar in Costantinopoli con la maggior gente che potessero condurre, & fecero subitamente chiamar le genti che haueuano alle guarnigioni, con altre piu che ne poter soldare. La Reina disse uoler ella parimente prender arme & condur delle sue donne gran quantità, & piacque al marito & gli altri molto, onde in pochi giorni assembrò diece mila donne bene armate, & la maggior parte portauano fortissimi archi. Il Re Talanco suo marito, e'l Re Garintero di Siberna tolsero gran gente de i lor regni, & posero in ordine molte nauì che passauano cento cinquanta. Dato alle cose del regno buon ordine, & essendo ogni cosa in punto un lunedì di mattina con un uento molto prospero si imbarcarono lasciata la sorella della Reina gouernatrice del regno.



LIBRO DI

Quel che fece il Duca d'Orlitsa dopò preso il re-  
gno della Bregna, & che Alchisa presentò i pri-  
gioni. Cap. XII.

**F**inita che fu la battaglia nellaquale morì il Re  
della Bregna, fu il giorno seguente il campo spo-  
gliato di morti fra quali fu ritrouato Grotero figliuo-  
lo del Re, che da piedi di caualli piu che dalle ferite era  
morto, et fu preso il suo corpo, cō quel del padre col suo  
no di molte trōbe pronūtiati traditori, furon abbruscia-  
ti, & tutto il resto de i morti de l'uno et l'altro campo,  
furon sepelliti. Et percioche infiniti fuggiti del cāpo  
eransi retirati nella città della Bregna, consigliò Dar-  
dario al Duca di Orlitsa, che con buona parte de i  
cauallieri che non eran feriti lasciasse lui andare à quel-  
la città, & egli si riposasse quiui per far curare i feri-  
ti. Lodò il Duca questo suo parere, & poste in ordine  
quelle genti che ei uolse, si partì uerso la città et in bre-  
ue se le accampò sotto, ma poco ui hebbe che fare, percio  
che in breue se gli rese salue le uite & la robba. Ciò fat-  
to lasciato buon ordine nelle cose del regno se ne ritor-  
nò alla città d'Antusca doue trouo ben guarito così il  
Duca d'Orlitsa come tutti gli altri cauallieri c'ha-  
uea lasciati in campo, da quali fu con molta allegrezza  
bē riceuuto & honorato, percioche erā questo Duca mol-  
to anato per esser buon caualliere & di buone manie-  
re. Quiui si rinfrescoron certi giorni ma non però  
mol ti, percioche molto sollecitauano Florestano & gli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

altri la partita per andare alla espeditione della guerra di Costantinopoli. In questo modo caminaron finche giunsero in Trabisonda doue furò ben riceuuti, & con grande allegrezza. Non si potrebbe dire quanta dolcezza sentissero Florestano & Galuano nello smontar che fece al palagio imperiale, pensando douer riuedere le lor care donne, & similmente elle stauan tutte gioiose con la speranza della uista di loro. L'Imperator uscì della città à riceuer gli in persona con molti cauallieri, & abbracciò & honorò tanto Florestano & lor compagni quanto si potesse istimare. Vennero, smontati che furono, à basciar le mani all'Imperatrice che con gratissime accoglienze gli raccolse. Et nell'arriuar che fece Parmineo à basciar le mani ella gli disse, hora mi reputo io fortunata in hauer potestà sopra questo caualliere. Dopo andarono à basciarle à Onoloria & Griceleria, & quantunche Onoloria mostrasse di fuori allegrezza, nel cuore era afflitta, & inchinando segli Florestano gli disse, quãtunche sia cosa ragioneuole di darui à chi mi raccomandasti secondo la grandezza de i meriti uostri, però io non uoglio dare il caualliere finche non habbia il donzello in contracambio accio che habbiate maggior pensiero in liberarlo. Egli ne la ringratia molto, per raccomandargli massimamente quella cosa che egli hauea tanto à cuore. Volendo poi basciar le mani all'Infanta Griceleria ella l'abbracciò con molto amore. Florestano che si uide innanzi Griceliana che non men piacer sentiuà di ueder lui, che si ha



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

uesse egli in mirar lei, le disse. Signora mia uolete uoi dar la mano à questo seruitor uostro? Chi uince Re & Duchè, rispose ella, non è ragione, che riceua mani per basciarla, da persona ueruna, però non uo re, ar di abbracciarui per esser uenuto di fresco, & inginocchiandosi ele egli & ella abbracciandolo hebbe agio Floresta no di prenderle la mano & per forza basciarlela, di che hebbe ella gran uergogna. Brildegna si riuolse al suo Galuano, & disse gli. Io, caualliere, uoglio abbracciar uoi per le ferite, che per uostro amore riceuui nella battaglia. Egli se le inginocchiò innanzi & non intese perche questo si dicesse, ma domandole la mano per basciarlela in rincompensa di questo che diceua hauer fatto per lui, che gli pareua, che fusse la sua obligation tanta che col metter per lei la uita non l'haurebbe potuta pagare, queste parole, & molte altre di sollazzo passarón fra loro. Dopo furon chiamati dall'Imperator à cena nel tempo che quiui capitò Irquigiano, che era rimasto con l'Imperatore, con la cui presenza hebbero essi gran piacere, & à lui uennero le lagrime à gli occhi in molta abbondanza tenendosi per sfortunato per hauer perduti così duo signori con tanta disditta. Entrò à cena l'Imperatore, et fece con seco cenare il Duca d'Antiglia, il Duca d'Orlitsa & Florestano & i suoi compagni, & quiui ragionaron molto sopra quel che l'Imperator disse di uoler in persona andare in soccorso di Costantinopoli col maggior sforzo di gente che potesse, & di questa & d'altre cose parlando fini-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO ron di  
MAMBRINO

ron di cenare, et alzate le tauole p esser hoggimai tardi  
 se n' andarono à i loro alloggiamenti tutti, douci caual  
 lieri se ne passaron con poco dormire hauendo il pensie  
 ro intento nelle lor signore si come esse l'hauean uerso  
 di loro, & altri con il pensiero intenti al soccorso che  
 si haueua à dare all'Imperatore Greco. Ma sopra tutti  
 era eccessiuo il pnesiero della Prencipeffa Onoloria, ba  
 uendo nella memoria fisso il bello & gentil Lisuarte,  
 che era prigionie. Et Griceleria non hauea ne anco ella  
 il pensier molto lontano dal suo amato cauallier della  
 spera. In questo modo se ne passaron tutti quella notte.  
 Venuto l'altro giorno i cauallieri che erā tornati dalla  
 guerra si uestirò delle miglior ueste c'hauessero, et se n' à  
 darono alla capella doue l'Imperator era ito con la im  
 peratrice & le figliuole per udir messa, doue con mol  
 to piacere meschiato con passione stauan tutti uaghez  
 giando ciascun quella di chi era caualliere, & finita la  
 messa tornaron tutti alla gran sala, & gia che si appa  
 recchiaua per uoler mangiar l'Imperatore, entrò nel  
 palagio la donzella Alchifa, che con seco menaua il Sol  
 dano con i suoi cauallieri, l'Infanta Tiriassa et suo fra  
 tello, & essendo ueduta dall'Imperatore disse con uoce  
 di molta allegrezza. Figliuole, ecco per mia se la don  
 zella Alchifa, quella che qua condusse il buon cauallier  
 nouello che io armai caualliere. Florestano per gran  
 piacer alterato le andò incontro, & abbracciatala le  
 disse. Buona donzella, per la se che à Dio douete, dite  
 mi doue hauete uoi lasciato il cauallier della spera, che

G

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

uoi ci toglieste non essendo anco caualliere? Signor mio,  
 rispose ella. Venitene con meco al cospetto dell' Impera  
 tore, & sua figliuola l' Infanta Griceleria, & quini  
 haurete ragguaglio di quel che mi domandate. Alchifa  
 preso per mano il Soldano, & l' Infanta, si inginocchiò  
 innanzi lo Imperatore & sua figliuola Griceleria, &  
 basciando lor la mano, le disse. Bella Infanta, il uostro  
 caualliere, che in bontà auanza quanti cauallieri por  
 tano hoggi arme, ui bascia per me le mani, et dice che si  
 come è uostro, così tutto quel che egli acquista uien di  
 ragione à essere in uostro seruigio, & per questa ca  
 gione ui manda questo Soldano & suoi cauallieri, &  
 questa bella Infanta, & suo fratello con queste sue don  
 zelle, perche sien uostri prigioni, & ui domanda per  
 gratia che sien da uoi ben trattati come persone di  
 gran merito, & di gran dignitade, & narrole in qual  
 modo gli hauesse presi, & come hauea saluato il padre  
 & Languines con Abies d' Irlanda, con tutto quel che  
 nel fonte de i cannoni era auuenuto, & come egli anda  
 ua à soccorrer lo Imperator di Costantinopoli. La In  
 fanta con allegro sembiante riceuendo i prigioni, disse.  
 Amica mia Alchifa, io non so con che mi poter ricom  
 pensare il mio caualliere di un tanto dono quale è que  
 sto, se non in hauer colera con esso lui per non mi esser  
 uenuto à ueder prima che si partisse, ne gli perdonerò  
 fin che non si presenti innanzi à me in persona à far  
 sua iscusà. Alchifa si riuolse alla Prencipessa Onolo  
 ria, che era intenta à mirar quelle genti, & dissele, quel


 Biblioteca  
 Civica

 Comune  
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO  
 MAMBRINO



caualliere si ui raccomandanda molto, & supplicauì à uo-  
 ler comandargli. La Prencipeſſa ne lo ringratio molto,  
 & quui baciò poi ella le mani all' Imperatrice che la  
 aspettaua, & ella si fece da lei di nuouo raccontar il  
 buon ſucceſſo del cauallier della ſpera. Non ſi potreb-  
 be in ſcrittura eſſprimere il gran contento che Flore-  
 ſtano & ſuoi compagni ſentiron di queſte nuoue, con  
 tutti quei della corte che eran preſenti, però ſopra tut-  
 te l'altre era eſtrema la allegrezza che ſentiuua Gricel-  
 eria, che era tanta che pareua nel parlar donna uſcita  
 di ſe ſteſſa, & pareuale eſſer ſignora di tutto il mondo,  
 in hauer poſſanza ſopra un ſi ſignalato caualliere, ne  
 uedeua l' hora di poter ritirarſi alla ſua camera, & po-  
 ter agiatamente & ſenza alcun diſturbo parlar con  
 Alchifa à ſua uoglia. Fece l' Imperator honor grande  
 al Soldano & al Prencipe Adidaraffo, iquali fece met-  
 tere in un ricco palagio, doue ordinò che fuſſero hono-  
 ratamente ſeruiti. La Infanta Tiriſſa fu gratiſſima-  
 mente riceuuta da Griceleria, & ueduto ella quanto  
 era gratioſa & cortefe, laſciò parte della ſua triſtezz-  
 za, conoſcendo che era ſi ben trattata. Griceleria per  
 hauer agio di parlar con Alchifa la chiamò, & preſa  
 per mano l' Infanta Tiriſſa ſe ne entrò nella ſua ca-  
 mera, & laſciatala in compagnia di Brildegna con le  
 ſue donzelle ſi riduſſe in un camerino con Alchifa, &  
 abbracciandola & baſciandola in faccia, le diſſe. Ami-  
 za, come mi hauete uoi laſciato il mio caualliere? Ella  
 che hauea quella comodita aspettata, traſſe di ſeno la let-

G ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

tera, & dissele. Signora leggete quel che questa lettera  
 cõtiene, che da me poi potrete intendere il rimanete. La  
 Infanta prese la lettera con tanta allegrezza, che non  
 capea in se stessa: & apertala uide che dicea così. Con  
 che potrei io giamai pagarui signora mia la singular  
 gratia che mi facesti in accettarmi per uostro? che da  
 una si singular donzella il migliore & maggior cauallier  
 del mondo non si potrebbe istimar degno. Et l'ha-  
 uer io in quel tempo muto & senza hauer fatto per  
 uoi cosa ueruna conseguita una tanta gratia, mi ha po-  
 sto in pensiero di uoler riuscir tale, che quando compa-  
 riro al uostro cospetto, se ben non sarò degno, al meno  
 non ui habbiate à uergognare di tenermi & conser-  
 uarmi per cauallier uostro. Et se'alcuno ardire piglia  
 il cuor mio in questo, non è da marauigliare, poi che si  
 è posto in si alto soggetto, che fa che senza paura di es-  
 ser uinto, ancora che io ui morisse, possa espormi à qua-  
 lunche pericolo. Ma quel che piu mi trauaglia è saper  
 in che desiderate che ui serua, & come state con questo  
 uostro fidel caualliere, & qual gratia ha nel cuor uo-  
 stro, acciò se io non ui fusse in buona gratia, mi habbia  
 à sforzar di far opre tali, che io l'acquisti, & quando  
 ui sia, adoperarmi in modo che ui sia per sempre con-  
 firmato. Piacciaui adunque in refrigerio dellamia pe-  
 na per questa fedel donzella Alchifa darmi nuoua di  
 uoi, dallaquale come stia io, sarete distesamente rag-  
 guagliata. Hebbe tanta allegrezza Griceleria di questa  
 lettera che alterata cade nelle braccia della donzella,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Alchifa in modo, che per gran pezza non fu bastante à formar parola, & indi à poco disse. Amica mia Alchifa à uoi come à figliuola di colui, a chi niuna cosa puo esser celata, da me prima che da lui ho determinato che sappiate il cuor mio, à uoi manifestandomi come alla piu leal donzella del mondo. Hauete da saper che quel giorno che il mio cauallier in questa corte conducesti, mi cecò un'anore che mi causò la sua uista, in modo che non ho un' hora di riposo. Alchifa che hauea già senza questo conosciuto il suo male & il desiderio suo, come discreta le rispose. Signora non ui marauigliate, perche le cose che ci auuengon di sopra nõ le potiamo escusare, che mio padre che ue lo mandò perche fusse uostro, non lo fece senza cagione. Non mi reputiate uoi signora mia per tale, che dica cosa ueruna se non come uoi mi imporrete. Ma soui io dire, che uoi non mi ingānate, che se uoi sentite qualche passione, qualche di, si puo dir esser allegrezza, in comparatione della passion & tormenti che il uostro caualliere continuamente patisce per uoi. Et Alchifa uene sa render testimoniāza, che molte uolte senza niun sentimento lo ha tenuto nelle sue braccia, come ha fatto hora uoi, & la maggior consolatione che senta è quando io mi ritrouo con lui, che se io non l'hauesse consolato, penso che fin ad hora sarebbe morto. Ma hora non ragioniam piu di ciò, che haurem ben tempo, usciam fuori per non dar sospetto di cosa ueruna, et andate à trattenerui con l'Inſanta Tiriaſa, & così se ne usciron fuori doue era Brill

G ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

degnà à ragionar con Tiriassa, alla cui giunta elle si leuaron in piedi. Sopragiunse in questo tempo quiui l'Imperatrice & Onoloria con Griliana perche l'Imperatore era con quei cauallieri & i gran personaggi del suo Imperio già entrati in consiglio, hauendo da un Bergantin Venitiano inteso che eran già ragunate nel porto di Tenedo piu di duo mila nauì di pagani, & questo fecero per determinar quel che douea farsi sopra il proueder presto soccorso per l'Imperator di Costantinopoli.

Che parti l'Imperator di Trabisonda con la sua armata & l'ordine dato à Principi christiani in soccorrer Costantinopoli. Cap. XIII.

**F**V nel consiglio risoluto di far con ogni prestezza affoldamento di grossa gente, & apparecchiar molti nauilij & l'Imperator disse uolerui in ogni modo andar in persona. Fu dato l'assonto al Duca d'Antiglia di ragunar le genti, & al Duca di Orlitensa per le nauì, & fece chiamar per gli araldi sette Re suoi uasalli, i quali in breue comparsero con la lor gente, & finalmente fatta la rassegna di tutto lo esercito comparso trouò hauer in tutto settanta mila cauallieri & trecento mila pedoni. Quiui l'Imperatore alla presenza di tutti inuesti del regno della Bregna il Duca d'Antiglia suo fratello. Venne in questo noua che i pagani si eran già mossi dal porto di Tenedo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

con molto rumore di trombe per la uia di Costantinopoli & che passauan tremila cinquecento nauilij . Onde fece con gran fretta porre in mar le sue genti & fece suo alfier maggior Brunerte suo maggior domo & fratello maggiore del Duca d'Orlitsa . Et fece fare una bandiera imperiale, nella quale era da una banda dipinta la croce rossa, & dall'altra l'Apostolo san Giacomo, & al pie di esso le sue arme, con lettere che diceano. Nunc dimittis seruum tuum domine. Fece parimente far molte insegne & stendardi della medesima impresa. In questo tempo ragionaua Alchifa souente con l'Infanta Griceleria, della gran bontà in arme del suo cauallier della spera, onde ella si sentiua ogni di piu uinta del suo amore. Aspettando il buon uento l'Imperatore se gli presentò una domenica da mattina (come à Dio piacque) & fattosi intendere all'Imperatore da i Nocchieri, fece mandar in uolta Tamburri & trombe che tutti douessero ridursi alle nauì . Et combiatatosi egli dalla Imperatrice & sue figliuole, & parimente quei cauallieri, furon date le uele à uenti hauendo al gouerno dell'Imperio lasciato il Duca di Alafonte huomo uecchio, & per la lunga età fatto esperto in simili gouerni. Al combiatarfi che fece Alchifa, con lagrime à gli occhi gli disse Onoloria . Amica dite al cauallier della spera, che io spero che per il suo ualore debba esser liberato il miobel donzello: & Griceleria le disse . Direte al mio caualliere che lo prego, che ci ueuga à uedere quanto piu presto sia possibile, ne quiui le disse altro,

G iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

perche gia in secreto hauean parlato piu uolte insieme, & nel uolerle basciar la mano Alchisa, ella le diede una lettera, & in questo modo entrò ella in mare, ma non andò con quell'armata, che prima che uollesse ir à Costantinopoli, hauea disegnato di andare à trouare il padre Alchiso, nell'Isola doue dimoraua. In tanto i corrieri ispediti dall'Imperator uecchio di Costantinopoli affrettaron tanto le poste che in breui giorni presentarono tutti le lettere à i prencipi à chi erano indirizzate, auisandogli che douessero ritrouarsi alla montagna diffesa, doue hauurebbon trouati il Re Norandello, e'l ualente Frandalo, Admirante di mare. Visto da quei Prencipi christiani & cauallieri segnalati il tenor di quelle lettere, quantunque riceuessero da una banda dispiacere per udire che fusse in tanta strettezza posto l'Imperatore, dall'altra bāda hebbero alle grezza per poter ire in questa segnalata impresa per amor di Christo, & essercitarsi nell'arme, in che erano di tanto tempo usati, fecero presta prouisione di gente, di uittouaglie, et nauì, et in breue tēpo sollecitati dalle gran nuoue che di continuo si udiuano dell'assembramento di saraceni per una sì famosa impresa, entrarono in mare, indirizzando il lor uiaggio uerso la montagna diffesa.

Quel che auuenne nel arriuar dell'armata di pagani al porto di Costantinopoli. • Cap. XIII.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

**L** Re Armato dopò c'hebbe in poter suo il bel Lisuarte affrettò la partita tanto che in poco tempo fra la sua gente & quella che hauea gia in essere Almiriso fratello del Soldan Radiaro ( che hauea per lui preso l'assonto della guerra, udità la sua prigionia) con la gente del Re di Hierusalem che uenia uolontaroso di racquistar i figliuoli del Soldan di Alapa col Soldano di Babilonia e'l Califa di Egitto si mosse dal porto di Tenedo, & per la strada fu questa armata da tante nauì raggiunta, che nell'arriuar al porto di Costantinopoli era piu di quattro mila nauì. Ne è gran marauiglia perche fu questa impresa di lungo tempo pensata, ne fu Prencipe Saraceno, che non contribuisse gente, danari, & uetouaglie, considerando esser tanto potente l'Imperator Greco, che era il piu uicino Prencipe di christiani: che se non lo sbatteuano con un generale esercito potentissimo, era in breue per perdersi lo imperio loro. Ne si truoua in annale alcuno per l'adietro, che giamai fusse fatto un simile sforzo contra christiani. Con tanta diligenza caminò questa armata che giunse una mattina à uista della gran città di Costantinopoli, doue diede gran spauento, percioche non si uedeà piu acqua, ma pareà il mare una folta selua di legni. L'Imperator che dopò la partita del Conte Frandalo non hauea dormito, ma usata ogni diligenza in adunar la maggior quantita di gente che gli fusse stato possibile, & gia l'hauea nella città alloggiata, nel tempo che comparsero le genti pagane con sì grossa armata, spinse le sue genti fuori



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

che eran cinquanta mila cauallieri & ducento mila pedoni con animo di disturbargli il dismontare in terra. Et fu cosi ordinato che il cauallier della spera & Languines & Abies d'Irlanda, con quaranta mila cauallieri & cento mila pedoni si presentassero al porto, & egli col rimanente se ne stessee alla guardia delle mura. In questo tempo giunse quiui il Gigante Argamonte col nipote che dissero all'Imperatore. Et che fate uoi signore? andiamo incontra à nemici ne gli permettiamo à patto ueruno che dismontino in terra, che io mi offerisco di riceuer piu tosto la morte innanzi de gl' altri. L'Imperatore allegro molto in sentirsi cosi parlare gli disse. Veramente Argamonte non si speraua meno animo & men cuore in huomo tale, che ha conosciuta la uerità come uoi. Quiui il cauallier della spera à gran fretta presi in sua compagnia quei giganti & suoi compagni con i principali Baroni della corte se n'andò alla costa del mare & posti in buona ordinanza aspettarono i nimici. Il Re di Hierusalem e'l Califa di Egitto che uenean nella prima schiera giunsero impetuosamente à prender porto et presentosi innanzi tutti il Re di Hierusalẽ con tre giganti fratelli di quel che il cauallier della spera hauea alla fontana ucciso. Quiui cominciosi una ferocissima battaglia, chi per pigliar terra, & chi per fargli resistenza, fecero tutti insieme apparere in breue sanguinosa la terra. Saliron de i primi i tre giganti à terra à uia forza, & si aspre mazate menauano che come da furie infernali da lor fug-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



giuan le genti. Non si potrebbe all'incontro esprimere le marauiglie che faceua il cauallier della sfera, con i duo giganti che eran con lui, che furon cagione con il gran ualor di Languines & Abies d'Irlanda, che i suoi diffendeuano arditamente la riuu. Ma caricò in tanto si gran moltitudine di Turchi, che per hauer tutti archi eran tante le frizze che pioueuano sopra i christiani, che togliauano la uista al Sole. Queste arme che eran cagion di far star lontani i christiani dalla riuu, fur di tanto soccorso à turchi, che dopò lunga difesa, fu forzato il cauallier della sfera con suoi tirarsi à dietro. Et percioche tutta la gente pagana à gran frotta da piu bande smontauano & prendeuano l'arme, delibero il cauallier della sfera prima che maggior danno riceuesse, ridursi alla città con suoi. & così fecero, che agiatamente & con buon ordine si uenne ritirando fin sotto la difesa delle mura. & quiui essendo da saraceni per seguitati si diffendeuano arditamente. Era lo strepito si grande che non si sentiuano l'un l'altro. Dal cauallier della sfera fu ueduto il Califa di Egitto che gli hauea uccisi duo cauallieri innanzi. & tutto sdegnato lo corse ad assalire, & diedegli duo si fatti colpi sopra del Pelmo che rottigli i lacci gli lo fece uscir di capo, & intal effer ueduto lo gli diede un'altro colpo in discoperto, che li fece dela testa due parti. Vn gigante che uenia con il Re di Hierusalem così ueduto morto il Califa, andò contra il cauallier della sfera con un gran coltello in mano & gli menò un fiero colpo sopra dell'elmo.



LIBRO DI

Argamonte che gli era appresso (perche da lui giamai  
 nõ si partiuua) se gli parò inmanzi & prese il colpo nel  
 suo scudo, che quantunque fusse forte & di finissimo ac-  
 ciaio il coltello uì entrò duo palmi, & con una mazza  
 che portaua in mano ferì con tutto il poter suo il gi-  
 gante sopra dell'elmo, & tanto fu caricato il gigante  
 che si inginocchiò in terra, e'l cauallier della spera che  
 in tal esser lo uide gli menò un rouerscio nel braccio si-  
 niistro con tal forza che quasi tutto gli lo tagliò, ma  
 non restò con questo, che Argamonte presa la mazza  
 con amendue le mani, et di nuouo ritoccò di una sì fatta  
 tentennata il gigante sopra la testa, che spezzatogli  
 l'elmo gli schiacciò l'ossa, & fecene saltar le ceruella.  
 Quiui trouandosi un'altro suo fraello Gigante, che  
 hauea nome Golsone, & così ueduto rouersciar morto  
 il fratello, si spinse contra Argamonte & menogli so-  
 pra la testa con una scimitarra tre colpi l'un dopò l'al-  
 tro, con tanta forza, che fu per gittarlo da cauallo, ma  
 Ardadil Canleo che in questo punto era quiui giun-  
 to, questo ueduto, andò contra Golsone, & percosselo  
 di sì strano colpo sopra la spalla dritta che lo aperse fi-  
 no alla cintura. Ma con tutte queste prodezze non po-  
 teano essi resistere à tanto empito de i Turchi, i quali  
 sforzauan la porta & eran per intrar dentro con essi  
 loro inuolti, se il cauallier della spera non ui si fosse in-  
 terposto con Languines & Abies d'Irlanda, dall'altro  
 lato della porta era Argamonte gigante col nipote che  
 per gran pezza sostenne la furia di questa gente. Il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Re di Hierusalem comparse quini con l'altro gigante che faceva cose stupende per la morte de i fratelli . In questo punto cominciaron quei che erano alla difesa del muro a gittar tante pietre et saette che con l'aiuto della notte che soprauenne furon cagione che i pagani inuolti con christiani non entrassero dentro la città. Retirati alquanto fuori hebbero i Christiani agio à uenir rientrando dentro à poco à poco, restando i principali alla fine in difesa loro . Furon serrate le porte & dato ordine alla buona custodia delle torri che eran sopra esse, se ne tornarono à gli alloggiamenti, & fu posta diligenza in medicar i feriti et riposar gli stanchi rendendo gratie infinite à Dio, per hauergli liberati dall'entrata de i nemici, che ne eran stati in pericolo piu uolte. Però questo giorno perse l'Imperator meglio di quindici mila huomini, di che riceue gran dolore. Il cauallier della spera si andò à disarmare, con seco hauendo i duo giganti che furon medicati di alcune piccole ferite c'haueno, & andaron à cena con l'Imperatore, & dopò ragionando, fu fra loro risoluto di difender la città al meglio che poteßero, ne sallir piu à combatter fuori, & con questo se n'andarono à dormire, et se ne stettero così quella notte con nõ molto contòto. Dall'altra banda i Turchi come uiddero riserrati i Christiani, & la notte si oscura, che non potean ueder che si hauessero à fare, si ritiraron al campo di mala uoglia, per la morte del Califa, & dei giganti, & molti altri buoni cauallieri che ui perderono, Ee se ne passa-



## LIBRO DI

ron quella notte al meglio che potero, lasciando buona guardia per tema che non uscissero i Christiani. Era il dolor grande che hauea il Re di Hierusalem per non si esser potuto affrontare col cauallier della spera, con chi hauea tanto desiderio di affrontarsi, per uendicarsi di lui, dell'oltraggio fattogli nella cattura de i figliuoli, che ben giudicaua che niuno sarebbe giamai piu uoluto uscir fuore à combattere, che per i contra segni che gli hauean dati i cauallieri che fuggiuano, ben conobbe egli esser quel desso, che gli li hauea presi. Quella notte per esser oscura molto non smontarò dalle nauì se nò coloro che erano usciti alla battaglia, ma uenuta l'alba in oriente del nuouo giorno, smontò in terra il Re Armato, & con esso lui ueniua il Re dell'Isola Gigantea padre della bella donzella che prese Lisuarte. Seguiuua dopò l'Infanta Melia, uestita d'una uesta che pareua che ardesse in uiue fiamme, per si stran magisterio era fatta, & in testa portaua una ricca corona di Imperatrice, per intitolarsi già signora dell'Imperio Greco. Dietro si menaua il giouane Lisuarte sciolto per intercessione della bella Gradafilea & solo haueua dietro et d'intorno trenta cauallieri armati per guardia sua. Et fu presso la tenda del Re Armato & quella di Melia, tesa un'altra ricca tenda per Lisuarte. Fu per quel giorno nel consiglio del Re Armato, concluso di nò si hauer quel dì à dar assalto alla città, ma lasciar che tutte le genti finissero di smontare, & si accampassero a i lor quartieri deputati, lasciata però buona

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

guardia nelle naui, et così fu fatto che incontanente uscì fuori il gran Soldan di Alapa, il Soldan di Babilonia, con tutti gli altri gran signori & Re di quell'esercito, & rimasero per Capitani maggiori della guardia dell'armata, il Re della Bugia, et il Re Gilofè, che erano neri de carnagione ma molto buoni cauallieri. Fecero dopo uscire gli elefanti, che passauano quattro mila, con i lor castelli di legno ben muniti, & furono tesi ricchi mi pauiglioni per i signori principali, & l'altre genti misero à far frascate. In questa guisa asediaron tutta la città d'ogni intorno, così per mare come per terra, che tutte le campagne eran piene, come d'herbe, di gente, & hebbero assai che far quel giorno in accamparsi, & i trecento mila pedoni che iscusauano guastatori & Soldati, in fortificar il campo & gli alloggiamenti, cingendogli di gran fossi. In questo tempo quei di dentro ad altro non erano intenti, che in apparecchiare sopra le mura gran quantita di legne secche, & caldare grande tutte piene d'oglio, pece, & resina, & molte pietre, & altri artificij da diffendere. I pagani (come si è detto) misero buona custodia la notte al campo, & l'altra notte poi tutti entrarono in consiglio nella tēda del Re Armato, sopra quel che doueano fare. Et tutti concludero che per uenir traualgiati tanto dal mare, fino al terzo giorno non si hauesse à dar l'assalto, accio con piu riposo potesser poi darlo & che in quei tre di si apparecchiassero molte scale & ingegni per dar la battaglia, & assalir le



LIBRO DI

mura, & che dopò l'hauer cominciato, non haueſſero à deſiſter giamai di combatterla, ſin che tutte le torri, & fortezze della città haueſſero in poter loro, ne laſciaſſero huomo uiuo in uendetta di tanti oltraggi paſſati. La Infanta Melia era à queſto parlamento preſente, percioche pe'l ſuo gran ſapere era in tanta reputatione, che non ſi conſegliaua ſenza il parere & preſenza ſua coſa ueruna. Vdita la determinatione loro lodolla molto & diſſe, che ella hauea deſignato la mattina ſu'l far del giorno far abbruciare il bel giouanetto Liſuarte, facendo chiamare di dentro lo Imperatore et tutti i ſuoi principali huomini, acciò fuſſero preſenti à ſi per loro lagrimoſo ſpettacolo, & che cio fatto ſenza alcun timore eſi potean dar l'afſalto alla città, che ella gli aſſicuraua che ſenza poter i nimici reſiſtere l'haurebbon preſa, che coſi trouaua ella per l'arte ſua douer auuenire. Tutti rimasero gioioſi molto di quel che diſſe l'Infanta Melia, & deſignaron che coſi fuſſe fatto in ogni modo, & con queſto ſe ne ritornarono alla lor tenda, hauendo dato buon ordine alle guardie coſi della notte come del giorno.

Che l'Infanta Gradafilea liberò di prigione Liſuarte.  
Cap. XV.

**L'**Infanta Gradafilea (che come ſi diſſe) nel tempo che conducea Liſuarte al Re Armato, ſe gli era  
in tal



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

in tal modo affezionata, che era per lui in grande ardor d'amore, hauendo operato che non gli fusse posta catena, ma sol' o fusse da quei trenta cauallieri custodito, & la notte in tre parte diuisi, perche questa generosa donzella oltre l'esser bella & gratiosa era ornata di gran uirtu & nobilita d'animo. Trouandosi ella nel consoglio parimente quando l'Infanta Melia disse quelle ragioni, ne senti tanto dolore, che fu per morire, ma come discreta lo dissimulò, & pensò nel cuor suo di cercar modo da poter liberarlo, mossa dalla sua gran uirtù, & dalla consideratione che pe'l suo mezzo era quel bel Prencipe stato fatto prigione, & che morendo, à lei ne sarebbe stata attribuita la colpa, oltra l'amore che gli portaua, che di giorno in giorno le era ac cresciuto, perche ella lo uedeua quando uoleua, che non le era impedita la entrata, & questa fu la causa principale per la effecutione di quel che hauea pensato di liberarlo, in questo modo. Ritornati che furon quei Prencipi pagani alle lor tendi ella se n'andò col Re suo padre dicendo che uolea parlar con esso lui di certo suo affare che le importaua, che fin li era sempre stata con l'Infanta Melia. Tornata alla tenda lasciò entrare à dormire il Re, & sentendo che dormiua hauendo presa con seco una sua donzella, la piu grande di statura e hauesse, & in chi piu si fidaua, se n'andò alla tenda doue era il donzel Lisuarte, & lasciata entrar dalle guardie, come soleua, ella ritrouò gittato Lisuarte sopra un letto molto addolorato, in ueder le cose andar

H

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

nella maniera che andauano, & piu sarebbe stato, quando hauesse saputo quel che nella sua morte si trattaua, & uno de i maggiori dolori che hauesse, era la diffidenza di poter riueder mai piu la sua signora. Giunta al suo cospetto Gradafilea, gli disse. Signor mio come ui sentite uoi? Egli che tosto la riconobbe si marauigliò molto di ueder s'ella innāzi à talhora, et riposele. In qualunque modo che io mi senta, mi sento presto p uostro seruiugio, ancora che per cagion uostra io stia prigione, donde giamai spero' uscire se non col mezzo della morte, & quel che piu mi pena è di ueder morir i miei & non poter aitargli. Vennero alla generosa giouane abbondante lagrime à gliocchi, & dissegli. Veramente gentil signore, della prigionia uostra à me è tanto dispiacciuto, quanto sia dispiacciuto à uoi, ma io non mi reputo hauerui niuna colpa, hauendo quel che ho fatto, fattolo per non saperlo, & doue non consente la uolontà non è colpa. Ma quando uoi mi uogliate promettere una gratia che ui domanderò poi, io mi sforzerò di liberarui di questa carcere, che son gli miei Iddij testimoni della buona uolontà che ho uerso di uoi, & per questa cagione io ho speranza in Gioue; che mi debba in questa impresa aitare, & Venere supplico io che mi debba fauorire nel grande amor che io ui porto. Lisuarte queste parole udite riceuue quella estrema allegrezza che potrebbe riceuere chi condannato alla morte, fusse per gratia improuisamente liberato. & risposele. Piaccie à Dio, signora Infanta, di condurmi à tem-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



po che io ui possa dar la ricompensa di tanto bene che uolete farmi, in tanto chiedetemi cio che uolete che io ui prometto di farlo. Quel che io ui domando, rispose ella, ue lo dirò dopò che sarete liberato, ne gli uolse dir cosa ueruna di quel che nella tenda del Re Armato si era nella sua morte concluso, per non lo porre in tanta alteratione, che fusse causa di disturbargli la sua saluatione. Hor in che modo, egli disse, hauete disegnato di liberarmi? Dirouuelo, ella disse. Voi sete cosi grande come io & piu. Vestiteui uoi questi miei panni & io mi uestirò quei di questa mia donzella che ho perciò fatta uenire, & in questo modo uscirè quinci. Ella poi si partirà di qua à un pezzo, & torneràssi alla tenda di mio padre che non porrà niun mente se di qua han da uscir due o tre, & nell'uscir che farem noi come le guardie uedranno uoi penseran che sia io, hauèdo i miei panni indosso, & nel portar dietro un picciol lume, penserà che sia la mia donzella, & per esser la notte anco oscura & essi sonnacchiosi, non ui guarderanno. Piacque questa determinatione molto à Lisuarte & senza indugio, spogliatafi ella una ricca uesta che portaua la fece uestire à Lisuarte, & posegli il suo uelo in testa molto ricco. Finito di uestirlo egli le uolse basciar le mani ma ella l'abbracciò dicendo. Voi sete donzella hora di tanto stato & bellezza che niuna persona merita di darle la mano perche uoi le la basciate, egli si rise di queste parole & disse. Veramente signora Infanta bene è in me impiegato questo habito femmile, si per la

H ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

poca età che io ho, come per le poche facende che io faccio come huomo. La Infanta lo mirò un pezzo che molto le pareva bello con quel uestimento. In questo modo uestita che fu ella dello habito della sua donzella se ne usciron amendue della tenda, Lisuarte innanzi & dietro ella, con una picciola candela sopra laquale hauea la mano fingendo ripararla dal uento accio le guardie non lo uedessero in uiso, hauendo però detto alla donzella che fin che non fusse uicino il giorno quinci non douesse uscire. In questo modo passati amendui pe'l mezzo delle guardie senza che ni uno se n'auuedesse, pensando che fussen Gradafilea & la sua donzella che dianzi erano in quella tenda entrate, caminaron fine al pauptiglione del Re dell' isola Gigantea doue entrarono pian piano, per non destare il Re, & spogliatosi quini quell' habito Lisuarte, la Infanta aperse una cassa & trassene una ueste del Re suo padre negra, perche niun se la ponesse à guardare & abbracciatolo gli disse. Signor Principe ramentateui di quel che io faccio per uoi & di quel che mi hauete promesso, & ponete ben mente al pericolo in che io mi espongo per uoi. Non accade signora rispose egli, che uoi me lo ricordate che bē conosco la eterna obligation che ui ho da hauere, & con questo se n'uscì della tenda, per la piu coperta uia che pote, & passò pe'l mezzo delle genti che hauean la guardia del campo che lo lasciaron passare pensando che fusse de i suoi che andasse dall' uno all' altro campo. Vedutosi egli libero dalle mani de nemici, non si potreb



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

be esprimere la grande allegrezza che senti, & sapen-  
do ben da qual banda douea ire se n' andò alla porta  
del pozzo, che era da quella banda, & quiui giunto fu  
tosto sentito dalla guardia che uolteggiaua le mura,  
& disse gli, chi sei tu che passeggi costà giu abbasso? Ap-  
pressati, qua che forsi raporterai cosa che non ti piace-  
rà. Amico, gli rispose Lisuarte, fammi aprire se hai le  
chiaui, che hai da saper che son persona tale di che l'Im-  
peratore non hauerà dispiacere. La guardia che ben co-  
nobbe al parlare esser christiano gli disse. Fratello fin  
che non sia giorno è impossibil che tu possi qua entro  
entrare, perche il cauallier della spera ha tutte le chia-  
ui delle porte con seco, ne si possono aprire se egli nò lo  
comanda. Che caualliere è cotesto, disse Lisuarte, di che  
si ha tanta confidenza? Sciocco sarei, rispose colui, se do-  
uesse qui stare à renderti conto di queste cose. Vatti con  
Dio che fino à domattina tu non poi entrar qua entro.  
In questo sopraggiunse quiui un cauallier della corte  
dello Imperatore, che andaua reuedendo le sentinelle, et  
disse alla guardia con chi ragionaua. Gli è signor, rispo-  
se la guordia, un huomo che si pensa che noi lo stiamo  
ad aspettar con le chiaui fino à mezza notte per aprir  
gli. Il caualliere affacciatosi gli disse, fratello habbi pa-  
cienza fino in domattina che non potete per hora entra-  
re. Amico, disse Lisuarte, se in uoi regna cortesia dite al  
l'Imperatore, che è qua giu un giouanetto che ha da  
parlar con esso lui di cosa che gli importa, & per che  
non è espediente che io ui dica il mio nome, lo taccio

H ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

per hora. Il cauallier che lo hauea in pratica lo riconobbe tosto al parlare, & disse. O Iddio mio, ò la uostra uoce mi inganna, ò io ui conosco. Lisuarte che ben lo conobbe gli disse. Amico tacete, et fate quel che io ui dico, nõ mi nominate che io ben conosco uoi. Signor rispose il caualliere, che senza dubbio l'hebbe per tale qual si pensaua di conoscerlo, aspettate che presto operero che ui fia aperto, & con molta allegrezza andò correndo al palagio dello Imperatore & chiamato alla porta del cauallier della spera, egli che dormiua alterato si destò, & uscito del letto presa la spada & lo scudo aperse la porta & disse al caualliere. Che cosa ci è? Et egli gli disse. Signor fate presto che si uenga ad aprir la porta del pozzo, che hauete da sapere che Lisuarte uostro ni pote è li fuori ad aspettar che gli sia aperta. O Iddio, disse egli, è uero questo? si senza dubbio ueruno, rispose il caualliere. Perione presa la chiaue dal capezzal del letto & una robba uestitasi, senza altro cosi sopra la camisa, preso lo scudo & la spada disse andate innanzi à cotesta porta che uoi dite, che io non so qual sia il luogo doue egli è, è disse il cauallier sotto la porta da quella banda che è il portone dipinto d'Appollidone, ma seguitemi che io ue ci guiderò. Et in questo modo con molta fretta andarono alla porta, & pian piano apertala trouò Lisuarte che staua guardando il cielo, marauigliato molto della cometa, della spada che chiaramente si uedeua nell'aere, nõ sapendo considerar che cosa si fusse. Il cauallier della spera andò uerso di lui con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

le braccia aperte & dissele. O signor mio che uenuta è stata la uostratio son Perione di Gaula fratello di uostro padre. Lisuarte tosto che lo uidi gli uolse basciar le mani, ma egli lo tenea si strettamente abbracciato che non gli lo permesse. O nostra donna, disse Lisuarte, & come non pensando uedo io la persona che piu desideraua di uedere? Hora ben ueggio io che Iddio ha particolar memoria di me, & poi che tal incontro ho hauuto gia non ho di chi temere, hora do io per ben empiedato ogni mio trauaglio passato, poi che per cagion di esso mi ui ha lasciato uedere, & con questo entrata nella città serrate le porte se n'andarono nella camera di Perione, perche disse Lisuarte che fin che non fusse il giorno chiaro non intendea che niuno hauesse notitia della uenuta sua. Quiui gli raccontò Lisuarte in qual modo fusse di quella città uscito per cercarlo, & in qual modo fusse stato preso, & come liberato. Hor disse il cauallier della spera conosco io signor nipote, quel che uolea significar la lettera, che la falsa Infanta Melia mandò con quella spada che è diuentata cometa, & quiui narrogli il tenor di quella lettera dicendo. Sia maladetta ella che cosi ci uolea uccider il maggior ben, che habbiamo tutti noi. Si marauigliò forte Lisuarte udito che quella cometa che era cosi in aere proueniua da quella spada che hauea mandata Melia, et tosto disse, ditemi signor ui prego perche disse quella guardia, il cauallier della spera? sarebbe qui cō esso uoi qualche famoso caualliere? Egli sorrise & disse che di

H iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

cena di lui, & incontanente gli narrò la cagione per  
che si chiamaua così, & tutto quel che gli era adiuenu-  
to, dopò che se lo menò Alchifa. Se ne passarón con mol-  
ta allegrezza quel rimanente della notte fino al giorno.

Quel che fece Melia per la liberatione del Prencipe  
Lisuarte. Cap. XVI.

**C**onsiderato dalla Infanta Gradafilea che già po-  
tesse essere à saluamento Lisuarte, hauendo de-  
stato il Re suo padre gli disse tutto quel c'hauea fatto,  
che per innanzi non hauea uoluto fargline motto, ac-  
ciò non gli disturbasse il suo disegno. Il Re questo udi-  
to si turbò tanto, quanto per mala uuoua che gli fusse  
potuto auuenire, che sapendo quanto la prigionia di un  
tanto Prencipe fusse cosa importante, che solo per essa  
si era il Re Armato mosso con tanto esercito à questa  
impresa, dubitò che quando l'udisse, l'haurebbe per  
gran colera fatto uccidere, & à lei ancora, & disse  
alla figliuola. O Iddij miei, & che cosa è questa che io  
odo? O figliuola mia, & che grande errore è stato que-  
sto che hauete fatto, cagione di rouinar uoi & me? Si-  
gnor mio padre (rispose la generosa dōzella) io uoglio  
piu tosto morir che non far quel che deuo, dicendomi  
che io fui causa o intrauenni in cosa di tradimento. Voi  
mio padre non hauete colpa in quel che ho fatto io, &  
quanto à me non ui rincresca punto, perche io prima  
che mi esponessi à questa impresa mi disposi à tutto quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che mi potesse di male auuenire . Il Re stette alquanto pensoso sopra quel che douesse fare, & al fine fu la resolution sua di andar à dirlo al Re Armato, senza indugiar punto, considerando questa esser la miglior uia per fargli credere che egli non ci hauesse ueruna colpa. Quel che disegnò mise subito in esecutione, che leuatosi se ne andò alla tenda del Re Armato, & destatolo si turbò egli fuor di modo in uederse lo innanzi à tal hora, & disse gli, che buona uenuta è questa Re? Anzi è pessima, rispose egli, e haucte da sapere che ha mia figliuola fatto il maggior errore che gia mai huemo o donna facesse. Il Re Armato che si alterò molto in udir dirgli questo, gli disse che cosa era. Quiui il Re gli narò che Lisuarte si era liberato & in qual modo pe'l mezzo della figliuola Gradafilea. Il Re si turbò tanto con questa nuoua che stette un pezzo senza poter formar parola, & poi disse dato un gran sospiro. O mar te & come m'hai abbandonato? Leuatemeui dinanzi Re, che per uostra causa son io con tutto questo esercito destrutto . Tanti sospiri diede il Re Armato, che la Infanta Melia li senti dalla sua tenda, & cosi ignuda che pareo donna seluaggia corse quiui, & uedutolo così turbato gli domadò la cagione, che gia il Re dell' I sola Gigantea era alla sua tenda tornato. Quiui raccontò il Re Armato à Melia, tutto il successo della liberation di Lisuarte, che tosto che ella lo intese uolgendogli occhi che parse furia infernale, & torcentosi quelle nodose mani si prese i lunghi capegli & comin



## LIBRO DI

ciò à stracciar se gli, & à morder si le braccia & diede si gran strida che pose tutto il campo in scompiglio. Il Soldan d'Alapa & il Soldan di Persia armatifi corsero cum molti altri Re & gran Prencipi pagani alla tenda del Re Armato, marauigliati d'un si improvviso lamentare, non sapendo imaginar che si fusse. Quiui giunti i duo Soldani presero l'Infanta Melia che gitta ua salti da una banda della tenda con le pelose braccia tinte del proprio sangue che si hauea tratto con denti, ne eran bastanti à tenerla. Ma indi à poco se ne ritornò ella alla sua tenda, & niuno osaua di comparirle in nanzi, & quei gran signori seppero dal Re Armato la cagione della sua gran tristezza. E si lo consolaron molto dicendo, che non si douesse di cio turbare che forse gli Iddij lo hauean fatto per maggior bene, ma egli che sapea meglio il secreto & la importanza della cosa non trouaua consolatione che lo consolasse, nondimeno si come era prudente, per non dar à ueder cosa alcuna per laquale si hauesse à metter in confusione questo suo fatto, si sforzaua al meglio che potena consolar si & darsene pace. Quei Re lo confortauano à star di buona uoglia perche non era lontana l'occasione di hauer à sfogare tutto il suo sdegno & ritirare in poter suo colui che se gli era cosi fuggito. Egli haurebbe fatto uccidere il Re dell'Isola Gigantea & la figliuola, & ne fu in forse, ma temperò l'ira sua con la paura che hauea di non metter il campo in confusione. Fu in tutti i campi cosi grande il tumulto per queste strida comin-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



ciato, che le guardie che eran sopra le mura pensando che i nimici uolessen gia dar l'assalto alla cittade, lo fecero intendere allo Imperatore & gli altri cauallieri principali che erano nella città, & à gran pressa gli fecero leuar in piedi. L'Imperator preso con seco il cōte Saludero, & il Prencipe di Brandalia che si uide apresso, andò à gran fretta à chiamar il cauallier della spera & i giganti che erano in uno alloggiamento nella città: & incontratesi con Lisuarte nellhora che gia cominciava à dimostrarsi il giorno che à quel rumore si erano anch' essi leuati. Quando il uecchio Imperator si uide innanzi gliocchi il nipote che nulla hauea saputa di lui, fu tanta l'allegrezza che sentì che non si potrebbe istimarè. Lisuarte se gli gittò à piedi per basciargli & egli lo leuò su & abbracciatolo stretto, lo baciò piu uolte in faccia dicendo, andiamo à saper che rumor è questo, & dopè ci direte con piu agio quel che è stato di uoi, & similmente della uostra uenuta così insperata & à quest' hora. Et incontanente tutti andarono alla porta del dragone, et gia che era il giorno quasi chiaro ascese le mura uiddero che gia la gente si staua alquanto quietata & che non ui si scorgea segno alcuno di uoler combattere. Quiui conobbe Lisuarte esser questo tumulto causato dalla sua fuggita. Giunsero in tãto Lãguines & Abies d' Irlanda da un lato cō molti altri cauallieri, et da un' altro cōparse il Re di Vngheria, et quando uiddero Lisuarte nõ si potrebbe dire la contentezza che tutti con la sua uistari



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

ceuuero. Egli abbracciò tutti con molta cortesia & nar-  
 rò in qual modo fusse stato preso & similmente in che  
 modo era stato liberato. Rimasero tutti stupiti, & ma-  
 lediceuano l'Infanta Melia & la donzella che l'hauea  
 così ingannato, però quando intesero dire la forma con  
 che lo saluò, tutti le dieron molte benedittioni. Con que-  
 sto si quietarono questi Prencipi, perche compresero  
 ciò la cagione esser stata questa et nõ altra dello stre-  
 pito fatto nel campo inimico. Et parimente intesero le  
 parole della lettera che l'Infanta Melia hauea con quel-  
 la spada mandate, che dopò fu fatta in guisa di Cometa,  
 che fino à quel tempo non l'hauea potuta intendere.  
 L'Imperatore mirando la cometa che staua in aere così  
 fissa, uscendogli uini lagrime da gli occhi disse. Mala-  
 detta sia questa uecchia scelerata che ti ha posta in quel  
 luogo, & alzate le mani al cielo disse. Sia tu benedetto  
 Signor mio, che fino à quest' hora non mi lasciasti in-  
 tendere il senso di quella lettera, che se io l'hauesse inte-  
 so gia sarei morto. Questo finito di dire, prese Perione  
 & Lisuarte per le mani & disse. Poi che non è altro  
 torniamo al palagio, et riposiamo inquanto i nemici ci  
 lasciaran farlo. Così se ne tornarono al gran palagio do-  
 ue trouaron l'Imperatrice con le sue donzelle, che si era  
 un gran pezzo fa leuata, tutta turbata dal gran tu-  
 multo passato, à cui disse l'Imperatore. Signora, eccoui  
 qui uostro figliuolo iscampato dal maggior pericolo  
 in che huomo si trouasse giamai, & ringratine questo  
 uostro habito, che piu in questo caso ha giouato, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

non haurebbon giouato uostro genero, e'l padre, se fussero stati nella luce del mondo. Mentre Lisuarte basciaua le mani alla uecchia Imperatrice, ella lo abbraccio & basciò molte uolte, non satiandosi di mirarlo, & maggiormente dopò che seppe il successo della sua prigionia & libertade. Venuta l'hora del desinare lo Imperator si pose à tauola, hauendo con seco Lisuarte e'l cauallier della spera, con tutti gli altri cauallieri, doue desinaron con molto piacere. Et quiui conclusero che se i nemici non gli asalissero era bene à star cheti, perche sarebbe cosa impossibile che non fusse lor uenuto presto qualche soccorso. Alzate le tauole Lisuarte si leuò in piedi et andò innanzi il cauallier della spera, et disse gli. Signor zio, io uscì di questa città per irui cercando pe'l mondo con determinatione (sapendo uoi douer riuscir in arme tale qual sete) da uoi & non da altra persona riceuer l'ordine di caualleria, & poi che Iddio mi ha concesso che io ui ueda, & tale, che alla uostra uirtù non è hoggi cauallier che si agguagli, ui prego signor che domattina innanzi la porta del pozzo per dar maggior passione à miei nemici mi armate caualliere, che mi sarebbe imputato à gran uergogna, essendo di questa età che io sono, & massimamente in tempo di tanto bisogno, che uoi altri ue ne steste combattendo & io con le donzelle à por mente, che altro non mi mancua hauendo hier sera indosso l'habito feminale che far l'opra ancora. Il cauallier della spera gli disse. per certo signor Lisuarte, io son quel che riceue la gratia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

in uolere un personaggio qual uoi sete esser armato caualliere per le mie mani, hauendo in si alto signor presente qual è l'Imperatore, dalquale tutto'l mondo si dourebbe reputar à gran fauore per i suoi meriti & sua gran nobiltà esser armato caualliere, & poi che io riceuo la gratia per farmi in cio uoi signalato fauore, piacemi di far tutto quel che ui aggrada. Lisuarte gli ne uolse basciar la mano, ma egli non uolse acconsentir=lo. L'Imperator & tutti gli altri rimasero estremamente allegri con le parole de Lisuarte, & piu perche bene hauean pensato per esser figliuo' o di chi era, & la sua dispositione, douer riuscir signalato caualliere, & che di un tale hauean essi in quel tempo estremo bisogno. Così se ne passarò quel giorno & la notte con gran piacere rispetto al gran pericolo in che si uedeuano, & egli la notte uegliò l'arme nella capella del palagio in compagnia della Imperatrice & sue donzelle, che pregaron Iddio che gli desse gratia di riuscir buon caualliere, & lo guardasse con tutti da i nemici della santa fede sua che gli teneuano in tãto stretto asedio.

Che Lisuarte fu armato caualliere & le gran cose che in questa sollemnità aduenero. Cap. XV II.

**V**ENUTA la mattina si leuò l'Imperator & andò bene alla capella doue trouò Lisuarte col cauallier della spera, & suoi compagni, & parimente i duo giganti. Fece poi tosto aprir la porta del pozzo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

per far quiui quel che hauea domandato Lisuarte, & ui fece porre uno altare comädando à uētīmīla cauallieri, che quiui stessero in punto per fare queste cerimonie con piu sicurezza & sopra le mura fece porre molti arcieri con instrumenti da difesa. I pagani similmente si misero tutti à mirare questo spettacolo che uedeua apparcchiarsi. Giunse in questo l'Imperator con tutti quei cauallieri che in mezzo haueano Lisuarte, & Argamonte era il padrino, & in questo modo uscirono à uista di tutti i pagani. Il cauallier della sfera baciato in faccia Lisuarte & calzato gli lo sperone dritto, gli disse che Iddio lo facesse buon caualliere, & disse al gigante Argamonte che andasse all'altare che era alla porta & di qui leuasse una ricca spada che ui era, che era quella del buon Re Lisuarte suo bisauolo. Mentre questo diceano cadè un raggio con grandissimo tuono & percosse sopra la imagine fatta da Apollidone che era sopra la porta & in due parti spezzatala col muro che la sosteneua ne uscì fuori un leone il piu grande & il piu feroce in uista che si uedesse giamai. Portaua messa pe'l petto una ricchissima spada, il cui pomo era un carbonchio & il manico di un ricchissimo rubino che pareua brasa, & era attrauersata al leone fino alla croce & riuoluagli la punta un gran pezzo per le spalle. Il leone daua si spauentevoli rughiti & tanti, che à tutti mettea spauento, & ciascuno si retiraua, onde à guisa di toro in sbarra hauean spatiosissimo campo. Con le pietre che cadero, cade una picciola cassa di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

smeraldo, laquale l'Imperator prese nelle sue mani, stu-  
 pitosi con tutti quei cauallieri di questo successo, &  
 apertala ui trouò dentro una lettera che diceua. Il buon  
 sauiò & gran caualliere Appollidone fece quella buo-  
 na spada per cui quel brauo animale darà mètre l'haue-  
 rà al petto quei spauenteuoli rughiti, & fecela perche  
 peruenisse nelle mani di quel buon caualliere, che al tem-  
 po che apparirà, sarà armato per le mani del figliuo-  
 lo del feroce leone, per tanto niuno sia osato da lui in  
 poi à trarla fuori, perche così lo ammonisce colui che  
 ha fatta tal opra. L'Imperator la lesse pubblicamente, et  
 molto rimase marauigliato di queste parole, però ben  
 comprese esser Lisuarte colui che l'hauea da acquistare  
 & però disegli. Figliuolo poi che à uoi conuiene  
 di trare à fine questa auentura non douete tardare à  
 metterlo in esecutione. Lisuarte che ben intese il tutto,  
 smontato del suo cauallo con quello animo uirile che  
 gli porgeua il sangue di chi era disceso, andò contra il  
 leone che gran campo si hauea fatto & daua incessan-  
 temente fieri & spauenteuoli bramiti. Quantunche ue-  
 desse il leon si fiero che non pur un caualliere ma tutto  
 quello esercito insieme non douea non temere di met-  
 tersegli innanzi, ricordatosi del gran fauor della sua  
 cara Prencipessa disse. Bella signora datemi ualore per  
 poter trare à fine questa auennura, che senza il fauor  
 uostro non ho io in me poter bastante à farlo, & que-  
 sto detto si mosse contra il leone con tanto cuore che  
 piu non potria dirsi, che in quel tempo staua con la boc-

ca aperta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ca aperta degrignando i denti & zappando con le zampe la terra. Accostatosi gia à lui Lisuarte senti un strepito uenir dal cielo si grande, che pareo che si aprisse il cielo, egli alzò gli occhi per ueder che fusse, & uide la spada che era fatta cometa uenir con quel gran strepito à terra, ne à pena era caduta quando fu presa da un huom seluaggio in forma di demonio, il piu brutto & spauentevole che si uedesse giamai che ueniua gittando fuoco con la bocca, & era si grande che non era gigate che se gli uguagliasse di grã lunga. Etalzata la spada scrimendola con gran brauura si mosse contra Lisuarte si fiero nel semblante che quantunche fusse egli di gran cuore non potè far che non riceuesse gran paura. In questo tempo egli si ritrouaua gia si uicino al leone che ben pote por la mano nel pugno della spada e' hauea attrauerzata pel petto, & per ueder si cosi uicino il seluaggio, tirò la spada con si gran forza che gli la cauò tutta fuori & nell'uscir fece si gran rumore, che tutti che eran quiui presenti cosi pagani come christiani cadero senza sentimento ueruno in terra, ne era da marauigliare che fu si grande lo strepito che si senti per tutto l'uniuerso mondo, & rimase si gran fume & si spesso che ne il mostro seluaggio ne Lisuarte si uedeua, ma indi à gran pezza si uidde da quel fume uscir fuori il gran leone & à tutto correre si andò à gittar nel mare. Dileguato che fu poi il fume, si uidde Lisuarte con quella ricchissima spada in mano disteso in terra come huomo senza sentimento ueruno, & presso doue era

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

il seluaggio, comparse la uecchia Melia morta. Il campo uicino doue erano essi si aperse in molte aperture per il gran rumore, & indi à un pezzo lo Imperator con tutti che quiui erano tornati in loro essere si mosser uerso il luogo doue giacea disteso Lisuarte & lo leuarono, ma era egli senza sentimento, ne perciò se gli potea trar la spada di mano. In questo modo lo portarono al palagio, & lo gittaron sopra un ricchissimo letto, & l'Imperator in tanto che ei si ritornaua fece prender Melia & al cospetto de' pagani abbruscirla, per quel che ella pensò di uoler fare à Lisuarte, ilquale fino à hora di uespro non ritornò in suo essere. Stauano tutte le genti così attonite & stordite, che pareauo di hauer sognato. In questo sopraggiunse un cavaliere con la guaina & la cintura della spada che eran sì ricche che non poteano istimarfi per le pietre et perle che ui erano à torno. L'Imperator gli domandò doue l'hauea trouate & egli disse, che si era meso à uedere se sotto quelle pietre cadute & la imagine fusse stato altro, & quiui hauea l'una et l'altra trouata. Hauea la guaina à torno certe lettere di alcuni minuti rubini con gran magisterio intagliate, ma erano in linguaggio che non si pote intendere fino à molti giorni, come si dirà poi. L'Imperator stauasi molto lieto per hauer Lisuarte suo nipote tratta à fine sì marauigliosa auentura.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



La gran battaglia che dierono i pagani alla città  
di Costantinopoli. Cap. XV III.

**R**estarono afflitti molto i pagani per lo spettacolo che hauean ueduto massimamente per la morte della Infanta Melia, che per allhora non si pote comprendere la causa come quiui fusse morta caduta senza ferita niuna. Il Re Armato ne senti dolor tanto che ne fu per morire, & senti passione assai maggior poi per l'oltraggio che se le era fatto nello abbrusciarla. Onde fece giuramento di non uoler giamai partirsi dall'assedio di quella città, fin che non la hauesse brusciata et desolata, con tutti gli habitatori, in uendetta della sorella. I gran signori tutti del campo lo uennero a consolare, & quiui fu concluso che l'altro giorno di mattina si hauesse à dar l'assalto alla città in ogni modo & lo fecero bandire per tutto il campo & tutti si misero in ordine, secondo le schiere prima ordinate, & fecero apparecchio di scale, & tutte le machine belliche necessarie in una simil battaglia. I Soldani di Persia & di Alapa andauan per il campo di ricchissime arme guarniti facendo tutte queste cose mettere in assetto, & distribuire i quattro mila Elefanti fra i campi, & à i suoi luoghi necessarij & dierono il carico à quattrocentomila guastatori che hauean anco arme nel bisogno, che riempissero le fosse, & che il Re di Hierusalem in compagnia dei tre gran Tamorlani con trecento mila cauallieri andasse trascorrendo come sopra



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

intendenti, & aitando doue fusse il bisogno. Et fecero in quel medesimo giorno intendere al Re di Bugia & Gilofe che eran restati capitani nella guardia dell'armata che da quella banda che il mar batteua la città, douesser in un medesimo tempo assalirla, & questo fatto con grande orgoglio tutti stauano aspettando che passasse quel giorno. Questa nuoua peruenne all'orecchie dello Imperator essendo già hora di uesprou & che Lisuarte era in seritornato à cui domandò l'Imperator che hauea sentito, & egli disse niuna cosa da quel gran strepito in poi, & che gli pareua di hauer sempre dormito. Egli gli diede la guaina & cintura della spada, di che hebbe egli piacer grande, però non seppe giamai legger le lettere quantunche sapeffe molti linguaggi. Che uoglio che sappiate che fin dal tempo che Splandiano cominciò à far guerra à pagani niun Re et gran signor si trouaua che nò facesse imparare à suoi figliuoli infiniti linguaggi et p questa cagione per marauiglia si sarebbe trouato in quel tēpo cauallier niuno che nò gli parlasse et intēdesse qualunque linguaggio. Hor saputo dallo Imperatore quel che i suoi inimici intendean di fare, fatti conuocare i principali, tenne con loro consiglio, nel quale risoluendosi che si stesse à difender la città senza uscir fuori, egli disse uolentoso di uenir alle mani con nemici. Signori pare à me, quādo à uoi paia, che sia ben che domattina si apra la porta del Dragone & la porta Aquilegna, l'una delle quali guardaremo il cauallier della spera et io con Arganon



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

te, che sia quella del Dragone, & l'altra guardi il Re  
 d' Vngheria col Conte Saludero il Prencipe di Bran-  
 dalia Abies & Languines con Ardadil Canileo, per-  
 che per uenir tutti per entrar per le porte che uedran-  
 no aperte, non carcheranno tanto nell' asalto delle mu-  
 ra, et in questo modo si uerra meglio à diffender la ter-  
 ra. Parue à tutti buono & salutifero il parer di Lis-  
 uarte & fu concluso che cosi douesse farsi che ciascuna  
 di queste compagnie con diece mila cauallieri diffendes-  
 se la sua porta & tutti i pedoni stessero alle mura &  
 che lo Imperator con tutta l'altra gente da cavallo tra-  
 scorresse la città lasciando di loro parte doue hauesse  
 conoscito il bisogno. Quiui fecero prouedere che si por-  
 tasse tutto il salnitro, pece, & olio al piè delle mura,  
 dando carico à chi lo facesse bollire, & à chi lo portas-  
 se all' alto, similmente prouedendo à tutte l'altre cose  
 per la difesa della città se ne passarono quel giorno. Et  
 comparsa in oriente l'alba dell' altro, amendui gli eser-  
 citi cosi di dentro come di fuori furono armati, & furon  
 quelle due porte aperte, & per guardarle posti in esse  
 le genti secondo l'ordine dato. L'Imperatore hauea con  
 seco trentamila cauallieri & conobbe esser poca gente  
 quella che hauea à diffender le porte, però ne raddop-  
 pia diece altri mila per ciascuna porta, solo hauendo-  
 ne diecimila con seco. In questo tempo le battaglie de i  
 pagani con tante grida che era cosa di gran spauento,  
 si uennero accostando alle mura, circondata la città d'o-  
 gni intorno, hauendo innanzi loro per bastione i quat

I iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

tro mila elefanti con i suoi castelli di legno, & sopra  
 essi molti arcieri & balestrieri, però quei signori or-  
 dinaron che non auuicinassero tanto gli elefanti si pres-  
 so il muro che gli hauesser potuto gittar sopra olio &  
 salnitro, temendo di quel che nell'altro asedio loro  
 auuenne. Et uenendo i pagani impetuosamente affron-  
 taron quei del muro, & quantunque fussero per ognun  
 di loro cento non trouaron in lor punto di codardia.  
 Cominciossi in questo la piu aspra battaglia che si ue-  
 desse giamai & lanciuanansi tante saette l'un l'altro  
 & si spesse, che pareua propriamente grandine tanto che  
 in poco d'hora si uide il campo pieno di corpi morti,  
 ma de i pagani assai piu moriuano per esser poco arma-  
 ti. Quei che eran sopra i castelli di legno faceuano grã  
 danno con lance dardi & balestre per esser di altezza  
 uguali con la murauiglia della città, però non haueano  
 ardire di approssimar gli elefanti per paura del molto  
 olio bollente & pece che gli si buttauan sopra & de i  
 quattrocento mila pedoni che hauean cura di impire i  
 fossi molti moriuano per le molte pietre che dalla mura-  
 glia se gli gittauano, oltre l'olio & acqua bullente,  
 ma percio che morti questi sotto intrauan quelli per la  
 continuata moltitudine, in poco tempo ugularon le  
 fosse con i campi. Quei di dentro uccideuan molti ele-  
 fanti con fuoghi artificiatii & gran percosse di pietre  
 & dardi. In questo tempo hauendo il Re di Hierusa-  
 lem uedute le porte aperte, pensando di trouar quiui il  
 cauallier della spera col qual tanto desideraua di abbo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

carsi disse à i duo Tamorlani che erano in compagnia sua, che con la metà di quella gente assalisser la porta Aquilegna, che egli haurebbe assalita quella del drago ne & tosto fu essequito che con gran gridi assaliron coloro che le guardauano che poco mancò (tanto fu l'empitò grande) che nò gli facessero abbandonare i luoghi & ueramente sarebbon entratiui quando non fusse stato per i buoni capitani che sopportauan tutto il peso. Quiui si uedeua far cose marauigliose al ualoroso Lisuarte al cauallier della spera & Argamonte, che erano questi, scudo, & difesa di tutti i suoi. Lisuarte uide il gigante che era in compagnia del Re di Hierusalem andar con un gran coltello in mano, in forma di simitarra uccidendo i Christiani che non menaua colpo con che non uccidesse un caualliere, dopò l'hauer la, la sua lancia rotta che piu di quindici cauallieri hauea uersi con essa, & posta mano alla sua buona spada con lo scudo coperto andò à ferirlo, ma il gigante alzò prima di lui il gran coltello & ferì con tutto il suo poter il buon Lisuarte sopra lo scudo, che in esso entro ben duo palmi, & fu questo colpo si pesante, che penso Lisuarte che gli fusse caduto in terra il braccio, però egli lo ferì di tutta sua' forza con la sua buona spada sopra dell'elmo che ancora che fusse di bonissimo acciaio restò tagliato pel mezzo insieme con la testa, & cade morto in terra, et questo fatto si cacciò fra gli altri dandò & menando colpi smisurati che in poco d'hora uccise quindici cauallieri. Il Re di Hierusalem che hauea gran uo

1 iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

glia di incontrarsi col cavallier della spera, lo uide andar facendo cose di gran marauiglia, che in poco luogo gli uide uccider dodici suoi cauallieri, & andogli contra con la spada alta in mano, che era assai buon caualliere, & disegli. A tempo sei che mi sconterai la prigione di miei figliuoli, & diedegli tre colpi sopra del elmo che gli lo piego in testa, ma egli feri lui di dui si pesanti colpi che se il Re non si fusse abbracciato al collo del cavallo sarebbe caduto in terra. Ma in questo caricaua sopra di lui si gran moltitudine di pagani che quantunche facesse egli fra loro grande uccisione gli uccisero il caual sotto del qual egli si sbrigò tosto, & imbracciato lo scudo feriua fra suoi nemici in modo che non osauano approssimarsegli. Era la folta della gente in questo luogo si grande & tanto caricarono i pagani che il cavallier della spera si sarebbe ueduto in gran pericolo quando in questa hora quiui non fusse sopraggiunto il gigante Argamonte & dietro lui Lisuarte. Ilquale assai un Tamorlano che con una lancia feriua il cavallier della spera, & caricollo di tanti & si pesati colpi che al dispetto di tutti i suoi lo gittò da caual morto, & tanto adoperossi con l'aiuto del gigante & de gli altri che lo seguivano, che al dispetto di tutti quei pagani fu il cavallier della spera rimontato à cauallo, & tutti tre poi faceano cose marauigliose in arme, ma tanto caricarono i pagani che o uoglia o no, furono costretti ritirarsi fino alle mura della città, però quiui si diffendeano assai bene perche i christiani che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

eran sopra delle mura gittauan tante saette, & pietre sopra i nimici, che gli faceuan ritirare, & eran gia tanti in questo luogo i morti, che piu non potean combattere. I duo Tamorlani, che assaliron la porta Aquilegna, fecero à prima giũta empito tale, che molti christiani uocifero, però il Re di Vngheria, il cõte Saludero, con Lãguines, & Abies d'Irlanda, & il gigante, che era in cõpagnia loro fecero marauigliose prodezze, & erano i morti tanti, che piu nõ potean ir sopra essi, ma senza cõparatiõne erã piu quei de pagani, che quei de christiani p non esser cosi ben armati, & in questo modo si manteneuan le porte, & con l'aiuto, che gli dauan quei dalle mura non potean spuntargli i pagani. Il Re di Bugia el Re Gilofò similmente in un medesimo tempo assaliron dalla banda del mare le mura, ma non potero far di la molto danno, perche quei di sopra, che gli erano à caualliero, tirauano à loro tante saette & pietre che non poteano accostarsi. In questo modo si ueneano ben mantenendo i christiani, il che ueduto dal Soldan di Alapa, & l'altro di Persia presero cinquanta mila cauallieri, & affrontaron con essi, che eran gente fresche, coloro che guardauan le porte, che amal lor grado gli riserraron dentro, & sarian essi entrati in uolta con loro, se non fosse stato per le molte pietre che dalle torri gli pioueuano addosso, lequali hauendone morti infiniti, faron forzati ritirarsi, contentandosi con l'hauer gli rinchiusi dentro. Serrate le porte, i Soldani, e'l Re di Hierusalẽ fecero accostarsi molti pedoni con molti arie



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

ti & simili instrumenti, per far batter una parte della muraglia che era gia in parte rotta, & fu tosto fatto che in poco spatio la gittarono à terra, però l'Imperatore che andaua dentro scorrendo per ueder doue fosse bisogno soccorso, uedendo che piccauano quella muraglia, et che eran per gittarla in terra fece con la prouisione di molti legnami che quiui erano apparecchiati far à i pedoni in un tratto un grosso palancato, in forma di bastione, & fu fatto si forte che al tempo che cade quella muraglia con i dieci mila cauallieri che hauea con seco, fu bastante à resister l'intrata à nemici da quella parte. Ma in questo punto quei che cōbatteuano dall'altra bāda la città gittaron cō i medesimi ordegni un'altra parte di muraglia à terra, & dentro entrarono molti pagani. La città sarebbe entrata allhora dai pagani per quel luogo se non ui fussero comparsi coloro che guardauan le porte. Et con la grāta loro furono con tanto empito affrontati i nemici che à mal lor grado furon ributtati à dietro per la medesima rottura per la quale erano entrati. In questo tempo uedeasi far cose di gran marauiglia à Lisuarte, & al cauallier della spera, con tutti gli altri buoni cauallieri che in lor compagnia ueniuan, che per le loro gran proue fecero abandonar il pertusio à pagani, ma poco sarebbe lor questo sforzo bastato perche gia amendui i Soldani ueniuan à questo luogo con piu di cento mila cauallieri, & tutti riposati, se in questo contrasto nõ fosse sopraggiūta la notte & si oscura, che quando sopraue



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



nero i saraceni nõ si conosce an l'un laltro, & perche dalle torri & da i muri faceano gran danno in loro i Christiani, fece à suon di trombe ritirare i suoi, & Lisuarte fece che senza perder tempo gran quantita di pedoni serrassero quella batteria con pietre, legni, et terra che fu tosto fatto, però essi non si partiron da quel luogo fin che non lo uiddero ben serrato, & qui ui lasciata buona schiera di gente che lo guardasse se n'andarono al palagio dell'Imperatore, ma non si tosto che non fosse mezza notte & trouaron l'Imperatore che allhora era tornato da far il medesimo ordine serbare nel riserrar l'altra batteria. Quiui medicatisi d'alcune picciole ferite c'haueano, quantunche fossero molto stanchi, & tanto, c'hauean gran necessit`a di riposo non uolsero disarmarsi, & cenato che hebbero andarono così à dormire di mala uoglia per la molta gente c'hauean p'duta quel giorno, & p i molti feriti et per ueder si in tanta strettezza ridotti, & se Iddio non hauesse operato per loro, aspettauano di morir tutti l'altro giorno, considerata la poca gente c'hauean per difendersi contra tanta moltitudine di pagani, ma non gia, che per ciò si inuulissero punto, come coloro, che ogni di metteuano le lor uite à sbaraglio. Fu da loro determinato, che quei, che il di passato hauean guardate le porte, il giorno seguente guardassero quelle due rotture, & che lo Imperatore andasse scorrendo in soccorso loro con sei mila cauallieri. Hor lasciamogli passar quella notte nel pericolo, che stauano, et diciamo di quel che fecero i pagani.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

Che uennero due altre armate in aiuto de i pagani.

Cap.

XVIII.

**C**Onuenne (come si è detto,) à pagani per la oscurità della notte ritirarsi dall'asalto della città, dogliosi molto per la molta gente, che haueã perduta & ero consolauansi con la speranza, che haueano di prender il di seguente la città, doue hauean determinato di non lasciar huomo in uita per sfocar l'ira in uendetta de i morti, che hauean ben perduti cinquanta mila huomini fra morti, & feriti, che piu non potean combattere con piu di cinquecento Elefanti. Tornati poi à gli alloggiamenti di uennero tutti allegri molto, perche trouaron, che eran giunte al porto due armate in lor fauore l'una era d'una reina Amazzona chiamata Pinti-quinestra u. lentiſſima, & conduceua sei mila donne in arme esercitate molto. Et l'altra del Re dell'Isola Saluadigina chiamato Grifiliãte. Questo Grifiliãte cõduſſe cinquecento cauallieri, che erã come egli tutti seluaggi, & così grandi, & ualenti come giganti, che per cagion di loro era l'Isola chiamata Saluaticina. Egli, & la reina Amazzona, che habbian detto eran uicini, che ſaputa la uenuta di quei pagani determinarõ di uenire ad aiutarli per poter trouar alcuni cauallieri di gran fama per hauer à prouarsi in battaglia con esso loro. Furõ con molto honore riceuuti dal Re Armato, da i Soldani, & da tutti gli altri Re, & gran ſignori, & così ſene paſſaron quella notte con gran pia

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

cere per questo buõ soccorso. Et determinarõ, che la Reina di nuouo uenuta, & il Re Crisiliante douessero il giorno seguente andare ad assaltare le rotture fatte ne la muraglia, con cento mila cauallieri per ciascuno. Et questo fatto tutti unitamente andarono à uedere il Re di Hierusalem che era ferito, & dopò se n'andarono à riposare, che eran molto stanchi per la battaglia passata. Comparso il nuouo giorno poi, l'Imperator con tutti quei cauallieri della città fu in piedi, & postisi alle rotture, nel modo che haueuan determinato, & tutto il resto de le gēti per le mura, sopraggiunsero i pagani cõ grandissime grida all'usanza loro, et affrontaron quei della muraglia con i lor castei di legno sopra gli elefanti, che molto allegri ci andauano coloro che ui eran sopra, perche intendeuano, che gia fosse consumato l'olio, & la pece, di quei di dentro onde non hauea piu che molto temere, & ueramente era cosi come essi pensauano.

Quiui cominciossi l'assalto nel modo, che prima, et uedeasi la più horrenda, & crudel battaglia, che si udisse mai dire, che eran le saette, & le pietre si spesse, che di qua, et di la si incõtrauano. La Reina Amazzona uene cõ le gēti, che le erano state date all'una delle batterie doue erano Lisuarte, e'l cauallier della spera, cõ'l Gigante Argamonte, & affacciatasi ella con le sue denne nelle prime file, gittarono una infinità di saette, & quei della città medesimamente tirauano alloro, & molte delle sue donne uccisero per nõ esser bene armate, però Lisuarte col cauallier della spera e'l gigante, & altri buoni cauallie



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

ri gli resisteron con si gran cuore, che molto ben diffe-  
deuano il palancato, & hauean questi buoni cauallieri  
i loro scudi cosi pieni di frizze, che parean tori circon-  
dati da garocchie, ma dauano si fieri colpi, che niuno osa-  
ua affacciar si per passar dentro, & chi si affacciaua ui  
rimanea morto, però gran danno, & gran desturbo lor  
deuan le molte frizze, giunsero in questo tempo i cento  
mila cauallieri, che uenian con la Reina, & uennero con  
tanto empito, che molti passaron la rottura, & quiui  
raddopiosi la piu aspra battaglia, che si fosse per gran  
tempo ueduta. In questo tempo si uedeua far cose marauig-  
gliose al zio, & nipote, che non dauan colpo con che nõ  
uccideßero un caualliero, & il Gigante non staua  
à perder tẽpo, che facea cose estrane, & marauigliose cõ  
la sua mazza in mano, onde da lui fugiuano i pagani  
come da furia infernale. Nell'altra batteria stauano i ca-  
uallieri à chi era dato l'assonto, & il Re de i Seluaggi  
con grande empito assaltolla con i suoi, & i cento mila  
cauallieri, che rompero il palancato, et eran per entrar  
dentro quantunche gli fosse stato fatto gran contrasto  
quando l'Imperator, che quiui giungea con i sei mila a-  
uantaggiati cauallieri non ui si fosse opposto. Il buon  
uecchio, che uidde il pericolo grande si cacciaua innanzi  
con intentione di morire piu presto in questa battaglia  
che ueder la sua città, in man de inimici. Però il Re Gri-  
filante faceua con i suoi Seluaggi cose marauigliose, &  
tali, che senza dubbio haurebbono il bastione sforzato,  
se Ardadil Canileo, Languines, & Abies d'Irlanda, cõ l'

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

Re di Vngheria & il prencipe di Brandalia non haues-  
 sero fatto sforzo da ualorosissimi guerrieri, che eran ue-  
 ramente questi, scudo, et difesa de i suoi, ma eran gia tan-  
 to stanchi, & feriti, che ben haurebbe hauuto mestier  
 di riposare. L'Imperatore quantunche fosse uecchio sa-  
 ceua cose tali, che non si sarebbe potuto credere. In que-  
 sto tempo gli elefanti, che eran gia approssimatifi al-  
 le mura tanto, che si combatteua con le spade & con le  
 lance. Et mentre erano in questo esser le cose, & la cit-  
 tà à questo mal termine ridotta, si uide dalla banda uer-  
 so la montagna difesa comparire si grande armata,  
 che pareua il mare esser tutto pieno di nauì, & gia  
 che si eran piu auuicinate, si uide comparire innan-  
 zi tutta l'armata, una gran Caracca con molte castella  
 & torri, & nel mezzo una fortezza piu alta di un  
 gran castello, & sopra le torri erano due mila simie si-  
 uerdi come smeraldi, tutte cõ i suoi archi nelle mani, la ca-  
 racca era fatta all'usanza dell'Isola ferma, & come fu  
 piu uicina toccando molte trombe, & pifari con simili  
 instrumēti con molti tuoni si uidero alzar sopra la for-  
 tezza quattro bandiere reali, & à gran uoci sentissi  
 gridare, Gaula Gaula, Grecia Grecia, Sobradisa Sobra-  
 disa, Sardegna Sardegna. Similmente si uidero nell'al-  
 tre nauì alzar molte altre bandiere reali con molte trõ-  
 be & tiri di poluere con diuersi gridi di regni, che chi  
 gridaua, Roma, chi Napoli, chi Boemia, chi Spagna, chi  
 Scotia, chi Mongaza, chi Irlanda, & chi Tesiphante.  
 Et quasi in un medesimo tempo si uide dall'alto mare



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

un'altra armata con le bandiere imperiali spiegate, & quando fu piu prossima, si uide innanzi tutte l'altre nauì una gran Caracca con la bandiera doue era una croce rossa da un lato, & da l'altro san Giacomo, & gridauasi Imperio, Imperio, cosi nella gran caracca, come nell'altre nauì. Ne tardò molto à ueder si da quella banda, che era quasi al mezzo di queste due armate comparir un'altra armata con le bandiere spiegate, et tutti, che uì eran dentro gridauano Siformia Siformia, & Sibernia Sibernia. Vedute queste tre armate da i pagani il Re di Bugia, & il Re Giloso fece à gran presa ri unir le lor nauì da una banda, et metterle in battaglia. Et quei, che combatteuan la città fur per ordine d'amen dui i Soldani retirati cō molta prestezza. Quādo lo Imperatore, & gli altri della città uidero questo gran soccorso in tempo tale, sentiron quella allegrezza, che ognun puo immaginarsi. I pagani determinarō per esser molto stanchi, di non si uoler metter per disturbare il dismontare à terra à nemici, ma fare un campo unito di tutti loro, & cosi fecero, che si tirarō tutti da una parte, fortificando il sito con migliori ripari. L'Imperator, Lisuarte, et Perione posta buona guardia alle rotture, fecer aprir subitamente le tre porte, del Pozzo l'Aqui legna, & quella del Dragone, perche uidero, che l'armata, che uenia dalla montagna diffesa era gia si uicina à quella porta, che era presto per prender terra. Et nel tempo, che essi usciron fuor della città uidero la gran caracca delle castella doue eran le smie, che era estrema-  
mente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mente bella, gittar un ponte à terra, & indi à poco uidero di essa uscìr la donzella Alchifa con altre noue dòzelle tutte uestite di scarlatto con l'arpe in mano, & sonauano un sì melodioso suono, che à tutti parean marauiglia grande. Dietro lei immantimente uenea il ualoroso Re Amadis di Gaula, che per mano hauea la amata Reina sua moglie, & portaua le sue arme rosse, & Ardiano gli portaua innanzi l'elmo, & lo scudo. Et la Reina Oriana uenea tutta uestita di una robba di chremisino molto ricca, & da un'altra mano conduceua la buona uecchia Vrganda la sconosciuta, & innanzi andaua lo honorato Cirusico Helisabatto. Seguìua dopò il Re Amadis l'honorato Imperator Splandiano, che per mano conduceua la bella Imperatrice Leonorina sua moglie, & portaua egli l'arme della medesima insegna, che portaua il padre, & ella era uestita della medesima soggia, di che era uestita Oriana. Innanzi loro era la bella donzella Carmela con l'elmo, & lo scudo dell'Imperatore Splandiano, seguìua dietro il Re dō Galoro con la bella Briolania, & dopò il Re don Floreliano con la sua amata reina di Sardegna. Dopò si uiddo uscìre il buon Re Agrage, che hauea per mano la sua bella reina Olinda. Re Grasandor di Boemia uenìua dietro con la sua amata moglie Mabilia, & dietro il conte Gandalino, con la contessa di Danemarca. In questo modo si uiddero uscìr fuori quei Re incantati, che poser gran marauiglia in tutti, che li mirauano, non pur di quei che erano usciti della città, ma colo

K

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

ro anco erano, che nella armata ueniuaano, che di ciò nulla sapeano, come dirassi. Et percioche mi par bene, che si sappia la cagione dell'incantamento loro, dice l'istoria che il grā nigromāte Appolidone (al cui saper nō fu chi si uguagliaſſe giamai) ſapendo, che queſti cauallieri hauean da uenire, & quello honorato Imperator ſi haueua da trouare in tanta ſtrettezza al tempo, che foſſero incantati, il che quantunche molto dotta foſſe Vrganda, non la intefe, et queſto prouenne p nō hauer un libro delle profetie di Apollidone, che peruenne in poter di Melia: onde per ciò fece queſto, che ſegue. Saputo da queſto gran Mago la ſtrettezza in che ſi hauea da ritrouar queſto Imperatore, per pietà di lui fece quello incāto della ſpada, che acquiſtò dal leone Liſuarte, che tirandofi fuori per le mani di colui. per cui fina allhora era ripoſta, ſi hauean da terminare tutti gli incanti, che foſſero mai fatti al mondo, il che ſaputo dall'infanta Melia per ciò hauea cercato di far morir Liſuarte, acico che per lui, come temua non ſi traeſſe à fine quello incanto, onde quei prencipi poteſſero eſſer liberati, oltre il gran ualor, che in lui preconosceua. Queſta ſpada tratta adunque, & finiti gli incantamenti tutti, fu cagion, che quiui reſtaſſe morta Melia, perche ella non uiuea per opra naturale, ma era preſeruaſta per opra di incantamenti. In quel medefimo tempo appaſel' Iſola ferma, che pareua ſommerſa. Et il ſauio Alchifo à cui non era di ciò nulla naſcoſo, ſapendo quel, che hauea da ſuccedere, fece apparecchio di tutte le coſe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



neceſſarie,perche finita di trare à fine la auentura del  
 la ſpada poteſſe far quella gran caracca,come ſi è det=  
 to,con quelle ſimie,che nell' Iſola doue egli dimoraua ue=  
 ne erano infinite, & per la ſua grande arte facea di lo=  
 ro quel che uolea . Nel tempo che queſta Iſola ferma  
 apparue,coſi quei gran prencipi come Vrganda rima=  
 ſero marauegliati in uederſi,coſi diſencantati, & mē=  
 tre eran tutti in queſta marauiglia, quiui comparſe la  
 donzella Alchifa con quella gran caracca, & diſe lor  
 da parte del padre,che gli pregaua,che entraffer la en=  
 tro, & diede lor ſimilmente quelle arme,per i cauallie=  
 ri, & quelle ueſte per le prencipeſſe di quel colore.Eſ=  
 ſi per conſeglio di Vrganda lo fecero, & entrati den=  
 tro la gran caracca,ella ſi moſe da ſe iſteſſa & cami=  
 nò tanto,che giunſe innanzi la grande armata, che in  
 quel tempo tutta unita ſi era moſſa dalla montagna dif=  
 feſa.Tutti,che in eſſa ueniuanò rimaſero di quella gen=  
 te in mare, & in terra ſtupiti molto, nulla di quella  
 guerra ſapendo.

Che fu il Re Amadis, l'Imperator Splandiano, & gli  
 altri riceuuti con grande allegrezza. Cap. XX.

**V** Sciti queſti gran prencipi di quella grã caracca  
 et conoſciuti dall'Imperatore, & gli altri, furon  
 poſte in tanta alteratione di allegrezza, che parean gē  
 ti uſcite di intelletto, l'Imperator corſe ad abbracciare  
 il Re Amadis, che innanzi gli altri ueniua, & dopò lo

K ij



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

hauerlo alquanto tenuto abbracciato gli disse. Iddio che  
 ui fece signor Amadis, per soccorso di tutti quei della  
 sua santa fede, che ne hauesser bisogno, non ui ha uoluto  
 tener nascoso hora che ha ueduto la mia gran necessita  
 de. Per certo signor, gli rispose il Re, egli sa ben quel  
 che si fa, che à un tal prencipe, qual uoi sete, tutto il mò  
 do è obligato di seruire. Et per questo permisse l'eter-  
 no creatore, che tutti uscissimo fuori pel uostro seruigio  
 ne puo esser da altro questo proceduto, poi che la dotta  
 Vrganda non l'ha saputo conoscere, che altrimenti non  
 credo io, che haurebbe à uoi fatto, tanto di seruigio, &  
 à noi, che si in suoi amici tanto male. L'Imperatore ab-  
 braciò dopò la reina Oriana, et dissele. Signora hora mi  
 tengo io felice, poi che un si bel soccorso come è questo,  
 mi ha Iddio à questo tempo mandato, & ella con gratio  
 so semblante gli rispose, per certo signor considerati i  
 meriti della uostra gran bonta, et uirtù, non pur i ca-  
 uallieri, ma tutte noi donne saremmo obligate à pren-  
 der le armi in uostra difesa. Giunsero in questo tempo  
 il cauallier della spera, & Lisuarte con l'arme, che era-  
 no anchora tutte tinte di sangue, & ingenocchiatisi in  
 nanzi il Re Amadis, & la reina Oriana, basciaror  
 lor le mani, & essi gli abbracciaron, che ben gli rico-  
 nobbero, quantunche fosse gran tempo, che non gli haue-  
 ua ueduti, & rimasero marauigliati, & pieni di alle-  
 grezza della gran belta, & gratioso semblante loro.  
 L'Imperator in questo tempo siritrouaua con Vrganda  
 & tenendola strettamente abbracciata le diceua. Come



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

è questo caso auuenuto signora Vrgāda? come sian noi  
 stati gran tempo in mestitia, & tenebre? Signor, rispose  
 ella, l'eterno Iddio del suo saper si riserua (come è cosa  
 honesta) qualche ragaglia sempre per se, che non uuol  
 communicarla à gli huomini, & sa meglio fare p noi  
 che non sappian chieder noi istessi, & passando piu ol-  
 tre l'Imperatore si incontrò nella donzella Carmela, al-  
 laquale abbracciatala, disse, bē sia uenuta la annūciatri-  
 ce della uenuta del mio caro figliuolo, ella gli rese il sa-  
 luto, ma non per ciò se gli humiliò, per mantener la sua  
 impresa. Giunse in questo Splandiano, con la sua bella  
 Leonorina, che ingenocchiatisi in terra, basciarono anē  
 dui le mani all'Imperatore, & egli tenendogli stretta-  
 mente abbracciati, basciandogli in faccia diceagli. O fi-  
 gliuoli miei disiderati, io rendo gratia, à Iddio, che nel  
 fin della mia uecchiezza mi ui ha lasciati uedere. Vede-  
 te in quanti affanni mi hauete posto, che questo eserci-  
 tio, & il uestir queste arme, è piu tosto da giouanetto,  
 che da huomo di età come son io, Splandiano, che gli uid-  
 de l'arme tutte rotte, et ammaccate, gli disse. Veramente  
 signor, secondo che si uede, non hauete di che lagnarui  
 della uostra etade, & tosto passò piu oltre per parlare  
 al Re don Galaoro, & abbracciatolo gli disse. Questo  
 signor non si potra far senza uoi, à cui rispose egli. Ho-  
 ra uedo io, signor mio, che si è Iddio ricordato di me in  
 condurmi à tempo, & farmi nascere occasione da poter  
 seruirui, & abbracciata dopò la reina Briolania, le dis-  
 se. Parmi signora, che poi, che Iddio mi manda i suoi an-

K ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

geli, che uoglia scacciar i suoi nemici del paradiso terre-  
stre. Signor rispose ella, qui non uien alcuno, che per uoi  
non metta la uita per scacciar questi inimici, che tanta  
noia ui han data. Abbracciò poi il Re don Florestano  
Agrage il Re di Boemia e'l conte con quelle altre rei-  
ne con tanta amoreuolezza, che gli uscìua uiue lagrime  
da gli occhi, et tutti gli fecero sommo honore. Oriana  
in tanto tenea abbracciati Perione, & Lisuarte. Et Ar-  
diano il Nano si fece innanzi l'Imperatore, & disse,  
poi, che anco io uengo signor in seruiigio uostro non so  
perche non abbracciate me anchora come gli altri. L'Im-  
perator l'abbracciò ridendo, & disse gli Ardian mio tu  
essendo così picciolo ti eri si nascoso fra questi caual-  
lieri si grandi, che io non ti uedeua. Egli gli basciò le  
mani, & disse, p certo signor, che io ho maggior assai la  
uolonta di seruirui, che il corpo, la quale è si grande,  
che non si potrà giamai nascondere se bẽ fosse fra i mag-  
gior Giganti del mondo. Risero tutti molto di quel, che  
disse il Nano, & in questo tempo giunse il mastro He-  
lisabatto, che ingenocchiatosi innāzi lo Imperatore gli  
basciò le mani dicendo. Voi signor hauereti posti gli  
occhi tanto ne i uostri figliuoli, che non hauete ueduto  
me, del quale secondo che io ui uedo mal trattato hauete  
gran bisogno. L'Imperator gli disse uoi dite maestro ue-  
ranente il uero, che la allegrezza di riuedere i miei fi-  
gliuoli mi ha fatto trascurrato in por mente in tutti i  
miei amici, & particolarmente in uoi, che tanto ui esti-  
mo, però non poniate mente à questo, che ben sapete uoi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

quãto io sia uostro. Splandiano, & Leonorina dissero al Re Amadis, et Oriana. Signori, et noi anchora habbiamo parte in cotesti cauallieri, faticigli uenire alquãto qui. Anzi pare à me, disse Amadis, che tutti duo sien uostre cose, perche l'uno è uostro figliuolo, et l'altro è la propria effigie uostra, & Oriana lor disse, figliuoli andate à parlare à uostro padre, & fratello. E si se n'andarono innanzi Splandiano, & Leonorina. Lisuarte che uenea innanzi gli domandò le mani, & Splandiano l'abbracciò. La Imperatrice Leonorina disse nõ ui inuoliate tanto amendui, che io non sappia qual mi habbia à pigliare, & questo detto prese Lisuarte suo figliuolo fra le braccia, che gli staua basciando le mani, & piu uolte basciatolo in faccia gli dicea. O quanto mal mi haurebbe Iddio fatto se mi hauesse tolta dal mondo senza riuedere un tanto figliuolo, & uedutolo cosi tintò di sangue non facea se non piagner, di tristezza, & allegrezza insieme. Gli altri Re, & gran signori riceuero Lisuarte, & il cauallier della spera, con molta allegrezza, & se quiui si hauesse à narrare le grate accoglienze fatte fra loro, & la grande allegrezza, con i dolci ragionamenti, che ui occorsero sarebbe un mai finire: l'Imperatore prese per le mani i duo giganti, & disse al Re Amadis, & à quei gran signori, che douessero parlargli, & honorargli, che ben lo meritauano. Furon da tutti ben riceuuti, & fatto lor grande honore. Giunse in questo tempo il Re di Vngheria e'l prencipe di Bradalia co'l cõte Saludero à parlare al Re Amadis, all'Im

K iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

peratore Splandiano, & à gli altri Re, & Reine, de quali furon molto accarezzati, & con grande allegrezza. La donzella Alchifa hauea in tanto dalle simie fatto trar fuori della gran caracca molti buoni caualli, & palafreni riccamente guarniti p quei Re, et quelle reine che hauea ella condotti, & dopò si inginocchiò innāzi il cauallier della spera, che domādò di basciargli le mani, ma quādo egli se la uiddè innanzi, che per prima, per la molta allegrezza non l'hauea ueduta ne parlato, riceuè infinita contentezza, & abbracciolla, & disse. Buona donzella uoi siate la molto ben uenuta, che con la uostra uista ben sapeuo io, che nō mi poteua auuenire se nō gran bene, & ella gli disse. Signor mio, mia padre ui manda per me à basciar le mani, & mandauì questi caualli, perche al Re uostro padre donate i caualli, & alla reina Oriana uostra madre le Achinee. Egli gli riccuè, & disse, che ne ringratiaua molto il padre, & presentati i caualli al Re suo padre, gli disse, che si seruisse di essi, & il medesimo fece delle Achinee alla reina sua madre. Et Amadis gli disse, figliuolo io ti ringratio molto di questo bel dono, & massimamente per uenire à tal tempo. Nō so io gia, chi sia questo honorato huomo, che tanto ha fatto per me, & per tutti questi altri cauallieri, ma sia chi si uoglia, io desidero molto conoscerlo, per pagargli il grāde honore, et utile, che ho da lui riceuuto. Alchifa si inginocchiò innanzi Lisuarte, & disse. A uoi fortunato caualliero, & piu che altro mai fusse, mio padre bascia le mani, & mandauì una ricchissi-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ma tēda, nella quale potiate alloggiare uostro padre cō  
 tutti questi altri grā signori, et ui fa p me intendere, che  
 uenera à uederui, & che uoi hauerete piu consolatione  
 con la sua uista, che se ui donasse la metà del mondo, &  
 similmente ui manda queste ricche sedie, che son qua en-  
 tro la caracca per loro. Veramente signora donzel-  
 la le disse Lisuarte, io ringratio molto uostro padre, et  
 piu ho cagione di ringratiarlo quando fa questo uerso  
 di me, senza che io li habbia fatto uerū seruiugio prima,  
 et ho grā desiderio di uederlo, & per questo rispetto, &  
 pe'l gran bene, che ho udito dir di lui. Piaccia à Iddio di  
 condurmi à tempo, & farmi nascere occasione di poter  
 pagarui l'honore, che ho riceuto da lui, & da uoi. Qui  
 ui comandò tosto Alchifa à quelle simie, che cauassero  
 fuori quel pauiglione, & quelle sedie, & fece che elle  
 lo tendessero, che con tātā prestezza lo fecero, che mos-  
 sero à gran risa, & gran marauiglia insieme tutti quei  
 prencipi, & gran signori, & teso il pauiglione uide-  
 ro esser uno dei be i del mondo. Dopò saliron tutti à ca-  
 uallo per cōdurre quella reina all' Imperatrice, accioche  
 restassero con lei dentro la città, & essi poi hauean da  
 ritornar sene alla tenda, che hauea fatta tenderē Alchifa  
 per riceuere quella grande armata, che era gia molto ui-  
 cina. Ma non potero essi entrar si presto nella città, che  
 il Re dō Brunco, e'l Re di Spagna, Guasquilan di Sanso-  
 gna, et dō Quadragante, che uenean nella prima schiera  
 dell' armata, uditā la nuoua della uenuta del Re Amadis  
 et gli altri, nō uscissero à grā fretta à terra, et gli uenif



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

sero à trouare. Quiui furon gli abbracciamenti tanti fra questi prencipi, & tanta la allegrezza, che non si potrebbe istimare. Dopò tutti unitamente se n' andarono al gran palagio doue staua la Imperatrice ad aspettarli, che gia hauean del tutto hauuto particolare auiso, & quando gli uiddero alla presenza sua fu in quella gran contentezza posta, che ognuno si puo estimare et dopò l'hauer l'Imperatrice tutti raccolti cò le debite cerimonie, che si conueniua uerso ciascuno, presa nelle sue braccia la sua bella figliuola Leonorina stette grã pezza, che non potea parlar di allegrezza. L'Imperator, & tutti gli altri gran signori cosi di fresco uenuti, lasciate queste reine ne i lor ragionamenti femminili intricate, ritornarono alla riuu del mare, perche hebbero auiso, che l'armata, che uenea dall'alto mare era quella dell'Imperator di Trabisonda, et che egli ui era in persona, & che era gia al porto, & uolea prender terra, onde essi udito questo corsero à quella banda à grã fretta, et giunti alla riuu del mare trouarò, che di gia hauea l'Imperator preso terra, & con esso lui era Don Florestano, Parmineo, Galuano, & Dardario Re della Bregna, che tutti stauã con somma cõtetezza p le noue, che haueano hauute della uenuta di quei gran prencipi incantati, i duo uecchi Imperatori tosto che si uiddero, si corsero ad abbracciare con quella cortesia fra loro, che à duo si gran prencipi si conueniua, et l'Imperator Greco gli disse. Certamente non so io qual prencipe fosse al mondo, che in un punto riceuesse honor tanto quanto io

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



riceuo hoggi. Cō che ui potrò mai io pagar signor mio la gratia grande, che mi hauete fatta in uenire à soccorrer mi in persona senza hauerlo io da uoi meritato già mai? à cui rispose l'altro. La uertù uostra signor mio è sì grande, che obliga tutti i prencipi del mondo senza conoscerui di uenire ad aiutarui, & procurare l'amicitia uostra. Il Re Amadis, & l'Imperator suo figliuolo parlarono all'Imperator di Trabisonda, & dietro loro tutti quei Re, & gran signori. Et quando andò à farli riuerenza Lisuarte, l'abbracciò con molto amore, et dissegli, per certo caualliere la uista uostra mi ha dato tanto piacere, quanto io di cosa che mi auuenisse potesse riceuere. Ci hauea malamente spauentati la perfida Melia, Et dopò il cauallier della spera gli andò à basciar le mani, & lo Imperator abbracciandolo, gli disse. Io son uenuto à cercarui, perche mi scontate la discorte sia, che mi facesti in partirui dalla mia corte senza parlar mi parola, & egli gli rispose. Son presto io signore à far la emenda, che mi imporrete, ma intèdo che uoi sapiate la cagion prima, perche credo, che saputa non me ne darete colpa. Così sia, disse l'Imperatore. In tanto Florestano, Galuano, & Parmineo andarono à basciar le mani all'Imperatore, & al Re Amadis, & suoi padri, & similmente à tutti quei Re, che non si potrebbe dir la allegrezza con che furon tutti riceuti, & spetialmente Florestano, et Galuano, dal Re di Sardegna. L'Imperator di Constantinopoli uoleua condurre alla città lo Imperator di Trabisonda, però à niun patto uolse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

egli, & in questo tēpo p esser l' hora si tarda, che comin-  
 ciava ad annottarsi, l' Imperator di Trabifonda se n' an-  
 dò alla tenda del Re Amadis. & dell' Imperator Splan-  
 diano c'hauea portata Alchifa con tutti gli altri Re et  
 gran signori doue furono altre ricche sedie portate per  
 sederfi. L' Imperator di Costantinopoli menatosene con  
 seco Lisuarte, il cauallier della spera, co' l' maestro Elisa-  
 batto, che gli medicasse di alcune ferite, che haueua, com-  
 biatatosi da quei prencipi se n' andò alla città, & fece  
 portar da cena à quei signori, & si assisero à cenare,  
 prima l' Imperator di Trabifonda fra il Re Amadis, et  
 lo Imperator Splandiano suo figliuolo, & presso il Re  
 Amadis il Re don Galaoro, & dietro tutti gli altri Re  
 che eran stati incantati con il Re di Spagna don Briau  
 di Mongiaste, il Re don Bruneo Guasquilano, & don  
 Quadragante. Quiui l' Imperator di Trabifonda sta-  
 uasi in mezzo di questa famosa compagnia molto alle-  
 gro, & miraua il Re Amadis, & Splandiano suo figli-  
 uolo, & paruagline tanto bene, che considerate le lor  
 gran prodezze fra se istesso diceua, non si poter deside-  
 rare piu honorata compagnia. Et è da sapere che à tut-  
 ti quei Re, che erano stati incantati, & similmente alle  
 donne, loro solamente restò la freschezza nella faccia,  
 che lor lasciò l'acqua, cò che si lauaron, data lor da Vr-  
 ganda, al tempo che gli uolse incantare (come si disse  
 nelle prodezze di Splandiano.) Così cenando disse Guas-  
 quilano Re di Suesa. Io restò signori così stupito in mi-  
 rar uoi, che fin che non uedo il giorno starò in dubbio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

se fogno o no, che se Vrganda facesse à senno mio, torne  
rebbe à far un nuouo incantamento nō hauēdo hora ap  
presso, quelle che amate tanto. Stettero poi sollazzan  
do, & ridendo di molte cose, & dopò che furon leuate  
le tavole intesero tutte le cose, che erā successe, et il Re  
Amadis, & Splandiano gran contentezza sentiron del  
le lodeuoli imprese de i suoi figliuoli, & maggiormen  
te della marauigliosa auētura della spada, che hauea trat  
ta à fine Lisuarte. Et dopò lungo ragionamento (per  
cioche era già l' hora tarda) andarono à dormire con dise  
gno di dar ordine poi il di seguente sopra le cose della  
guerra. Amadis pregò molto l' Imperator, che si rima  
nessse nella sua tenda, ma egli nō uolse farlo, che si riduf  
se in un' altro paunglione suo, che gliera stato teso uici  
no à questo, solamente nella tēda di Amadis rimase cō es  
so lui Splandiano, con i duo Re, don Galaoro, & Flore  
stano. Ne per quella notte altri presero terra di quelli  
dell'armata dell' Imperatore, ma si bene assai piu dell' al  
tra armata, ma don Quadragante non uolse ire à posar  
fin che nō uedesse posto buon ordine à tutto, & tut  
ti stauano con grā desiderio in mare, che uenisse il gior  
no per uscir à ueder quei gran prencipi di nuouo ritor  
nati al mondo, come essi diceano, & quei della terra cō  
non minore di riceuere loro. Quei prencipi giouani, che  
eran con l' Imperator ritornati al palagio, ebbero grā  
contentezza con la uista della lor madre, & tutte quel  
le nobil Reine delle quali furon con molta gioia ri  
ceiute. Ne si potrebbe esprimere il gran contento, che ri



## LIBRO DI

*ceueua la reina Sardamira con i figliuoli. Et i feriti fra loro furō disarmati p le mani di quelle signore, che così uolsero elle, & medicati poi per le mani del gran maestro Elisabatto, che fu molto allegro quando non trouò in lor ferite, che gli haueſſero à disturbar di cōbattere. Dopò si misero à cenare con molta allegrezza tenendo la reina Oriana presso di se Leonorina, & all'incontro quei suoi duo bei figliuoli, che non si satiauan di mirargli, & carezzargli, ne essi di honorare, & seruir loro. La cena finita ciascun si ridusse al suo alloggiamento, et le reine alle ricche stanze, che lor erano apparecchiate. La donzella Alchisa, che hauea quel tempo appostato, quando uidde esser tutti andati à dormire se ne andò tacitamente allo alloggiamento del cauallier della spera, & trouolo con Lisuarte, che parimente non haueano maggior desiderio, che di parlar con esso lei. Alchisa ritornò di nuouo à basciargli le mani, & egli l'abbracciò molto alterato, per non saper, che nuoua gli portasse della sua cara Griceleria, et dopò dissele. Amica alla presenza di questo caualliero ben potete uoi parlar mi quel, che ha uete à dirmi, perche egli, & io siamo una medesima cosa. Così farò disse Alchisa, che gliè ben douere, & tratta fuori di seno una lettera di Griceleria gli la diede dicendo. Leggete signor per saper quel che questa lettera contiene, che i o ui dirò poi il rimanente, & egli la prese con gran contentezza, & basciata la, l'aperse, & leggendola uidde, che così diceua. Amico mio io ui ringratio molto di quel, che mi ha uete per la uostra lettera auisa=*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

to, & similmente del ricco dono, che mi haucte mandato sappiate, che la belta, & gentilezza uostra porto continuo nel cuore, & grande è il desiderio mio di riueder ui. Però ui prego à darmi quanto piu presto potete questa sodisfatione, & quando si possa non mancate di uenir con mio padre. Et perche à questa discreta, & fidel secretaria del cuor mio mi rimetto, nel rimanente lei uidi rete, & io non diro altro se nõ che mi ui raccomādo infinitamente. Et pregoui à uoler adoperarui con ogni uostro sforzo per la salute del mio bel donzel Lisuarte, che conosciuto il uostro alto ualore nõ istimo io grã cosa, che uoi ne habbiate l'honore, perche uoglio, che sappiate, che uoi seruirete molto alla principessa mia sorella, che per cagion di lui non puo il cuor suo riceuer consolatione alcuna. Letta la lettera del cauallier della spera, & intese queste ragioni Lisuarte, perche le lesse forte accio potesse udirle, esu si estrema la alteratione della grãde allegrezza, che unitamēte sentirono, che grã pezza stettero senza poter formar parola, che è da sapere che fin dalla prima notte, che dalle mani de pagani fuggi Lisuarte, si hauean l'un l'altro scoperto il secreto del suo amore. Quando la donzella Alchifa in tal eser gli uidde, che dal padre meglio, che essi hauea saputo il cuor d'amendui, gli tirò à se per le mani facendogli riuere, & disse al cauallier della spera. Io mi marauoglio molto di uoi signor poi che ui affligete di quel che douereste consolarui, che Lisuarte non pote far di manco secondo, che è leale amatore, & egli le rispose. Dhe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

Amica, & quando meritaio giamai tanto fauore da una si gran donzella. Et Lisuarte si gittò sopra il letto afflitto molto, ne faceva altro che se spirare, dicendo. O signora mia quanto mi sarebbe meglio stato à non uscir della prigione di Melia, che sapere che uoi per cagion di me habbiate affanno alcuno, con che potrò io giamai pagarui una gratia tale, che uoi habbiate memoria di me. Ma fu dalla saggia donzella confortato molto, dicendo, che non douea in conto alcuno per ciò tribularsi, imperoche tosto, che hauesse ella hauuta nuoua della sua liberatione, quella agonia le sarebbe tornata in estrema allegrezza. Con questo rimase egli consolato molto, & presola nelle sue braccia la disse. Piaccia à Dio Amica mia di condurmi à tempo, che io possa pagarui la buona uolontà che mi mostrate, & poi che egli è così, nelle uostre mani pongo io la uita mia, et pregoui molto, che quando habbiate animo di pigliar questa pena p amor d' amendui, di andarui, si faccia con ogni prestezza, perche finche non ritornate à dietro hauete da sapere che io non prenderò riposo alcuno. Così si fara rispose ella, che p seruirui, prima che sieno otto di fara la mia partita, & lasciatolo con cio consolato molto, andò dal cauallier della spera, & dissegli allegrateui signor, poi che uoi sete amato da quella si bella & gratiosa donzella, & damattina fara bisogno che uoi mi date coteste arme, & perche uiuerete cō speranza fin che riuederete la uostra signora, ue ne darò un'altra con la medesima diuisa, che è quella che io portai al uostro padre Amadis

& tutti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Et tutti quegli altri Re, Et domattina ue le darò, Et à  
 Lisuarte altre simile anchora. Il cauallier della sfera  
 gli disse, sorella Alchifa nõ habbiamo noi à uscir di quã  
 to uoi ordinerete, però priegoui bene à uoler dirmi come  
 sto io con la mia signora, Et se questa lettera è ueramen=  
 te sua ò pur me l' hauete data per consolarmi. Mi mara=  
 uoglio signor di uoi, disse ella, che habbiate confidanza  
 in me si poca che io uenisse, à dirui cosa che non fõsse.  
 Sappiate esser tutto uero quel che ui ho detto, ne ui ho  
 detto tanto quanto è, si che non hauete da hauer sospet=  
 to ueruno nelle mie parole, Et quiui raccontogli tutto  
 quel, che gli era con la Infanta auuenuto, che non ui la=  
 scio à dietro cosa neruna. Il caualliero della sfera era  
 si baldazzo di questa buona nuoua, che non capea in se  
 stesso, et abbracciata Alchifa le disse. Io ui riputo si leal  
 donzella, Et di me amoreuol tanto, che ogni pena che io  
 sentisse uoi l' haueresti à partecipare come ueggio, che  
 partecipate del mio contento, però non pensate, che que=  
 sto io ui habbia detto, per diffidarmi di uoi, ma per un  
 modo di parlare, che considerata questa esser à me gra=  
 tia sopprema, quantunche io ne sia certo, pare à me im=  
 possibile che io la riceua, considerato massimamente il  
 poco merito mio. Con questo si combiatò Alchifa Et si  
 parti per la sua stanza, Et amendui essi rimasero la  
 maggior parte della notte à pensare Et à parlare  
 dell' amore loro, Et designarono che tosto che fosse im=  
 posto fine à quella guerra hauessero à far ogni opra de  
 andar con l' Imperator in Trabisonda.

L

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

L I E R O D I

Il consiglio che tennero i Re pagani, et i cartelli di  
disfida da lor mandati al Re Amadis, & gli altri.  
Cap. XXI.

**I** Pagani ueduto il gran soccorso uenuto à Christiani, toltisi dall'assalto (come si disse) & fatto di tutti un campo con buoni ripari, & trinciere fortificato, nõ si potrebbe esprimere l'affanno che sentirono, & maggiormente quando seppero la uenuta di Amadis, & gli altri gran prencipi, che eran stati tanto tempo incantati. Quella medesima notte tutti i principali di loro si unirono nella tenda del Re Armato per hauer consiglio sopra quel che douea farsi nelle cose di quella guerra. Et fra molte cose che risoluerono fu che per esser essi molto stanchi de i duo assalti passati & fra loro esser molti feriti che non dessero la battaglia allor nemici così presto fin che si ribauessero alquanto, eccetto se da loro non fossero stati prouocati, perche così riposati haueano speranza di uittoria essendo in numero con tutto questo soccorso quattro uolte piu di loro. Fecero similmente por molte buone guardie nel loro essercito & fu imposta la cura di essa guardia à Almiris di Liquia con gli elefanti innanzi per piu fortezza del campo loro sotto di se hauendo cento mila cauallieri. Fecero anco far molti fuochi in segno di allegrezza per non dar à uedere à i nemici, che haueessero alcun timore. Et ordinarono à i picconieri che facessero profonde caue in fortificatione de gli alloggiamenti loro, & in questa forma



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



ordinaron le lor cose i pagani. Et uenuta poi la mattina Calafia col Re Calanco, Perione di Sopradisfa, Garintero Re di Sibernia & Manelino che gia hauean sapute le nuoue, à gran pressa presero terra & andarono alla tenda del Re Amadis con esso lui menandone dō Quadragante, & Vagliados che incontraron nel camino che similmente ueniuanò al soccorso, & trouarenlo con gl'altri gia armato ne si potrebbe dir il gran piacere, che riceuero tutti. Quadragante andò à basciar le mani al padre, & Vagliados al Re di Arabia don Bruno suo padre, che gran piacere sentiron della uenuta loro. Il Re Talanco, & il Re Garintero con Perion suo fratello fecero riuerenza al Re don Galzoro che gli abbraccio, & consolossi molto della uista di tutti tre. Qui ui Amadis disse alla reina Calafia. Signora reina mette teui all'ordine, che io uoglio esser con esso uoi in una desfida, che intendo che facciamo a duo di questi nostri inimici. Sia signor, rispose ella, come uolete, che hauendo io uoi dalla bandamia non penserei di esser giamai uinta. Tutti risero assai di questo ragionamento. Entrò in questo punto lo Imperator di Costantinopoli, che hauea con seco il cauallier della spera con arme rosse che gli hauea portate la mattina Alchisa con la medesima impresa delle spere. Et parimente Lisuarte hauea l'arme rosse con uno scudo al collo dorato, & in mezzo haueua una croce rossa, & questa gli diede Alchisa in segno di quella, che portaua nel petto. Fatte queste accoglienze fra questi gran prencipi & posti à sedere

L ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

di piu cose ragionando, ui giunse lo Imperator di Roma e'l Re di Napoli padre di Adariello col Re Cildano & il Re Arbano di Norgales, Galuano signor del Pisola di Monganza il buono Angriote di Estrauaus col nipote Sarquiles & Brauor figliuolo del Gigante Balano, & tutti i cauallieri Crociati che iscamparono doll'assedio di Costantinopoli l'altra uolta. Sarebbe cosa da fastidire lo scriuere la grande allegrezza che tutti sentirono in ritrouarsi quiui cosi uniti, & le grate accoglienze che si fecero l'un l'altro. L'Imperator di Roma disse al Re Amadis, & à Splandiano. Signori il Re Norandello e'l conte Frandalo ui basciano le mani, che Iddio sa l'affanno che sentono per non poter lasciar sola l'armata. Certo, disse il Re Amadis, piu deuiam noi al conte Frandalo ringratiare la diligenza che usa & la prudenza nelle cose nostre che la buona uolontà che ci porta, perche gia di questa siam lungo tempo chiari, Et di Norandello non accade ringratarlo essendo una medesima cosa con tutti noi. L'Imperator di Costantinopoli fece quiui portar da mangiare in grande abondanza, & ben potea dirsi che tutta la caualleria del mondo ui fosse unita. Fu il desinar lor con molta allegrezza di uarie cose ragionando che saria lungo à dire ma tutti parlauan per la maggior parte & stauan marauegliati della bellezza, & gentili fatezze de i duo cauallieri Lisuarte, & il cauallier della sfera. Leuate che furon le tauole & de uarie cose parlando entrò per la porta della tenda una donzella armata di tut



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

te arme con un carcasso pieno de frizze, & un arco in una mano, & nell'altra tre lettere, & tosto che fu dentro senza humiliarfi à niuno disse qual di uoi è qui lo Imperator di Trabifonda e'l Re Amadis? L'Imperator, & Amadis che molto desiderauano d'intender che fosse, gli dissero. Donzella noi siamo quei desfi, che cosa è che ci comandate? Ella questo udito diede à ciascun di essi una lettera in mano, & disse loro. In queste lettere uederete uoi la cagione, perche io uengo, & similmente diede l'altra alla reina Calafia che era uicina al Re Amadis, dicendole. A te reina per i contrasegni che mi han dato di te notitia, io ti conosco. Leggi questa lettera che uiene per te, & risponderai poi quel che uorrai. Così si farà, rispose la reina. L'Imperatore aperse prima la sua lettera, & leggendola uide che era questo il tenore. Io il Re Armato di Persia inimico de i miei nemici, & amico di augmentar la legge dei miei Iddij. Nel fin della mia uecchiezza son uenuto sopra questa gran città con tutto questo poter di gente che ho con meco, come principal conquistatore dell'Imperio Greco, Et dico à te Imperatore di Trabifonda come principal soccorrito re, che quantunche i miei giorni non lo domandino, non dimeno poi che sian qui uenuti, & tu di età sei à me uguale, se tu uoi con meco entrar in campo io lo farò non per altro che per prouar le nostre persone, poi che la uenuta nostra non per altra cagione principale è stata che per acquistar honore. Pero risponderai qual sia l'animo tuo alla mia domanda. Finita di legger l'Impe-

L iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

rator questa sua lettera, aperse Amadis la sua & leggè  
 dola in publico uide che così diceua. Io Re Grisilante  
 signor dell' Isola Saluagina seruo del mio Iddio Marte  
 faccio intendere à te Re Amadis che io son uenuto in  
 fauor, & soccorso del honorato Re Armato con pre-  
 supposito di prouar la mia persona con qualche cau-  
 liere, tal che uincendolo possa acquistar gran fama. Ho  
 ra ha la buona fortuna mia uoluto farne quel fauor  
 che in ciò haurei potuto desiderare in condurmi qui à  
 tempo che io ti potesse trouare, perche essendo la fama  
 del ualor tuo sparsa per tutto il mondo, entrando con  
 teo in battaglia & uincendoti farei conto di hauer uin-  
 to tutti i ualorosi cauallieri del mondo, ma quando tu  
 mi superassi, non mi riputerei io per ciò dishonorato,  
 poi che si buoni cauallieri son stati anco per la tua man-  
 uinti. Però ti prego à uoler con meco entrar in batta-  
 glia facendo quel che per il mondo ti predica la tua buo-  
 na fama, & accettando questa desfida ne darai risposta  
 à questa donzella. La reina Calafia aperse dopò la let-  
 tra sua che così diceua. Io Pintiguinestra reina della gè-  
 te priuata di poppa, serua & augmentatrice della leg-  
 ge de i miei Iddii, fo saper à te Calafia reina di Sifor-  
 nia che io son à posta uenuta in questo paese per pro-  
 uarmi in battaglia con qual che bon caualliero, & ha-  
 uendo uita la tua fama son molto allegra della tua ue-  
 nuta, perche secondo quel che ho inteso di te non po-  
 trei guadagnarmi maggior gloria con niun caualliere  
 uincendolo che con teo. Et poi ver eßer amendue don-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ne, uiene à esser uguale & ben proportionata la nostra battaglia. Però io ti sfido per prouar nel campo la tua persona con la mia pe'l tempo che fia da et segnalato. Queste lettere essendosi lette tutti stettero à mirar la donzella armata che pareua assai bella, à cui Guasquilano Re di Suesa disse. Per certo signora donzella nõ ui bisognaua di portar con uoi arme per uenir qui, per che ui haueresti trouato cauallieri che anchora che gli paresse qual che uergogna, entrerebbe con esso uoi in cãpo & basterebbe assai la uostra bellezza per uincerlo senza coteeste uostre arme. Risero tutti molto del motteggiare di Guasquilano, & il Re Amadis le disse. Signora donzella ue ne potete tornare à coteesta Rcina & coteesti Re che ui han qua mandata, che hora noi gli mandaremo la risposta di quel che ci scriuono. Così farò rispose la donzella, laquale stupita della beltà & gẽtile aspetto di quei quattro cauallieri che se le erã presentati innanzi, il Re Amadis, Splandiano, il cauallier della spera & Lisuarte, se ne uscì fuor della tenda, et caualcato in un cauallo che hauea quiui lasciato ritornò nell' essercito pagano. Gli Imperatori & i Re che erano nella tenda del Re Amadis fecero cõseglio di quel che si hauea da deliberare sopra i cartelli portati dalla donzella, & molti furono che consigliaron che non douesse lo Imperatore auenturar il suo stato ne la sua persona in battaglia con un Re disperato del mal successo che anteuedeua alla sua guerra, maßimamente essendo di etã così graue, ma egli rispose. Valorosi guerrieri

L iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

cuoni uostri che giamai temettero i pericoli ne perder-  
 le uite,perche non si facesse pregiudicio al uostro hono-  
 re,sapèdo che cosi mi è la morte apparecchiata nelle bat-  
 taglie,come fuori,non credo che niun di uoi mi cōsegli-  
 rebbe che io questa battaglia lasciassi essendo io cosi dis-  
 fidato,pero mi risoluo ad accettar questo cartello,tenen-  
 do per fermo che Iddio debba aiutarmi poi che in suo ser-  
 uigio son io uenuto a questa impresa,ne uoi mi uoglia-  
 te disturbar questo che non deon por si poco animo in  
 altri chi ne ha tanto per se.Vedendo al fine quei gran  
 prencipi la uolontà dell' Imperator,quantunche lor gra-  
 uasse assai,risolueron che la battaglia si accettasse à tre  
 per tre, & conclusero che poi che con donzella era lor  
 portata questa disfida,che con la donzella Carmela si  
 mandasse ad accettarla con una lettera per ciascuno in  
 risposta delle tre lettere mandate. Et fattala chiamare gli  
 disse Splandiano. Amica Carmela noi ti uogliamo ado-  
 perare in cosa che non è propio di donna però per la  
 tua gran lealtà amica mia ti si è uoluto dar questo ca-  
 rico. Prendi questa lettera che è da parte di questo hono-  
 rato Imperator, del Re Amadis mio padre, & della ualo-  
 rosa reina Calafia, al Re armato di Persia, in risposta  
 di una desfida,però tu andando,acetterai la battaglia  
 per quando essi uorranno,che il tutto si rimette in po-  
 ter tuo. Ella gli basciò le mani & presa la lettera ca-  
 uo in un palafreno riccamente guaruito & à gran  
 fretta caualcando entrò nel campo de i pagani. Quiui  
 subito fu condotta alla tenda del Re Armato doue lo ri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

trouò con tutti i maggiori signori del campo asiso sopra una gran sedia ricchissima. Carmela seguendo il suo solito che era non far reuerenza à niun Re ne Imperatore saluo à Splādiano (come il precedente libro fa mentione) se n'andò al Re Armato che ben lo conosceua, & dandogli la lettera gli disse. Re, leggi questa lettera & mira quel che in essa si contiene, & io poi dirò perche son qui uenuta. Il Re armato presa la lettera la aperse & leggèdola forte così diceua. Noi l'Imperator di Trabisonda, il Re Amadis signor della gran Bertagna, & la reina Calafia signora dell'Isola di Sifornia, rispondèdo à tre lettere per te Re Armato, il Re Grisilante & la reina Pintiquinestra, à noi mandate dicemo che la ueuita nostra in queste parti fu in augumento della santa & uera fede di Giesu Christo in chi noi crediamo & per offendere, & distruggere i nemici di essa nostra fede, & percioche la lettera uostra contiene la desfida di uoi tre, contra noi tre, diciamo che uolentieri accettamo la battaglia con le medesime conditioni che contiene la uostra lettera, lasciando il tempo in petto uostro, & il campo sia quando ui piaccia innanzi questa grā città, da amendue le parti assicurato, & noi per uigore di questa lettera l'assicuriamo dal canto nostro mentre che durerà la uostra battaglia, & de i nostri, non habbiate timore ueruno, & per piu cautela nostra diamo à questa leal donzella il nostro potere così per assignar il di come per tutto il rimanente necessario per la nostra battaglia. Letta la lettera dal Re Armato, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

dal Re & la reina che eran presenti, udito il tenor di  
 essa rimasero molto allegri & uolendo dimostrarlo dis-  
 sero con uoce alta alla donzella. Signora donzella poi  
 che à uoi è concesso di segnalare il giorno della batta-  
 glia, sia (quando ui piaccia) domani. Et adesso noi ue dia-  
 mo sicurezza & fede da leali Re del campo dal canto  
 nostro, fin tanto che durerà la nostra battaglia. Ella di-  
 stese la falda del mātello in segno che l'accettaua, però  
 si turbò molto in ueder il Re Grifilāte che le parue co-  
 si grande et membruto et di così fiero aspetto quāto huo-  
 mo che si uedesse giamai. Accettata che hebbero essi le  
 conditioni della battaglia se n'uscì fuor della tenda &  
 salita nel suo palafreno, ritornò al pauiglione del Re  
 Amadis, & non senza gran despiacer nell'animo suo di  
 quella battaglia che si hauea così à fare, considerata la  
 fierrezza di quel gran Re che hauea da uenir al contra-  
 sto con il Re Amadis. Quiuì ritrouò tutti quei grā prē-  
 cipi, nel medesimo essere che gli hauea lasciati, & narrò  
 à loro il concerto della battaglia poi disse al Re Ama-  
 dis. Signor io hauerei piu tosto uoluto che questo uostro  
 nipote Lisuarte che è molto grande & membruto &  
 giouane di forze integre, hauesse presa sopra di se que-  
 sta battaglia, che uoi, che ui auiso che hauete da hauer  
 contesa con uno de i braui & fieri Giganti che si uedes-  
 se ne udisse giamai. Amadis ridendosiene l'abbracciò di-  
 cendo. Amica Carmela piu ha da operare Iddio per i suoi  
 serui, che per i suoi nemici, & la reina Calafia le disse  
 dimmi Carmela hai tu ueduta colei che ha da entrar con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



meco domattina in campo? Dicouì, signora Calafia, ella rispose, che uoi hauete da combattere con una delle disposte & belle donne che mi uedeſſi giamai. Coſi de uarie coſe ragionando poi, ſe ne ſtettero in grande allegrezza, però Liſuarte, e' l'cauallier della ſpera non faceuan altro che ragionar inſieme ſopra il fatto delle donne loro. In queſto tēpo lo Imperator di Roma con tutti quegli altri gran Re, & prencipi che eran quel giorno ſmontati diſſero che uolean ire à uiſitar la Imperatrice & la reina Oriana con tutte quelle altre reine & ſignore che eran nella città, & il Re Amadis, & l'Imperator Splandiano comandarono à ſuoi figliuoli che doueſſero ir con eſſo loro. & montati à cauallo ſe n'andarono al gran palagio doue uiſitarōle tutte ne ſi potrebbe eſprimere la grande allegrezza che ſentiron & le grate accoglienze che lor fecero, & quiui di molte coſe ragionando uennero à dire de la battaglia che per l'altro giorno ſe era ordinata, & Oriana tutta turbata diſſe, ben mi auuedeuo io che il Re Amadis, haurebbe fatto qualche mala reſolutione in abſentariſi da me. Queſto eſſercitio douerebbe hormai laſciar egli à queſti giouani de forze robuſte, & non ſe inſuperbire per hauere il uolto freſco per l'acqua d'Vrganda, ma non ſi auede che quell'acqua ſolo gioua alla apparenza & nō alla eſiſtenza della ſua perſona. Et queſto diceua ella ꝑ cioche haurebbe uoluto che piu toſto Liſuarte, o' il cauallier della ſpera haueſſe fatta queſta battaglia. Il Re Cildadano che inteſe il parlar di Oriana le diſſe. Par=



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

mi signora che sia maggior l'amor del marito che del figliuolo ò nipote poi che piu tosto che il Re hauereſti uoluto uoi che à questo pericolo ſi eſponeſſero tutti dui Rife Oriana di quel che diſſe il Ae & diſſe, io no'l dico per altro ſe non, perche il Re Amadis ha per coſtume di ſempre uoler eſſere il primo della ſcala, che ſarebbe coſa ragioneuole che horamai laſciaſſe qualche coſa per coſtoro che adeſſo uengono & non pigliaſſe tutto per ſe. La Imperatrice Leonorina diſſe, ben pare che Spladiano non douea caper nel conſiglio poi che non è ne anco uenuto qua come il Re ſuo padre. Et mentre in queſte coſe ragionauano entrò lo Imperator di Trabiſonda con l'Imperator di Coſtātinopoli, il Re Amadis, & Spladiano che ueniuan tutti à uiſitar la Imperatrice, & Oriana cō tutte quelle ſignore dellequali fu à lui fatto il riceuimēto che egli meritaua, et l'Imperator di Trabiſonda ſi poſe à ſeder preſſo l'Imperatrice, et Oriana uenutoli appreſſo Amadis et Spladiano, lor diſſe. Mi maraueiglio come habbiate hauto ardire di cōparer doue io ero, ma mi penſo che ſe non foſti uenuti in compagnia dell'Imperator nō ui fareſte altrimenti uenuti. Amadis che ben compreſe, perche lo diceua le riſpoſe. Signora nō mi colpate che ſe nō ſon uenuto prima è ſtato p non uoler laſciar ſoli gli Imperatori & queſti gran ſignori che erā nella mia tēda. L'Imperator di Trabiſonda che ſenti una non ſo che di queſte parole ſi riuolſe à Oriana et diſſe. Signora ſe ui è colpa ueruna à me deue eſſer attribuita & nō à lui perche io fui la cagiō di queſta bat



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

taglia. In questa guisa non la puo hauere, disse ella poi che da si discrete p̄sone uscì il cōseglio . L'Imperator dopò molto ragionar ueduto che era già l' hora tarda, p̄ che hauea à dar ordine à molte cose del suo essercito (del qual grā parte era disceso in terra) si leuò in piedi , et inuitò l'Imperator di Trabifonda à ritornare al campo, et in questo modo cōbiatatisi da quelle grā signore tutti tornarono alla tēda del Re Amadis eccetto il Re Cildadano & Angriote di Estrauaus & Sarquiles suo nipote che rimasero con l'Imperator nella città, per dar ordine à molte cose: i tre Imperatori e'l Re Amadis dieron l'assonto à don Quadragāte & al conte Gandalino di far fortificare il campo di buone fosse . Et l'Imperator di Trabifonda ordinò al Duca d'Orlitsa, al conte d'Alastro & Alarino che si andassero à unir con l'armata del Re Norandello & l'Almirante Frandalo, accio tutta l'armata stesse unita, perche il Re di Bugia e'l Re di Gilofò hauean fatto il medesimo dell'armata loro che essendo sparsa, l'hauean tutta ridotta insieme da quella banda doue era il campo de i pagani in terra. Que sti capitani ridussero adūque l'armata dell'Imperator di Trabifonda insieme con quella dell'Almirante Frandalo, perche essendo nuoua che Tartario era morto hauea l'Imperator creato lui Almirante di mare. Quadragāte e'l conte Gandalino con cento mila guastatori fortificarono il campo de christiani con buoni ripari al meglio che potero, & essendo hoggi mai tardi tornati alla tenda di Amadis ritrouarono poste le tauo'e & si misero tutti à cenar con grā allegrezza che fin li haueano



LIBRO DI

hauuto assai che fare in riceuersi l'un l'altro, & dopò  
cena se n' andarono à riposare hauendo i tre che haueã  
da combattere dato ordine all' apparecchio delle lor ar-  
me, & si confessaron tutti tre quella notte de i lor pec-  
cati, pregando Iddio che gli desse uittoria cõtra i lor  
nemici, che molto teme an la battaglia fra l' Imperatore  
e'l Re Armato per essere il Re assai buon caualliere &  
l' Imperator di tanta età che piu segli conueniua ri-  
posare che combattere.

Che entraron in campo i sei combattenti & quel  
che successe nella battaglia. Cap. XXII.

**V**Enuta l'alba tutti i gran signori si uniron nel-  
la tenda del Re Amadis, & tutta la gente del es-  
ercito armosi & salì à cavallo accio che sei lor nemi-  
ci hauessero uoluto romper la sicurezza del campo  
non gli potessero offendere, & su à i tre combattenti det-  
ta una messa da un uescouo. Et finita di dire soprapiun-  
se lo Imperator di Costantinopoli, & quiui l' Impera-  
tor di Trabifonda si armò subitamente con Amadis &  
la reima Calafia di buone arme & tali quali Alchifa  
gli l'haueua apparecchiate che furon quelle che trasse  
fuori della gran caracca. Dopò caualcati in auantag-  
giati cauali che erano apparecchiate accompagnati da  
tutti gli altri Re andarono al luogo doue douea esser la  
battaglia. L' Imperator di Costantinopoli portaua al-  
l' Imperator di Trabifonda la lancia, & l' Imperator



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Splandiano l'elmo. Arquisil Imperator di Roma portaua al Re Amadis la lancia & il Re don Galaoro l'elmo, La lancia alla Reina Calafia portaua Lisuarte & l'elmo il cauallier della spera. Tutti quegli altri Re & gran signori poi andauan loro à torno, & in questo modo giũsero al luogo doue hauea da esser la battaglia, & gia la Imperatrice di Costantinopoli, Oriana, Leonorina & l'altre Reine & gran signore si erano affacciate à una torre per mirarla à prieghi di coloro che l'haueano à fare. Così stando essi aspettando uidero uenire il Re de Saluagina col Re Armato & la reina Pintiquinestra, accompagnati da Re & gran signori, & ueniuanoin questa guisa. Portaua il Re Armato una armatura tutta nera & sopra un gran caual morello & questo fece egli per la morte della Infanta Melia, i duo Scidani di Persia, & di Alapa gli portauan la lancia & l'elmo. il Re Grisilante portaua un'armatura uerde nellaquale era sparse molte serpe & nel scudo portaua dipinta una serpa con due teste troncate, & questo portaua egli per una spauenteuol serpe che uccise che gran danno faceua nel suo paese. Almirisso di lichia fratello di Radiaro gli portaua la lancia & il Re di Hierusalem l'elmo. La reina Pintiquinestra era armata d'una armatura azzura con certe liste d'oro per essa intermezzate & un gran scudo similmente in campo azzuro & nel mezzo ui era dipinto un Gigante morto, il quale così portaua per una battaglia grande & hebbe con un fier gigante suo uicino, alquale tolse ella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

il regno & la uita. Era questa reina molto grande di statura & bella, & compariua marauigliosamente disposta à cauallo & uenendo con la uisiera dell'elmo alzata pareua così bella in uista come angelo. Il Re dell'Isola Gigantea le portaua la lancia, & la Infanta Gradafilea l'elmo. In questo modo comparsero al campo doue trouarono i tre combattenti christiani che già si haueano allacciati glielmi per mano di coloro che ben sapeano farlo, & i pagani fecero dall'altra banda il medesimo, & presa ognun la sua lancia si mise ciascuno al dritto di colui con chi si era desfidato, & tutti si trassero à dietro lasciati soli i sei cauallieri in campo, & eran tutti mirati che compariuano marauigliosamente, & specialmente il Re dell'Isola Seluagina, che era così grande che non era gigante che lo auanzasse di grandezza. Oriana che staua nella torre con la Imperatrice & l'altre reine & gran signore per mirar la battaglia, ueduto quel gran diuolo così grande con chi haueua il suo caro marito da hauer battaglia, turbossi tanto che poco mancò che non tranortisse, ma al fine come colei che hauea in altri pericoli ueduto lo, & che simile desperate battaglie non gli eran nuoue, prese animo al meglio che pote. I cauallieri & reine che solo stauano aspettando il suon delle trombe si stauan l'un l'altro mirando quando le sentirono. Onde coperti si tutti ben de i loro scudi, abbassate le lancia si mossero à tutto correr de i loro caualli, & uenendosi à ferire, niuno errò del suo incontro & le lancia uolaron tutte in pezzi, quantunche

grosse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

grosse & neruose fossero, & tutti sei si uennero à urtare con i caualli, i corpi, & gli scudi, onde tutti sei eccetto la reina Calafia cadero tramortiti in terra, però la reina quantunque non cadesse, rimase così mal ordinata in sella, che poco mancò che il cauallo nò la trasportasse fuor dello steccato. Il Re Amadis riportò il tronco della lancia del Re suo auuersario messo nel scudo, che gli uscìua meglio di un braccio oltre, & uedutolo così tramortito tutti pensarono che fosse morto, & quando Oriana uide il tronco sarebbe morta se in quel tempo nò si fosse il Re Amadis leuato in piedi, però in quel tempo il Re Grifilante non si mouea punto, perche si come era grande, & pesante, diede con l'arme sì strana stramazata che staua in terra à guisa di morto. Amadis cauatosi dallo scudo il trōco della lancia, & imbraciatolo & posta mano alla sua buona spada, uide presso di se la reina Calafia à cauallo che quiui era corsa paitarlo à leuarsi, à cui egli disse. Pare à me signora reina che quando io ui elesti per entrar in campo in cōpagnia mia, ben seppi quel che io faceua, che secondo quel che uedo, grande bisogna che sia la forza che possa uincerui. In quest' hora ueniua già il Re Grifilante contra Amadis ben coperto del suo scudo con un gran coltello in mano che gran uergogna hauea di esser così caduto & giudicaua esser il Re suo auuersario ueramente in effetto così ualente qual era di lui la fama. Amadis andò contra di lui & la Reina Calafia discese à piedi & posta mano alla spada si spinse contra l'altra rei

M

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

na che gia si era leuata è nel medesimo atto di battaglia di spada uenea contra di lei, & affrontarõsi tutti quattro di si duri colpi che in tutti ponean spauento, & specialmente gli horrendi colpi che si menauano il Re Amadis & il suo contrario, che pareo che l'arme & gli elmi loro ardessero in uiue fiamme, cosi eran spesse le scintille che nel percuoter si si uedeano uscir fuori. In questo modo andarono tutti quattro nella lor battaglia perseverando senza che in lor si scorgesse uantaggio alcuno, dall' hora di prima fino à l' hora di terza, nel qual tempo si cominciua a leuare in pie lo Imperatore & il Re Armato, che p esser piu uecchi, piu rimasero spezzati dalla gran caduta, & quantunche non gli auanzassero le forze, non mancandogli l'animo, poste mani alle spade si affrontaron di si fieri colpi che considerata da i circostati la lor graue età, si marauigliauã tutti, & in questo modo era la battaglia di sei inaspritasi. Il Re Amadis feriuo di gran percosse il Re Grifilante suo contrario & tante, che quantunche quel Re hauesse combattuto con molti giganti di gran forza, diceua nell'animo suo che la forza di Amadis trapassaua ogni altra forza, & quel che piu lo faceua stupire era il ueder che il Re Amadis andaua ogn' hora piu leggiero ne in lui si uedeo punto di stächezza auenga che fosse grã pezza che era la battaglia principiata, & quel uigore era in lui che fu nel principio della battaglia, ma per esser huomo di grande animo, non percio si spauentaua ne perdeua punto di quel gran cuore con che entrò in

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



campo, & feriuolo di smisurati colpi, ma il Re Amadis con la sua leggierezza gli ne faceua perder grã parte, & era la contesa loro tanto ostinata che auenga che la battaglia delle due reine fosse aspra molto, non era così mirata, che tutti si metteuano à uedere la zuffa di questi duo potentissimi Re. Et il cauallier della spera et Lisuarte che stauano insieme à por mète, nō hauēdo anco ueduta cosa ueruna delle grã prodezze del Re Amadis così famoso in arme, erano stupiti in uederlo così brauo andar nella battaglia. In questo tempo le due ualenti Reine si trassero à dietro alquanto per riposare, che eran molto stanche, & il Re Armato & l'Imperatore il medesimo fecero, & tutti quattro si eran posti come gli altri à mirar la battaglia del Re Amadis & dell'altro, che era passata una hora & mezza che era cominciata & stauan marauigliati molto di si braui affalti, ma gia in questo tempo andaua il Re Amadis così leggiere & si uiuo che tutti si stupiuano in uederlo, che questa fu una delle singular parti che hebbe questo famoso Re, il che non si uedeua nel suo auuersario che era gia molto stanco, ne daua colpi si graui come faceua da prima, & gia gli uscua per piu di diece luoghi il sangue, & Amadis era in cinque luoghi ferito quantū che hauesse in dosso perfette arme. Lisuarte che così intētamente gli miraua, disse al Re dō Galaoro, che ui par'si gnor del grã ualore et la leggierezza del Re Amadis? che essempio per noi Cauallieri giouani e questo di questo famoso Re? Si porta, rispose egli, in quel modo che si

M ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

portò in gioventu ne puo mancare in lui quel che fu sem-  
pre. In questo tempo era il campo coperto delle foglie  
de gli scudi & delle maglie spezzate delle loriche,  
però uedeasi piu uenire indebolendosi ogn' hora il Re  
Grifilante, quando i duo uecchi rinouarono l' assalto lo-  
ro che fu si fiero che considerata la graue età loro po-  
neua marauiglia in tutti i fieri colpi che si dauano, &  
le due reine andauano in questo tempo si forti che pa-  
rean che al' hora cominciassero la battaglia. Calafia mi-  
rò Amadis & uedealo menar fortiissimi colpi al suo ini-  
mico il quale era à tanta stächezza uenuto che piu era  
intento à ripararsi dalle percolse del Re Amadis che à  
offender lui con le sue, & disse alla reina Pintiquinestra  
mira signora reina & uederai in qual modo il fior del-  
la caualleria del modo tratta quel diauolo, se ti pare ti-  
ramoci al quanto à dietro fin che uediamo che fine puo  
hauer questa battaglia che a' bat di di ci resta per termi-  
nar la nostra. L'altra reina à cui era bē mestier di ripo-  
sare disse. Sia come ui piace signora, t in questo modo si  
tra' sero à dietro per mirar la battaglia che gia erā pas-  
sate tre hore che era cominciata, che niuno di loro hauea  
parlato parola. Ben si poteuan conoscere nel sembiante  
di quelle belle reine il gran uantaggio che in quell' ho-  
ra si uedeua in Amadis della battaglia, il quale, perche  
molto istimaua il suo nimico per non hauer giamai tro-  
uato caualliere che gli resistesse tanto senza posar mai  
quanto questo, ueduto non esser piu in pericolo di hauer  
à perler questa battaglia, si tirò alquanto à dietro, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

disse gli. Re ben puoi conoscere quanto sia hormai in te poca difesa, perche ti istimo io molto, quando uogli far quel che io ti dirò ti assoluerò del fin di questa battaglia & quando uoglia, te ne darò à te l'honore. Amadis, rispose egli, io desidero sapere che cosa sia questa che mi ricerchi, perche se sia tale che io possa con honor mio, farla, piu perche istimo la tua gran uirtu son per farla che per tema che io mi habbia di questa battaglia. Quel che io ti domando, disse Amadis, è che tu lasci questa mala fe che offerui, & conosca la uera che è Iddio, et che tu & i tuoi non siate giamai piu osati di uenir contra questo honorato Imperatore. Veramente, rispose il Re, mi hai domandata cosa che piu mi è despiacciuta che la medesima morte. Hor guardati da me che in niun modo son per lasciar di castigar la tua pazzia, & preso il grã coltello con amendue le mani pensò di ferirlo sopra del l'elmo con tutta la sua forza, ma nõ gli auenne come si pensò che Amadis alzò lo scudo & schiudò il colpo & fu si pesante che lo scudo fu tagliato pe'l mezzo, & per esser stato il colpo estremo & inconsiderato nõ potendo il Re tener in mano il gran coltello si diede con esso in un ginocchio si gran per cossa che si tagliò quasi tutta la gamba, & pe'l dolore si inginocchiò con l'altra in terra non si potendo sostener in essa. Amadis uedutosi liberato da un si fiero colpo & in tal esser ueduto posto lo auersario, ferì lui con la sua buona spada di tal colpo sopra l'elmo che gli lo partì pe'l mezzo con la testa insieme, & incontante cade il Re morto.

M ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

Amadis si riuolse con la spada brandendola contra il Re Armato che combatteua con l'Imperatore, & disse gli. Re morirai hora per le mie mani, & egli riuoltosi all'Imperator disse. Signor non douete uoi consentir che un'huomo come uoi, permetta questa cosa, essendo io entrato in battaglia à corpo à corpo, & l'Imperator disse, signor Amadis molto ui prego che mi lasciate finir questa battaglia. Amadis si trasse incontanente à dietro. Le due reine che hauean la lor battaglia interlasciata per mirar quella de i duo Re, diuennero l'una lieta & l'altra stupita del suo fine. Et la reina Pintiquinestra disse all'altra, che douesse chiamare Amadis che intendeua di parlargli alquanto, ella gli fece di cenno che le staua à mirare, che douesse ir la, & egli lo fece, & à lei uenuto, la reina Pintiquinestra toltosi l'elmo dalle tempie rimase cosi bella che il Re con la reina Calafia restò stupito, & cosi stando, ella gli disse. Amadis Re della grã Bertagna, è cosa manifesta à tutti che fin qui fra questa eccellente reina & me non è stato alcun uantaggio. Hora sia contento di ascoltar quel che uo dirti, piu per quel che ti istimo, che per paura che io mi habbia di perder questa battaglia, farò quel che hora udirai, quando tu similmente facci quel che io ti dimanderò, et è che io lasciero questa battaglia & mi conuertirò alla fede tua, perche sei il miglior cauallier del mondo, che questa gratia non posso io creder che ti prouenga senza il conoscimento della uera legge, & questo con cōditione che tu mi tenghi in poter tuo fin che sia questa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

guerra finita, ne tu da me, ne da niuna delle mie, ne meno i pagani si possan preualere, & dopò che sien queste guerre terminate, è gia uedi di quanta beltà io sia dotata (oltre che ti fo certo che io possedo molti regni,) che tu mi mariti con cauallier che sia del tuo sangue, perche io mi riputerò per fortunata in congiongermi in parentela con si honorato lignaggio quale è il tuo. Amadis allegro oltre modo del parlar della reina, le rispose. Veramente uoi nõ poteuate cõ miglior nuoua rallegrarmi, & ui ringratio quanto ringratiar si possa di questo gran fauore, & piacendouì darmi le mani che io ue le basci, in segno di si gran gratia, basciarouuele & meritamente, percioche chi è stata illuminata da Iddio in uenire alla uia della uerità è degno di riceuer da gli huomini ogni honore. La reina andò à lui & abbracciandolo gli disse. Certamente Re Amadis à uoi tutti i Re, & Prencipi del mondo douerian come al piu signalato Re del mondo basciar le mani, non pur per la uostra gran ualentia che tanto ui fa famoso al mondo, ma per la uostra gran cortesia & uirtù d'animo. La reina Calafia questo udito presa la sua spada per la punta, le la distese pe'l manico, & trattosi l'elmo di testa se le ingenocchiò inmanzi dicendole. Signora prendete questa spada che ben la meritate poi che hauete uinte due battaglie di due si famose reine, come uoi & io, che poi che hauete uoi istessa uinta, chiara cosa è che haueresti uinta me anchora, ne piu sarei con uoi potuta resistere al contrasto. La reina Pintiquinestra per non lasciarsi uincer di cor

M iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

tesia si ingenocchiò à lei dicendole. Signora reina è cosa manifesta che uoi hauerete il meglio della battaglia, & conueni di riceuer questa mia. Amadis questa contesa discortesia uedendo, abbracciò tutte due, leuandole in piedi, & disse. Signore, non sia piu, che secondo la battaglia in che io amendue uedo, se io non uì leuassi in piedi, non haurebbe mai fine. In questo i duo uecchi che combatteuano non stauano à perder tēpo, che eran già si stanchi che à pena si poteua tener in piedi. Ma il Re Armato uedendo morto il Re Grifilante che fino à quel tempo non l'hauea ueduto, essendo così stanco riceue alteratione tanta che non potea menar colpo. L'Imperator che in tal esser lo uidde lo ferì in discoperto dello scudo sopra una spalla di tal colpo che gli la tagliò fina à l'osso & il sangue gli cade sopra il cuore che cade subito amēte morto. Questa battaglia finita resero tutti tre molte gratie à Dio per esser così della battaglia iscampati con tanto honore. Quiui subitamente tutti i Re Imperatori & gran signori del campo giunsero cō molta allegrezza, stupiti molto di quel che hauea ueduto fare alla reina. Fecero caualcar tutti quattro con molte trombe, & Alchisa con le sue noue donzelle che portauano innanzi le lor arpe in mano, sonando, con molto honore furon condotti alla tenda del Re Amadis.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

D'un messo uenuto dal capitano de i pagani alla reina Pintiquinestra & che disse. Cap. XXIII.

**F**Vron subitamente questi honorati prencipi disarmati, però niun di essi hauea ferita eccetto il Re Amadis che ne hauea alcune, ma di poca importanza il quale per mano del gran mastro Elisabatte fu cō molta allegrezza curato. L'Imperator fu posto in un altro ricco letto, che auenga che non hauesse ferita alcuna, era nondimeno tutto pisto. Le due reine non uolsero coricarsi quantunche fossero molto stanche. Quiui domandarō quei gran signori alla reina Calafia per qual cagion non hauesse tratta à fine quella battaglia et ella raccontò loro tutto il successo, di che tutti si rallegrarō molto. La reina Pintiquinestra stauo si stupita in ueder la bellezza & dispostezza del Re Amadis, Splādiano & suoi figliuoli Et specialmente staua tutta ammiratiua in ueder Lisuarte, ne si satiaua di mirarlo, Ma se ella era marauigliata della bellezza loro, non men essi eran stupiti della belta di lei & sopra tutti Perion di Sobradisa figliuolo di dō Galaoro che da quel punto che la uidde si innamorò tanto della sua gran bellezza che diuentò suo soggetto in modo che fin che non hebbe agio à farlelo sapere giamai hebbe riposo il cuor suo, & la maggior consolatione c'hauesse era l'amista che uedeua hauer questa bella reina presa con la reina Calafia pe' lmezzo dellaquale egli hauea comodita di uederla & con essa lei ragionare, come dirassi poi. In questo modo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

stauano tutti à far grãde honore à quella honorata rei-  
 na che oltra l'esser bella poneua à molti cauallieri inui-  
 dia della sua destrezza & ualentia. Stando in questo es-  
 sere entrò la donzella Carmela da parte delle reine &  
 gran signore che erano nell'alto della torre, che gia alle-  
 gre molto se ne tornauano al palagio per la uittoria de-  
 i suoi per sapere come stauano quei c'hauean fatta la  
 battaglia, & similmete per qual cagione hauesero quel-  
 la grande amista contratta quelle reine, à quali fu tutto  
 il fatto narrato, onde tornossene con la sua ambasciata  
 molto allegra, che di questa nuoua riceuero anch'elle  
 soppremo contento & sopra ogn'altra Oriana, saputo  
 che al Re Amadis non hauea ferita pericolosa, ne tale  
 che per esse lasciasse di leuarsi, & molto parlaron del  
 gran ualore della reina Pintiquinestra. Stando in questo  
 modo nella tenda del Re Amadis tutti quei prencipi &  
 grã signori, entrò per la porta della tenda un Nano, che  
 dallo Imperator di Trabisonda & da alcuni che quiui  
 erano fu tosto conosciuto, che fu il medesimo c'hauea por-  
 tata la lettra de i sigilli all'Imperatore, & ponendo  
 ogn'un mete à quel che uolea dire, lo uiddero andar drit-  
 to alla reina Pintiquinestra che si staua assisa fra Lis-  
 uarte & la reina Calafia, uestita di una ueste feminele  
 che la reina Calafia le hauea fatta dar delle sue. Il Na-  
 no se le presentò innanzi, & disse. Reina, Almirisso di  
 Lichia che per la morte del Re Armato mio signor è  
 stato eletto capitan generale di tutto l'hoste pagano, ti  
 rimanda per me le sei mila donne che con teo menasti et



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



mi ha detto che ti dica, che non piaccia à gli Iddii, che egli uoglia in sua compagnia gente di traditrice come dice che tu sei, & che la cagione che l'ha ritenuto à non te le occider tutte, fu per il passato aiuto che i pagani dianzi da lor riceuero. Et che da qui in poi ti habbi à guardar da lui, che ti farà conoscere chiaramente la tua codardia & il tuo tradimento usato, in qualunque luogo & in ciascun tempo che con esso lui ti incontri. Nano mio, rispose ella, piacemi assai che mi habbi qua condotta, le mie donne, perche gia ho fatto hormai un'altro pensier diuerso da quel che hauea fatto prima, che tu uenissi à me con questa ambasciata, che sarà di atar costoro, nella cui legge da qui in poi io et esse uiueremo, nella battaglia che si ha da fare, doue prima hauea designato di non me intromettere in conto alcuno, & della uerità di questo è il Re Amadis buon testimonio che sa che cosi mi conuenni con esso lui. Quanto poi à quel che mi manda à dir per te Almirante, gli poi rispondere che io temo poco le minaccie d'huomo cosi discortese & superbo, che se in lui regnasse tanta cortesia quanta in me è stata lealtà, ne egli si mancherebbe di uirtù, ne io di hauer fatta cosa che io non douesse. Et se in lui è tanto ualore quanto dice esser in me codardia, digli che uolendo intrar in campo con meco io gli farò conoscere che io ho fatto quel che doueua, & egli quel che non deue, & questo dalla mia persona alla sua, perche piu à sua uolontà possa prendermi per ueder se mi farà conoscere quel che secondo le sue parole egli non ha conosciuto.



LIBRO DI

Finito che hebbe ella di dir queste parole si uoltaron l'un l'altro quei gran precipi parendo à tutti che hauesse ben parlato, & maggiormente uedendo che hauea saldamente risposto senza alteratione alcuna & con molto riposo. Lisuarte che era appresso la reina disse al Nano dopò c'haurai detto à cotesto caualliere la risposta di questa reina, digli che un caualliere che hai trouato appresso lei à sedere dice che quando non si senta sodisfatto di uenir con essa lei à battaglia che il medesimo è per fargli conoscere con l'arme in mano, perche doue son tanti buoni cauallieri ha usata discortesia in mandare à dir simil parole. Il Nano che intese questo lo mirò fisso & gli ne parue assai bene & pose mente, che segnale hauea per poterlo riconoscere & poter referirlo. Et rispose egli che haurebbe detto tutto quel che gli hauea commesso, & cōbiatatosi se ne uscì fuor della porta della tenda. Il Re Amadis c'hauea fin dal suo letto inteso tutto questo ragionare comandò al cauallier della spera che fossero bene alloggiate & ben trattate quelle donne, il che fece egli subitamente, et al tempo che tornò alla tenda del Re Amadis entrò il Nano che portaua la risposta in dietro & andando innanzi la reina disse. Reina Almirisso di Lichia mio nuouo signor ti manda à dire che accetta la tua desfida, & che uuol che sia (per esser gia tardi) domattina à buon'hora & che egli assicura il campo dalla sua banda, & riuoltatosi poi à Lisuarte disse. A uoi caualliere della uera croce, il mio signor ui manda à dir per me che poi che si ualoro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

So ui estimate & hauete uoglia di far battaglia che do-  
 mattina (se haurete animo di uscir con la reina) troua-  
 rete nel campo uno altro similmente con esso lui che ui  
 farà conoscer la superbia uostra. Et accio che non pos-  
 siate hauer iscusar alcuna di non uenire à questa batta-  
 glia, ui fa intendere che questo con chi l'hauete da ha-  
 uere sarà Re & così ualente & miglior di quel che  
 hoggi è morto, & tale che quantunche uoi siate gran-  
 de & membruto ben potete pasar sotto il suo braccio,  
 senza che lo tocchiate. Io ho gran piacere Nano (gli ri-  
 spose Lisuarte) di questo che tu mi dici, & maggiormen-  
 te per potermi ritrouare in questa battaglia in compa-  
 gnia di questa bella reina. Et rispondi al tuo signor che  
 io accetto le sue superbe parole & la battaglia con co-  
 testo Re che tu dici & che haurei gran piacere che que-  
 sto Re con chi ho da intrar in campo non fosse così su-  
 perbo come egli è che piu lo istimarei che nō istimo lui.  
 Furon tutti molto allegri di quella battaglia che era cō-  
 certata per poter uedere se era tal Lisuarte qual era la  
 sua fama. Il Nano si partì con la risposta di amendui.  
 Piacque tanto al Re Amadis il nome con che il Nano  
 hauea chiamato Lisuarte che alla presenza di tutti dis-  
 se che da li in poi si douesse chiamare così, perche per la  
 croce che portaua nel petto ben se gli conueniua quel  
 nome, posto che il Nano così lo hauesse chiamato per la  
 croce che portaua nel scudo, che gli hauea dato Alchifa.  
 Così parlando sopra di questo nome che così ben se gli  
 cōueniua & sopra la battaglia che si hauea da far l'al-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

tro giorno, passossene il rimanēte di quel di cō grā solazzo. Ma ueniamo à quel che fecero i pagani, che ueduto morto nella battaglia il Re Armato e'l Re Grifilāte nō si potrebbero estimare i grā piāti che p essi furō fatti da loro, et cō questa tristezza furō da i loro tolti dal cāpo & portati à gli alloggiamēti, doue posti in due casse determinarō di rimandarli alle lor terre per dar loro honorata sepoltura. Dopò tutti i gran Re si presentarono alla tenda del Re Armato per consagliar sopra i fatti di questa guerra pche il Re Armato era capitano generale di questa impresa, & essendo morto, bisognaua che creassero un'altro capitano. Quiui uentilati molti paueri l'un diuerso dall'altro, al fine fu risoluto di far capitano loro Almirisso, che era buō caualliere et ueniua in luogo del Soldan Radiaro suo fratello, che era si grā signore, & essendogli dato questo carico tutti giurarono di ubbidirlo, & egli l'accettò, & delle prime cose che fece mandò le sue donne alla reina Pintiquinestra cō quel parlare che le mandò à far pe'l Nano. Nel tēpo che il Nano tornò cō la risposta della reina & del cauallier della uera croce, ancora stauano in quella cōgregatione i Re pagani, fra quali era il Re dell'Isola Gigantea padre di Gradasilea che gran piacer hebbe di intender quel che il cauallier della uera croce gli mandaua à dire, per che (come si è detto) era estremamente buon caualliere, & pensaua che uincendo il cauallier della uera croce sarebbe libero del sospetto che per sua colpa ò sua saputa fosse stato dalla figliuola liberato, & p questa cagione



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

chiese ad Almirisso, che gli concedesse di entrar con esso lui in campo auisandosi à i contrasegni, che douesse esser Lisuarte, che è da sapere questo essere il Re che il Nano hauea così descritto al cauallier della uera croce. Almirisso accettò la richiesta del Re, & in questo modo fu conclusa la battaglia di che gran spiacer ne senti l'Infanta Gradafilea p hauer à entrar il cauallier della uera croce in campo col padre, temendo che quiui douesse morirui per la gran ualentia del padre & essendo egli così giouanetto, & perche ella l'amaua di gran cuore non pensaua altro tutto'l giorno se non nel modo che hauesse potuto sturbar quella battaglia, & giudicò che sarebbe ben fatto domandargli l'altro giorno prima che cominciasse la battaglia il don che le hauea promesso, che non douesse farla, ma all'incontro pensò poi che quando hauesse ciò fatto, Lisuarte ueniua à esser liberato del dono, ne ella dopò gli haurebbe potuto chiedere quel che nel cuor suo si hauea risoluto domandargli. Et questo pensato si risoluette al fine di lasciare far la battaglia & quando poi hauesse uinto il padre, domandargli in gratia, sapendo esser tanto dal padre amata che le lo haurebbe concesso, et domandando poi à lui il dono promesso haurebbe facilmente conseguito il fin del suo disegno. Così se ne passarono quella notte aspettando tutti l'altro giorno destinato per la battaglia.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

La battaglia fatta fra la reina Pintiquinestra et Al  
mirisso & fra il Re dell'Isola Gigantea & Lisuarte.  
Cap. XXIIII.

**C**omparso il giorno seguente tutti i gran signo  
ri si congregarono alla tenda del Re Amadis et  
egli si leuò del letto per ueder la battaglia, copertosi  
di una ricca ueste di cremesino che non uolse armarfi  
perche era alquanto indebolito del sangue che hauea  
perduto nella battaglia passata. uedita messa la reina Pin  
tiquinestra et Lisuarte furon armati per le mani di quei  
Re & nel tempo che metteuan gli schinieri al caual  
lier della uera croce entrò nella tēda Alchifa con cer  
te reliquie che la Imperatrice Leonorina sua madre gli  
mandaua, & auuicinata se gli per porglile al collo, gli  
disse. Caualliere adoperateui in modo che io porti di uoi  
buone nouelle à quella prēcipessa che ui ama tanto. Egli  
cosi turbosfi udito ricordarsi la sua Onoloria che nō po  
te rispondere. Et il Re Amadis disse. Donzella dite à co  
teste reine da mia parte, che si affaccino p ueder questa  
bella battaglia accio con la lor bella uista i nostri pigli  
no ardire. Alchifa gli fece riuerenza & disse gli che lo  
haurebbe fatto & ritornosene alla cittade. Nel tempo  
che la re na Pintiquinestra si fini d'armare Amadis se le  
accostò & cinsele la sua ricca & buona spada uerde et  
abbracciandola le disse. Questo faccio io signora perche  
ui est mo piu che altra persona istimasse giamai & per  
il nostro gran merito faccio con esso uoi quel che con  
niun



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

niun altro giamai feci, che intendo che hoggi ui preua gliate di questa mia buona spada, che da questa in poi che Lisuarte uostro compagno porta, non è una simile al mondo, & piaccia al nostro signor Iddio di aitarui con essa. La reina gli rispose con allegro semblante. Signor Re Amadis uoi mi hauete posto in grande obligatione di seruirui & in pensier di fare quel che in me non sarà possibile secondo il merito, & il costume di questa spada, che non so, perche l'hauete hoggi uoluta abbassar da tanto honore che fin qui si ha mantenuto, pur io lo consento, poi che non ha da essere piu oltra che hoggi, che il buono per forza ha da esser ritornato al buono che è uoi signor mio. Amadis l'abbracciò & pigliatala per la mano tutti usciron fuor della tenda doue trouaron buoni caualli abbardati. Amadis caualcò in una Acchineia bianca per ir piu comodamente, & portaua la lancia alla reina Pintiquinestra, & alla reina Calafia l'elmo. I duo uecchi Imperatori portaron la lancia & l'elmo al cauallier della uera croce. Giunse in questo tempo Alchifa con le sue noue donzelle con l'arpa loro in mano dolcemente sonando. Et in questo modo si mosser tutti per il luogo doue hauea da esser la battaglia, & quiui ritrouarono Almiriso & il Re dell'Isola Gigantea che gli stauano ad aspettare. Similmente si uedeau poste alle torre tutte le signore che il giorno prima ui stauano. Quiui Lisuarte domandò le mani à Splandiano suo padre & egli gli le diede & bascioglile, hauendo tolta poi in man la lancia & l'elmo al

N

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

lacciatosi per mano dell' Imperator di Trabisonda che gli disse. Piaccia à Dio di aiutarui poi che in suo seruuigio andate. In questo tempo hauea gia il suo elmo in testa la reina Pintiquinestra per mano della reina Calafia, onde presi ambedue le lance in mano si mossero contra i lor nemici che erano in punto per la battaglia & posto ciascuno al dritto di colui con chi hauea da giostrare faccuā di loro bellissima mostra, che i pagani cōpariuano con arme negre per la morte del Re Armato, ma essendo di corpo alti & ben disposti poneuano amendui terrore ne i gran prencipi Christiani che eran qui ui à uedere. Dall'altra banda erano questi altri con marauiglia smilmente mirati & massimamente Lisuarte di Grecia che la sua gentil caualleria & dispositione tutto'l mondo innamoraua. Il Re dell' Isola Gigantea lo miraua fissamente che di gran ualore lo estimaua, però tutti erano stupiti della sua grandezza che come si è detto non era egli Gigante, ma poco gli mancua et portaua nel scudo dipinti duo gran Giganti morti. Il Re Amadis lo miraua & diceua ad Argamonte che gli era appresso, che ui pare signor di quel canalliere che à me par molto bene? Argamonte gli rispose. Parmi tanto bene che mi spiace, perche lo conosco all' arme che porta nel scudo, perche hauete da sapere che quei duo giganti che ui porta dipinti eran padre & figliuolo, che amendui uinse in una battaglia uniti, però per Dio parmi grande l'impresa in che si mette questo uostro nipote. In questo tempo sonaron le trombe & i cauallieri ab-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



bassarono le lance & ferendo i caualli di speroni si andarono ad incōtrare di fortissimi incontri. Il cauallier della uera croce & il Re si incontrarono & si passarono l'arme & gli scudi, & fermaronsi le lance nelle loriche che erano auantaggiate. Le lācie uolarono in pezzi et essi si urtarono con i corpi & caua loro con tanto empito che parean che due gran torri si fussero incontrate. Amendui furon si imbalorditi che il Re cade in terra come morto, ma non fu si tosto caduto che essendo di cuor uiuace molto si leuò in piedi, e'l cauallier della uera croce perde le staffe ma non cade per essersi strettamente abbracciato al collo del cauallo. La reina & Almirisso si incontrarono con tanto furore che le lance si fracassarono in piu pezzi & passarono amendui senza cader niuno. Et uoltate le redine de i lor caualli uidero che Lisuarte dismontaua à piedi, perche il Re hauea detto che se non fosse smontato gli haurebbe ucciso sotto il cauallo. Onde disse la reina poi che i nostri compagni son gia à piedi smōtiam anchor noi quādo ti piaccia che faremo à piedi meglio la nostra battaglia. Così si faccia disse la reina & tosto smontati da cauallo posero mano alle spade & si andarono ad affrontare di smisurati colpi. Tosto che fu Lisuarte smontato, copertosi del suo scudo con la sua buona spada in mano andò contra il Re dell' isola Gigantea che parimente contra di lui se ne ueniua con lo scudo coperto brandendo la spada, & amendui in un tempo si feriron di duo gran colpi sopra la testa & furon si pesanti che

N ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

ciascun di essi cadè ingenocchiati di un ginocchio in terra. Et Amadis questo atto ueduto disse, ueramente son portati amendui bene in far quel che han fatto in riuerirsi con tanta cortesia l'un l'altro. Ma essendo amendui i combattenti di cuor uiuace si leuaron in piedi presto & con tai colpi si cominciarono à ferire che fu giuditio de li astanti non poter durar molto questa battaglia & da quella banda che colpuian le spade, uedeasi uscir fuoco si grande che pareua che ardessero essi in uie fiamme per gli spessi colpi che si dauano. Et la cosa andaua in modo che gli scudi furono in breue disanti in modo che solamente le imbracciature eran lor rimase nelle braccia. Il Re che in tal modo uidde rotto il suo scudo & l'armi in molte parti tagliate, si tirò alquanto à dietro, & disse. Cauallier non ti affaticar tanto che assai ci resta del giorno per la nostra battaglia. Il cauallier della uera croce mirò in questo tempo all'alto doue era la madre con quelle altre signore & ricordatosi della sua bella Onoloria fatto pensiero che fosse fra loro, fu tanto l'animo che gli crebbe che gli pareua di non hauer da temer de tutto mondo insieme, & con questo orgoglio si mosse contra il Re che si staua à posare & diedegli si fatto colpo sopra dell'elmo che gli fece porre una mano in terra, però non tardò molto in dargli il Re la risposta, che menò à lui tre replicati colpi con tanta possanza che de minor tempra che fossero state le sue arme l'haurebbe senza dubbio ucciso. Almirisso in questo tempo medesimo, & la reina si daua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

si strane percosse che in tutti metteuan stupore, però Almirisso era tutto tinto di sangue perche hauendo la reina in mano quella buona spada del Re Amadis che era delle migliori del mondo, niun colpo menaua cō che non gli penetrasse la carne, & quantunche ella anchora fusse ferita, non era però tanto à un gran pezzo quanto era il suo inimico. Almirisso che si uide così difatto lo scudo & che niun colpo gli daua la reina in uano, uenne in tanta rabbia che stretta la spada ferì di duo colpi l'un dietro l'altro la reina sopra la testa, che le fece dar di un ginocchio in terra, pero essendo ella destra & leggiera molto si leuò tosto in piedi, & con gran colera alzò la spada & con essa ferì Almirisso sopra la testa, che per esser molto stanco non pote schiuar la percossa, che fu tale (non hauendo anco potuto alzar lo scudo p ripararla) che fu la sua testa con l'elmo diuisa fino a denti, onde cade rouersciato e morto Almirisso. Ella netta che hebbe la spada & rimessala nel fodro, disse. Io ti darò maggior dolor traditore nell'Inferno doue hora uai, che ui fia la tua superbia abassata che con l'arme mostrauì, & dopò si mise à mirar la battaglia de i duo ualentissimi guerrieri della qual così ella come tutti che la mirauano, eran stupiti si che molte uolte così per il sole che nell'arme lor penetraua come delle scintille del fuoco che di esse usciano, non eran ueduti da gli astanti. Et tutti che gli mirauano dicean che giamai uidero una simil battaglia. In questo tempo i cauallieri si afferrarono à braccia sforzandosi di gittar

N ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

à terra l'un l'altro, & in questo modo traugliaron gran pezza. La Infanta Gradaflea che gli miraua, doue prima pensaua che non hauesse potuto resistere al cōtrasto del padre Lisuarte, cominciò à temere del contrario hormai, & se prima era del suo amor accesa, hora sentiua si ardere de in sopportabil fiamme, & cominciò à pensare che erano in pericolo di morirui amendui, & risoluuauisi (tanto potea in lei l'amor di Lisuarte) che quando hauesse da morir l'un di loro haurebbe egli desiderato che piu tosto fosse stato morto il padre. & con attention staua à por mète à che fin douesse riuiscir la battaglia. Ma in questo tempo i cauallieri uedendo non poter gittarsi à terra, lasciata la lotta, ricominciarono la battaglia delle spade come dianzi. La Imperatrice Leonorina non poteua sopportar di mirargli, & hauea riuolte le spalle al campo per non uedere in tanto pericolo il figliuolo, ma in questo tempo il Re si uedeua piu stanco, & perche hauea molte ferite, quando uennero alle prese delle braccia con Lisuarte con lo sforzo della lotta, gli uscì molto sangue, & pian pianoueniua così lasfo che non menaua piu colpo che hauesse forza. Il Re Amadis disse questo ueduto al Gigante Argamonte, che ui par signore del mio nipote Lisuarte? Parmi, rispose egli, quel che mi parue hieri di uoi che giamai uiddi cauallieri che durasse tanto senza pigliar riposo & dar così forti colpi nel fine come al principio. Credetemi amico, gli disse Amadis, che questo è uno de i braui cauallieri che giamai uedessero gli occhi miei, quantunche ne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

habbia ueduti & prouati molti. Splandiano che bene udiua quel che il padre dicea quantunche gli piaceſſe molto per l'amor del figliolo, non pote far che à lui nõ premeſſe alquanto. Vedeſi in queſto tempo fare proue marauiglioſe al cauallier della uera croce percioche alzati gliocchi alla torre & ueduto che la madre hauea uolte le spalle alla battaglia temendo che ciò haueſſe fatto per qual che ſegno di diſuantaggio che in lui conoſceſſe, crebbe in tanta ira che cominciò à caricare il 'Re di tai colpi che à tal ſi riduſſe egli che ad altro non era intento piu che diſſenderſi ò col ſchiuar le percoffe ò col ripararle col ſcudo & con la ſpada al meglio che poteua. La reina Briolania che in tal eſſer uiddo ridotto il fatto preſa per mano la Imperatrice Leonorina gli diſſe, perche non ponete uoi mente ſignora al uoſtro Liſuarte che auanza in ualore tutti i cauallieri del mondo? Ella con allegrezza riuoltata ſi uiddo i cauallieri & conobbe in che termine era la battaglia, & preſe allegrezza tale che diuenne in uiſo bella & colorita tanto che era coſa di gran marauiglia. Il cauallier della uera croce tenea gia in tal ſtato il Re che poca diſſeſa ſi uedeua in lui, che ſe alcun colpo menaua ſe gli riuolgea in man la ſpada, queſto ueduto Liſuarte con tanti colpi lo carico, che ſenza laſciargli prender lena, non ſi potè egli tener piu in piedi cade come morto in terra. Il cauallier della uera croce non fu pigro in andargli ſopra, & trattogli l'elmo, uolendo tröcargli il capo ſi ſenſi chiamare à gran uoce, & alzata la teſta per ueder

N iiii

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

chi lo chiamaua si uide posta ingenocchiata innanzi la  
bella Infanta Gradafila che l'hauea liberato di prigio  
ne & diceagli. Caualliere se in uoi è tanta uirtù & bō  
tà uerso di me, come fu in me cortesia & uirtù uerso di  
uoi, ricordauì del dono che mi promettesti, che è (poi che  
lo uuol la mia sorte) che per me donati la uita à questo  
Re che mi ha generata che dando à lui la uita à me istef  
sa uenete à darla, et quādo questo far non uogliate (pre  
sa la spada del padre che era in terra) soggiūse, io mi ue  
cidero cō questa spada alla uostra presenza in segno del  
la maggior crudeltà che uerso donzella usasse giamai  
caualliere. Il cauallier della uera croce cosi uedendosela  
innanzi, che ben la riconobbe, presala nelle sue braccia,  
che gia la reina Pintiquinestrale era uenuta appresso,  
& il Re Amadis, gli Imperatori, con tutti quegli altri  
Re, & grā signori, che per hauer ueduta correr la quel  
la bella Infanta con tanta fretta, eran essi uenuti à udir  
quel che diceua, & leuatala Lisuarte in pie le disse. Bel  
la donzella secondo l'obligatione che io ui ho, bastaua so  
lo un cenno che me l'hauesti mandato à dire, che saresti  
& in questo & in ogni altra gratia stata da me com  
piacciuta. Però facciasi come uolete et quel di più che  
io ui chieggo in questo caso è che uoi ue ne ueniate con  
esso me dentro la città conducendoui il Re uostro padre  
doue sarà con diligenza medicato egli, & uoi riuerita  
molto. Ne per farui questa gratia intendo di esser io li  
berato del dono che io ui ho promesso, per esser uoi di tā  
to merito, & il Re uostro padre, si ualente caualliere,

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

certificandoui anco che questo è uno de i minori serui-  
 gi che habbia in pensiero di farui. & uoltatosi al Re  
 Amadis & à Splandiano suo padre lor disse . Signo-  
 ri priegoui à honorar molto questa generosa Infan-  
 ta, che hauete da sapere questa esser colei che mi ha  
 liberato da morte. Esi dismontaron per farle honore,  
 marauigliati della sua gran beltà & grandezza, & do-  
 pò l'hauerla abbracciata & honorata la fecero caual-  
 care con essi loro cō molta allegrezza dell' Infanta per  
 andar con colui che gliocchi suoi non si satiauan giamai  
 di mirarlo. Quivi Alchifa con le sue donzelle si mise in  
 nanzi sonando con l'arpe e con molte altre trombe in se-  
 gno della uittoria, et così usciron del campo menandone  
 il Re con loro, & già che eran giunti alla tenda del Re  
 Amadis, giunse Carmela che tirò Splandiano da parte,  
 & dissegli, che la Reina Oriana sua madre lo pregaua  
 che le mandasse il figliuolo e'l Re dell' Isola Gigantea  
 con quella nobile Infanta che già sapea chi era, & simil-  
 mente la reina Pintiquinestra, accio fossero la medicati  
 dal gran cirugico Elisabatto . Fu essequito tosto quel  
 che dicea Carmela, che accompagnati da molti cauallie-  
 ri & lo Imperator di Costantinopoli con loro entra-  
 ron nella città & giunsero al gran palagio doue quelle  
 grā signore dimorauano, dalle quali fur lor fatte le gra-  
 te & honorate accoplienze che meritauan, & disarmata  
 la reina e'l Re dell' Isola Gigantea, furon posti in  
 ricchissimi letti & curati per mano dell' eccellente me-  
 dico Elisabatto, & fu la cura di un tanto huomo bē no-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

cessaria che cō ogni minor diligēza et sufficientia di Chirurgico sarebbe il Re morto p le molte ferite c'hauea. Il cauallier della uera croce hauea qualche ferite, ma picciole & di poca importanza per rispetto delle buone arme che portaua. Parimente la reina haueua due picciole ferite di si poco momento che non uolse dimorare in letto. L'honore che ella & la Infanta Gradafilea riceuero dalla reina Oriana & Leonorina, non si potrebbe esprimere. Questo successo hebbe quella battaglia, & i feriti furon curati con molta allegrezza di tutti, ueduto la diligenza di Elisabatto, il quale prometteua anco la sanità del Re che era dubbiosa.

Che i pagani domandarou triegua à christiani & essi non uolsero concederla. Cap. XXV.

**I** Pagani tosto che uiddero morto Almirisso di Lichia & uinto il Re dell' Isola Gigantea & condotto alla città, maladicendo la maluagia sorte loro, presero dal campo il corpo di Almirisso & col medesimo hanore in una cassa lo seppeliron con animo di mandarlo nel suo paese. Dopò entrarono in consiglio sopra quel che hauean à far nel fatto della guerra, & in esso risoluerono di domandar triegua à christiani per quindecim giorni, per far in questo tempo sepoltura à quei Re morti, uedendo che per all' hora non hauea commodità di rimandarli, & mandarono all' hora due ambasciatori à quei Re christiani accio domandassero la triegua &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



la firmassero quando la concedessero, i quali giunti al-  
 cospetto del Re Amadis, & dicendo la causa della uen-  
 ta loro, fecero essi consiglio sopra di quel che hauean da  
 rispondere. Et tutti pregarono il Re Amadis che doues-  
 se dir il parer suo, onde egli pensato alquanto così disse.  
 Potentissimi Imperatori & Re ualorosi, quantunque io  
 mostri troppa presontione in uoler dar consiglio à chi  
 tanto ne auanza, poi che così me lo imponete di rouui  
 qual sia in questo caso il parer mio, & è che essendo ue-  
 nuti questi pagani come inimici della nostra fe christia-  
 na à perturbare non solo la legge christiana, ma ancho-  
 ra questo honorato Imperatore, noi non douiam in cen-  
 to alcuno lasciar quietar loro, poi che uediamo che Iddio  
 aspira alla uittoria nostra per tanti segnali che ci ha da-  
 ti, però à niun patto si debba concedere lor questa trie-  
 gua che domandano, che concedendola farebbe un mostrar  
 che noi hauesimo parte della fortuna contraria che essi  
 hanno, che poi che contra la uolontà nostra son qua ue-  
 nuti, di nostra uolontà, non douiam noi concedere lor co-  
 sa che uogliano. Questo è quel che à me pare, pur mi ri-  
 metto sempre nel uostro miglior giudicio. Piacque il cō-  
 seglio di questo prudente Re tanto à tutti quei prenci-  
 pi che tutti à un tratto dissero che così si douesse fare, &  
 dieron l'assonto all'imperatore di Trabisonda di far la  
 risposta à gli ambasciadori, i quali fatti figli uenir innã  
 zi lor disse. Questi cauallieri tutti unitamente per il  
 mio parlare respondano alla petition uostra, che non si  
 puo far cosa niuna di quel che domandate, perche à niun



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

patto uoglia triegua con chi non ha uoluto con esso lor pace, & dicono che non pur non mi uoglio conceder questa triegua, ma nõ uogliõ posar mai fin che nõ habbian tutti i pagani che son in questo paese destrutti, & questo riportarete a i capi uostri. Gli ambasciatori questa risposta udito senza altro replicare affitti molto, abbassaron le teste & partironsi, & tornati al campo pagano diron a quei signori quella risposta, della quale rimasero molto mesti, ma non lo mostraron, per non metter spauento nella lor gente, anzi per mostrar orgoglio fecero per tutto il campo bandire che ciascun douesse mettersi in punto, che per il terzo giorno, per dar l'assalto a nemici, il che saputo da i Re christiani fecero il medesimo fare nel campo loro. Ciò fatto il caualier della spera andò a uedere il suo nipote Lisuarte, insieme con Perione & Garintero figliuoli del Re dõ Galoro & trouaronlo gittato in un ricco letto & hauea appresso la bella Infanta Gradafilea cõ la reina Pintiquinestra e'l prencipe Adariello che la tenea per mano. Furon tutti ben riceuti & riferirono il bando del campo, & come indi al terzo giorno douea esser la battaglia, e'l cauallier della uera croce disse. Ringratiato sia Iddio, che io non mi ritrouo ferita che mi possa disturbar di ritrouarmi in questa sì segnalata battaglia & poter dimostrar a pagani l'amor che lor porto. La reina Pintiquinestra gli disse. Signor io ui prometto di giamai allũtanarmi da uoi quel giorno & egli le ne rese molte gratie. Perione miraua fissamente la reina che nõ

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

hauea in altro piu fiso il pēfiero, per eēr oltre modo ac-  
 cesosi dell' amor suo. Et parlando tutti di uarie cose en-  
 trarono nella camera don Quadragante Ambor di Gā  
 delo, Angriote di Estrauaus, Sarquiles suo nipote, &  
 Gaiarte della ual timorosa, con molti altri cauallieri,  
 che uisitato Lisuarte si assisero tutti, d'altro nō parlan-  
 do che delli abbatimēti passati & del gran ualore di Lis-  
 uarte. Però in tutto questo tēpo Gradafilea nō partiua  
 gliocchi da lui, ne Perion di Sobradisa dalla reina, &  
 in questo modo stettero gran pezza & poi combiata-  
 rōsi tutti, eccetto il cauallier della spera che quiui rima-  
 se per che si amuan tanto che non sapea star l'un sen-  
 za l'altro. Partiti che essi furono entrò il gran Cirugi-  
 co Elisabatto, che gli disse per cosa franca non hauer  
 egli ferita che lo hauesse da impedir di prender l'arme.  
 In questo punto entrò parimente nella camera la reina  
 Oriana con tutte quelle altre reine & gran signore, &  
 dopò l'esser quiui state un gran pezzo, Lisuarte prese  
 per mano la reina Pintiquinestra, & Gradafilea, et disse  
 alla madre, supplicoui signora che honorate molto questa  
 bella Reina, & Infanta, & la Imperatrice Leonorina  
 gli rispose, figliuolo si fara come uoi dite, & maggior-  
 mente perche lo meritano elle, & presele per mano esse  
 le fecero riuerenzia, & lasciato con Lisuarte il ca-  
 uallier della spera, & il Prencipe Adariello, se le  
 menò al suo allogiamento, & loro rimasero parlando  
 di molte cose, ma non osaron di ragionar mol-  
 to sopra di quel che haurebbon piu uoluto, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

le lor signore, accioche il prencipe non lo sentisse, et già  
 che era notte & molto tardi. Dopò che l'Imperator  
 Splandiano & il Re Amadis si combiataron da  
 tutti i Re, amendui col Re don Galaoro, & il  
 Re don Florestano uennero à uedere il cauallier del-  
 la uera croce et lo trouarono in ragionamēto col ca-  
 uallier della spera il prencipe Adariello. Splandiano pre-  
 se per la mano il fratello & amendui si assero parlan-  
 do di uarie cose. Il Re Amadis in tanto si accostò al ni-  
 pote, & basciatolo in faccia gli disse. Figliuolo come ui  
 sentite uoi? egli gli basciò le mani & disse. Ben signor,  
 lodato Iddio, poi che ui potrò seruir nella battaglia.  
 Amadis lo basciò molte uolte in faccia & disse. Lodato  
 sia Iddio, poi che mi ha concesso che sian tali huomini del  
 mio sangue, ben sapeuo io che non potiate uoi negare  
 quel che il natural uostro ui apporta. Il caualliere della  
 uera croce gli rese gratie delle lodi che gli hauea date,  
 ne si satiaua di mirarlo, et è da sapere che si assemiglia-  
 uan tanto l'un l'altro che cò difficoltà si sarebben potu-  
 ti discernere, quando due cose non fòssero state, l'una l'e-  
 ta & l'altra che Lisuarte era piu grande & ben fatto,  
 ne era in questa corte caualliere che egli non l'auanza-  
 se di un palmo di statura. Prese in questo tempo Ama-  
 dis per mano il prencipe Adariello che era già di quin-  
 deci anni di bella dispositione & fattezze, & dissegli.  
 Voi bel figliuolo uolete esser cauallier? Egli che non era  
 cosa che piu desiderasse rispose. Signor non è cosa che  
 io piu brami, ma esser armato di uostra mano. Amadis



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Io basciò in faccia et disse. Io ui prometto di farlo quando sia tempo, & con tanto honore quanto uoi meritate. Egli gli ne haurebbe uoluto lasciar le mani, ma non lo consenti il Re. Giunse in questo Splandiano & disse à Lisuarte. Figliuolo & come ui sentite uoi, delle uostre ferite? Sètoni ben signore, egli gli rispose, per gratia di Iddio. Quiui il Re don Galaoro & il Re don Florestano parlaron gran pezza con Lisuarte & dopò si licètiaron tutti. il cauallier della spera uolse anch'egli tornare al campo col padre e'l fratello, ma il Re non lo cōsenti anzi gli disse che douesse restarsene col nipote, & egli lo fece, & in questo modo se ne passarono quella notte, & in tutti duo i campi ad altro non attendeuan che in metter ad ordine l'arme, & ferrar caualli pe'l giorno della battaglia. Il di seguente poi si leuò il cauallier della uera croce & copri si d'un mantello di Scarlatta per andar sene al campo per intender quel che si faceua, & entrò in questo la reina Pintiquinestra con i duo Giganti Arganonte & il nipote & gli disseron che non douea in conto alcuno andar fuori, perche sarebbe stato meglio l'altro giorno poi pe'l bisogno della battaglia, ma che essi per lui sarebbon iti col caualliere della spera per intender il fatto, & gli haurebbon poi referrito come passasse. Et così si fece che combiatatosi da lui restandoui solo il prencipe Adariello, se n'andarono alla tenda del Re Amadis che stava con quei Re, concertando quel che douean fare l'altro giorno, & fu risoluto che l'Imperator di Costantinopoli, don Quadragante,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

col Re Arban di Norgales, & Angriote di Estrauaus, Brauor figliuolo del Gigante Balano, & Guasquilano Re di Suesia, con la gente dell'Imperator che era nella città & con cinquanta mila huomini di piu diffendessero la città cōtra coloro che la combatteffero, & che de tutta l'altra gente si facesse una sola battaglia, eccetto che il Re don Florestano & l'Imperator di Roma, con trēta mila cauallieri & cēto mila pedoni restassero nel l'ultimo in un'altra mezza schiera, & che non ferissero ne i nemici fin che nō fossero le battaglie bē stanche, & che tutti gli altri Re fossero nella prima schiera, ha uendo per capitā generale lo Impirator di Trabison-da, il Re Amadis, il Re dō Brian di Mongiaste & Splā diano. Fecero similmente intendere al Re Norandello, et l'Almirante Frandalo, col Duca d'Orlitōsa, & il Cōte di Alaistro che eran per capitani maggiori dell'armata loro, che in un medesimo tempo combatteffero l'armata pazana. Questo concluso lo Imperator di Costan-tinopoli se n'andò alla città, con seco menandone quei prencipi che hauean da andar con esso lui & le gen-ti deputate per dar ordine à quel che fosse stato biso-gno per la resistenza dell'assalto della città. Et nel cam-po similmente ad altro non si attendeua d'amendue le bande, che apparecchiarfi per la battaglia del giorno seguente.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

Quel che segui nella gran battaglia fra Christiani  
ni & pagani. Cap. X X V I.

**I**Nemici parimete all'incontro determinarono di far una sola battaglia, solamente tirando à parte quelle genti deputate per dar l'assalto alla città, et fu questo designato percioche essendo la moltitudine grande non hauean campo da distingaer piu schiere, hauendo gia tutta la campagna occupata, et ordinarono al Re di Hierusalem che pigliasse carico con cinque Re & duo Tamorlani, con cinquecento mila huomini dell'assalto della città, & che i duo Soldani di Persia & di Alapa con tutti gli altri Re che passauan cinquanta fussero con tutta l'altra gente, & che quei che hauean da assalir la città con essi loro conduceessero gli elefanti con le lor castella di legno, et fecero anco intedere al Re di Gilofò & al Re di Bugia che per Capitani maggiori eran dell'armata, che si apparecchiassero, che in un medesimo tempo che si faceua la battaglia di terra, essi douessero assalir l'armata Christiana, cercando di dissiparla. Questo risoluto fecerono bandire per tutto il campo, acciò che ogn'uno si riducesse sotto la sua bandiera, ne ad altro attesero tutto il giorno et parte della notte che ad apparecchiar si p la battaglia. Venuta poi l'alba sonarò le tröbe et tutta la gente salì à cavallo, armata et posta nell'ordine designato. Il Re Amadis, & l'Imperator Splandiano, con i Re don Galaoro, don Florestano, don Brian di Mongia-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

ste, Agrage & Grasandor con tutti gli altri Re & gran signori che hauean da esser con loro erano in pūto per muouer si quando giunsero quiui il Cauallier della uera croce il Cauallier della sfera, & le due Reine, Calasia, & Pintiquinestra, & i duo giganti auolo & nipote, & gli altri che furon armati Cauallieri con Lisuarte & Perione che eran quiui & in un medesimo tempo giunseui Irguisano figliuolo del conte Gandalino, che fino à quell' hora non era uscito dalle nauì, sopra un cauallo armato et giunse innanzi il Re Amadis & disse gli. Signor poi che non ho uentura in esser scudiero uengo a supplicar uoi che mi uogliate armar caualliere, Amadis saputo chi egli era l'abbracciò dicēdo gli. Amico io intendo che sia quel che uoi dite, & incontanente lo fece caualliere & creò il conte Gandalino suo padre Alfier suo maggiore, facendo dargli la bandiera reale ordinandogli che si douesse congiongere con Brumerte Alfier maggior dell' Imperator di Trabisonda. Così questi duo Alfieri passaron oltre con le lor bandiere spigate con altri molti di quei diuersi principi christiani. Diede il Re Amadis al Re Cildadano cōmissione di far in buon'ordinanza auuiar le gēti, essendo egli in questo molto esperto & in questo modo si mossero contra i nemici al suon di molte trombette al passo de i lor caualli, & i pagani ueniuan contra di loro nella medesima forma toccando molti pifari & trombe, con altri instrumenti militari, & conduceuano i lor Re & capi innanzi a tutti, & essendo

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



L'armature di qua et di la lucide molto & il sole p=  
 cotendole, faceuano una marauigliosa uista, ma bene è  
 da sapere che era la moltitudine de i pagani tanta che  
 non era christiano che non ne hauesse da hauer diece à  
 fronte, & così andando l'un contra l'altro in questa ma-  
 niera, giungendo l'un uicino all'altro quāto sarebbe un  
 tratto d'arco abbassate le lance & feriti i cauallieri  
 che con essi ueniua uennero ad incōtrare con i Re  
 pagani che uenean innanzi à gli altri. Quiui si uide  
 una bella giostra, che di questo incontro Amadis et suoi  
 figliuoli e'l nipote uccifero quattro Re pagani, & mol-  
 ti de gli altri Re christiani gittarō à terra de gli altri  
 Re, et in questo medesimo tēpo uennero ad incōtrarsi le  
 battaglie insieme, con si gran strepito che facean tremar  
 tutta la terra, & in tanto, che pareu quiui esser tutto  
 il mondo à fronte. Furono in questo incontro spezzate  
 molte lance passati molti scudi, & meglio di trenta mi-  
 la buomini cader per terra, & molti altri eran porta-  
 ti da i caualli strascinando, lo strepito dell'arme & il  
 gran rumor de le genti era si grande, che non si udiua  
 l'un l'altro. Et quiui uedeasi far cose marauigliose à i  
 duo cauallieri della spera & della uera croce, che pri-  
 ma che rompessero le lor lance non fu di lor ni uno che  
 non gittasse per terra quindeci cauallieri, & poste poi  
 mani alle spade entravano in mezzo i lor nemici uccidē-  
 do & ferendo che ben era sfortunato colui che era da  
 lor colpito. Le due reine Calafia & Pintiquinestra gli

o ij



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

seguivano facendo cose estrane, & così andando tutti quattro uidero il Re Amadis & Splandiano che faceuan marauigliosi colpi che à chi tagliauã gambe à chi braccia & chi uccidena. Dall'altra banda il Re don Galaoro et suoi figliuoli & similmente il Re Florestano non perdean tempo che per narrar le strane cose che faceano non sarebbe la mia lingua bastante. Crebbe la fôlta della battaglia molto, & sanguinosa uenne in modo che non si uedeuan per terra se non sangue, corpi morti d'huomini & di caualli. Il Gigante Argamonte cõ Ardadil Canileo si cacciaua in mezzo la calca, in modo che pe'l mezzo diuidean le schiere et ben si giudicaua fortunato chi nõ assaggiua suoi colpi. Ma giunsero in questo tempo nella battaglia i cinquecento giganti che col Re Grifilante eran uenuti, molto desiderosi di uendicar la morte del signor loro & le cose che faceuano non si potrebbe esprimere. Amadis che di lontano uide il gran danno che questa schiera faceva ne i Christiani, chiamati quei Re & quei cauallieri piu scelti con duo mila Cauallieri, disse à quei Re. Signori à noi conuien di istirpare quella mala gente à fatto da questa battaglia, che essi son quei che non pur mantengon le forze inimiche, ma fan macello crudelissimo de i nostri, però ualoro samẽte entriam fra loro & non ne lasciamo niuno in uita, et me uirilmẽte seguite, & questo detto prese una lancia et abbassatala feri di sproni il suo cauallo et dietro lui tutti quei principali in un drappello, et Amadis incoõtro uno che



un braccio di lancia gli fece riuscir p la schena, et p que-  
 sto incōtro cadero à terra meglio di ducento di quei gi-  
 gāti, et quel che una uolta cadeua nō si leuaua piu mai.  
 Dopò che Amadis hebbe con la lancia quel gigante uc-  
 ciso pose mano alla spada & con essa entrato fra gli al-  
 tri cominciò à dar fra loro marauigliosi colpi à grā uo-  
 ce dicēdo, Gaula, Gaula. Il cauallier della uera croce pri-  
 ma che la lancia spezzasse uccise duo di quei demoni et cō  
 la spada in mano si metteua nella maggior calca, & la  
 reina Pintiquinestra non si partiuà da lui giamai, & si-  
 milmente il cauallier della spera, & tanto si alluntana-  
 uā da i suoi che se non fosse stato Amadis & Splandia-  
 no don Galaoro & gli altri buoni cauallieri che per  
 non perdergli li seguivano, non senza grande affanno  
 si sarebbon ueduti in gran pericolo. Ma questi andauā  
 facendo cose molto strane. Il Soldan di Babilonia e'l Sol-  
 dan di Alapa faceuan marauigliose prodezze. & uedu-  
 to che Splandiano hauea di duo colpi uccisi duo Re pa-  
 gani con la buona spada che fu del buon Re Lisuarte  
 suo auolo, presa una lancia in mano ciascun di loro lo  
 percossero improvvisamente di duo si forti incontri che  
 poco meno che non lo traboccaron in terra. Ma egli &  
 Amadis andarō uerso di loro & gli caricarō di tan-  
 ti, & si smisurati colpi che à mal grado di piu di uinti  
 cauallieri che gli aitauan gli gittò morti da cauallo, &  
 questo fatto miraron per ueder Perione di Gaula, &  
 Lisuarte, & non poter uederli, ma uoltatosi à man stā-  
 ca se lor presentò innanzi un uecchio con una barba lūe

○ iij



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ga che disse ad Amadis. Amadis che fait perche non soccorri coloro che generasti? & questo detto gli sparue di nanzì il uecchio, ne piu si uide dopò. Stando amendui marauigliati ne sapendo da qual banda uoltarsi uenne Gandalino con molta pressa che gia hauea la bandiera impiegata doue si cõueniua, che disse. Signori hora è me stiero il soccorso uostro, che dubito che non ritrouarete uiui coloro che uoi generasti. Amadis disse al Re don Gualoro che si uide appresso et al Re Cildadano Quadragante figliuol di don Quadragante al Re Talanco Perione & Garintero & altri buoni cauallieri. Signori operate che hora appaia il uostro alto ualore & disse à Gandalino, guidateci doue gli hauete ueduti. Gandalino ferì il cauallo di speroni & fu seguito da tutti, però era gia in questo tẽpo il rumor si grãde nel luogo doue erã questi duo cauallieri, che fu da lor cõsiderato che quiui douesser esser in ogni modo, & affrettãdo cõ gli sproni i lor caualli ferirõ cõ grã possãza ne i pagani, in modo che piu di diece à questo incõtro ne gittarõ morti à terra, & passando piu innanzi uiddero il cauallier della uera croce et il cauallier della spera cõ le due reine star à piedi che gli haueã gia morti i caualli, et haueã innãzi morti piu di quindecì cauallieri nemici, et haueã sopra diece giganti cõ le scimitarre in mano che gli feriuano di fierissimi colpi, & erã ueramente in tal esser ri dotti che se nõ fõssero stati da quei cauallieri soccorsi nõ poteuã iscãpar cõ la uita. Ma essi che in questo pericolo gli uiddero, gli affrontarõ cõ tãta fõrza, che al pri



mo colpire ne uccifero quattro, ma poco frutto haureb=  
 bon fatto quando non fossero in quel punto giūti il Re  
 Cildadano, il Re don Brunco, Gauarte della ual timoro  
 sa, il Re dō Brian di Mongiaſte, Ambor di Gandel, Ma  
 nelino il cortese, Liſtorano, Floreſtano, Languines, &  
 Abies d'Irlanda, con Teuluīs il Fiamengo & altri pre=  
 giati cauallieri, che tutti erā in queſta parte in un drap  
 pel concorſi per la gran calca che ui uidero, ne poco  
 tardaron à comparirui parimente i duo famoſi giganti  
 Argamonte e' l'ipote. Con queſto aiuto di ſi ualoroſi  
 cauallieri fu fatto ſi gran ſforzo contra i nemici che i  
 dieci giganti che i quattro à piedi contraſtauano, tut=  
 ti rimafeſero morti, & al diſpetto de gli altri fecero ca=  
 ualcar ſopra quattro caualli i duo cauallieri & le due  
 reine, che per eſſer confuſa queſta calca non ſi puo diſtin=  
 tamente narrare quel che in queſta baruffa particolar=  
 mente auuēne. In queſto tempo la ſanguinoſa battaglia  
 era coſi intricata da tutte le parti che era un'horrore  
 de i grandi che ſi poteſſer uedere, udir i gemiti di quei  
 che moriuano, il fracato dell'arme che ſi ſpezzauano, et  
 il rumor delle genti che gridauano. Quantunque foſſero  
 i pagani in gran numero ſuperiori, come ſi è detto, di  
 chriſtiani, uedeansi nōdimeno hauer il peggio della bat=  
 taglia, et queſto procedea per il uantaggio che era dal  
 l'altra bāda de i buoni cauallieri. In queſto tempo il Re  
 di Hieruſalem con i duo Tamorlani, i cinque Re & cin=  
 quecento mila combattenti hauean la città aſſaltata da  
 tutte le bande, doue nelle due batterie che eran ſtate for=

O iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

tificate trouarono i pagani la resistenza dell'Imperator di Costantinopoli, don Quadragante, il Re Arban di Norgales che l'un di essi guardauano, et Guasquilano Re di Suesia, Branor figliuol del Gigante Balano, & Angriote di Estrauaus, col suo nipote Sarquiles & altri molti cauallieri gruardauan l'altro. Fu fra loro una sanguinosa battaglia & molto ostinata dall'una parte & l'altra & tanto che era cosa di gran stupore. Quei che eran nelle castella di legno & quei della muraglia con saette & pietre facean cose di gran marauiglia et gia à piedi della muraglia dell'uno & l'altro campo era infinito numero di morti. Il rumore era si grande & la calca si sanguinosa quanto huom si possa immaginarsi. Angriote di Estrauaus nella rottura che con gli altri guardaua uide il Re di Hierusalem combatter innanzi à suoi con molto ualore, & all'arme che ei portaua conobbe douer questo esser alcun principal Re di quello essercito pagano, & auuentatosigli addosso gli diede duo si fatti colpi sopra dell'elmo che senza sentimento ueruno lo fece abbracciare al collo del cauallo, che in tale esser uedutolo, con l'aiuto di Sarquiles suo nipote à mal grado de i nemici lo tirò da cauallo & fecelo prigione. Per la cui cattura (essendo egli il capo di tutti) cominciò da quella banda i pagani à indebbolirsi d'animo. Quasi in questo medesimo tempo essendo un cantone della muraglia da una gran banda di pedoni piccato, uenè à terra cosi improuisamente che accolse il muro sotto meglio di duceto elefanti che quini si ritrouauano, et



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fu la rouina & il fracasso tale che fra le genti che eran sopra le castella di legno & i pedoni che cauauan sotto il muro, moriron meglio di uinti mila huomini di quel tratto, & forse trecento christiani che eran dentro alla difesa. Fatta questa grande apertura, sarebbe la moltitudine de i pagani che era (come si è detto infinita entrata à uiaua forza nella città, se in quel punto non ui fosse comparso l'Imperator di Costantinopoli con le gēti che egli si menaua, trascorrendo per soccorrer oue fosse il bisogno, che udito il fracasso del muro ui era con gran prestezza trascorso, & fecero quiui i suoi caualieri in difesa dell'intrata marauigliose prodezze, & tali che aitati da i forti bastioni che di dentro ui hauea l'Imperator fatti far, potero far resistenza all'impeto di si infinito numero di nemici, de quali quanti piu moriuano piu ne compariuano. In questo modo si diffeudea da tutti i lati la città combattuta senza molto pericolo, e'l Re Norādello & l'Almirante Frādalo che eran capitani dell'armata in questo tempo haueā assalite con buō ordine le nauì de' nemici, et essi si eran in psona messi nella gran caracca delle torri, doue era stato condotto Amadis cō quella nobil cōpagnia, & in un'altra forte et grā caracca in cōpagnia di questa era alla frontiera il Duca di Orlitensa e'l conto di Alastro seguiti da tutta l'armata con buona ordinanza. Quiui cominciōsi la piu fiera contesa nauale che si udisse giamai, & da ogni banda uedeansi huomini traboccar nell'acqua & affondar nauì. Le duo mila simie che eran so



LIBRO DI

pra le torri faceuan cose per le quali riceueano gran danno & spauento i nemici che lanciavano si spesse pietre & con li archi tirauan tante saette che armature che hauessero non poteua à lor colpi far resistenza che in qualunque luoco coglieuano penetrauã fino alle penne le frizze, & similmente esse si guardauano da i colpi che gli tirauano i pagani saltando con tanta leggerezza che per marauiglia gli ne coglieua niuno. Tutte l'altre nauì da tutte le bandi combatteuano con molta ferocità, ma l'Almirante Frandalo che in questi pericoli era molto auueduto, hauea fornite le nauì di molta pece, olio, & fuochi artefficiali, & tanti ne gittauano i christiani in faccia de i nemici, & nelle nauì, che in poco spatio meglio di cinquecento nauì ardeuano in uiue fiamme. Era la calca molto grande, perche parte puoler porui rimedio, parte per impedirglo, & parte per la tema di non abbruscarsi, parimente faceuan quiui una confusione, con strepito tale, che parean ceto Sille & Cariddi. Ma in poco d'hora crebbe il fuoco in tanta forza, che essendo molte nauì per fortezza dell'armata concatenate insieme, in breue spatio se ne abbrusciaron piu di mille cinquecento, senza poteruisi por rimedio alcuno, & morti & abbruscati gran parte di coloro che ui eran dentro, & molti che per fuggir si metteuan à nuoto per l'acqua eran parimente uccisi dalle infinite saette & dardi che i christiani gli tirauano. L'Almirante Frandalo e' l'Re Norandello che in tal stato uidero il fatto, fecero auuicinar la gran fusta delle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



torri à una gran naue, nell' aqual erano i duo Re di Bugia & di Giloso, che all' arme cōpresero douer esser i capi di quella armata, & essendo già uicina fecero afferrare la gran naue, & in questo modo congiunte cominciaron un nuouo assalto che durò gran pezzo, ma per molto che i Re si adoperassero, non pote al fin mantenersi à i duri colpi che il ualoroso Re Norandello & il conte Frandalo gli menauano, & furon dalle lor mani amendui morti, & presa la naue, & uccisi tutti coloro che si trouaron in essa, & in questo punto medesimo furono piu di treceto nauì prese da christiani. In tanto l'Imperator di Roma & il Re don Florestano di Sardegna che erã stati nella schiera separati per riscosso di christiani, posero mente & uiddero i pagani in piega onde compresero che se essi con queste genti fresche hauessero in questo tempo dato dentro, gli haur ebbon senza alcũ dubbio fracassati. Onde fatto animo à suoi, tutti unitamente feriti i lor caualli de gli sproni, fatto uu drappel lo dieron in un lato della battaglia, in modo tale che cō questo primo incontro meglio di duo mila pagani uennero à terra, & da questa banda fecero empito tale che non lo potendo sopportar i nemici cominciaron à dar lor luogo. Veniuau col Re don Florestano le sei mila dōne innamorate del bel concerto di questi Re christiani nel dar la battaglia, non si satiando di lodargli, & per ciò che haueano frizze assai lanciaron una pioggia di esse sopra i pagani, onde in breue era la campagna piena di morti. L'Imperator di Trabisonda & Dardario



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

Re della Bregna che hauean quel giorno fatte molte proue misero insieme diece mila cauallieri che uiddero fuor delli ordini senza combattere, & fatto di essi un drappello dieron dall'altro lato doue eran entrati l'imperator di Roma & don Florestano, onde per lo sforzo di queste nuoue genti cosi ferrate, non potendo piu mantenersi i pagani, à briglia sciolta riuolsero le spalle et si andarō à metter sotto le caue de i ripari de gli alloggiamenti loro, & tãto erano intimoriti & spauētati, che molti di essi traboccarū ne i fossi, onde pēsando cosi saluarsi riceuean piu tosto la morte, et se alcuni si leuauan pur in pie per aiutarli, erano subitamente morti dal Re Amadis, & Splādiano, & i figliuoli, & da questi altri buoni cauallieri che gli seguivano. Quei che cōbatteuā le mura ueduti i suoi in tal stato si psero in tal modo d'animo che conoscintolo quei che guardauano le battorie gli usciron cōtra, & ne fecero grande uccisione, & cosi essendo tutti in fuga furon da i christiani da ogni banda perseguitati fin che le reliquie si raccolsero ne i lor ripari, sotto le quai caue si ueniuan diffendendo al meglio che poteuano, però tutto era nulla per loro, quando non fossero stati aiutati dalla oscurità della notte che soprauenne, per laquale furon i christiani forzati a ritirarsi per non si conoscer piu l'un dall'altro. Il Conte Frandalo, il Re Norandello, il Duca d'Orlitsa col Conte di Alastro non haueano in tanto perduto tempo nella battaglia nauale, che prima che la oscurità della notte fosse sopra giunta hauean prese delle navi

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

nemiche meglio di cinquecento senza le mille cinquecento & piu che haueano abbrusciate, & affondate. Però ueduta la grande oscurità della notte determinarono di tirarsi adietro, & così fu fatto, che con molta allegrezza per la uittoria riccuuta con le nauì prigioni se ne tornarono a quella bāda del porto doue eran prima stati. Il Re Amadis similmente, & tutti quei gran Signori ueduto che hebbero i suoi nemici messi dentro le caue, considerato che per la oscurità della notte non potean lor far gran male senza riceuer essi gran dāno, determinarono di tirarsi adietro & ridursi alle lor tende, tenendo il negocio si terminato che passata la notte gli haurebbon finiti di distruggere & uccider tutti senza lasciarne ueruno in uita. Et con questo presupposto se ne ritornaron allegri molto & tanti erano i morti che non potean passare. L'Imperador di Costantinopoli con quegli eccellenti cauallieri che hauean la città difesa & eran usciti per quelle rotture, fecero il medesimo che in uno instante medesimo ueduta la notte si ritiraron dentro le mura. I pagani fuggitiui uedutisi in tanta strettezza che piu non haueano indugio per il uiuer loro, che quanto durasse la notte, et ueduti morti tanti de i loro che delle tre parte non era iscampata l'una, entrarono in consiglio, nel qual non trouando altro refugio fu risoluto di fuggirsene nelle nauì che gli eran rimase, & passauan duomila, & ciò far senza strepito alcuno, & farlo così a buon' hora che prima che apparisse il nuouo giorno fossero così lontani che i



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I.

suoi nemici nõ gli potessero giungere. Et fatta questa resolutione tosto la misero in effecutione, che senza prender nulla di quanto hauean nelle lor tende, ne men l'arme, parte di loro almen quelle da difesa, per poter meglio entrar nelle nauì & con manco rumore, tanta fretta hebbero nell'entrar dëtto, p la gran paura che haueano che colui che prima ui arriuaua pensaua di esser l'ultimo. In questo modo prima che fosse la mezza notte passata eran già tutti nelle nauì, senza che dal campo christiano fosser sentiti, & alzate le uele allar gandosi in alto mare si misero a nauigare a gran fretta oprando lanceie, & dardi molti di loro in luogo di remi al meglio che poteano, però non potero far si secretamëte & cosi à man salua che non fosser sentiti dall'armata de christiani, che nel uscir della. L'una fu la nuoua portata al Conte Frandalo al Re Norãdello al Duca d'Orlitsa & il Conte di Alastro, che sicuri di questo fatto si riposauano. Il che da loro udito quantunque fossero stanchi molto per la battaglia del giorno passato si lieuaron subitamëte & tutti dissero che si douessero seguir i nemici, ma non si puote questo far cosi presto che non fossero essi gran pezza allungati. Trecento nauì che era per retroguardia rimase ueduti i christiani che cõtra di loro ueniuan tentaron di uoler diffendersi, et uenner con le prime nauì lore à una crudel battaglia, tanto che fu nel campo gran rumore onde tutti si lieuarono in piedi & essendo quasi uicino il giorno ben conobbero quel che douea esser, & molto si trouaron



burlati per essergli dalle mani così iscampati i nemici. Ma le trecento nauì che si diffeudeano non poter far tanto che non fossero prese dal Re Norandello, & il ualente Frandalo, per molto sforzo che si facessero, eccetto diece galere ò poco piu che à forza di remi iscamparono, & percioche tutte l'altre nauì pagane eransi già molto alluntanate, fu fra quei Signori presa resolutione di non uoler seguirle. In questa guisa fieron destrutti & morti i pagani, che delle tre parti di essi non ne iscampò l'una che non fossero tutti o morti o presi, et delle tre mila & cinquecento nauì che eran in quel porto uenute, appena ne iscamparon mille, & se hauessero aspettato il giorno tutto il rimanente di esso essercito sarebbe stato o morto o preso. Et quiui si fini di uerificare la profetia del sauiò Appollidone, che la imagine del caualliere hauea in mano in un breue notata che per ricordarla così diceua. Quando questa corona sarà nel la maggior bassezza del suo stato et sien placati i grandi & terribili rughiti, fiorirà il fior della caualleria et sarà abbassata la gran superbia con la nuoua spada.

Che dopò la battaglia tutti quei Prencipi partiron per i Regni loro. Cap. XXVII.

**V**Eduto da i gran Signori christiani la fuga de i nemici, resero molte gratie à Dio, per hauer lor concessa si segnalata uittoria, che quantunche fossero fra l'essercito christiano si segnalati guerrieri, fu



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

in ogni modo miracol grande che un si potète essercito,  
 & di tanto numero, fusse cosi facilmente distrutto &  
 dissipato, & quel che fu piu da considerare è che in una  
 si estrema battaglia nõ pericolasse persona niuna di im-  
 portanza. Ciò fatto il medesimo giorno prima che alla  
 città tornassero, scõclusero di entrar ne i ripari de i pa-  
 gani & spogliargli del tesoro delle tendi, & tosto lo  
 misero in effecutione, et tutti se n' andarõ la i prencipa-  
 li per prender il butino & diuiderlo fra le lor genti.  
 Quiui trouaron tante ricchezze in gioie, oro, & altre  
 robbe in tanta abbondanza, che pagatane tutta la gen-  
 te, gli ne auanzò quantità tale, con che poterono usar  
 liberalità grande uerso ciascuno. In questo modo furon  
 tutte quelle ricchezze diuise che quiui le hauean lascia-  
 te, non si curãdo leuarle, per la gran paura della morte.  
 Trouarono similmente questi Prencipi in alcune ricche-  
 tende molti christiani feriti che hauean fatti i nemici  
 prigioni, i quali fecero liberar & medicar con gran cu-  
 ra, & dopo con questa compita uittoria ritornaron  
 nella città con grande allegrezza, & giungendo al  
 gran palazzo ui trouaron quelle nobili Reine che lor  
 uennero incontro con tanta contentezza, quanto eran  
 state tutte il giorno innanzi con deuotione à pregar  
 Iddio per la uittoria & salute loro, che dalla mattina  
 al cominciar della battaglia fino alla sera che lor fu por-  
 tata la nuoua della uittoria, eran elle sempre nella gran  
 cappella dell' imperatore stata in oratione. Ben si può  
 giudicare con quanta allegrezza fossero questi canal-  
 lieri

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

lieri riceuuti da loro, ueduti gli liberi di tanto pericolo, ben che non senza qualche fritta, & furon per le mani loro disarmati tutti, & posti, chi ne hauea bisogno in ricchissimi letti, furon con diligenza curati dal gran mastro Elisabatto. In questa guisa si stauano quei famosi cauallieri à medicare delle ferite riceuute, uisitati di continuo da quelle nobili Reine & gran Signore, che ben hebbero che fare in andar di luogo in luogo del palagio scambievolmente à uisitar gli. Erano in una medesima camera il cauallier della uera croce, e'l cauallier della spera, & di continuo erano in ragionamento delle loro innamorate, allegri molto, pensando di poter ir in brieve à uederle con l'Imperator di Trabisonda. Erano spesso uisitati da Alchifa che gli confortaua molto & dauagli speranza di presto hauere à riuedere l'anate donne loro, à cui disse il cauallier della uera croce. Tempo è hormai sorella Alchifa che per amor mio facciate quel che mi promettesti. Io lo uoleuo ricordare à uoi, ella rispose, tanto è il desiderio mio di seruir uoi, & quelle honorate prencipesse insieme. Amendui ne la ringratiaron molto, & ella disse. Tutto quel che mi comandarete io essequirò uolontieri, & accio uediate come habbia io l'animo di esseguir quel che ho detto, piu tempo nō mi uedrete mettere se nō quanto io uada à cōbiatarmi da gli Imperatori & uostri padri, cō iscusata che io uo all'Imperatrice di Trabisonda per hauer da lei la nunciatura per la buona nuoua della uittoria ottenuta, & della presta tornata dell'Imperatore, però sarà



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

buon che in tanto uoi scriuete un lettera per uno, che io le porterò, accioche possa meglio parlare di quel che uoi uorrete, & mi sia prestata maggior fede. Così sia risposero essi. Alchifa se n'andò incontanente dall'Imperator di Trabisonda, che le fece molte carezze quando intese che uolea per ciò far quel uiaggio, et abbracciatala ella gli basciò le mani & tolse da lui licenza, & prese le nuoue donzelle dall'arpe se n'andò alle stanze delle Reine, doue era Vrganda, alla quale presentatasi disse. Signora mia in tanto che io fo un uiaggio che importa a tutti, priegoui che habbiate in custodia queste mie donzelle. Volentieri, dissele Vrganda, & se ui incontrarete in uostro padre dategli le mie raccomandationi & ditegli che ho gran desiderio di uederlo & conoscerlo. Con questo si combiatò anco da quelle gran Reine Alchifa & ritornò à i duo cauallieri che gli trouò allegri molto, & la raccolsero cō molta cortesia. Hor che mi comādate, ella disse, che io faccio per uoi con quelle Signore? Essi datele le lettere che hauean già scritte, le dissero. Non altro sorella Alchifa se non che le basciate le mani in nome nostro, & date lor queste lettere, dicendole che piacendo à Dio noi ueneremo à uederle con l'Imperatore in ogni modo quando torni, che non pensiamo che debba molto tardare per hauer à sodisfare i nostri occhi in mirar le presentie loro, che tanto desiderano. Nel rimanente ci rimettiamo a uoi, & pregamoui molto a basciar per noi anco le mani a Grialiana & Brildegna a quali darete le nostre raccoman-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



dationi. Si farà tutto, disse Alchifa, & essi abbracciata=  
 la, partissi ella tosto perche entrava il præcipe Adariel  
 lo co'l Re di Napoli suo padre. Alchifa se n'andò alla  
 sua fusta delle torri & fatta sligare la sua barca con  
 le sue fimie si mise a nauigare & in poco d' hora si  
 allontanò dalla uista della cittade. Quei gran Prencipi  
 & cauallieri stettero in Costantinopoli molti giorni  
 dopò che furon guariti tutti in gran sollazzo. Et un  
 giorno comparsero per la porta della sala il Re No=  
 randello & l'Almirante Frandalo che conduceano in  
 mezzo Garinto Re di Dacia che era in quel tempo ue=  
 nuto con grande armata al porto perche da un corsale  
 hauea saputo questo asedio, & si era messo in mar con  
 questo soccorso & per strada haueua inteso che il Re  
 Amadis, Splandiano, & gli altri eran stati disencanta=  
 ti onde non capea di allegrezza in se istesso. Si leuaro=  
 no in pie quei Signori tosto che lo uiddero comparire, ne  
 si satiauano di abbracciarlo & honorarlo tutti, & so=  
 pra tutte le accoglienze amoreuoli che riceuè, fu quel=  
 le di Splandiano che molto l'amaua. Furon raddoppiate  
 per molti giorni le feste per la sua uenuta, & il fin de  
 iquali alla presenza di tutti lo Imperator di Costanti=  
 nopoli disse. Nobilissimi & potentiissimi Re, & uoi fa=  
 mosi cauellieri amici & parenti miei. Non so con qual  
 equiualente seruiugio potrei io giamai pagarui quel che  
 hauete per me & per questo afflitto Imperio operato,  
 che essendo tale che transcende ogni seruiugio o ricom=  
 pensa humana, lascierò che Iddio ue ne renda il merito p



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

me. Et uoi Re Amadis & Splandian mio figliuolo ben douete uoi sapere che per l'absenza uostra ho io ripreso il carico dell'amministrazione del Imperio del qual mi ero io spogliato & a uoi concesso, hor poi che è piaciuto al nostro Signor Iddio di hauer uoi di quello incanto liberato & restituirui nel uostro essere, in modo che potete ripigliar l'assonto di gouernare il uostro Imperio. Da qui in poi ui restituisco questo carico nel modo che lo haueuete prima, accioche io possa in compagnia della Imperatrice ritornare a seruir Iddio questo poco tempo che ci resta della nostra uecchiezza, come faceuamo per innanzi, nel qual esercizio era tutta la nostra consolatione, hauendo gustato et ueduto quanto sia suaua Iddio Signor nostro. Splandiano gli ne baciò le mani & il Re Amadis ne lo ringraziò molto, & dopo fu fra quei Signori risoluto di uoler partirsi tutti per le terre & Regni loro, & un di disse al Re Grasandoro Vrganda, che non tardasse di mettersi in uiaggio & ritornarsene al suo Regno che per esser lungo tempo stato absente, ella sapeua che alcuni cavalieri hauean animo di rubbargli lo. Et egli che molto credito prestaua alle sue parole senza indugiar punto si mise à ordine per partire, ringrantiandola molto di questo auiso, & lo comunicò col Re Amadis che lo persuase à partir tosto & che se giunto che fosse la, hauesse trouato hauer bisogno di lui & di gēte gli lo facesse intender, & tutti gli altri gli fecero le medesime proferte, perfèò ce per l'altro giorno inuiar le sue nauì



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

à un porto due giornate lontano da Costantinopoli, perche diceua che uolea à quel luogo andar egli à pie cacciando con la Reina Mabilia sua moglie, che era molto amica delle caccie, per darle quella poca recreatione prima che entrasse in mare, che suol fastidir tanto. Il cauallier della uera croce & quel della spera, lo persuasero à farlo dicendo, che essi uoleano in ogni modo accompagnarlo fin à quel porto & il medesimo disse Florestan figliuol del Re di Sardegna, & le due Reine Pintiquinestra & Calafia, & all'essempio loro auuenne che niun cauallier de i signalati rimase che non uolesse andarui et similmete i duo Giganti non uolsero restare, per esser il paese pel quale haueuano da andare buono & copioso di buona caccia. I tre Imperatori, e'l Re Amadis, & Splandiano dissero che uolean anch'essi andarui ma fino à tre leghe solamente lontano. Così se ne passarón quel giorno parlando sempre di caccia per hauer quelle due giornate à prenderne gran piacere. Giunse in questo il Re dell'Isola gigantea che era ben guarito & con esso li ueniua la Gigantessa moglie del ualente Gigante Argamonte, & Gradafilea di cui habbero tutti sommo piacere & le era fatto col padre molto honore. Erano i cauallieri che hauean disegnato di trouarsi in questo uiaggio questi seguenti. Prima Lisuarte, il cauallier della spera il Re don Galaoro, il Re don Florestano, Agrage, il Re don Brunco, il Re don Brian di Mongiaste, il Re Grafandoro, il Re Guasquilano, il Re Cildadano, il Re Garinto di Dacia, il

P iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

Re d'Vngheria, il Re Talanco, il Re di Iugurta, Carin-  
 tero, la reina Calafia, la Reina Pintiquinestra, il Re Ar-  
 ban di Norgales, il Re Dardario della Bregna, don Qua-  
 dragate signor di Sāsogna, Galuano signor dell'Isola di  
 Mōganza, il cōte d'Alastro, et Alarino figliuol del Du-  
 ca d'Orlitsa, Manelino il cortese, Ambor di Gandello,  
 Angriote di Estrauaus, & suo nipote Sarquiles, il Pren-  
 cipe di Brandalia, il Marchese Saludero, il ualente Al-  
 mirante Frandalo il Re Norandello, Brauor figliuol  
 del Gigante Balano, Gauarte della ual Timorosa, il Gi-  
 gante Argamonte, Ardadil Canileo, Quadragante &  
 Abies d'Irlanda Vagliados, & Languines, Florestano  
 & Parminco suo fratello, Galuano & Perione figliuol  
 di don Galaoro, Dragonis, Palomiro, il Conte Ganda-  
 lino col suo figliuolo Irguisiano, Brumerte Alfier del-  
 lo Imperatore, Teluis il Fiammengo, Bellerizzo nipote  
 di Frandalo, & Giontes nipote del buon Re Lisuarte.  
 Questi cinquanta dui ualorosi cauallieri eran quei che  
 haueano da andare in compagnia della Reina Mabilia,  
 ne con essi loro altri uolsero che i lor soli scudieri che  
 gli portassero gli elmi & le lancie. Così se ne passarō  
 quella notte con molto sollazzo. Venuta la mattina, tar-  
 daron in metterli à ordine fino allhora del desinare, &  
 dopo che ebbero con gran piacer mangiato, Mabilia  
 & Grasandoro si combiataron dalla Reina Oriana  
 con molte lagrime & similmente dalla Imperatrice &  
 da tutte l'altre Reine & signore, & se tutto quel che  
 si fece & disse in questa partenza fra quelle Reine si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

hauesse a scriuere non si finirebbe giamai. Et caualcanti finalmente trouaron nella piazza tutta quella honorata compagnia che gli aspettaua & si inuiaron fuor della città à tal hora che nõ ui erano altro che due hore di giorno, et andarono la sera à dormire in un luogo assai buono quattro leghe lontano da Costantinopoli doue cenaron la sera cõ molto piacer, parlando di uarie cose nella lor caccia che hauean da fare, però in tutta notte, giamai Perione figliuol di don Galaoro parti gli occhi della Reina Pintiquinestra la qual giamai si segregaua dalla cõpagnia della reina Calafia, il che era gran refrigerio alla gran pena che per amor suo patiu Perione.

Che tutti questi Re et caullieri hebbero giostra con duo cauallieri dall'arme nere. Cap. XXVIII.

**V**Enuta la mattina essi si leuarono, & armati posti in buona ordinanza à dui à dui, misero in mezzo la reina con le sue donzelle et seguirono il lor camino. Et entrando in una foresta cinque leghe longi da Costantinopoli trouarono nell'uscir di essa un fiume con un gran ponte in mezzo una campagna, & dall'altro lato era un castello doue eran molte lance appoggiate, ne al cõparir che fece questa compagnia, tardaron molto à uenir duo cauallieri fuor del castello armati di buone arme nere, & sopra duo possenti corsieri, & hauendo prese nelle mani duo grosse lance si posero in mezzo il ponte amendui & una donzella che uenne con esso lor fuor

P iij



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

del castello si spiccò da loro & uennesen dritto uerso quella compagnia che era già duo tiri di balestra uicina al pòte. Quei cauallieri si firmaron per ueder che uolea la donzella, & ella andò doue era la reina Mabilia & dissele. Qual è di questa compagnia il piu principale, che io gli dirò per quel che son qui uenuta. Donzella le rispose, il Re don Galaoro, dite pur quel che uoleate che sian qua tutti principali. Et ella disse, ueramente cosi pare à me, che giamai uiddes una si ricca & nobil compagnia, hor dirouui la cagione, perche io son qui uenuta. Hauete da sapere che quei duo cauallieri che guardan quel ponte la, cò quali son io, ui fa intender che sono in quel luogo uenuti per ordine delle innamorate loro per guardar quel passo, perche han da starui tutto questo anno con le conditioni che ui dirò, che han da portar con esso loro sempre quelle arme con le quali son ustiti finche tirino à fine la impresa che han cominciata che è che quanti cauallieri passaràn per quel luoco, han da giostrare con essi loro, cioe se sarà uno con l'un di loro, se saranno due con amendui, & quando uengono à terra i cauallieri che giostreranno con essi loro, nõ sieno essi tenuti à far battaglia di spade restando essi à cavallo, & quei che saranno abbattuti hanno da lasciar in poter loro i suoi caualli & i suoi scudi, accio che in segno della uittoria gli possan mandare à coloro per chi guardan quel passo. Ma quando cadeno essi & gli altri restin' in sella, che similmente habbino essi à lasciar i caualli & scudi loro in poter de uincitori ne piu guardino



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

il passo, & se tutti quattro cadeſero che ſi poſſa far la battaglia delle ſpade con la medeſima cōditione che quella della gioſtra, et ſe non caderanno ſe non dui, quei duo ſoli poſſan uenir alla battaglia delle ſpade. Et quando niuno reſti ſcaualcato nella gioſtra, torni di nuouo à gioſtrar tante uolte fin che cada qual che uno, & quando non cada niuno non ſi poſſa in niun modo come ſi è detto uenire alle ſpade. Et ſe aduen che eſſi queſto anno tirino queſta imprefa à fine, le lor donne ſon obligate à donargli l'amor loro, & quando non, reſtino in lor libertà. Però ui pregano che non habbiate diſpiacere di queſto, poi che ſete cauallieri come eſſi, che non ui mancheranno innamorate che habbiate da ſeruire cō i lor caualli & i loro ſcudi, quando uoi gli abbattiate o uinciate. Galaoro riuoltatoſi alla donzella riſpoſe. E bē ragione ſignora donzella, che coteſti cauallieri faccino per le lor donne quel che gli è ordinato, ma ben mi diſpiace per loro perche mi paion nell'eſſer lor cortefi, per hauer pigliata imprefa, con la qual hoggi mi dubito che uſciran d'affanno per tutto l'anno. Hor tornate a loro & ditegli che ſi accetta la lor richieſta con le conditioni che han propoſte. La donzella ritornò con la riſpoſta à dietro, & eſſi rimafeo tutti ridendo della gioſtra che haueano à fare laqual perdendo hauean da rimaner tutti à piedi. La reina Mabilia lor diſſe, attendete pur à uoi, che hauete piu biſogno di caualli, che eſſi potran preſto ricaualcare. Et fu tra lor riſoluto che coſi come uenivano doueſſero à dui à dui uenir alla gioſtra & co



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

si si fece che incontanente Bellirizzo nipote di Frandalo & Giontes che eran nella prima schiera, allacciatifigli elmi & prese le lor lance uennero incontra à i duo cauallieri che gia ueniuan uerso di loro, & abbassate le lance à tutto correr de i lor caualli si incōtraron si fortemente, che Bellerizzo & Giontes ruppero l'haest in piu pezzi, ma i duo cauallier del ponte gli incontraron con tanta possanza che gli gittaron à terra con gran caduta, & quui furon lor tolti i caualli, & leuati li scudi da quattro scudieri che eran su'l ponte & messi dentro un cortile del castello. I cauallieri si leuaron su con molta uergogna & si tiraron da parte che uiddero Brunerte & Teluis il Fiammengo, che eran nella seconda schiera, apparecchiarfi alla giostra, & abbassate le lance & incontratifi con i duo cauallieri del ponte, tener nel cader compagnia à gli altri due, et Mabilia disse. Parmi che haurem bisogno di cercar caualli, & tolti i lor caualli & gli scudi come à gli altri, si affacciaron con le lance Gandalino & Irquifiano suo figliuolo & uennero alla giostra con i cauallieri neri, però uotaron gli arcioni come i lor compagni, & i quattro scudieri gli tolsero dal collo gli scudi & i caualli. Vennero poi innanzi Dragonis & Palomiro & i duo cauallier negri si mossero contro di loro con le lance che anchor non l'hauean rotte, & incontratifi Dragonis, & Palomiro ruppero in lor le lance, ma gli altri percossero essi di si grandi incontri che gli traboccarono in terra. I caualli & gli scudi gli furon tolti da gli scu



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



dieri del castello. Et cō questo incontro ancho teneano i  
cauallieri del ponte le lance sane, & cominciaron tutti  
à istimar gli cauallieri di gran ualore. Vennero dopò al  
la giostra Perione di Sobradisa & Galuano, & feren-  
do i caualli di sproni si uennero ad affrontar con i ca-  
uallieri dall'arme nere. Le lance uolaron in pezzi, pe-  
rò Galuano uenne à terra & Perione restò in sella on-  
de fu datagli un'altra lancia dall'hastaria, & una all'un-  
de i cauallieri neri che hauean giostrato con lui & di  
nuouo preso l'uno, & l'altro del campo, si uennero ad  
affrontar in tal maniera, che le lance uolaron in pez-  
zi, ma essi uennero à urtarsi de i corpi loro in tal modo  
che il cauallier nero perdè una staffa & Perion cade à  
terra tutto tramortito. Quiui fu lor tolti i caualli &  
gli scudi restando amendui con gran uergogna di quel  
che gli era accaduto, & subito uennero alla giostra Flo-  
restano & Parmineo suo fratello, che à tutto corso de  
i lor caualli si uennero ad incontrare con i cauallieri ne-  
ri che hauean gia altre lance pigliate nelle mani, & fu  
lo incontro con tal possanza che uolaron le lãcie in pez-  
zi & passaron tutti quatto senza pur piegar si niuno  
che fece marauiglioso uedere. Quiui furon dall'haste-  
ria portata loro altre quattro lance molto forti & di  
nuouo hauendo ciascun ripreso del campo si uennero ad  
incontrar con tanta possanza che Florestano & Parmi-  
neo ruppero le lance, ma essi cadero amendui. La rei-  
na Mabilia ciò ueduto, disse ridendo. Certo che io haurò  
indouinato in dir quel che dissi. Furono à i duo cauallie



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

ri tolti i caualli & gli scudi come à gli altri, & uidderon si uenire innanzi Vaghtados, & Languines, però nel primo incontro uennero à terra. Il cauallier della uera croce e'l cauallier della spera stauan tãto coraggiosi in ueder si alla giostra con i duo del ponte che lor parean un' hora mille che toccasse à loro. Vennero doppo alla giostra Quadragante & Abies d'Irlanda & uenuti all'incontro ruppero tutti quattro le lanciae & urtandosi con i caualli & con i corpi loro, Quadragante & Abies, quantunche à mal grado loro, cadero in terra & i duo cauallieri negri passar on con tanta forza come se fossero stati due torri, & quiui fu tolto i lor caualli & gli scudi da gli scudieri del castello. I cauallieri cosi à piedi & senza scudi stauan cosi da parte tutti, con tanta uergogna che non ardiuano alzar le faccie, & bene haurebbon uoluto in scarico loro che tutti i lor compagni fossero stati come essi scaualcati, & tutti unitamente apprezzauano & lodauan tanto i duo cauallieri neri, che dicean che giamai n' hauean ueduti tali, & molto gli mirauano, però non potean pensar chi fossero. Venne in questo tempo il gigante Argamonte e'l nipete Ardadil Canileo molto orgogliosi per far uè detta de i lor compagni, & à quei che restauano spiacquè questo molto per non si poter prouare con i duo cauallier negri pensando che i duo giganti gli haurebbon tolta questa fatica. I cauallieri neri ueduti si à fronte si braui huomini mandaron per due altre lanciae all' hastaria delle piu graui & piu forti, & ben coperti de i loro

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

scudi uennero contra di loro che si eran medesimamente  
 mosi. I duo giganti ueniuan con tanta brama di incon-  
 trargli & con tanto furore che fallirono gli incontri,  
 ma i duo cauallier del ponte con tanta forza incotraron  
 loro che gli fecero perder le staffe & le lancie uolaron  
 in pezzi, & urtaronsi insieme con tanta possanza che i  
 duo cauallieri rimasero alquanto tramortiti, ma i gigan-  
 ti hauendo nell'incontro perdute le staffe non si potero  
 in questo duro incontro cosi ben tenere che non uenisse-  
 ro a terra. In questo tempo furon leuate grā grida nel  
 l'alto del castello, & diceano molti che quiui la giostra  
 mirauano, gia sono i giganti a terra, hora non ha piu  
 che tenere i nostri, il Re Galaoro questo ueduto disse.  
 Per dio uero che io non penso che questi duo cauallieri  
 sieno huomini, ma di auoli, & il Re don Brian disse. Et  
 io penso un'altra cosa, che Vrganda sapendo che noi do-  
 ueamo passar per qua, ci ha messi innanzi questi duo ca-  
 uallieri incantati per farci questa burla di far scaual-  
 carci tutti, ne è da creder che sia altro. I caualli & scu-  
 di de i giganti furon tolti da quei del castello nel tempo  
 che i cauallieri neri hauean gia le lancie nelle mani &  
 uennero alla giostra con Brauor figliuol del gigante  
 Balano & con Gauarte della ual Timorosa, & nello in-  
 contro le lancie si ridussero in pezzi, & uenuti ad incō-  
 trar con i caualli & i corpi Brauor & Gauarte cade-  
 ro in terra, & furon lor tolti dai quattro scudieri i ca-  
 ualli & gli scudi. Vennero poi alla giostra il Re No-  
 randello e l'ualente Frandalo, & feriti i caualli de gli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

sponi, si uennero ad incontrar con i difensori del ponte  
 in tal maniera, che tutte le lance si fracassarono, & pas-  
 saron senza ricouer danno uerun di loro, & mandaron  
 tosto all'hasteria per altre grosse lance & ripreso del  
 campo uennero à ferirsi con gran possanza di tale in-  
 contro che il Re Norandello & Fraudalo rompero le  
 lor lance, ma furon da i Negri, con tanta forza incon-  
 trati che restandogli le lor in man sane gli gittaron di  
 stesi in terra & furon loro tolti i caualli & gli scudi,  
 & nel castello si leuò un gran grido & diceano tutti  
 i nostri corui trattan male i papagalli, & questo essi  
 diceano, perche la maggior parte de i cauallieri porta-  
 uan arme di colori. Tutti dalla banda di qua restauan co-  
 si stupiti della gran ualentia de i duo cauallieri del pon-  
 te che piu non potria dirsi. Vennero alla giostra poi il  
 prencipe di Brādalia, e'l Marchese Saludero, ma nel pri-  
 mo incontro uennero à terra, rimanendo à loro le lance  
 intiere in mano. Dopò si presentò alla giostra il buon  
 Angriote di Estrauus con Sarquiles suo nipote & pas-  
 saron duo carriere con i cauallier neri, ma alla terza fu-  
 ron costretti à perder gli scudi & i caualli come gli al-  
 tri. Si mossero poi Manelino il cortese & Ambor di Gā-  
 dello ma al primo incōtro uennero à terra, e'l medesimo fe-  
 cero il cōte di Alastro et Alarino figliuol del Cōte d'Or-  
 litensa. Si presentarono similmente alla giostra don Qua-  
 dragante signor di Sansogna & don Galuano signor  
 dell'Isola di Mongazza, & feriti i lor caualli di spro-  
 ni si uennero ad incontrar con i cauallier neri, in modo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che uolaron le lance in pezzi & essendosi urtati caderono don Quadragante e'l compagno in terra, & furò de i lor caualli spogliati & de gli scudi. Et perche di questi incontri passati, i caualli de i duo difensori del ponte erano stanchi molto, gli ne furon presentati altri con altre due lance assai buone & uennero contra il Re Arbano di Norgales & contra il Re Dardario della Bregna che si eran mossi contra di loro, & fu l'incontro tale che restandogli le lance sane, cadero essi in terra uena gran caduta, & i caualli & gli scudi gli furono tosto leuati. Seguirono alla giostra le due reine Calafia & Pintiquinestra, & ferendo i caualli di sproni si andarono ad incontrar con i cauallieri neri ne i quali rompero con gran possanza le lance, & esse uennero à terra à mal grado loro, & furon lor tolti i caualli & gli scudi & à lor date altre due lance perche in questa giostra perderon le loro. Vsci poi alla giostra il Re Talanco & il Re Garintero & uenendo à ferirsi l'un l'altro, uolaron le lance in pezzi, ma cosi si urtaron in modo che i cauallieri negri ne restarono alquanto storditi, però i duo Re uennero à terra & gli scudi & i caualli gli furon tolti. Venne dopò Garintero Re di Dacia & il Re di Vngheria, ma al primo incontro uennero à terra. Nella medesima guisa uennero al Re Guasquilano, al Re Cildadano, al Re don Briano, al Re Grandodoro à quali furon tolti i caualli & gli scudi. Dopò si presentarò alla giostra il buon Re Agrage & il Re don Brunco che amendui uennero ad affrontarsi con à



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

cauallieri neri & le lance uolaron tutte in pezzi, & così fecero con duo altri incontri senza poter abatterfi ma alla quarta lasciādo, i duo Re la sella, ui lasciarono anco i caualli & li feudi, onde disse Mabilia, parmi che anchora che i duo cauallieri perdano i lor caualli, non gli mancherà in che caualcare. Così parmi, disse don Galoro, che ne han già guadagnati quaranta otto da i migliori cauallieri del mondo, ma se io posso, farò che non caualchino nel mio. Piaccia à Dio che così sia disse Mabilia. Incontinentemente uscì egli fuori con don Florestan suo fratello chiamato per eccellenza il buon giostrante, et ruppero sei lance per uno senza poter niuno scualcarsi, ma alla settima carriera le lance si spezzarono et tutti quattro uennero ad urtarfi in tal maniera che i cauallieri neri perderon le staffe & in modo traboccaron innanzi che se non si fossero abbracciati gagliardamente al collo de i lor caualli sarebbon caduti, ma i duo fratelli restaron così sbalorditi, che senza sentimento alcuno cadero distesi in terra. La Reina Mabilia disse à i duo cauallieri della uera croce & della spera. Signori à me par che non douiate giostrare perche meglio à cauallo che à pie potremo cercar carri, con quali potiamo condurre à caccia questi cauallieri. Non mi aiuti Iddio disse Lisuarte se io non gli ho o da dare il mio o hauer l'uno de i loro & il medesimo disse il cauallier della spera & prese duo lance alhora che era già nona, si mossero contra i cauallieri dall'arme nere che stauan tanto disposti & con si gran cuore come se in tutto il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

to il giorno nulla haueſſer fatto. Al tempo che ſi poſero in teſta gli elmi, eran i cauallieri neri ſi uicini che ben gli poter conoſcere in faccia & gli diſſero (che ſin qui nulla hauean parlato) certamente cauallieri piu piacer haurẽmo di riportarne i uoſtri ſcudi & i uoſtri caualli à coloro per chi ſiam qui noi uenuti, che le uoſtre perſone, che maggior pericolo patiremo per la uoſtra uiſta che per la uoſtra battaglia. Certamente cauallieri, gli riſpoſe Liſuarte, piu toſto uorrenno guadagnare cotẽſti uoſtri caualli per quei duo Re che ultimamente ſon caduti che i uoſtri ſcudi ne elmi, quantunche noi ui habbiamo in molta ſtima, & ſenza altro dir ſi allontanaron quanto un trar d'arco l'un dall'altro, copertiſi de i loro ſcudi, & abbaffate le lance à tutto correr de i lor caualli ſi uennero ad incontrare, & rotti gli ſcudi, le lance uolarono in pezzi, & uennero à urtarſi con tanto empito che parean che ſi doueſſero ſpezzar in pezzi, & fu lo incontro tale che coſi i neri come i roſi uennero à terra, ma ſi come eran di lor natura di cuor uiuaci, & deſtri molto, appena toccaron la terra che ſaltaron in piedi, & poſte mani alle ſpade ſi andarono con molto empito à ferire, & ſi ſpeſi, & ſi peſanti erano i colpi, che ben ſi uedeauan uſcir di mano de i quattro piu ualoroſi cauallieri del mondo. In queſta pari contesa perſeuerarono una groſſa hora & mezza, & eran in queſto tempo rotte le lor arme in molte parti, onde cominciauano à uederſi in eſſe righe di ſangue & gli ſcudi eran quaſi diſfatti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

nelle braccia, & gli elmi ammaccati in testa, & tutti quattro cominciavano ad esser così mal conci che tutti che gli miravano cominciavano à temer della uita loro, tutti gli scaualcati hauean fatto un cerchio, mirando la fiera battaglia con gran stupore di questi cauallieri, & eran passate due hore senza posar giamai, che era questa battaglia cominciata. Già l'arme eran così tinte di sangue che cadendo in terra hauean le uerdi herbe bagnate & tanto eran tutti quattro stanchi che gli conuenne tirarli à dietro per riposarsi alquanto. Et così stando à riposarsi, il Re don Galaoro, & il Re don Florestano fra lor diceano, che giamai fu ueduta una simil battaglia, & che ueranète eran questi i piu eccellenti cauallieri del mondo, però che temean molto che in queste contese non rimanesser tutti quattro morti. In tanto i cauallieri ritornaron alla battaglia come dianzi, menandosi sì smisurati colpi che ponean spauento in coloro che gli miravano, ma quantunche essi uedessero le lor arme rotte, & gli scudi fracassati, non per ciò mostrauan punto di codardia, ne lasciaua di far ogni opra per uincersi l'un l'altro. Così andando, ueduto non poter uincersi, sciogliendosi le spade di mano & lasciando le nelle catenelle appese, si afferraron à bracci, cercando di traboccarsi à terra, à uista di tutti coloro che la battaglia miravano. Si abbassò in questo à terra una nuuola nera & spessa à guisa di pece & si inuestì ne i quattro cauallieri in modo che niun gli uedeua, & in un punto fu disfatta, et i cauallieri che andauan così ab-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



bracciati si ritrouaron senza elmi in testa & si trouaron abbracciati Lisuarte et Perione con i padri loro, & Amadis & Splandiano con i lor figliuoli, & in mezzo di essi stauan quel honorato uecchio Alchiso cō la sua barba et capei bianchi che era dētro quella nuoua uenuto, & tenendogli tutti quattro abbracciati lor diceua, non era ragione che essendo una medesima cosa hauesse altro fine questa battaglia. Amadis & Splandiano conobbero esser questo colui che nella battaglia era loro apparso, & similmente il cauallier della spera conobbe esser quel medesimo uecchio c'hauea liberato nel carro dalle mani del gigante. Et Lisuarte tosto che lo uide si indouinò quel che douea esser & ricordosi di quel che gli hauea detto Alchisa quando gli diede la tenda, cioè che il padre se gli mandaua à raccomandare & che gli faceva intendere che egli lo uederebbe, & à tempo che maggior piacere haurebbe sentito con la sua uista che se gli hauesse data la metà del mondo, & così riuscì, percioche era la cosa ridotta in sì mal essere che erano in pericolo grande di non hauer à rimaner morti tutti in quella pericolosa battaglia, quando non ui hauesse posto rimedio questo prudente uecchio, perche Amadis et Splandiano mossi dalla inuidia de i lor figliuoli, laquale cecaua l'anor paterno uerso i figliuoli, se ben fossero stati per morirne, non haurebbe lasciato di tirar questa battaglia à capo, & i figliuoli dall'altra banda nulla sapendo che eran questi i lor padri non haurebbon lasciato per l'honor loro di far il medesimo.

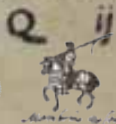


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

Hor in questo modo trouandosi essi abbracciati prese lor le mani & ingenocchiatifi loro innanzi con gran riuerenza glile basciarono molte uolte, pregandogli à douer perdonargli l'errore che hauean uerso di lor commesso, che ben douean (quando hauessero hauuto giudicio) comprender che eran ueramente quegli, ne poteuano esser altri, ma che se hauean fatta pazzia ben ne haueano hauuto il castigo, hauendo hauuto il peggior della battaglia & tale che sarebbon morti se quel honorato uecchio non gli hauesse aitati. Il Re Amadis & l'Imperator Splandiano gli teneano abbracciati, basciando gli nella faccia, & correndogli uiue lagrime da gli occhi, gli diceano, che anzi essi eran stati quei che haueano hauuto il peggior della battaglia, & che à loro si douea attribuir ogni colpa, & che essi erano in maggior pericolo, se dal buon uecchio con questo modo non fossero stati aitati, & lasciati i figliuoli andarono ad abbracciare il buon uecchio. Alchiso, ringratiandolo molto del suo buon soccorso, & egli gli uolse basciar le mani dicendo che nõ accadea ringratiarlo perche era egli obligato à far quel che hauea fatto te maggior cose ancora. Giunse in questo tempo Alchisa & i cauallieri scaualcati molto consolati, non istimando nulla hormai l'esser stati cosi abbattuti poi che era lor questo auuenuto per le mani di si buoni cauallieri & à loro giunti dissero. In buona fe signori che uoi ponete grande obligatione ne i uostri seruitori, perche habbin uoglia di seruirui, che non bastaua di hauerci cosi mal trattati, ci uoleuate



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ancho rubbare. E si si risero di ciò molto & dissero,  
 uoi signori di questa burla ne hauete hauuto miglior  
 patto di noi, poi che sete senza ferita alcuna, & con i  
 uostri caualli sani & freschi. Il sauiò Alchifò parlò à  
 tutti & lo riceuero con grande honore, & così deter-  
 minaron di andare al castello per far quiui medicare i  
 padri & i figliuoli. Et nel uoler mouersi sopraggiuse  
 quiui Vrganda la sconosciuta col mastro Elisabatto, che  
 essendo così grande incantatrice gittò l' arte per inten-  
 der nuoua di quei signori che hauea tanto in protettio-  
 ne, & trouò quel che hauea da essere & uenua à por-  
 rimedio col mastro Elisabatto per le ferite loro sapen-  
 do che non poteua ella arriuare à tempo, che già sa-  
 rebbe la battaglia ultimata, & arriuando ad Amadis  
 & Splandiano lor disse abbracciandogli. Voi signori  
 che hauete da tener in pace i uostri regni andate in que-  
 sta guisa ad assassinare alla strada? Signora mia da be-  
 ne, le rispose Amadis, se tutti gli assassini fossero così ca-  
 stigati, pochi ne sarebbeno al mōdo. Vrganda e' l sauiò  
 Alchifò si abbracciarono & fattosi molto honore tutti  
 andarono dētro il castello, doue dal signor di esso eran sta-  
 ti apparecchiati quattro buoni letti nei quali furon po-  
 sti i duo padri & i duo figliuoli & furon ben medicati  
 dal gran cirugico Elisabatto, & quantunque fossero le  
 ferite importanti, egli che era in questa arte sopra tut-  
 ti gli altri eccellente, ui pose tali unguenti con che si  
 refrigerarō molto, così della pena & dolor delle ferite co-  
 me delle percosse delle lor p̄sone. Hora par che sia bene di

Q ij



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

dire in qual modo il Re Amadis & Splandiano fecero questo disegno di hauer questa battaglia. Ha l'istoria fatto mentione come il Re Amadis con Splandiano suo figliuolo usciron con Mabilia nel modo che si è detto, et nel uoler tornare à dietro, designaron di far questo effetto & senza à niuno appalesar il fatto, eccetto à uno scudiero, fecero trar fuori quelle arme della saluarobba di Splandiano, doue n'eran molte altre buone & similmente quelle lance, quantunche s'osse tardi senza dir cosa ueruna doue si uoleffero andare & in quel castello peruennero, & si scoperser secretamente al signor del luogo che era un' honorato caualliero & fece lor molto honore. E si gli chiesero quella donzella che hauean mada data à far patti della battaglia che era sua figliuola et molto discreta, & diede lor parimente gli scudieri che pigliauano gli scudi & i caualli.

Che il Re Amadis, Splandiano, & i figliuoli con quei cauallieri tornarono in Costantinopoli, & Mabilia si parti.

Cap. XXIX.

**S**Egue l'istoria che à capo di duo di che stettero nel castello il Re Amadis, & Splandiano & i figliuoli à medicarsi, concorsero quiui infiniti cauallieri della corte che gli andauan cercando, hauendo udito che eran iui, però determinarono essi di ritornarsene in Costantinopoli in due lettiche, & la reina Mabilia douesse seguir il suo uaggio con li cinquanta cauallieri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fin che entrasse in mare, & così fecero che proueduti di due lettiche si combiataron dalla reina & suo marito, i quali parimente si misero al lor camino, & tornati alla città furon gratamente riceuuti dalle lor donne che già hauean sapute le nuoue delle cose successe, & quantunche nel principio ne hauessero riceuuto gran despiacere, udito poi che eran fuor di pericolo, si consolaron tutte, & l'honore che in quella corte generalmente riceuue il Mago Alchifo non si potrebbe esprimere. Qui ui furon tutti quattro posti in ricchissimi letti, & l'Imperator di Trabisonda determinò di non partirsi fin che fussen ben guariti delle ferite loro questi prencipi. & in questo tempo l'Infanta Gradaflea di continuo entraua à uedere il cauallier della uera croce & tanto si compiaceua della sua uista & era accesa del suo amore, che non se ne sapea mai partire & determinò tosto che fosse risanato di scoprirgli il suo gran fuoco, anchora che giudicasse douerne riceuer gran uergogna. Adiuenne che di questi andamenti un cameriero dell'Imperator di Trabisonda, figliuolo del Duca di Alafonte si auuidde & offeruò l'amor di questa nobil Infanta, & perche il cauallier della uera croce mostraua grande amore parimente à lei (quãtũche fosse il suo parer diuerso dal suo) sospettò, che fusse dal medesimo mal tormentato per lei. Dopò che uiddè l'Imperator di Trabisonda esser la cura di questi prencipi lunga, determinò di rimandare à dietro in Trabisonda la maggior parte della sua armata col Duca d'Orlitsa acciò l'Imperatrice non stesse so

## LIBRO DI

spesa del suo tardare. Il duca mise in ordine l'armata & fatto apparecchio delle cose necessarie per la sua partita, si combiatò dall'Imperator & da tutti quei principi, & partissi con tutta l'armata eccetto cento nauì, & indirizzosì alla uolta dell'Imperio di Trabisonda con bonissimo uento, & in breue tēpo giunse al porto della gran città, & smontato, fu con molta allegrezza raccolto dalla Imperatrice & sue figliole che già dalla donzella Alchifa hauean hauuta ampia relatione di tutto il successo di quella guerra, laquale era già giunta di molti giorni prima con l'ambasciata alle due principesse de i duo Cauallieri loro, che quando lor diede le lettere che eran di credenza & di loro le hauea dette tante cose, le tenea uinte in modo che nō ui mancua altro che la lor uenuta per ottenere essi il compimento del desiderio loro. Et al tēpo che ariuò il duca erasi già ella partita da Trabisonda con la risposta delle due belle principesse, che era, chē lor faceva intendere che in ogni modo douessero uenir con l'Imperatore, che eran da loro desideratissimamente aspettati. Raccolto che fu il Duca con molto honore dalla Imperatrice & le figliuole, elle non faceuan mai altro che domandargli nuoua de i suoi cauallieri, che quantunche hauesse da Alchifa ogni cosa saputo, hauea piacer tanto in sentirlo, che non si satiauau mai, però molto rimasero stupite della battaglia che hauean hauuta con i padri loro, che nulla ne haueano inteso da Alchifa, ne uedeau l'hora che giungeſero cō l'Imperatore. Brildegna figliuola del Duca d'Alasoa


 Biblioteca  
Civica

 Comune  
di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO  
MAMBRINO

te chiamò un giorno il fratello che era uenuto col Duca per domandargli delle cose in quella guerra successe, per intenderui così mescolatamēte qualche cosa del suo caualliere che ella amaua molto, & fra molte cose che egli disse di quel che era auuenuto, dissele. Veramente sorella se la grande Infanta liberò Lisuarte ben le ne rende egli il contracambio che ho ueduti segni di tanto amore che le mostra, che ho per fermo che sia innamorata di lui. Et quui uenēdo piu discendendosi nel parlare, le disse come giamai si partiuua da lui secondo che hauea ueduto. Mētre era in questo ragionamento intricatosi il giouane, sopr'arriuò quui la prencipeffa Onoloria & uolse intender quel che diceua, & udito questo punto, entrata in gelosia et sospetto che il suo amante colei amasse & non lei, si alterò tanto che poco mancò che iui non cadesse, pur sforzandosi al meglio che pote se ne ritornò alla sua camera & gittata si sopra il suo letto cominciò à sospirar & piagner in tal modo che non potea pigliar in se istessa consolatione alcuna. In questo tempo entrò quui Griceleria sua sorella che in tal esser uedutala si marauigliò molto & domandole che hauea. A cui ella rispose piagnendo in modo che non potea parlare. Dhe meschina me come son io ingannata in amar chi nō mi ama, ma questo merito io per hauer collocati i pensier miei in chi ha si poca fede, ma quando io possa ne lo pagherò col medesimo, & narroli poi tutto quel che hauea uedito da quel camariere. Griceleria cercò con ogni auisamento placarla, mostrandole massimamente che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

maggior leggierezza sarebbe la sua à dar fede à quel che un solo hauea sospettato, che quella di Lisuarte in hauer lasciata lei per altra, quando mai fusse uera, però che si uolesse consolare, al men fin tanto che intendesse la cosa meglio, che per esser l'amor di tal natura che non puo lungo tempo celarsi, presto si sarebbe udito altro di questo sospetto. Onoloria disse, che hauea determinato di così fare, che le parean buone quelle ragioni, ma con tutto ciò non tardò molto à rientrar poi nelle medesime furie & combattuta & uinta al fin da gran sdegno contra Lisuarte, ridottasi in un suo secreto camerino preso il calamaro, & la carta si mise à scriuergli una lettera, & dopò fatto chiamare uno scudiero che era figliuol della sua balia, tiratolo à parte gli disse. Amico non mi farai tu un seruigio, perche io habbia cagione di ringratiartene & remunerartelo? Signora le rispose egli, non puo Iddio in questo mondo darmi il maggior contento, ne uoi farmi maggior fauore che ifarmi nascere occasione di poter seruirui. Ella trattasi la lettera di seno gli disse. Quel che tu haurai da far per me è che porti questa mia lettera in Costantinopoli, & che la dia al cauallier che si chiama della uera croce da mia parte, con la maggior prestezza & piu secretamente che potrai, & trattasi dal collo una collana grossa gli la donò & diedegli danari in grande abbondanza per spender pe'l camino. Lo scudiero prese la lettera & baciatale le mani si combiatò da lei & rimase ella consolata alquanto parendole di hauer con ciò sodisfatto in

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



parte all'ira sua, & rimase però con tanto odio uerso il  
cauallier della uera croce, quanto gli hauea per innanzi  
portato amore. Lo scudiero usò diligenza tale nella  
effecutione del commandamento della sua padrona che  
il medesimo giorno montò in una barca & al maggior  
andare si mise alla uia di Costantinopoli. Ma hora lo  
lasciaremos andare & lasceremo anco col suo sdegno la  
Prencipeffa Onoloria & tornaremo à i cauallieri che  
eran feriti.

Quel che fece Lisuarte per disperatione della let-  
tra riceuuta della sua Prècipeffa Onoloria. C. XXX.

**P**ose diligenza tale il gran cirugico Elisabatto  
nella cura delle ferite de i quattro Prencipi che  
ei tanto amaua, che in pochi giorni dopò la partita del  
Duca di Orlitensa si leuaron del letto. Vn giorno poi  
essendo tutti uniti in sala con gli Imperadori, il buon  
Mago Alchifo si combiatò da loro promettendogli di  
uenire à riueder gli spesso, & in altro tempo, & con  
altra occasione di quella con laquale era questa uolta  
uenuto. Il Re Amadis gli disse. Signor Alchifo cosi ue  
ne prego, & piaccia à Dio di condurmi à tempo che ui  
possa pagare l'obligatione che io ui ho, per quel che  
hauete per me operato, & quiui si licentiò dal cauall-  
ier della sfera, da Lisuarte, da gli Imperadori & da  
gli altri, & parimente da Vrganda che hauean fatta  
grande amicitia insieme, et andando in mare entrò nella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

gran caracca delle torri nella quale eran le simie, che tosto che si spiccò dal porto in un momento disparue dalla uista del lito, lasciati mal cõteti della sua partèza tutti quei gran Signori che gran piacere hauean con esso lui. Erano in questo tẽpo il Re Amadis, et gli altri bẽ guariti, et il cauallier della spera et Lisuarte erano allegri molto col pensier delle donne loro, però si marauigliauan molto della tanta tardanza di Alchifa, & giunsero in questo tempo tutti i Re, & gran cauallieri, che haueuano accompagnata la Reina Mabilia & il Re suo marito, i quali hauean ueduti entrare in mare, & ueneano con gran caccia, & dopò che quiui con molte feste din oraron molti giorni, fu fra lor risoluto di ritornarsene ne i lor paesi per attendere al gouerno de i Regni loro, & essendo tutti in apparecchio della lor partita, che hauea da essere in termine di duo giorni, so pragiunse lo scudiero che portaua la lettera di Onoloria, che accostatosi à Lisuarte gli disse pian piano. Signor uno scudiere che è qui fuori ui aspetta che ui uol parlar in secreto. Egli si lieuò in piedi, & uscito al corridore, trouò lo scudiere che lo aspettaua che era il figliuol della balia della Prencipeffa Onoloria. Egli se gli inginocchiò innanzi & trattolo in un cantone gli disse. Signor la Prencipeffa Onoloria mia Signora ui manda questa lettera. Lisuarte che così improuisamente udi nominar la sua donna si turbò tutto di allegrezza, & presa la lettera disse allo scudiero. Amico aspettami qui che io uedrò quel che mi comanda la uostra Signo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ra, & se ne entrò tosto nella sua camera non uedendo l' hora di aprir la lettera per ueder quel che conteneua, & aperta la uidde che così diceua. Con che cuore haue- te uoi disleal cauallier hauuta audacia di mandar à dir- mi quel che mi hauete mandato à dire per Alchifa? Non so come anco habbiate hauuta audacia tanta di porre i pensieri uostri, essendo d' animo così sleale, in tanta alta donzella come son io. Per tanto fate che non mi com- pariate mai piu innanzi, ne doue possa io uederui ne ha uer nuoua di uoi, che ben ho io conosciuto l'inganno che era nella uostra lettera, & nelle parole che mi manda- sti à dir per Alchifa. Alle donne di basso stato & non à me ( quando pur ui piaccia di usar inganni ) douete far queste burle. Sappiate hauermi tanto il uostro tra- dimento offesa che se non fosse per non dishonorarmi prenderei con la morte uostra quella uendetta che si ri- cerca al mio stato di pigliare di un tanto oltraggio. Letta la lettera da Lisuarte, & ben inteso il tenor di essa, fu il dolor tanto che gli serrò il cuore che sen- za niuno sentimento cade come morto in terra, & do- pò gran pezza che fu in se tornato cominciò à male dir la sua fortuna che gli era così contraria, & gittando molti dolorosi sospiri, dicea cose di tanta amaritudine, che haurebbe posta in chi l'hauesse udito gran compas- sione. A tanta desperatione si ridusse che stette molte uolte per uccidersi, & lo haurebbe fatto quando non si fosse ritenuto dalla paura di perder l'anima anchora. Et quel che piu lo penaua era il non saper per qual ca



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

gione hauesse preso tanto sdegno con lui . Dopò molti pensieri che fece di se , fu la sua resolutione di partirsi quella propria notte & andar solo in luogo doue da niuno fosse ueduto, & compire il commandamento della sua Signora . Et dopò che si hebbe asciugate le lagrime, fatto buon semblante al meglio che pote uscì alla loggia doue era lo scudiero & dissegli. Amico è expediente che uoi mi mettiatè in ordine un cauallò con la maggior secretezze che sia possibile & con esso mi aspettate questa notte fuor della porta Aquilegna, perche questo si fa in seruiugio della uostza Signora. Lo scudier disse che così haurebbe fatto , & subitamente si parti Lisuarte da lui & tornossene in sala doue trouò il cauallier della sfera & don Florestano molto allegri per che hauean da ir secondo che hauean disegnatò con l'imperatore di Trabisonda per ueder le lor donne, & egli posto fra loro mostrò la medesima contentezza , & la medesima sera dopò che hebber finito di cenare disse al cauallier della sfera che andasse à dormire che egli hauea da far un poco , & che fin all'altro giorno dopò il mezzo di non sarebbe tornato . Et da lui combiatatosi se n'andò all'albergo di un cauallier uecchio suo conoscente, & gli domandò qualche arma buona che si affaccessero à lui . Il caualliere gli ne diede una di suo figliuolo che gli staua molto bene in dosso, delle quali egli si armò tutto & con la maggior secretezze che pote se ne uscì fuor della città doue trouò lo scudiero co'l cauallò, & caualcato in esso, gli disse . Amico da hora in

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

poi ue ne potete ritornare alla Prencipeffa uoftra Signora & dirle che io uo per effequir quel tanto che mi manda à dire, & uoi guardateui di non dir cosa ueruna del caso mio à ueruna persona, & raccomandatolo à Dio lo lafcio, & se n'andò al suo uiaggio da quella banda doue conobbe che lo poteua la strada condurre alle piu folte foreste & seluaggie montagne di quello Imperio, accioche non fusse ritrouato. Et come si uiddo solo, piagnendo, andaua doue lo trasportaua il cauallo, tanto che quella notte si allongò gran pezza dalla città di Costantinopoli, & fra se stesso andaua dicendo cose di grã mestitia. Ma lasciamolo andar hora al suo camino & torniam noi à dire quel che si fece nella città che al suo tempo torneremo à ragionar di lui. Quando si andò à dormire il cauallier della spera mirò da quella parte doue tenea il cauallier della uera croce appicate le sue armi, & come ue le uiddo di tutto punto che altro non ui mancaua che la spada che continouamente portaua cinta à lato, si quietò nell'animo suo pensando che non fusse ito molto lontano, cosi se ne passò quella notte & la metà del giorno seguente fino à l' hora del mangiare, & nel porsi à tauola il Re Amadis domandò di lui nõ lo ueggendo, & il cauallier della spera gli disse quel che ne sapeua, & che si stupiua hormai del suo tanto tardare. Tutti si marauigliaron pensando in qual luogo fosse potuto andare che tãto tardasse, senza hauerne fatto motto à niuno. Il Re Amadis disse, aspettiamolo tutto hoggi, & quando non torni andaremo à cercar=



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

lo, in questo tempo sopraggiunse Vrganda & disse. E uano il parlar hora di questo perche uoi non potrete ueder cosi presto questo cauallier che tanto desiderate, ne men per hora potete saper la cagione della sua ita, pertanto ciascuno attenda alla sua partita secondo che si è designato. Si quietaron tutti con le parole di Vrganda, non percio che si rallegrassero della assenza del cauallier della uera croce, & specialmente ne staua melanconico il cauallier della sfera, & propose nell' animo suo di tosto che hauesse riueduta la sua cara Grice-leria metterli in uiaggio per cercarlo in tutte le parti del mondo, & con questo sene passarono quel giorno. Et l' Infanta Gradafilea tanto era afflitta dal pensiero, & dolore che hauea per la partita di Lisuarte, che era cosa da non potersi istimare & maggiormente per non gli hauer scoperto anco il pensier suo, & propose di starsene iui con la Signora Imperatrice Leonorina fin che di lui sentisse nuoua, & cosi fece. Et al padre col Re di Hierusalon fu dato un palagio o torre per prigione che era quasi in liberta doue stettero un tempo, di che si rallegro molto la Infanta per hauer questa occasione di restare. Hor uenuto il giorno nel qual si hauean tutti da partire, licentiate si quelle Reine dall' Imperatrice uecebia, & dalla Imperatrice Leonorina lasciato l' Imperator con la moglie in un monasterio come prima, tutti i Re & gran Principi che quivi erano si conbiataron parimenti, et entrati nelle loro nauì con buon tempo partirono del porto di Costantinopoli. Con l'Im-

perator



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

perator di Trabisonda andarono il cauallier della spera, Florestano, Parmineo, Galuano, Vagliados, Quadragrante, & Abies & Languines d'Irlanda, de quali alcuni lo fecero di propria uolonta loro & altri à prieghi del cauallier della spera, con determinatione che de li poi si hauesser à separar in piu parti, per ir cercando pe'l mondo il cauallier della uera croce. Con la Reina Calafia andò la Reina Pintiquinestra hauendo rimandate tutte le donne sue al suo regno, Argamonte rimandò Ardadillo suo nipote con la moglie all'Isola della foglia Bianca, & egli solo uolse andarsene col Re Amadis, & Vrganda si separò da tutti similmente, dicendo, che le conueniua per cosa che le importaua ritornarsene alla sua Isola non ritrouata, & il Re Amadis che molto l'amaua dopò l'hauerla molte uolte abbracciata si combiatò da lei hauendole data una naue nella quale si hauesse a partire. Tutti quegli altri Re tornarono à i regni & paesi loro con buon tempo che hebbero in lor nauigare.

Che andando come disperato Lisuarte pe'l mondo, liberò Alchifa che era stata presa da Corsali.

Cap.

XXXI.

**N**arra l'istoria che la medesima notte nellaqual parti il cauallier della uera croce dalla ciittà di Costantinopoli caminò tanto che si alluntanò per gran spatio dalle città, appartato quanto piu potea dalle stra

R.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

de maestre, & andauasene così pensoso che non iua se nõ doue lo uolea trasportare il cauallo. Tutta quella notte & quasi tutto il di seguente caualcò in quella maniera senza leuarsi l'elmo di testa & senza mangiar ne egli ne il suo cauallo, ma uenuta la sera à pie di una gran montagna tratto il freno al suo cauallo lo lasciò pascere & egli si mise à dormire fra certi grãdi alberi, et dopò l'hauer alquanto dormito, cominciò a ripensare sopra di se istesso, & fra molti disegni fu la sua resolutione di lasciar l'armi & mettersi à seruir Iddio fino alla morte, perche non si sentiua ualore in se di poter ir caualliere pel mondo senza il fauor della sua cara donna, & mentre così pensando si staua, udi una uoce che diceua. Lisuarte che pensi? che è questo che uoi determinare? guarda di non far cosa contraria alla inclination cõ laqual sei nato, & sta fermo nella uocatione nella qual sei chiamato, perche di questo uiene à esser piu seruito Iddio. Egli che si senti nominar si trasse l'elmo di testa & leuatosi in pie mirò d'ogni intorno per ueder chi gli hauea detto questo, però non pote ueder niuno, & tornato à dormire dubitò di hauer sognato, & di nuouo ricominciò à pensar di far questo medesimo effetto, ma non si indugiò molto che senti di nuouo chiamarsi, Lisuarte? Egli alzò la testa & uiddo per lo splendor della luna sopra un' albero una donna assisa che gli diceua, nõ far quel che disegni caualliere sfortunato, che non ti ha Iddio data la forza e'l potere, perche tu non lo emiepgasti, prendi il mio consiglio & non errerai, perche altri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



con maggior disperatione & piu, son stati al mondo ri-  
dotti in speranza, & questo detto disparue la donna su-  
bitamente da gli occhi suoi, & egli rimase stupito molto  
di questa uisione non sapendo imaginar che potesse es-  
ser la dōna apparsa, però determinò di prēdere in ogni  
modo il suo conseaglio, & stando così à pensar in molte  
cose per la molta stāchezza dopò l'esser passata la mez-  
za notte si addormentò d'un sonno così spezzato che nō  
gli durò molto, al fin ueduto approssimarsi il giorno le-  
uosfi & si ripose in capo l'elmo & gittatosi lo scudo al  
collo che non hauea lancia caualcò nel suo cauallo & si  
mise per la foresta, & gia che uscua fuori il sole, salì  
un sentiero che andaua all'alto del bosco tanto addolo-  
rato & afflitto, che non staua in se, però si lasciava dal  
caual trasportare oue piu gli piaceua, il qual ueduto es-  
ser in libertà ne esser gouernato dalla man del freno, ne  
punto da sproni, si fermò à mangiar delle frondi d'albe-  
ri uerdi cadute in mezzo il sentiero, ne guari in questo  
modo stette che sopragiunse un'altro caualliere che per  
quel camino medesimo ueniua, & in tal stato ueduto Li-  
suarte si marauigliò molto, & se gli parò innanzi per  
uedere che smemoratagine era la sua, nel tempo che Lis-  
uarte con la testa bassa tutto internato nel pensar nel-  
lo sdegno della sua donna diede un sospiro, & disse . O  
amor, & quanto mal conosci tu la mia fede! Il caualliere  
della foresta questo udito disse in uoce alta. Voi caual-  
lier douete esser qualche pazzo, che così ui sete soggia-  
gato all'amore. Lisuarte lo mirò, che fin à quel tēpo non

R ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

Progetto  
MAMBRINO

LIBRO DI

Phauea ueduto, & prese in mano le redine del cavallo uolse senza parlargli passar innanzi, ma l'altro lo afferrò per le redini di enlogli. Aspettate alquanto cauallier cieco d'amore che prima che di qua partiate uoglio intender parte della uostra pazzia. Lisuarte mosso à gran colera gli disse. Caualliere per qual ragion son io obligato à renderui conto del fatto mio: lasciate mi seguir il mio camino, & non mi tenete in tempo, e'l cauallier disse. Vogliolo sapere p poter dir non hauer ueduto il piu solenne pazzo di uoi, che si sia posto in soggettione di generatione cosi cattiuua come son donne & donzelle. Et Lisuarte gli rispose. Se uoi fosti cosi cortese come sete mal dicente non mi impediresti il mio camino, & se in altro tempo mi hauesti ciò fatto io ui haurei fatta comprar caramente questa audacia in uoler por lingua in coloro che uoi non meritate di seruire la minor di esse, che per esser done piu meritano che tutti gli huomini del mondo. Come caualliere, rispose colui, non ui basta di esser sciocco, che sete anchor pazzo: non mi aiti Iddio se tutte esse sarebbon bastante & anchor costei che cosi ui tratta à liberarui dalle mie mani. Lisuarte mosso à gran colera mise mano alla spada & feri il cauallier con tutta la sua forza che gli gittò un braccio in terra & disse. Pigliate questo in pagamento di hauer detto male di chi tanto uale & hauer col parlar uostro uoluto derogare al gran ualor suo. & alzando la spada per uoler dargli un'altro colpo sopra la testa il cauallier cominciò à fuggire per donde era uenuto à



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tutto correr del suo cauallo dando gran stridi. Lisuar-  
 te hauendo messa la spada nella guaina, tornando à ri-  
 pensar come prima si mise per seguir il suo uiaggio, ma  
 non tardò molto à sentir chiamarsi & riuoltata la te-  
 sta per ueder chi era, uiddè uenir duo cauallieri armati  
 col cauallier del braccio tagliato che à gran gridi dice-  
 ua. Hora cauallier senza sentimento pagarète il uostro  
 fallo in hauer ferito chi non ha colpa ueruna della fel-  
 lia del uostro amor. Egli riuolse à questo dir le redine  
 al suo cauallo & copertosi ben del suo scudo posta ma-  
 no alla spada si spinse contra i cauallieri, i quali incon-  
 traron lui nello scudo in modo che gli lo passarono &  
 poco mancò che non gli fecero abandonar la sella, &  
 in lui romper le lance, ma nel passar che fecero, egli fe-  
 ri l'un di loro d'un rouerscio nella uista dell'elmo che la  
 metà della testa cò la chierica dell'elmo gli gittò in ter-  
 ra & cadè il cauallier morto da cauallo. & egli si riuol-  
 tò all'altro che ueniua uerso di lui. & con duo colpi che  
 gli menò lo fece abbracciare al collo del cauallo & in  
 questo che si drizzaua si sentì chiamar di dietro & à  
 quella banda riuoltatosi uiddè sei uillani che con azze  
 & celatoni in testa ueniuan contra di lui. Egli lasciato  
 il caualliero andò contra di loro & al primo che trouò  
 parti in duo parti la testa, et il colpo discese à diuider  
 lo'anco fine alla cintura, ma un'altro uillano nel medesi-  
 mot'èpo hauea ferito nella testa di una si fatta punta il  
 suo cauallo che gli lo uccise, & egli cò molta prestezza  
 saltò fuor dell'arcione à mal grado de i uillani, che con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

gran colpi & spessi lo feruan da tutti i lati, & il primo che colse uccise con lo hauerlo tagliato pe'l mezzo, & giunse d'un rouerscio un'altro che lo ferua malamente & diedegli in una gamba tal ferita che gli la trō cō tutta. Gli altri uillani che quei gran colpi uiddero spauentati si misero à fuggire, ma egli che era bene in gambe si mise à seguirli & hauendogli raggiunti, ferito uno di un fendente, gli fece della testa duo parti. Il caualliere che era à cavallo la ferocità d'un tanto huomo uedendo, non se egli osando accostare per i gran colpi che hauea ueduto fargli, uedendo non hauer cavallo andò al cavallo del suo compagno che era morto & con una punta l'uccise, & disse, hora falso caualliere poi che non mi posso in altro modo di uoi uendicar, uendicarommi con farui andar à piedi. Lisuarte à cui poca noia faceua l'andar piu à piedi che à cavallo rimessa nel fodre la spada così à piedi si mise à seguir il suo camino senza rispondergli alcuna parola. Et il caualliere al maggior corso del suo cavallo ritornò à dietro per la strada medesima per laquale era uenuto, & Lisuarte caminò gran pezza & al lungo andare si stancò & descendendo una costa nello entrar di una ualle trouò un fonte fra certi alberi ameni, & quini si assise, così per la stāchezza come per la gran sete et fame per non hauer giamai mangiato boccone dopò che si parti da Costantinopoli, & tratto si l'elmo uiddè tre pastori che al fonte ueniuan, che tosto che lui uiddero tornarono à dietro fuggendo. Egli gli chiamò dicendogli che nō douesse ha

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

uer paura alcuna, onde essi assicurati gli andarono innã  
 zi & postisi presso il fonte à sedere trassero del zaino  
 quel che portauan per il lor mangiare, inuitando il ca=  
 ualliere à mangiar con essi loro, egli che gran uoglia  
 ne haueua piu per non lasciarsi morire per la tema del  
 danno eterno, che per brama di uiuere, accettò il cortese  
 inuito de i pastori ringratiatigli si assise à māgiar con  
 essi loro, ma non perciò mangiò molto. I pastori non si  
 fatiua di mirarlo & contemplarlo, stupiti fuor di mo  
 do della sua grandezza & beltade, & dopò l'hauer mā  
 giato & beuuto dell'acqua, tolser licenza dal cauallie=  
 re, ilquale per la stanchezza grande & per hauer po=  
 co dormito la notte, gli uenne uoglia di dormire, & ap=  
 partatosi alquanto dal camino si mise à giacere fra cer  
 ti alberi & trattosi l'elmo l'operò per guanciaie, & co  
 minciò à dormire, & così dormendo si senti chiamare cō  
 una uoce che diceua, Lisuarte. Egli spauentato riuenne  
 in se à quel grido & alzata la testa uiddo presso di se  
 posto à sedere un fanciullo, che gli disse. Caualliere co=  
 me state uoi? Lisuarte che molto staua marauigliato in  
 ueder selo così improuisamente innanzi, gli rispose. Buõ  
 fanciullo, come à Dio piace, & il fanciullo gli disse, Lis  
 uarte non ti disperare ma fa quel che questa notte ti fu  
 consigliato. Quãdo ti partirai di qui uattene per quel  
 sentiero che da questa ualle ti menerà all'alto, doue asce  
 so, in una casetta dishabitata trouerai il tuo bisogno, et  
 rallegрати, & prendi piacere lasciando ogni tristezza,  
 & finito di dir questo disparue ne piu si uiddo dopò.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

Egli rimase di questa uisione molto consolato, & ben pensò che douea esser quello il gran sauiò Alchiso in quella forma apparsogli, ò qualch'un' altro così uenuto mandato da lui, & fra se istesso disegnò di far tutto ciò che il fanciullo gli hauea consegnato, & leuatosi in piedi, presa la uia che gli hauea mostrata si mise à caminar per essa, & arriuato che fu alla cima si trouò sopra un gran sasso che pendeua al mare doue uiddè la cassetta che gli hauea detto il donzello, nellaquale entrato ui uiddè una cassa, che apertala ui trouò una armatura berrettina schietta senza niuna pittura et trououui parimente una lettera, laquale aperta uiddè che così diceua. Cauallier solo prendi queste arme che in conformità del tuo cuore questi ti si conuengono, & tosto che te ne sarai fornito di armare descendi questo sasso doue trouerai il camino che ti guiderà fino alla costa del mare & quiui trouerai una barca, entra in essa senza paura alcuna, & lascia di te fare alla fortuna quel che uouole, che tal quale ti è ordinato, ti riuscirà, poi che in questo mondo non si puo torcere un iota di quel che è à l'huomo apparecchiato di sopra. Questa lettera letta per Lisuarte si disarmò senza tardar di quelle arme che portaua in dosso & si uestì di quelle che trouò nella cassa che erano in somma eccellenza & ben proportionate alla sua statura, preso l'elmo in mano & uscito della casa uiddè il camino che descendeua al mare & à grande affanno discese per il sasso abbasso, & indi à poco si trouò alla costa del mare doue uiddè la barca che la lettera diceua,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Et senza timor alcuno entratoui, la barca senza esser  
 da niun che si uedesse, mossa, si spiccò dal lito da se stes=  
 sa Et comincio à caminare. Quiui pensando egli molte  
 cose disegnò di chiamarsi per l'auuenir il cauallier So=  
 litario, perche nel modo che egli andaua piu se gli con=  
 ueniua quel nome che altro nome che si potesse trouare.  
 Caminò la naue tanto che senza che egli sapeffe doue si  
 ritrouasse si uiddè tolta la iusta della terra, Et nauigò  
 in questo modo quattro di Et quattro notti senza tro=  
 uare auentura alcuna, Et à capo di questo tempo uiddè  
 uenir per il mare una gran barca, nellaquale eran quat=  
 tro cauallieri armati Et una donzella messa in una  
 grossa catena, egli si mise l'elmo in testa Et lo scu=  
 do al collo per non esser conosciuto, Et anco perche  
 uiddè che la barca si indirizzaua alla uolta sua, Et es=  
 sendo molto uicina egli conobbe la donzella che ueniua  
 nella barca, che era Alchisa, Et i cauallieri hauendo la  
 lor auuicinata alla barca del cauallier Solitario, gli dis=  
 fero. Rendeteui per nostro prigione Et ueniteue=  
 ne con esso noi Et ui fia concessa la uita. Lasciamo  
 cotesto, rispose il cauallier Solitario, Et ditemi per  
 qual cagione conducete cotesta donzella à questa gui=  
 sa? che non è atto di caualliere di far forza à donne  
 Et donzelle. I cauallieri senza dargli altra risposta af=  
 ferraron con uncini la barca Et posero mani alle spa=  
 de poi dissero, hora ti renderem noi ragione di quel che  
 domandi, Et hauendo egli parimente posto mano alla  
 sua spada, si appiccò fra loro una terribil battaglia.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

Alchifa che la miraua pregaua Iddio che guardasse quel caualliero dalle arme berrettine, che oltra il suo particolare interesse le pareua nel sembante & ne i feroci colpi che menaua, cauallier di gran ualore. il cauallier Solitario caricaua di si spesse & pesante percosse i suoi auuersarij che ben faceua lor conoscere la sua ualentia & a tal termine gli ridusse in breue che non osauano di accostarsigli. Ma uno di loro che mostraua esser il principale, ueduto che un sol cauallier tanto si diffeudeua gli diede con gran sdegno si fieri colpi sopra dell'elmo che molto se ne senti Lisuarte, ma mosso à gran colera lo ferì con tutta la sua forza sopra dell'elmo & gli diuise in due parti la testa. Gli altri che uiddero morto il suo compagno affrontarono il cauallier Solitario con grauissimi colpi per uendicarlo, ma egli ferì l'un di loro di tutta sua forza, & il caualliere alzò lo scudo per guardar si dal colpo & gli ne fece due parti, la spada discese all'elmo, & caricollo tanto che senza niun sentimento lo fece cader della barca in mare & col peso dell'arme si affogò subitamente. Gli altri duo che questo uiddero inginocchiatisi innanzi il cauallier Solitario gli chiesero misericordia, egli rispose loro che prima uolea uedere se ne rimaneua sodisfatta la donzella. Alchifa che questo uidi, che si staua marauigliata delle sue gran prodezze, pianse di tenerezza ricordata si del cauallier della spera, & il cauallier della uera croce suoi amici, mirando quanto à ciascun di loro si assomigliaua la ualentia di questo caualliere, che ben era



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



fuor di sospetto che potesse esser niun di loro, & gli disse ella. Signor caualliere, poi che Iddio mi ha uoluto far tanta gratia di farmi cosi insperatamente incontrare in chi mi soccorresse contra di chi cosi uoglion forzar le donne & donzelle, supplicoui à non gli conceder la uita fin tanto che non ui promettan di condurmi doue à me piacerà di andare, che siate certo signor caualliere che essi mi hanno sturbato un uiaggio nel quale io andaua in seruijio di duo cauallieri migliori del mondo da quali seranno à uoi ben rese gratie per quel che hauete fatto per me. I cauallieri che questo udirono dissero. Signor noi cōcediamo tutto quel che ella domanda dopò & lo giurammo di far per lo Iddio uero compitamente. Il cauallier Solitario prese da loro la sicurezza che doueua & andò uerso la donzella che ben la conosceua, tremandogli il cuore, ricordandosi di colei che senza conoscerla cosi l'hauea trattato. Et senza dar se gli à conoscere temendo che non gli dicesse della sua Signora altra piu graue cosa di quelle che hauea udito, gli disse. Donzella pregoui à dirmi che cauallieri son questi nel cui seruijio uoi andauate, & che uoi tanto istimate. Sono, rispose ella, i duo figliuoli del Re Amadis & dell'Imperator Splandiano che son i migliori cauallieri del mondo, & nel tempo che io portauo lor risposta di una ambasciata nella quale essi mi hauean mandata, essendo io smontata in una picciola Isoletta per ristorarmi alquanto dal gran trauaglio del mare, fui presa da questi corsali che come uedete, mi conduceano sen-

## LIBRO DI

za hauermi fatto alcun oltraggio, & quel che io uoglio & ui ricerco in nome di quei duo si eccellenti cauallieri è che uoi gli imponiate che mi conducano in Costantinopoli doue condotta che mi hauranno possan far di loro istessi quel che uoranno, e'l cauallier Solitario le disse. Per certo Signora donzella che essendo cotesti cauallieri figliuoli di chi uoi dite, io credo che saran tali. Molto haurei piacere di conoscergli & seruirgli, nel rimanente io commando che si faccia come uoi dite, hor stateui con Dio che io mi uoglio ritornare alla mia barca, & già che amendue le barche cominciuan à muouerfi, gli disse Alchifa. Buon cauallier priegoui à uoler dirmi il nome uostro accio sappian quei cauallieri da chi han riceuuto si grande honore, & similmente che ui leuate l'elmo accioche io ui conosca, per poter farui seruirgio ouunche io ui riueda. Piacemi rispose egli di dirui il mio nome, hauete à saper che io son chiamato il cauallier Solitario. Del rimanente pregoui à non me ne domandare, che per adesso non è espediente, fin che io faccia un uiaggio nel quale uado hora, che così mi è stato imposto. Alchifa uide che si uolea celare, & non gli uolse dir altro, ma raccomandatolo à Dio si combiatò da lui. I cauallieri guidaron la barca alla uia di Costantinopoli & il cauallier Solitario si mosse anch'egli à quella banda doue lo uolea trasportar la barca, & così caminò cinque giorni senza trouare auentura alcuna, mangiando di quel che hauea nella barca trouato, che ui era prouisione di molte uiuande, la maggior



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

parte del tempo internatosi nel pensier della sua signora, spesso piagnendo & sospirando, & fra se istesso discorrendo delle cose che poteua della sua donna riportar Alchifa, & spesso pentendosi di non se le esser dato à conoscere, che forse haurebbe potuto portargli alcuno auiso di consolatione alla sua pena, & dicea fra se medesimo. Non potrebbe esser che lamia cara amica Alchifa nuoua alcuna che nõ fusse buona non portasse, che una si buona donzella come uoi sete non porterebbe adietro se non gratia da colei che ha in se tutta la gratia del mondo, che anchora che ne sia mancata per me, non sarebbe potuto mancar per uoi. O mia uerace amica, quanto io feci male in non me ui dar à conoscere che non sarebbe potuto esser che io non hauesse hauuta qualche consolatione da uoi. In queste & in altre cose parlando con se stesso, nauigò il cauallier Solitario fin al sesto dì che si partì da Alchifa senza trouar cosa degna di esser narrata.

In qual modo con inganno fusse il cauallier Solitario condotto prigione, & la spauenteuol battaglia che hebbe con una serpe.

Cap. XXXII.

**N**El fin de i sei giorni così nauigando una mattina si ritrouò uicino à una dilettoſa Isola copiosa di belli & frondosi alberi che ben mostraua esser paese ameno & piaceuol molto. Rallegròſi egli di questo assai per esser fastidito dal mare. La barca fu tra-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

sportata fin che giunse vicino alla costa & quiui fer-  
 mosi, di che auuedutosi egli giudicando in questo luo-  
 godouer smontare postisi lo scudo al collo, & preso  
 l'elmo nelle mani saltò in terra & si mise per il sentie-  
 ro che per il grande arboreto andaua che per la spessa  
 & folta herba à pena poteua ueder la uia ne à quel  
 banda si andasse, & in questo modo caminò una gran  
 pezza. Ma non tardò molto à peruenire à una pianu-  
 ra aperta nel mezzo, nella quale era un gran lago, &  
 nel mezzo dell'Isola uide un grande & bel castello  
 & forte circondato à torno à torno di abbondantissima  
 acqua, eccetto da quella parte per laqual egli andaua,  
 che faceua un gombito la terra fino che uenea à dar  
 nell'Isola, però si uenea restringendo tanto che vicino al  
 castello non era piu che quanto potea passar un carro.  
 Il cauallier ueduto quel bel castello & cosi forte deter-  
 minò di andar fin la, per intendere da gli habitatori di  
 esso che paese fusse quello, & ponendosi l'elmo in testa,  
 cosi per non esser conosciuto come perche non gli auue-  
 nisse qualche improviso inganno, non caminò molto (che  
 fu quasi due tirate di balestra presso al castello) che  
 uide da esso calarsi un ponte & uscirne fuori una don-  
 zella scapiogliata gridando, & piagnendo si strac-  
 ciava le chiome & graffiua la faccia, & uenne fin do-  
 ue era il cauallier Solitario, & egli che cosi lagrimosa  
 & afflitta la uide mosso à pietà di lei, le disse. Buona  
 donzella per qual cagione ui trattate cosimale? à cui  
 ella rispose. Dhe caualliere per la fe che douete à Idaro,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

poi che sete così grande & ben disposto supplicouì à uolermi uendicare di un pessimo caualliere che mi prese in questo castello, & per forza mi ha uituperata & schernita, che questa è la cagion del mio pianto, ilquale non cesserà mai fin che non mi ueda uendicata. Hebbe il cauallier Solitario gran compassion di lei ueggendola bella, & udito an si nefando caso, onde le disse. Donzella uenetene con meco & mostratemi cotesto caualliere, che se io posso uendicherò la uostra ingiuria. Dhe signor mio rispose colei, non mi facciate uenir piu la, che non è mestier che io ue lo mostri, che non ui è altro che egli nel castello, che pigli arme. Hor se gli è così, rispose il cauallier Solitario, aspettatemi qui che intendo di andar à uedermi con esso lui. Io Signor, disse ella, son in tanta paura che non uoglio dimorar qui, perche se uoi ne rimaresti perditore per mia mala sorte, non mi incontrasse peggio, ma ben mi anderò à mettere dentro quella gran foresta & quiui aspetterò l'esito della uostra battaglia. Così sia, disse il cauallier Solitario, & caminando uerso il castello uide quando gli fu sotto, uscir fuori una donna molto uecchia con uelt in testa molto lunghi, che gli disse. Caualliere, che cercate uoi quà? Cerco, rispose egli, un mal caualliere che sta quà entro che ha forzata quella donzella che ua là. Et che uolete uoi da cotesto cauallier, gli disse ella? Fargli costar cara la sua sceleraggine, rispose Lisuarte, in quãto io possa, per dar esemplo à tutti che non sieno audaci di uituperar donne contra il uoler loro, ma amarle &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

riuerirle. Se cotesto cercate, rispose la uecchia, ui auiso  
 che poco prò ue ne potrà auuenire & danno assai, &  
 quando pur habbiate gran uoglia di trouarlo, potrete  
 entrar dentro quella porta che uedete aperta che lo tro-  
 uarete nel cortile del castello che qui fuori non ui sa-  
 rebbe campo da poter combatter con esso lui, poi che ne  
 haucte si gran uoglia. Donna, rispose il cauallier Soli-  
 tario, quando uoi mi assurete che non mi sia fatto niu-  
 no inganno dopò che io sarò la entro, io ui entrerò. Io  
 ue ne assicuro, disse ella, & diconi che la entro non ha-  
 uete di chi temerese, non di cotesto che uoi cercate. Ho-  
 ra à lui ne uò, disse egli, & passato un ponte leuatoio  
 che era sopra un profondissimo fossò, entrando nella por-  
 ta sopra un ponte di legno, passato piu oltre quattro  
 passi, uenne à por il piede sopra una tauola che faceua  
 un trabocco, che giocaua sopra duo ferri. Si abbassò col  
 suo peso la tauola & egli uenne à profundarsi & uen-  
 ne à dar sotto una gran uolta, & la tauola uenne nel  
 suo primo essere à ferrarsi. Fu la caduta che riceuue  
 egli si fatta che se ne senti gran pezza, però si lieù  
 in piè con molto sdegno per ueder si in tal modo burla-  
 to, ma nulla uidde di lume, onde leuata il sopraffodere  
 della sua spada che ue la portaua per non esser ricono-  
 sciuto da essa, del pomo della spada che era un carbon-  
 chio, come si disse, uscì tanto splendore, & parimenti  
 dall'altre pietre che eran nella guana, come se quini  
 fussero state diece torcie accese. Et si uidde posto in una  
 uolta tutta di pietra intagliata come una profonda  
 grotta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

grotta & eran in terra molte arme spezzate & molte  
 ossa & teschi di huomini, di che si spauentò egli molto,  
 & caminando à torno della uolta con gran lume della  
 sua spada per ueder se quìui sarebbe luogo per il qual  
 si potesse uscire uidde una picciola porta così lunga co-  
 me larga che poteua capir per entrar quattro huomini  
 insieme & era tutta di ferro grosso con fortissimi ca-  
 tenacci ferrata. Egli tentò per ueder se era aperta, ma  
 gli trouò fortissimamente ferrati in modo che conobbe  
 non esser rimedio di poter aprirgli, & così stando sen-  
 ti un rumore dall'altra banda della uolta, doue era egli  
 caduto, & mirando uidde affacciar si la donna che hauea  
 ueluta alla finestra, à una ferriata che aperse & disse-  
 gli. Caualliere renditi per mio prigionie & dimmi chi  
 sei. Coteſto non son io per far giamai rispose egli, per  
 donna così fraudolente come uoi sete. Fa quel che io  
 ti dico, la donna disse, se non che io ti farò morir della  
 piu crudel morte che huomo morisse giamai. Coteſto  
 puo auuenirmi, disse egli, per tradimento uostro, ma non  
 son giamai per far cosa che uoi mi comandati. Hor  
 aspetta un poco disse la uecchia & si tolse dalla fine-  
 stra & ferrolla, reſtando il cauallier Solitario con tan-  
 to sdegno che gli uscìua il sangue pe'l naso & miran-  
 do da ogni banda la uolta che era grande & forte, sen-  
 ti da una parte di essa alzar si una porta leuatoia di fer-  
 ro molto grossa, egli si mise andar à quella uolta pen-  
 sando di poter per quella porta uscire, ma come fu uici-  
 no, uidi dentro quella stanza un fischio si grande che gli



## LIBRO DI

mise gran terrore, & dopò senti uno strepito molto grãde come di scaglie o conche che si percotessero l'una l'altra, & uide una serpe che si disuiluppaua, la piu grande & spauenteuole che fusse ueduta giamai, & hauea la testa grande come un bue & l'orecchie lunghe un braccio & mezzo, & finitasi di suiluppare, dando grandi & spauenteuoli fischi che pareua che facesse tremar la uolta andò con la bocca aperta contra di lui retenendo il grugno che era assai grande. Il cauallier come la uide, quantunche si fusse intimorito molto pose mano alla sua spada con tanto cuore come se fusse stato un caualliere che hauesse da espugnare, che aitato dalla gran colera faceua che manco istimasse il pericolo. La serpe uenne contra lui & nell'uscir che fece fuor della porta, egli la ferì di tutta sua forza pensando di dargli per mezzo il fronte & giunse in una dell'orecchie la spada, che gli la gittò in terra, & la serpe pe'l gran dolore finita di uscir fuori con furore corse ad affrontarlo con la bocca aperta, & presolo con i denti strinselo si fortemente che molto lo spezzò, & tenendolo cosi attruersato in bocca andaua con esso di quà & di là aggirando per la uolta menando gran furore. Il cauallier solitario che in mal esser si uide, & quando non fusse stata la spada, che è da sapere che hauea questa uirtù che niun serpente, o altro animale, poteua uccidere colui che la portaua, l'haurebbe ucciso & mangiato à l'hora la serpe, & il maggior danno che riceueua era de i colpi che sentiua in por-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



tarlo & urtarlo per le pietre . Così uedutosi il caual-  
 lier Solitario tenendo per perduta la uita , non perciò  
 perdè quel suo grande animo del quale era marauiglio-  
 samente dotato, & hauendolo la serpe una uolta lascia-  
 to cadere, prese la spada con amendue le mani, & con la  
 punta gli appostò per l'orecchia che gli hauea taglia-  
 ta & ponendo tutta la forza che haueua le mise la spa-  
 da pe'l ceruello & passatoglielo gli la fece riuscire dall'  
 altra parte fra le mascella . La serpe pe'l gran dolore  
 si allentò alquanto con la rabbia della morte , & egli  
 non le dando tempo tirando la spada che fino à gli elzi  
 era messa dentro , non la pote trarre per l'aggirar che  
 la serpe con tanto empito faceua , onde temendo molto i  
 colpi che con la coda menaua, lasciatale la spada così nel  
 capo fissa si retirò dentro la porta donde era la serpe  
 uscita & uide hauer preso buon partito che tante  
 eran strane le percosse che daua con la coda , che rom-  
 peua in pezzi le pietre doue cogliuano , ò almeno le  
 signaua di gran colpi, & molte scaglie con queste dure  
 percosse saltauano in quà & in là per la stanza con  
 tanta forza che parean saette ò sasi che da un ferocis-  
 simo braccio fussero usciti , però con il gran sbalordi-  
 mento della morte non era piu in se, onde hauesse potu-  
 to mirar doue fusse il caualliere, & pensando hauer lui  
 afferrato haueua afferrate l'arme, che , come si è detto,  
 eran in terra sparse , le quali spezzaua come se fussero  
 state di legno . Con questo affanno stette ella in questo  
 modo ben mezza hora, ma dopò hauendo la spada fissa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

in tal luogo distesasi tutta, che tenea quaranta piedi di lunghezza restò morta. Il cauallier Solitario che fino à quel tempo era stato à ueder il fin della cosa, essendo restato tutto stanco & fracassato così per esser stato stretto da i suoi denti come della caduta che pe'l trabocco fece, uedutosi così liberato da quella spauenteuol bestia (che ben conobbe al non piu muouer si esser morta) si inginocchiò in terra, & rese gratie infinite à Iddio di hauerlo da un tanto pericolo iscampato, & accostatosi alla serpe che giaceua morta distesa, presa la spada per la impugnatura tirò con amendue le mani due ò tre uolte ne la potea cauare, ma al fine postogli il piede sopra la testa, se la trasse, & così sanguinosa come era, la tenne in mano per non la rimettere nel fòdre per non macchiarlo, & dopò se n'entrò nella stanza donde era uscita la serpe & quiui uidde una scala picciola fabricata nel sasso che salliua à un portello di ferro, & per essa scala sallito, ponendo mente da qual banda potesse aprirsi uidde che era la porta leuatoia, onde messa oziui sua forza per leuarla, quantunche molto stentasse, la alzò finalmente, & sallendo in piu alti gradili che erano molti, al fine si ritrouò nel cortile doue uidde molti huomini del castello & cauallieri & parimente la donna uecchia che hauea con esso lui parlato, che al gran strepito della serpe eran uenuti abbasso molto marauigliati del gran rumor che si sentiuua nella uolta, il quale hauendo udito poi cessare, pensando che già fusse morto il caualliere & mangiato, si erano quietati.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

ti, ma tosto che lo uidero comparire nel cortile con la spada ignuda in mano & sanguinolenta, uedutolo così grande & disposto si misero tutti à fuggir chi quà, chi là, impauriti del fiero aspetto di un tanto huomo, & fuggiti in una scala che riuosciua all'alto in certe loggie che rispondeuan con la uista nel cortile uide fra gli altri fuggir quella donzella che scapigliata era uscita del castello. In quella stanza ridottisi tutti per diuerse scale si ferraron dentro à gran fretta, & prese in man l'armi, l'aperfer poi & si misero tutti à ferir il caualier Solitario con lance, spiedi, azze, & altre arme inbastate & saette, & tutti gli tirauan gran colpi, onde egli accostatosi con le spalle alle scale, feriuu fra loro della spada con tai colpi che colui che con essa giungeua una uolta non hauea bisogno d'un'altro colpo, onde in poco spatio uccise piu di sei di loro, & gia gli altri non osauan piu di accostarsi à lui, tenendo i suoi feroci colpi, ma egli che gli uide così timorosi andò contra di loro & colse uno sopra una celata di sì gran colpo che gli fece della testa due parti, & gli altri che uidero quelle percosse si misero à fuggire & egli gli seguia uccidēdogli fin che le reliquie si misero in una grā sala doue entrato egli dietro loro uide uscir di una stanza un caualliere armato di gran statura che maneggiaua una spada dicendo. Cauallier falso in mal punto sete quà entrato, à cui disse il cauallier Solitario, non so se uoi sete quel caualliere che sforzate le donzelle, se sete quello poco timor sento di uoi, ma l'altro senza rison



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

dergli parola, lo ferì di duo gran colpi l'un dietro l'altro con molta brauura, però il cauallier Solitario quantunche fusse molto stanco lo ferì di sì smisurati colpi, che quantunche fusse da duo uillani che eran fuggiti aiutato, che con due azze gli facean gran guerra, in poco d'hora lo trattò di tal maniera che non era in lui difesa alcuna, & in tal esser uedutolo, presa la spada con amendue le mani lo ferì sopra la testa di sì gran colpo che gli la diuise in due parti, & cadè incontanente morto, & calendo in terra, egli gli disse. In questo modo si castigano le uiolenze che si fanno alle donzelle. Gli altri huomini del castello immantenente che uigdero il cauallier morto gittate in terra l'arme si posero à piedi del cauallier Solitario, & gli domandarono le uite in dono, offerendosi suoi prigioni, in questo tempo sopra-gionse la donna uecchia che si stracciua i suoi canuti capelli dicendo, nõ bastò perfido caualliero di esserui liberato della piu crudel prigione che si sètisse giamai, doue altri stanno di maggior fama che tu non sei, et parimente hauer ucciso quella spauenteuol serpe che cento cauallieri i miglior del mondo non farebbono stati bastanti à farlo, ma hauermi di piu uccisi gli huomini, & per farmi piu infelice un sol figliuolo ch'io haueua? Non si mosse à pietà niuna il cauallier Solitario, quantunche costei donna fusse, ueduto quanto era iniqua & crudele, ma le disse. O donna questo è poco per condegna pena de i demeriti tuoi, dimmi hora doue son cotesti prigioni che dici, fam gli condur qui, e la prese certe chiauì che

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

portaua alla cintura gli le gittò innanzi dicendo, ecco= ui le chiaui, liberate uegli uoi poi c'haute fatto il rima= nente. Egli hauendo prese le chiaui disse à dui di quegli huomini del castello che lo douessero condurre: al luogo doue erano i prigioni. Signor, dissero essi, riposateui uoi in cotesta finestra che hor hora gli condurremo qui. Egli che era stanco molto, forbita la spada del sangue & nel fodre ripostala, si assise nell'un de i poggi della finestra & ueduto che li non ui era niuno che lo cono= scesse, si tolse l'elmo di testa che gli rendeu a gran caldo. I uillani prefer le chiaui, & discesero per le scale per le quali era salito il cauallier Solitario, & da queste con grosse candelè accese se n'andarono all'altre che discendeuan alla grotta, doue entrati, uiddero la serpe morta, che gli l'hauea già detto il caualliero (che dall'altra banda haueano a andare essi) uedendola distesa in terra morta che era gran tempo che non l'hauean ue= duta, rimasero molto stupefatti, & tanta era la paura che riceuero, che mancò poco che non tornassero à die= tro, però passando innanzi andarono à quella porta di ferro da i grossi catenacci, che già tentò d'aprire Lisuarte, & apertala entrarono dentro doue trovarono piu di uinti cauallieri prigioni che si eran molto stupi= ti del gran romore della battaglia della serpe, & come uiddero la luce, che eran piu di diciotto anni che non hauean ueduto lume, & d'fferongli. Amici, poi che noi habbiam ueduto quel che hauem desiderato tanto datici la morte quando ui piaccia, che non ce ne curiamo. Sta=



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

te di buon animo risposero essi & uenetene con esso noi doue crediamo che haurete trouata la uostra uentura. A quali risposero essi tutti ammiratiui, & che cosa è questa che ci dite? E qua comparso un caualliere, disse= ro essi, che solo ha fatte cose si strane che non l'haureb= bon fatte cinquanta cauallier insieme, il quale ui manda à domandare, però uenite hor hora che ui uol uedere. Essi quantunche fussero molto fiacchi alzarono le ma= ni al cielo, rendendo molte gratie à Iddio che si era nella maggior tribulatione ricordato di loro, dopò uscirono con i uillani strascinandosi le catene. Et giunti che fu= rono doue giaceua la serpe morta, rimasero stupiti mol= to di ueder bestia si spauentosa & fiera. Era rimasto, in tanto che i uillani erano iti à liberar i prigioni, il ca= uallier Solitario à mirare la donna, che faceua grandis= simo pianto sopra il figliuolo, & dando à lui molte ma= ledittioni gli diceua parole ingiuriose molto, ma egli à nulla le rispondeua. Et così stando à mirarla entrarono quiui i cauallieri con le catene à piedi. Egli si haurebbo uoluto por l'elmo in testa per non esser da lor conosciu= to, però da che uidde esser già stato ueduto, & ponen= do in lor gli occhi, hebbe gran pietà in ueder gli così ste= nuati. Veniuano innanzi à tutti duo cauallieri ligati in una medesima catena & portauano le lor barbe & ca= pegli così lunghi & canuti che gli giungeuano in= fino alla cintura. Giunti che gli furono costoro appres= so l'uno di loro lo mirò & parendogli che fusse Ama= dis di Gaula che molto se gli asomigliaua, se gli gittò à



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

piedi, et l'altro imitandolo fece il medesimo p' bafciagli, dicendo. O Signor Amadis uoi non poteuete mancare di esser soccorso di tutti i uostri amici, & tutti e haessero bisogno di uoi, il cauallier Solitario gli leuò in piedi di cendogli. Amici uoi sete in errore ch'io non son cotesto che uoi dite, che maggior desiderio ho di conoscerlo che uoi di uederlo, però molto ui priego, che ui piaccia dirmi i nomi uostri, & quanto a me, chi chi io mi sia, piace mi molto che mi habbia dato Iddio si buona uentura che io ui possa liberar di questo luogo. L'uno di essi lo mirò fisso nel uiso & disse, uoi dite il uer signor che con la subita allegrezza non potei conoscere, che uoi ueramente non sete il Re Amadis, perche uoi sete molto giouane et egli gia deu' esser' alquanto uecchio, però ben giudi co io che uoi douiate esser del suo lignaggio che molto ue gli assomigliate nel semblante, & assai piu nell'opere, & poi che uogliate saper chi siamo, ragioncuol tosa è che lo sappiate. Son io signor, Castiles nipote dell'Imperatore di Costantinopoli, & questo è Tartario suo Almirante. Di questi altri cauallieri non ui sappiam dar notizia, perche noi non n'habbiam conoscenza alcuna. Il cauallier Solitario gli mirò fisso nel uiso, perche hauea gia udito dire che questi duo cauallieri, prima che egli nascesse, erano iti soli all'Isola, California, & giamai dopò si era di lor saputa nuoua alcuna, onde pensando che gia fossero morti, hauea l'Imperatore in luogo di Tartario creato Almirante Frandalo, che furon presi prima dell'incantamento di Amadis. Hora allegro mol=



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

to il cauallier Solitario nel cuor suo,lor disse.Io signori  
cauallieri mi reputo di gran uentura per hauer libera-  
ti huomini di si gran fama come uoi, & allegromene an-  
chor molto per hauer udito pe'l mondo cose grandi del  
la uertù di coteſto Imperatore uostro signore. Quanto  
à quel che dite che mostro di esser parente de coteſto ca-  
ualliero che ha nome Amadis,ben mi riputerei d'essere fe-  
lice quando ciò fusse,però ne lui conosco, ne uerun del  
suo lignaggio,benche gran piacer haurei di conoscerlo  
& seruirlo. Quiui non se gli dando in conto alcuno à  
conoscere fece lor grand' honore.Gli altri prigioni gli  
uolsero basciar le mani,ma egli non uolse acconsentir-  
ui à conto alcuno,è firon da lor resegli molte gratie,  
& dategli molte beneditioni per la libertà che gli ha-  
uea data.Gastiles & Tartario,con tutti gli altri non  
si satiauano di mirarlo & contemplarlo, parendogli il  
piu bel caualliere c'hauesser ueduto giamai. Così stando  
la dōna uecchia che piangeua il figliuolo disse in uoce  
alta,quãdo uide i prigioni,ò fortuna,come mi sei cōtra-  
ria,che hora ch'io mi pensaua di esser la piu lieta don-  
na del mondo,mi ha riuoltato ogni mio disegno al con-  
trario,che uoi caualliere che in mal punto qua uenisti  
hauete liberato questo nipote del maggior nimico ch'io  
m'habbia pensando gia di porlo prigione in compagnia  
di quel traditor di suo zio che tanto dispiacere ha fatto  
al nobil Re Armato.Ma ben mi penso che non debba  
essere à lui si cōtraria la fortuna come à me è stata che  
reputo per cosa certa che egli fin' à quest' hora debba te-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



nere in poter suo quel falso Imperatore, & in luogo do-  
 ue ne tu ne persona del mondo sarà bastante à liberar-  
 lo. Donna le rispose il cauallier Solitario, in tutto par-  
 mi che ui sia stata la fortuna contraria ne i uostri  
 malua gi pensieri, che non sono ancho sei giorni ch'io  
 intesi per cosa certa che cotesto Re Armato che  
 uoi dite è stato rotto & morto con la maggior par-  
 te del suo essercito, con l'arme di cotesto Imperator uo-  
 stro nemico. La donna questo udito diede una gran uo-  
 ce dicendo. O miei Iddij che odo io? & come posso io ue-  
 dermi innanzi colui che mi ha il mio figliuolo ucciso &  
 poi mi dia una sì dolorosa nuoua & sopra tutto che mi  
 habbia tolto il mio paese? Nō piaccia à uoi che io soppor-  
 ti che poi che il nobile Re Armato è morto, io uiua piu  
 in questa uita ma piacciaui che io uada à tenergli compa-  
 gnia. Et detto questo presa la spada di suo figliuolo che  
 quiui era, appoggiato con prestezza il pomo in terra si  
 gittò col petto sopra la sua punta, & quantunche mol-  
 ti corressero per aitarla, quando ui giunsero la ritroua-  
 ron già morta. Il cauallier Solitario che era alla fine-  
 stra appoggiato, rimase con tutti gli altri molto mara-  
 uigliato di questo spettacolo così fiero. & ponendo men-  
 te uidde uscir fuor del castello à tutto correre la falsa  
 donzella perche egli era nel castello entrato che dopò  
 una gran strida si lanciò dentro quel lago doue tosto af-  
 fogossi, & fu in un momento deuorata da molti fieri ser-  
 pèti che in esso si creauano. Ciò fatto, fece egli à gli huo-  
 mini del castello tor via le catene à i cauallieri, & essen-



L I B R O D I

do hoggi mai tardi domādo à un di quei del castello chi  
 fosse la donna che si era uccisa & in qual maniera ha-  
 uesse presi quei cauallieri, il quale gli disse. Signor, que-  
 sta donna che giace qui morta era nipote del Re Arma-  
 to, figliuola di una sua sorella bastarda, & era signora  
 di quest' Isola del lago de i Serpenti (che così si chiama, p-  
 che ui se ne creano molti, fra i quali si creò quella gran-  
 de & spauentosa serpe che uoi uccidesti, che uscendo  
 dell' acqua, danneggiando l' Isola molto, ssebe uolte ar-  
 riuaua fino alle porte di questo castello & trouatele ser-  
 rate se ne ritornaua à dietro . Questa donna per far  
 quel che udirete tenne modo con una sua zia molto dot-  
 ta nell' arte Magica chiamata Melia, che gli la riserraf-  
 se dentro quella uolta, doue staua, il che fece ella col suo  
 gran sapere. La causa perche questa donna ciò fece, fu  
 perche ella disamaua l' Imperator di Costantinopoli &  
 per prender molti cauallieri ò suoi ò d' altri Regni, pur  
 che fossero christiani, per fargli dispiacere ordinò ella  
 quello inganno della donzella che fece uoi uenir qua, &  
 con questo modo prese tutti questi cauallieri che uoi ue-  
 dete con molti altri che si ha mangiati la serpe, l' arme  
 de quali eran quelle che uedeste nella grotta uoltata, do-  
 ue uoi profondasti, perche subitamente che in quel luo-  
 go gli hauea fatti traboccare, à quei che non la uolean  
 come uoi facesti ubbidire, di metter si prigioni, inconta-  
 nente alzando quella porta faceua uscir la serpe, dalla-  
 quale eran tosto mangiati, che furon infiniti perche in  
 quest' Isola de i Serpenti son infiniti i cauallieri che ui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

concorrono. Veramente, disse il cauallier Solitario, era questa una delle gran scelerita che io sentisse giamai, però Iddio ben le ne ha dato il castigo, che si come è somma giustitia, non puo lasciar di esser effecutor giusto, & disse dopò à Gastiles, se egli era stato con Tartario preso in quel modo. Si signor, rispose egli, che uenendo Tartario & io in una naue dell' isola California, si leuò in mar si gran tempesta che non sapemmo trouar p saluarci altro rimedio se non mettersi in un battello che ci dierono i marinari perche la naue si annegaua, & p cioche si era il mar insuperbito molto, in un momento gli perdemmo di uista, & la fortuna ci gittò in quest' isola à capo di tre giorni senza mangiare ne bere. Qui ui apportati, allegri molto, parendoci esser gia à saluamento, caminando arriuammo à uista di questo castello, doue non hauendo la fortuna finita di girar la sua rotta, fummo ingannati da una falsa donzella che ci pregò à uoler uenir à uendicarla di un caualliere che l'hauea qua entro forzata, & noi dando fede alle sue parole ui entrammo con saluocondotto di quella uecchia che giace li morta. Ne appena entrammo per la porta del castello che ci profondammo in una grotta uolta molto oscura, doue ci rendemmo prigioni della donna & hauendole appalesati i nostri nomi ci mise in un'altra uolta congiunta à quella nellaqual profundammo doue giace hora morta la gran serpe & di li fummo poi mesi in una gran prigione doue son gia uinti anni che fin hora non habbian giamai ueduta luce. Quini ci faccia dar la donna po



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

co da mangiare & di maluagio cibo. Gli altri cauallieri dissero parimente che in questa medesima guisa eran stati anch'essi presi. Così deue essere, disse il cauallier Solitario, perche nel medesimo modo hauea burlato me anchora, se Iddio per sua gratia non mi hauesse liberato del tradimento suo, & tutti maladiceuan la donna & la donzella. In questo ragionamento essendo il cauallier Solitario, quantunque fosse stanco & faticato molto sarebbe quella notte uoluto in ogni modo ritornarsene alla sua barca, ma Gastiles & Tartario lo pregaron tanto per esser hoggi mai l' hora tarda che egli condescese al priego loro, & così rimasero fin che gli fu ordinata una camera, doue fu il cauallier solitario disarmato, & la donna morta col figliolo & tutti gli altri che quiui morirono furon gittati nel lago doue incontanente furon deuorati i lor corpi da i molti serpenti che ui erano. Venuta poi l' hora della cena fu apparecchiata la tavola & à tutti gli huomini del castello dieron abbondantissimamente à cenare. Fece il cauallier Solitario metter à tauola seco Gastiles & Tartario con tutti gli altri cauallieri presi & nel cenar tutti lo mirauano stupiti della sua gran bellezza & che in sì fresca etade si marauigliosa prodezza hauesse fatto, ne si satiauano anchora commendare la sua gentil creanza, & dopò disse egli à Gastiles. Signor mio in sodisfatione del despiacere che questa donna ha fatto allo Imperator uostro signor, uoi restarete in questo castello in nome di lui, & gli farete intender che ricena questa isola per lui, po-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

nendoui quello ordine per la conseruatione di essa, che gli parera piu effediente. Veramente signor cauallier, gli rispose Gastiles, piu si conuiene quest' isola à uoi che al mio Imperator poi che con tanti trauagli ue l' haucte acquistata & con tanto pericolo della uita, ne in conto alcuno io per me ui consoglio a priuaruene per altri. Non me ne priuo, rispose il Solitario, anzi io l'acquisto dandola à chi si da, che à me per hora non mi conuiene di fermarmi qui. Poscia che egli è così, disse Gastiles, priogoui à uoler dirmi il nome uostro, accio che sappia l' Imperatore chi gli usa cortesia tanta. Son contento di diruelo, rispose egli, & saperete che mi chiamo il cauallier Solitario. Non haucte uoi altro nome, disse Gastiles? Nõ per adesso, egli rispose. Gastiles che uidde che si uolea nascondere non gli domandò piu & in questo modo finirõ di cenare. Il cauallier Solitario nõ si uolse spogliare, anzi così in farsetto si gittò sopra un letto che gli era nella camera apparecchiato, & Gastiles & Tartario in un' altro, & gli altri cauallieri si coricarõ in altri letti dall' altre stanze che da gli huomini del castello gli furono dati. Così tutta quella notte se ne passarõ con molta allegrezza tutti, dal cauallier Solitario in poi, che tutta notte internatosi à pensar nella sua donna fu cagione che domenticasse la stanchezza del trauaglio passato, ma dopò la mezza notte al fin uinto dalla stanchezza addormentosì, ne si suegliò poi fin che nõ furono tre hore del giorno, & subito leuosi & armatosi di tutte le sue arme domandato un cauallo di quei che erã nel



castello gli ne fu incontanente condotto innãzi uno che  
 il figliuol della donna teneua, molto auantaggiato &  
 presa poi una lancia si combiatò da Castiles & quella  
 compagnia & uscissene per un'altra porta del castello  
 & non per quella che era entrato. Et gia che finiu di  
 uscire si ramentò del soprafidre della sua spada per il  
 quale mandando à cercar nella grotta, gli fu portato,  
 & partissene per la uia donde era uenuto, fin che perue  
 ne al mare doue trouò la barca, nellaquale entrato &  
 alloggiatoui il cauallo si mosse la barca con tanta uelo-  
 cità che in breue si appartò dalla uista della terra. Ma  
 lasciamolo andar al suo uaggio & diremo quel che fe-  
 ce Castiles dopò la sua partita.

Che Castiles & Tartario se n'andarono in Co-  
 stantinopoli con la testa della gran serpe uccisa.  
 Cap. XXXIII.

**F**ecero senza indugio Castiles & Tartario dar  
 ordine dopò la partita del cauallier Solitario,  
 che di questa grotta fosse tratta fuori la horribil serpe.  
 Quegli huomini presi molti canapi con gli argani la  
 tirarou fuori, hauendola con essi ligata sotto le gambe  
 & infilzatala ne la testa per la ferita che ui hauea, &  
 bisognò (cosi era sinisurata) faticarui uenti caualli à ti-  
 rarla fuori & la tirarou fino à un certo sasso rileuato  
 che era al castello uicino, et i uestigi della forma che  
 per la strada strasinandosi lasciava, eran noue piedi di  
 lar=



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

larghezza. Dopò fece cercar se ci era qual che barca p  
 poter passare in Costantinopoli, & ue ne trouò una  
 commoda con nocchieri che la guidassero. Gastiles fece  
 incontanente portarui molte uiuande & pregando gli  
 altri cauallieri liberati che tenessero quel castello in  
 buona custodia fin che essi lor facesse intender quel che  
 douesser fare, si parti da loro cò Tartario armati amen  
 dui sopra bonissimi caualli fin al mare, & guidati da  
 sei huomini del castello se n' andarono alla barca, laqua=  
 le era in ordine alla costa del mare uicina al sasso doue  
 era stata trasportata la serpe, donde ben potea ueder si.  
 Gastiles che ui pose mente disse à Tartario. Non mi aiti  
 Iddio se non porto meco la testa di quella serpe, & com  
 mandò à gli huomini del castello che hauean da andar  
 con essi loro che le andasse à troncar la testa & che gli  
 la portassero. Essi lo essequiron tosto che andarono la, et  
 tagliatala la portarono ma non si presto che non met=  
 tesser tempo un' hora prima che potesser finir di tagliar  
 la per rispetto della gran fortezza delle scaglie. Dierò  
 poi le uele à uenti & si partiron per la uia di Co=  
 stantinopoli con grande affanno per essersi il mare mol  
 to insuperbito, però in fin di otto giorni per andar la  
 barca à remi giunsero al porto di Costantinopoli, &  
 usciti in terra con la testa della horribil serpe entrarón  
 nella città della testa disarmati & per la gran barba et  
 capegli che eran lor molto cresciuti niuno gli ricono=  
 sceua, però tutto il popolo gli correa dietro, stupito mol  
 to di un si horribil teschio, & per intentendere chi fos=



## LIBRO DI

fero. Caminaron fin che giunsero doue era l'Imperator Splandiano che era in quel tempo accompagnato di molti cauallieri, che tosto che uiddero i duo col teschio, rimasero stupefatti. Gastiles & Tartario se gli ingenocchiaron innanzi & gli domandarono la mano, ma egli gli leuò in piedi, non che per ciò gli conoscesse fin tanto che essi gli dissero chi erano, che così egli come gli altri gli hauean già reputati morti, però quando seppe chi erano non si potrebbe esprimere la allegrezza che senti con tutta la sua corte. Quiui lor domandò l'imperatore che era stato tanto tempo di loro, & essi gli narò tutto il fatto come era seguito del lor uiggio, & in qual modo erano in fin di tanto tempo stati amendui liberati per mano del cauallier Solitario, & in qual guisa, & raccontò parimente in qual modo hauea quella grã serpe uccisa con tutto il rimanente che nel castello era successo. Gran cosa è questa che uoi mi dite, disse l'imperatore, sarebbe mai per sorte cotesto il cauallier che Alchifa mi disse che l'hauea liberata? ueramente è questo uno de i migliori cauallieri del mondo. Giunse in questo quiui l'Imperatrice Leonorina che già hauea hauuta notizia della uenuta del suo cugino, & con essa ueneano molte donne & donzelle di gran stato fra lequali ueneua l'Infanta Gradafilea & Alchifa che per esser il mar tempestoso, aspettando buon tempo, non era ito dietro il cauallier della spera. Gastiles le andò à basciar le mani all'Imperatrice Leonorina laquale lo abbracciò con molto amore, domandandogli anch'ella del suo tanto

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



tardare, & honorò molto Tartario. Dopò che furon gran pezza state in sala l'Imperator gli mandò à basciar le mani all'Imperatore & Imperatrice uecchi che stauano nel monasterio, che non si potrebbe esprimere la gran contentezza che della lor tornata sentirono. In tanto contò lo Imperator Splandiano alla Imperatrice le nuoue del cauallier Solitario, & in qual modo hauea uccisa quella serpe & le mostro la testa. Oime Id dio, disse Leonorina, sarebbe mai Lisuarte nostro figliuo lo cotesto caualliere che fa si gran cose in arme? Non posso pensar chi sia egli, rispose Splandiano, perche da noi si parti senza arme, ne potrebbe così presto hauer fatte queste cose, io non so chi sia, ma so che egli è un de i buoni cauallieri del mondo. Per tutta la corte & per la città sparsa questa nuoua, d'altro non si parlaua che del cauallier Solitario. Supplicò Alchisa Splandiano che douesse darle quella testa per portarla al cauallier della sfera in Trabisonda che per altro non restaua di partir de li, che per aspettar buon tempo, & molto era ella afflitta per la perdita di Lisuarte & per non hauer quiui ritrouato il cauallier della sfera, però non era mè di lei di ciò turbata l'Infanta Gradafilea. L'Imperator le concesse la testa & in questo si cominciò gran festa nella corte per la tornata di Gafiles & di Tartario. L'Imperator Splandiano mandò subitamente gente per tenere in buona custodia l'Isola che gli hauea data il cauallier Solitario. Et dopò un giorno essendosi il mare abbonacciato la donzella Alchisa si commiatò dallo Im-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

peratore & l'Imperatrice con molte raccomandationi che portaua all'Imperatore & Imperatrice di Trabisonda e'l cauallier della spera, et si mise in una naue che le fece dar Splandiano, con seco portandone la testa del La serpe. Ma conuenci di tornare al cauallier Solitario.

Che il cauallier Solitario apportò in un castello nel quale liberò il Re Amadis & la Reina Oriana.  
Cap. XXXIII.

**I**L cauallier Solitario entrato che fu nella sua barca con buon uento, non era dentro à diece miglia, che si cominciò à insuperbire il mare cò si impetuose onde che molte uolte pensò di profondarsi. Egli si staua così armato come era sopra un letto gittato, percioche era stā comolto dalle battaglie passate, & così se ne andaua passando la maggior parte del tēpo nel pensar nella sua cara Onoloria. Crescendo ogn'hora piu la tempesta, andò otto giorni & otto notti senza ueder terra, molte uolte riducendosi à pericolo di annegarsi. In fin di questo tempo puenne la barca uicina à un'Isola doue uiddesfar nella costa di essa una naue grāde, la barca si andò à firmare li presso alla grā naue laqual uiddè egli sdruscita dalla tēpesta del mare, et i marinari di essa tutti morti di molte ferite, che l'acqua gli portaua nella superficie. Vidde parimente caduta nell'acqua una bandiera reale laqual parue à lui hauer altre uolte ueduta, però non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pote ben raffigurarla per esser guasta & la pittura in parte tolta dalla molli tie dell'acqua. & erano i morti piu di uenti. Egli ciò ueduto determinò di uscir nell'Isola & non posar fin che non intendesse che cosa fusse quella. & accostandosi la barca alla riuu. postosi l'elmo in testa, tratto fuori il cauallo ui caualcò hauendo in mano pigliata la lancia & si mise per un sentiere che andaua fra certi folti alberi, & per essi caualcò non senza affanno gran parte del monte, però in fin di quella grande spessura entrando per un grande alboreto, dalla man dritta udi una gran uoce, che diceua. O sopra Iddio & come consenti che hoggi si perda il miglior Re, & Reina del mondo & che piu d'ogn'altro è stato al tuo seruigio intento? Egli mirò uerso quella bāda per ueder chi questo diceua & uidde esser una donna di ricchi panni uestita che andaua fuggendo à piedi, & dietro le andaua un uillano molto grande con grande azza in mano. Egli spinse il cauallo uerso quella parte, però ella si cacciò con tanta fretta fra quei folti cessugli, che non la pote uedere. In questo giunse quina il gran uillano che uenea con l'azza, & dissegli. Cavalliere, che è di quella mala donna che passaua di qua? Egli che ben intese quel linguaggio (che come si è detto infiniti ne sapena) gli rispose. Ribaldo scelerato & che uoi tu far di quella donna? Quel che uo far di uoi, rispose egli. Non mi aiiti Iddio, disse il Solitario, se io ui laso trar à fine il uostro disegno & presa la lancia sopra mano con essa lo ferì in mezzo al petto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

to che piu di mezzo braccio gli la fece riuscir dietro le spalle. Il uillano gli lanciò l'azza & con essa gli diede tal colpo sopra l'elmo & gli lo ammaccò in testa, però nel trar che egli fece fuor la lancia cade in terra morto il uillano, & redrizzatosi l'elmo in capo mirando per la donna, giamai pote uederla, quātunche molto la chiamasse, che anchora che ella l'udisse, per paura che non fosse di quei dell'Isola, non rispose dal luogo doue si era nascosa. Il cauallier presa la uia per laquale era uenuto il uillano, caminò fra quegli alberi tāto che arriuò in una campagna, donde uide un gran sasso sopra ilquale era un castello di quattro torri assai forti che ciascuna di essa rispondeua à quattro tagli che da quattro lati hauea il sasso, & in quel medesimo tempo mirando all'alto, uide che per la porta del castello entrava compagnia di cauallieri disarmati & dietro loro duo feroci giganti armati di tutte arme, & entrati che furon, senti incontanente serrar la porta. Egli ciò ueduto affrettò il caualcare fin che giunse al piè del sasso doue trouò un huomo disarmato che gli disse. Voi caualliere saresti mai di quei di quel Re che han menato preso nel castello? Non, rispose egli, ma che Re è cotesto che di ci? Io non so altro, disse colui, se non che ho ueduto condur lui con tre cauallieri & una donna molto bella ligati tutti in una grossa corda, che era compassion à uederli, benche non sien della nostra legge. Poi che non mi sapete dir chi sieno, disse il cauallier Solitario, mostratemi il camino pe'l qual si salisce il castello. Et che profitto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ui puo di ciò auuenir à uoi, disse l'huomo, se non di esser  
 anchor uoi ò preso ò morto? Non ui prendete di ciò uoi  
 affanno, egli rispose, ma mostratemi la uia che ui dico.  
 Poi che così è, disse colui, uenetene con meco che io ue la  
 mostrero & andando uerso l'altra porta del sasso, gli  
 mostrò certi gradili che eran nel medesimo sasso, che sa  
 liuano al castello in forma di scale & dissegli, per que=  
 sta uia si ua al castello. Non ue n'è altra dissegli il Soli=  
 tario? Non, rispose colui. Dunque mi conuiene di andare  
 à pie, disse egli? Così ui conuiene, rispose l'huomo. Et qui  
 ui smontato del suo cauallo lasciò la lancia, et tanto era  
 il desiderio di uoler saper chi fusse questo Re che era  
 menato prigione che in poca d' hora sali p la scala fino  
 alla metà del sasso. Quiui giuto, si senti chiamar da bas=  
 so, & egli si riuolse per ueder chi era, & uide l'huomo  
 che era stato sua guida sopra del suo cauallo che gli dis=  
 se. Caualliere, se dentro ui domandassero di me, ditegli  
 che io me ne uado sopra il uostro cauallo à portar nuo=  
 ua della uostra sciocchezza. Finito di dir questo à tut=  
 to corso si partì col cauallo. Egli si cruccio di questo  
 atto fuor di modo, ma non perciò lasciò di proseguir il  
 suo camino fin che giunse alla porta del castello. Giunto  
 in quel luogo, tentò la porta per ueder se per sorte fus=  
 se aperta, & uide che era ben ferrata, & udi un de i gi=  
 ganti che era dentro che diceua. Re, à tempo sei che mi  
 pagherai con la tua, la morte de mio fratello, & udi che  
 un cauallier de i presi gli rispondeua. Gigante se sei ca=  
 ualliere, & come tale desideri di uèdicar la morte di tuo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

fratello, fammi dar l'arme, che maggior uirtù farà la tua uendicarti così di me, che hauermi preso nel modo che mi prendesti. Finite queste parole, senti parimente una donna piagnere molto dolorosamente dicendo. O fortuna come mai stai tu in un'esser salda? che poni l'huomo nella maggior altezza per farlo piu altamente cadere? O morte quanto meglio ualereſti che la uita, che ha la tua simiglianza, poi che peggio fa ella cō teo, che tu non fareſti senza lei. Finito questo dire, tacque & piu non disse parola. il cauallier mosso à compassione preso in mano un gran battirolo che era nella porta picchiò con gran percosse, & retirandosi à dietro per tema che dall'alto non fosse con pietra offeso, si stette aspettando, ma non tardò guari ad affacciarſi sopra l'una delle torri un gigante, che gli disse. Chi sei tu che con tanta audacia sei qua su montato? Son, rispose egli, un caualliere, che uoglio entrar qua entro per ueder coteſto Re che tu ui hai prigione. Et che altro utile ti pensi, rispose il gigante, cō l'entrar qua ritrarne, se non uenir à pigliar la morte con le tue proprie mani? Mettimi una uolta costà entro, rispose il Solitario, & poi succeda di me quel che si uuole, che uengo per tentar la fortuna, & per ueder come si uuol portar uerso di me. Pazzia manifesta mi pare à me, disse il gigante, uoler prouar quel che in se non patisce proua, & ciò detto, si lieuò incontanente dal balcone dicendo, aspetta, che poi che n'hai tanta uoglia io ti farò aprire, ne tardò molto che aprendosi la porta del castello lo uide com



parir di tutte arme armato, & dissegli, hor entra ca-  
ualliere & prouera la tua pazzia. Il cauallier Solita-  
rio entrò dentro senza alcun timore, e'l Gigante ferrò  
subitamente la porta, et posto mano à un suo gran col-  
tello che portaua, fra l'una porta del castello & l'altra  
del cortile si cominciò fra loro una sì fiera battaglia,  
che pareua che piu di trenta cauallieri combattessero in-  
sieme. Et in questo modo se ne passò ben mezza hora  
senza prender niun di lor riposo alcuno, però conside-  
rando il cauallier Solitario che gli restaua à conquistar  
un'altro diavolo, strinse in tal modo quel che hauea in-  
nanzi, et con sì fieri et replicati colpi, che per molti luo-  
ghi quantunque fusse buona la lorica, gli l'hauea spez-  
zata, & il sangue che delle ferite gli uscìua era tanto  
che le pietre del cortile tutte eran tinte, il che non era  
nella persona del Solitario, che quantunque dal Gigante  
riceuesse horribili colpi, tanto che molte uolte lo faceva  
riuoltar da una banda & l'altra, le bonissime armi dif-  
fendeano che la carne non fusse tagliata. Il Gigante che  
si uide così ferito & uenuto in punto di morte cō gran  
colera diede duo gran colpi al Solitario, & furon tali  
che gli fecero por le mani in terra, ma percioche era di  
uiuace cuore tosto si lieuò in piedi & ueduto il Gigan-  
te così stanco & uscìr gli dal corpo sì gran copia di san-  
gue, confidatosi nella sua gran forza, che l'hauea mag-  
gior che cauallier l'hauesse del tempo suo, afferrò il Gi-  
gante à braccia & egli abbracciò lui pensando in que-  
sto modo riportar la uittoria della battaglia. Si aggi=



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

raronò a queste strette gran pezza, però nel fine il ca-  
uallier Solitario gittò il gigante in terra, et egli gli ca-  
dè sopra, & alzandogli la lorica gli mise la spada nel  
corpo di una punta. Diede il Gigante un gran grido,  
& aperte le braccia il cauallier gli uscì di mano & nò  
contento di ciò hauèdogli troncati i lacci dell' elmo men-  
tre per terra con la rabbia si andaua riuoltando, di un  
gran colpo gli troncò la testa. In questo tempo uide  
un'huomo che l'altro Gigante mandaua, che era alla  
porta del cortile per ueder in che termine fusse quella  
battaglia, & come questo spettacolo uide, & il caual-  
lier che uerso di lui si era mosso, se ne fuggì à grā pres-  
sa dicendo, soccorrete signor che è morto uostro cugi-  
no. In questo entrava già il Solitario dètro il cortile &  
uide contra lui uenir l'altro Gigante con una mazza  
di ferro nelle mani & alzatala disse. O misero me, quan-  
to è poca la emenda per si grande errore, & questo det-  
to discaricò un colpo sopra il cauallier Solitario che già  
se gli era auuicinato, il quale alzò lo scudo, & discese  
la mazza nel broccal di esso cò tanta tempesta che rot-  
togli nella mano la imbracciatura, gli lo gittò pe'l cor-  
tile gran pezza rotolandosi, & poco mancò (così fu smi-  
surato il colpo) che non gittasse il caualliere in terra,  
& alzando un'altra uolta la mazza per menargli  
un'altro colpo sopra dell'elmo. Il cauallier schinò la  
percossa, & lo ferì con la sua spada in modo che con la  
forza che egli ui pose & con quella che con se menaua  
la mazza, giungendo nell'hasta gli la tagliò netta, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



cadè la mazza in terra. Il Gigante gli lanciò il pezzo dell'hasta che gli era rimasa in mano, & diedegli con esso tal colpo nell'elmo che poco mancò che tramortito non cadesse in terra. Ma egli ferì lui pensando colpirlo sopra dell'elmo, & egli ueduto discender il colpo con tanta forza, non hebbe auiso di parar lo scudo, ma alzò il braccio dritto. La spada uenne à scaricare in mezzo il gombito, & troncogli lo netto. Egli che si uiddè in tal essere dando gran grido cominciò à fuggir sopra una scala, ma il cauallier lo seguitò fin che si cacciò in una sala & nel mezzo di essa lo aggiunse & di tal forza lo ferì sopra dell'elmo che lo fendè fin à gli occhi, onde cadè in terra morto. Il cauallier si riuolse adietro per ueder se uedeua molti huomini del castello che hauea ueduti entrar correndo, & uiddè in una parte della sala con funi al collo & le mani ligate di dietro, il Re Amadis & la Reina Oriana con Angriote di Estraucus, il suo nipote Sarquiles, & il conte Gandalino, et insieme il grā mastro Elisabatto, et tosto che gli riconobbe, tutto stupito andò uerso di loro et gli tagliò le funi. In questo tempo uennero fuori molti huomini del castello con azze in mano & armati di corazze & celate & si mossero contra il cauallier Solitario. Amadis come si uiddè sciolto corse à pigliar lo scudo del Gigante che giacea in terra morto, & un gran coltello che portaua alla cintura, & andossene contra duo uillani che il cauallier Solitario feriuau di grandissimi colpi, l'uno di quali con un'azza si mosse contra di lui, ma egli alzò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

lo scudo & l'azza entrò in esso gran parte, & egli ferì il uillano col coltello sopra una spalla in modo che lo fendè fino alla cintura, & presa l'azza che nello scudo era messa, la lanciò à un uillano de gli altri & colselo nelle mascelle che gli fracassò il uiso & cadè morto in terra. Il cauallier Solitario che tal soccorso uiddè che hauea in quel medesimo tempo anch'egli uccisi due, uiddè un uillano che per un costato andaua in scoperto à ferire il Re Amadis, che non se ne guardando l'haurebbe ucciso, se egli non se ne fusse auueduto, & gli fusse saltato innanzi. Il uillano ferì lui sopra dell'elmo di che si sentì egli molto. Ma egli cò gran sdegno lo ferì sopra una celata che in testa portaua & dell'una & dell'altra gli fece due parti. Già Angriote di Estrauaus hauea tolta una celata & un'azza de i uillani che eran morti, & Sarquiles & Gandalino haueano anch'essi fatto il medesimo, & cacciatisi fra loro ne uccisero sei. Venti uillani che restauano, uedendo i colpi de i duo cauallieri & similmente de gli altri che aiutauano per gran paura gittando in terra l'arme se gli renderono. Il cauallier Solitario non gli uoleua conceder la uita se Amadis non hauesse detto che tutti douessero star fermi, & così fecero. Il Re Amadis c'hauea gran desiderio di saper chi fusse il buon caualliere che in tempo di tanto pericolo l'hauea così ben soccorso, istimandolo piu che caualliere c'hauesse ueduto giamai, andò uerso di lui con le braccia tese per abbracciarlo, & disse gli. Signor caualliere amico mio priegoui à uoler dimmi

chi uoi siate, che gran soccorso habbiam tutti noi dalla  
 vostra gran uirtù riceuuto, però non mi ui celate che  
 per ciò è cosa ragioneuole che sappiamo il nome uostre.  
 Il cauallier Solitario finse di non intendere quel che il  
 Re diceua, parlando in linguaggio Francese, & An-  
 griote che ben sapea in quello Idioma parlare, gli disse  
 nella medesima lingua. Caualliere fate quel che ui prie-  
 ga il Re Amadis. Egli alhora se gli inginocchiò innan-  
 zi, & disse. Signor ui chieggio di gratia che mi perdo-  
 niate la discortesia di non hauerui fatto quella riueren-  
 za che mi era conueniente, che ben che per uostra fama  
 siate per tutto'l mondo conosciuto, à chi non ui ha altre  
 uolte ueduto, non ha potuto conoscerui in presenza.  
 Quanto à quel che mi comandate che io ui dica chi so-  
 no, dicouì che son figliuolo di un gran cauallier del Re  
 di Francia & chiamomi il cauallier Solitario. Amadis  
 che fino à quel tempo uedendo la sua grandezza et gen-  
 til dispostezza della persona & piu le sue grande ope-  
 re, in qualche parte si hauea pensato che fusse Lisuarte  
 suo nipote, considerando in qual modo fusse partito, non  
 dimeno ueduto che non se gli daua à conoscere, si tolse  
 di fantasia che fusse quel desso. In questo si accostò la  
 Reina Oriana che molto si era spauentata di quei mor-  
 ti, à cui si riuolse il Re Amadis, & dissele. Signora ho-  
 norate questo caualliere poi che tanto honore & tanto  
 utile haucte riceuuto da lui. Ella lo abbracciò dicendo.  
 Veramente è cosa ragioneuole che si faccia che il tutto  
 merita per il suo gran ualore, et egli inginocchiatosi se



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

innanzi, le disse. Per certo signora secondo la gran fama che di uoi sona pe'l mondo non hauete occasione di ringratiarmi di quel che mi habbia fatto, essendo uoi meriteuole per la uostra gran uirtù che tutti i cauallieri del mondo ui habbino à seruire. Amadis disse alla Regina, pregatelo che si uoglia tor l'elmo di testa che per uoi piu che per altro che qui sia, egli è per farlo, che considerato il suo gran ualore è da presumere che anco non manchi in lui buona creanza. Caualliere, disse gli Oriana, priegoui molto à uoler far per amor mio, quel che il Re Amadis ui priega. Bastaua signora il comandamento suo, rispose egli, però io ui dico che hora uado io à far una impresa per ordine di una donzella & fin che questa non sia tratta à fine, mi è comandato (& così è espediente) che io non mi lieui l'elmo di testa in modo che io sia conosciuto da persona, però supplicoui signora à perdonarmi se questa ui paresse scortesia, perche chi è in poter d'altri non puo preterir l'ordine che gli è dato, nel rimanente poi eccomi ad essequir qualunque altro seruigio in che ui piacerà impiegar mi. Amadis che uide che si uolea nascondere gli disse. Cauallier poi che gli è così tutti noi sian per cōtentarci di quel che ui piace, ma ben ui priego che dato che haurete fine à coteffa impresa per la qual sete in caminato, uogliate uenir à ueder mi nella mia città di Londres. Così ui prometto io di far signore, disse egli, & perche uedo che è ormai l'hora tarda supplicoui à uoler darmi combiato che non posso piu esser con uoi. Amadis gli disse abbracciandolo,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

piaccia à Dio di condur la uostra impresa à buon fine.  
 In questo modo si combiato da lui & dalla Reina Ori-  
 ana, et uscito del castello discese per i gradili di pietra al  
 basso, & così à piedi si mise per il camino c'hauea fatto,  
 & entrato in quella foltezza d'alberi uide contra di  
 se uenire la donna che hauea ueduta partir fuggendo,  
 & quando se le auuicinò piu, conobbe che era la con-  
 tessa di Danemarca & dissele. Donna ben potete hor-  
 mai andar al castello sicura, che i uostri signori son li-  
 berati, ben desidero di saper da uoi perche andauate così  
 fuggendo, & per qual cagione hora tornate à dietro.  
 Buona nuona dia anco à uoi Iddio, Signor caualliere, ella  
 rispose, poi che uoi à me hauete dato sì buono auiso. Io  
 Signor mio, uenni in compagnia del Re della gran Ber-  
 tagna, et sua moglie che ueniuan di Costantinopoli per  
 ritornarsene al suo paese, & per mare ci si lieuò una  
 gran tempesta per la quale chi fu à una banda traspor-  
 tato, & chi all'altra. Vna naue nella qual noi ueniua-  
 mo si appartò da due altre non molto longe di qui, & uen-  
 ne con tanto empito che nella costa del mare ci si somerse,  
 & noi con gran pericolo al fin ci saluammo, il Re, la  
 Reina con tre cauallieri & un medico & io, tutti ba-  
 gnati & senza niun'armatura da difesa, ne spade, ma  
 così bagnati salimmo in terra doue in quel tempo capi-  
 taron duo Giganti con piu di trenta huomini armati,  
 da quali fummo noi fatti prigioni, & hauendo uccisi i  
 nostri marinari, ci menaron uerso il castello ligati, &  
 io essendomi sciolta da quello huomo che dietro mi ue-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

niua, mossa dalla paura della morte non ponendo mente  
 che io lasciava la mia signora prigiona, mi misi a fuggi-  
 re & mi nascosi in questa foresta. Ma dopò consideran-  
 do quanto mal si conueniua che io fusse in libertà & la  
 mia signora esser prigionera, non uolendo senza lei ui-  
 uer al mondo, determinai di espormi a quel male &  
 quel bene che à lei auuenisse, & per questa ragione ho-  
 ra me ne ritorno al castello. Hor poi che ho detto à uoi  
 quel che desiderate supplicoui à dirmi in qual manie-  
 ra sien stati questi miei signori liberati. Il cauallier si  
 marauigliò molto della gran fedeltà di questa donna  
 che timor di morte & uituperio non la spauentasse di  
 esporsi à tanto manifesto danno, & dissele. Veramente  
 donna, uoi faceuate come leale in ritornar uene uerso la  
 uostra patrona. Circa il resto che mi domandate, là, uoi  
 saprete come sia passata la cosa che ne à uoi ne à menon  
 è expediente che io ue lo dica, perche è già l' hora tarda,  
 & amendui si combataron con questo. Il cauallier soli-  
 tario caminò tanto che giungendo alla riuu del mare  
 uidde il suo cauallo esser alla costa, & l'huomo che l'ha  
 uea tolto dentro nella sua barca che robbaua quel che  
 ui trouaua, & fu egli così allegro di quiui hauerlo tro-  
 uato, come se hauesse una città guadagnata, & ponen-  
 domo alla spada lauciatosi di un salto con prestezza  
 nella barca gli disse. Traitor uillano io ti insegnerò di  
 burlar i par tuoi, & non à cauallieri che uanno per  
 far quel che deuono. Il uillano per gran paura si uolse  
 gittar nell'acqua, ma egli lo aggiunse con la punta della

spada

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

spada nelle spalle in modo che tutte gli le aperse & mori incontanente . Il cauallier Solitario hauendo preso il cauallo con lo scudo del Gigante in uece del suo che hauea lasciato senza imbracciatura , imbarcato il cauallo si rimise sopra il suo letto molto stanco de i fieri colpi riceuuti da i duo Giganti, molte gratie rendendo à Iddio di hauerlo in questo luogo fatto apportar à tal tẽpo che hauesse potuto dar soccorso all'auolo & auola sua in tal necessitade & pericolo in che erano. Et dopò ritornò nel suo solito pensare che non potea leuarselo dal cuore che era il disfauor riceuuto dalla sua donna . La barca cominciò à muouerfi à gran corso . Ma lo lascieremo per hora, tornando à dire di quel che dopò fecero i liberati nel castello .

Che il Re Amadis con la sua compagnia si parti di quel castel della rocca per ir alla gran Bertagna.  
Cap. XXXV.

**I**L Re Amadis (che come si è detto) rimaso nel castello dopò la partita del cauallier Solitario chiamato un huomo di quei del luogo uolse da lui informarsi che paese fusse quello, ilqual gli disse . Saperete signor che questo paese è chiamato l'Isola del castel della Rocca & è sotto la signoria del Re dell'Isola Saluaticina c'hauea nome Grisilante quel che uoi sotto Costantinopoli in battaglia uccidesti . Quel Gigante che fu dal cauallier che è partito morto prima, era fratello di questo Re, &

V

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

signor di quest'Isola, & questo altro che giace qui morto è suo cugin germano che era un di quelli che si truouò nello assedio di Costantinopoli, & costui in riconobbe tosto che alla riuua del mar ui uiddè, hauendoui già ueduto innanzi che entrasti con Grifilante in campo, che uoi ui togliesti l'elmo di capo, & questo è quanto in questa domanda posso dirui. In questo dir giunse la contessa di Danemarca che era il suo marito ito fuori à cercarla & nel camino l'hauea ritrouata, con la quale gran piacer hebbero tutti & da lei seppero quel che le hauea detto il caualliere della liberation loro, & essi le dissero in qual modo eran stati da lui liberati, di che rimase assai marauigliata, ne di altro fra lor si parlaua che della grā forza del cauallier Solitario, et in questo modo se ne passarò quel giorno. Amadis fece trar fuor del castello i duo Giganti con gli altri morti & i suoi gli seppelirono. Il giorno seguente poi mandò à ueder alla riuiera del mare se ui fusse altra delle sue nauì apportata, & uiddè colui che ui andò che all' hora ui giungea una nauè sua nella quale era il Gigante Argamonte col Principe Adariello che incontanente da gli huomini del castello che ui mandò Amadis seppero tutto quel che in quel porto gli era auuenuto. Essi smontati con gran piacer in terra se n' andarò al castello doue trouarono il Re Amadis & la Reina Oriana che gran festa fecero della uenuta loro. Quiui si stettero in riposo molti di sempre parlando con somma lode del cauallier Solitario, però nel fin di quindici giorni che ui fue





rono, si partirono hauendoui il Re lasciato per all' hora  
gouernator Sarquiles, & hauendo prima della naue af-  
fondata tratto fuori quel che ui era, che nulla se ne era  
perduto, & in questo modo à saluamento se ne torna-  
ron nella gran Bertagna doue furon da i suoi suddi-  
ti con gran festa riceuuti.

La allegrezza che fecero in Trabifonda per la ue-  
nuta dello Imperatore & del cauallier della spera.

Cap.

XXXVI.

**G**ia narrò l' historia che si era l' Imperator di  
Trabifonda partito dal porto di Costantinopo-  
li in compagnia del cauallier della spera & gli altri  
suoi compagni, et perche il mare si era insuperbito mol-  
to, onde piu uolte dubitaron di hauere à perirui, tarda-  
ron ben duo mesi prima che giungessero al porto di  
Trabifonda, nel qual tempo apportati con somma alle-  
grezza del cauallier della spera per saper di hauer quel  
giorno à riueder colei che tanto amaua, & di don Flo-  
restano & don Galuano & gli altri per la passion che  
bauean patita per l' assenza delle donne loro. Essendo  
uenuta nuoua all' Imperatrice della uenuta dell' Impera-  
tore, fu inestimabile la contentezza che ne senti. Però  
l' Infanta Griceleria sapèdo che col padre ueniua il suo  
cauallier che hauea ella desiderato tanto non capea di  
allegrezza in se stessa. Similmente Brildegna & Gri-  
liana figliuole del Duca d'Orlitsa & del Duca di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

Alafonte eran nella medesima festa per la uenuta de gli amanti loro, tanto che un' hora lor pareua ceto di ueder= gli. Ma Onoloria hauea il cuor suo molto diuerso dal loro che tosto che intese la uenuta del cauallier della spera, & che Lisuarte non uenea seco (che gia dal figliuolo della sua gouernatrice hauea intesa la nuoua della sua partita) cominciò fortemente à pensare, ma sempre che in esso pensaua le cresceua lo sdegno (tanta era l'impresion c'hauea della offesa) benchè tal hora ne piagnesse. L'Imperatore col cauallier della spera & il Re Dardario con tutti gli altri cauallieri usciron in terraricchissimamente guarniti sopra bellissimoi caualli, & nell'entrar che fecero dentro la città, incontrarono il Duca di Orlitensa & il Duca di Alafonte con molti cauallieri che gli usciano incontro per riceuerlo & basciando le mani all'Imperator tutti, egli gli raccolse con molta allegrezza, & tutti fecero grande honore à i cauallieri, et massimamente al cauallier della spera che molto lo estimauano. In questo modo se n'andaron fin al palagio dell'Imperator doue eran dall'Imperatrice & le figliuole aspettati. Quiui smontati scalaron le scale tutti, & nella loggia di sopra trouaron l'Imperatrice con tutte le dame pomposamente guarnite. Et quando l'Imperator & l'Imperatrice si uiddero, si corsero ad abbracciar con molto amore, & stettero gran pezza cosi stretti. L'Imperator fu à parlare alle figliuole che se gli eran inginocchiate innanzi & gli basciarono le mani. Egli le abbracciò & bas



scio in faccia piu uolte marauigliato molto di ueder Onoloria cosi afflitta. Il cauallier della spera andò a basciar le mani alla Imperatrice, ma non gli furon date da lei anzi abbracciollo, & dissegli. Caualliere uolete hor mai parlar à noi? & egli le rispose. Signora non mi reutate mal creato, poi che colui che ha per commandamento di non far un' effetto, non deue farlo in conto ueruno. Dopò il Re della Bregna, don Florestano & suoi compagni si mossero per parlar alla Imperatrice, & ella raccolse tutti con gratiosa ciera. L'Imperator prese per le mani il cauallier della spera. & disse à sue figliuole, Io ui consegno questo cauallier perche mi habiate poi à render conto di lui. Egli si ingenocchiò innanzi Onoloria & chiese le mani, ma ella lo abbracciò, & se le alterò il cuore ricordandosi di Lisuarte, & dissegli. Cauallier parlate à questa bella infanta, della qual uoi sete caualliere che so che gran piacere ha di uederui. Egli si inginocchiò innanzi à lei che non uedeà mai l'hora di tenerla fra le sue braccia. E su da lui pigliate le mani per basciarlele, & ella riceuè tanta alteratione in uedersi innanzi colui che tanto amaua, che rimase attonita, in modo che prima che in se tornasse hebbe agio il cauallier della spera di basciarle molte uolte le mani. Ella dopò che fu in se riuenuta ueduto l'error c'hauea fatto, diuenne per uergogna cosi rossa in uiso, che chi l'hauesse mirata ben le l'haurebbe conosciuto, & abbracciandolo non gli pote dir parola. Dopò egli parlò à Griliana & Brildegna & elle

## LIBRO DI

con gran piacere lo raccolsero & honorarono, & ritornatosene uerso la sua cara Griceleria. le disse in uoce bassa. Signora ponete cura in me se non che renderete mal conto à uostro padre, & questo dicendo le strinse l'una mano, & ella gli rispose tremandole la fauella. Caualliere se darò di uoi mal conto peggior lo darò di me istessa. In questo giunsero Florestano & Galuano che dopò l'hauer fatta riuerenza all'Imperatrice & le due sue figliuole si auuicinaron alle donne loro, ma non hebber agio di dir lor cosa ueruna, perche già l'Imperator gli hauea chiamati, & presa per mano la Imperatrice se n'entraron tutti nella gran sala & quiui si assisero in un gran strato. Il cauallier della spera si pose à seder presso di loro à rimpetto della sua cara Griceleria. Così stando tutti in gran consolatione Griceliana disse al cauallier della spera, signor che è del mio cauallier Lisuarte? à cui egli rispose. Signora mia io non ne so piu di quel che uoi ne sapete, che senza farmi motto si parti da me hauendo con esso meco la maggior amicitia del mondo. Il cauallier della spera quiui si stette quel giorno à parlar con gran piacere con la sua donna in diuerse cose, però non le osaua dir cosa ueruna, perche tutti poteano ascoltar quel che dicesse. In questo tempo se ne ueune l'hora di cenare & da lei combiatatosi se n'andò uerso don Florestano & Galuano che si stauano à contemplare & motteggiare con le lor signore fra quelle donne & cauallieri. Dopò la cena tutti se n'andarono à i loro alloggiamenti à ripo-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

fare, ma il cauallier della sfera in tutta notte non dormì mai pensando nella sua Griceleria, laquale tampoco dormì anch'ella, pensando in quel che gli hauea risposto. Onoloria niuna consolation potea prender che combattuta dallo sdegno, & dell'amore al fin uinta dalla passione fra se istessa diceua. O meschina me quanto mal feci in dar credenza così leggiermente à quel che mi fu detto del mio Lisuarte, senza meglio informarmi del uero, che per procurar male à lui à me istessa l'ho procurato, dall'altra banda ricordata si quello che quel cameriero le hauea detto, confirmata si in quella fede le uenea tanto sdegno, che si contentaua di hauerlo fatto. Così molti giorni se ne passarono con molta allegrezza per la uenuta dell'Imperatore i cauallieri, senza hauer altro ordine di poter parlare alle lor signore se non pubblicamente, ma un giorno dopò l'hauer finito di mangiare entrò nella sala la buona donzella Alchisa con quattro huomini innanzi che portauan la testa della serpe, che tosto che tutti della sala la uidero si stupirono in ueder cosa si spauenteuole, & auuicinandosi e tutti per ueder che cosa fusse quella, ella si inginocchiò innanzi lo Imperatore, & dopò l'hauer gli basciate le mani gli disse. Nuoue ui porto signor del miglior cauallier del mondo nuouamente comparso, & facciomi sapere che andando io fuor della uostra corte con la risposta che mi fu imposta fui presa da quattro corsali che in naue mi hauean presa, & quini lor narrò distesamente quel che col cauallier Solitario gli era auuenuto, &

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

dopò narrò in qual modo haueua uccisa quella serpe  
nell'Isola de i Serpenti, & che hauea indi liberato Ga-  
stiles & Tartario con tutto il rimanente del successo.  
Si stupiron tutti della gran uirtù di questo nuouo ca-  
ualliere, & il cauallier della spera le disse. Sarebbe mai  
costui Lisuarte? Non, disse ella, perche non posso io pen-  
sare che se fusse egli stato quel desso, non me si fusse da-  
to à conoscere, sapendo che io l'amo tanto. Lo Impera-  
tor fece prender la testa di quel serpente & appen-  
derla fuor della porta del suo palagio in memoria del  
gran ualor di questo cauallier si famoso, & à priego  
del cauallier della spera fece dipinger l'historia di tut-  
ta la battaglia, & quel che nel castello de i Serpenti era  
al cauallier Solitario auuenuto, & il soccorso che ha-  
uea dato alla sua donzella & hauea gran uoglia di co-  
noscerlo. Dopò c'hebbe Alchifa parlato all'Impera-  
tore, & al cauallier della spera andò à basciar le mani  
all'Imperatrice et sue figliuole, che con grate accoglien-  
ze la riceuero, & dopò l'essere ciascun retirato al suo  
alloggiamento, Alchifa se n'andò à trouare il caual-  
lier della spera, et trouollo con Florestano che alloggia-  
uano amendui insieme, & come egli la uiddè abbrac-  
ciatala molte uolte, ella lo appartò da una banda, & gli  
disse come si portaua con la sua Griceleria. Mia buona  
amica, rispose egli, senza uoi niuna cosa puo andar mi  
bene che ogni di parmi che la mia donna mi ami manco.  
Hor lasciate à me la cura con esso lei, disse ella, che io  
operarò bene che mi offerui la sua parola. In man uo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

stra,rispose egli,so che consiste il rimedio mio , però  
 ui priego à dar ordine al soccorso con ogni prestez=  
 za . Lasciatene l'assonto à me,ella disse,ne ue ne afflig=  
 gete & tornateuene uerso Florestano , che sta solo,  
 che sopra di me piglio questo carico,& abbracciandola  
 molte uolte,Alchifa si commiatò da loro , & se n'andò  
 allo alloggiamento della Imperatrice doue trouò Ono=  
 loria & Griceleria che diceuan le orationi loro,appog=  
 giate sopra duo cusini,et Griceleria era cō la guancia  
 alla mano,ella andossene à lei & fattale riuerēza le dis=  
 se. Signora come uat Dhe sorella mia, rispose ella,molto  
 male poi che non mi è lecito di far quel che il cuor mio  
 mi domāda,che in mal punto per me uiddi io quel uostro  
 caualliere,che mai si parte dal cuor mio. Signora,le disse  
 Alchifa,à me si puo dir tutto , priegoui à uoler dirmi  
 quel che uorresti far per colui che non ha alcun rimedio  
 alla sua uita se da uoi non lo riceue. Amica, ella disse,io  
 per amor di uoi son contenta di far una cosa per il mio  
 caualliere & è che io mi contenterò di parlar con esso  
 lui questa notte dopò che tutti saranno iti à dormire p  
 cotesta ferriata di questa camera che riesce al giardino  
 basso di mio padre,però gli potete dir che uenga qui cō  
 la maggior secretezza che sia possibile. Alchifa si com=  
 biatò incontanente da lei & se n'andò à dormire con al=  
 tre donne della Imperatrice,& il giorno seguente non  
 uolse Alchifa di ciò far motto al cauallier della sfera fin  
 alla notte dopò cena,che gia si era alla sua stanza ridot=  
 to,nel qual tempo andò à trouarlo,& trattolo à par=



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

## LIBRO DI

te gli disse che hauea concluso con Griceleria, però che uenuta l' hora solo secretamente douesse andar a quella finestra. Di questa nuoua riceuue egli consolation tanta che non pote rispondergli, & ella in tal stato uedendolo, gli disse, hor restateui che io me ne uo andare che è tardi & queste donne mi staranno aspettando che io uada a dormire, & da lor combiatata si se ne tornò a dormire, lasciando il cauallier della spera in tanta allegrezza che non capea in se istesso, & dopò che furon in letto & sentì che Florestano dormiua si leuò pian piano & copertosi di un mantello di scarlatto con la sua spada in mano se n'uscì della camera pian piano, & se n'andò all'horto dell' Imperator che egli ben sapeua, perche mai faceua se non por mente per qual banda hauesse potuto parlar con la sua donna, già hauea inteso subito di quella ferriata, & uenuto al muro si come era destro molto in un punto saltò dentro & andando pe'l giardino uiddè a un' albero appoggiata una scaletta di pochi gradili, & presala la portò sotto la ferriata che gli hauea detto Alchifa, che era sì bassa che sopra la scala sopra staua egli con tutto il petto, & saltò pian piano stette ascoltando con tremore di hauer si à ueder innanzi colei che tanto amaua. Così standosi ad aspettare sentì aprir la finestra pian piano & aperta uiddè la sua cara donna, che quiui tremante si staua come se hauesse hauuto gran freddo, perche lasciata Onoloria con laquale ogni suo secreto conferiua in letto, era in quel luogo nemuta. Il cauallier della spera che co





si la uide tremandole la fauella, che mal poteva espriz-  
 mer parola, le disse. Dhe signora mia & come mi haue-  
 te uoi fatto il piu fortunato caualliere del mondo, sup-  
 plicouì à uoler darmi le mani, acciò che io ue le basci p-  
 si grã gratia, & ella gli rispose. Verace amico mio à uoi  
 istesso hauete da render gratia di questo & non à me,  
 poi che Iddio ha in uoi collocato poter tanto che forza  
 te le donzelle con quel che uoi mostrate esser da me for-  
 zato. Contentateui amico di questo che io sò per uoi con  
 tutto quel piu che mi commadarete doue nò sia offeso il  
 mio honore & in questo modo io sarò contenta di par-  
 larui qualunche uolta uorrete. Dhe signora di questo  
 cuore, egli rispose, non accade dirmi che io mi contenti di  
 questo, poi che ne questo pur pensai meritar mai, & pre-  
 se le belle mani con le sue le le empi di lagrime di sup-  
 premo contento. Ella tratte fuor le braccia per la ferra-  
 ta gli le gittò al collo congiungendo la sua faccia con la  
 sua tanto che pote basciarla. Et in questo modo stetter  
 gran pezza senza poter parlare, tãto era il piacer che  
 ciascun di essi riceuue per uederse così insieme, & di mol-  
 te cose parlando, uennero à ragionar di Lisuarte et Gri-  
 ccleria gli disse. Amico mio egli è in mala gratia di mia  
 sorella, & in uero fu mal considerato che hauendo affis-  
 sato il suo amore in si alta prencipeſsa, non hauea ca-  
 gione di commutarlo in altra donzella ne usarle tanta  
 fraude, & quiui narrogli tutto quel che il camariere ha-  
 uea à lei referito di Gradafilea & la lettera che ella gli  
 hauea mandata con tutto il resto, & quanto ella fusse


 Biblioteca  
 Civica

 Comune  
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO  
 MAMBRINO

## LIBRO DI

contra di lui sdegnata. il cauallier della spera che era di  
 ciò molto ignorante, disse. O Iddio mio, che hora cono-  
 sco che questa fu la cagione della sua nascosa partita, et  
 considero che ueramente gran passione & grande affan-  
 no fu il suo, poi che così da me si combiatò senza farmi  
 motto. Hora piu mi aggraua il caso che prima, poi che  
 senza colpa ueruna ha riceuuto tal danno, & io ue ne  
 so render ragione meglio che huomo del mondo & ui  
 replico che egli non ui hebbe colpa niuna, & se danno  
 alcuno ha riceuuto, gli è auuenuto per essere il piu lea-  
 le amatore che giamai si trouasse. Et che cosa mi dite  
 uoi, disse Gricelera? e dunque burla quel che quel came-  
 riero le ha riferito. Si senza alcun dubbio, egli rispose,  
 che io ui giuro pe'l uero Iddio che di questo non ha egli  
 piu colpa che uoi ui habbate. O quanto mi spiace disse  
 ella, questo caso, & duolmi infinitamente c'habbia mia  
 sorella fatto un tanto errore. Però è espediente che non  
 se le dica fin che ui si ponga rimedio, ma che se le manife-  
 sti poi che egli sia qui, & per amor di lei, mio uerace  
 amico, ui priego molto che usate diligenza che sia cerca-  
 to & uenga secretamente qua, che io uoglio che fra lo-  
 ro si reintegri l'amicitia. O quãto è stato questo error  
 grande signora mia, disse il cauallier della spera, che io  
 temo molto che per cagion di lei, non uolendo, sia perdu-  
 to il miglior cauallier del mondo, & io ui prometto si-  
 gnora di essequir quanto uoi comandate, & quando uoi  
 mi diate licenza io ui giuro di cercarlo con tanta dilige-  
 za che nõ mi si possa nascondere. Per amor di mia sorel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Le & per la salute di un si buon prencipe io ue la concedo, disse ella, quantunche mi paia strano che uoi cosi da me vi alluntanate & ui prometto che se auuien che uoi lo conduciate le cose uostre & sue passeran bene. Dopò che in questo hebbero assai ragionato per esser già il giorno uicino, reiterati gli abbracciameti si combiatò da lei con ordine di hauer la terza notte à ritornar nel medesimo luogo per dar concerto nel modo che si douea tenere in cercar Lisuarte, ma non auuenne secondo il lor disegno, come dirassi. Tornossene l'Infanta nel letto con la sorella e'l cauallier della spera disceso dalla scalletta, la ripose al suo luogo & pian piano se ne tornò alla sua camera & si rimise in letto senza esser sentito doue dormi quel che della notte gli restaua. L'altro giorno poi si leuò egli & Florestano essendosi ammantato di una cappa di raso uerde fodrato di cremesino con bordature della medesima spera d'oro, & Florestano un'altro di scarlatto, se ne andarono con i lor compagni che erã bene adobbati, nella sala, doue trouaron l'Imperator con la moglie & amendue le figliuole da quali furon bẽ mirati & specialmente il cauallier della spera dalla sua signora che era molto ben comparsa. L'Imperator lo fece seder uicino à se, & uenuta l'hora della cena furò poste le tauole doue con molto sollazzo parlando di uarie cose mangiarono.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

Che il cauallier della spera andò con la Duchessa  
d' Austria per combatter per lei con duo suoi zii.

Cap.

XXXVII.

**T**olte le tauole, mentre l' Imperator parlaua col  
cauallier della spera delle gran cose del cauallier  
Solitario, entrò per la porta della sala una donzella di  
gran bellezza, uestita di panni lugubri & un cauallier  
uecchio la menaua per mano. Venian dietro lei due don  
zelle & uenti cauallieri cò altri tãti scudieri, et saliti al  
la sedia dell' Imperator, la donzella si ingenocchiò innã  
zi lui & uolse gli basetar le mani, ma non uolse egli, &  
domãdolle che cercaua, & ella disse. Signor sarebbe hora  
qui nella tua corte il cauallier della uera croce, ò il caual  
lier della spera? et quãdo p' auentura non fusse qui niuno  
di questi, ui sarebbe un' altro caualliere che nouamente  
fa pe' l' mōdo uolar la sua fama che si chiama il cauallier  
Solitario? quel che liberò il Re Amadis & la Reina  
Oriana del poter de i giganti del castel della rocca &  
suoi huomini p' forza d' arme? & narrò in qual modo era  
il caso auuenuto che radoppiò in tutti la marauiglia  
grande de i gran fatti del cauallier Solitario. Donzella  
le rispose lo Imperatore, di tutti questi cauallieri e' hai  
nominati altro non se ne troua qui hora che uno, che è  
costui che è qui con meco, che è il cauallier della spera.  
Ella lo mirò fiso in uiso & disse. Gli è uero che secon  
do la insegna che porta così mi è stato descritto che è il  
cauallier della spera le disse. Signora che è questo che an

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

date cercando? Se tanta cortesia regna in uoi, ella disse, come regna ualore & bellezza, non credo che uoi mi douiate mancare, poi che i tali come uoi non son da Iddio mandati nel mondo se non per soccorso & rimedio delle pouere donzelle à chi si fa torto, come io. Signora donzella egli rispose ditemi pur quel che mi comandate che io ui seruirò in tutto secondo il poter mio, che altro nõ è l'animo mio che di seruir donne & donzelle che di me hauesse bisono. Poi che gli è così disse ella, hauete da saper signor caualliere che io son figliuola del Duca d'austria, & essendo morto mio padre, dui miei zij cauallieri auantaggiati in arme uedendo che non restaua del ducato altro herede che io, presero animo così dall'esser io donna come dall'hauer molti partegiani in quel mio Ducato, di priuarmene, & farsi essi signori & mi han tolta la città di Austria che essendo forte, benchè io mi mouesse per recuperarla con molti de i miei che mi seguirono, non è stato rimedio alcuno di poterla rihauere, & confidatisi nella ualentia loro mi han fatto intendere che se io gli conduco in campo caualliere che habbino ardir di combatter con lor dui che ponera la lor ragione in diffinition di battaglia. In questo tempo mi uennero nuoua di duo cauallieri che eran in Costantinopoli che passauan in ualor d'arme tutti gli altri del mondo, dei quali uoi sete l'uno & l'altro il cauallier della uera croce, onde confidatami nella gran bontà uostra con questa compagnia che con meco conduco me ne uenni dritto la città di Costantinopoli in traccia di uoi, ne trouando=



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

niui, nel uoler pormi in uiaaggio per questa corte doue  
 intesi che uoi ui trouauate, arriuò uno ambasciator del  
 la gran Bertagna allo Imperator Splandiano che refe-  
 ri queste nuoue del cauallier Solitario, & per questa ca-  
 gione domandai ancho di lui. Hora ui supplico à uoler  
 per me far questo uiaaggio & accettar questa impresa,  
 laquale ha da esser terminate in termine di duo mesi  
 secondo la conuention fatta fra noi. Il cauallier della spe-  
 ra hauendo ella finito di dir, le rispose. Veramente signo-  
 ra donzella, hauendo intesa la cagione della uostra ri-  
 chiesta, haurei pregata uoi che hauesti accettato me per  
 uostro campione, & quando io non mi fusse trouato qui  
 hora, non sarebbon mancati tai cauallieri che ui haureb-  
 bon tolta la fatica di andar à cercar campioni in corte  
 d'altri præcipi, che da una si honorata corte come è que-  
 sta non ui saresti uoi partita senza ottener la uostra  
 domanda, ma poi che gli è cosi, io mi chiamero fortuna-  
 to in soccorrere una tal donzella come uoi sete, se la for-  
 tuna mi uorrà fauorire, però andiamo quando à uoi pia-  
 ce che io son presto per seruirui ad ogni uostra doman-  
 da. Ella gli rispose con molta cortesia, piaccia à Dio si-  
 gnor caualliere di condurmi à tempo che ui possa sodis-  
 fare di que'lo, à che per me ui esponete à fare, & poi che  
 in me lo rimettete, priegoui che la nostra partita sia  
 hor hora. Così si faccia, disse egli, & combiatatosi dallo  
 Imperatore andò à basciar le mani all'Imperatrice &  
 sue figliuole, che l'honoraron molto, però à Griceleria  
 non piacque molto questo, che ben hauea inteso il tutto

prima,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

prima, & parendole che quella donzella fusse troppo bella, fu punta da gelosia, che il suo caualliere hauesse da partirsi con esso lei, nondimeno mostrandogli semblante allegro, gli disse. Veramente Duchessa hauete hauuta gran uentura in trouar qui tal caualliero, che potete esser ben sicura che ui restituirà nel uostro ducato. Così piaccia à Dio di fare, rispose ella. Il cauallier della spera fece portar le sue arme & condurre il cauallo alla naue nella quale era uenuta la Duchessa, & posto che Florestano & gli altri suoi compagni fusser uoluti ir seco, egli gli pregò che non lo facessero, ma che lo douessero in quella corte aspettare, & questo egli fece per che hauea intentione che ispedito c'hauesse quella impresa uolea ir à cercar Lisuarte, perche penso che trouandolo, piu tosto à lui solo che à tutti insieme si sarebbe appalesato. Nel licentiar si che fece dalla sua Infanta Griceleria ella gli disse in uoce bassa. Caualliere operate in modo che la uostra uenuta sia presto & se sia possibile conducete con uoi il cauallier di mia sorella. Egli le basciò le mani ò grande angustia per hauer si à allontanar da lei, & risposele. Io ho con me signora tanto il pensiero di trar à fin quel che mi ricercate che gia uorrei esser tornato, & con questo dir si parti da lei doglio molto per non le hauer potuto tornar à parlare & con seco conducendo la Duchessa se ne entrò nella naue accompagnato da Alchifa & i suoi compagni & nel separarsi l'un dall'altro egli disse ad Alchifa. Sorella priegoui che mi aspettate in ogni modo quà. Ella

X

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

disse che così farebbe, & quindi Florestano & gli altri suoi compagni tolser combiato da lui con molte lagrime, pregandolo à uoler ritornar presto. Egli lo promesse loro, & con questo se ne tornarono essi alla città, & la Duchessa fatte alzar le uele entrarono in mare, & in breue si perdè la barca dalla uista della terra.

Che la Duchessa col cauallier della sfera apportò nel Regno di Litria doue gli uolser prendere.

Cap.

XXXVIII.

**N**Auigando la Duchessa di Austria con buon uento in compagnia del cauallier della sfera à cui faceua ella grande honore, egli staua tutto pensoso nell'amor della sua Griceleria, & la Duchessa non sapeua leuar gli occhi da lui che tanto gli pareua bel caualliere, & gentile che gli era in gran maniera affectionata, & con esso lui si metteua à ragionare, & lo tratteneua in quel che piu conosceua aggradirgli. In questo modo nauigando uerso l'Imperio di Lamagna, infra di sei giorni che da Trabisonda eran partiti, si leuò si gran tempesta, che pensarono piu uolte rimaner tutti esca di pesci, & furon così dall'empito de i uenti trasportati uenti giorni senza saper in qual parte si trouassero, nel fin de i quali un uenerdi di mattina la nave diede in terra in un porto doue uiddero una gran spiaggia, & nel mezzo di essa à duo tiri di balestra della costa una città grande & bella molto, & in una



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



torre della muraglia uidero star molte donne di gran stima & nel mezzo di loro, era una signora giouanetta di gran bellezza & ricchissimamente guarnita che ben al senbiante giudicarono essi douer esser la signora di tutte. Et stauano queste dame à mirar uerso la porta della città che molta gente ne uscìua, fra laquale uidero essi uscir in breue un Gigante di gran statura armato di fortissime arme & piastra di acciaio sopra un gran cauallo baio con una lancia in mano di gran grossezza con un ferro grande & risplendente molto, di lunghezza di un braccio. Indi à poco di una tenda che era in quel campo uidero uscir fuori un cauallier di buona statura, & con ricche arme uerdi, & nel scudo portaua depinto un leone coronato c'hauea pe'l mezzo partita la testa, & ueneua sopra di un cauallo morello in compagnia di molti altri cauallieri che uscìuan di altre tende uicine alla sua che poteuan esser in numero di uenti. Al cauallier della spera che ciò uidde, subito si auisò che i cauallieri eran per far battaglia, & disse alla Duchessa. Signora quando à uoi piaccia accessianci per ueder questa contesa che poi che questo caualliere ha ardire d'intrar d'accordo in campo con quel diuolo, non può esser che non sia di gran ualore, però sarà questa battaglia degna di esser ueduta. La Duchessa per fargli piacere disse che era contenta, & i marinai appressarono la naue si uicina à terra che molto ben si uedeuano i cauallieri che già hauean preso del campo & ciascuno era in ordine aspettando per muouersi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

il suon della trombetta, ne guarì stette à sentirsi, onde i cauallieri si mossero à tutto correr di lor caualli con le lance in resta. Il Gigante incontrò in mezzo lo scudo il cauallier dell'arme uerdi, in modo che gli lo ruppe, & il ferro della lancia si uiddè trapassar dall'altra banda in modo che tutti pensarono che fusse morto, ma non era così, che passò fra il corpo e'l braccio. Egli incontrò il Gigante sopra le forti foglie d'acciaio in modo che gli le passò & gli fece una gran ferita. Le lance uolarono in scheggie, & i caualli si uennero à urtare testa per testa con tanto empito che amendui balorditi uennero co' i lor signori in terra. Il cauallier dell'arme uerdi sbrigatosi dall'arcione del cauallo pose mano alla spada & andò contra il Gigante à cui hauea il cauallo sotto accolta una gamba, ne potea salire in piedi. A prima giunta gli menò un colpo nel braccio dritto che spezza tegli l'arme gli fece una ferita che gli penetrò in fino all'osso, ma in tanto era uscito il Gigante di sotto del cauallo, & posto mano à una gran scimitarra che portaua, corse ad affrontare il caualliero, & menogli un fendente sopra la testa, che se non lo coglieua di piatto l'haurebbe di quel colpo finito, pur fu di tanto peso la botta che fu per traboccarlo in terra. Quiui si cominciò fra loro un'aspra & pericolosa battaglia ferendosi di smisurati colpi, ma il Gigante non daua colpo al dritto che la scimitarra se gli uoltaua in mano, che la ferita c'hauea nel braccio gli haueua fatto perder la maggior parte della forza. Il caualliero che uedeua i suoi debili



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

colpi lo trauagliaua con aspre percosse, non gli dando luogo di riposo. Il Gigante che uide che i suoi colpi nulla ualeuano, presa la scimitarra con l'altra mano, percosse il cauallier sopra lo scudo che gli lo diuise in due parte. Et percioche non era costumato à ferir con quel braccio non pote si presto replicare il colpo che il caualliere non lo ferisse nella mano, che tutte le dita con la scimitarra le gittò à terra. Il Gigante che si uide perso cercò di afferrarlo con le braccia, ma egli lo ferì con la spada nella coscia che gli la tagliò fin' all'osso, onde non ui si potendo piu sostenere cade in terra, doue si andaua riuoltando con gran gridi. Il cauallier gli andò sopra & missegli la spada per il usal dell'elmo con tanta forza che gli passò il ceruello. Nel medesimo tempo il Gigante che se lo uide si uicino lo ferì con la rabbia della morte con un pugno in mezzo al petto, in modo che lo fece andar à dietro gran pezza, in forse per cadere, hauendogli lasciata la spada mezza nella testa. Il Gigante la prese con mano & la ruppe in duo pezzi, però incontanente gli uscì l'anima dal corpo, essendo il suo colpo mortale, & parimente pe'l gran sangue che perdè della gamba. Questo fatto il cauallier si inginocchiò in terra, & rese gratie à Dio che così iscampato l'hauesse. Il cauallier della spera & la Duchessa che hauean questa battaglia mirata lodauan molto il cauallier dall'arme uerdi, & gran piacer hebber di hauerlo ueduto ingenocchiarsi in terra & alzar gli occhi al cielo, dal qual atto compresero ben che douea esser chris-

X iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

stiano. Così stando à mirare con desiderio di saper chi fusse, uiddero che à lui si presentarono due donzelle in nome della bella Infanta che staua nella torre, che essendo le piaciuto molto il ualor del caualliere, quantunque molto istimasse il Gigante, non gli spiacquè la sua morte, per la cagion che si dirà poi, & uiddero che giunte le due donzelle al suo cospetto, gli parlarono & lo condussero con esse loro. Onde giudicarono quel che poteua esser, che era, che la Infanta lo mandò à pregare che uolesse ir à lei & così uiddero entrar il cauallier dall'arme uerdi nelle cittade con tutti quei che erã uenuti fuori col Gigante, & parimenti in quel medesimo tempo uiddo leuar si dalla torre la Infanta con tutte quelle donne & donzelle, ma non si indugiò molto che uiddo uenir un cauallier alla lor naue, che dalla terra lor disse. Cauallieri, la mia signora l'Infanta Litria (che così hauea nome la Infanta che hauea nella torre ueduta) mi manda per saper chi uiene in questa naue, perche questo regno è il suo, & uol sempre sapere chi ui apporata. Signor, gli rispose il cauallier della spera, refrite alla uostra signora che in questa naue uengono un cauallier & una donzella di paese molto lontano, & che la fortuna ci ha condotti in questo porto. Il cauallier ritornò à dietro senza altro dire. In tanto essi si uolean partir per paura che non fusse lor fatto dispiacere, ma non lo fecero, perche il mare era sì insuperbito che più tosto determinarono di aspettar quel che lor potesse auenire in terra, che restar affogati in mare, ma ben si ar-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

maron tutti tosto delle lor arme, accioche se quei dell'Infanta hauesser uoluto offendergli si fussero essi potuti diffendere. Non tardò molto che si uider uenir fuori molti cauallieri armati che passauano ducento & uennero al dritto di loro & dissero al cauallier della spera, che era alla prora della naue armato, che si rendessero tutti prigioni, se non che morirebbono. Io, rispose egli, ben ui prometto che non son per fare cotesa pazzia mentre potrò far di meno. Poi che non uolete farlo di buona uolontà, risposero essi, ui conuerrà di farlo per forza, & entrando in una naue che era congiunta al porto sene uennero contra questa della Duchessa, et afferrandola con catene, questi per pigliarla & quegli altri per diffenderla, cominciarono fra loro una sanguinosa contesa. Quei della terra sarebbon senza dubbio entrati nella naue nemica, se non fusse stato il contrasto del caualliere della spera che faceva marauigliose prodezze, & tanto che non menaua colpo con che ò non stordisse ò uecidesse un caualliere, onde niuno hauea ardire di auuicinarsigli. Et in questo modo con i cauallieri della Duchessa (che confortati nel suo ualore uertuosamente l'aiutauano,) diffendea egli ualorosamente l'intrata. Vn cauallier de' principali dell'Infanta che uide essere il cauallier della spera quel che uccideua i suoi, che piu di cinquanta de i suoi hauea feriti, gli menò con la spada du' colpi sopra l'elmo, per i quali il caualliere della spera si senti molto caricato, ma egli ferì lui sopra la testa con gran sdegno, che fin à gli occhi lo parti, &

X iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRÒ DI

dopò uccise un'altro che molto lo molestaua, gli altri che uidero i suoi marauigliosi colpi non osauan di piu accostarsi alla naue. In questo tempo un'huomo che dalla costa miraua la battaglia, uedute le gran prodezze del caualliere se n'andò correndo al palagio doue era l'Infanta, laquale ritrouò con una donna uecchia che era Reina di quel paese à ragionare col cauallier dell'arme uerdi, & dissele. Signora la piu strana uentura è accaduta nel porto ch'io uedeſi giamai che un cauallier solo fa cose incredibili, che egli solo diffende l'entrata della sua naue contra tutti i uostri, & gian'ha morti piu di dieci. La Infanta udito questo, prese con se sei donzelle & lasciato il cauallier dell'arme uerdi con la madre se n'andò così à piedi alla riuu, doue giunta si pose à mirare il cauallier della spera, & in poco d'hora gli uide uccidere cinque suoi cauallieri, onde stupita delle sue prodezze entrata in un battello si presentò doue i suoi combatteuano, & fattigli tirar à dietro disse à quel della spera, caualliere dateui per mio prigione ne per ciò perderete uoi cosa ueruna. Egli la mirò & si auuisò tosto che douea essere la Infanta che molto le parue bella & gratiosa, & disse. Bella signora se uoi me lo dite per uia di comandarmi io son per farlo, per che il mio costume è di ubbedire & seruire le tali come uoi sete, ma se per uia di forza, prima son per perder la uita che farlo. Et ella gli disse, per qualunque uia che uogliate, priegoui molto che ne ueniate con meco. Egli gliel promise, massimamente per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

hauer ueduta gran gente uscir della cittade & chiama-  
 ta la Duchessa, che era di molto mala uoglia entrò con  
 essa nel battel dell' Infanta, la quale fece dar ordine che  
 sotto buona custodia si conseruasse la lor naua, dopò  
 smontati in terra pregò il cauallier della sfera che si le-  
 uasse l'elmo, il che hauendo egli fatto rimase ella mara-  
 uigliata molto della sua bellezza & gentil sembante,  
 & dissegli. Hora non mi marauiglio punto caualliere  
 che noi siate uerso donzelle si cortese, poi che in uoi è si  
 gran ualentia accompagnata da tanta bellezza, & pre-  
 solo per l'una delle mani & per l'altra la Duchessa se-  
 n'entrò nella città, & andossene al palagio, et perueni-  
 ta doue era la madre, disse. Signora io ho fatto quello  
 che mille cauallieri non farebbon stati bastanti. Il cau-  
 lier uerde tosto che uiddo il cauallier della sfera si leuò  
 con gran prestezza in piedi & corse ad abbracciarlo  
 dicendo. O signor mio & qual uentura ui ha in questo  
 luogo condotto. Il cauallier della sfera mirandolo tosto  
 lo riconobbe che era Garintero Re di Iugurta, & con  
 molt' amore abbracciatolo, gli disse. Per piu marauiglio  
 fa tengo io signore la uostra uenuta qua, che la mia. &  
 ringratio Iddio che mi habbia fatto qui apportare per  
 riuederui. La Infanta et la madre riceuero gran mara-  
 uiglia di quel che uedeuan fare à i cauallieri, che anchor  
 non sapean chi fussero. & l'Infanta gli fece sedere amen-  
 diu con la Duchessa uicin à se, & domandandogli chi  
 fussero, essi le lo dissero, di che ella riceuue gran conten-  
 to, percioche si era tanto compiaciuta della gentil pre-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

senza & gran uertù del Re Garintero dopò che hauea ucciso in battaglia il Gigante, che era di tanta stima, c'hauea ella disegnato quādo fusse stato cauallier di grā sangue, maritarsi cō lui, et peiò senti grā piacere di hauer saputo chi egli era. Et perche il cauallier della spera era alquanto firitto, la Infanta lo fece mettere in un ricco letto doue fu con gran diligenza medicato, & similmente il Re di alcune altre picciole ferite c'hauea riceuute nella battaglia col gigante. La cagione perche il Re era uenuto à combattere col gigante fu questa, che essendo morto il marito à quella Reina, l'era rimasa questa sola figliuola Litria, herede di questo Regno, & quel gran gigante essendo uicino al suo Regno, & potente & ricco molto per piu paesi che si hauena con la sua ualentia acquistati, sodisfatto molto della bellezza di Litria, la domandò per moglie alla madre. L'infanta rispose, à niun patto si farebbe disposta di esser sua moglie, se non con una conditione, che era, che egli douesse star quiui un'anno & che hauesse da combattere con quanti cauallieri & giganti capitassero in quel Regno, & quando compito l'anno fusse egli restato uincitor di tutti, lo haurebbe accettato per marito. Et questo fece ella, perche, quantunque fusse il gigante di gran forza & di gran fama in arme oltre la sua ricchezza, era di uiso & gesto si disforme & brutto, che non le piaceua di maritarsi con lui, & perche p quel cōtorno erano iso le di ferocissimi giganti, giudicò che non poteua esser di meno, che combattendo con tanti, da un di loro in tanto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



tempo non rimanesse uinto, & per questa cagione ella gli domandò questo patto, & il gigante le lo concesse, confidatosi nelle sue gran forze. La Infanta Litria lo fece tosto publicare per tutte l'Isole circonuicine, dando saluo condotto à tutti quei che fusser uoluti uenire à cō batter col gigante, c'hauea nome Gudulfro, & tutti che ui capitarono, egli uinse con molti altri cauallieri, & tanto uolò la sua fama pe'l mondo, che uenne à orecchie del Re Garintero che si trouaua in quel tempo nel suo Regno di Iugurta, & per questa cagione uenne à combattere con lui, & nel camino uccise d'un colpo di spada un ferocissimo leone, & però il portaua così nel scudo dipinto. Hor tornando al proposito, guariti che furono i cauallieri, l'Infanta Litria hauendo presa per mano la Duchessa d'Austria, & con lei entrata à uedergli, gli domandò come si sentiuano. Essi risposero, che bene, lodato Iddio, & il cauallier della spera che gia dal Re hauea intesa la cagione che l'hauea mosso à uenir à combattere col gigante, le disse. Signora Infanta uoi haue= te grand' obligatione à questo Re per hauerui fatto ser uigio così grande, che fu disturbare una cosa sì ingiusta com'era, che la uostra bellezza fusse impiegata in sog= getto sì contrario alla sua perfettione. La Infanta si ri se di queste parole & gli rispose. Veramente caualliere uoi dite il uero ch'io gli sono molto obligata, ma piu gli è il suo propio ualore, per trouarsi sì ben impiegato, co me gli è in lui. Parue al cauallier della spera arguta molto questa risposta, & il Re rispose all' Infanta, per=



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

dio signora, maggior assai è l'obbligo che io ho à uoi per queste parole che hauete dette in mio fauore, che non è quel che io ho uerso il ualor mio, pche uoi dite quel che sete obligata alla uostra uirtù, & esso non pote far se non quel che fece, perche tutte le cose son fondate cō ragione, laquale essendo Iddio, à lui si deue renderne gratie per hauerui data la uostra giustitia, & se altro hauesse io fatto, piu doueua esser attribuito alla mia colpa che al merito uostro. Mentre queste cose diceua, l'Infanta lo miraua che tanto era del suo gentil esser sodisfatta, che non gli potea leuar gli occhi da dosso, & stette un pezzo che non rispose, & dopò gli disse. Veramente Re uoi lo dite si bene & l'operate anchora, che non so con che possa pagarui l'obbligo che ui ho. Et percioche è il merito uostro tale, che con niuna remuneratione ui si potrebbe pagare secondo l'esser uostro, quando uoi ui contētasti di posseder quel che disturbasti che dal gigante non fusse posseduto, che sia riceuer me per uostra uoglie con questo mio Regno in dote, io lo farò uolentieri, & quantunque secondo che è il merito uostro, riceuendolo, non ui pagherò con questo, si supplirà à quel che mancherà col buon'amor mio & la mia buona uolontà, che se piu hauesse io potuto, piu haurei fatto. Il Re che queste parole intese, restò così con questa offerta & la sua bellezza sodisfatto, & cō'l modo con che la fece che quantunque per innanzi fusse libero dalle forze di amore, le grate parole della bella giouane gli penetraron il cuor tanto & di tal sorte che si sentì uinto dal



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fuo amor totalmēte, & senza piu tardanza finito & heb-  
 be ella di dire, egli si lieuò del letto doue giacea uestito  
 & se le inginocchiò innanzi dicendo. Signora, percio-  
 che non è risposta che sodisfaccia à questa gran gratia  
 che mi hauete fatta, io l'accetto & supplicoui à uoler  
 darmi le mani, & questo dicendo quantunche l'Infanta  
 non uolessè le le basciò per forza. Il cauallier della spe-  
 ra si rallegrò oltre modo del ben di suo cugino, & si-  
 milmente per ueder buon ordine di poter presto partir  
 senza disturbo ueruno, onde la Duchessa | e'l corto ter-  
 mine hauesse à perder la sua ragione. L'Infanta hauen-  
 do fatto rimetter nel letto il Re fece tosto chiamar la  
 Reina sua madre, laqual uenuta, le raccontò l'Infanta  
 tutto ciò che hauea col cauallier accordato. La madre  
 molto istimādo il Re et uedendo che il partito tāto pia-  
 cea alla figliuola che molto amaua, disse, che se ne cōtēta-  
 ua molto, & che così douesse farsi, & fu risoluto che in  
 di à quattro di si sposassero insieme, & così se ne passa-  
 ron quel giorno & gli altri tre che uennero, nel qual tē-  
 po narrò il cauallier della spera al Re, in qual maniera  
 fusse quini arriuato, & tutte le nuoue che del cauallier  
 Solitario sapeua & come hauea liberato il Re Amadis  
 & la Reina Oriana, suo padre & madre, onde della  
 gran bontà del cauallier il Re rimase molto marauiglia-  
 to. In questi quattro giorni prima che si facessero le noz-  
 ze l'Infanta Litria sempre con seco hauendo la Duches-  
 sa di Austria giamai si partiuà della camera de i caual-  
 lieri, non si satiendo di mirare il Re, del qual era mara-



## LIBRO DI

uigliosamente sodisfatta, & egli ogn'hora era piu sodisfatto similmente di lei. Venuto il quarto giorno i cauallieri si leuarono, che eran gia sanati delle lor ferite, & l'Infanta mandò ad auerli ricchissime robbe con che si uestissero, hauendone ancho alla Duchessa donate delle sue, lequali ella à priegbi suoi si uestì, dopò ella richissimamente guarnita in una parte del palagio in compagnia della madre aspettò i cauallieri con molte donne & donzelle di grande affare, i quali comparsero senza tardar molto con molta leggiadria, & tutti huomini & donne che quìu erano, si stauan stupiti della gran bellezza del cauallier della spera, per le cui mani furono il Re & la Reina sposati con molta allegrezza, & quìu per mano de i principali del Regno furon coronati Re, & per tali gli basciarono le mani & prestarongli il giuramento della fedeltà del uassallaggio del Regno di Litria (che così si chiamaua il Regno) & per ciò fu il nome messo all'Infanta, & l'Infanta nel medesimo giorno (però innanzi le nozze) si fece christiana & dietro lei sua madre & tutti quei uassalli con grande allegrezza. Nel fin de i tre giorni dopò le nozze il cauallier della spera chiese licenza di partirsi, parendogli non esser piu tempo da tardare per seguir il suo camino, essendo hoggi mai il mar quietato. Et quantunche al Re et la reina spiacesse molto la sua si presta partita, ueduto il bisogno, & il pericolo che alla Duchessa auuenesse piu tardauano, accettaron la sua domanda. Et dopò l'hauer la Reina molte gioie donate alla Duchessa, ella

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

e'l cauallier della spera si licentiaron da lei & dal marito che per la partita loro rimasero molto scōtenti. Ritraron nella lor naue la quale hauea in tanto la Reina fatta ben ordinare & proueduta di tutte le cose necessarie, & essi alzarono le uele à uenti & seguirono il lor camino, lasciato il Re di Litria Garintero, il quale dopò molti giorni assembrato buon numero di cauallieri passarono il mare & presero il paese del gigante dopò molte battaglie, tornando con la uittoria del conquesto di molte altre isole uerso la Reina sua moglie, si come la sua particolar historia farà di lui piu lungamente mentione.

Che il cauallier della spera prese per forza d'arme la città d' Austria & la diede in in poter della Duchessa.

Cap. XXXIX.

**S**Egue l'historya che il cauallier della spera & la Duchessa d' Austria dopò che partiron del porto di Litria andarono alla uia di Lanagna con gran piacer parlando, & spesso per passar tempo giocando à scacchi & simili sollazzi. Era la Duchessa così del suo amoriunta che non posaua con l'animo giamai se non col pensiero in lui, & à lui parimente piaceua molto le gentili sue maniere, & la bellezza sua, però non con pensiero cattiuo. Ella uscìua molte uolte con alcuni motti in campo per prouarlo, ma dopò l'hauer ueduto che per nulla si moueua, era ella si afflitta che si uolea lasciar morir di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

dispiacere. Vna notte dopò cena ella e'l cauallier della  
 spera si posero à giuocare à sca. chi & tanto si interna  
 ron in quel giuoco che due donzelle che nella camera sta  
 uano si addormentarono. La Duchessa che se ne uide,  
 ueduto che'l cauallier nulla le diceua, non potèdo piu  
 il suo fuoco tener celato, prepose di scoprirgli l'animo  
 suo, che era così dall' amor accecata che perduto il uelo  
 della uergogna che denon le donne hauere, turbato se le  
 il colore, & tremandole le carni, fu cagione che se n' uide  
 il caualliere, & le disse. Signora, sentiteui uoi male?  
 ò perche state così? A cui disse ella sospirando. Dhe ca  
 ualliere mal fu per me il giorno che ui uiddi, poi che per  
 uoler il mio ducato acquistare ho perduta me istessa.  
 Per dio poi che mi uenete à restituire il mio, priegoui  
 ancho à uoler restituirmi nella mia liberta, & poi che  
 sete uenuto per giouarmi non mi uogliate danneggiare,  
 che la uostra bellezza ha penetrato il cuor mio, & que  
 sto detto gittatele le braccia al collo cintoglielo con le  
 mani di dietro, congiunse il uiso col suo. Il cauallier che  
 si bella donzella si uidde innanzi, & in esser tale, non  
 pote in lui tanto la lealtà della sua donna, che piu nò po  
 tesse la pietà della Duchessa, & il uinto animo suo, on  
 de basciatala & presala in braccio la gittò in letto &  
 di donzella la fece donna. Quiui con gran sollazzo se  
 ne passarò la maggior parte della notte & ueduta  
 poi l' hora tarda furon forzati di appartarsi, & la Du  
 chessa destate le sue donzelle egli se ne ritornò al suo  
 letto. Con questo piacere se ne passarò quindeci gior  
 ni che

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

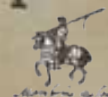
PROGETTO  
MAMBRINO

ni che ogni notte erano insieme nel fin de quali una do-  
menica su'l mezzo giorno apportaron nel ducato di  
Austria & con gran piacere smontarono in terra, &  
entrata che fu la Duchessa per il suo paese tutti i suoi  
sudditi fecero della sua uenuta gran festa, ueduto che p  
il suo caso conduceua si buono espediente. Essa conducen-  
do in sua compagnia molta gente che pe'l camino uenea  
à uederla, caminò tanto fin che giunse alla città d'Au-  
stria doue trouaron la città assediata dall'essercito del-  
la Duchessa & fu da tutti ben riceuuta con molta alle-  
grezza dicendo, ben habbia il cauallier che restituirà al-  
la nostra signora quel che le è stato tolto & lo condus-  
sero con questo applauso in una ricca tenda che ha-  
uean ordinata pe'l caualliere & la Duchessa, & il ca-  
uallier le disse, Signora fate hormai intèdere à uostri zii  
che sete tornata con ordine di quel che cercauate, però  
che uogliono offeruare quel che han con esso uoi conue-  
nuto perche io son presto per entrar cō esso loro in bat-  
taglia. La Duchessa disse che era ben fatto, & chiama-  
to un cauallier uecchio creato di suo padre e' hauea no-  
me Briante gli impose che andasse con ambasciata à suoi  
zii con far lor saper che era ella giunta con un canallie-  
re che sarebbe per lei entrato in campo con amendui so-  
pra questa querela loro, però che si apparecchiaessero à  
compir la conuentione c'hauean fatta. Briante n' andò al-  
la città & fu condotto dalle guardie innanzi Bortino  
& Alinte (che cosi si chiamauano i duo zii della Du-  
chessa) che già sapeano che era tornata con quel caual-

Y

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

liere della spera, che alla diuisa dalle mura lo conobbe-  
 ro, & gia hauendo notitia della sua gran fama hauean  
 fatto consiglio di quel c'haueano da fare. Peruenuto al  
 lor cospetto Briante, prima che egli parlasse essi gli dis-  
 sero. Briante, per qual cagione sete uoi uenuto? & egli  
 rispose il tenor della sua ambasciata, à cui essi rispose-  
 ro. Briante referite alla uostra signora, che gran paz-  
 zia sarebbe la nostra per quel c'habbiamo in nostro po-  
 tere, uoler arrischiare le uite nostre, & che se ha traua-  
 gliato assai, poco ce ne curiamo. Briante questo udito, lor  
 disse. Veramente nõ è questo atto da caualliere, uoler rō  
 per le conuentioni fatte. Bortino, il fratel maggior dis-  
 se, andate con la uostra risposta, ne entrate in parole p-  
 le quali non ue ne auenga utile alcuno. Briante si parti  
 mal contento & referì la risposta alla Duchessa in pre-  
 senza del cauallier della spera, per laquale ella cominciò  
 à piagner forte al cospetto di tutti & tanto che in cia-  
 scun ponea pietade. Ma il cauallier della spera consolā  
 dola le disse. Signora non ui affliggete che per si uili ca-  
 uallieri non hauete da pigliarui angustia alcuna, che co-  
 si è loro apparecchiata la morte la dentro la città, come  
 qua fuori in cāpagna, et io ui prometto per quella fe che  
 porto à Iddio, di giamai uoler partir di qua fin tanto  
 che non ui restituisca la uostra città d'Austria in ma-  
 no. Con questo restò ella alquanto consolata, & così se  
 ne passarō quel giorno. L'altro di uenuto, il cauallier  
 della spera era tutto pensoso sopra qual maniera potes-  
 se pigliare, uedendo che quiui non hauea egli gente à ba-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



stanza da poter dar l'assalto à si gran città con speranza di prenderla, essendo massimamente si forte che benchè l'esercito di fuori fusse grande, era nondimeno tanta gente dentro che ben si potea diffender da i loro assalti. Dopò molte cose che riuoltò nella mète, fece quel che udirete. Il terzo giorno dopò che furon quiui giunti, uenuta la notte oscura fece secretamente armare tutto l'esercito, & ordinò che fussero apparecchiate molte scale dopò fatti chiamare i principali capitani nella sua tenda gli disse che douesser trouargli un'armatura di poco ualore, & incontanente gli fu data un'armatura tutta rugginosa, della quale dopò che egli si armò, disse. Hora fate signori amici miei che si conosca la buona uolontà che hauete uerso la Duchessa uostra signora. Quiui tutti in una uoce risposero che dicesse quel che comandaua che tutti erano apparecchiatì per ubbidirlo. Egli gli disse che questa era la speranza che sempre hauea hauuta di loro. Quel che haurete uoi à fare è che siate apparecchiatì tutti, ma niuno si moua però mentre io uado alla città, doue tenerò tal modo che ui entrerò, & come uoi sentirete gran rumor dentro, correte alle mura, che con quel che io farò là, saran da tutti abbandonate, però gittate le scale & uenitemi à soccorrer al palagio con prestezza, & questo facciasi con ogni secretezze possibile. Essi lo raccomandarono à Iddio stupiti molto del suo gran cuore. Egli se n'andò così armato à piè fin' alla porta della città, doue essendo sentito dalle guardie, disse. Chi è quel che è la giu? Amico, disse egli, fate inten-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

dere al Duca Bortino & à Linte suo fratello che un cauallier è qui fuori che uol parlar con esso loro in cosa che molto importa. La guardia che questo intese disse. Aspettate cauallier qui che io gli lo uado à far sapere, & disceso del muro non tardò molto che uennero à lui tre cauallieri che affacciãdosi al muro calatagli una scala al basso dißero. Caualliero il Duca ui prega che saliate per questa scala che la porta di notte non si puo aprire et dice che ui ascoltera tutto quel che uorrete dirgli. Piacemi, rispose egli, che questo è il meno che io possa far per lui. Et salito per la scala come fu in cima i cauallieri lo presero & lo menaron al palagio doue era Bortino alloggiato posto nel mezzo della cittade. Qui ui peruenuto, salito à una gran sala trouò in essa Bortino & Lintes posti à seder in due ricchissime sedie con molti cauallieri in piedi innanzi loro disarmati, eccetto dodici che stauano alla porta della sala per guardia della entrata. Il cauallier della spera come comparse innanzi à loro gli fece riuerenza, & Bortin disse. Cauallier leuateui l'elmo di capo & dite quel che uoi uolete. Piacemi, egli rispose, però è necessario che niuno si troui qui presente, acciò per auisarti di quel che ti è per auuenire, à me non auuenisse male, & non uoglio eser io conosciuto se non da uoi et da uostro fratello. Bortino che senza sospetto ueruno si staua comandò à cauallieri che quiui erano che se n'uscissero alle loggie & essendo già tutti usciti disse Bortino al caualliere, dite hormai quel che uolete & leuateui l'elmo di testa che quiui non è ho

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

ra niuno che ui possa conoscere. Aspettate, rispose egli, che prima uoglio insegnar à uoi di non andar senza, essendo così disleal traditor come sete et in un medesimo tēpo pose mano alla spada & gli menò un colpo sopra la testa che lo parti infino alla cintura. Alinte questo ueduto se ne fuggì gridando soccorrete cauallieri che ha ucciso il signor uostro. Il cauallier della spera non gli andò dietro ma si appoggiò à una porta di una camera per potersi meglio diffendere.

Quui incontanente comparsero i dodici cauallieri della guardia che erano armati, dieēdo muoia il traditore. Ma egli ferì l'un di loro che gli uenne innāz di sì gran colpo sopra de l'elmo che partito fino à gli occhi lo gitò morto in terra & si come non hauea piu di una porta da diffendere manteneua assai ben l'entrata, perche colui che uolea entrar per la porta era subitamente morto ò storpiato. I cauallieri che erano disarmati corsero alla piazza gridando arme arme, & andarono ad armarsi sempre replicando le uoci, accorrete accorrete, che ammazzano il uostro signore. Fu il rumor sì grande e'l grido che per la città si sparse, che pareo che si subbissasse il mōdo, & tutti correuano al palagio perche in quel luogo parean che si sentisse tutte le grida, in modo che non pur quei della città, ma coloro ancho che guardauano le mura si misero à correr uerso il palagio. Il cauallier della spera che si uedeo la morte innanzi se non si diffendea ualentemente, perche tutti caricauano addosso à lui, si appoggiò alla porta & quui faceua cose di ma

X iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

rauglioso stupore & già hauea in terra morti dodici  
 cauallieri & era egli in luogo sì sicuro che niuno po-  
 tea colpirlo se non dinanzi. I cauallieri della corte uede-  
 do che non poteuan quella porta sforzare domandarou  
 à gran gridi i picconi per romper il muro. In questo  
 tempo quei del campo che non dormiuano udito il gran  
 rumor che era nella città tutti in un tempo corsero sot-  
 to le mura doue appoggiate le scale & trouate le diffe-  
 se abbandonate, in un punto piu di mille cauallieri salta-  
 ron dentro, i quali gittaron tosto la porta in terra, on-  
 de entrò dentro tutta l'altra gente, & tutta unita in  
 buon'ordine andaua per la città uccidendo quanti li ue-  
 niuano all'incontro, che quei della città pensauano che  
 fussen de i loro, ne si auuedean del caso fin che moriu-  
 ano. In questo modo giunsero quei di fuori al palagio che  
 era nel mezzo della città doue era combattuto il caual-  
 lier della spera, & perche quei cauallieri del Duca era-  
 no intenti per entrar per i tetti per offendere il caual-  
 liere, erano senza auuedersene colti all'improviso di die-  
 tro, tanto che in breue spatio molti di essi furono uccisi,  
 ne altra difesa fecero. Eran in questo tempo i muri del-  
 la camera quasi rotti, & altri per il tetto gittauan suo-  
 co con pece ardente non potendo altrimenti offenderlo,  
 & era ridotto à gran pericolo quando entrarou nella sa-  
 la molti, che dissero. Cauallieri & che fate qui uoi che la  
 città è presa da nemici & morti quanti sono in essa?  
 Cerchiamo il modo come potiam saluar le uite, altrimen-  
 ti se piu tardiamo tutti saremo uccisi. Questa nuoua in-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tesa da coloro che combatteuano il cauallier della spera  
 & gli altri che rompeuano il muro, tutti attesero à cer-  
 car rimedio di scampo ogn'un per se, & con gran furia  
 abbandonaron la sala in tempo che gia il caualliere ha-  
 uea l'arme scaldate molto per alcuni legni infocati che  
 gli eran caduti addosso, & ueduti i suoi nemici andar  
 fuggendo uscì nella loggia dietro loro ferendogli & uc-  
 cidendogli à piu potere. Dopò disceso al cortile udi il  
 rumore che faceuano i suoi & uscito fuor del palagio  
 uide che Alinte con alcuni della città diffendeua una  
 strada che era à marauiglia buon caualliere, & passan-  
 do pe'l mezzo i suoi, andò uerso di lui con la spada alta,  
 Alinte che la uide uenire alzò lo scudo doue scaricò il  
 colpo si furiosamente che gli lo diuise in due parti. Egli  
 uoltando le spalle per rimetter si fra suoi, perche si ue-  
 dea senza scudo, nel uoltarsi il cauallier della spera lo fe-  
 ri di un'altro colpo sopra l'elmo che gli lo diuise con la  
 testa in due parti & cadè in terra morto. Egli ciò fatto  
 si cacciò fra gli altri uccidendo, et fu da suoi riconosciu-  
 to à i gran colpi che menaua, onde preso animo affron-  
 taron i nemici di tal sorte che non gli potendo piu far  
 contrasto uolgendolo le spalle, d'altro non si curauan piu  
 che di fuggire. Il cauallier della spera gli seguittaua uc-  
 cidendogli senza alcuna pietade, & gli ridusse tutti  
 nel entrar d'una porta di una fortezza che era nella cit-  
 tade. Egli con suoi sarebbe insieme con loro entrati den-  
 tro se non gli fussero state tirate dall'alto pietre &  
 saette, onde furon forzati di ritirarsi à dietro, &

X iiii

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

essendo alzato un ponte leuatoio, si rimasero essi dentro in fortezza hauendo le porte serrate. In questo tempo sopra giunse al cauallier della spera un che disse che il palagio se non era soccorso si brusciaua tutto, onde corse con i suoi la battendo, et essendo molti cō la molta acqua fecero si buō effetto che lo estinsero nel hora che gia cominciua ad apparir il giorno. Il cauallier della spera presa una squadra di cauallieri andaua per la città senza elmo in testa per comandar a suoi che non robbaessero ne facessero altro male uerso donne ò donzelle, incontrò la Duchessa che con molti cauallieri ueniua allegra molto della conseguita uittoria, & giunta oue era il cauallier della spera gittategli le braccia al collo lo basciò in uiso dicendo. O buō caualliere. Iddio ti uoglia guardare poi che tu sei il migliore di quanti hoggi portan' arme. Et lui gli disse. Signora andatene à dismontare al uostro palagio in tanto che io metta ordine à quel che si deue. Così sia, disse ella, & mentre la Duchessa andò à ordinare le cose del palagio, egli quietò il tumulto della città. Ciò fatto andò sotto il muro della fortezza doue i nemici si eran ridotti à quali disse che si rendessero ch'egli hauerebbe loro perdonate le uite, & doue no, tutti manderebbe à fil di spada. E si ch'erano intimoriti molto & tanto che pensauano douer esser morti tutti, giunsero al ciel le mani per questo grasso partito, & l'accettarono. Vsciti che furon fuori, fece il cauallier della spera entrarui dentro Briante che la guardasse con alcuni cauallieri, & egli con tutti gli

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

altri se n'andò al palagio, dove trouò la Duchessa che l'aspettata a mangiare, & fu da lei con molta allegrezza riceuuto, & hauendogli tolto da dosso quell'arme ruginose, gli fu dato un ricco mantello, & lauandosi il uiso & le mani della ruginè che gli hauea quell'armi lasciata, si posero a mangiare stanchi molto pe'l gran traouaglio passato, & tutti erano stupiti del grande ardore del cauallier della spera, rendendo gratie a Iddio d'hauer quell'impresa tratt' a fine. Con grand'allegrezza si stettero quel giorno nel quale fece il cauallier della spera cauar fuori tutti i morti della cittade, & seppelirgli in un cimiterio sopra, in che fu tutto quel giorno consumato. Nel seguente poi fece il cauallier della spera congregar tutti i cittadini, da quali fece giurar la Duchessa per lor legitima signora. Ciò fatto dimorò quiui egli un mese dopò, andando la maggior parte delle notti a dormir secretamente con la Duchessa, dalla quale riceuue sempre grand'honore, & in questo tempo si senti grauida di lui. Il cauallier della spera una notte dopò il ritornar che fece dalla Duchessa molte cose pensando si ricordò della sua tant'amata Gricezeria, & turbosi nell'animo suo, & un pezzo pensando fece resolutione di partirsi, & quando non gli hauesse uoluto dar licenza la Duchessa, andar se ne di nascofo per cercar Lisuarte, temendo che stando quiui potrebbe uenire a orecchie della sua donna che sarebbe cagione di far lo uenir in sua disgratia, et così come lo pensò il mise ad effetto, che l'altro giorno domandò combia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

to alla Duchessa per poter ir à cercar Lisuarte, ma nõ potè ottenerlo . Egli dissimulò l'animo suo dicendo che non era per far se non quel che ella comandaua, & nella medesima notte cõmise à un seruitore che gli hauea dato la Duchessa, perche lo seruisse, che gli mettesse à ordine un cauallo sopra il quale di tutt'arme armato essendo salito nell'hora che eran tutti iti à dormire, tolto giuramento dal seruitore che nulla dicesse, se n'uscì fuori, & caualcò tanto che la mattina si trouò allontanato molto dalla città, ne fin à l'hora di mangiare fu trouato meno. Et quando la Duchessa si uolse metter à tauola & trouò che egli non ui era, non si potrebbe esprimere il gran dispiacer che ne sentì. Ma come discreta lo celò molto, facendolo cercar per tutte le bande, ma non lo potendo ritrouare ne pur saper nuoua di lui, qui crebbe in lei maggiormente il dolore, che si ridusse à tal che non si lasciaua piu uedere, & il maggior conforto che in questo suo dolor riceueua era il sentirsi grauida di lui. In questo se ne passò la uita fin che giunse il tempo del partorire, & partorì un figliuolo di marauigliosa bellezza, col quale la madre riceuea gran consolatione, & gli pose nome don Florelus, il quale fece ella con gran secretezze nutrire. Ma torniamo alquanto hora al cauallier Solitario.

Che il cauallier Solitario si incontrò col cauallier della spera & ebbero battaglia insieme. Cap. XL.



**D**Opo che il cauallier Solitario si parti dal Re Amadis nauigò lungo tempo et apportò in diuerse Isole, tanto che in spatio di un' anno uinse infiniti Giganti & molti altri cauallieri, che se l' historia l' hauesse à raccontar precisamente diuerrebbe lunghissima. In tutto questo tempo giamai entrò allegrezza nel cuor suo per la disgratia in che si ritrouaua con la sua donna, & haueua nell' animo suo risoluto di non si dar mai à conoscere fino alla morte. Già la sua fama uolaua per tutto il mondo, tanto che di altro non si parlaua che del suo gran ualore. Tutto un' anno andò errando, nel fin del quale hauendo superato un forte Gigante in un' Isola, essendo guarito delle ferite c' haueua in battaglia riceuute, ritornato alla sua naue si rimise à nauigare, & indi à quindecim giorni arriuò in terra non sapendo egli però doue si fusse, & montato nel suo cauallo con la lancia in mano si mise per una foresta folta di molti alberi, & tanto caminò per essa che à hora di compieta trouò un camino che faceua una croce, & entrando per la strada piu battuta sentì una uoce come di donna che gridaua, onde si spinse uerso quel luogo con ogni prestezza, & uide che era una donzella che staua appesa per i capegli à un' albero, & mirandola bene la raffigurò tosto, che era Alchifa, onde posta mano alla spada, & presela in braccio diede nel fusto dell' albero un colpo che tutto lo tagliò, & postala in terra ella conobbe esser il cauallier Solitario, che già un' altra uolta l' haueua liberata, à cui disse. O caualliere, difesa & soca



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

corso delle tribulate donzelle, benedetto siate uoi & con lui che ui generò poi che tanto bene uien per uoi al mondo. Signora donzella egli disse ditemi ui priego la cagione, perche così erauate. Signor caualliere, disse ella, uenendo io per questa strada in un uiaggio che io faccio, un pessimo cauallier mi incontrò, & perche io nõ uolsi essequir la uolontà sua mi lasciò, come haucte ueduto. & si partì per questa strada, che descende qui abasso nella ualle. Nõ mi aiuti Iddio, signora donzella, egli disse se non mi paga caramente questa sceleraggine se io posso, & chiestale la lancia che haueua egli gittata in terra per pigliarla dall' albero, le disse. Signora donzella aspettatemi qui fin che io torni, & ella gli rispose, anzi che io ui aspettero in un castello qui uicino doue ho desinato hoggi, non disse egli, che presto tornerò, in tanto pregoui à non uoler di qua partire in conto alcuno. Sia come ui piace, ella disse, andate che Iddio u'accompagni. Egli ferì il cauallo di speroni, & à gran corso lo spinse uerso quella banda, che Alchifa gli haueua detto hauer ueduto partir il caualliere, & caminò tanto fin che uide che il sol uolea tramontare, & uiddelo nell' ascendere d' un poggio & chiamollo, ma egli nulla rispose, anzi seguua il suo uiaggio. Et uedendo che non si uoltau' adietro affrettò il camin tanto che l'aggiunse nel tempo che gia si annottaua, & dissegli. Maluagio caualliere che così tentate di sforzar le donzelle, non ui partirete da me che mi pagherete la uostra discortesia. Il cauallier senza dir' altro si uolse contra lui con la lan-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

cia in resta à tutto correr del suo cavallo, & egli ab-  
 bassò la sua con gran sdegno, et colse lo nel mezzo dello  
 scudo che hauendogli lo passato gittò il cauallier ferito  
 in terra, ma prima incontrò lui nella testa del suo ca-  
 uallo che gli l'uccise. Il cauallier Solitario si tolse d'un  
 salto di terra, et mossosi contro il caualliere che già con  
 la spada in mano uenea uerso di lui, quindi cominciaron  
 si à ferire di ferocissimi colpi, ma in poco d' hora fu il ca-  
 uallier si mal trattato che piu non potendo sopportare  
 il ferir del Solitario, pensando per l'oscurità della not-  
 te poter iscampar dalle sue mani, confidandosi nella ue-  
 locità delle sue gambe si pose à fuggire. Ma il Solita-  
 rio ch'era piu suelto di lui assai, lo giunse, & diedegli  
 si fiero colpo sopra l'elmo che lo gittò tramortito à ter-  
 ra, & toltogli l'elmo di testa lo ferì nel collo d'un col-  
 po, & troncogli la testa, & nettata la spada, & po-  
 stala nella guaina, uolse pe'l suo prendere il cavallo del  
 caualliere, ma si mise à fuggire, & in poco d' hora lo  
 perse di uista. Era la notte in questo tempo si serrata  
 che non uedeua la strada, onde gittossi l'elmo di testa,  
 & si mise à ritornar per la uia ch'andaua al luogo do-  
 ue hauea lasciata Alchisa, ma perse in breue il sentiero,  
 & così andando, senti un mormorio d'acqua, che d'un  
 fonte uicino si spargeua, onde si uolse à quella banda,  
 perche era già molto stanco, & la notte già oscura de-  
 terminando di quindi riposarsi insino al giorno, & poi  
 metterli à ricercar Alchisa, & beuuta dell'acqua del  
 fonte si gittò in terra alquanto discosto fra certi cespug-

## LIBRO DI

gli per dormire, & gia che passaua la mezza notte senti calpestio di cavallo, & stette cheto per ueder chi fusse, & uide un caualliere armato sopra un buon cavallo che se ne ueniua al fonte, & uide che disceso da cavallo gli leuò il freno per lasciarlo pascere, & poi se ne uenne al fonte, & si pose à sedere, & senti indi à poco che dato un sospiro disse. O amor in quanto alto stato tu mi hai posto hauendomi fatt' amare colei che non ha pari in bellezza al mondo. Priegoti, poi che m'hai posto in tanta gloria, non me ne lasci cadere. Il cauallier Solitario che quest' intese tra se medesimo disse. Per dio ch'io non posso supportare udire una tanta bestemia, che costui habbia ardire di uoler uguagliare la sua donna con la mia, & chi sa anchora che egli non ami quella ch'io amo, però mi conuien per tutte le uie di castigar questa pazzia. Detto questo fra se medesimo, allacciatosi l'elmo si mosse uerso il caualliere, che gia sentendolo uenire si haueua in testa posto il suo, & leuatosi in piè, disse, chi sete uoi che uerso di me uenite? Io, disse il cauallier Solitario, che uo sapere chi è cotesta donna che uoi amate, che dite che in bellezza non ne possede una pare il mondo. Et che importa à uoi di saper questo, rispose egli? Importami, disse il Solitario, che io non posso patire che al mio cospetto si dica una tal bestemmia in pregiudicio di quella che amo io. Come, sciocco caualliere, disse quel della foresta, hauete uoi audacia di uoler paragonare la donna che amate uoi con quella che uoi ne ella meritate di seruire? Hor

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

guardateui ch'io ui castigarò della uostra superbia, & poco sapere, & posta mano alla spada si mosse contro il cauallier Solitario, che haueua gia in man la sua, & quiui cominciaronsi à dare al lume delle stelle marauigliosi colpi con tanto furore che pareua una battaglia di uenti cauallieri. Si affrettarono nel ferir tanto che gia si haueuano tagliate l'arme, & gli scudi in piu pezzi, onde l'un' & l'altro gran sangue perdea. Due hore & mezza durò la battaglia fra loro senza scorgerli alcun segno di uantaggio. Parue al cauallier Solitario, quantunche hauesse prouata la forza di molti famosissimi cauallieri, & ferocissimi Giganti, non hauer anco prouato caualliere uguale in forza à questo c'hauea à petto, & gia eran tre hore che era la battaglia cominciata ne potea l'un uincer l'altro, onde si afferrarono à braccia, ma uedendo che non si poteano gittar à terra ritornarono come dianzi alla battaglia. Crebbe tanto l'ira al cauallier Solitario uedendosi si malamente ferito, che con empito grande affrettò di sì gran colpi il cauallier della foresta che tanto lo traouagliaua, che in poco spatio lo ridusse à mal partito. Gia ch'eran passate quattro hore cominciò il cauallier della foresta à indolirsi, ne daua colpo che nulla ualesse che sempre se gli riuolgea la spada in mano, ma non perciò che egli mostrasse punto di codardia, di che auuedutosi il Solitario, gli disse. Caualliere, à tempo sete ch'io ui farò pagare la uostra pazzia. Hebbe il cauallier della foresta gran sdegno di queste parole per lequali gli crebbe la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

forza, & alzò la spada & ferì il cavallier Solitario sopra l'elmo di sì gran colpo che lo fece inginocchiare in terra, ma per esser già stanco molto gli uscì la spada di mano. L'altro si leuò in piedi, & alzata la spada con amendue le mani gli disse, aspettate cavalliere ch'io ui farò costare caramente la vostra ostinatione. In questo punto cominciava a uenir il giorno, et il cavallier della foresta alzò lo scudo per riparar il colpo con tanto affanno che piu non poteua alzar le braccia. Nell'alzare che fece il cavallier Solitario la spada per il lume che cominciava già l'alba a dare uiddè la sopraueste dell'arme dell'auuersario che era tutta rossa, & nello scudo dipinta una sfera d'oro onde tosto conobbe esser questo il cavallier della sfera, per il che lasciata si cadere la spada di mano, disse. O fortuna come mi sei in tutto contraria, & leuatosi l'elmo di testa se gli inginocchiò innanzi, dicendo. O mio zio supplicoui a perdonarmi la mia ignoranza che bē doueuo io accorgermi ch'altro non poteua esser che uoi, considerato il uostro alto ualore, però se ho commesso errore ben l'ho purgato, che è chiara cosa che uoi hauete hauuto l'honor della battaglia fra noi. Il cavallier della sfera, che fin che si leuò l'elmo di testa lo hauea reputato il cavallier Solitario, tosto che lo conobbe racquistò tanto la forza per la allegrezza che pareva che non hauesse ferita alcuna & disse abbracciandolo. O buon nipote rendo a Dio gratie che mi ui ha lasciato trouare che do per ben impiegato ogni mio male per uederui, che è cosa manifesta, che uoi mi ha

uete

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

uete donata la uita, & che io hauea il peggio della battaglia, & la colpa che à uoi attribuite è mia, & certo fu il mio error grande à non considerare che tanto ualere non potea regnare in altro che uoi. Così stādo amen dui abbracciati et similmēte feriti che non si potean piu sostentar in piedi, sopraggiunse Alchifa che andaua in traccia del cauallier Solitario, che p nō esser à lei quella notte tornato, andaua per ueder che fusse di lui, & come gli uidde così abbracciati & gli riconobbe, lasciatafi cadere dal palafreno sopra il qual ueniua, disse in uoce alta. O signor Iddio & che stran caso è questo? che io mi ueda innanzi gli occhi quando men ui pensaua, chi uado cercando, & in termine di ueder alla morte uicini i miglior duo cauallieri del mondo, & correndo con lagrime uerso di loro, uedutigli così feriti, che erano & l'arme & la terra tinta di sangue, parue à lei impossibile che à loro ne fusse gocciola rimasa in corpo, & abbracciati gli disse. Signori miei & qual disgratia è stata questa uostra, che ui uedo così mal parati? Signora, le disse il cauallier Solitario, la mia fortuna che non è contenta di perseguitarmi uuole che ancho sia con me disgratiato chi non ui ha colpa. Attendiamo al nostro rimedio che dopò piu distesamente saperete il resto. Alchifa con duo ueli che portaua al meglio che pote fasciò le ferite loro et il cauallier della spera la abbracciò dicēdo. Amica nō posso parlarui che mi sento debole molto, così pare à me, rispose ella, però nō ui sforzate che cō meco non accade queste cerimonie ma attendasi alla uostra



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

salute, & caualcando il cauallier della spera nel palafre  
no per esser piu dell'altro ferito & Alchisa in groppa  
il cauallier Solitario caualcò à grande affanno nel ca-  
uallo di quel della spera, & in questo modo se ne anda-  
rono à un castello di un cauallier uecchio molto honora-  
to doue il giorno innanzi era stata alloggiata Alchisa,  
& ui fur riceuuti cortesemente, & hauendo compassio-  
ne il signor del castello che era cauallier attempato à i  
duo cauallieri cosi mal trattati gli fece por in duo let-  
ti che erano in una camera ordinati doue furon ben me-  
dicati, che Iddio marauigliosamente gli condusse in quel  
luogo che la moglie del cauallier uecchio sapea tanto di  
questo mestier di cirugia che in tutto quel contorno nò  
era chi piu ne sapeffe. Ella gli medicò con tali unguenti  
con che molto riposarono cosi delle percosse pe'l san-  
gue unito come delle ferite, & specialmente il cauallier  
della spera che in peggior esser si trouaua. Quiui furò  
ben remedati, non si partendo la donna che gli medica-  
ua giamai da loro ne la donzella Alchisa.

Che il cauallier Solitario e'l cauallier della spera ap-  
portaron nella gran Bertagna & combatteron con Flo-  
restano & Parmineo. Cap. XLI.

**G**Variti che furon bene i cauallieri disse ad Alchi-  
sa il cauallier della spera. Ditemi cara mia Alchi-  
sa qual uentura ui condusse in questo paese? Signor  
mio, ella disse, anzi sarebbe stata disauentura se non ui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



hauesse soccorfa chi mi ha altre uolte dato aiuto, che ha-  
 uete da sapere che la uoſtra Griceleria ueduto il tanto  
 uoſtro tardare, mi comandò che io ueniſſe à cercarui &  
 che trouatoui, in niuna guiſa mi partiſſe da uoi ſenza  
 condurui con meco, & io me ne uenni drittamente al Du-  
 cato d' Auſtria doue intefi c' haueuate reſtituita nel ſuo  
 ducato la Duchefſa & che eran gia piu di ſei meſi che  
 di la parteſti. Io, come queſto ſeppi, me ne ſon uenuta p  
 tutto lo Imperio di Lamagna per cercarui, & nella cit-  
 tà di Coſtanza mi fu data di uoi nuoua di una battaglia  
 che uinceſti per amor di una donzella, che un caualliere  
 ſcelerato le uolea far oltraggio. Dopò me ne uenni die-  
 tro l'orme delle uoſtre prodezze ſempre che hauete fat-  
 te in queſto paefe, ſin che ſon qui arriuata doue mi tro-  
 uò queſto buon caualliere Solitario & mi liberò da un  
 mal caualliere, & uendicomene, che mi hauea per i cape-  
 gli appeſa. Hor poi che Iddio mi uì ha laſciato trouare  
 & in tal tempo che anendui ſoſti inſieme, uoſtra ſigno-  
 ra uì fa per me ſapere che ella conſerì con la ſorella la  
 coſa di queſto caualliere come uoi ragionafte inſieme, &  
 uì dice che per eſſer ſignora del mondo non le lo haureb-  
 be uoluto hauer detto, perche piu difficil coſa è hora di  
 por rimedio al fatto ſuo che al fatto di lui, & dice che  
 in ogni caſo non ritorniam ſenza lui. Sorella mia Alchi-  
 fa, egli riſpoſe, tutto quel che la mia ſignora mi coman-  
 da ſarà eſſequito toſto che ſiamo guariti, & à uoi rendo  
 io gratie infinite della fatica che per cercarne hauete  
 preſa, & queſto egli dicea con tanta allegrezza che nò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

potea esprimersi. Il cauallier Solitario che intendea tutte queste cose, staua attonito, non comprendendo anchor bene à che uoleſſero riuscire, & disse. Dite per dio donzella Alchifa, ditemi per qual cagione la mia signora Onoloria ha bisogno di maggior soccorso che non ho io poi che p me nõ ue se ne troua ueruno. Alchifa che da Griceleria hauea inteso tutto il successo della cosa, gli raccontò come era il caso passato, & come gia Onoloria era sodisfatta del sospetto della sua colpa & molto addolorata del suo commesso errore. Vdite da lui tutte queste cose & come et p qual cagione ella gli hauea quella lettera scritta, che fino all'hora nulla ne hauea inteso, fu tanta la sua turbatione di allegrezza che non potea formar parola & uersando molte lagrime le disse. O signora mia quanto mal mi haucte uoi fatto senza hauer uì io colpa ueruna, perche quando haueſſe uerso uoi commesso un'error tale, non haurei hauuto bisogno del uostro castigo, che io istesso mi haurei data la pena che meritaua, che non sarebbe stata si grande, per grande che fusse, che si fusse uguagliata allo errore. O Gradaflea se dalla morte mi liberaste quanto mi sarebbe stato meglio di lasciarmela patire, che era una sola, per non hauerne patite tante & si crudeli quanto ne ho per tua cagion patite. O Alchifa amica mia quanto fu buono il di che uoi nasceſti e'l giorno che uostro padre ui generò. Con che ui potro io pagar giamai amica mia si gran nuoue come queste che mi haucte hora portate: che così presto mi haucte uoluto ricompensare di quel che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

per uoi feci, che se io liberai uoi da una morte, hauete uoi me liberato da mille che ne patiuua ogni giorno, & era l'allegrezza tanta che sentiua che pareua smemorato. Il cauallier della spera gli disse, signor rallegraci tutti poi che tanto caro ui costa il uostro amore, che hora uedo io che mi amate poi che à me hauete data parte della uostra pena, che se dolor ha à uoi dato la bellezza di quella prencipeffa, ben l'hauete partito con meco. Lasciamo questo da parte, disse egli, poi che amendui ne siã pagati, hauendo il medesimo uoi con me partito che io ho partito con uoi. Alchifa disse pare à me che à tutti sia toccato di questo traualgio. Hor attendete amendui alla uostra salute in modo che presto potiam partirci di qua. Il cauallier della spera gli domandò di Florestano & suoi compagni. Et ella disse che Florestano si era di quella corte partito, perche l'imperator hauea maritata Griliana figliuola del Duca di Orlitensa col Re Dardario della Bregna & che Parmineo suo fratello si era partito con lui, & come tutti gli altri cauallieri ueduta la sua tardanza si eran partiti, da Galuano impoi che era ito dal Re Norandello nel paese della Montagna diffesa per hauer inteso che facea gran guerra à Turchi. In questo modo si stettero nel castello del cauallier uecchio un mese con molto sollazzo, & il piacer fece sanargli quindici di piu presto che non mostraua la qualità delle ferite. Il cauallier Solitario guarì delle sue diece giorni prima, però nel fin di questo mese essi furon perfettamente guariti per mano della donna del

Z iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

castello. In questo tempo il cauallier Solitario conto al zio tutto quel che gli era auuenuto dopò che se ne era uscito di Costantinopoli, & egli all'incontro narrò à lui quel che con la Duchessa gli era auuenuto del suo amore & come si partì da lei con tutto quel che in sei mesi dopò gli era successo. Essendo poi guariti, come si è detto, determinarono di partirsi & andare ad essequir il comandamento dell' Infanta Griceleria, & il cauallier Solitario disse che non uolea mutarsi il nome fin che la sua Onoloria non gliel comandasse, ma l'altro disse che uolea mutar il suo fin tanto che fusse giunto al cospetto di Griceleria, accio non fussero conosciuti amendui per lui, il che piacque molto al cauallier Solitario, & pregarono il uecchio signor del castello che facesse cambiar l'arme del cauallier della spera in qualche un'altra buona armatura. Egli gli ne diede una sua che non si hauea uestita giamai & era tutta azzura che hauea nel mezzo & per tutto sparse molte stelle d'oro, & diede un bonissimo cavallo al cauallier Solitario per esser molto sodisfatto di amendui loro. Essi ne lo ringratiaron molto & lo pregaron a uoler dirgli il suo nome accio sapessero à chi hauean tanta obligatione. Egli rispose che hauea nome Patronio il canuto, & in questo modo si combiataron da lui & dalla donna dopò molto ringraziamento del honore che gli hauean fatto, & se n'uscirono armati con la donzella Alchifa sopra de i lor caualli. Quiui Alchifa hauendo inteso tutto quel che era auuenuto al cauallier Solitario & come era stato sent



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pre portato da quella barca senza che hauesse ueduto reggerla da persona alcuna, auisandosi esser questo tratto del padre, disse. Signori ben sarà che noi ce n'andiamo alla barca che il cauallier Solitario ha lasciata, perche mi auiso che ella ci guiderà piu presto nello Imperio di Trabisonda. Parue à loro ben fatto, & Lisuarte si mise à guidargli douel hauea lasciata però à grande affanno la ritrouò, et era già quando ui giunsero notte oscura. Pero entrati che furon dentro, ui trouarò la provision necessaria per loro & i cavalli, & dato l'ordine che il cauallier della spera si douesse chiamare il caualliere Alemanno, si mosse la barca da se istessa à grãde andare in modo, che quando comparse il giorno si ritrouaron posti in alto mare senza ueder piu terra ferma da alcuna banda. Con questo modo nauigarono otto giorni allegri molto, sperando in breue riueder le lor care donne, credendo chela barca si fusse mossa uerso Trabisonda. Ma non auuenne come pensarono, che in capo degli otto giorni la barca su la mezza notte entrò in un porto, & uenuto il giorno, mirando essi, lor parue uedere un diletteuol paese, et uiddero alcuni pescatori andar pescando, à quali domandarono che paese fusse quello & di qual Regno. Questo Regno, risposero essi, è chiamato la gran Bertagna, & ne è signor il Re Amadis. Il cauallier se ben era il lor disegno di andar altroue, riceuero nondimeno gran contentezza di questa nuoua per poter ben ueder quel paese che Lisuarte non ui era mai stato. Similmente, perche pensarono che non senza cagio=

Z iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

ne eran stati quiui trasportati dalla naue, & tratti fuori i lor caualli & i palafreni d'Alchifa fattala molto ben serrar nel uiso acciò non fusse conosciuta, postisi gli elmi in testa si misero à caualcar p un sentiero che nella costa trouarono portando con esso loro della uettualia, che nella barca haueano, & caminaron tanto che giùsero in un bosco di bellissimoi alberi sòlto, & entrati un pezzo oltre uiddero al piè d'un albero leuarsi in piedo cauallieri & caualcati in duo caualli che haueano appresso, prese le lor lance che erano à un'albero appoggiate, se ne uennero contra di loro. Essi si posero à mirargli & uiddero che l'uno portaua l'arme tutte nere senza altra pittura eccetto nel scudo un cuore aperto pe'l mezzo, & l'altro portaua un'armatura bianca molto ricca senza altra diuisa & eran di buon corpo & ben fatti. Come furono à loro uicini quel dall'arme nere disse al cauallier Solitario. Cauallier pregoui molto che uoi et io ci prouiamo, pche secondo la fama che di uoi è per il mondo sparsa (se uoi sete colui che le uostre arme ui dinotano) non credo che recusarete la mia domanda, poi che sete in paese doue chi puo guadagnar honore non resta di farlo. Il cauallier Solitario gli rispose. Veramente caualliere secondo quel che le uostre arme & le mie dimostrano, piu tosto mi haurei pensato che mi hauesti richiesto che andassemo di compagnia, che questo che domandate. Caualliere, egli rispose, non ui marauigliate che io mi uoglia prouar con caualliere, che secondo la sua fama senza auenturar uergogna possa acqui-



star honore, perche uincendo uoi, le uostre glorie sareb= bono à me attribuite, & quando io restasse da uoi uinto non mi parrebbe gran cosa essendo stati uinti anco tanti cauallieri. Pregoui à non bauer à male la mia richie= sta, perche penso che non sia la prima, che in questo pac= se sarete per trouare, cōsiderati i buoni cauallieri, che ui uanno. Signor, disse il Solitario, molto ui prego che ui leuate da questa domanda, che senza altra cagione di questa che è fra uoi & me, mal uolentieri farei con uoi battaglia. Comandatemi ogn' altra cosa che io son per farla, ma à questa non me astringete. Caualliere, rispose egli, questa gratia haurei uoluta da uoi, ma poi che non ui pare andate in buon' hora che da me non riceuerete forza alcuna, & questo detto se ne passò di lungo. Il caualliere Alemano, disse al Solitario. Gentili molto mi son parsi quei duo cauallieri & uolentieri haurei uolu= to saper chi sono, ma poi che gli è così, parmi signor che la uostra fama ci haurà da porre in molte importunita= di. Non mi curo di questo, egli rispose, che senza altra causa niuno trouerà in me piu di quel che ha trouato costui. Con questo, & altri ragionamenti caualcaron gran pezza, & perche il caldo era grande smontaron de i lor canalli, & Alchifa del suo palafreno, & sotto l'ombra di certi alberi mangiaron della prouision, che portauano, & dopò che hebbero mangiato, tornando à caualcar, nello entrar della foresta trouaron una strada che facea una croce pe' l qual caminando dritto, non an= daron molto che in un' altra croce di strada uiddero un



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

cauallier armato, & con seco una donzella che parlauano insieme, ma non intendeuan cio che si diceffero, se non che gli uedeau ridere, & che il caualliere postosi l'elmo in capo, presa una lancia che à un albero era appoggiata uenne contra di loro, & auuicinatosegli disse. Caualliere non potete passar per questa strada se non mi date coteffa donzella, perche habbia à seruire à quella mia signora che è la. Per dio caualliere, disse Alchifa, penso che malamente otterete questo, perche quantunche essi uolessero non uorrò io, quanto piu che essi non son di questo animo, & so che io uado in compagnia di tali, che non mi perderanno. Hor conuiene che ui diffendano, disse egli. Per mia fe, disse il cauallier Alemano, che uoi proponete sciocca petitione, & maggiormente essendo noi dui & uoi uno. Lasciamo star questo, colui rispose, che ui conuien di darmela in ogni modo. Io, disse il cauallier Solitario ui fo intender, che uengo in guardia di questa donzella, & poi che l'ho fin qui guardata cosi uo guardarla da qui impoi, però leuateui da coteffo pensiero che non è in profitto ne della uostra signora ne di uoi. Hora uoglio io ueder, come la diffenderete, rispose quel cauallier, & tiratosi adietro, abbassata la lancia à tutto correr si mosse contra il cauallier Solitario, che uerso di lui ueniua con gran colera, quantunche fusse aliena dalla natura sua. Il cauallier lo incontrò in guisa che ruppe in lui in pezzi la sua lancia, ma il Solitario ferì lui con la sua in modo, che gli passò il petto, & la lancia gli apparse piu d'un braccio dietro le spalle, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



diede in terra col caualllo una gran caduta. La donzella che uide il suo amante morto, gittando gran strida, disse. O mal caualliere che hai uccisa la cosa del mondo, che io piu amaua, non dubitar che te la farò io costar cara, & scapigliatifi i capegli, diede di sproni al suo palafreno. Lisuarte & Perione attesero à trar la lancia del corpo del caualliere, & dopò seguirono il lor camino, & così caualcaron fin che furon dalla notte sopra giunti nella medesima foresta, doue smontati de i lor caualli, lasciati gli pascer, cenaron di quella prouisione che si haueuan portata, & stettero a ragionar gran pezza della notte, & dopò uenuta l' hora del dormire, si coricaron su l' herba ponendosi sotto la testa gli elmi per guanciali, tenendosi in mezzo di loro la donzella Alchisa, & così se ne dormiron quella notte, ma Lisuarte non sentiuu niun riposo, che non istimaua già tanto la sua pena hormai quanto quella che giudicaua haure la sua signora Onoloria per lui. Venuto il giorno chiaro, già che finiuan di montar ne i lor caualli, si sentiron chiamar dalla strada, per laquale eran uenuti, & uoltandosi essi per ueder chi era, uidero uenir uerso di loro la donzella del cauallier morto, che gli diceua. Aspettate falsi cauallieri che à tempo sete di pagar la morte di colui che uccidesti di maggior ualor che uoi nõ sete. & con essa ueniuan duo cauallieri il nero & bianco, che haueano il giorno innanzi incontrati, che ferendo i caualli delli sproni abbassaron le lance, & il nero disse. Su cauallier Solitario che per forza ui conuene di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

combatter con meco. Il cauallier Solitario, & l'Alema-  
 no senza nulla risponder si mossero con l'haste basse con-  
 tra di loro, & tutti quattro si incontrarono in modo,  
 che rottisi gli scudi le lance uolarono in pezzi, ma es-  
 si si uennero à urtar con gli elmi, & con gli scudi, &  
 parimente con le teste i caualli, in modo che dell'incontro  
 il cauallier nero uenne à terra, & il medesimo fece il suo  
 cōpagno, et gli altri se non si fussero abbracciati à i col-  
 li de i lor caualli, sarebbon anch'essi caduti, & furon in  
 bilancia di cader gran pezza hauendo amendui perdu-  
 te le staffe, ma come eran di cuor molto uiuaci presto si  
 addrizzarono in sella, & i duo auuersarij caduti me-  
 desimamente si leuaron di terra con molta destrezza,  
 & poste le mani alle spade, dissero. Cauallieri ò smonta-  
 te uoi, ò lasciate noi ricaualcare, se non che ui uccidere-  
 mo i uostri caualli. Esi senza nulla risponder dismon-  
 tarono, & poste mani alle spade, ciascun si mosse con-  
 tra il suo c'hauea abbattuto, & quiui si affrontaron se-  
 redosi di si aspri & spessi colpi che traheuano uiue scin-  
 tille dall'arme loro. In questo modo perseueraron nella  
 lor battaglia gran pezza, ferendosi con si poca pietade,  
 che Alchifa che gli miraua, era attonita della gran ua-  
 lentia de i duo cauallieri della foresta, perche era mez-  
 za hora che era cominciata la battaglia delle spade, &  
 da niuna delle bande si scorgeua uantaggio, posto che i  
 cauallieri della foresta fussero in alcuni luoghi feriti.  
 Ma in questo tēpo il cauallier Alemano cominciò à tra-  
 uagliar di si spessi colpi il suo auersario che auuēga che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

egli si diffendesse ualorosamente in poco d'hora lo ridusse in tal essere che non era piu in lui difesa alcuna. In questo tempo il cauallier nero che con Lisuarte ben si mantenea uedutosi in molti luoghi ferito, onde molto sangue perdeua, alzò la spada, & ferì Lisuarte di tutta sua forza sopra l'elmo che gli lo ammaccò in testa & gli fece porre una mano in terra. Venne in tanta colera per questo Lisuarte che leuatosi in piedi cominciò à caricare il nemico di sì gran colpi che lo facea da tutte le bande aggirare, però se egli daua i colpi grandi non restaua di riceuergli dal cauallier nero, che era di gran neruo, ma al fine poco poteua durar contro il primo cauallier del mondo, che à capo d'un'hora ch'era la battaglia cominciata. Lisuarte lo traugliò in tal maniera che era delle sue arme seminato, & del suo sangue tinto il campo. Hauua lo scudo in mano tutto disfatto, che solo l'imbracciatura gli era rimasa, & già ad altro non attendeua, che à schiuar con la sua leggierezza i fieri colpi del nemico, la donzella della Foresta che uide i suoi cauallieri in tal stato, che per lor mezzo non haueua piu speranza di uendetta, si lasciò cader dal palafreno, & preso un pezzo di lancia col ferro che trouò in terra, disse in uoce alta che tutti i cauallieri l'intesero, non piaccia à Iddio ch'io uina piu senza colui che tanto mi amaua, & senza hauerlo potuto uendicare, & questo detto si passò il petto con quel ferro, & cadè in terra morta. Al cauallier Solitario che la uide si tirò à dietro mosso à compassione di uedere in sì mal'essere il suo au-



LIBRO DI

uersario, che molto egli stimaua, & gli disse. Caualliere, perche cosi combattete con mecco? Perche promisi, rispose egli à quella donzella ò di uccider uoi per uendicarla, ò morir io, si che non posso far dimeno che la nostra battaglia nò sia tratt' à fine. Già potete uedere com' ella è morta, disse il cauallier Solitario, perciò non ui occorre far altro sopra questa querela, ma quando uoi mi diciate il uostro nome, perche io ui stimo molto per la prodezza, che ho in uoi conosciuta, uedutoui ferito à morte, son contento di lasciar questa battaglia. Il cauallier nero che con lo interuallo di queste parole si era alquanto riposato, & haueua ripreso lena, alzata la spada, disse. Prima uoglio un'altra uolta tentare la mutabil fortuna, & questo detto ferì di dui pesanti colpi il cauallier Solitario sopra dell' elmo che lo fece batter della testa nel petto, onde alzata la sua spada con gran sdegno gli disse. Come caualliere, essendo uoi ferito à morte inuitandoui io ad accettar la uita, cosi la disprezzate? molto douet' esser uoi disperato poi che cosi bramate la morte. Et questo detto lo ferì con tutta sua forza sopra dell' elmo, in modo che se la spada non se gli fusse riuoltata in mano, gli haurebbe fatte della testa due parti, ma su il colpo perciò tanto possente, che gli rompe i lacci dell' elmo, & gli uscì di capo, & il caualliere che molto stanco era non si potendo per quel colpo reggere cadé in terra asiso. Lisuarte tosto che senza elmo lo uiddé, lo conobbe che era Florestano suo zio figliuol del Re di Sardegna, nondimeno fatto semblante di no'l conoscere al-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Zata la spada, gli disse. Caualliere io non uoglio che uoi ui diate per uinto, poi che ueramente non sete, hauendo fatto in questa battaglia tutto quel, che buon cauallier potesse far fin che ui son durate le forze, però ben intendo che mi diciate chi sete. Egli rispose così indebolito, che non potea parlare. Certamente caualliere se io restetti in ostinatione piu di quel che doueua, fu con pensar di trouar in uoi quel che secondo il gran ualore, & uostri gran fatti non potea mancar di non essere, che è di esser il piu cortese caualliere che io mai uedeſi, poi che hauendomi in tal stato, usate con meco cortesia, non ponendo mente io con esso uoi a quel che hauete posto mente uoi con meco. Quel che mi domandate, piacemi molto, che lo sappiate, hauete a sapere che io son figliuolo del Re don Florestano, & ho il medesimo nome di mio padre. Per certo caualliere, disse Lisuarte, io ho udito parlar molto del uostro gran ualore, però non haurei mai creduto che foste stato se io non lo haueſse ueduto, & prouato. Perdonatemi di quel che ho fatto & seruiteui di me da qui impoi che io ui seruirò uolontieri. Egli gli ne rese molte gratie, & presolo per la mano l'aiuto a leuar in piedi, & se ne andò uerso il cauallier Alemanno, che hauera un pezzo, che hauendo tranagliato con aspri colpi il cauallier bianco, hauendoselo gittato a piedi, toltogli l'elmo di capo conobbe esser Parmineo suo cugino, & sentì nel suo cuor grande angustia uedutolo in si mal essere, & dissegli che per esser di si gran ualore gli concedeva la uita, & senza esserſegli dato a cono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

scer lo hauea lasciato, & si era posto à mirar la battaglia de i duo cauallieri, che uedendogli uenir uerso di lui conobbe Florestano. Il cauallier Solitario domãdò à Florestano chi era il cauallier suo compagno. E mio fratello, disse egli, ma pregouì che mi diciati uoi chi è colui che è in uostra compagnia che tanto ha appreso del nostro gran ualore. Vn caualliere Alemano, disse egli, col qual fin dal suo paese son ito in compagnia. Caualcati Florestano & Parmineo ne i suoi caualli con molto affanno, si combiataron da loro, & se n'andarono à un castello uicino, parlando molto della gran ualentia de i duo cauallieri, dicendo, non ritrouarsene pari al mondo, ne di altra tanta cortesia. In questo modo se n'andarono al castello doue furon molto ben medicati. Ma in questo libro poco si conterà di questi duo cauallieri, perche la lor particolare historia parla delle lor gran cauallerie distesamente. Solo è da sapere che Florestano portaua quelle arme nere, per essergli stata maritata Griliana, che fu la cagione della partita sua di Trabisonda, come referì Alehisa à i suoi cauallieri nel castello di Patronio il canuto. Et perche Florestano per il maritaggio di Griliana si attristò molto, portaua nel scudo così dipinto quel cuore, & l'arme nere in segno di tristezza. Ben è da saper anco che tanto l'amaua Griliana che non men che à lui questo matrimonio dispiaque.

Che il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che il cauellier Solitario passando per la foresta,  
 hebbe giostra col figliuol dell'Imperator di Roma.

Cap.

XLII.

**P**Artiti che furon da loro Parmineo & Floresta-  
 no che andarono al castello à medicarsi, Alchifa  
 fasciò alcune picciole ferite à suoi cauallieri c'hauean  
 in quella battaglia riceuute, perche ella nel castello di  
 Patronio il canuto hauea molto imparato di quel mestie-  
 ro dalla dōna sua, laquale per quel che fusse lor potuto  
 auuenire, aggiungendo cortesia a cortesia nel partir le  
 diede perciò certi unguenti, con quali ella medicò i suoi  
 cauallieri, p̄tō che fussero sì picciole le ferite che quasi  
 non bisognasse di medicarle. Caualcaron poi ne i lor ca-  
 ualli, & Alchifa nel suo palafreno, & seguiron il lor  
 camino, nel quale continouaron tanto che uscendo della  
 gran foresta in un piano ui uiddero dodici Dromeda-  
 rij caricati, & sopra eran cariaggi quali con l'arme  
 imperiali di Roma, et quali cō arme reali con cinque fio-  
 ri nel cāpo. Eran guardati da molti huomini à piedi con  
 ronche azze & celate in capo, & dietro andauan poi  
 dieci cauallieri armati. Eran costoro usciti dall'altra  
 strada, che pe'l bosco trauerfaua, & tosto che furon da  
 lor ueduti spinsero à quella uolta per intender chi fusse  
 quelle genti, & giunti da quegli huomini domandarō  
 à un caualliere che era rimasto indietro di chi erano, &  
 donde ueniuan, & similmente che arme eran quelle de  
 li cariaggi. Son, disse il cauallier, l'una dell'Imperator di

AA



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

Roma, che uien qui dietro la sua moglie Leonorina, che  
 ua à ueder la Reina Oriana sua sorella & Brisena  
 sua nipote. Et l'arme de i fiori e del Re don Florestano  
 di Sardegna che uiene in sua compagnia, & ha con se-  
 co la Reina Sardamira sua moglie, hor restate con Dio  
 che se ne uanno i miei compagni, & parti si da loro.  
 Signor disse, il cauallier Solitario, all' Alemano, piacerei  
 che aspettiam qui per ueder questa gente. Aspettiamo,  
 rispose egli, che certo sia cosa di piacere. Et quiui stan-  
 dosi ad aspettare retirati da una parte della strada, non  
 si indugiò molto che uiddero comparir molti cauallieri  
 armati, che poteua esser in numero di cento, & ueniua-  
 no dopò molte donne & donzelle che potean essere qual  
 che uenti. Veniua innanzi à tutti l'Imperatrice, & la  
 conducea p le redine del cauallo un caualliero tutto ar-  
 mato di arme bianche guarnite di molte perle, et pietre  
 di gran ualore, et hauea lo scudo cosi chiaro, come un cri-  
 stallo, & in esso dipinti sette. B. d'oro, & l'Imperatri-  
 ce ueniua ricchissimamente guarnita. Dopò seguuiua la  
 Reina Sardamira, & la conduceua per le redine il Re  
 don Florestano. I duo cauallieri si posero à mirar il ca-  
 uallier che conduceua l'Imperatrice, che era grande, &  
 ben formato, ne sapean pensar chi si fusse. Così stando à  
 mirargli tutti, uiddero che una donzella parlaua co'l ca-  
 uallier dall'arme bianche, & dopò molto parlare, dando  
 ella di sproni al palafreno uenne alla uolta loro, &  
 giunta che lor fu appresso, disse. Iddio ui salui cauallie-  
 ri, & uoi habbate, risposer essi, buona uentura, che ci



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



comandate uoi? Qual è di uoi, disse ella, il cauallier Solitario, che non mi ricorda qual mi han questi miei signori detto che sia? Io son quel desso, disse il cauallier Solitario, che mi comandate? Hor me ne ricordo, ella rispose, che le uostre arme dan testimonio della fama uostrea. Signor quei cauallier dalle ricche arme, ella soggiunse, che conduce di redine la Imperatrice, ui fa intendere che conoscendoui all'insegna delle uostre armi, per la uostrea gran fama, istimandoui piu che caualliere che hoggi si troui al mondo, essendo questo il primo giorno, che è stato armato caualliere, & che si ha uestite quell'arme, ne hauendo con esse fatta cosa notabile, uogliati contentarui di giostrar con esso lui, per poter lodarsi di hauer fatto il miglior principio di caualleria, che cauallier di questo tempo si habbia mai fatto. Et piu dice, che non è l'animo suo, che tra uoi sia battaglia di spade, perche piu desidera l'amistà uostrea che di huomo che sia al mondo, ne con uoi uuol intromettersi in cosa pericolosa, se non che solamente gli diate questo titolo del piu alto principio di caualleria che fusse giamai. Donzella, rispose egli, io ringratio molto à cotesto nobil caualliere la stima che fa di me, referitegli che io mi reputerei il piu honorato hauer il peggio della giostra, perche mi ha dato honor tanto con le sue parole, che non posso gia far cosa per grande che sia, che si possa uguagliar à quel che col dir suo sono istimato. Andate, & ditegli che mi faccia dar lancia che non intendo di perder questo honor che mi ha concesso,

A A ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

che io, come potete ueder, non ne ho niuna se egli non me la manda. Bene è, la donzella rispose, impiegato il ualore in si uirtuoso caualliere come uoi sete, che adesso uedo io che fortezza & cortesia non possono non star congiunte sempre, & con questo se ne tornò à i suoi signori. I cauallieri si marauigliarono chi potesse esser il caualliere che con tanta cortesia domandaua giostra. La donzella tornò tosto con una lancia, & dandola al cauallier Solitario gli disse. Signor il Re di Sardegna don Florestano ui manda questa lancia, et dice che giostrate con essa, che egli uol esser uostro padrino in questa giostra, però che l'operiate bene. Egli prese la lancia dicendo. Amica, direte al Re che io lo ringratio molto, & che io spero adoperarmi in modo che egli di questa impresa riesca con honore. In questo tempo si era il cauallier dall'arme bianche posto in guisa di uoler giostrare sopra il suo bel cauallo, & il cauallier Solitario lasciata la donzella se gli andò à porre all'incontro, & mouendosi amendue à tutto il correr de i lor caualli ben coperti de i lor scudi con le lancie basse, nell'incontrarsi il cauallier Solitario alzò con destrezza la lancia, & l'altro lo incontrò con la sua nel scudo che tutta gli la fece uolar in pezzi, & passaron l'uno & l'altro senza muouerfi di sella. Parue à tutti molto bene dell'atto, che il cauallier Solitario fece, & lo istimarono piu che prima. Egli dopò che fu passato, riuoltando le redine al cauallo se ne ritornò uerso la sua compagnia con la lancia sana in mano, & incontrò il cauallier dalle ricche



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

arme che gli disse . Caualliere non puo esser in uoi ual-  
 lentia tanta anchora che sia grãde quella che suona pe'l  
 mondo di uoi , che si uguagli alla uostra cortesia . Co-  
 mandatemi da qui in poi, poi che mi haucte uinto in mo-  
 do che mi tenerete preso in uostro seruigio tutti i gior-  
 ni che io uiuerò . Per mia fe signor, gli rispose il caual-  
 lier Solitario, la uirtù uostra è tanta che uincerebbe la  
 superbia, quanto maggiormente la cortesia . Io resto uo-  
 stro prigioniero , & ui concedo la gloria della batta-  
 glia per restar nella obligacione in che mi haucte posto,  
 & molto ui priego à uoler dirmi chi sete , & il nome  
 uostro . Saperete signor cauallier, egli rispose, che io son  
 il figliuolo dell' Imperator di Roma, & di quella Impe-  
 ratrice che li uiene, & mi chiamo Dinerpio . Hor rima-  
 neteui con Dio, fin che ci riuediamo, che uorrà partir la  
 Imperatrice . Il cauallier Solitario si combiatò da lui,  
 obligandosegli molto, & incontrossi nella donzella del  
 Prencipe Dinerpio che se ne tornaua, à cui dando la lan-  
 cia che portaua in mano, le disse . Donzella riportate  
 questa lancia à quel Re che ue la diede , & ditegli, che  
 io gli rimando la sua lancia compiendo il suo coman-  
 damento senza restar niuna delle parti dogliosa, & che  
 gli domando di gratia che si serua di me, che son in qua-  
 lunche cosa che gli piacerà comandarmi per ubbidirlo,  
 & detto questo se ne ritornò al cauallier Alemano, &  
 Alchifa che lo aspettauano , che haueuan hauuto gran  
 piacere di quel che uidero lor fare . Egli gli disse le pa-  
 role usate fra lui, & il caualliere, & come era Diner-

A A iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

pio figliuolo dello Imperator di Roma. Io non lo conosco, disse il cauallier della spera, se non quanto che mi è parso un de i ben creati cauallieri, che mi habbia ueduti, et cō questo si partiron p esser hoggimai tardi ne si fermaron à ragionamento, alla foresta. La donzella referì al Re Florestano ciò che le hauea detto il caualliere di che si rise egli molto, & tutti andauan parlando della gran ualentia del cauallier Solitario, & della bella giostra del Prencipe Dinerpio, però hebbero gran despiacere quando uiddero i duo cauallieri entrar nella foresta uedendo che si appartauan di parlargli, & con questo seguiron il lor dritto camino della città di Fenusa doue staua in quel tempo il Re Amadis per esser porto di mare, & paese di molte foreste, & copiosa di buona caccia.

Che i duo cauallieri mandarono Alchifa al Re Amadis in Fenusa. Cap. XLIII.

**I**L cauallier Solitario & l'Alemanno entrati nella gran foresta, uedendo esser quasi notte, smontati de i lor caualli, lasciati gli pascer per il campo si posero à sedere sotto certi alberi, & la donzella Alchifa gli diede da mangiare di quel che portaua, & dopò che hebbero mangiato, che si potea chiamar cena, si stettero à ragionar di uarie cose fin che uenne l'hora di dormire, & quiui se riposaron come la notte passata. Venuta la mattina del nuouo giorno caminaron tutto il dì, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tre altre seguenti appartati da luoghi habitati senza trouar auentura alcuna, nel fin de i quali incontrarono un cauallier armato di tutte arme, lequali eran tutte tinte di sangue, & hauea molto stanco il cauallo, à cui essi domandarono la cagione, perche uenia cosi mal trattato. Egli, rispose che duo cauallieri hauean uoluto sforzar una donzella in una foresta lunge de li, & perche egli gli lo uietò l haueano in tal modo trattato, & che iua à medicarsi in un castello uicino. I cauallieri gli domandarono che era stato de i duo che lo hauean cosi ferito. L'un di essi è restato nella battaglia morto, disse, & l'altro se ne fuggito, ne l'ho potuto aggiunger mai, & per seguirlo mi ho perduti doi miei scudieri qui dietro. I cauallieri istimandolo piu che prima per questo nobil atto in hauer la donzella diffesa, gli disse, che fusse contento di dir loro chi era. Son io signor, rispose egli, il maggiordomo del Re Amadis, & son chiamato Angriote di Estrauaus che per comandamento suo me ne andauo alla città di Londres per far sapere a i cauallieri che la sono come il Re per far festa alla Imperatrice Leonoretta uuole il giorno della Pentecoste, che è di quà à sette di, armar caualliere, il Prencipe Adariello, & un figliuolo del Re Norandello, che è di nuouo uenuto per riceuer l'ordine di caualleria di sua mano, onde uuol che quiui si trouino tutti i signori & cauallieri di fama del suo Regno. Però signori miei ui priego, che incontrandoui ne i miei scudieri lor diciate, che me ne uo al castello qui uicino nel modo che uoi mi uedete,

AA iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

Et così si combiatò da loro. I quali si attristarono molto per uederlo andare come andaua, che molto lo amauano, & in questo modo seguirono il lor cammino fin che intrarono nella foresta doue trouaron in terra un cauallier morto che subito si auisaron douer esser quel che hauea ucciso Angriote. Seguirono il uiaggio loro tutto quel giorno, & già che era per annottarsi incontrarono un uillano che portaua legna, alquale domandarono quanto era de li, alla città di Fenusa, & egli rispose che ui eran diece leghe, & seguìtò che doi giorni fa hauea incontrata una gran comitina di gente che ui andauano, & che domandando chi fussero, intese che era il Re di Scotia Agrage con la Reina sua moglie, che ueniua a uedere il Re Amadis, & la Reina Oriana. & con questo hauendo finito essi lo raccomandaron a Dio, & seguirono il lor cammino, & giunsero a un fiume uicino, alquale trouaron una casa dishabitata presso un fonte, a mezza lega lontana, dalla quale era un castello, che si uedeua, onde designaron di starsene quiui la notte, & che Alchisa andasse al castello per prouedere il uitto loro. Ella andò tosto, & essi smontarono, & collocati i caualli al coperto si misero essi a passeggiar per la riuu del fiume, ragionando hor delle amante loro, & hor d'altre cose che piu gli aggridauano, & dopò determinarono di andar in ogni modo a ueder le feste che il giorno della Pasqua, della Pentecoste, faceua celebrare il Re Amadis, così sconosciuti come erano, et finite che fussero partirsi per ir a ueder le lor signore. Et per questo fu



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

risoluto fra loro di mandar l'altro giorno Alchifa del Re Amadis per fargli sapere come duo cauallieri forsastieri, l'un di quali conosceua, ueniua à compire quel che gli hauea promesso nel castello della Rocca & che uolean uenir à honorar la sua festa & star sconosciuti, però che lo supplicaua à uolergli far dar una tèda doue potesse col compagno & con lei stare perche non uolea posar in città ne doue hauessero à conuersar con persona alcuna. Tornata che fu Alchifa le dissero quel c'hauean determinato di fare, il che lodò ella, & fu risoluto che la mattina ella partisse & che essi l'hauessero da aspettar in quel luogo, & cenato di quel c'hauea portato, se ne passarono quella notte fin'che uerne l'hora del dormire, in raggionar nel modo che hauessero da stare sconosciuti in quella festa. Venuto il giorno la donzella Alchifa si immascherò bene in uiso, & tolta da loro licenza si mise nel camino della città di Fenusa. Essi rimasero nella casa disabitata, ragionando di uarie & diuerse cose & massimamente raccotaua Lisuarte le grandi angustie che hauea patite per la lettera che gli hauea con tanto sdegno mandata la sua signora. Caminò Alchifa tanto quella sera che giunse alla città di Fenusa, & dentro entrando essendo già notte oscura & tardi domandando del palagio del Re, le fu mostrato. Ella dismontò, & legato à basso il suo palafreno salì le scale & entrò nella gran sala doue trouò il Re Amadis posto à sedere in una sedia d'oro in mezzo del Re Florestano & il Re Agrage che erano à sedere in al-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

tr. ricche sedie. Dall'a'tra parte della sala staua il prencipe Dinerpio col prencipe Adariello e'l figliuol del Re Norandello parlando con molto piacere in uarie cose, & era il resto della sala pieno di molti altri cauallieri che ella si ricordaua hauer ueduti in Costantinopoli. Alchisa andò à inginocchiarsi innanzi del Re Amadis, & basciategli le mani, gli disse. La tua fama potentissimo Re è si grãde che p' essa ti uengono à seruir i cauallieri di remotissimi paesi. Io uengo à uoi in nome di duo cauallieri che uengono in mia compagnia de quali si chiama l'uno il cauallier Solitario, che dice che uene à compir quel che ti promise di fare nel castello della rocca, et l'altro è chiamato il caualliere Alemanno. Ti fanno intèder per me, che ti uogli contentare che possan uenire à questa tua festa che fai, & in essa seruirti & honorarti, & che gli uoglia far dar una tenda in campagna p' che essi intendon de star sconosciuti, fin tanto che lor sia altro comandato da quelle di chi son essi cauallieri. Il Re Amadis riceue sopprema allegrezza di questa nuoua, & gia sapeua che il cauallier Solitario era nel suo Regno, & della giostra che hauea hauuta si generosa col prencipe Dinerpio, & con sembiante molto lieto rispose alla donzella. Amica direte à cotesti cauallieri che ui hã mādada à me, che io gli ringratio molto del buono amor che mi mostra in uenire à honorare la mia corte, & posto ch'io haurei uoluto che piu presto fusser comparsi in manifesta forma, onde hauesser da me potuto riccuere l'honor che meritano, nō dimeno essendo così la uolōt' à lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



ro, contentomi di tutto quel che piu gli aggrada, però uoi direte in qual loco uolete che si metta la tenda, che sub to si farà, & chiamato il conte Gandalino gli disse, cōte fate pigliare una tēda delle migliore ch'io m'habbia et date ordine che sia tesa doue questa dōzella ui dirà. Et fate che sia portato cō lei duo buoni letti, et biauua, & ui uande bastantemente, & di tutte l'altre cose che conosce reti hauer quei cauallier bisogno, & ne do à uoi particular cura, perche io sono molto obligato à quel buon cauallier Solitario che l'ha mandata. Il conte Gandalino che intese questo, riceue gran contentezza ch'allui fusse data questa commissione, perche estremamente amaua il cauallier Solitario, & sempre hauea desiderato che le nascesse occasione di poter fargli qualche seruigio dal giorno che gli liberò da i duo Giganti nel castel della Rocca, & presa la donzella per mano, le disse. Signora donzella andiamo doue ui piace che tutto sia essequito quel che il Re mi ha commandato. La donzella licentiatasi dal Re, lasciati tutti i cauallieri ch'erano nella sala con questa nuoua del cauallier Solitario consolati, se n'andò col conte Gandalino, & montata sul suo pala freno & egli nel suo cauallo, la condusse fuor della città dalla banda fuor del mare, & perche risplendeuua la luna come di giorno le mostrò tutto quel sito & dissele, da qual banda piu le piaceua che fusse messa la tēda, à cui ella rispose che uolea che si piantasse in una falda d'una fōresta che respondea al mare, perche le pareua buon sito & era si uicino alla città che non ui eran tre



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

tiri di balestra. Hora, le disse il conte Gandalino, ue ne potete tornare à cotesti cauallieri che ui han mandata, & dir lor che uengano quando uorranno che trouaran no ogni cosa in punto. Mi raccomandarete al cauallier Solitario & ditegli che molto lo desidero seruire, & quando uogliate rimaner questa notte alla mia stanza, starete agiatamente. Non, disse ella, che hor hora mi conuien di tornare à cauallieri che mi staran aspettando & combiatossi da lui. Il conte Gandalino se ne ritornò alla città, & la donzella Alchifa caminò quella notte tanto che il di seguente à hora di desinare giunse alla casa doue hauea lasciati i suoi cauallieri, & trouogli che andauan passeggiando alla riuu del fiume sotto certi alberi, & hauean determinato di fare per honorar quella corte quel che si dirà poi.

Che i duo cauallieri ottennero esser i mantenitori della Giostra con le conditioni che signalarono. Cap. XLIIII.

**V**ENUTA da i duo cauallieri la donzella Alchifa tornata con hauer ottenuto quel che domandauano riceuettero grande allegrezza, & quiui si posero tutti à mangiare con determinatione di partirsi poi subito per la città di Fenusa, & disarmato che hebbero, armatisi delle lor armi saliron à cauallo, & se n'andarono alla uia di quella città, caminando tutto quel giorno & parte della notte, & l'altra notte dormiron sotto certi alberi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Et ripresero al giorno il lor camino, & giunsero à Fe-  
 nusa la mattina ne l'hora che il Re Amadis finiua di  
 udir messa. Entrati nella città, essendo di già à ciascun  
 nota la uenuta loro, tutti quei che all'arme conosceano  
 il cauallier Solitario, del quale per la liberation del lor  
 Re era gran fama in quel Regno, diceano uiua il buon  
 caualliere che il Re nostro signore iscampò dalle mani  
 de i feroci giganti signori del castel della Rocca, seguen-  
 dogli con molta laude fino al palagio doue smontati che  
 essi furono, saliron le scale & nella gran sala trouaron  
 Dinerpio prencipe di Roma col prencipe Adariello e'l  
 prencipe Clinio figliuolo del Re Norandello, che sapen-  
 do il Re che i cauallieri ueniuanogli hauea fatti star li  
 per andar ad incontrargli per honorargli. Essi ueduti  
 gli così riccamente uestiti, conoscendo Adariello, si au-  
 saron tosto chi douean esser gli altri dui, onde gli riue-  
 riron molto, & il medesimo essi fecero à loro. Dinerpio  
 prese per mano il cauallier Solitario, & gli altri duo  
 prencipi lo Alemanno, & gli condussero parlando fino  
 all'altra sala doue staua il Re Amadis sopra una ricca  
 sedia con il Re Florestano da un lato, et dall'altro Agra-  
 ge Re di Scotia, da un'altra banda era in un ricco stra-  
 to la Reina Oriana, & la Imperatrice Leonoretta con  
 le due Reine di Scotia & di Sardegna, & fra loro era  
 l'Infanta Brisena figliuola del Re Amadis, che era una  
 delle belle donzelle che si trouassero in quel tempo, tan-  
 to che per la fama della sua bellezza Dinerpio prenci-  
 pe di Roma era del suo amor uinto senza hauerla uedu-


 Biblioteca  
 Civica

 Comune  
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO  
 MAMBRINO

L I B R O D I

ta, & per questa cagione portaua, i sette. B. nello scudo dipinti, come si è detto, perche con quella lettera comincia uano le sette lettere del suo nome. Tornando al proposito, tosto che il Re Amadis uide il cauallier Solitario, le uatosi dal luogo doue staua con quei duo Re, se ne uenue uerso di lui, & egli se gli inginocchiò innanzi dicendogli. Signor perdonatemi poi che l'elmo mi impedisse che io non ui usi la riueranza che son tenuto à farui. Il Re abbracciatolo lo leuò in piè dicendo, buon amico non so perche si possa di sconoscer caualliere così noto come uoi. Quui gli altri dui Re similmente gli parlarono cò molto honore. Il cauallier Alemanno si inginocchiò innanzi il Re Amadis, & egli lo abbracciò & leuò in piedi, & hauendo amendui presi per mano, gli condusse al strato doue eran quelle reine & disse alla signora Orianna, signora, caualliere che così bē offerua la sua parola, merita che da uoi sia molto honorato. Ella si lieuò in piedi & abbracciò i cauallieri che gia se le erano inginocchiati innanzi, similmente la Imperatrice & le due Reine lor fecero grande accoglienze. Il Solitario mirò l'Infanta dōna Brisena & paruegli una delle belle donzelle c'hauesse uelute anekora, à cui disse Amadis. Figliuola honorate questo caualliere molto per mio amore, ella si leuò in piedi & abbracciollo. Et egli che si senti da così bella Infanta abbracciare si ricordò della sua cara prencipeffa. & dopò disse à Brisena. Bella signora per hauer io riceuuto tanto honore da si alta dōzella come uoi, mentre starò nel Regno di uostro padre,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

intendo di esser uostro caualliere, però pregoui che riceuiati in seruigio tutte le cose che farò per uoi. Ella cō questo diuenne molto rossa in uiso & con molta uergogna gli rispose. Caualliere io ui ringratio molto di quel che per me uolete fare, & di ciò mi reputo così auuenturata, quanto il Remio padre, per esser uoi uenuto à honorargli la sua corte. Hebbe il Re Amadis piacer grāde di queste parole & presi per mano i cauallieri con essi se n'andò à un capo della sala, & uolèdogli far porà seder presso di se essi non uolsero se non star in piedi così tenendogli per mano & con esso lor parlando in molte cose, furon apparecchiate le tauole. Il Re chiamato il conte Gandalino gli disse, poi che, questi cauallieri per quel che io uedo non uorran mangiar con meco, ben sarà che tu gli meni con teo & che gli dia da mangiar doue essi uorranno, & con questo si combiatarono, & dal prencipe Dinerpio & da Adariello furono accompagnati fin à capo le scale. Però è da sapere che nō piacque punto à Dinerpio le parole che hauea il Solitario usate alla sua signora. I duo prencipi lasciati gli col conte Gandalino se ne ritornarono in sala doue trouarono il Re posto à tauola & con molto sollazzo tutti desinarò quel giorno, parlando de i cauallieri che il conte Gandalino si hauea menati in una ricca tenda che hauea la mattina su'l far del giorno fatta piātare, nel luogo che gli hauea designato Alchifa, doue ritrouaron lei con alcuni scudieri del conte che hauea fatto ordinar ben così e'l desinar loro come tutte l'altre cose necessarie, che ol-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

tre i letti honorati ui trouarono apparecchiate due robe da coprirsì di gran ualore. Quiui si assisero à sedere parlando sempre della gran bontà del Re Amadis, & con molta ragione, perche innanzi di lui niunò ui fu Re che fusse piu amato & piu istimato, cosi da forestieri come da suoi uassalli. Hauendo desinato si riposarono alquanto. Dopò allacciat si i lor' elmi & copertisi sopra l'arme di dui ricchi manti che quiui trouarono, cosi à piedi per esser uicini alla città se ne tornarono al palagio del Re, doue lo ritrouaron à parlamento col gigante Argamonte sopra l'acquisto che facea il Re Norandello del Regno di Persia, percioche gli uolea il Re mandare una grossa armata per quella impresa, hauendo inteso che lo Imperator Splantiano uolea andarui in persona & questo gigante Argamonte haueua da andar per capitano maggior dell'armata del Re. Entrati i cauallieri fece il Re che il prencipe Dinerpio pigliasse con seco i duo cauallieri fin che egli di quel ragionamento si effedisse, & egli cosi fece che gli pose in mezzo fra lui & il prencipe Adariello, à quali dissero essi indi à gran pezza che gran uoglia hauean di parlare al Re Amadis al cospetto di tutti, il che hauendo egli al Re referito, fatti conuocar tutti, gli disse che uolesser dir quel che uoleano, & tacendo ogn'uno, il cauallier Solitario disse in uoce che tutti lo poteano ascoltare. Serenissimo Re, noi per la fama della tua grandezza siam uenuti alla tua corte con animo di seruirui, & perciò habbiamo pensato per questa festa quando à te piaccia che noi nel

di

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

di della Pentecoste dopò il mangiare fin alla domenica  
da uenire per honor di questi Prencipi che tuoi armar  
cauallieri, noi uogliamo mantener giostra à tutti i ca=  
uallieri, che uorràn giostrar con esso noi. Et questo ha  
da esser in questo modo, che tu signor nel campo innan=  
zi questa città facci far catafalchi per questi Prencipi,  
& Prencipesse, & facci apparecchiare buona quantita  
di lance, & noi poneremo quiui la nostra tenda, & i  
nostri scudi appesi alla sua porta, & à coloro che gli  
toccheranno noi siam tenuti di mantener la giostra in  
seruigio di donna Brisena tua figliuola, perche le ho  
promesso, che in quanto io ho da star qui ho da esser suo  
caualliere, con tal conditione che i cauallieri, che giostre=  
ran con noi non ci possan domandar battaglia di spada,  
per esser questa giostra per cosa di piacere, & non di  
dolore, & cia seun di noi ha da giostrar con colui, che  
tocherà il suo scudo, et che noi siam tenuti di correr tan  
te lance con ciascuno, fin che l'un cada à terra, & quan  
do amendui i giostranti cadessero possan remontar, &  
giostrar di nuouo fin che l'un uinca l'altro, et se auuen  
che noi cadiamo, coloro che ci hauranno abbattuti sien  
tenuti di mantener per noi la giostra fin che sia il ter=  
mine compito de gli otto giorni, & se uenisse un caual=  
lier à giostrare & abbattesse amendui noi, sia nel me=  
desimo modo. Et anchor che abbatte l'uno & l'altro re  
sti, & abbatte lui, che noi restiamo tuttauia nella no=  
stra domanda. Et questo si habbia à far con condition,  
che la Infanta donna Brisena per qualunque cauallier

B B

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

che noi abbattiamo ci madi un par di cinture, col nome, in uno scritto che ui sia legato, del caduto. Et questo in segno che si fa questa giostra in seruigio suo. Hora signor quando questo ti piaccia, noi ci offeriamo à farlo, & quando non, sia la giostra in qualunche altro modo, che piu ti aggrada. Per certo, rispose il Re Amadis, à uoi caualliere sta di far quel che offerite, & io di riceuerlo in gran seruigio, et percioche nõ sento con che possa pagaruelo, io farò per uoi una cosa anchora che sia per me molto estrana (ben che penso che uoi in ogni modo mi toglierete questa fatica) & è, che se cauallier alcuno forastiero sconosciuto uenirà alla giostra, & haurà si buona sorte che amendui uoi abbattesse da cavallo (il che nõ dubito che auenga) ma perche spesso per disgratia auuien che l'uno abbatta l'altro, quando auuenisse, io resto sin ad hora obligato, & sia per conditio- ne che il tal cauallier forastiero sconosciuto non possa leuarui della uostra domanda se non essendo io il terzo come mi conuengo di uoler essere, & giostrando con me co mi abatterà, che con questo modo egli resti mantentore, & che se io gittasse lui da cavallo si intenda, che uoi restiati fermi al mantenere come prima. Et questo si debba intender solamente de i forastieri, & non conosciuti (come si è detto) et con questo io ui cōcedo quel che mi domandate, & comando che cosi si essequisca. E si si inginocchiaron, in segno di ringratiamento per questa gratia, laquale reputauan la maggior che fusse mai fatta à cauallier alcuno, dicendo, che non solamente gli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



concedeuà la lor richiesta, ma gli uoleua assicurar del pericolo, in tal modo che ben senza timor alcuno potean cominciar l'impresa, hauēdo un tal terzo. Tutti che erano in sala hebbero piacer grande di questa conuention di giostra, laquale ordinò il Re Amadis, che subitamente fusse bandita, & si facessero i palchi, & diedene assonto à Irquisiano figliuol del conte Gandalino, che non fu pigro in essequirlo. I cauallieri tornarono subitamente à porsi à seder con Dinerpio, come dianzi, & la Infanta donna Brisena era tanto allegra di quel che per amor di lei uolean far i duo cauallieri, che piu non potea dirsi, & nel suo animo gli istimaua persone di gran ualuta. Ma quanto era ella allegra, piu era addolorato Dinerpio, quantunche nel semblante il contrario mostrasse, perche essendo infiammato oltre modo nell' amor di lei, non poteua patir che questi cauallieri si fossero esposti à questo per amor suo. Così se ne stettero tutto quel giorno in ragionar della bella giostra che era per farsi.

Che mentre si apparecchiauan le cose per la giostra entrò Olorio Principe di Spagna, & domandò esser anch'egli fatto caualliere. Cap. XLV.

**V**erso la sera così stando tutti entrò nella sala un giouanetto uestito di panni d'oro di molto ualore, era di buona statura, & bello di gesto, onde molti si marauigliauan del suo gentil'aere, & buone maniere. Menaua in sua compagnia uenti cauallieri armati di

BB ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

ricche arme, & altri tanti scudieri. Et stando tutti affacciati per ueder chi fusse il giouanetto, egli andò à inginocchiarsi innanzi del Re Amadis, & uolendogli basciar le mani, egli non gli lo concesse, ma lo leuò in pie di dicendogli. Prima uoglio intender chi sete uoi signore, che io ue le conceda. Serenissimo Re, rispose egli, la fama della tua grandezza che uolà per tutto'l mondo, mi ha fatto uenire alla tua corte. Io son Olorio di Spagna figliuolo del Re don Brian di Mongiaste tuo uero amico, che à petition mia mi manda à te, perche per le tue mani debba riceuer l'ordin di caualleria, che considerata l'età mia pare à me hormai uergogna di uiuer senza esso. Il Re Amadis, che bene intendeuà il linguaggio Castigliano, udito quel che disse il giouanetto, abbracciato lo basciò in faccia dicendo. Cerramente uoi dite il uero, che il Re don Briano è uno de i migliori amici cha io mi habbia. Io lo ringratia molto de l'honor, che mi ha fatto in mandarui à me, & uoi similmente ringratia della fatica che hauete pigliata in uenirui, & delle lodi che (uostre merce) mi date col buon animo, & il buon amor, che mi mostrate. Veramente sete uenuto à buon tempo, che potrete ottener da me quel che cercate, & dopò che il giouanetto hebbi parlato con la debita riuerenza al Re Florestano, e'l Re di Scotia, il Re Amadis lo prese per mano, & lo menò dalla Reina Oriana, & la Imperatrice Leonoretta, dicendo, signore fate honore à questo gentil Prencipe, che hauete da saper che è figliuolo del Re di Spagna. Egli si ingi-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

nocchiò innanzi ad amendue, ma esse leuatefi in piedi leuaron lui, & lo abbracciaron con molto amor, & l'honoraron molto, non si satiando di mirarlo, & di lodare la sua bella disposition della persona, & le sue gentil maniere. Il Re Amadis lo lasciò fra loro, & ritornando dal fratello e'l cugino, diede ordine chi fosser dati bonissimi alloggiamenti al Prencipe Olorio, & suoi cauallieri. Era l'altro giorno il sabbato, che era la uigilia della Pasqua, & uenuta l'hora tarda il cauallier Solitario, e'l cauallier Alemanno licentiati dal Re Amadis, & la sua corte se ne ritornarono alla tenda loro, doue trouaron Alchifa à cui narraron l'ordine conuenuto della giostra, così se ne passarono quel resto del giorno, & l'altro in far apparecchiare le cose necessarie per la giostra, così essi come gli altri cauallieri, ciascuu sforzandosi di poter honoratamente comparire in campo. Il sabbato da sera dopò che il Re Amadis hebbe cenato, i tre Prencipi, di Spagna, di Napoli, e'l figliuolo del Re Norandello si armarono di ricchissime arme con molte pietre & perle ben garnite, & tutte bianche come lo haueano in costume i cauallier nouelli, lequali il Re Amadis lor fece dare. Armati che furono, se ne andarono alla capella della Reina Oriana doue trouaron lei, & la Imperatrice con le due Reine di Scotia & di Sardegna, & parimente donna Brisena, quiki uenute per honorar quei Prencipi con quali uenne la notte à ueghiar l'armi Dinerpio, che giamai seppe appartar gli occhi da donna Brisena sua

BB ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

cugina. Et stettero tutti quella notte secondo il consueto à pregar Iddio che gli facesse buoni cauallieri. La mattina uenuta poi, il Re Amadis con i duo Re, & i duo cauallier estrani, che gia eran uenuti dalla lor tenda intraron nella cappella della Reina, & haueua seco il Gigante Arganonte & molti altri cauallieri, & gran signori. Quiui armò il Re, cauallieri i tre Prencipi con quelle cerimonie, che si conueniuano in quel tempo. Dalla Reina Oriana riceuue la spada il Prencipe Olorio, & dalla Imperatrice di Roma la riceuue il Prencipe Clinio, & dall' Infanta donna Brisena per ordine del Re Amadis il Prencipe Adariello. Ciò fatto udiron tutti messa nella cappella, laqual cantò l' Arciuescouo di quel luogo con gran solennitade, & tosto che fu finita, usciron tutti à una gran sala tappezzata tutta di ricchissimi panni, che furon del Re Lisuarte, doue era figurata quella pericolosa battaglia, che il Re Amadis fece con Ardan Canileo il tremendo, & similmente quella del terribile, & spauenteuole Endriaco, & la pruoua dell' arco di leali amatori, & della camera difesa con la pruoua della spada, & ghirlanda de i fiori. Parimente ui era historiata quella crudel battaglia di cinque per cinque che hebbe il Re Lisuarte col Re Cildadano chiamandosi Amadis Beltenebroso. Et eraui anchora quand' Amadis uinse i dui ferocissimi Giganti Famongomadano, & suo figliuolo Basagante, che si menauan presa l' Infanta Leonoretta. Tutte queste cose erano in quei panni cosi propriamente in figu-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

re racamate, come passarono, & come ne i primi libri della sua historia si contiene. Che quel buon Re Lisuarte fece quei primi lauorare con quelle historie, pe'l grande amore che portaua ad Amadis in memoria delle sue gran prodezze. Quiui gli haueua egli fatti porre hora il Re Amadis ad effetto, che i cauallieri estrani potesser ueder qualche cosa di quelle che egli fece in giouentù sua. Tornando al proposito, giunti alla gran sala trouaron poste le tauole, & si assisero in esse, i cauallieri estrani se ne ritornarono alla tenda loro, laquale haueua fatta gia mutar Alchifa, & fattala por uicino à icatafalchi che hauea il Re fatti fabricare per mirar la giostra. Quiui trouarono in punto il desinar loro, che Alchifa haueua il tutto procurato. Dopò che ebbero essi desinato uiddero che si ordinauan due case piene di lancia, et che arriuaua alla tenda il còte Gandalino, che con esso lui còduceua dodici caualli ben guarniti di ricchissime selle, et bellissimi guarnimèti, et ciascun cauallo era condotto da duo huomini uestiti di seta, & similmente portauano innanzi una gran tenda, et giunto che fu al cospetto loro fece riuerenza à i cauallieri, & essi gli resero il saluto, & egli lor disse. Signori cauallieri, l'Infanta donna Brisena mia signora ui manda per me à dire che considerato, che i uostri caualli per la lunga giostra che si ha da fare si stancheranno, ui manda questi caualli con quest'huomini, perche ui seruano, & ue gli diano quando sarà il bisogno, & perche non habbiano essi conuersatione con esso uoi man-



Biblioteca  
Civica



BB  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

da questa tenda che essi portano, perche la piantino uicino alla uostra, & preso un panno di broccato, che portaua un huomo lo suolse, dicendo, similmente ui manda questo panno, accio che in esso poniate i uostri scudi, & dice che di tutto che conoscerete hauer bisogno le lo facciate supere, perche a lei si appartiene di prouederuene, massimamente per mantener uoi questa giostra per amor di lei. Il caualliere Alemano p ordine del cauallier Solitario gli rispose: Signor cõte dite alla bella Infanta Brisena che secondo che paga i seruijzj prima che gli habbia riceuuti, penso che lo faccia per por noi in obligatione tanta di seruirla, che non siamo bastati mai a di obligarcene per cosa grande che potiam far per lei, & che gli basciano le mani del ricco dono & piaccia a Dio che le potiam seruire comi ella merita che per mancamento di buoni caualli gia non mancheremo. Et con questo se ne ritornò il conte Gandalino & essi rimasero a far tender quel panno di broccato & sopra di esso far collocar gli scudi. Dopò maneggiarono alquanto i caualli per hauergli in pratica & montarono sopra dui d'essi armati & poserõsi uicini a i loro scudi accio che quando uenesser i Re & le Reine, gli trouassero in campo promisti secondo che si acconuene a i buoni mantenitori. Quegli huomini in tanto piantarono l'altra tenda uicina alla loro, & in essa misero gli altri caualli. Gia per tutte le strade a una legua lontana alla città hauea il Re Amadis fatto piantar pilastri cõ cartelli in essi della condition della giostra accio che i cauallieri erranti ne fussero auisati.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

Che i duo mantenitori uinsero la giostra il primo giorno.

Cap. XLVI.

**E** sfendosi i cauallieri posti con armati à cauallo presso i lor scudi usciron della città i Re le Reine con altre donne & donzelle condotte da quei Re & gran prencipi per le redine de i lor palafreni, secondo il consueto di quei tempi. Era l'Imperatrice condotta dal prencipe Olorio & la Infanta Brisena dal prencipe Dinerpio che erano armati & sopra le ricche armi portauano uesti & berretti di gran prezzo. Era il prencipe Olorio fra tutti gli altri da tutte le dame & tutto il popolo mirato perche era uno de i disposti cauallieri & belli che si trouasser al suo tempo. Quelle signore eran tutte ricchissimamente guarnite, & secondo come ueniuanò smontauano & ascendeano i Catafalchi, & stauano à mirar i duo cauallieri mantenitori che sopra i lor caualli armati marauigliosamente compariuanò, aspettado che surebbon comparsi alla prima giostra. In questo tempo usciron della foresta sei cauallieri armati sopra i lor caualli & passando innanzi tutti sei toccaron gli scudi & i duo di essi si apparecchiarono alla giostra & incontanente i duo mantenitori si pose ro in atto di giostrare, hauendo presi gli scudi loro et due haste dall'habteria. Et quindi ferrendo tutti quattro à un tempo i lor caualli di sproni con l'haste basse si uennero à ferire di sì duri incontri che le lance uolaron in pezzi, però i dui auenturieri uennero à terra con i lor ca-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

ualli, & i mantenitori passarono oltre senza punto crollarsi di sella. Subitamente prese due altre haste nelle mani uscirono de i quattro che eran restati duo contra di loro, & uenendosi à ferire, i duo auenturieri furono come i compagni abbattuti, & tolte due altre lancie uè nero contra di loro gli altri duo che eran restati, & abbassatele tutti à un tempo senza fallir niun di loro de i suoi incontri se le ruppero addosso & si fracassarono in pezzi, & passando l'un l'altro senza cader niuno presero altre piu grosse lancie, con lequali di nuouo uennero ad incontrarsi, però i duo auenturieri ruppero le loro lancie, ma cadero in terra essendo à gli altri rimase le loro sane in mano, senza essersi punto mossi di sella. Incòtanente si mossero molti cauallieri per saper chi fussero gli abbattuti che eran per ciò in quello ufficio deputati, ma prima che à loro si accostassero si leuarono essi istessi gli elmi di capo, & era l'uno de i primi Teuis il Fiamengo, & Irguisiano figliuolo di Gandalino. I secondi furono, Dragonis, & Palomiro, & gli ultimi Gauarte della ual Timorosa, & Ambor di Gandello figliuolo di Angriote di Estrauaus che da Londra eran uenuti alla festa, & nel camino uidero i pilastri con i cartelli. Essi dopò si accostarono à i catafalchi & basciarono le mani al Re Amadis che già gli hauea conosciuti. Molto istimarono tutti il cauallier Alemano che fin qui niuno hauea di lui intesa prodezza alcuna. Gauarte disse al Re, signor pare à me che uoi consentiate che i forastieri in presenza uostra trattino male i uostri. Amadis si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



riſe, & raccolſe lui con gli altri con allegro ſembian-  
 te & il medefimo fecero quelle gran ſignore. L'Infanta  
 Briſena mandò incōtante ſei para di cinture à i duoi  
 mantenitori con i nomi de i cauallieri abbattuti, di che  
 eſſi rimafero ſodisfatti molto, perche iſtimauan di gran  
 ualuta i ſei cauallieri che hauean uinti, & ne ringratia-  
 ron l'Infanta, & furon portate da una donzella di lei  
 figliuola di Landino di Fagiarco, c'hauea nome Griſer-  
 ta. Vſciron per un'altra ſtrada in queſto tempo dalla  
 medefima ſe reſta quattordici cauallieri, & per un'altra  
 diece, & tutti toccaron gli ſcudi. I cauallieri mantenito-  
 ri gioſtraron con eſſi loro in modo che prima che rom-  
 peſſero le lance, diciasette di eſſi gittaron p terra, &  
 rotte le lance, preſene dell'altre, ſi portarō in modo che  
 tutti gli altri furon da loro abbattuti. Il Re Amadis et  
 gli altri Re & Reine erano ſtupiti ſi del gran ualor  
 de i duo cauallieri, & l'Infanta Briſena gli mandò to-  
 ſto per la donzella Griſerta uentiquattro para di cinte  
 con i nomi de i cauallieri, che per non eſſer niuno de i  
 cauallieri ſignalati nō ſi dicono, & diſſe à Griſerta l'In-  
 fanta. Dite à i miei cauallieri, che ſecondo quel che uedo  
 della uertù loro biſogno ſia che io mandì à tor quantita  
 di cinture, però che ſe in tanto che eſſi le guadagnano,  
 io non ne haueſſe qui con meco, ſi fidino di me fin che ſien  
 fatte. Le portò la donzella & diſſe à cauallieri quel che  
 le hauea impoſto la ſua ſignora, di che eſſi riſero molto  
 & diſſero. Donzella direte all'Infanta che ſopra ſi buò  
 pegno potiam noi ben fidarci. La donzella tornò con la



rifposta di che hebbe gran piacer l'Infanta. Soprauenne in tanto la oscurita della notte, ne altri cauallieri comparsero quel giorno. Quiui furon tosto portati molti torce accese & discesero quei Re & gran prencipesse da i palchi & ritornarono al gran palagio doue trouate le tauole apparecchiate cenaron con molta allegrezza, ne di altro in tutto il ragionamento loro fu parlato che delle gran uirtu di i duo cauallieri mantentori.

Che Vrganda uenne à queste feste & della maniera della sua uenuta spauentevole, & quel che fece.

Cap.

XLVII.

**A**Lzate le tauole furon sonati molti instrumenti di uarie sorte, & fu fatta gran musica & cantato dolcemente, cosi stando in gran sollazzo che uolean mandar per i duo caualliere forastieri udiron gran rumore & gran strida nella città, & similmente sentiron nell'aere grã tuoni, & fulgori si terribili che pareua che si uollesse profundar la terra. Il Re & tutti i cauallieri che erano in sala uscirono corredo cō molta cōfusione non sapendo che cosa fusse, & domandauano l'arme à gran fretta. I tre Re imbracciate le cappe andauano cō le spade in mano innanzi per le loggie & eran seguiti da tutti quei prencipi & cauallieri nella medesima forma. Et giunti nel cortile stupiti che il rumor tutta uia piu cresceua entrarono per la porta duo cauallieri &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

differo à gran uoce. Signore correte alla riuu del mare  
& uedrete la piu gran cosa che uedeſti gi. mai, & tut-  
ti coſi uniti uſciron dalla porta che riuſciua al mare do-  
ue mirando uiddero qualche un miglio dentro una torre  
d'acqua coſi alta che pareu giüger fino alle nuuole. Nel  
la cima di eſſi ſi uedeu una ſiãma di fuoco ſpeſſa et nera  
molto che piu di diece miglia intorno riſplendeua con  
gran chiarezza, & da ſe da tutte le parti gittaua mol-  
ti raggi che cauſauano quei tonitruui. Era il mar ſi tur-  
bato che le ſue onde ſimigliauan altiſſime montagne. In  
queſta guiſa ueniua la torre approſſimandoſi à gran  
fretta uerſo la città con gran ſpauento di tutti in mi-  
rar coſa di tanta horribiltà. Il Re Amadis uidde preſ-  
ſo di ſe i duo cauallieri eſtrani, che eſſendo à cena haueã  
udito il rumore & eran quiui concorſi anch'eſſi, à qua-  
li il Re diſſe. Amici che ui pare di coſa ſi ſpauenteuol co-  
me è queſta? Per dio riſpoſero eſſi che è queſta una delle  
ſpauenteuoli auenture che ſi poſſan uedere. Coſi ſe ne  
ſtauan attoniti tutti non ſapendo che ſi fare, aspettando  
il fine di queſto fatto. Le Reine tutte à quali fu nũciata  
la coſa, ſi eran poſte alle fineſtre del palagio che riſpon-  
deano al mare, & ueduta coſa ſi horribile à uedere ſi in-  
ginocchiaron in terra piagnendo & pregando Iddio che  
le uoleſſe liberar da tanto flagello, & temeano che non  
fuſſe un principio queſto del finir del mondo. In tanto  
la torre che uenea per mare ſi accoſtò tanto che uenne  
à toccar la riuu, & quiui cominciò à lanciar tanti rag-  
gi ſopra della molta gente che era in quel luogo concor-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

## LIBRO DI

sa, che uedutigli uenir alla uolta loro, tutti si lasciauan cader in terra cercando ognun coprirsi con le spalle del compagno che piu gli era uicino & serrauan gli occhi tutti per non uederli. Altri andauan fuggendo da tutte le bandi, ma eran con tal arteficio fatti i raggi che à coloro che piu fuggiuan lontano piu molestauano. Però eran di sua natura tali che altro mal non facean loro che scapigliargli i capegli. I Re & i cauallieri ueduto che quantunche molti raggi cadessero sopra di loro, nulla gli brusciauano stauan cheti, & cominciauansi assicurare dal grā strepito che p l'aere faceuano. Et cō tutto ciò la torre tutta uia piu cresceua, & il mare ogn' hora piu si alteraua: Indi à grā pezza cominciò à quietarsi il mare & i raggi à cessar in modo, che piu nō si sentiuua quel furore, ne piu ui apparea di spauento se nō la grādezza della torre che pareua che cō l'altezza toccasse il cielo. I Re & cauallieri ueduta ogni cosa quieta si andarō piu accostando alla torre & mirandola bene uiddero che di essa uscìua molta acqua, & che era tutta fatta di spuma d'acqua, & in essa udirō sonar un sì dolce & diletteuol suono che grā dolcezza sentiuua tutti in ascoltarlo. Et cessata che era quella sorte di suono se ne sentiuua un' altro di un' altra maniera, & cessato quello, ritornaua il suon primo, & così alternatiuamente seguìua la melodia marauigliosa di quella musica. E si si sforzauan di mirar dentro per l'acqua trasparente chi fusse che facea sì dolce suono però non potean ueder persona alcuna, se non che uedeau la torre ogn' hora piu ab

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

bassarfi, non cessando per questo il suono così à uicenda come si è detto. Nel fin di un gran pezzo accostandosi ogn' hora piu alla riuu, uider la torre tutta finirfi di disfare, & nel luogo doue fini di consumarsi, uidero restata una barca grāde et a torno di essa, su l'orlo erano uentiquattro fumie uerdi & ciascuna di essa hauea una torcia accesa in mano. Dentro la barca si mostraron poi dodici donzelle, le sei dell'equali portauan Arpe in mano tutte dorate, & l'altre sei con altri instrumenti, tutte di ricchi panni guarnite. Era nel mezzo della barca una sedia che pareua tutta di uiua brasa & in essa si uedeua posta à sedere una donna uestita di panni negri cō ueli bianchi lunghi in testa, che fu tosto conosciuta che era Vrganda la sconosciuta. Le donzelle non cessauan in tanto il lor suono, et il Re Amadis che era piu de gli altri uicino alla costa, tosto che la riconobbe, spostoci alquanto dentro l'acqua saltò presto nella barca & Vrganda che lo uide si leuò subito in piedi & se gli inginocchiò innanzi per uoler basciargli le mani, ma egli la leuò su & dissele. Signora mia da bene sempre le uenute uostre son di marauigliose maniere, così come è marauiglioso il saper uostro sopra il saper di tutti gli altri, qual buona uenuta è questa che in tãta turbatione, & nel fin in tanta allegrezza ci ha posti? Vsciamo in terra, signor, gli rispose Vrganda, che al cospetto della Reina Oriana & di questi cauallieri saprete tutto quel che domandate, & egli presala per mano se n'usciron in terra. Il Re Florestano e'l Re Agrage



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

con molta allegrezza parlarono à Vrganda, et ella honorò amendui molto, & ueduti i duo cauallieri estrani domandò al Re Amadis chi erano, posto che ben lo sapesse, & egli le l disse. Ella gli abbracciò & essi lei con molta cortesia. Dopò ripreso di nuouo per la maro il Re Amadis, tutti unitamēte cōducendo le dōzelle innanzi, così sonādo se ne entrarono alle grā sale del palagio doue trouaron quelle Reine, et gran signore, che si eran leuate tutte dalle finestre con grande allegrezza hauendo intesa la uenuta di Vrganda. Ella fatta la debita riuerenza à tutte fu con molto honore carezzata da loro, & dopò il Re Amadis le la fece seder appresso, & ella fatto tacer tutti disse. Hauete da saper signori miei, che dopò che io mi parti da uoi di Costantinopoli me ne andai dritto all'Isolamian non ritrouata, doue essendo alcuni giorni dimorata, la fōrtuna che anchor che molto uariabile la ritrouiamo di continuo, in certo effetto ho posta mente che doue comūza à mostrar il suo benefa salir senza far l huom cadere in lei, & questo auuene solamente nelle scientie, che rarissime fiate si uede, che quel che i dotti hanno imparato possa la fortuna farglielo perdere. Che la maggior parte delle uolte uediam per isperienza crescer nelle lor professioni, che mentre piu uiue, men la mutabil fōrtuna ha poter di riuolger la sua rota contra il lor sapere. Et questo non posso pensar io che proceda se non da Iddio, che essendo egli sapienza uera, & da lui uscendo tutte le scientie, non ha possanza il mal di abbassarle, pe'l che si raccoglie signori

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

gnori miei, che chi non vuol tener questa mutabil fortuna, sempre deue hauere la sua intentione, & l'opere sien indirizzate al buon sapere. Questo dico io, perche dimorando nella mia Isola come ho detto, la fortuna che per ciò mi era apparecchiata, mi pose in animo di andar à ueder quel gran nigromante Alchiso, & come lo pensai, lo misi in effecutione, che in contanente mi parti, per l'Isola delle Simie doue lo ritrouai, che non men piacer mostrò della mia andata che io di ueder lui. Quiui me ne stetti io duo mesi parlando con esso lui di molte cose, facendo molte esperientie molto grate da uedere, & non men marauigliose, onde io che mi haueua pensato, che non fusse al mondo sapere se non il saper mio, appresi da lui tanto che mi par hora, che prima nulla sapesse. Nel fin di questo tempo, che io con sì gran contentezza me ne stetti in sua compagnia mi pregò che io ui uenisse Signor à uisitare, & à basciarui le mani in suo nome, & mi diede quella barca, nella quale io hauesse da uenir con quelle Simie, & con quelle torcie che portauano estinte, dicendo, che senza altro la barca mi hauerrebbe condotta quà, & da lui combiatatami mettendo dentro con meco queste mie donzelle, che mi hauea con esso meco condotte, me ne son uenuta per mare, hauendomi trasportata la barca senza che niun la gouernasse, che hauran quindeci giorni, che io mi parti da lui, & sempre ho nauigato senza saper io istessa à qual banda mi andasse, se non quanto egli mi disse, che sarebbe quà stata la uenuta mia. Questa notte poi nello oscurirsi, le

C C

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

torcie delle Simie subitamente si accesero, et quiui uiddi in un momento in alzarsi quella gran torre d'acqua, che hauete ueduta, & insuperbirsi il mare con tanta forza, et il fuoco che nel sommo della torre si uedeua era quello delle torcie accese, che portauan le Simie in mano, & diedemi quel gran mago parimente quella sedia, nella quale ero io à sedere, & di questo che è fatto tanto ne sapeuo io per innanzi quanto uoi stessi. E' stata hor la mia uenuta, signori miei, solamente per ordine di quel gran Mago per uisitarui in suo nome, et perche mi disse, che la mia uenuta quà era molto espediente per lui, & per me anchora, ma io non so già per qual cagione. Et quantunche signori mei, altro effetto non facesse quà la mia uenuta se non di riuederui tutti, secondo l'amor che ui porto, & il desiderio che ho di seruirui sempre in tutto quel che posso, ho fatto assai, che Iddio sa quanto piacere ho sentito della uostra uista, & piu non disse. Rimasero marauigliati tutti di questa strana uenuta, & del gran saper di quel Mago, perche tutti istimauano che altro non si ritrouasse al mondo, che non che tanto, ma in gran parte si uguagliasse à lei con quella arte, et il Re Amadis le rispose. Veramente signora mia Vrganda la uostra prudenza, & il saper uostro è tanto quanto è la contentezza che ci apporta la uostra uista. Io ho da ringratiar molto questo eccellente Mago per hauerui mandata alla mia corte. Con gran festa se ne stettero tutti per la uenuta della saggia Vrganda. Et Lisuarte & Perione non

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



leuar in tutta la sera mai gli occhi da i ricchi panni, doue eran depinte le historie delle gran cose fatte da Amadis, & fra lor diceano esser cosa impossibile che niuno si potesse al mondo uguagliare al suo gran ualore. In questo modo se ne passarono fino à l' hora di andar à dormire in molte danze & feste, & quando si ritirarono, era già la mezza notte & piu, passata. Vrganda se n' andò ad alloggiare con l' Infanta Brisena, & i cauallieri estrani si ritirarono alla lor tēda, doue ritrouarō Alchi fa che molto piacer hebbe di intender nuoua del padre.

Che i Cauallieri mantenitori uinsero la giostra il secondo, terzo, quarto, & quinto dì. Cap. XLVIII.

**I**L seguente giorno dopò che tutti i Re hebbero desinato uennero, come il giorno innanzi à i catafalchi con quelle Reine et nobil donne in compagnia d' Vrganda, ne appena erano à i lor luoghi acconcie che uider uscir della foresta piu di uinti cauallieri armati. Incontanente i duo mantenitori cominciaron con essi lor la giostra, & fur i uenti tutti ugualmente abbattuti, & il simile auenne ad altri quindici, che eran uenuti mentre i uenti giostrauano. L' Infanta uedendo che piu non ne ueniuanò mandò à suoi cauallieri per la donzella sua trentacinque para di cinte con i nomi de i cauallieri abbattuti, & percioche era hoggimai notte i Re con le dame smontaron da i palchi, & riconducendole, per le redine tutte al palagio cenaron quella sera con

CC ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

molto piacere, & fur la sera fatte molte feste & danze. In questo modo seguiron la giostra i duo mantentori fino al quarto giorno che tal ue ne fu che hebbero a giostrar con cinquanta cauallieri, ma non ui fu mai di che non ne giostrassero con trenta pe'l meno. Il quinto giorno da sera i cauallieri nouelli supplicaron il Re Amadis, che l'altro di gli lasciasse giostrare, il che lor concesse egli quantunque gli spiacesse, perche considerata la possanza de i duo cauallieri mantentori, ben comprese, che non ne haurebbon hauuto honore, & pareagli strano, che per le prime lanciae che correessero, ne riportasser uergogna. In questo parlando i Prencipi lieti per hauer il di seguente a giostrare, entrò per la porta del palagio un cauallier armato tutto dalla testa in fuori, ilqual fu tosto conosciuto da tutti, che era Sargillo, & inginocchiatosi innanzi il Re Amadis gli basciò le mani, & disse gli. Signor io uado a dar la nuoua alla Reina mia signora, allaqual son particolarmente mandato, & basciate le mani a i duo Re, le andò a basciar alla Reina, & all'Imperatrice & l'altre, & parimenti a Vrganda che era con esso loro, lequali lo riceuiero con molto piacere, & egli lor disse. Signore donatemi la nunciatura, che hauete da sapere, che l'Imperatrice Leonorina mia signora ha partorita una figliuola la piu bella che al mondo si uedesse giamai, che fra l'altre cose è nata con un segno molto marauiglioso, & è che ha una stella nella poppa sinistra la pin bella che si potesse uedere, & è rossa come una brasa, & per questo le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

han posto nome Luciana . Furon quei Re & Reine allegre molto di questa nuoua , per lequali la Reina Oriana diede una buona mancia à Sargillo , & uenuta l' hora del dormire tutti si andarono à riposare. Il giorno che uenne dopò l'hauer uita messa nel medesimo modo, che prima si misero le Reine & i Re sopra i catafalchi nel tempo che già i mantenitori erano in campo sapendo già che i cauallieri nouelli hauean da giostrare. Così tutti stando ad aspettare uiddero i quattro Prencipi armati tutti di ricchissime arme. Il Prencipe di Spagna portaua nel scudo dipinte sette stelle d'oro , & queste gli portaua per la cagion che si dirà poi. Il Prencipe di Roma portaua per insegna un'auoltoio che haueua nelle sue mani un cuore attrauersato con le sue unghie. Et questo portaua per amor della Infanta Brisena della cui bellezza ardentemente ardeua, però nulla osaua dirle per la parentela, che era fra loro . Gli altri duo Prencipi nò portauan altra diuisa, ma solamente le sue arme semplicemente bianche, & in questa guisa uscirono in campo, & tutti gli mirauan che eran molto disposti cauallieri. Essi toccarono gli scudi in segno di uoler giostrare, & determinarou di uenire un per uolta alla giostra accioche i colpi meglio fussen notati. Il Prencipe Adariello fu il primo che comparse per giostrar col caualliere Alemano, & appartatosi l'un da l'altro quanto sarebbe un tratto d'arco si uennero à ferir con l'haste basse, & si percossero ne gli scudi di fortissimi incontri al maggior corso de i lor caualli, &

CC ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

rotti in pezzi le lance passaron senza niun crollarsi di sella. Ripresero nuoue lance, & uennero à giostrar di nuouo, & anco queste altre si ruppero adosso, ma il Prencipe Adariello, quantunche gli ne grauasse uenne à terra. Apparecchiossi alla giostra dopò lui il Prencipe Clinio col cauallier Solitario, & al maggior correr de i lor caualli si uennero à incontrare di tal percossa che uolarono in scheggie ridotte le lance, senza muouer si di sella ueruno, & dopò ne ruppero altre due per uno in altri dui incontri, però alla quarta carriera prefer grossissime lance, & si uennero ad incontrar con tanta possanza che l'hašte uolaron in pezzi, ma uenendosi à urtar con i caualli, & i corpi loro, il Prencipe Clinio cadè in terra col suo cauallo, e'l cauallier Solitario fu alquanto stordito, & perdè una staffa, per il che riceuè gran uergogna. Il Re Amadis, & tutti gli altri istimaron Clinio per buon caualliere. Venne dopò alla giostra col cauallier Alemanno Dinerpio Prencipe di Roma, che non uolse giostrar col Solitario, & abbassate le lance si uennero con tanta forza à incontrare in modo che si spezzaron in minuti pezzi le lance, & essi si uennero à urtar con i loro scudi, & elmi si duramente che il cauallier Alemanno perdè le staffe, però Dinerpio uenne à terra col suo cauallo, della cui caduta non hebbe il Re Amadis piacere, & dispiacque molto all'Imperatrice sua madre, & molto istimaron tutti il cauallier Alemanno, dicendo, che era un de gli uantaggiati cauallieri del mondo. Il cauallier So-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

litario mutò tosto l'altro cauallo, perche il suo restò  
 storpiato dello incontro del Prencipe Clinio, & uenne  
 alla giostra col Prencipe Olorio, & abbassate le lancia  
 à tutto correr de i lor caualli si incontraron si dura-  
 mente, che le lancia si fracassaron tutte, & niun si mosse  
 di arcione, onde prese altre lancia corseronsi un'altro  
 incontro, & quelle anchor ruppero senza uantaggio  
 alcuno, & cosi otto lancia corsero senza che niun di  
 loro riceuesse suantaggio. Eran gli Spagnuoli cosi bal-  
 danzosi per la buona caualleria del Prencipe loro, che  
 piu non potria dirsi, ne men di loro era allegro il Re  
 Amadis, & diceua che era Olorio un de gli auantag-  
 giati cauallieri del mondo, & cosi era ueramente, che  
 certo fu un de i migliori, che si trouasser in suo tempo.  
 I cauallieri s'dignati di loro istessi per non poter git-  
 tarli à terra, presero altre lancia grosse & pesanti, &  
 à tutto correr de i lor caualli si incontraron ne gli scu-  
 di, che rompendosegli con gli arnesi, se le loriche non  
 fussero state di gran perfettione amendui sarebbon  
 morti, ma in esse ruppero le lor lancia, & i caualli si  
 uennero à urtar testa per testa, & con tanta forza essi  
 anchora elmo con elmo, et scudo con scudo, che tutti pen-  
 saron che si fussero fracassati, & fu l'incontro tale che  
 essi & lor caualli uennero in terra cosi tramortiti, che  
 parean morti. Il caualliere Alemano, & tutti che gli  
 mirauano diceuan questi esser duo de i migliori caual-  
 lieri del mondo. I duo ualorosi cauallieri si leuaron in  
 piedi, & fu lor tosto condotti altri caualli, ne i quali

CC iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

essendo caualcati presero altre due grosse lance. Il cauallier Solitario si crucciò fuor di modo essendogli auuenuta questa caduca al cospetto di un Re Amadis, & uenendo ad incontrarsi l'un l'altro uennero à ferirsi, & Olorio ruppe la sua lancia nello scudo del Solitario, ma egli ferì lui de sì impetuoso incontro, che spezzate le cinghie gittò lui per la groppa del cauallo insieme con la sella gran pezzo lunge, & egli passò oltra senza ricauer danno alcuno, pur del crollarsi di sella, di che non hebbe dispiacer l'Infanta Brisena. I Principi caualcando ne i lor cauali coperti de i lor ricchi mantelli se ne tornarono alle uedette doue eran posti quei Principi per mirar molti cauallieri che stauano aspettando giostra, però auuenne a mantenitori si buona sorte che senza i quattro Principi gittaron per terra quel di quaranta cauallieri, fra i quali fu Sargillo che uolse prouar la giostra, & un figliuol di Gauarte della ual Timorosa chiamato Marsinio, & Giontes nipote del Re Lisuarte, Listoran della torre bianca cō molti altri cauallieri, che qui non si narrano. L'Infanta mandò per Griserta quarantaquattro para di cinte à i cauallieri con i nomi de li cauallieri scaualcati, & mandò à pregar i cauallieri, che dopò che hauesse il Re finito di cenare uolessero andar al palagio. E si con allegrezza riceuero il dono & risposero à Griserta, che così haurebbon fatto. Venuta la sera tornati i Re & le dame tutte al palagio, & quiui trouate apparecchiate le tauole si misero à cenare, & nel parlar sem-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

pre della giostra passata, & della gran ualentia de i  
cauallieri se ne passarono cenando.

Che cosi stando entrò una donzella in sala da parte  
di duo cauallieri. Cap. XLIX.

**L**Euare le tauole & tutti cosi standosi in gran sol  
lazzo sonando & danzando le donzelle di Vr-  
ganda, uennero i cauallieri estrani, à quali si leuò in pie-  
di il Re Amadis per honorargli & fecegli sedere di la  
& di qua amendui appresso, posti à sentir una concer-  
tata musica di quelle donzelle. In questo esser stando,  
entrò per la porta della sala una donzella di gran bel-  
lezza & honoratamente uestita, laqual se n'andò drit-  
tamente innanzi il Re Amadis & inginocchiata gli  
basciò le mani & tutti tacquero per udir chi fusse &  
quel che cercasse, & ella disse. Signor Re, duo cauallie-  
ri forastieri che nuouamente son capitati alla tua corte  
per honorar le tue feste ti manda à far intender c'hāno  
inteso esser nella tua corte duo cauallieri estrani che mā  
tengon giostra à qualunque uiene à giostrar con esso lo-  
ro, onde ti mandano per me à dire che quando ti piaccia  
che essi dentro in questa sala (poi che non son giunti à  
tempo di giostrare per esser hoggi mai notte) per ralle-  
grare queste feste & dar che uedere à queste signore  
farā battaglia di spade cō questi dui cauallieri, et che se  
essi lo accetano che ueramente hor hora, & uolentier  
fan questo, perche gia tutti sete stanchi di ueder gio-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

stre. Vdita questa ambasciata il Re Amadis rispose. Donzella referite à cotesti cauallieri che ui han mandata à me che gli ringratio molto della lor uenuta & che nel resto di quel che domandano, io non posso far altro se non quel tanto che fia in piacere à questi cauallieri. I cauallieri estrani che haueano il tutto udito, ueduto che il Re Amadis gli lasciauan in libertà loro di accettar l'offerta, dissero alla dōzella. Amica, direte à i uostri cauallieri che il Re concede la sua petitione, però uēgano quādo à lor fia in piacere che noi ci trouera apparecchiati. Hor aspettate, disse la dōzella, che hor hora saran qui, & tosto smontò le scale del palagio, & i cauallieri si assisero in mezzo della sala che era spaciofa & grande assai per questo effetto, & tutti quei signori & dame erano allegri molto per spettar di ueder il torneamento, però le Reine stauan con qualche timore acciò che non ne uscisse morte di qualch'uno, & stauan tutti ad aspettare che entrassero i cauallieri, ne tardò molto che comparsero in sala dodici huomini uestiti di ricchi panni, sonando trombe & pifari con tanto rumore che faceuan tremar la sala, & retiratisi da un lato subitamente entrarono duo Araldi con uestimenti d'oro molto ricchi & ciascun portaua in una mano una corona di Re con tante pietre & perle che non hauean prezzo, nell'altra mano portaua ciascuno un scettro reale d'oro, & dietro loro comparsero duo cauallieri armati di tutte arme di tanta ricchezza che ponea marauiglia in chi gli miraua, & portauano due



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



spade ignude in mano & imbracciati dui fortissimi scudi, & se uennero à por drittamente à rimpetto de i duo cauallieri strani che stauano aspettandogli nel mezzo della sala con le lor spade ignude anch' essi nelle mani. Dopò si uide entrar in sala un cauallier honorato armato di ricche arme con un baston d'oro nelle mani, & nel fine entraron uenti cauallieri di tutte arme armati con ricchi archi & forti nelle mani con le frizze in essi poste. Come fur dentro tutti, il cauallier che portaua il bastone fece à i uenti far una rota hauendo nel mezzo accolti i quattro cauallieri à quali uoltauan le spalle & quiui cominciarono à caminar in fretta in forma di danza dando gran gridi & le trombe & pifari tutta uia sonauano. I quattro cauallieri tosto cominciaron la battaglia delle spade, tuttauia caminãdo essi & seguendo il lor solito aggirare, come si è detto. I combattèti in tãto si feriuano da tutti i lati con tanta forza & tal furore che pareua battaglia di uenti cauallieri. Erano i colpi si grandi che si uedeua uscir de gli elmi loro fiamme di fuoco tante che pareua che si brusciasser tutti. Il rumor che tutti quattro faceuan senza cessare pinto con le grida che dauano gli arcieri della rota, tuttauia seguendo il circuito loro, faceua estremir tutti. I Re, Reine, & cauallieri che eran quiui à ueder si notabile spettacolo al lume delle torcie mirauano quella battaglia attoniti, & crebbe il rumor che era in questa sala si grande che la maggior parte de gli huomini della città uì corse, & tanta era la gente che caricaua, che se non fu



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

sero stati i uinti cauallieri che facean la ruota con gli  
 archi in frizzati, haurebbon sturbata quella battaglia  
 de i quattro che non cessauan di ferirsi & gia era mez  
 z' hora che era principiata, ne da una parte ne l'altra si  
 scorgea punto di uantaggio. Il Re Amadis & tutti gli  
 altri che gli mirauano non sapean che farsi ne dir se nō  
 che solamente stauano intenti à mirar i cauallieri che  
 facean tutti quattro il piu bel tornamento che si potesse  
 uedere. Tutte le Reine & donne & donzelle che erano  
 in sala, si stauan fortemente stupiti di un si marauiglio  
 so tornamento, ne per marauiglia affissauan gliocchi.  
 Era gia un' hora & piu che era principiata la batta  
 glia de i quattro, senza ueder si in niuna delle parti uan  
 taggio, & eran cosi i loro scudi disfatti che delle foglie  
 dell' acciaio ne era piena la sala, però la gran fortezza  
 dall' arme facea resistenza che non fosser le carni loro  
 tagliate. Nondimeno se il tornamento fusse molto piu  
 durato, i cauallieri uenuti di fresco ne haurebbon fatto  
 male che non potean iscampar dalla morte ò dall'esser  
 manifestamente uinti, perche eran gia molto stanchi tã  
 to che gia tutti sentiuan la fiacchezza loro, & i duo ca  
 uallieri eran gia tali come se all' hora hauesser comin  
 ciata la zuffa. In questo tempo le trombe & pifari erã  
 cessati che altro strepito non si sentiua (essendo anebo  
 cessato il grido de gli arcieri) che i colpi delle spade de  
 i combattenti che eran grandi, ma ricominciaron poi gli  
 arcieri il grido. Essendo in questo termine le cose il ca  
 uallier c'hauea in mano il bastone dorato, uedendo che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

le cose andauan mal per i suoi, hauendo fra lor messo il bastone & egli ancho essendosi messo in mezzo, disse. In dietro cauallieri, cessi hormai la battaglia facendosi questo piu per piacere che per odio che sia fra uoi. I cauallieri si tirarono à dietro, & i duo uenuti da nuouo si tolsero gli elmi di capo & le trombe di nuouo sonarono, ma gli Araldi posero tosto ad amendui le corone in testa & diede ciascun al suo lo scettro reale in mano. Similmente il cauallier dal bastone & gli altri che haueran fatta la ruota si leuarono gli elmi, & aprendosi la ruota i cauallieri dalle corone uscirono & se n'andarono uerso le sedie doue eran quei Re & Reine, che subito furono da tutti conosciuti della sala, che eran le due Reine Calafia & Pintiquinestra & il cauallier dal bastone era Perion di Sobradisa, & uno di quei che guidaua la ruota era Manelino il cortese & tutti gli altri erano donne nere & bianche d'amendue le Reine. Il Re Amadis & gli altri Re tosto che riconobbero le due Reine & i cauallieri, se n'andarono uerso di loro & con grande allegrezza & cortesia grandissima si abbracciarono, e'l Re Amadis lor disse. Veramente signore giamai corte di Re nel mondo fu tanto honorata quanto è la mia con si nuouo & honorato torneamento come è stato questo. Perione & Manelino domandarono le mani à lui & gli altri Re, & non gli le uolser dare, ma con grande allegrezza abbracciatigli gli fece leuar in piedi, & dopò essi se n'andarono doue le Reine stauano & con molta riuerenza abbracciarono la Imperatrice Leo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

noretta & donna Brisena le quali abbracciaron le Reine di nuouo uenute, gran piacer hauendo della uenuta loro & esse fecero grande honore à Vrganda & ella honorò molto amendue. Manelino uolse basciar le mani à Vrganda ma non uolse ella à patto alcuno & l'abbracciò con molto amore. I duo cauallieri estrani uennero alle due Reine & inginocchiati figli innanzi lor dissero. Signore piaciui di perdonarci il nostro errore perche il costume nostro non è se non di seruir le tali come uoi. Elle abbracciandogli gli leuaron in piedi dicendo che non si speraua meno da si famosi & buoni cauallieri. Et dopò che tutti si riceuero cortesemente & che tutti eran delle cerimonie quietati, Amadis disse alla Reina Calasia. Buona signora & qual è stata la cagione della uostra uenuta in questo si strā modo? Signor rispose ella, la uenuta nostra è stata mossa dal desiderio di ueder uoi, uostra moglie et figliuola, cō tutti questi signori et per un'altra cagione anco laqual saperete da questa altra Reina, noi ci imbarcammo con questa compagnia che hauete ueduta, & per la grā fortuna che l'altra notte fu nel mare (non so se ne hauete hauuta notitia) che fu tale che l'onde andauano fin' al cielo, fummo noi forzati di firmarci in un porto lontano una giornata & mezza di qui, & usciti che noi fummo in terra à cinque miglia da questa città intendemmo la nuoua di questi cauallieri, & per dar piacer alla tua corte & per poter ci prouar con essi loro fecemmo questo e' hauete ueduto, & similmente acciò queste grā Reine uedessero quel

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

che non hauean piu ueduto in questo paese, che il ueder due dōne come son esse, mātener il cāpo à duo sifamosi cauallieri. Finito c' hebbe di dir la Reina, tutti le mirauano marauigliati oltre modo di ueder Reine di si gran bellezza & nel parangon dell' arme tātō famose, & maggiormente si stauan marauigliati della gran bellezza della Reina Pintiquinestra, perche lor pareua che una donna di si delicate & belle fatezze non potesse hauer nelle sue membra tanta forza & cuor tanto. Quiui se ne stettero in questi & altri diletteuol ragionamenti fin che era passata la maggior parte della notte. Et percio che l' hora era gia tarda disse il Re Amadis, perche le Reine st. arebbono stanche del torneamento che ben sarebbe stato che fusser iti à dormire, & si leuaron con questo tutti et fu ordinato che le due Reine se ne andassero à dormire nello alloggiamento della Infanta donna Brisena con tutte le lor donne. Perione & Manelino se n' andarono ad alloggiar col conte Gandalino. I cauallieri estrani & Alchifa (che à tutto fu presente) sen' andarono alla lor tenda, doue si gittaron ne i lor letti & quiui dormiron riposandosi cosi della stanchezza del torneamento come della giostra del giorno passato.

Che i cauallieri mantenitori uinsero la giostra il sesto giorno delle feste.

Cap. L.

**L'**Altro giorno che fu il sabbato il Re Amadis & gli altri Re & gran Prencipi andarono nella ca



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

pella della Reina à udir messa, doue ritrouaro con la  
 Imperatrice l'altra Reina & parimente le due Reine  
 Amazzone uestite all'uso del lor paese con ricche ue-  
 ste d'oro fregiate di perle & pietre di gran ualore. Fi-  
 nita la messa, tornati alla gran sala, trouaron poste le  
 tauole doue desinaron con molto sollazzo. Quini con-  
 certaron Perion di Sobradisa & Manelino di giostra  
 con i duo cauallieri estrani, & similmente molti altri  
 cortegiani, alzate le tauole i Re & Reine sallirono à i  
 lor catafalchi doue uiddero i duo mantenitori comparsi  
 aspettando giostra. Ne molto stette à comparir armati  
 Perione & Manelino, che toccando gli scudi appartan-  
 dosi l'un l'altro si uennero à incontrare al maggior cor-  
 so de lor caualli con tanta forza che le lance uolaro-  
 no in pezzi, però Manelino che giostrò col cauallier  
 Alemanno uenne à terra. Perione e'l cauallier Solitario  
 rotte le lance si uennero à percuoter cō l'urto de i cor-  
 pi & de i lor caualli, scudi, & elmi, in tal modo che Pe-  
 rione & il suo cauallo uennero anch'essi à terra & il  
 cauallier Solitario si sfordi alquãto però non cade. Do-  
 pò loro uennero alla giostra molti cortegiani, il conte  
 Gandalino, Listoran del ponte d'argento, Branfilo, Tan-  
 tilo l'orgoglioso, Carineo di Corsante, Antalio figli-  
 uol di Oliuas, Brascelo figliuol di Brandouias, Gara-  
 mote figliuol del Re di Norgales, Brandatio di Gaula,  
 con molti altri che saran nominati poi, però tutti che  
 erano à numero di uintisei uirono abbattuti, & Griser-  
 ta portò incontanente à i duo cauallieri le cinture con

e nomi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

i nomi de gli scaualcati, & à pena era ella tornata à dietro & rimontata ne i palchi che usciron della foresta otto cauallieri armati di buone arme & caualli in compagnia lor hauendo una donna & sei donzelle, & lasciate le donne andarono à toccar gli scudi, & tutti gli mirauan uolontarosi di saper chi erano, che parean di gran ualore, ma niun gli potè conoscere che portauan gli elmi in testa & le donne eran ben serrate in uiso. L'uno de i cauallieri portaua l'arme tutte bianche, onde ogn' un si pēsaua che fusse cauallier nouello. Toccati gli scudi subitamente duo di loro si apparecchiarono alla giostra, ma tosto furon discaualcati. Dietro loro si misero in punto altri dui, però lor intrauenne come à gli altri duo compagni, & gia de gli otto ne eran i quattro uenuti à terra, quando si apparecchiò alla giostra il cauallier nouello con un de gli altri tre, & stettero amendui saldi in sella fino alla quarta carriera, ma alla quinta uennero à terra. Dopò si mosse uno de i tre che restauano à incontrar col cauallier Alemano, & dicronsi nel colpirsi tali incontri che le lance uolaron in pezzi, & nel uenir à urtarsi con i caualli il cauallier della foresta & il suo cauallo uennero in terra, & il cauallier Alemano, si stordì alquanto, ma quantunche gran percossa riceuesse si tēne nondimeno bene in sella. L'altro cauallier che restaua uenne subito alla giostra col cauallier Solitario, & si andarono à incontrar amē dui con tanta forza che ruppero ugualmente le lance, & dietro quelle altre undeci per uno, sempre di pari re

DD

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

stando in sella. Si marauigliaron tutti della gran ualen-  
 tia del cauallier della foresta & lo reputauano per un  
 de gli auantaggiati del mondo. I cauallieri presero al-  
 tre lance grossissime & urtandosi l'un l'altro à tutto  
 correr de i lor caualli le lance uolaron in pezzi & nel  
 percuotersi di scudi & de gli elmi il cauallier Solita-  
 rio perdé le staffe & tal fu l'incontro che riceuue che  
 sarebbe caduto se nõ si fusse abbracciato al collo del suo  
 cauallo, però il cauallier auenturiero uenne à terra, ma  
 si leuò di un salto in piedi con molta destrezza & tol-  
 tosi l'elmo di capo fu da tutti subito conosciuto che era  
 il Re Galaoro, & similmente furon conosciuti gli al-  
 tri che ad imitation sua fecero il medesimo, & i primi  
 che giostrarono era Galiato di Scotia & Arandalio suo  
 fratello, i secondi, Calsegno il superbo & Galfario di  
 Romania, i terzi il cauallier nouello era un figliuolo  
 del Re Cildadano che nuouamente si era armato, chiama-  
 to Suicio d'Irlanda & l'altro il buõ Angriote di Estru-  
 uaus che essendo delle sue ferite guarito incontrò nel ca-  
 mino questi cauallieri & se ne uenne con essi loro, gli  
 altri duo ultimi che giostrarono fu il primo il buon don  
 Quadragante signor di Sansogna, & l'ultimo (come  
 habbiam detto) il Re di Sobradisa, & la dõna era la rei-  
 na Briolania con sei sue donzelle che uenturano à uede-  
 re il Re Amadis & la Reina Oriana, & nel camino  
 sepper la giostra de i cauallieri estrani, & per questa  
 cagione si eran celati di farsi conoscer per hauer à gio-  
 strar con loro, hauendo lasciata la sua gente à dietro.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Quando i Re & Reine seppero chi erano i cauallieri & le donne, non si potrebbe esprimer la allegrezza che ne sentirono, ma fu maggior assai quella de i cauallieri estrani, quando lo seppero, per hauer abbattuti tai cauallieri. Finalmente il Re don Galaoro con la sua moglie & coloro che con essi ueniuanò, furon da lor riceuuti secondo che si conueniua. Perion basciò le mani al Re suo padre & la madre che gran contento hebbero di uederlo, & Suicio d'Irlanda, & Manelino suo fratello si riceuero con gran piacere. Tutti si firmaro ne i catafalchi per ueder se altri compariuanò alla giostra, ma non tardarono à comparir diece cauallieri della foresta, però in poco tempo lasciaron come gli altri le selle. L'Infanta Brisena mandò per Griserta quarantaquattro para di cinte à i cauallieri estrani col nome del Re suo zio & de gli altri che eran caduti & lor mandò per la medesima donzella à dire, che gia non ui restaua se non quel giorno, che facessero in modo che ella riuscisse con honore di quella impresa, il che non temeua ella di non ottenere, considerata la gran uirtu loro. I cauallieri risposero che le ne basciauan le mani, & che la maggior confidanza c'hauessero in riuscir con honor di quella impresa era per esser in suo seruigio. Tornata Griserta con la risposta discesero quelle signore da i lor catafalchi & andarono à cenare, & quui seppe il Re Galaoro dal Re Amadis tutto quel che era in quella giostra successo & tutti diceano non esser simili cauallieri al mondo come erano i duo mantenitori. Alzate le tauo

DD ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

le domandò il Re don Galaoro à Manelino de i suoi figliuoli il Re Talanco & il Re Garintero, egli rispose gli, che Talanco era rimaso nel suo Regno, & che Garintero hauea tolta moglie Litria Reina dell' Isole Citarce, & nel modo conche uinse il gigante al cospetto del cauallier della sfera con tutto il rimanente che in quel fatto successe. Rimase così allegro il Re Galaoro della buona fortuna del figliuol come se egli fusse di tutto'l mondo stato fatto signore. Così se ne stettero gran pezza à ragionare in quel che lor pareua piu grato, & uenuta l' hora del dormire tutti se ne tornarono à i lor alloggiamenti doue se ne passarò con molto riposo quella notte. I cauallieri estrani finita c' hebber la giostra tornarono à riposarsi alla lor tenda, & dopò cena si cōfigliarono insieme di quel che douean fare dopò che fusse l' altro giorno finita la giostra, considerando che non poteua esser altrimenti che il Re Amadis non si ostinasse di uoler in ogni modo conoscergli, il che essi à niun patto hzurebbon uoluto, & finalmente risolueron che l' altro di dopò che fusse finito il giostrare douesser ir al palagio di notte, & che se il Re hauesse uoluto in ogni modo conoscergli essi si hauessero da iscusare fino all' altro giorno, & tornati alla tenda, ò per un modo ò per un' altro si partissero secretamente senza tardare, nell' hora che la gente tutta fusse ita à dormire, & in questa determinatione restando se ne stettero quella notte.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che i duo cauallieri mantenitori uinsero anco la gio-  
stra l'ultimo giorno.

Cap. LI.

**V**enuto l'altro giorno che fu la domenica & ul-  
timo di del termine della giostra, dopò il desina-  
re se n'andarono quei Re secondo il solito à i catafalchi  
doue trouarono i cauallieri mantenitori che giostrauan  
con piu di trenta cauallieri forastieri che eran capita-  
ti alla campagna, perche si era per tutto il Regno &  
fuori publicata questa giostra (come si è detto) onde in-  
finiti cauallieri ui concorreato, & uiddero quei Re che  
i duo mantenitori presto si ispediron di quei trenta auē-  
turieri hauendogli scaualcati senza remper molte lan-  
cie. Dopò stette gran pezza che non comparse cauallier  
alcuno & gia che il sol era per tramōtare uidder uscir  
della foresta un caualliere sopra un caual bianco con ar-  
me tutte uerdi rotte in molti luoghi, & hauendo il san-  
gue tinto in piu parti il cauallo, ben mostraua di esser  
il cauallier ancho ferito, portaua un grande scudo & lu-  
cido, rotto da tre incontri di lācia, et pareua il cauallier  
grande & ben disposto. Tutti lo mirauano non potenz-  
do imaginar chi s'è fuisse. & egli se n'andò al dritto passā-  
do sotto i palchi delle Reine & gran signori passo pas-  
so, & andossene à toccar amendui gli scudi & poi si  
trasse à dietro, hauendo presa una lancia in mano dalla  
casa doue n'eran per questo effetto poste infinite. Il Re  
Amadis riuoltatosi à i fratelli disse. Valoroso molto  
deue esser questo caualliere poi che hauendo necessità di

DD ij



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

riposo & curar le sue ferite si uol hor mettere à giostrare. Così mostra di esser, disse il Re Galaoro, non so come si riuscirà poi in effetto. Il cauallier Alemanno chiese la prima giostra al Solitario & egli gli la concesse & presa una lancia dall' hasteria si andò ad incontrar col cauallier dall' arme uerdi che contra di lui si era mosso. Niuno nel ferirsi falli il suo incontro & le lance si scassarono in pezzi, passando l'un per l'altro senza far mouimento alcuno, onde tornarono à pigliar altre lance & uenendosi à incontrar come prima, de i scudi loro ben coperti si ferirono si poderosamente che il cauallier Alemanno ruppe nell' auuersario la sua lancia, ma il cauallier dall' arme uerdi percosse lui in modo che lo gittò in terra & lo fece gran pezza andar riuoltado. Tutta la gente spettatrice questo uedèdo cō uoce alta diede un grido dicendo. Già il fratello del diauolo è questa uolta andato anch' egli à terra. Il Re Amadis con gli altri Re rimase marauigliato oltre modo della gran bontà del cauallier uerde & non potean pensar chi si fusse, & molti ue ne furono che dissero che doueua esser Splaniano, ma nõ perciò che niuno l' affirmasse. Sia chi si uoglia, disse il Re Amadis, che mi da il cuore, che mi bisognerà di armare. Il cauallier Alemanno si leuò di terra, di uergogna confuso per esser caduto al cospetto di chi haurebbe egli uoluto piu mostrar le sue prodezze, però con molta uergogna si tirò da un capo della piazza perche già il cauallier Solitario ueniua alla giostra con molta colera hauendo mutato cauallo & ellet-

ta la piu grossa lancia che fusse nell'hasteria, & ben copertosi del suo scudo & abbassata la lancia si mosse contra il cauallier uerde che gia si mouea contra di lui. Furon gli incontri si grandi che il cauallier Solitario uenne col suo cauallo in terra, & il cauallier dall'arme uerde perse una staffa, però tosto ricuperolla & passò oltre. La gente diede un gran grido dicendo. Gia Lucifero cade della sedia e' hauea nel cielo, & tutti rimasero stupiti della gran bontà del cauallier uerde. In questo tempo il cauallier Solitario si leuò di terra, & posta mano alla sua spada, disse al cauallier uerde. Caualliere, io conosco il uantaggio, però pregoui che uogliamo giocare alquanto delle spade. Cauallier, rispose egli, ben sapete uoi la conuention della giostra secondo i uostri cartelli però lasciate uenir il terzo che ha da giostrare, & poi ui risponderò à questa partita. Mentre i duo cauallieri erano in questo ragionamento, il Re Amadis domandò à molta prezza l'arme, che posto che i suoi fratelli & quelle Reine si sforzassero di disturbar glielo, non fu possibile di ottenerlo, dicendo che piu tosto perderebbe la uita che romper la sua parola. In un punto fu armato & tutti i Re & prencipi discesero del catafalco cò esso lui & caualcando sopra un buon cauallo, presa la lancia si mosse contra il cauallier uerde che era ancho col Solitario in ragionare, al qual disse. Hor su caualliere uenite à finire di conseguir la uostra auentura. Il cauallier uerde si retirò da una banda della piazza & presi amendui del campo (tutta la gente tacendo in mo-

DD iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

do che non pareua che quiui fusse ueruno) i cauallieri se  
 riti i caualli de' sproni à tutto correre si andarono ad  
 incontrare, & nel tempo del percuoterfi il cauallier  
 uerde alzò la lancia & il Re Amadis lo incontrò cò  
 tanto poter che poco macò che no'l gittasse in terra &  
 fu l'incontro di tal maniera che non si essendo la  
 lancia del Re Amadis, che era grossissima, rot=  
 ta uenendo egli così impetuoso, con la forza del suo in=  
 contro, gli arcioni di acciaio della sella si spezzarono,  
 & il Re p la cima della groppa del suo cauallo uscèdo,  
 se ne uene à terra. Tutti stauano attoniti che non sa=  
 pean che si dir ne pensare, & il Re Amadis si leuò, &  
 uide che il cauallier Solitario staua à pregar suppli=  
 cheuolmente il cauallier Verde, che uollesse combatter  
 con esso lui di spada, il Verde risposegli, che posto che  
 egli non fusse tenuto, era nondimen contento di farlo,  
 per una cosa che gli haurebbe detto dopò se fusse uscito  
 della battaglia uiuo, & smontato del suo cauallo, &  
 imbracciato bē lo scudo, pose mano alla spada, et si mosse  
 contra il Solitario che uerso di lui ueniua. Feri il caual=  
 lier Verde il Solitario di sì gran colpo sopra dell'elmo,  
 che come lo percosse diede un gran tuono, pe'l quale tutti  
 che quiui eran presenti caddero in terra, & nel luogo  
 doue i cauallieri combatteano apparse una nuuola si ne=  
 gra & spessa, che non potean ueder cosa niuna, ne essi,  
 ne tampoco i cauallieri che gli mirauano. Però in un  
 punto fu la nuuola disfatta, & il Re Amadis, & i duo  
 cauallieri mantenitori apparsero sopra i lor caualli, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

il cauallier Verde ritornato nella sua uera forma del honorato uecchio Alchifo sopra di un bianco palafreno nel suo habito lungo senza arme alcuna. Tutti che lo mirauano cominciarono à ridere, & piu i tre cauallieri mantentori conosciuta la burla ch'era lor stata fatta da quel famoso Mago. Il Re Amadis tratto si l'elmo à testa andò ad abbracciarlo con grande allegrezza dicendogli. Signor Alchifo mio uoi siate il ben uenuto, & perche poi che ui sete uoi discoperto non hauete anco fatto discoprir questi cauallieri che tanto si celano. Egli hauendogli basciate le mani, ben che non uoleffe, rispose. Signor la mia uenuta è stata per ueder la uostra corte, et mi so io cosi ben adoperato nella mia professione quãto caualliere che sia uenuto ad honorarui, però io non ho fatto questo che uoi dite per non dispiacere à questi signori, iquali amo tanto. Alchifa che era fin li stata dolorosa molto per la disgratia de i suoi cauallieri, non si potrebbe dir la allegrezza che senti, quando conobbe quello esser suo padre, però non se gli diede à conoscere accio per lei non fussero i suoi cauallieri conosciuti. Il Mago Alchifo disse al Re Amadis. Signore io uoglio abbracciar questi cauallieri se ben nõ gli conosco, & abbracciatigli fu da lor cortesemente trattato. Quiui si ricordò Lisuarte di quel che gli disse una uolta Alchifa quando il Re Amadis uscì della caracca delle torri, cioè che suo padre lo uedrebbe à tẽpo, che egli ne hauesse piu piacere che di esser signor della metà del mondo. Et cosi si uerificò in quel punto, che egli si staua cosi confuso



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

dell'esser in quella giostra caduto, fin che si scoperse la burla, che non dico della metà del mondo, ma non haue=rebbe esser uoluto di tutto. Il Re Amadis dopò che i Re abbracciarono & honorarono molto il Mago, presolo per la mano se n'andarono al palco doue trouaron la saggia Vrganda che dismontaua in quel punto, et quiui amendui si abbracciarono con molto amore, & saliti doue eran le Reine elle con grande honore riceuuerono Alchiso, ma sopra tutto fu grande la allegrezza della bella Infanta Brisena, ueduto esser già notte, & esser i suoi cauallieri rimasi uincitori della giostra con tanta gloria di lei, & discese tutte quelle dame da i palchi ella mandò à i cauallieri trenta para di cinture con i nomi de i cauallieri c'hauean abbattuti quel giorno. Passauano i cauallieri che furon in tutto il tempo della giostra discaluacati trecento uenti, fra quali de i famosi, senza molti altri buoni cauallieri erranti, furono i seguenti. Don Galaoro Re di Sobradisa, il Prencipe Olorio di Spagna, Dinerpio Prencipe di Roma, il Prencipe Adariel di Napoli, Perion Prencipe di Sobradisa, il Prencipe Clinio, Suicio d'Irlanda figliuol del Re Cildadano, Manelino il cortese, & suo fratello, Ambor di Gandel=lo, don Quadragante d'Irlanda, Angriote d'Estrauaus, Gauarte della ual Timorosa, il Conte Gandalino, Licoran dalla torre bianca, Listoran del ponte d'Argento, il Re Dragonis & Palomiro suo fratello, Bransilo, Pomplante, Bransil, Tantiles l'Orgoglioso, Carineo di Carsante, Attalio d'Oliua Brascelo figliuolo di Bran=



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



doinas, Garamonte figliuolo del Re di Norgales Vfe-  
 nio di Lamagna, Sargillo, Brandanio di Gaula, & Fala-  
 meno suo fratello, Teluis il Fiammengo, Amadario di  
 Bertagna, Siluestro di Vngheria, Manelino di Suecia,  
 Galfario di Romania, Galiatto di Scocia, & Auanda-  
 lio suo fratello, Calfigno il superbo, Marsinio figliuol  
 di Gauarte della ual Timorosa, Giontes nipote del Re  
 Lisuarte, Silercio figliuol di don Grumedano, Pintineo  
 di Carsante figliuol di Valais, Arguisian figliuol del con-  
 te Gandalino, Filorte figliuolo di Brauor della torre  
 Vermiglia & un cauallier Spagnuol chiamato Sortes.  
 Tutti questi cauallieri famosi con tutti gli altri, che  
 ascendeuan, come si è detto, al numero di trecento uenti  
 & piu, furon cosi in questa giostra scaualcati. Ma tor-  
 nando al proposito dell' historia nostra, l' Infanta nel  
 mandar che fece le cinture à i cauallieri gli mandò an-  
 co à pregare che in ogni modo dopò cena uoleffero la  
 sera andar al palagio, & essi rispo ero à Griserta che  
 l' haurebbe fatto. Si posero tutti quei Re & gran Pren-  
 cipi à tauola, & il Re fece fra lui & i fratelli por à  
 sedere Vrganda, e' l Mago Alchifo, & con esso parlaua  
 di molte cose di gran solazzo & piacere, & gia che fi-  
 niuan di mangiare, disse il Re Amadis ad Vrganda. Si-  
 gnora mia, io ui uo domandar un dono però prima inten-  
 do saper da uoi se me lo concederete. Signor mio, rispose  
 egli, essendo il desiderio mio non in altro indrizzato che  
 in seruirui, basta per me comandarmi quel che uolete,  
 che non fia cosa per ardua che sia, che essendo à me pos-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

sibile non sia essequita. Non spero io da uoi meno si-  
gnora, & sempre cosi mi ho promesso, & gia ne ho  
ueduto il parangone molte uolte, rispose il Re. Quel  
che intendo che uoi facciate per me e che hora mostrate  
qui qualche cosa del uostro sapere conche habbate à da-  
re à tutti piacere aggrandendo la nostra festa. Son con-  
tenta di far quel che ui aggrada signor, disse ella, che il  
meno che per seruirui io faccia, e questo che domandate.  
Quiui furon leuate le tauole, & tutti stando à sedere  
in buon'ordine, Vrganda prese per mano il Re Ama-  
dis, & dissegli. Signor fate star tutti cheti, & si farà  
qualche cosa di quel che mi ricercate.

Che la saggia Vrganda operò al cospetto di tutti,  
che i duo cauallieri estrani fussero conosciuti. Cap. LII.

**I**L Re Amadis fece quel chi disse Vrganda, & stan-  
do cosi cheti tuttti aspettando di ueder qualche cosa,  
entrarono i cauallieri estrani coperti di ricchissimi man-  
telli sopra le lor arme. Vrganda comandò che niun si le-  
uasse, & giunti i duo cauallieri nel mezzo della sala, si  
uidde uenir per l'aere due mani senza che altro si ue-  
desse con due mazze, et se ne uennero dritto uerso i duo  
cauallieri, et essi non se'ne guardando, quelle mani amen-  
due in un tratto lor diero con le mazze ne gli elmi à  
ciascuno un colpo, allequal percosse subitamente tutte le  
torcie che erano nella sala furon estinte, & tutti rima-  
sero nell'oscuro, ma tosto della spada del cauallier Soli-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

taro (dallaqual fu tolta senza uederfi da chi il sopra-  
 fodere) si uiddo tanta chiarezza dal pomo & pietre  
 della guaina quanto si dessero tutte le torcie che ui eran  
 prima, che eran trenta, & potendo ogn'un con questa  
 chiarezza uedere, uiddero i duo cauallieri à quali con  
 i colpi delle mazze eran gli elmi usciti di capo (senza  
 ueder piu ne le mani ne le mazze) che erano Lisuarte,  
 & Perion di Gaula da tutti chiaramente conosciuti.  
 Onde si leuarono in piedi con tanta allegrezza che non  
 si potrebbe estimare, & il Re Amadis andò uerso di lo-  
 ro, & Lisuarte si lasciò cader à suoi piedi per basciar-  
 gli, & similmente Perion di Gaula, ma hauendogli il  
 Re leuati abbracciando Lisuarte gli disse, & perche fi-  
 gliuolo ui sete tanto celato à chi ui ama tanto? Egli ba-  
 sciategli le mani rispose. Signor perdonatemi, che di mia  
 uolontà non mi hauresti conosciuto si presto. Quiui so-  
 pragiunsero i duo zij, & dopò l'hauer il Re Amadis  
 anendui abbracciati, essi si inginocchiaron innanzi  
 loro per basciargli le mani, ma essi non uolsero, anzi le-  
 uandogli in piedi, & gli abbracciarono, & carezza-  
 ron molto. Soprauenne subito il uecchio Alchifo, & Vr-  
 ganda abbracciandogli con grande amore, & Vrganda  
 lor disse. Così pensauate uoi di partirui di quà senza  
 esser conosciuti doue son tanti magi? Per certo signora,  
 le rispose Lisuarte, gran pazzia era la nostra, uolerci  
 nascondere à chi niuna cosa è coperta. Con questi ra-  
 gionamenti andarono alla Reina Oriana, che non uedeua  
 l'hora di tenergli nelle braccia. Essi se le inginocchia-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

ron innanzi, & basciarone le mani, et ella gli abbracciò, spargendo molte lagrime di allegrezza, non si satiano di basciare hor l'uno, hor l'altro, & tenergli nelle braccia. Dopò essi andarono à far riuerenza alla Imperatrice di Roma, & alle tre nobilissime Reine, che tutte con gran tenerezza gli abbracciarono, & honorarono, & specialmente l'Infanta donna Brisena che nõ si satiaua di abbracciarli ne potea parlar loro di sopra contento, ma sopra tutti gli altri che hebber piacere del conoscimento de i cauallieri era il Prencipe Dinerpio, che come habbiamo detto haueua infinita gelosia del cauallier Solitario, pensando che questa giostra per lei facessero, inuaghito della sua bellezza in competenza sua. Furon dopò da tutte le dame, & cauallieri famosi, che quui erano abbracciati, & massimamente da i parenti loro con grande amoreuolezza, & comparsero dopò la donzella Alchisa à farsi conoscere al padre dal quale fu molto abbracciata, et dopò cortesemente riceuuta da tutte quelle Reine, et cauallieri, et per esser hoggi mai tardi si ritiraron tutti alle stanze loro, et Lisuarte, & Perione andarono ad alloggiar con quei prencipi & con questa compagnia rimase fra loro nell'auuenire sempre stretta amicitia oltre il parètado. Il saggio Alchifo & sua figliuola andarono à posar col cõte Gandalino. Et così stauansi tutti estremamente allegri per il conoscimento di Lisuarte & Perione, & specialmente il Re Amadis & la reina Oriana per hauer un tal figliuolo & un tal nepote, che pensauan (& era il uero)



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che fossero in quel tempo fra cauallieri di fresca età il fior della caualleria del mondo. Venuto l'altro giorno la Reina Oriana mandò a suoi figliuoli ricchissime robbe per uestirsi, dellequali essendosi adobbati, in compagnia da quegli altri prencipi uennero al palagio doue ritrouò che udiuan messa quei Re & Reine. Dopò la messa si misero à tauola essendo già l'hora, & nel desinare si occuparon la Reina Oriana, & tutte quell'altre Reine in trattarsi con i duo cauallieri, di uarie, & infinite cose domandando loro, & la Reina Oriana si dolse molto con Lisuarte, perche quando la liberò col Re Amadis dal poter de i Giganti, non si era lor dato à conoscere, il che fu da lui iscusato con ragione di conoscersi indegno di comparire al cospetto de i lor auoli, per che non hauea fatta anchora cosa con che potesse uguagliarsi in parte à i cauallieri famosi in arme del suo sangue. Furon raddoppiate le feste per amor della conoscenza di questi famosi cauallieri, & però la allegrezza, & le danze così nel palagio come per la città tutta, fin' alla domenica seguente, & tutti i cittadini, & burghesi ueniuan al palagio reale piccioli & grandi per mirare i Prencipi loro di tanto ualore. Venuto il giorno della domenica, dopò il desinare, la Reina Pintiquinestra facendo tacer tutti, così disse. Nobile & ualoroso Re della gran Bertagna, percioche le parole de i Prencipi deono esser offeruate con maggior fedeltà che l'altre, so che non accadeua che io ti uenisse à domandare quel che secondo la tua uertù io credo che piu habbi in animo di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

fare che io di ricordartelo. Nondimeno costretta dalla necessit  uengo   dirti che ti dei ricordare che nell'assedio di Costantinopoli doue tanti Re pagani concorsero, la mia fortuna che parendomi auuersa mi fu fauoreuole mi fece capitarui con molte delle mie donne, & quiui come sai il Re Grisilante, il Re Armato, & io disfidammo te, l'Imperator di Trabisonda, & questa Reina mia compagna, et entrati in campo, nel combatter ch'io feci con esso lei, inuaghita del tuo gran ualore che ti uiddi mostrare in quella battaglia, consideratolo conforme alla tua gran fama, determinai d'esser tua amica, & uenni in conuentione con teo ch'io mi tornarei alla tua legge con conditione che tu mi maritassi c o huomo che fusse del tuo sangue, & tu me lo promettesti. Io, dando alla tua promessa fede, me ne tornai dalla banda tua & se fu con affettione & uolont  buona, le mie opre ne furon testimonio nella battaglia ch'io hebbi con Almirisso di Lichia, & similmente nella crudel battaglia che faceste con turchi. Finalmente nobile & ualoroso Re, io son uenuta qui non per domandarti ch'offerui la tua parola, poi che non bisogna, essendo uscita da un tal Re, ma accioche sia con me compita, non si potendo compire con l'assenza mia. Il Re Amadis che ben intese tutto quel che hauea detto la Reina, rispose. Veramente uoi signora hauete in tutto questo uostro discorso detto il uero, & non ui   che rispondere incontrario, detto questo stette un pezzo   por mente d'ogn'intorno per la sala, dop  riuoltatosi al Re don Galaoro gli disse. Si

gnor

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

gnor fratello uoi priego io, che mi liberate della parola ch'io ho data à questa bella et uirtuosa reina. Il Re don Galaoro senza risponder nulla si leuò in piedi & andò drittamente à trouare il Prècipe Periò suo figliuolo che staua presso Lisuarte con cuore tremate in aspettar la elettectione c'haurebbe fatta il Re suo padre, che (come si è detto) questo prècipe amaua ardentemente quella reina, & quantunche le hauesse piu uolte scoperto il cuor suo, ella come che lo amasse di cuore, se ne scusaua con la conuentione & la parola c'hauea ella data al Re Amadis & egli à lei. Il Re Galaoro dunque hauendo il figliuolo preso per mano se n'andò dritto alla Reina alquale ella si leuò in piedi con semblante molto honesto & egli presala per la mano, le disse. Bella signora dandoui io questo cauallier in nome di mio fratello et à uoi piacendo di accettarlo, resterà liberato della promessa che ui fece. Ella gli rispose, se uoi Re me lo date ueramente sarà assoluto della sua parola il Re uostro fratello. Et egli le disse ecco ch'io lo do in poter uostro perche disponiate di lui quel che ui pare. Et io lo riceuo da qui innanzi per mio, disse ella, & sò cheto della sua parola il Re Amadis & in segno & memoria che i Re non son liberati mai di quel che promettono se non offeruādolo, chiamisi un sacerdote che ci sposi. Et quiui furono amendui sposati per mano di un Arciuescouo che fu chiamato honoratamente, & questo fatto, disse il Re Amadis. Poscia che uoi signor fratello hauete messe le mani in cose di matrimonio, & che ci hauete si buona

EE

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

mano, intendo che uoi & io insieme facciamo un matrimonio fra duo altri che qui sono molto conueneuole, però prendete uoi per mano la uostra amica Vrganda, & io prenderò questo honorato Mago Alchifo, & per che parmi che stien bene insieme qui alla uostra presenza operiano che si sposino, & à me resti il carico ( poi che questo sò fare) di dar lor signoria con che restino honorati. Il Re don Galaoro prese per la mano Vrganda & Amadis il mago Alchifo, il quale sapea questo che douea quiui auuenire, gia molto tempo prima, & lor disse il Re Amadis. Poi che uoi signor Alchifo per honorar la mia corte prendeste l'habito che non era uostro, che fu uenir in forma di caualliere, io per honorar le uostre nozze, uoglio mutar il mio & esser Arciuescouo per sposarui. Risero tutti assai del parlar del Re Amadis, & quiui egli istesso gli sposò, & Alchifa uenne subito à basciar la mano alla matregna Vrganda. In questo modo furon sposati la bella Reina Pintiquinestra et Perion di Gaula, & l'honorato uecchio Alchifo con la dotta Vrganda, & il giorno seguente di mattina furò tutti quattro uelati p un' Arciuescouo che disse messa.

Che capitò in questo tempo nella corte del Re un gouernator di Sicilia che conduceua un Re & una Reina incantati, & quel che auenne. Cap. LIII.

**F** Atti questi duo matrimoni, & intitolato Re Perione, fu in quella corte celebrate gran feste



che durarono cinque giorni, & in fin di essi il Mago Alchifo & la sua moglie Vrganda chiesero licenza di partirsi, laquale diede loro il Re ben che la lor partita gli grauasse molto, & fecegli un dono di due citta molto buone, & dandogli una naue, nellaquale entrati, combiatati da tutti quei signori & Reine, lasciata Alchifa cō i duo cauallieri si partirono alzate le uele, & della partita loro rimase la corte in gran solitudine. Dopò se ne passarono in grande allegrezza quindeci di ancora che ad altro nō erā quei signori intēti, che in caccia di saluaticine & far uolare uccelli, che di queste caccie era quel paese molto abbōdāte. In questo tēpo Lisuarte et Perione di Gaula eran nel pensier lor tutti occupatifi sopra qual modo hauesser potuto tenere in partirsi per tornare à riueder coloro in chi haueano depositati i cuori loro, però dopò molti modi riuoltati nella mente di amendui fu determinato di supplicar il Re Amadis che gli desse licenza per ir à ueder lo Imperator di Trabisonda, & in questa determination restarono. In questo tempo fra il Prencipe Olorio di Spagna & Lisuarte fu cōtratta una si stretta amicitia che piu non potria dirsi, ne giamai si appartaua l'un dall'altro, & il Prencipe Adariello confermò la sua amistà grande con Perion di Gaula. Il Prencipe Dinerpio assoluto dalla cagion della gelosia che hauea di Lisuarte, non si potrebbe dir quāto l'honoraua. Così stando questa corte in gran piacere & solazzo, passandosi il tempo in uane diletationi, ciascun secondo la sua inclinatione. Et uenuto il gior=

EE ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

no del san Giouanni, dopò l'hauer mangiato essendo la maggior parte de i cauallieri uniti in sala, entrò per la porta un cauallier uestito di panni lugubri con capegli lunghi & barba fino alla cintura. Portaua in mano un rotolo di carta pergamina grande scritto con lettere d'oro, & dietro lui ueniua un cauallier armato di ricchissime arme & in testa portaua un elmo il piu ricco & il piu strano à uedere del mondo, perche era tutto di un Diamante cosi chiaro & limpido che tutti che eran in sala si traspareuano in esso. Presso il cauallier ueniua una donzella bellissima uestita di ricchissime uestimenta, nellaquale hauean sparse molte pietre & perle di gran ualuta. Nella sua testa hauea sopra i capegli che all'aura portaua sparsi, una corona tutta smaltata di rubini & smeraldi con molti diamanti & altre pietre di gran prezzo. La corona era cosi bella & ricca che de quanti eran quini niuno era che una simile ne hauesse di prezzo ueduta giamai. Dopò ueniuan uenti cauallieri tutti armati d'arme nere, & entrati tutti in sala rimasero quei Prencipi & nobi le Reine marauigliati molto in ueder cosa si strana. Il cauallier uecchio che uenea innanzi à tutti gli altri, inginocchiatisi innanzi il Re Amadis gli basciò le mani, hauendo nel mezzo della sala lasciati il caualliere et la donzella, et dopò lo pregò à uoler far tacer tutti che quini erano perche gli hauea da parlare di cosa di strana auentura. Il Re fece tacer tutti poi disse al cauallier che dicesse tutto quel che era p dire, il quale cosi disse. Poderoso Re della gran



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Bertagna la fama che io ho uedita della grandezza & uirtu della tua corte, & del proprio ualor tuo, mi ha fatto uenir qui per quel che uiderai hora. Saperai signore che io son chiamato Friskione & son gouernator del l'Isola di Cicilia, perche in quel paese nō habbiamo nei Re, posto che sia regno, & è la causa questa che saprai hora. In questo regno sono infiniti anni (& tanti che non ne teniam memoria,) che credo che passino duo mila, che hauemmo un Re chiamato Filomeno il qual hebbe un sol figliuolo nominato Alpatraccio, che è costui che qui uedi. Questo Alpatraccio essendo giouanetto & molto buon caualliere si innamorò per fama di quella donzella che uien con esso lui, che è figliuola di un Re di Francia che regnaua in quel tempo, & è chiamata Miranimia. Vinto dalla sua gran bellezza Alpatraccio determinò di andarsene in Francia per uederla & seruirla tanto che ella rimanesse contenta di accettarlo per suo & gli concedesse il suo amore, & così fece che andando à trouarla fece per lei in arme cose tali che ella gli disse che se la conduceua al regno del padre del quale era herede gli haurebbe ella concesso il suo amore accettandolo per marito. Egli che molto l'amaua si mise à quella impresa & con non poco pericolo la trasse & uenne con esso lei. Venuta che fu nel Regno del padre entrando nella sala doue egli era che era grande & ricca subitamente in mezzo di essa furon amandui fatti pietra marmorea, & à lui restò questo breue scritto che io porto che similmente di pietra era in man

EE ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

sua con queste lettere che niun potea leggerle. Veduto dal padre di questo cauallier che era cosi diuētato di marino, di pura tristezza cade subitamente morto. Et perche non era di quel sangue altro herede di questo, quei del regno che cosi lo uider incantato, non han mai uoluto consentir di hauer Re, pensando che in processo di tēpo costui che è Re lor naturale sarebbe ridotto nella sua prima forma, & per questa cagione ha sempre tenuti gouernatori con prestar lor il giuramento, che diano in mano di questo Prencipe il Regno, quando auenga che egli sia disincantato. In questo modo son successi molti, fino al tempo che fui eletto io, che puo esser giã tre anni & mezzo ò quattro, che essendo nel mio gouerno, udimmo un giorno uno strepito che pareua che il mondo uolesse profundare, col qual le due imagini di marmo che fino allhora eran state sempre in quello essere, furon riuolte nella effigie nellaquale le uedete tutti hora. Et il breue scritto di pietra che hauea questo cauallier in mano è questo che io porto, però mangiare ne parlare nõ posson fare, ne piu di quel che uedete, ma solamente andar per tutto che io lo uò menare, che è p quel che questa scrittura che io porto meglio di me lo manifesterà, & leggendo quelle lettere, cosi diceano. Io l'Infanta Medea generata da i raggi del Sole, serua de gli miei sette Iddij che girano i cieli, signora di tutte le arte magiche & ogni qualita di incanti, in tanto che io ottenni di saper tutto quel che dopò me è per auuenir al mondo, perche nel tempo mio nõ fu persona che si uguagliaf

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

se giamai al mio sapere ne dopò me sarà anchora. Per  
 mia memoria feci l'opera del presente incantamento, &  
 questo operai in questo prencipe & questa prencipes-  
 sa, perche nel tempo mio non furon amanti che si ugua-  
 gliassero all'amor loro, ne dopò ueneranno, fin che uen-  
 ga quel cauallier che in bontà d'arme & ualentia per  
 forza d'arme & di amore acquisti combattendo con es-  
 so lui l'elmo che porta con seco. Et questo, perche passe-  
 ra in bontà & ualore tutti quei che son stati al mon-  
 do innanzi di lui, & similmente non si finira di disfar  
 l'incanto fin che uenga una donzella che cosi in bellez-  
 za come in amore passi tutte quelle che son state innan-  
 zi à lei, che posta inginocchione à piedi di questa Pren-  
 cipessa domandandole la corona, se ella leuata s'ela con  
 le sue proprie mani le la porra in capo, incontanente sa-  
 ra l'incanto disfatto. Percioche in altra guisa giamai  
 potrà disfarfi ne per la forza della spada che Appoli-  
 don nel petto del terribil leone ponera, però nel tempo  
 che sarà acquistata per il nipote del terribil leone la for-  
 za dell'incantamento di queste imagini mancherà, quã-  
 to all'esser di pietra, ma restera il rimanente, fin che per  
 quel che furono incantati sien disincantati. Per tanto  
 tu gouernator che in questo regno di Sicilia sarai al tẽ-  
 po che lo spauenteuol suono si farà, pe'l quale l'imagini  
 perderan l'incantamento di esser di pietra piu, piglian-  
 doli con teo te n'anderai per tutto'l mondo fin tanto  
 che ritruouai quel fortunato caualliere & donzella, che  
 la bellezza dell'una & il ualor dell'altro sien tali,

EE iiij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

che disfaccian l'arte mia che non hebbe pari mai ne sarà per hauere. Finito di legger il breue, tutti stauano attoniti in ueder & udir cosa si strana, e'l cauallier disse. Signor Re, hora che hai intesa la cagion della mia uenuta, se in casa tua è qualche cauallier giouane che uoglia far esperienza di quanto uaglia la sua uirtù, uadasi ad armare, et uengasi à prouar con questo caualliere, & se hai parimente in questa corte donzella alcuna tua figliuola, ò d'altro Prencipe, che per sua bellezza si arrischi à domandar la corona à questa Infanta incantata, fa che comparisca à tentar la sua uentura, & se à Dio piacesse che mi togliesser dalle spalle questa fatica, che gia per uagar per molti regni ho sopportata, gran gratia ne haurebbon da tutto quel regno, ben ui dico hauer peregrinato molto, & circuiti molti reami doue infiniti buon cauallieri & donzelle di gran bellezza ui si son prouati, però non hanno fatto piu di quel che uoi uedete. Finite queste parole tutti i cauallieri supplicaron il Re, che lasciasse lor prouar quella auuentura, & egli lo concesse, & fece subitamente chiamar quelle Reine & sua figliuola, accio uenissero à ueder quella auentura, & la prouasse chi ne hauesse uoglia. Elle ui uennero à gran fretta con tutte le dame della corte, marauigliate di una si strana auentura, et si misero à mirare il caualliere & l'Infanta, che à tutti parean di gran bellezza. Quiui si corsero tutti i Prencipi ad armare, & il Prencipe Adariello domandò la prima battaglia, & gli altri gli la concessero. Tornati



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

à i suoi luoghi ciascuno schierato all'intorno della sala per ueder la contesa, uenne il Prencipe Adariello ben coperto del suo scudo con la spada in mano, & uenne contra il cavalliere, il quale nulla si mosse, & il Prencipe lo uolse ferir, ma non pote à patto alcuno gouernar la spada, & Friskion gli disse questo uedendo. Signor cavalliere tirateui adietro che ben pare che nõ habbate il cuor uostro impiegato in amare in luogo alcuno, poi che non haucte poter d'intrar in campo sopra ragion d'amore. Il Prencipe si tirò adietro, che ben conobbe esser uero quel che il cavallier uecchio diceua. Et dopò lui comparse in campo il Prencipe Clinio, però il medesimo gli auuenne. Per dio, disse il cavallier Friskione, per cavallieri si disposti è gran uergogna di esser si poco innamorati. Comparse dietro lui Dinerpio, Prencipe di Roma con la sua spada in mano coperto del suo scudo che ben si pensò di trar à fin quella auuentura considerato l'amor grande che portaua alla sua cugina, et appressatosi al cavalliere incantato egli pose mano alla sua spada, & fra lor dui si cominciò una fiera battaglia tanto che in breue fu lo scudo di Dinerpio tutto disfatto, & il cavallier incantato gli diede un colpo sopra dell'elmo tale, che senza niun sentimento cadè come morto in terra, & tiratolo Friskione adietro, gli fece lenar l'elmo di capo, & come gli diede l'acre ritornò nel suo primo essere. Dopò lui si mosse Olorio di Spagna, il quale dal giorno impoi che intese esser nata Luciana figliuola dell'Imperator Splandiano si hauea posto in animo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

di esser suo caualliere, & far tai cose in seruigio suo che quando fusse di età si tenesse per sodisfatta di accettarlo per suo, & per questa cagione fece l'impresa delle stelle per la luce, come si disse. Hor essendosi questo Prencipe ben coperto del suo scudo, & tratta fuor la spada si mosse contra il caualliere, & gionto à lui, l'altro mise mano alla spada, & fra lor dui si cominciò una sì pericolosa battaglia che pareva di quindici cauallieri, secondo lo strepito che menauano. Frisnone questo assalto mirando, disse. Questo caualliere è il migliore di quanti ne ho ueduti anchora, piacerebbe à Dio che mi sgrauasse hora di questa fatica. Tutti erano intenti in mirar la battaglia, & istimauan molto Olorio, ma nel fin d'un' hora che era principiata la contesa, cadè Olorio come morto in terra, & il cauallier mise la sua spada nella guaina. Frisnone fece leuare di testa l'elmo à Olorio, & ritornò subitamente nell'esser suo, & rimase dolente molto Frisnone che gran speranza hauea nella posanza di Olorio. Lisuarte & Perione non si mossero del luogo loro perche hauean dissegnato di farlo nell'ultimo. Si mosse dietro Olorio, Succio d'Irlanda, però gli auuenne il medesimo che era auuenuto à Adariello, & Glinio che il caualliere nõ fece conto di lui. Et tutti si rideuano così huomini come dõne di cauallier si giouani senza amore. Si uene à prouar poi Ambor di Gandello, però in poco spatio si sbrigò da lui il caualliere hauèdofelo in tal esser gittato innanzi à piedi che pareua ueramète morto, & il medesimo auuenne à Marsinio della ual Timo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



rosa, & à Pintineo di Carsante, & à Giontes & à Silercio figliuol di don Grumedano. Filorete figliuol di Brauorte si prouò col caualliere, però il medesimo che fece con Adariello fece con esso lui, & furono in tutto i combattenti uinti, al numero di trèta, & durò la battaglia fina alla notte. Il Re fece dar bonissimo alloggiamento à Fristione, & quella sera se ne passarono tutti parlando della marauiglia grande del caualliere incantato, & della donzella di tanti anni, & à tutti i cauallieri che in questa corte si trouauano maritati, spiacque molto di non poter anch'essi far quella proua, & parimente à quelle Reine & nobili dame maritate, & specialmente de gli huomini ad Amadis, & delle donne à Oriana, i quali ben si pensauano che se questa auentura fusse auuenuta al tempo dell'amor che in giouentù era fra loro, si come con la lealtà & il ualore d'amendui haueano altre simili imprese tratte à fine, haurebbe anco questa altra ultimata. Il seguente giorno di mattina dopò l'hauer il Re finito di udir messa fu chi gli disse che erano al porto arriuate tre nauì, & hauendo mandato à ueder chi in esse ueniua, gli fu riferito che era l'Infanta Elisena figliuola del Re don Brunco, la quale mandaua la Reina sua madre accio che dimorasse appresso la sua cugina donna Brisena. Il Re andò con quei Re, & cauallieri à incontrarla, et fu con molto piacere accarezzata da tutti, & specialmente dall'Infanta sua cugina, che gran contento riceuè della sua uenuta, & dopò si posero tutti à desinare, & leuate le tauole com-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

parse subitamente Frisitone col caualliere, & l'Infanta incantati, & similmente molti cauallieri che si pronaron con lo incantato à quali il medesimo adiuenne che era il giorno passato auuenuto à gli altri. Così standosi entrò per la porta della sala un cauallier di gran statura con l'elmo in capo con un'altro della medesima grandezza, che tosto che uide lo strato doue quelle Reine erano à sedere, mirando la Infanta uenuta di fresco che era estremamente bella, colui che da li indietro giamai era stato di beltà di donzella cattiuato, fu della bellezza di lei così preso che lo pose in gran passione, però come era nuouo in cosa d'amore uedutosi così ferito, persuadendosi che per lui fusse quella auentura riseruata, imbracciato lo scudo, & posta mano alla spada si mosse contra il caualliere incantato, & tutti si posero à mirarlo, & lo istimauano di gran ualore. Il cauallier incantato uedutoselo uicino hauendo posta mano alla sua spada si cominciaron à dar fierissimi colpi in modo che tutti diceano esser la bontà del cauallier estrano grande, & in questo modo si mantennero tre quarti d'hora ponendo in tutti marauiglia i fieri colpi che si menauano amèdui, però in questo tēpo il cauallier sconosciuto era così in mal essere che era il suo scudo totalmente fraccassato, & l'arme in piu pezzi, ne potendo alle percosse dell'auuersario far piu resistenza cadè in terra, et tutti pensarono che fusse morto, & tiratolo adietro gli leuaron l'elmo di capo, & dandogli aere ritornò in se, & à tutti pose molta allegrezza la sua uista che fu cono-

sciuto esser *Quadragate* figliuolo di don *Quadragate*,  
& fu con allegro semblante riceuuto da tutti, & spe-  
cialmente da don *Quadrante* suo padre che senti alle  
grezza infinita della uenuta sua. Incontanente l'altro  
caualliere che era con esso lui uenuto si mise à prouarsi  
col cauallier incantato, ma gli auuenne di quel che era  
à gli altri auuenuto, che non sentiuan che fusse amore,  
che il cauallier incantato non fece istima di lui, onde ti-  
ratosi adietro fu conosciuto che era *Abies* d'Irlanda,  
della cui uenuta sentiron tutti gran piacere, & massi-  
mamente i suoi fratelli. Il Re *Amadis* domandò poi ad  
amendui in qual modo si fussero partiti dalla montagna  
diffesa, & essi risposero che il Re *Norandello* & l'Al-  
mirante *Frاندalo* hauean fatta triegua con *Turchi* per  
sei mesi & per questa cagione essi eran uenuti per tro-  
uar un caualliere che si chiamaua il *Solitario* per pro-  
uarsi con esso lui per la gran fama che era pe'l mondo  
sparsa del suo estremo ualore, & che la buona sorte lo-  
ro gli hauea condotti in quel regno doue hauean inteso  
che era quel desso *Lisuarte*, di che hauean sentito piace-  
re estremo amendui. Il Re *Amadis* dopò l'hauer hono-  
rati molto questi cauallieri impose al figliuolo che uscif-  
se in campo per prouar l'auentura dell'incantato. Egli  
accretò l'inuito, & disse farlo quando si fussen finiti di  
prouare quei cauallieri che erano in gran frotta entra-  
ti in sala armati. La *Reina Calafia* entrò nel suo allog-  
giamento dicendo che iua à ispedir una cosa che hauea  
da fare, ma non tardò à uscir fuori armata di tutte sue



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

arme, dicendo . Non mi aiuti Iddio se io non mi metto à  
 prouare quel che giamai prouò donna alcuna. Forse che  
 cosa così estrana si trarà à fine per chi non è solito di  
 trarla, & tutti risero del detto della Reina, & hauen-  
 do ella posta mano alla spada se ne andò contra il cauallier  
 incantato, ilquale tosto che se la uiddè uicina senza  
 far mostra di battaglia si inginocchiò di un ginocchio  
 in terra. Et il Re Amadis le disse . Signora Reina per  
 quel che mi pare dalla cortesia che cotesto cauallier ui  
 fa, non uuol briga con uoi, & ella che hauea già la spada  
 alta in mano rispose. Così pare à me signore che se-  
 condo quel che uedo non posso gouernar questa spada in  
 mano, se non tenerla come uedete, et subitamente si tras-  
 se adietro, & il caualliere si drizzò in piedi . Perion di  
 Gaula senza indugio andò ad amarsi, & il medesimo  
 fece Lisuarte, & così armati ritornati in sala il cauallier  
 Fristion che già sapea la fama loro, disse. O eccellenti  
 cauallieri, se mai fusse io si auenturoso che uoi fusti  
 quelli che hauendo fatte pe'l mondo tante prouue togliesti  
 me hora di questo grande affanno di douer ir piu errando  
 pe'l mondo, quanta gran gratia riceueri da Iddio? Perione  
 senza nulla rispondere si mosse uerso il cauallier incantato  
 ben coperto del suo scudo, con la spada in mano. Il cauallier  
 pose anco egli mano alla spada, & cominciaron fra lor  
 dui una sì fiera battaglia che pareo che fusser uenti  
 cauallieri à fronte. In questo pareggio andarono due  
 hore senza posarsi giamai, anzi si feriuano senza metter  
 interuallo da un colpo all'altro,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Et fu speranza presso di tutti che Perione fusse quello  
 che hauesse da trare à fine questa auentura, et non altri,  
 ma passato questo tempo si uide hauer lo scudo ridotto  
 in pezzi, onde sdegnato si auentò al cauallier incantato  
 Et percosselo sopra dell'elmo di un fiero colpo, Et la  
 sua spada così in esso tagliò come se fusse stata di legno,  
 ma lo incantato ferì lui similmente nell'elmo che hauea  
 già tutto affiaccato, Et fu la percossa tale, che come sen-  
 za sentimento cadè Perione in terra, Et essendo stato  
 tirato adietro, tosto che gli fu tolto l'elmo di testa, Et  
 che sentì l'aere ritornò nell'esser di prima, non senza  
 rossore in uiso per uergogna. Lisuarte che uide che à  
 lui solo era rimasa la proua, perche à i Re maritati  
 non era concesso il prouarla, uedendo che tutti dicean  
 che se per ualor d'arme si hauea da trar à fin questa  
 auentura che egli sarebbe quel che ne ottenesse l'hono-  
 re, disse fra se istesso. O signora mia Onoloria fra l'al-  
 tre belle Prencipeffe supprettamente bella, Et da me con  
 tanta lealtade amata, datemi forza Et possanza per  
 trar à fin questo, che col uostro aiuto niuna impre-  
 sa temo di non trar felicemente à fine. Et col dir que-  
 ste parole gli crebbe tanto animo che pareo che se gli  
 rompesse il petto, Et con questo orgoglio inbracciato  
 lo scudo, Et posta mano alla sua buona spada si mosse  
 contra il cauallier incantato, Et essendogli comparso  
 innanzi, l'altro pose mano alla sua spada, pur non la  
 trasse. Lisuarte gli tirò un colpo pensando di ferirlo.  
 Et lo incantato gli lo schiuò Et così fece di molti altri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

che gli ne menaua, che andaua con gran leggierezza da un capo & l'altro della sala fuggendo, & Lisuarte gli andaua dietro per ferirlo, ne giamai gli menò colpo che il cauallier incantato non gli lo facesse perdere. In questo modo procedettero meglio di mezz' hora che per molto che lo ferisse giamai pote colpirlo una uolta. Onde egli disperato, scioltasi dal braccio la picciola catena con che tenea la spada ligata se gli auentò addosso per stringerlo fra le braccia, però nulla pote ancho far in questo, perche quando si pensaua di hauerlo afferrato, il caualliere era dall'altra parte della sala & in questo modo andò un' altro gran pezzo. Tutti stauano stupiti in mirar questo, & domandarono à Frisnone se un tal caso gli era altre uolte auuenuto, egli disse di no, & che se ne era oltre modo marauigliato ne sapea comperder da che si auuenisse. Il Re Amadis ueduta esser indarno ogni fatica di Lisuarte, gli disse. Figliuolo potete la sciar coteſto caualliere poi che tanto ui fugge che per quel che mi pare, non uol battaglia con uoi. Questo intendendo Lisuarte fece come gli disse & si ritrò uerso di lui & disse. Non so perche questo caualliere tanto schiua la mia compagnia uolendomi io accostar alla sua, però si uergognò molto di non hauer potuto trar à fin quella impresa. Il cauallier incantato ueduta la retirada di Lisuarte si andò à por come prima nel mezzo della sala, & Frisnone tutto doglioso disse al Re che poi che la sua disgratia non hauea permesso che quella auentura fusse stata tratta à fine nella sua corte hauen dola



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

dola prouata i migliori cauallieri del mondo , non era piu da farne altro, ma dar ordine che prouasser le donzelle l'altra della corona per ueder se facessero elle meglio nella lor impresa che i cauallieri nella loro. Veramente amico Fristione, gli rispose il Re , piu dispiace à me che uoi non habbiate qui ottenuto il uostro intento, à uoi, facciasì hormai come dite. Et comandò incontanente alla sua figliuola , & sua nipote che prouassero la auentura della corona. Le Infante essendosi prese amenable per le mani si accostarono alla Reina che staua nella sala con un rossore ciascuna in uiso che le faceua augumentar molto la lor bellezza . Prima che si mettessero alla proua contrastarono alquanto del precedere ciascuna con cortesia pregando l'altra che andasse prima, però alla fine toccò di esser la prima all' Infanta donna Brisena , & inginocchiata si innanzi la Reina incantata (che così bisognaua che facessero tutte) le disse. Bella Signora mi uolete uoi dar cote sta corona ? accio che io con essa sia la piu felice donzella del mondo ? La Reina incantata distese le mani uerso di lei con esse le prese le sue & subitamente la leuò in piedi, & poi lasciolla. Ella trattasi à dietro cō molta uergogna si ritirò uerso la sua cugina, che se n'adò alla Reina incantata innanzi, laquale essendosi inginocchiata , le disse le medesime parole che le haueua dette Brisena, ma la Reina la leuò in piedi come hauea fatto à lei. Onde amendue se ne tornarono con gran rossore al luogo loro. Il Re comandò dopò à molte donzelle figliuole di gran signori,

FF

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

che eran quiui che prouassero la auentura, però la Reina il medesimo fece con loro c'hauea fatto con le Infante, & ue ne furon di tali che come se le inginocchiavano innanzi la Reina lor daua con la mano nel petto, & le facea cader rouersciate in terra, & questo auueniua à quelle che non amauan niuno. Veduto poi Fristione che niuna ui restaua à prouarsi disse al Re. Parmi signor che cosi poco rimedio ho trouato nelle donzelle come ne i cauallieri, il che han fatto elle per non far lor uantaggio alcuno. Però quando ui piaccia di darmi licenza io mi ritornerò à seguir la mia impresa. Amico, gli disse il Re, farei cosa indegna di me à disturbarui il uostro uiaggio, nel rimanente à me spiace per non hauer uoi trouato rimedio nella mia corte, però prima che partiate uoglio ben mirar cote sto caualliere piu da presso, & leuatosi in piedi insieme con quei Re & gran Principi con la Imperatrice & tutte le Reine an'aron à ueder la Reina incantata & affissando in essa gli occhi parue loro una delle belle donne che uedeser giamai, & mirando la corona c'haueua in testa, giudicaron esser una delle ricche & ben lauorate che si poteser uedere. Il Re Amadis disse à Fristione se ella consentiua, che si potesse toccare, & egli gli rispose di sì, ma che qualunque cosa che la toccasse sarebbe stata abbrusciata, & il medesimo effetto faceua l'elmo del caualliere, & che egli ne hauea ueduta la esperienza, per cio che un caualliere che combatteua con esso lui uolendoui por la mano per trargli lo di testa in un punto se gli brusciò. Dopo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



L'hauer un gran pezzo affissatamente mirata la Reina, andarono à uedere il caualliere, & uiddero che era lo scudo finissimo racamato di finissime & ricche pietre pretiose, però non era di ricchezza in comparation cō l'elmo che era tutto di un diamante come si è detto, il piu fino che si uedeſse giamai, & tutti traſſariuano in eſſo & ſi uedeano come in un finissimo ſpecchio. A' torno di eſſo erano certe lettere con mirabil arteſicio intagliate, però niun ui fu fra tanti che le ſapeſſe leggere, onde domandarono à Friſtione quel che diceuano quelle lettere, ma egli riſpoſe non lo ſaper come eſſi. Tutti diceuano eſſer grande il ſaper di Medea, & che era queſto uno de i marauigliosi & grandi incantamenti che ſi uedeſſero giamai. Friſtione & la ſua compagnia uſciron del palagio andando eſſo innanzi & dietro lui il caualliere & la Reina, ſeguiti poi da i uenti cauallieri, i quali portauano quelle arme nere per eſſer uſalli di quel caualliere. Smontati al cortile, & poſti la Reina e' l'cauallier ſopra una carretta di ricchiſſimo lauoro con una coperta di broccato d'oro condotta da quattro caualli, & eſſi montati ne i cauai loro, ſi partiron molto afflitti, penſando che poi che in una corte di un ſi famoſo & ſignalato Re, doue in quel tempo maſſimamente ſi eran ritrouati ſi famoſi cauallieri, non haueran potuto trouar quel che cercauano, che non l'hauerbbon in tutto'l mondo potuto trouare. I Re che ſi erano alle ſineſtre che riſpondeuano al cortile affacciati per ueder in qual guiſa gli conduceuano, ſe ne ritorna-

FF 4

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

ron in sala parlando di questa si marauigliosa auentura, però Lisuarte era così di mala uoglia et pensoso per non hauer tratto à fine quella impresa che per esser signor del mondo non si sarebbe uoluto trouar quiui. Et che la sua signora Onoloria n'hauesse notitia. Di nuouo accarezzarono Quadragante & Abies d'Irlanda, & uenuta l'hora di cena con gran piacere si posero à tauola, & in tutta la cena giamai Quadragante leuò gli occhi da dosso à Elisena, & tuttauia piu nel suo amor si accendeua. Dall'altra banda ella da l'hora, & il punto che'l mirò, uedendolo così membruto, & ben disposto, se gli affectionò molto, ma dopò che uidde la pruoua della sua ualentia nella battaglia col cauallier incantato, & come da tutti era sommamente lodato il ualor suo, gli accrebbe oltre modo l'amore. Et quando lo conobbe, & seppe chi era, & che disarmato lo uidde di sì gran bellezza, ueduto come egli la miraua, & conoscendo esser del suo amor preso, in modo gli prese amore che in lui hauea tutto l'animo suo ruolto, posto che lo dissimulasse allhora & dopò molto tempo, per essere molto prudente, & accorta donzella. Finito di cenare firon subitamente alzate le tauole, & ciascuno si retirò al suo alloggiamento. Lisuarte et Perion di Gaula determinarono di domandar la sera del giorno seguente licenza al Re per ir in Trabisonda à ueder l'Imperatore, & con questo disegno rimasero quella notte anchora che uergognosi molto per non hauer potuto niun di loro ottener la uittoria contra il cauallier incantato, secondo la speranza di tutti.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Che un messo portò una lettera di desfida al Re  
Amadis da parte di Sulpitio Re della Saluaticina .

Cap.

LIIII.

**L**'Altro giorno dopò che hebbe il Re udita messa,  
Luolendosi por à tauola entrò nella sala un caual=  
lier così grande che poco gli mancava della statura di  
Gigante, & era della testa, & delle mani disarmato. Ve  
niuan con esso lui quattro scudieri, & portaua in mano  
una lettera di carta pergamina sigillata di tre sigilli in  
forma di bolla. Et inginocchiatosi al Re gli basciò le  
mani, & disse. Signor leggi questa lettera, & dame sa=  
prai poi il rimanente della mia ambasciata. Il Re co=  
mandò al suo secretario maggior che la leggesse, & leg=  
gendola dicea così. A te Amadis di Gaula Re della gran  
Bertagna. Io Sulpitio Re della Saluaticina per la morte  
di Grifilante mio zio che tu uccidesti, per me & per  
dai miei fratelli l'un chiamato Grafante, & l'altro Bro  
strotto dotati dalla natura di grandi & forti corpi, dico  
che nõ ti bastando di hauer ucciso nostro zio et suoi fra  
telli con i suoi, hauendo preso il forte castello della Roc=  
ca, & essendoti appossessionato, ui tieni Sarquiles in no  
me tuo con molta gente tua, perche ci faccian gran guer  
ra, & sempre ci dian noia, & muore ogni giorno nelle  
battaglie che si fa molta gente dall'una parte & l'al  
tra. Onde ti diciamo tutti tre che poi che tu ti istimi di  
si gran bontà in arme, dicendo che tu hai nella tua corte  
del tuo sangue, et di altri i migliori cauallieri del mon=  
FF ij



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

do, che noi ponremo questo fatto in battaglia di me, & de i miei fratelli con altri tre quali ti piacerà di ellegere, con conditione che se noi uinceremo tu ci debba lasciar liberamente il castello della Rocca, poi che è della nostra casa anticamente con tutto quel che Sarquiles tuo gouernator ci ha occupato, & sei cauallieri tuoi haueran di noi uittoria à te resti il nostro dominio libero & ispedito, restandone legitimo signore. Et perche se uolesti uenir à questo accordo si possa ultimar nella tua corte, habbiamo fatta la presente sottoscritta & sigillata da noi, & per i nostri soliti sigilli, per laquale affermamo di far tutto quel che colui che te la presenterà uerra con teo in conuentione. Letta la lettera stette il Re Amadis pensando un pezzo, & dopò disse al caualliere se egli à bocca hauea da dir altro. Non, rispose egli se non che quando uoglia uenire allo effetto, del quale Sulpitio mio signor ti ricerca con i suoi fratelli, io habbia à riceuer da te la sicurtà che essi possan uenire in questo tuo Regno per intrar in battaglia con i cauallieri come essi ti scriuono, accio sien cauti che lor sia osseruato il conuenuto. Il Re questo udito ricominciò à pensare & tutti stauano intenti per udir quel che hauebbe risposto. Lisuarte c'hauea ben inteso il tenor della lettera, si leuò in piedi, & inginocchiatosi innanzi Paulo gli disse. Signor ui supplico à uolermi concedere un dono poi che è questo il primo che ui ho domandato dopò che son stato caualliere. Amadis lo leuò in piedi, dicendo. Figliuolo chiedete cio che uolete che io

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

ue'l concedo. Quel che io signor ui chieggio, rispose egli, è che perche io ho da andare in Trabisonda, che uoi accettiate questa battaglia che quei signori ui domandano con le conditioni che son buone & honeste, & che io sia uno di quei c'habbin à intrare in campo per uoi & similmente à me diate il carico di nominar gli altri dui, & che questa battaglia sia fatta innanzi lo Imperator di Trabisonda che sarà piu uicino à questi signori prouatori, che io son forzato di far ogni modo questo uiaggio hauendolo promesso à una donzella, che non posso far di meno. Gli altri dui che hauran da entrar in mia compagnia in campo intendo che sia l'uno Perione mio zio, & l'altro il Prencipe Olorio di Mongiaste. Il Re udito quel che il nipote hauea detto non gli piacque molto, et maggiormete per nõ hauer da farsi al suo cospetto la battaglia, & anchora per udir che si hauea cosi presto da appartar da lui, ma per compir le sue parole rispose che era contento, & che cosi si facesse con si allegro sembiante come haueua sempre in ogni pericolo mostrato. Olorio di Mongiaste & Perione di Gaula ringratiaron molto Lisuarte del honor che gli hauea dato. Il Re accordò col caualliere la battaglia de i tre per tre facendo le sicurezze nella forma che ei domandò, & che si conueniuano, & fu il luogo della battaglia deputato dentro la città di Trabisonda e'l termine de li à sei mesi. Il caualliere ritornò adietro allegro molto per riportar la espeditione c'haueua ricercata. De li à sei giorni Lisuarte & Perione domandarono con Olorio

FF iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

licenza all'Imperator di partire, e'l medesimo fecero Adariello & Clinio che hauean da andar con essi loro solamente con i loro scudieri chiesero licenza. Finalmente il Re gli la diede hauendo lor fatta apparecchiare una buona naua con molte ricche gioie, danari, & ricchissimi uestimenti, et uenuto il tempo si combiataron da tutta la corte, la quale lasciaron melanconica molto per la lor partita, & rimasene molto afflitta la Reina Oriana, & similmente l'altre Reine & donzelle, che molto eran questi Prencipi generalmente amati. Entraron in naua tutti cinque con Alchifa, & gli scudieri loro con arme rosse che si fecero fare apposta ricche & forti molto, & alzate le uele si partiron per la uia di Trabisonda con prospero uento, allegri oltre modo per hauer in breue à riuedere le care donne loro. Et furon da quelle Reine dalle finestre ueduti sempre fin che si misero in alto mare, & ciascuna pregaua Iddio che desse lor buona uia. Passati dopò molti giorni tutti quei Re & Reine forastieri si partiron per i Regni loro con molta allegrezza, & la Reina Pintiquinestra menò Perione al suo Regno, & la Reina Calafia & Manelino u'andarono all'Isola California doue trouaron Talanco col Re Garintero signor dell'Isola Citaree che era uenuto per uederlo. Tutti si rallegraron oltre modo in uedersi, & indi à poco il Re Garintero si partì per ir à riueder la Reina Litria hauendo dato à Manelino il Regno di Giugurta, del quale fu egli tosto là coronato con la sua moglie Liotta sorella della Reina Cala-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fia. Quadragante si rimase col Re Amadis molto uinto  
 dall'amor di Elisena che de li à poco tempo à prieghi  
 suoi il Re Amadis gli la diede per moglie. La Impera  
 trice di Roma, & Dierpio suo figliuolo se ne tor  
 narono à Roma, doue de li à pochi giorni manda  
 rono ambasciatori al Re Amadis, per li quali si  
 domandò in matrimonio per Dierpio l'Infanta don  
 na Brisena sua figliuola, di che hebbe egli grande alle  
 grezza & gli la mandò & fu maritata in lui cō mol  
 ta sodisfattione di tutti & ne furon celebrate molte fe  
 ste. Il Re dō Golooro & il Re dō Florestano & il Re  
 Agrage con le donne loro ritornaron similmēte ne i re  
 gni loro & il Re Amadis se ne restò con la sua amata  
 Reina Oriana à grān solazzo, & la maggior parte  
 del tempo era intento à cacciare. Vn giorno gli auuen  
 ne, che essendo in una caccia di bestie grosse standosi in  
 un canton di strada aspettando una seluadigina, & ue  
 nuta fuori il Re la ferì con la sua lancia & il ceruo  
 cominciò à fuggire, il Re si internò tanto nell'appetito  
 di ucciderlo che si mise à seguirlo per una spessa foresta  
 solo & lontano assai da quel luogo lo raggiunse & do  
 pò l'hauerlo morto nel ritornar che fece à dietro per  
 ritrouar i suoi, entrato per dissotto certi alberi si folti  
 che quasi gli impediuanò il camino si senti dire. Caua  
 lier della uerde spada? Egli mirò per ueder chi era che  
 lo chiamaua, però niun ueggendo seguitò il suo cami  
 no, ne tardò molto che si senti chiamar di nuouo. Don  
 zel del mare? Egli si mise à mirar un'altra uolta, ne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

tā poco uide persona alcuna. Et marauigliato molto,  
 gia che uolea muouerfi per caminar oltre udi la mede=  
 sima uoce che dicea, Beltenebroso: ne per remirar che si  
 facesse pote ueder che si fusse & qualunche uolta che co  
 si lo chiamaua, si ricordaua delle cose che hauea fatte sot  
 to quel nome in giouentu sua. Così caminando intento  
 in questo pensiero di nuouo sentì la medesima uoce che  
 diceua. Cauallier Greco: Egli si mise à por mente d'o=  
 gni intorno, & nulla ueggendo restò il piu marau=  
 glioso huomo del mondo parendogli di sognare. Et ri=  
 tornatosi nel camino pensando molto (come si è detto)  
 nelle cose che egli fece per amore nel tempo che era così  
 chiamato, si internò in quella dolcezza tanto che nō po  
 nēdo mēte oue si andasse, & il cauallo trascurato anch'  
 egli p nō sentir chi lo guidasse, scapucciò & cade in pia  
 na terra. Egli uscì dell'arcione di un salto & guatando  
 all'alto in un albero presso il luogo doue era il caual ca  
 duto, uide fra le rame posto à seder un fanciullo così pic  
 ciolo che nō gli pareua douer passar tre anni, & mirādo  
 lo fisso, gli disse il fanciullo. Amadis sopra che andauì  
 pēsando? Io ti fo intēdere che nō passerà molto tēpo che  
 uerra colui che robbādoti quel che è propriamēte tuo tu  
 & tutti del tuo lignaggio morirete per le sue mani, &  
 detto questo disparue ne piu lo uide. Il Re stette gran  
 pezza à pensare sopra le parole del fanciullo molto  
 marauigliato & afflitto, però si come era huomo discre  
 to & prudente molto appartò il pensiero al meglio che  
 pote da questo soggetto & tornato à caualcar nel suo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



cauallo, con intentiō partissi di non communicar cō persona ueruna quel che hauea ueduto & udito. Quiui fu incontrato da alcuni suoi c'hebbeno grande allegrezza di hauerlo trouato & preso il ceruio che non era da quel luogo molto lontano, con molti porci & altri animali se ne tornarono tutti alla città doue fu il Re ben riceuuto dalla Reina Oriana. Ma il Re Amadis quantunche si sforzasse di non uoler ridursi à memoria ne pensar piu in quel che gli era in quella caccia incontrato, non potea in conto alcuno appartar l'animo dalle parole che gli hauea dette quel fanciullo. Ma hora non parla piu l'istoria di lui.

Ghe Lisuarte, Perione & gli altri hebbero gran tēpesta in mare, & che furon al fine trasportati al porto di Cartagine.

Cap. LV.

**S**Eguel'istoria che Lisuarte Perione & gli altri compagni essendo entrati in mare nauigarō cō buon uēto qualche trenta miglia in alto mare, ma la fortuna che non sa mai star salda in un medesimo essere ne esser contraria ad alcuni senza esser ad altri fauoreuole & pe'l contrario, Essendo questi cauallieri nella maggior contentezza del mondo, fece in mar leuarsi gran tēpesta che molte uolte pensaron tutti di restar esca di pesci & andauan con molto dolore pregando Iddio che gli guidasse à quella banda doue egli rimanesse piu seruito di loro. Nauigarono un mese & mezzo così mesi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

in alto mare senza saper doue si fussero ne doue la fortuna gli hauesse à gittare. Vna mattina poi nel comparir del sole si trouò la naue nel mar di Spagna & andò à dar nel porto di Cartagine. Et essendo conosciuto da i marinari il paese, resero tutti gratie infinite à Iddio per hauergli liberati da sì estremo periculo, & poiché era ancho insuperbito il mare fu concluso fra loro di starsene quiui fin tanto che si fusse quietato, & fatto accostar la naue al porto mandarono i marinari in terra con un battello perche andassero à comprar alla città delle uettouaglie necessarie. E si smontarono & tornati con le uiuande dalla città, dissero. Signori, haueete da sapere che Iddio ui ha qua miracolosamente fatti uenire. Perche? risposero essi, perche nel comprar che noi faceuamo le robbe udimmo, dissero i marinari, un bando da parte del Re don Brian di Mongiaste che tutti huomini atti à poter prender arme in termine di quindecim giorni fusser con esso lui in Toledo, & noi domandando per qual cagione si facesse questo assembramento, intendemmo, perche il Miramolino di Marocco con diece Re Affricani & Alarabi è passato in Spagna & ha preso un gran paese dicendo che per uendicar il Re Armato & tutti gli altri Re & Alarabi che sopra di Costantinopoli morirono uuol distrugger la Spagna, & ha posto già l'assedio in Cordoua con sì gran numero di cauallieri & pedoni che non hā conto. Onde il Re dō Briano raguna tutta la gente che puo per ire à dar gli la battaglia. Quando questo intesero i cauallieri di

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

uennero molto mesti & specialmente Olorio di Mon-  
 giaste per ritrouarsi in tanto affanno il padre. Lisuar-  
 te fatto animo à tutti, disse. Hora conosco che Iddio si  
 ricorda di noi che ci ha condotti à tempo che potia soc-  
 correre & seruir questo buon Principe nel pericolo  
 in che è posto. Veramente noi fiam qua marauigliosa-  
 mente capitati & quel che à me par signori è, che noi  
 tutti cinque andiamo sconosciuti & al tempo che si co-  
 minciera la battaglia noi ci ritrouiamo la, & se Iddio  
 darà la uittoria al Re don Briano, finita di uincer la  
 battaglia noi ci riuoltiamo à dietro, perche se gli ci des-  
 femo à conoscere, ci uorrà trattenerne alquanto & tar-  
 darèmo poi molto. Tutti si risoluerono in quel che Lis-  
 uarte disse, & Olorio gli ne rese molte gratie & disse  
 che così se ne douesse fare. Quiui stettero essi quattro  
 giorni mettendo in ordine cio che bisognaua, nel fin de i  
 quali essendosi tutti delle lor arme armati caualcaron  
 ne i lor caualli hauendo lasciata nella naua Albifsa che  
 quiui gli aspettasse & presero il camino dritto di Cor-  
 doua. A Lisuarte & Perione piacque molto il paese di  
 Spagna & nel fin di duo giorni che caminarono incon-  
 traron un corriere che correua à gran fretta à far sape-  
 re come il Re andaua piu presto che non hauea designa-  
 to, perche da Cordoua gli hauean fatto i suoi intendere  
 che stauano in gran strettezza & che egli iua à chia-  
 mar la gente di Cartagine. Essi lo raccomandaron à Id-  
 dio & si misero à caualcar con maggior fretta che pri-  
 ma & caminaron in questo modo otto giorni nel fin de



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

i quali giunsero à una giornata lunge da Cordoua & mandaron spie per intendere quando fusse per farsi la battaglia.

Che il Re don Briano si mosse da Toletto per dar la battaglia al Re Miramolino che era all'assedio di Cordoua.

Cap. LVI.

**F**Ece il Re don Briano rassegna delle sue genti in Toletto & trouò hauer in essere uentimila caualieri & cinquantamila pedoni & determinò di muouerli senza piu indugiare & comandò al conte di Merida che fusse nella prima schiera con quattromila caualieri & uentimila pedoni, & similmente diede la schiera seconda al Duca di Bisaglia & al Duca di Catabria che eran seimila caualieri & diecimila pedoni. Egli uoleua guidar la terza schiera con tutta l'altra gente che restaua, & in questo modo si mosse in buona ordinanza alla uia di Cordoua fin che giunsero uicini una giornata al campo de pagani. Il Miramolino tosto che seppe la uenuta del Re determinò di leuar il campo & andargli incontro per uenir seco alla battaglia in una campagna aperta uicina alla città. Et designò di far anch'egli tre schiere della sua gente tutta, ma prima hauendo fatta la rassegna trouò quaranta mila caualieri & ottantamila pedoni. Nella prima schiera comandò che fusse il Re di Tunigi & il Re di Fezza cò diece mila caualieri & altri tanti pedoni, nella seconda



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

il Re di Machizza, & il Re di Guisciarra con altra tanta gente in compagnia ancho del Re di Aracolla & con essi fussero duo Almiranti di Amadagod & di Marocco. La terza schiera tenne egli per se con cinque altri Re senza lui che era à marauiglia buon caualliere in compagnia di molti altri Prencipi & gran signori suoi uassalli & conduceua tutto il resto dell'essercito, da diecemila pedoni in fuori che guardasser gli alloggiamenti. Hauea similmente questo gran Miranamolino sette giganti carnali fratelli & giamai l'abbandonauano. In questo modo ordinò egli le sue schiere hauendo di tutta la sua gente fatto un sol campo & si uenne à porre da un canto della campagna uicino alla città. In tanto hauea caminato si oltre il Re don Briano che era col suo essercito arriuato à una lega lötano dall'essercito inimico, & fece al Re Miranamolino per un suo messaggero intèdere che douesse uscir del suo regno se nò che non lascierebbe un di suoi uiuo. Il Miranamolino rispose à un fratello del conte di Minda che portò l'ambasciata, che egli era passato in Spagna per conquistarla & che nò intèdea di ritornar à dietro prima che nò hauesse esequito il suo desiderio, & che questo daua egli p sua risposta, et che il giorno seguète gli haueria fatta conoscere la cagion piu manifestamente della sua uenuta. Il fratello del conte si ritornò à dietro con la risposta di mala uoglia, perche hauendo ben esaminato l'essercito inimico gli parue gran numero di gente & referi la risposta del Re pagano. Il Re mostrando quel



LIBRO DI

grande animo che in sua giouentù hebbe sempre, determinò di dargli l'altro giorno la battaglia confidandosi molto nell'hauer le sue genti meglio armate quantunche fussero i nemici in numero due uolte tanti. Tosto lo fece publicar per il campo acciò ciascuu si mettesse in ordine per il giorno uenente. Et poste per quella notte buone guardie dall'uno & l'altro cāpo attesero à dar ordine nell'apparecchio dell'arme & de i caualli, così se ne passarono quella notte aspettando che comparisse il nuouo giorno.

Che il Re don Briano uenne à giornata con pagani & con l'aiuto di Lisuarte & gli altri compagni ottenne la uittoria. Cap. LVII.

**V**ENUTA l'alba in Oriente cominciò à sonar le trombe dall'una banda & l'altra al suon delle quali subitamente si armarono tutti & montarono à cavallo. Il conte di Merida che andaua nella prima schiera si cominciò à muouer con la sua battaglia seguito dall'altre due al passo de i lor caualli & caminarono tanto che al spuntar del sole erano à uista de i pagani che gli aspettauano con le lor schiere poste in ordinanza & percotendo nelle lor arme il sole, facea comparirgli mirauigliosamente bene. Venuti à fronte l'un campo & l'altro quanto sarebbe una tirata d'arco, & essendo in esser di uoler affrontarsi furon ueduti uenire per trauerso i cinque cauallieri dall'arme rosse. Ma diciamo alquanto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

alquanto le diuise che portaua ciascun d'essi . Portaua Lisuarte nello scudo dipinto un cauallier tutto cinto da capo & pie le braccia e'l collo di catene con una dōzella che gli metteua la mano dal lato sinistro , e'l cauallier le staua inginocchiato innanzi & eran nell'orlo dello scudo otto O di oro . Il Prencipe Olorio portaua una stella grandissima dipinta nel suo scudo . Perion di Gaula portaua nel suo dipinti diece Grifoni con l'unghe l'un l'altro auuinchati , hauendo nel mezzo di loro un cuore . Gli altri dui non portauano altra diuisa eccetto le lor arme tutte rosse, et comparsero cosi gentilmente & cauallieri si ben disposti ne i lor caualli, che tutti gli mirauano , ciascun de gli esserciti desiderando sommamente di hauer gli dal canto suo. Essi si ueniuanò appressando alle battaglie pian piano secondo che amendue si ueniuanò accostando, non potendo anco niun considerar qual delle parti douesse aiutare . I cinque cauallieri abbassate le lance, & feriti i caualli de gli sproni , quando uiddero esser tempo di uoler affrontarsi le schiere, entrarò a ferire nella schiera del Re di Tunigi & del Re di Fezza che era la prima . Il conte di Merida questo ueduto spinse anch'egli con la sua schiera, & ferito il suo caual di sproni con l'hasta bassa andò contra i duo Re, che parimenti si eran contra di lui mossi . Però prima che la battaglia si meschiasse i cinque cauallieri hauean abbattuti cinque pagani che dalle schiere si eran lor mossi contra . In questo tempo si uennero le schiere à percuoter l'una con l'altra con tanto rumo=

GG

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

re che pareva che tremasse sotto la terra. Di questo incontro meglio di mille cauallieri furono scaualcati & colui che una uolta cadeua non era piu per leuarsi. La battaglia si mischiò stretta, che rotte le lance uennero à ferirsi di spade & mazze in tal guisa che di continuo si uedeau cadere à terra morti da una parte & l'altra. Quiui uedeasi far cose di gran marauiglia à Lisuar te à Perione & Olorio, che niun ui fu di loro che prima che rompesse la lancia non gittasse à terra quindici cauallieri, & gli altri dui compagni diece per uno. Et poste dopò le mani alle spade in tal modo si portarono che in poco d' hora temendo i nemici i lor crudeli colpi, gli facean strada per poter agiatamente passare ouun= che uoleano, che doue entravano andaua uccidendo & ferendo lasciando le uestigie della lor passata con infinito numero di morti. Il conte di Merida & molti altri cauallieri Spagnoli di gran ualore uidder che con questo buono aiuto i suoi manteneano arditamente il campo, quantunche fussero gli auuersarij di numero à loro di gran lunga superiori. In questo tempo giunsero quiui i pedoni da amendue le parti, & perche la maggior parte di loro erano arcieri, & franchi arcieri, fecero tanto danno da un lato della battaglia, che per la lor giunta cadero morti molti cauallieri, dalle molte piog= gie delle frizze che sopra di loro pioueuano, tanto che in poco d' hora il campo si riempì di morti dall'una parte & l'altra, ma assai piu dal canto di pagani per non esser così ben armati. In questo modo si manteneano al



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



campo amendue le parti . Il Re di Fezza uide che un figliuolo del conte di Merida con una mazza gli bauea ucciso un caualliere suo fauorito , onde andò a ferirlo, & con una lancia lo incontro per un costato & lo passò da banda à banda, & gittollo morto in terra. il conte suo padre che questo caso del figliuol uide , per uen- dicarlo spinto da soppreno cordoglio si spinse addosso al Re con la spada in mano, & diedegli tre colpi con che si senti caricato molto , ma tosto gli diede la risposta che con piu di diece cauallieri lo caricò tanto che l'haue rebbe ucciso se quiui non fusse in quel punto capitato il Principe Olorio che ueniua sanguinoso tutto ucciden- do & abbattendo i nemici con la sua spada in mano, che ueduto in tanta strettezza il conte che riconobbe all'ar- me, ferendo hor questo hor quello, andò a ferire il Re di Fezza che piu de gli altri lo trauagliaua. Il Re che uid de uenir il colpo alzò la targa per ripararlo , ma fu la percossa si strana che gli la tagliò pe'l mezzo , & re- plicando Olorio un'altro colpo senza metter tempo, quantunque in questo da gli altri molti colpi riceuesse anco egli, ferì il Re con tutto il suo poter sopra dell'el- mo in modo che lo fendè fina à gli occhi, & caduto mor- to cominciò egli à entrar fra gli altri ferendo di smisu- rati colpi hor questo hor quello, facendo quiui prodez- ze di eterna memoria , però ben gli bisognaua , per cio che hauendo il Re di Tunigi, che quindi non si trouaua molto lontano, intesa la morte del Re di Fezza, corse in quella parte con meglio di cinquanta cauallieri, & an-

GG ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

dò contra Olorio, che gli fu detto esser quel desso che lo  
 haueua ucciso, per uccider lo col conte con gran sforzo,  
 & cominciòsi in questo luogo una zuffa si ostinata da  
 l'una parte et l'altra, che tãto crebbe il rumore che tut-  
 ta la battaglia si ridusse in quel luogo, & fra i primi  
 che ui concorressero furono i quattro cauallieri uermi-  
 gli. Lisuarte & Perion che ueniuanò innanzi si cac-  
 ciaron nella fòlta, & urtando & ferendo fecero tanto  
 con quei che con esso lor ueniuanò che giunsero doue  
 staua Olorio, che dal Re di Tunigi, & da un' Almiran-  
 te era malamente caricato. Come lo uiddè in tal stret-  
 tezza Lisuarte, con la spada alta corse uerso il Re di  
 Tunigi, che quantunche molti de i suoi ui s'interpones-  
 sero per disturbargli lo, perche molto temeano i suoi du-  
 ri colpi, tanto non potero fare che non se gli accostasse.  
 Vn cauallier pagano che uiddè uenir la spada di Lisuar-  
 te che callaua alla uolta del Re, alzò lo scudo per ripa-  
 rar gli il colpo, & fu tale la percossa che tagliandogli-  
 lo tutto, gli gittò anco in terra la metà del braccio, &  
 dopò rialzata un'altra uolta la spada percossè il Re di  
 tutta sua forza sopra dell'elmo, alzatosi sopra le staf-  
 fe, che lo parti fina allo stomaco. I suoi che uiddero si spa-  
 uenteuol colpo cominciaron per paura à perdersi d'ani-  
 mo, & egli con Clinio & Adariello che haueuan quel  
 giorno fatte gran prouue delle lor persone cominciaro-  
 no à ferire & uccider fra loro. Perione ferì l' Almiran-  
 te che molestaua tanto Olorio sopra delle spalle di un sì  
 pesante colpo che fendutolo fina alla cintura lo gittò in



terra morto, & dopò si cacciò ferendo fra gli altri, onde con quel che egli faceua, & quel che faceuano i suoi compagni, & gli Spagnuoli che gli erano appresso che hauean ripreso animo per le gran prouue che haueuan uedute fargli, fecer tanto che i pagani ueduti morti i lor capitani, non potendo piu far resistenza, uolgendo à briglia sciolta le spalle si misero in fuga. In questo si mossero per soccorrerli il Re di Macchizza, il Re di Aracolo, & il Re di Guisarro con la schiera loro, ma tosto lor uenne incontro il Duca di Biscaglia & il Duca di Cantabria con la lor battaglia, & incontratesi queste schiere, meglio di mille cinquecento cauallieri caderò in terra, & cominciossi ad appiccar la piu aspra & fiera contesa che si uedesse giamai. Soprauennero in questo i pedoni dall'una parte & l'altra, & comparfi à fronte si cominciarono à lanciar tante saette & tanti dardi che parean una gran pioggia, & era horribil cosa à uedere per cio che in breue si uidde la campagna tutta in quel luogo coperta di morti, ne l'hora che poteva esser mezzo giorno. Il Miramamolino che uidde cosi le battaglie mischiate si pensò che se egli in questo giungesse con la sua schiera, essendo di molta gente, non l'haurebbon potuto sopportar i nemici, onde comandato à suoi che con le solite gran gride loro percotessero ne i christiani, postosi egli nella fronte della schiera con i suoi sette possenti Giganti che hauean carico di guardar la sua persona si mosse à ferir nella battaglia, però il Re don Briano si era anch'egli mosso all'incontro con

G G iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

la sua schiera con quel gran cuore che hebbe sempre & uccise con la lancia un' Almirante che gli uenia contra. Le schiere si uennero à urtare con tanta brauura che in questo primo incontro abbandonaron la sella piu di sei mila cauallieri, & uedeuansi uscir della calca i caualli senza i signori che disturbauan gli ordini delle schiere, & molti ue ne erano, che gli portauano strascinando, & quel che una uolta cadeua giamai poteua leuarsi. Il rumore era cosi grande che non si udiuan l'un l'altro. Il Re don Briano che gia hauea udite le nuoue de i cinque cauallieri estrani che erano entrati in suo aiuto nella battaglia, desiderando molto di ueder le mirauiglie, che gli fu referito che faceano, & di conoscergli, andando per la battaglia, gli uidde ir tutti cinque insieme con gli scudi tutti pieni di saette ferendo et uccidendo quanti di nemici incontrauano in modo che pareua questa una schiera unita di cinque mila cauallieri. Molto restò egli stupito in ueder quel che faceano, & specialmente i tre di loro che non menauan colpo che non uccidessero ò non tramortissero caualliere. Egli si uenne à congiunger con esso loro, & seguendo la battaglia uidde che il Re di Macchiza haueua morto il conte di Merida, onde si mosse contra di lui, & quiui si appiccò fra loro una battaglia, però poco durò che Olorio che in tal esser uidde il padre andò contra il Re di Macchizza, & lo ferì sopra l'elmo di un colpo tale che lo partì fina à i denti. Il Re di Guisciarro che lo uidde con l'Almirante Damadagod corsero al maggior correr dei lor caualli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

à incontrar Olorio, & poco mancò che non lo gittassero à terra, ma Clinio & Adariello si mossero contra il Re, & l'Almirante, & gli caricarono di tanti colpi che à mal grado de i lor cauallieri che gli aitaano & difendeano, gli uccisero al fine. Il Re di Macchizza ferì il Re don Briano, & fra lor dui appiecarono una gran contesa, ma giunse in quel punto quiui l'Almirante di Marocco che uenne con la sua spada alta in mano per ferir il Re di Spagna di dietro, & Lisuarte che lo uide si mosse uerso di lui, & alzato lo scudo pigliò in esso quel colpo, ma egli ferì lui d'un rouerscio sopra l'elmo tale, che la falda di esso gli gittò con una orecchia in terra, & la spada discesa alla spalla & tagliò tanto che gli gittò à terra il braccio dritto con una parte del costato & cadè incontanente in terra morto. In questo tempo il Re don Briano hauea morto il Re d'Aracolo, & così andando tutti cinque i compagni col Re per la battaglia ferendo & uccidendo, uidero uenir molti de i suoi fuggendo essi posto mente da che procedea il disordine, uidero che fuggiuan da i sette Giganti & dal Miramolino che uenian con tanta fiera che tutti iscampauan dal cospetto loro. Le diuolerie che faccino quei sette Giganti non si potrebbero esprimere che non menaun colpo con che non uccidesser caualliere. Lisuarte che uide che costoro eran la destruttione di tutti i suoi, presa una lancia che uno scudier del Re portaua strettela ben sotto il braccio ferì il cauallo di speroni ne si fermò fin che uenne à ferir con essa in uno de i Gi-

GG iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

L I B R O D I

ganti che ueniua innanzi, il qual con una mazza ferua  
 & uccideua con fiera strage quanti se gli poneua in=  
 nanzi, & percosselo in mezzo il petto che armatura  
 che hauesse nulla giouogli che un braccio di lancia gli  
 fece apparir fuor delle spalle, & prima che cadesse cor=  
 se à lui & gli afferrò & tolse la mazza fuor delle ma=  
 ni. Cadé il Gigante subitamente, & un de gli altri che  
 gli era appresso corse uerso Lisuarte per uendicarlo  
 con un'altra mazza di ferro, & amendui si feriron in  
 un medesimo punto cō le mazze sopra gli elmi di si smi=  
 surati colpi, che hauendogli ammaccati, si balordirono  
 in modo che cadute ad amendui le mazze di mano, si ab=  
 bracciarono al collo de i lor caualli. Giunse in questo  
 punto quiui Perione, & ueduto il Gigante cosi china=  
 to lo ferì con la sua spada in discoperto nel collo et gli  
 gittò la testa in terra. Olorio che con esso lui era ferì  
 un'altro de i Giganti, & egli se gli riuoltò in modo che  
 per un pezzo fu ugal la contesa, ma uenuti quiui Cli=  
 nio & Adariello fu presto terminata la cosa, che aitando,  
 uccisero il Gigante quantunche fusse forte & ben  
 armato. Si affrontaron in tanto il Miramolino, & il  
 Re don Briano & fra lor dui cominciossi una fiera bat=  
 taglia, & uedendo che non si potean uincer con le spa=  
 de, uennero à braccia, et percioche eran possenti molto,  
 uènero amendui à un tēpo à terra, et fu qui una pressa  
 si grāde che in tutto il giorno nō ne era stata una mag=  
 giore, percioche da ogni parte concorrea la gente per  
 uitar il suo Re cō tanto empito et rumore che era il ue



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

derlo un gran speuento et gran confusione. Quiui cōcor  
 sero quattro Giganti restati che guardauano il Mira=  
 mamolino, & Lisuarte che era gia tornato in sentimen=  
 to giunse in quel luogo per il gran rumore che ui sen=  
 ti, & nel giunger che fece ueduto il combatter che à pie=  
 di faceuano amendui, & che quiui eran gia comparsi i  
 suoi quattro compagni, & gia eran à fronte con i quat=  
 tro giganti & molti altri cauallieri, & ueduto che gia  
 l'un de i giganti hauea di un colpo abbattuto il Prenci=  
 pe Adariello, pensando che morto fusse, uenne in tanto  
 sdegno che pareo che gli uscisse fiamme per la uisiera  
 dell'elmo, & ben stretta la sua spada in mano affrontò  
 il gigante & lo ferì sopra dell'elmo di si pesante colpo  
 che quantunche fusse di finissimo acciaio, gli fece di esso  
 & della testa due parti, ne quiui firmatosi il colpo di=  
 scese al basso & lo parti fin al petto. Questo fu uno de  
 i maggior colpi che ne egli ne nuon del suo lignaggio  
 desse giamai, ma è da sapere che per la gran forza che  
 mise in dar quel colpo, gli uenne il sengue fuori per l'o=  
 recchie & pe'l naso & per la bocca. Il gigante diede  
 cosi gran stramazza col fusto in terra che parue una  
 torre. Dopò ueduto Lisuarte il colpo che hauea fatto  
 spinse contra de gli altri che quiui si trouarono, & in  
 un momento gittò per terra morti meglio di uinti caual=  
 lieri. Il Prencipe Adariello che giacca in terra si leuò  
 tosto & con la spada in mano andò contra il Mirama=  
 molino che combatteua col Re & ferillo di si gran per=  
 cossa sopra l'elmo che gli parti l'elmo con la testa fino



LIBRO DI

à gliocchi & cadè incontanente morto. E da sapere che Lisuarte con i tre suoi compagni che eran à cavallo cō molti altri cauallieri che erano in questo luogo concor si fecero tanto, che uccisi i tre giganti che sosteneano il campo, fecero caualcare il Re & Adariello, & caualcato che hebbero questi dui fecero tai cose, che i suoi ueduto il gran ualor loro, calcaron tanto à lor nemici che non potendo piu sopportare, persero un'altra uolta il campo, ma erā tanti i morti che p' essi nō poteano oltre passare. Et finalmente à hora di compieta, delle tre parti della gente che era in questa battaglia entrata, non ue n'era l'una parte rimasa uiua, & i pagani giamai abbandonarono il campo fin tanto che uidero morti tutti i lor capitani, ma non hauendo piu guida, ne sentēdo chi piu gli inanimasse, & ueduti i gran colpi de i cauallieri estrani, nō potendo resistere, p'fero in breue tātō del cāpo che piu di quatro tratti di balestri si trouarō rinculati del luogo doue fu cominciata la battaglia. Il Re donBriano stupito molto della gran ualentia de i cauallieri, non potendo pensar chi si fussero, gli reputaua i migliori che hauesser ueduti giamai, & specialmente i duo di loro & anco i tre con suo figliuolo. Et ueduti i nemici intimoriti, inanimando i suoi faceua egli della sua persona cose marauigliose. Tre Re pagani che restauano manteneano il campo & Lisuarte che se n'auidde andò contra di loro con i suoi compagni, & gli affrontaron con tanta uelocità che i tre Re pagani furono tosto uccisi, i duo d'essi per le mani di Lisuarte &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Paltro per man de Perione. I tre Almiranti poi furon  
 morti da Clinio & Adariello che con la morte di molti  
 segnalati huomini, oltra di loro, quel giorno acquistaro  
 grande honore. Ne si potrebbe esprimer la gran mara-  
 uiglia che fece anchora Olorio quel di. I pagani uedu-  
 ti i lor capitani morti, & che gia non eran rimasi in cã  
 po diecimila di lor uiui, temendo gli smisurati colpi di  
 quei cauallieri, à briglia sciolta si posero in fuga, & ue-  
 duta la notte con speranza di saluar si cacciaron ne i  
 giardini della città di Cordoua. Ma seguiti da christia-  
 ne, fecero il lor disegno uano, che pensando di saluar in  
 quel modo le uite, le uennero à perdere, percioche colo-  
 ro che eran sopra le mura della città per ueder la batta-  
 glia, conosciuta la uittoria usciron fuori & saputo do-  
 ue si eran nascosti, gli trattaron in modo che huomo non  
 ne scampò. Gli altri che per altre uie iscamparono &  
 che furon dopò presi, poteuano arriuare al numero di  
 seimila che solo iscamparon di quarantamila cauallie-  
 ri & ottantamila pedoni che hanea condotti il Mira-  
 mamolino. I cauallieri dall'arme rosse ueduti i nemici  
 gia uinti & che era gia notte oscura, tutti cinque quan-  
 tunche fussero feriti, per non esser conosciuti si partiro  
 quella notte come hanean gia determinato. & se n'an-  
 darono in un castello una giornata di la lontano doue  
 eran gia al passare alloggiati, & quiui furon medicati  
 delle lor ferite con molta diligenza & il Re don Bria-  
 no ueduto esser gia notte & i suoi nemici uinti, hauen-  
 do gran disiderio di ueder & conoscre i cinque caual-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

lieri che gli hauean dato si notabil soccorso, non se gli vedendo appresso, fece cercargli per tutto, & egli stette aspettando al campo gran pezza fin che gli arriuò nuoue che non si trouauano, di che rimase addolorato molto. Quella notte non uolse entrar nella città però se n' andò alle tende de i suoi nemici & cōmandò che tutti i feriti, che eran molti, fußero condotti alla città. In questi alloggiamenti trouò tante ricchezze & gioie che lo fece restar molto marauigliato, & dopò fattosi medicar di alcune ferite si riposò con molta allegrezza, posto che nella battaglia hauesse perduta molta gente. Ma è la gloria della uittoria di condition tale che non si sente il male fin che si perde il bene. Il giorno seguente fece il Re per tutto il campo ricercare i cinque cauallieri che d'altro per tutto non si ragionaua che della gran bontà loro, ma non pote il Re saperne mai nuoua. Rimase il Re doglioso oltre modo, di se istesso lagnandosi per eßersi appartato da chi dopò Iddio hauea da riconoscer la uittoria, che senza dubbio ueruno la bontà di questi cauallieri, considerata la moltitudine de i pagani, fu cagione che non fusse stato uinto quel buò Re. Il Duca di Biscaglia ueduto il Re di se mala uoglia per non poter ritrouar i cauallieri gli disse. Signor non uene prendete affanno, che considerate le gran prodezze che costoro hã fatte in questa battaglia, che ueramente trascendano il poter humano, & come non si son manifestati, non è da pensar se non che sieno stati Angeli mandati dal cielo per uostro soccorso, & che sien poi spari-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

ti. Per Dio rispose il Re che io penso che uoi signor Duca diciate il uero, ne puo eſſer altrimenti, coſi ſe ne paſſò quel giorno alquanto di miglior uoglia. Se n'andò quella medeſima notte alla città comandando che i chriſtiani morti fuſſero tutti ſeppeſſi, & che tutti i pagani fuſſero abbrucſciati, il che fu ſubitamente fatto. In queſto modo fu ſoccorſo il Re don Briano da i cinque famoſi cauallieri di Gieſu chriſto, che coſi furò ſempre da tutti chiamati, per eſſer ſtati cinque come furon le ſue piaghe. Queſta uittoria con la morte di tanti pagani fu cagione di mettere in penſiero al Re di paſſar il mare & andar in Affrica, doue andò & acquiſtò di eſſa regione molto paeſe. Ma torna l'hiſtoria à i cinque cauallieri.

Che Liſuarte & ſuoi compagni partiron con proſpero uento da Cartagine per la uia di Trabiſonda.  
Cap. LVIII.

**I** Cauallieri dall'arme uermiglie riceuuti in quel caſtello corteſemente dal ſignor di eſſo, & fece che un ſuo fratello che intendea ben di cirugia gli curaffe delle ferite loro, onde in quindeci giorni furono in eſſer di poter caualcare, & combiatati ſi dal gentil'huomo dopò l'hauer gli reſe molte gratie per l'honore che hauea da lui riceuuto ſe ne ritornaron pe'l dritto camino à Cartagine allegri molto della uittoria del Re. Giùti à quella città, picioche ſi era p tutto ſparſa la fama delle grã prodezze loro, tutti che gli uedeano cò molto applauſo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

so gridādo diceano. Questi sono i buoni cauallieri c'hā  
no aitato il Re nostro signore, per cagion de i quali son  
stati i suoi nemici uinti & dissipati. Esi seguirono il  
lor camino drittamente alla naue che gli aspettaua al  
porto, ne si potrebbe esprimere la grande allegrezza  
che della uenuta loro riceuue Alchifa con i marinari &  
gli scudieri. Alchifa entrati che furon dentro che gia  
sapea le nuoue di quel che era nella battaglia successo,  
basciò le mani à Lisuarte & Perione & essi abbrac=  
ciarou lei cō molto amore. Così se ne stettero otto gior  
ni nel porto aspettando buon tempo che non uedeau Pe  
rione & Lisuarte l' hora di partirsi per uedere quelle  
che di tanto cuore amauano. Nel fin di questi otto gior  
ni si leuò un uento fauoreuol molto per il uiaggio loro  
& alzate le uele partiron de li, & nauigarou con buò  
tempo un mese continuo, & nel fin di questo mese una  
mattina nello spuntar dell' alba uiddero uenir alla uol=  
ta loro una naue con una bandiera nella gabbia, & to=  
sto conobbero che era l' arme dell' Imperator di Costan=  
tinopoli. Imposero i cauallieri à marinari che quando  
fusser uicini alla barca domandassero chi ui erano den  
tro, & essendosi gia auuicinata i marinari lo domanda  
rono. Et gli altri nocchieri risposero che eran l' Infan=  
ta Gradafilea & suo padre che per non hauer udito  
nuoua di Lisuaree hauendo ella supplicato l' Impera=  
tor che gli desse il padre per poter ritornarsene al suo  
regno, & che l' Imperator le l' hauea dato con quella na  
ue in che essi erano. Questo udito si partiron le nau



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Tuna dall'altra. Et hauendo referito à Lisuarte chi era no, egli si perturbò nel cuor suo ricordandosi di quanto male hauea patito per cagion di lei. Et dopò seguiron essi il lor uiaggio con molta allegrezza di uarie cose di diletto ragionando.

Che andando Lisuarte per mare Capitò nell'Isola delle Simie doue uidde cose di gran marauiglia.

Cap.

LIX.

**C**ontinuando la nauigation loro questi cinque famosi guerrieri, quindici giorni dopò che incontraron la naue di Gradafilea tuttauia con prospero uèto, si leuò l'altra notte che uenne, una tempesta horribil molto tanto che diceano i marinari nõ ne hauer grã tempo una simil ueduta mai. Tutta notte per timor della morte si stettero in oratione pregando Iddio per la salute dell'anime loro, & comparso il giorno si uiddero innanzi un' Isola la piu bella del mondo piena di piaceuoli montagne & selue copiose di altissimi alberi cosi dritti che eran marauigliosi molto. I marinari allegri assai di ueder terra, l'andarono à dire à cauallieri & essi corsero à uederla con molta allegrezza & perciò che si sentuan turbati molto per il lungo nauigare imposero à marinari che si accostassero alla naue. Essi lo fecero quantunche con gran fatica per la gran superbia dell'onde. Et uenuti uicini à terra uiddero una barca nellaquale erano duo huomini seluaggi grandi & pelo.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

si molto che con gran crudeltà batteuano una donzella & ella piagnea & gridaua con gran lamenti. Esi mosi à pietà, percioche eran tutti armati, saltaron senza indugiar in un battello & andarono con gran fretta alla uolta della barca. I seluaggi che gli uidero, lasciata la dōzella si misero à nuoto per l'acqua & dopò cacciatisi fra i folti alberi dell'Isola disparuero da gli occhi loro. Et essendosi essi riuolti uerso la donzella p saper perche coloro così mal la tratta uano, giunti che le furon appresso ella si mise con i piedi alla poppa della naue & col capo à basso si lasciò cader nell'acqua, ne la uidero piu, onde essi rimasero molto smarriti, & fatti trar fuori i caualli usciron fuori in compagnia menādone Alchifa, lasciato ordine à marinari che in quel luogo douessero aspettar gli, & caminando per l'Isola non si allungaron molto che sentirō gridare uerso una parte della montagna, onde essi corsero uerso quel luogo al maggior corso de i lor caualli, & giunti uidero un huomo seluaggio sopra un'alicorno che portaua per i capegli un fanciullo che gridaua così forte. Il fanciullo come uidde i cauallieri cominciò à dirgli con atto di pietade. Dhe signori liberatemi da costui che mi tratta così male. Lisuarte lo mirò & paruegli quel medesimo c'hauea ueduto quando si partì da Costantinopoli di sotto quegli alberi pe'l cui consoglio andò à quella casa disabitata doue trouò quell'arme beretine. Tosto che lo conobbe spronando il cauallo seguìto nel medesimo modo da tutti gli altri corsero uerso l'huomo seluaggio, ma egli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

egli col suo Alicorno si mise à fuggire fra gli alberi. Et essi si misero à seguirlo, tuttauia portandosene cõ seco il fanciullo pe' i capegli, & in questo modo corsero sempre fin che si ritrouò fuor dall' alboreto & per uennero à un piano nel mezzo delquale era un lago, & dentro uidero l' Alicorno entrare col seluaggio & il fanciullo che domandaua mercè, & si attuffaron tutti tre in modo nell' acqua che non furon piu ueduti dopò, però uidero da trauerso la campagna comparir sei Giganti di tutte arme armati sopra di grandissime alfane che ueniuan gridando à gran uoci. Cauallieri presontuosi, perche hauete hauuta audacia di perseguitare quel l' honorato seluaggio? tutti hauete da morire per la grã presontion uostra. Essi ueduto che ueniuan con tãto empito con le lance basse per ferirgli, abbassaron le lance loro & spronando i lor caualli si mossero contra di loro però un gran pezzo prima che alloro giungessero le lor lance si spezzarono in piu pezzi. I giganti correndo per incontrargli con quella furia essendo già vicini tanto che parean che fussero per ferirgli, dispar uero dalla uista loro ne furon piu ueduti. Di questo caso stupiti i cauallieri si mirauano attoniti l'un l'altro ne sapean che dire & gli pareua di sognare, & in questa marauiglia stando sentiron uoci che gridauano, soccorso. Essi riuoltandosi à dietro per ueder che sarebbe, uider i duo primi seluaggi che prima hauean nella barca ueduti che uenean strascinando pe' i capelli la donzella Alchifa & che la portauano al lago. Essi si mos-

H H

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

sero correndo per soccorrerli. Et gia che gli eran uicini, i caualli si spauentaron tanto de i seluaggi che non potean passar oltra, onde smontarono & ponendo mano alle spade si mossero uerso di loro con grande empito, perche uedeau che eran gia quegli huomini boscarecci presso il lago, & per diligenza che essi usassero, uidero che si lanciaron con Alchifa dentro l'acqua, nella qual si tuffarono, ne furon atti à poterla riueder poi. Lisuarte & Perione riceuueron passion tanta che si trouarono i piu dolenti huomini del mondo, ueduto hauer si perduta quella cara donzella loro, senza hauer potuto aiutarla. Così stando riuidero i duo seluaggi alzati in mezzo il lago & che l'uno tenea la donzella per i capelli ignuda & l'altro con certe uerghe la frustaua crudelmente, & ella gittaua stride tante che ponea in tutti compassione. Lisuarte hauea tanta colera per non poterla soccorrere che gli uscìua sangue uiuo per gli occhi. Essi stando à mirare in che si firmaua la cosa, uidero l'acqua del lago uenir crescendo al sommo, tãto che in poco d'ora pareau che giungesse alle nuuole. Et tanta alta essendo cominciò à dilatarsi, in modo che giudicarono che se piu quiui si fussero firmati (così si era per la campagna sparsa) si sarebbero affocati, & uolendo à gran pressa ritornar per il luogo donde erã uenuti, uidero il mare nella medesima altezza eleuato, tanto che ueniua coprendo tutte le colline & in tanta furia che non ui restaua uenti passi di terreno che non fusser sommersi fra il mare e' il lago, & era sì alta l'acqua che pa-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



rea che toccasse le nuuole. Vedutisi essi in quel poco spatio che restaua à esser sommeresi, tenendosi gia morti, si inginocchiaron in terra per domandar mercè à Dio de i peccati loro, & essendo lor l'acqua cosi uicina, che pareua che gli toccasse, udirò sopra di loro un suono et cato si dolce & suaue qual giamai sentisse niun di loro, essi postisi à mirar chi facea questa musica si melodiosa, uidero esser una donna ignuda, che era dalla cintura abbasso come pesce, & da quel di sopra che era forma humana, tenendo un'arpa in mano, faceua quel si armonioso suono, & col muouer del suo concerto abbassaua & innalzaua l'onde. Essi quantūche si uedeßero la morte alla bocca, restarono si inuaghiti della suauita del suono, & del canto della donna, che rimasero addormentati, parendo loro esser gia tutti coperti dall'acqua, però con la amenita del canto & il sonno che era a lor come una morte, non conoscean se eran morti ò se erano addormentati, però suegliati da quel si profondo sonno indi à poco (ben che à lor pareße hauer molto dormito) si ritrouaron tutti cinque in una ricchissima sala posti à mensa, copiosa di ricche & delicate uiuande, & à ciascun di loro pareua che fusse il compagno diuenuto una statua di marmo, ma hauean tanta fame che mangiauau delle uiuande che eran nella mensa ciascuno con molto dolore, perche gli pareua che egli solo fusse di carne come dianzi, & tutti gli altri di marmo. Finito c'hebbero di mangiare si sentiron cosi stanchi & affannati (ciascun per se come si è detto) che di nuouo si addormenta-

HH

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

rono gittati col petto sopra la tauola, & tornati svegliati che furono, si ritrouaron nel medesimo modo assisi à tauola, ma non come dianzi, che pareà à ciascuno di esser libero. Era da un capo della tauola una testa di marmo di un huomo uecchio, & dall'altro un'altra statua di pietra c'hauea forma di donna. Nella tauola eran posti dui candelieri grandissimi con due torcie accese, et molte uiuande nella mensa di uarie sorte. Esi con grandissima fame ne attendeano à mangiare senza parlare mirandosi l'un l'altro, & eran si attoniti che non sapeã se eran desti, ò pur lo sognauano. Finito c'hebbero di cenare uiddero uenir sei arpe & sei altri instrumenti i piu belli del mondo, & sonando un suauissimo suono si schierarono à torno la mensa, sonando & cantando melodiosi uersfi. Così stando con molto diletto ad ascoltar quel suono, non potean ueder chi sonauano ne cantauano, & ecco che uiddero comparir duo gran giganti con duo smisurate mazze di ferro in mano. Esi si uolsero leuar di tauola per andar ad affrontargli, pensando che fussero quiui uenuti per dannigliarli, ma non furon mai bastati à leuarsi ne muouersi dal luogo doue erano posti. I duo giganti (così continouando il suono) se n'andar con le mazze alle due statue di pietra, & tutti dui à un tratto scaricarono i colpi sopra le teste delle statue, & subito che furon percossi, si senti un sì gran tuono, che tutti pensarono di esser morti, restando un fume così spesso che non si scorgea l'un l'altro. Et dileguato che fu, si trouaron posti à sedere nel medesimo modo, &

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

uiddero quelle statue tornate in effigie d'huomo & di donna, che l'uno era il gran dotto Alchifo & la gran Maga Vrganda la sconosciuta, & l'arpe & instrumēti che sonauano eran toccati dalle donzelle di Vrganda che erano state alla corte del Re Amadis. Esi tosto che raffigurarono quei duo gran Magi, cōsiderato quel che poteua essere stato il balordimento passato, si leuarono in piè subitamente & con molta allegrezza ridendo andarono ad abbracciar amendui, & uolsero lor basciar le mani ma non gli lo consentirono. Dopò questo ragionando con gran sollazzo nel gran pericolo in chi si erā trouati, entrò per la sala la donzella Alchifa che basciate le mani al padre & la madre fu da lor con molto amor riceuuta. Esi le demandaron se hauea nulla ueduto, non rispose ella, perche dopò che uoi uscisti nell'Isola, conoscēdo io il paese, me ne uenni qui sopra il mio palafreno, doue la piu parte del tempo di mia uita son stata, e'l sauiio Alchifo lor disse. Signori miei non ui crediate che altri che uoi habbian ueduta cosa ueruna, che io sapendo che uoi erauate presso questa mia Isola, ui ho con queste cose uoluto raccettare, & dopò l'hauer ragionato un pezzo di uarie cose Alchifo & Vrganda mostraron lor il castello, che era molto gentile & con molto artificio fabricato & tale qual si conueniua per un huomo di tanto saper come egli era, & mostrò lor similmente la sua libreria che restarono oltre modo marauigliati in uederla. Quiui lor mostrò Alchifo la profetia di Appolidone della imagine della corona, & gli

HH ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

la dichiarò della maniera che à Lisuarte hauea dichiarata la auentura, & similmente lor mostrò la profetia della donzella incantatrice della spada che Splandiano hauea acquistata, & in altri libri di Appolidone la profetia dell' arco de i leali amatori, & quella della spada & della ghirlanda de i fiori, & come Amadis douea esser incantato da Archelaus & come Vrganda l'hauea à disincantare. Mostrò lor parimente un'altra profetia del medesimo Appolidone, come l'incantamento d' Vrganda douea esser disfatto, quel che fece al Re Amadis & à suoi fratelli nell' Isola Ferma pensando in ciò seruirgli. Similmente gli fece ueder molti altri libri cō molte & diuerse profetie, uno dell' Infanta Medea, nel qual era la profetia del Re & la Reina che eran incantati, che portauan l' elmo & la corona, però non gli uolse dir la declaratione di essa, per non esser compita, dopò che egli hebbe mostrati i libri disse à Lisuarte & à Perione. Signori miei per le molte gratie & molto honore che ho riceuuto da uoi, poi che meglio io che niun' altro puo farlo, & so come passan tutte le cose. Da qui in poi piglio carico di scriuer tutte le cose che saran fatte da uoi degne di gran laude & che son fatte pe'l passato, perche non è ragion che restino in obliuione, ben ui so dire che dopò che sien scritte, passaràn piu di mille anni che saran nascose, però nel fin di questo tempo ( & forse di mille & trecento, ) saran publicate ( quantunque fin all' hora staranno come in tenebre ) & la luce delle uostre uirtuose opere darà lume per tutto'l mondo. E si

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

lo ringratiaron molto della fatica che si uolea pigliar per loro, & disserongli che un tanto honor come quello non era da lasciarlo, et che ne eran molto contenti. Vsci ti della libreria, presero egli & Vrganda quei cauallieri per le mani & hauendogli menati fuor del castello, gli menaron per tutta l'Isola delle Simie doue uiddero andar saltando per gli alberi infinite simie uerdi come smeraldi & molti papagalli & uccelli di diuerse maniere, & similmente uiddero alcune belle fontane con limpidissime acque che faceuano un bello & marauiglioso uedere. Tornati al castello, dopò l'hauer cenato Lisuarte mostrò le lettere della sua spada à Alchiso & Vrganda, per ueder se intendeuano quel che uoleffero significare. Noi risposero essi, senza che le leggiamo sappiamo quel che uol dir questa scrittura, ma non è expediente che lo sappiate uoi hora. In questo solazzo se ne stettero i cinque cauallieri uermigli con Vrganda & Alchifa di uarie cose & diletteuol ragionando, dieci giorni, nell'Isola delle Simie, & nel fin di questo tempo determinarono di partirsi & il gran Mago con Vrganda fece lor compagnia fin che si misero nella naue & si combatarò da loro cò pregargli à uoler ir à uederli in Trabifonda, & alzate le uele si partirono al dritto camino di quello Imperio con essi loro conducendone Alchifa, & i maghi se ne tornarono al lor castello.

HH iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

Che i cinque cauallieri liberarono il Cirugico Elisabatto & suo nipote dalle mani di Corsali. Cap. LX.

**S**Eguendo i cauallieri il lor uiaggio, nauigarono dopò che partiron dall'Isola delle simie diece giorni continoui, nel fin de i quali uiddero non molto lontano una galea che hauea combattuto con una naue, & che alcuni cauallieri della galera eran entrati nella naue & che ne cauauan fuori molti prigioni, la maggior parte de i quali eran marinari. Eski che andauan sempre armati si misero in punto di combattere, perche uiddero che quei della galera si moue.in contra di loro, & essendo uicini dissero che si rendessero prigioni se non uoleuano esser tutti morti, & eran questi che cosi si affacciarono à minacciar gli uinti cauallieri. Lisuarte gli rispose, hauendo fra i prigioni c'hauean tratti della naue il gran cirugico Elisabatto. Spero io, cauallieri mescredenti, di farui costar cara la prigionia che hauete fatta di chi tanto uale. I cauallieri fecero giunger la galera alla naue pensando di saltar dentro non uedendoui piu di cinque cauallieri, ma non auuenne lor come pensauano che i cinque cauallieri gli dissefero l'entrata in tal maniera che quantunche fussero molti & gli ferissero di molti colpi, uccisero sette di essi in poco spatio, & al dispetto de i tredici che restarono saltaron nella galera mischiandosi con esso loro in una crudel battaglia. Qui si uede a far proue marauigliose al cauallier della uera croce tanto che il gran mastro Elisabatto & il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Libeo suo nipote che erano a ueder la zuffa, restarono stupiti della gran ualentia & fiocità de un tanto huomo, perche colui che ei giougeua con la spada al dritto dell'elmo, non falliua egli mai di fargli dell'elmo et della testa due parti & se in braccio o gamba, eran subitamente tronche, per forte che fussero l'armature. Et se eran stupiti de i colpi suoi, nõ restauan di marauigliarsi delle gran prodezze de gli altri quattro, & specialmente di Perione & Olorio, la ualentia, de i quali era fuor di modo stupenda. Si portaron in modo questi cauallieri uermigli che de gli tredici che eran rimasi ne uccisero noue. Gli altri uedendo quel che hauean fatto, temendo la morte, gli domandarono le uite in dono, & essi gli le perdonarono. Cio fatto, trattasi gli elmi di capo corsero ad abbracciare il gran Cirugico Elisabatto & suo nipote, che stauano à render gratie à Dio per hauergli in tal modo liberati, & uoleuano essi correre à baciare lor le mani, ma non gli lo uolsero conceder mai. Padre, disse Lisuarte, & che uenuta è stata questa uostra. Signor, egli rispose, nostro auolo mi mandaua per uoi & per questo cauallier suo figliuolo, credendo che hauesti maggior necessità che non uedo io che hora l'habbiate. Lodato Iddio che mi ui fece incontrare in tempo di tanto bisogno. Furon da loro carezzati molto, & dopo se ne tornarono tutti alla sua naue, comandando à marinari della naue in che era il Cirugico uenuto, che con la lor naue, & quella Galera se ne tornassero alla gran Bertagna, & che baciassero le mani al Re Amadis, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

dicesse quel che hauean passato in quel uiaggio, & doue & come gli hauessero incontrati, & con questo si combiatarono & ritornaron à lor uiaggio.

Che Lisuarte & compagni giunsero al porto di Trabifonda, & che Alchifa andò innanzi à farlo sapere.

Cap. LXVI.

**S**Egue l'istoria che hebbero dopò il tēpo si fauore= uole che in pochi di giūsero al porto di Trabifonda. Quando Lisuarte & Perione si uiddero in quel paese, doue eran quelle che piu che lor medesmi amauano, nō si potrebbe esprimere la gran contentezza che riceuero. Giunti in quel porto & smontati, Lisuarte chiamò Alchifa, & le disse. Sorella mia Alchifa, io ui chieggo consiglio come alla piu saggia donzella del mōdo, sopra quel che douian noi fare essendo occorso tra la mia signora Onoloria, & me, quel che uoi sapete, come io. Et perche uoi sapete meglio di me l'animo suo, non son per preterire quel che uoi mi consiglierete. Alchifa gli basciò l'una mano che le hauea appoggiata sopra la spalla, & rispo segli. Signor mio Lisuarte, so ben io esser la prudenza & discretion uostra tanta che piu sete atto per dar ad altri consiglio che per riceuerlo, nondimeno piu per compire la uostra domanda che per altro, dirò in questo, che à me pare che uoi douiate quui con i uostri compagni restaruene, & io n'anderò alla città fingendo di andar à cercarui, & dirò alla bella Prencipeffa che uoi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



fete qui, aspettando il comandamento suo, & che fin che non l'habbiate, non sete per risoluervi in cosa ueruna. Io, saputa la sua uolontà uenirò à riferirlaui, & uoi l'essequirete poi, & ui starete qui intanto che io torni piu celatamente che ui sia possibile. Lisuarte la basciò in una guancia & dissele. Signora Alchifa ben sapeuo io à chi domandauo consiglio, sia fatto come uoi dite, perche essendo io seruo di quella signora nõ posso uscir del comandamento suo, & se facesse altrimenti non farei quel che dourei. Poi che gli è così, disse ella, io uoglio andar senza indugio, & far quel che si è determinato, & riuoltatafi à Perione gli disse. Voi signor mio che comandate che io faccia? Amica Alchifa, disse egli, gia sapete uoi l'animo di questo caualliere, che è il medesimo animo mio, non è piu che dir in questo se non che in uoi è riposta la uolontà d'amendui noi, & meglio saprete nel resto dir uoi che noi non ue'l sappiamo imporre, essendo dalla troppa allegrezza massimamente così alterati. Ciò fatto usciron fuori à gli altri cauallieri, & al gran mastro Elisabatto che gli aspettauano à mangiare. Dopò che hebbero cò grande allegrezza cenato dissero Lisuarte & Perione à gli altri che era ben fatto che Alchifa fusse ita innanzi alla città per far intendere all'Imperator la uenuta loro, & essi risposero che gli piaceua molto. Subitamente sali ella nel suo palafreno, & essi si rimisero in naue, & in poco spatio giunse alla città, et andàdosene dritta al gran palagio se n'andò nell'alloggiamento della Imperatrice, & le uenne



LIBRO DI

ben fatto per il suo negotio di giunger à quell' hora che trouò esser la Imperatrice occupata in oratione. Brilde gna fu la prima à uederla che era uscita fuori à una loggia à passeggiare, & corse con gran fretta à dirlo alla Prencipeffa Onoloria & Griceleria, che eran con la madre, che quando l'intesero si alteraron tutte due molto d'allegrezza & di timore, non sapendo dopò tanto tardare qual nuoua douesse portar loro, & pregata Brilde gna che si restasse con la Imperatrice elle usciron fuori nella loggia, & tosto che la iùddero correndo uerso lei, ella si inginocchiò & basciò lor le mani. Et elle l'abbracciarono fattala in piedi leuare, & dissele Onoloria. Sorella Alchifa & qual resolutione portate uoi dell'ambasciata che mia sorella ui impose? Portala si buona, rispose ella, che io ho lasciato al porto il uostro & suo caualliere che stanno aspettando il comandamento d'amendue. Sentì Onoloria, questo udito, tanta allegrezza che fu per cader in terra, & sarebbe caduta se non si fusse abbracciata al collo della sorella, & così stette alquanto senza poter formar parola poi disse. O Signor Iddio, & quando ti potrò io mai seruir di una sì gran gratia, come è questa che m'hai fatta hoggi? Et uoi amica mia Alchifa quando ui ricòpēserò io mai di quel che hauete fatto per me? Lasciamo queste cose da parte, rispose la donzella, che maggior obligatione ho io à uoi che il uostro caualliere. Vedete che uolete che si faccia, & se ui par che la uenuta lor sia manifestata innanzi l'Imperator & uostra madre, io ui narrerò di lor cose



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

di che haurete gran consolatione, & se uolete che uengano ditelo. Anzi ue ne priego molto amica, ella rispose, operando che mi perdoni il dispiacer & lo sdegno se uerso di me n'hauesse alcuno. Poi che per non esser ben informata del uero feci io sì grande errore, che ben mi è costato caro, hauèdone fatta lunga & dura penitenza. Alchifa disse poi à Griceleria che era quel che comandaua el cauallier suo. Il medesimo che ha detto del sua sorella, ella rispose, & in pagamento di tanta fatica, poi che ha fatto quel che io gli imposi, ditegli di piu che domani à notte menì con seco Lisuarte & uenga dopò che ogn'un sarà ito à dormire, perche gli uo parlare per la finestra che rispòde all'horto dell'Imperatore. Alchifa basciò lor le mani con molta allegrezza per riportar adietro sì buono ordine, et di tanto contento per i suoi cauallieri, & disse à loro che rientrassero dentro nella stanza à tener compagnia all'Imperatrice che ella uolea ir à basciar le mani all'Imperatore, & che presto la haurebbe ella fatte chiamar al suo cospetto per dir lor molte cose de i lor cauallieri, che iui non era comodità ne tempo di dirle. Il che fecero esse, & ritornate dalla madre, Alchifa andò nella sala doue era l'Imperatore, il qual trouò con molti cauallieri & gran Prencipi suoi uasalli. Ella andò alla sua sedia, & inginocchiata se gli innanzi gli basciò le mani. Et fu riceuuta da lui con grande amore che l'abbracciò & basciò in faccia, dicendole. Amica Alchifa grande allegrezza mi ha data la uostra uista, essendo gran tempo che non ui ho ueduta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

signor, rispose ella, se ni ha apportata la mia uista alle-  
 grezza, sarà maggior quella che riceuerete per la nuo-  
 ua che ui porto, c'hauete da sapere che ho lasciati nel  
 porto il cauallier della spera che ui uiene à uedere, &  
 conduce con esso lui il cauallier Solitario con tre altri  
 Prencipi figliuoli di gran Re, bonissimi cauallieri. Fate  
 chiamar la Imperatrice & uostre figliuole & dirouui  
 cose di che resterete molto marauigliato. O Iddio & che  
 cosa mi dite uoi, disse l'Imperatore, che il cauallier Soli-  
 tario della cui gran uirtù in arme la fama ha impito il  
 mondo, & il mio amico il cauallier della spera sien nel  
 mio Imperio? Così è senza alcun dubbio, ella rispose.  
 L'Imperator riceuè tanta contentezza di questa nuo-  
 ua che l'abbracciò di nuouo & basciò in faccia, & de-  
 sideroso molto di udir quel che uoleua dir Alchifa man-  
 dò à chiamar l'Imperatrice & sue figliuole, & com-  
 parse mostrando Alchifa non le hauer anco uedute, an-  
 dò à far riuerenza all'Imperatrice & à loro & fu ri-  
 ceuuta con molta amoreuolezza, & tutte strettessi alla  
 sedia dell'Imperatore, tacendo tutti, Alchifa disse. Ha-  
 uete à saper signore come il cauallier Solitario delle sue  
 prodezze tanto si parla, andando io per ricercar il ca-  
 uallier della spera, mi liberò dalle mani d'un scelerato  
 caualliere che mi hauea appesa per i capegli à un albe-  
 ro, & seguendolo per uendicarmi d'una tanta ingiu-  
 ria, mi disse che io lo douesse aspettar in quel luogo. Io  
 l'aspettai tutta la notte & uedendo che non ueniua, an-  
 dai à cercar lui, & trouailo disteso in terra senza elmo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

in testa, & come morto, abbracciato col cauallier della  
 spera che era nel medesimo termine per una crudel bat-  
 taglia che haueano hauuta insieme, & tosto conobbe che  
 il cauallier Solitario che in ualentia non ha pare il mon-  
 do, era Lisuarte figliuol dell' Imperator Splandiano, che  
 sotto questo nome sconosciutamente era gran tempo an-  
 dato errando à guisa di disperato. Et quiui narrò in  
 qual modo era fra il nipote e'l zio passata la battaglia,  
 & come de li uennero per Trabisonda per uederlo, gli  
 hauea la fortuna gittati nella gran Bertagna, & nar-  
 rò tutto quel che hauean fatto in quel regno, & nel mo-  
 do che eran stati riconosciuti, & similmente la batta-  
 glia che era citata fra i tre Giganti Re della Saluatici-  
 na & suoi fratelli, con Lisuarte, Perione & Olorio  
 Prencipe di Spagna, & che douea farsi in quella città.  
 Et come uenendo per far la battaglia gli hauea la fortu-  
 na trasportati in Spagna doue haueuano in quel gran  
 bisogno soccorso il Re don Briano, & come uenendo di  
 nuouo per mare erano apportati nell' Isola del padre,  
 & quel che era quiui lor auuenuto, & dopò in qual ma-  
 niera hauea in mar liberato il gran Cirugico Elisabat-  
 to & Libeo suo nipote da i uenti cauallieri, con tutto  
 il rimanente che era lor successo, che non ui mancò  
 nulla. Et dopò l'hauer il tutto narrato, disse. Signor essi  
 stanno nel porto, & domani saran quà per farui riuere-  
 renza che io son uenuta innanzi per darui consolatio-  
 ne con questa buoua nuoua. Tutti che eran nella sala ri-  
 masero marauigliati oltre modo di queste cose, ma quã-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

do Onoloria seppe che il cauallier Solitario era Lisuarte, & come hauea hauuto uantaggio nella battaglia col famoso cauallier della spera con tutte l'altre gran cose che hauea fatta per le quali si hauea acquistata fama del miglior cauallier del mondo, era diuenuta allegra & gioiosa, per hauer possanza sopra un tanto huomo, in modo apparea si bella in uiso, che tutti che le hauessero posto mēte, haurebbon detto nō esser ella creatura humana, ma angelo celestiale. Parimente fu inestimabile la contentezza che mostrò Griceleria quantunche non le aggradasse troppo l'hauer udito che il cauallier della spera hauesse hauuto nella battaglia di uantaggio con Lisuarte & à tutte due insieme spiacquero molto l'hauer udito la battaglia citata fra i Giganti & gli amanti loro, perche di essa non men pericolo aspettauano per loro in hauerli à uedere in quel pericolo, che per essi medesimi che hauean da combattere. L'Imperator finito c'hebbe di dir queste parole le rispose. Amica uoi m'haueete dette cose tali, per le quali m'haueete fatto il piu allegro huomo del mondo, io spero in Dio di darui ricompensa per le buone nuoue. Alchifa gli basciò le mani, et dicendo uoler ritornar à chiamar i cauallieri si licentiò da lui & dell'Imperatrice. Et ripreso il suo palafreno se ne ritornò alla naue, et era gia notte quando ui giunse, & ritrouaron che essi si uoleuan mettere à cena che tutti la riceuero con molta allegrezza, & ella narrò à loro tutto quel che haueua operato con l'Imperatore. Lisuarte & Perione, à quali pareua un hoya mille di  
udir

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

udir il comandamento delle care donne loro , dopò l'ha-  
uer cenato, tirata da parte Alchifa ella gli disse la com-  
missione che portaua & il concerto fatto con Gricele-  
ria del parlamento che haueano da hauer insieme l'al-  
tra notte . Quanto fusse la contentezza che di queste  
nuoue riceuero i duo amanti senza che l'historia lo di-  
ca, pensilo ogn'un che ardentemente ama, & la ringra-  
tiaron molto per la buona nuoua che hauea lor porta-  
ta . Ne andarón poi à dormire , ma i duo cauallieri zio  
& nipote poco tempo dormirono , occupati nel pensier  
di hauer à riueder il giorno le care donne loro, et spesso  
si leuauano per ueder se era anco comparsa nell'Orien-  
te l'alba spesso incolpandola di pigra.

Le gran carezze che furon fatte à quei cauallieri,  
& che parlaron con la Prencipessa & l'Infanta .  
Cap. L X I I .

**V**ENUTO che fu il nuouo giorno leuatifi i cinque  
Prencipi discorsero fra loro in qual guisa doue-  
uano entrare à ueder l'Imperatore , & nel fin conclu-  
sero di andar tutti cinque armati dalle teste & mani in  
fuori coperti l'armature di ricchissimi mantelli , & con  
berretta in capo , le quali ogn'un di lor portaua piene  
di molte gioie, perche la Reina Oriana alla partita lo-  
ro gli fece metter in mare ricche uesti d'ogni sorte . In  
questo modo postifi in ordine , fatti trar fuori i caualli  
& palafreni, & caualcato che hebbero tutti col mastro

## LIBRO DI

Elisabatto in mezzo, & Alchifa, si misero in camino, ne molto andarono che incontrarono l'Imperator con gran caualcata, & haueua seco il Re della Bregna & i duo Duchetti d'Orlitsa & di Alafonte, & molti altri personaggi che ueniuan à honorargli. Quiui giunti lo Imperator gli fece grandissime accoglienze, essi uolsero basciargli la mano, ma non potero, che non lo permesse egli. Dopò che si abbracciaron con quei Principi, inuiatili uerso la città, Lisuarte domandò all'Imperator di Galuano che era appresso di lui restato, & egli disse, che si era partito dolente molto per non hauer potuto hauer mai in tanto tempo nuoua di lui. Giunti che furono al palagio loro, smontati già che eran per entrar in sala Lisuarte cominciò à tremare come se hauesse hauuto un gran freddo, aspettando di uederli innanzi la sua cara Onoloria, & entrati che furono, trouaron l'Imperatrice & le figliuole in mezzo la sala ricchissimamente guarnite. L'Imperatrice riceuè tutti con grande allegrezza, honorandogli secondo il merito di ciascuno. Lisuarte & Perione dopò c'hebbero basciate le mani all'Imperatrice, ciascun si inginocchiò innanzi la sua signora prendendole le mani per basciargliele, & tanta fu l'alteratione con la allegrezza che tutti quattro riceuero in uederli, che non si potero parlar parola, & se quiui fussero state persone che hauessero hauuto sospetto di questo amor fra loro, ben se ne sarebbe in questo atto chiarita. Dopò l'essere tornati nell'esser loro, essi basciarono lor le mani, & esse gli leuarono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



in piedi. Giunse in questo la Reina Griliana & Brildegna figliuola del Duca d'Alafonte, & dopò che si parlaron parole di creanza & molta cortesia, la Reina Griliana prese per le mani Lisuarte & dissegli. Si buon caualliere & di tanta bellezza non è piu buono per donna maritata, però se prima fusti arriuato, prima sarei uscita de' carico in che mi ponesti, & riuoltatafi alla Prencipessa con sembiante allegro dissele. Signora, questo caualliere che ho tenuto fin qui in hostaggio per uoi, da qui impoi ue lo restituisco, perche sia uostro caualliere, poi che non è al mondo donzella che lo meriti se non uoi. Onoloria senza leuar gli occhi dalla uista di Lisuarte ridendo rispose. Reina, io riceuo il dono che mi hauete fatto uolentieri, perche è il maggiore che ne Re ne Imperator facesse giamai, ne che Prencipessa ò Reina potesse riceuere. Lisuarte la staua à mirar fisso mentre ella questo diceua, tuttauia piu accendendosi del suo amore, & mirando la sua bellezza. Risposto che ella hebbe alla Reina, le disse. Signora datemi adunque le mani, poi che io son dono come uoi confessate il meglio impiegato che altro dono fusse mai, & detto questo gli le pigliò & basciò quantunche ella lo recusasse. Quiui giunse l'Imperatore che preso lui per le mani & Perione interruppe quel ragionamento, & dopò tutti si misero à tauola essendo l'Imperatrice ritiratafi con le figliuole nelle sue stanze. Quel giorno dopò il desinare se ne passarono in uarij ragionamenti scolarzeuoli fin che uenne la notte, & dopò l'hauer cena-



## LIBRO DI

to i cinque Prencipi e'l mastro Elisabatto si ritiraro-  
 no à i loro alloggiamenti che eran nel proprio palagio  
 assai buoni, & entrati à dormire, Lisuarte & Perione  
 che sempre giaceuano insieme, sentendo che tutti dormi-  
 uano, non hauendo domenticata si la promessa d'Alchi-  
 fa, si leuarono in piedi & solamente prese le spade & i  
 mantelli loro se ne usciron fuori pian piano, & anda-  
 rono alla muraglia del giardino, la qual sapeua molto  
 ben Perione, & con prestezza saltaron dall'altra par-  
 te, & andando pe'l giardino à cercar la scala con laqua-  
 le hauea altre uolte Perione parlato alla Infanta, la uid-  
 dero appoggiata al muro del palagio, onde presala &  
 appoggiatala alla ferrata, amendui saliti per essa tenen-  
 dosi con le mani à ferri, non tardò molto che l'Infanta  
 Griceleria aperse la finestra & uiddè i duo cauallieri,  
 & tratta fuor le braccia per abbracciar amendui heb-  
 bero essi agio di basciarle le mani, & ella disse à Perio-  
 ne. Questo faccio io per il buon recapito c'hauete por-  
 tato di quel che ui comisi, che gia ero cō uoi molto cruc-  
 ciata del uostro tanto tardare. Et egli le disse, signora  
 non poteuate hauer uoi per cio si gran sdegno che io nō  
 n'hauesse maggior pena. Hor lasciam questo da parte  
 disse l'Infanta che ho da parlare alquanto con questo ca-  
 ualliere & riuoltata si à Lisuarte, disse gli. Io caualliere  
 son mandata à uoi da parte della Prencipessa mia sorel-  
 la à pregarui che le pdoniate il dispiacer che ui ha dato  
 senza hauerci colpa, & se uoi questo farete ella ui ue-  
 nirà à parlar qui hora, che altrimenti dice che non ha-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

uerrebbe ardire di comparirui innanzi. Lisuarte con gratioso modo le rispose. Parmi che sia fuor di proposito si gnora, che la mia Prencipessa che ha poter di comandar mi per esser io suo soggetto, uoglia domandarmi perdo= no douendo io domandarlo à lei per il dispiacere che ha per cagion di me riceuuto, il quale ha dato à me mag= gior pena che la mia propria pena. Et uoi signora rin= gratio io molto et supplicoui che uogliate operarui per me che uoglia uenire à lasciarsi da me basciar le mani per si signalata gratia chemi fa di reintegrarmi per suo caualliere. L'Infanta riuoltata si adietro prese Ono loria per la mano, che le era alle spalle & bene haueua udito quel che hauean detto, & dissele, uenite signora so rella che piu si è ottenuto di quel che noi ci pensauamo. La Prencipessa si affacciò che tosto che la uidde Lisuar te, si alterò tanto nel cuor suo per sopprema gioia che mancò poco che non cadesse della scala abasso. Ella che in tal esser lo uidde, mettendo le mani fuori l'abbracciò pe'l collo dicendo. Parmi à me signor che uoi ui spauen tati della uista mia, tenetevi per dio non cadiate, & egli basciatele le mani, le rispose. Come uolete uoi signora, che non resti attonito chi uede cosa di tanta ammiratio= ne, che una si eccellente & gran Prencipessa di si estre= ma bellezza dotata si sia dignata di uoler felicitare un cauallier di si poco merito come son io. Et ella rispose. Signor mio uoi meritate tanto che il merito del uostro ualore & l'alta uirtù uostra mi ha fatta qui uenire, pe rò à esso uostro meritare dateme gratie et nō à me. Gri



## LIBRO DI

ocleria disse à Lisuarte. Caualliere bene impiegata è ogni pena che habbiate passata p la uista di si bella donzella come è ella. Perion disse alla Prècipessa Onoloria. Signora, se per penar per la uostra beltà hauete fatta questa gratia al mio compagno, à me che si caro mi è costato, che mi condusse in punto di morte, conuiene anco che mi facciate qualche gratia. Onoloria se ne rise che ben comprese, perche lo diceua, & dissegli. Caualliere questo debito paghiui mia sorella poi che ui è in questa obligatione, che per la sua bellezza hauete fatta questa fatica. Lisuarte disse allhora. Signora pare à me che douiam tutti tacere poi che siamo in gioco che se la uostra beltà gli die pena non mi lasciò à me senza. Griceleria disse à Lisuarte, poi che gli è così io uo restare in obligatione di far quel che comandarete amendui, et io, disse Onoloria, non uscirò di quel che ella ordinerà. Così se ne stettero tutti quattro parlando con gran diletto, et essi lor chiesero gratia di poter spesso condursi à parlar loro in questa maniera mentre che in quella corte stessero, & elle così lor promisero, & con questo già che uolca comparire il giorno si combiatarono & tornarono à lor letti à dormir quel poco che della notte restaua. Con questo trattenimento se ne passarono molti giorni & la maggior parte delle notti uennero in quel luogo à ragionare insieme queste due coppie d'amanti, & essi compariuano con diuerse foggie di uestimenti & ricchissime gioie, & molte uolte andauano à uedere il Soldan di Lichia & l'Infanta Tiriasa & suo fratello



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

lo che stauano in una torre spatiosa, et era lor fatto molto honore, & il soldano predeua piacer grande con esso loro.

Che comparse in questa corte Fristione col cauallier incantato, & che Lisuarte & Onoloria trassero à fine quella auentura. Cap. LXIII.

**V**N giorno, che fu la festa di San Giouanni, l'Imperator la Imperatrice & le figliuole si uestiron di pomposi uestimenti, & il medesimo fecero Lisuarte, Perione & gli altri Prencipi lor compagni, & mangiarono l'Imperator & la moglie con i cinque cauallieri, & tolte che furon le tauole mentre si sonauan molti instrumenti di ricreatione entrò per la porta della gran sala Fristione il gouernator di Cicilia co'l caualliere & la Reina incantati, seguiti da gli altri cauallieri nel modo che entrarono dentro il palagio del Re Amadis. Della cui uenuta l'Imperator l'Imperatrice & le figliuole hebbero gran piacere, percioche hauean già udito molte uolte parlare di questo mirabile incantamento & hauean desiderato di uederlo, però non piacque molto il uederlo à Lisuarte, ne Perione, per hauer amendui tentata questa uentura, & non l'hauer potuta trar à fine. Fristione dopò l'hauer basciate le mani alla Imperatrice, gli disse il caso della sua domanda, & gli lesse il breue di carta pergamina, dicendogli che haueua già tutte le prouincie quasi del mondo peregrinate per

II iiij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

questo effetto, ne giamai hauea potuto trouar rimedio, & che ultimamente era stato in Constantinopoli, ne hauendoui fatto frutto ueruno, l'Imperator Splandiano l'hauea indirizzato alla sua corte, dicendo che essendo la fama che della bellezza delle dōzelle, et cōcorso di buoni cauallieri trapassi questa hora ogn'altra corte, se quiuū non si mandasse à fine questa auentura, potea ueramente esser fuor d'ogni speranza di poter uederla ultimata, & però ui era egli uenuto, et che pregaua Iddio che si come ui hauea speranza, potesse ottenerui l'effetto del suo desiderio. A cui disse l'Imperator. Amico io mi reputerei piu fortunato di uoi quando cōtēsta impresa si tirasse à fine nella mia corte, & credetemi che se per bontà di cauallieri ha da uenire che qui gli trouarete tali che ui leueran di fatica, & io priego tutti, essendo questa proua da giouani, che si mettano à prouarla, & farò dopò che le mie figliuole & tutte l'altre donzelle di mia corte prououino l'auentura della Reina. Fr̃stione gli basciò le mani, & incontanente molti cauallieri si corsero ad armare fra quali fur il cōte d'Alastro & Alarino figliuolo del Duca d'Orlitsa che amaua affettionatamente Brildegna. In tanto tutti mirauano il caualliere, & la Reina marauigliati molto della sua beltà & ricchezza. Entrarono in questo i cauallieri & Alarnio domandò la prima battaglia & mossefi contra il caualliere ben coperto del suo scudo & la sua spada alta nelle mani. Il caualliere lo affrontò cō tanta brauura, che in breue lo gittò in terra come mor-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

to, & tirato adietro tornò subitamente in se. Il conte di Alaastro andò subito à prouarsi co'l caualliere, però ne egli pote maneggiar la spada, ne il cauallier pose mano alla sua. Et questo ueduto da Fristione gli disse. Signor lasciate far à gli innamorati questa impresa, che secondo quel che io uedo poco obligo ui hanno le donzelle. Il conte si tirò adietro con uergogna che gli appareua in uiso, perche tutti si rideuano che egli fusse sì poco innamorato, & seguitò Fristione. Veramente cattiuo rimedio hauresti uoi dato in passar per l'arco di Appolidone, ne preualerui della spada che conquistò il Re Amadis. Dopò si prouaron qual che trenta altri col cauallier incatato, però prima che un' hora passasse tutti gittò per terra poco istiman dogli. Lisuarte & suoi compagni non si uoleã prouare temendo che non auuenisse loro come l'altra uolta. L'imperator che ben lo sapena, pche gli hauea detto Alchisa, non uolse dir lor cosa ueruna per non gli far uergognare, però uedendo che gia nõ ui era piu caualliere che si prouasse disse Fristione. Signor, poi che si cattiuo resolutione pe'l mio rimedio truouo ne i cauallieri, comman date alle dõzelle che prouino la auentura della corona. L'Imperator comandò alle figliuole che la prouassero & à tutte l'altre donzelle, al che si apparecchiaron esse, però dissero le figliuole che intendeuano di esser l'ultime. Cominciaron le donzelle della corte tutte figliuole di gran persona & gi, però come inginocchiavano innanzi la Reina, ella quali leuaua in piedi & quali per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

coteua nel petto facendole cader rouersciate, & in poco spatio non ui rimase niuna. Venne l'ultima Brildegna & inginocchiatafi innanzi la Reina, ella la leuò in piedi, & dopò le due Infante ueduto che niuna ui restaua, leuatefi in piedi, & presesi amendue per le mani se n'andarono alla Reina cosi belle che era cosa di gran marauiglia. Frisitione che le uide di tanta bellezza quali non hauea giamai uedute, disse. Signore, se per uoi non si tra à fine questo incantamento, mi risoluo di ritornarmene al mio paese senza cercar altre che lo pro uino, & esse non gli risposero. Onoloria pregò la sorella che fusse la prima & ella inginocchiatafi innanzi la Reina le disse. Bella Reina mi uolete uoi dar cotesta corona? La Reina distese le mani la prese per le sue & abbassò la testa tanto che la basciò & tosto si leuò in piedi. L'Infanta rimase con uergogna, & Onoloria mirò Lisuarte che staua molto uergognoso, & ella col fa uor della sua bellezza che pensaua che se per esser bella si hauea da trare à fin quella uentura, ò per piu amore, piu che altra hauerui ragione, & con questo grande animo inginocchiatafi innanzi la Reina, le disse. Se à me è destinata cotesta corona bella Reina, pregoui à uolermi con essa la piu felice donzella del mondo. La Reina incantata finito c'hebbe Onoloria quel parlare, inginocchiatafi in terra anch'ella si pose ambe le mani in testa & leuatafene la corona, la pose nel capo di Onoloria. Non si potrebbe esprimere l'applauso & la allegrezza che fecero, questo ueduto, tutti coloro che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



erano in sala, ma sopra tutti gli altri fu Lisuarte, ueduto che la sua signora hauea tratta à fine si stupenda auentura. Onoloria lieta molto di questo felice successo si uolea leuar in piedi, ma non poteua quantunche lo prouasse piu uolte & Frission le disse che si leuasse & ella rispose che non poteua. Tutti coloro che eran in sala si mossero per aitarla però non fu huomo bastante à poter appressarsele à cinque passi. Tutti eran marauigliati ne sapean che farsi. Così stando, il cauellier incantato pose mano alla spada & si mosse contra l'Imperatore & abbracciatolo con la man sinistra per un braccio, lo menò fin' in mezzo della sala, & in quel punto si leuò la Reina in piedi pigliando similmente Onoloria per la mano, & così preso il padre & la figliuola se ne usciron di sala. Tutti che quiui eran presenti trassero le spade & si mossero per aitar l'Imperatore & Onoloria però niuno era possente di accostarsi à loro. Lisuarte turbato oltre modo per ueder così menar uia la sua amata donna, si uolse anch'egli metter innanzi così senza spada che non se l'hauea messa quel giorno allato, & il medesimo gli auenne che era auuenuto à gli altri. Egli che ciò uidde & suoi compagni corsero con gran furia ad armarsi & pigliar le spade pensando che con questa non ui fusse nascosa qualche altra burla. In tanto il cauallier incantato & la Reina se ne menauan l'Imperatore & la figliuola, & l'Imperatrice & Griceleria andauan lor dietro piagnendo & gridando con tutti i cauallieri che erano in sala fin



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

fuor della ciitade. L'Imperator & Onoloria domandò  
 soccorso, & i suoi piagnendo che gli lo uolean dare &  
 non poteano, crebbe in pianto e'l rumor si grande per  
 tutta la città che tutti i cittadini usciron con l'arme in  
 campagna, & presero prima Friftione & i suoi che  
 stauano addolorati molto del caso che non sapean che  
 farsi. Erano queste genti con l'arme piu di uinti  
 mila che si sforzauan tutti passar innanzi per soc=  
 correre l'Imperatore & non poteano, che a niuno era  
 concesso di accostar se gli à cinquanta passi, & l'Impe=  
 ratrice & Griceleria faceuan lamenti grandi per ue=  
 dergli andare in questo modo. Il Re & la Reina incan=  
 tati seguuiano il lor camino uerso il mare quando Lis=  
 uarte Perione & suoi compagni giunsero armati delle  
 lor arme con le spade ignude in mano sopra tutti ueni=  
 ua Lisuarte in si grã colera che gli uscìua il sangue da  
 gliocchi. Et tutti cinque passando pe'l mezzo della mol=  
 titudine che faceuano gran gridar, uolèdo approssimar  
 si à gli incantati, i quattro cauallieri cadero per terra,  
 & Lisuarte passò auanti ferendo da una banda & l'al=  
 tra con la sua spada molte uolte dando de le mani in ter=  
 ra, & molte uolte delle ginocchia, & tutti erano di que=  
 sto molto stupiti che non sapean perche questo si faces=  
 se, però egli seguìua tuttauia innanzi nel medesimo mo=  
 do inginocchiandosi, & molte uolte ferendo da una ban=  
 da & l'altra nel'aere che gli pareua che tutto'lcampo  
 fusse pieno di Giganti & cauallieri armati & che in  
 mezzo fusse la sua signora Onoloria in poter del caual



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

liere & la Reina incantati & che gli domandasse sempre soccorso, & che come egli andaua oltre, quei giganti & cauallieri gli dessero tanti colpi che lo facciano in ginocchiare, & pareagli di uccider molti di loro, però nun gli uedeua da lui in fuori. Camino con questa fatica tanto fin che giunse vicino al caualliere incantato, già si stanco che quasi non si potea tener in piedi. Venu to affrante col Re, egli se gli riuolse cō la sua spada alta in mano per ferirlo, & Lisuarte alzò lo scudo per coprirsi & fu il colpo tale che gli ne fece duo parti quantunche fusse di fino acciato, & la spada discese all'elmo, & carico tanto Lisuarte che gli fece porre una mano in terra, però tosto si leuò in piedi & con gran sdegno ferì il cauallier incantato di tutta sua forza sopra l'elmo con la sua buona spada, & toccato l'elmo che era di diamante, ne uscì una fiamma grande con un gran tuono, & lasciò fume sì nero & sì spesso che non si potea uedere, però fu in un punto disfatto, & uiddero andar senza elmo per l'aere il caualliere & la donzella senza la corona in un carro che dui serpi di estrema grandezza conduceano, e'l caualliere disse in uoce alta. Il mio gouernator da qui in poi se ne puo ritornar nel mio paese che quiui mi ritrouera, & detto questo i serpi a scesero col carro sì alto nell'aere che pareua che toccasser il cielo, & in breue gli perderon di uista. Lisuarte uidde la sua signora con la corona in testa, & era il ricco elmo à suoi piedi & presolo in mano se n'andò uerso l'Imperatore, che abbracciatolo gli disse. E stato



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

p costar caro, & ci sarebbe costato il nō hauerui uoluto  
 prouar col caualliere. Giunse in questo l'Imperatrice  
 & i quattro cauallieri uermigli che già si eran leuati  
 di terra allegri molto, l'Imperatrice & Griceleria ab  
 bracciaua Onoloria & ella loro, piagnendo d'allegrez  
 za. Et eran ella & Lisuarte si lieti in hauer tratto à  
 fine l'auentura come se di tutto'l mondo fusser stati si=  
 gnori, & mirando tutti l'elmo & la ricca corona, pose  
 ro gliocchi alle lettere che ui erano sculpite, le quali pri  
 ma non si potean leggere & uiddero che chiaramente  
 si leggeuano & diceuano quelle dell'elmo in questo mo  
 do. Quando le due estremate spade saran congiunte &  
 le lettere di esse saran lette, perdendo tu caualliere il lu=  
 me della tua gloria (& passauan le lettere alla corona  
 & diceano) all'hora apparirà la uostra perdita alle=  
 grezza. Rimasero di queste parole tutti marauigliati  
 non sapendo già intender quel che si uolessen perciò di  
 re, però con molta allegrezza portando Onoloria quel  
 la pretiosa corona, che come piu bella donzella del mon=  
 do si hauea acquistata & posta sopra le sue bellissime  
 chiome, & Lisuarte quel ricchissimo elmo nelle mani, se  
 ne tornarono alla città tutti, & giunti al gran pala=  
 gio, l'Imperator fece condursi innanzi Frisnone & la  
 sua compagnia che ueneano con grande allegrezza per  
 hauer saputo quella buona nuoua che essi tanto hauean  
 desiderato & basciate le mani Frisnone all'Imperator  
 à Onoloria & Lisuarte disse. Felice caualliere & for  
 tunata donzella, io Frisnone ui rendo gratie in nome di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tutti quei del regno di Sicilia, poi che per uostra cagione han cosi racquistato il Re loro, che son duomila anni gia che haueano incantato. Et se uoi signori miei mi farete dar licenza, me ne uo andar hor hora à ueder quel nostro Re & Reina tanto disiderati, reputando mi il piu felice caualliere del mondo, poi che ne i di miei ho tratto à fine quel che niuno de i miei antecessori pote trare. Essi lo abbracciarono & dissero che era il uero quel che diceua. Fecel' Imperator donare à Frisitone molte gioie, & si combiatò da loro dicendo che uolea andar per la uia di Costantinopoli & per la gran Bertagna per poter dar nuoua della uentura che hauea hauiuta.

Che giunse un messo del Re della Seluadigina per compir la battaglia che era citata con Lisuarte & gli altri.

Cap. LXIII.

**P**Artito che fu Frisitone, essendo allegro molto l'Imperatore parlando della auentura dell'elmo & della corona, entrò nella sala un cauallier di gran statura armato, & era costui quello che con la desfida del Re della seluadigina & suoi fratelli era uenuto al Re Amadis, & basciate le mani all'Imperator gli disse. Signor saperai, se non l'hai saputo, che è stata una battaglia citata & accettata in questa tua città di tre per tre, & son dall'una parte il Re della Seluadigina mio signore & suoi fratelli, & dall'altra Lisuarte, Perione



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

e'l Prencipe Olorio. Hora il Remio signor essendo gia il termine giunto, si troua al tuo porto con i fratelli per uenir a compir quel che han promesso. Ti fan per me intender tutti tre che quando lor facci saluocondotto che possan uenir alla tua corte, che essi entreranno in campo per far la battaglia che si è ordinata fra loro & questi cauallieri che pare à me che s'è qui. Amico, rispose l'Imperatore, referite al uostro signor che gia ho hauuta notizia di questa battaglia accordata che uoi dite, & che egli puo uenire alla mia corte sicuro che non riceuera niun danno ne noia alcuna da niuno eccetto quel che nella battaglia gli potesse auuenire, però che puo uenir quando gli piaccia. Il cauallier basciandogli le mani se ne ritorno & all'Imperator spiacque molto questa nuoua, temendo di ueder in pericolo quei suoi amati cauallieri per la gran fama c'haueran in arme questi tre fratelli. Tutta la allegrezza parimente di Onoloria & Griceleria fu con questa nuoua conuertita in tristezza per il timore di si pericolosa battaglia. Ma quanto era il dispiacer loro, tanta era all'incontro la allegrezza che ne sentiron Lisuarte & Perione per hauer occasione di poter al cospetto delle amate donne loro mostrar quanto ualeano. In questa guisa se ne passarono quel giorno parlando della battaglia che era per farsi. Ma parmi che si sappia prima che piu oltre si segua una cosa necessaria per la historia dell'elmo, & la corona incantati.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Per qual cagione non pote trar à fin quella auentura Lisuarte nella corte del Re Amadis. Cap. LXV.

**G**ia si è detto che quando il Mago Alchifo uenne alla corte del Re Amadis trasformato nel cauallier dall'arme uerdi nel tempo che Lisuarte combattè con lui di spada, che al primo colpo che con la sua buona spada gli diede fu l'incantamento disfatto. Perche si ha da sapere che fra molte uirtù che haueua quella spada era fra le principali che toccando ò percotendo con essa in alcuna cosa incantata, subito si toglieua l'incantò, & per questa cagione il cauallier incantato si guardaua da Lisuarte nella corte del Re Amadis, come si disse. Et potrebbe alcuni dire che più per la uirtù della spada che per sua ualentia hauesse egli tratta à fine questa auentura. Non, che si come conquistò quella spada come il miglior cauallier del mondo, come tale si intende hauer fatto tutto quel che con essa fece. In questa corte, & non in quella del Re Amadis trasse egli questa auentura al fine, & la ragion è che se innanzi il Re Amadis l'hauesse tratta à fine, essendo l'incantamento tutto uno, dando con la spada nell'elmo sarebbe stato subitamente disfatto, & non si sarebbe in un tempo medesimo ultimato questo incanto con quel della corona, onde sarebbe stato disincantato il caualliere & non la sua amata Reina, che era per nascerne grande inconueniente. Et per questa cagione quella sopra ogn'altra eccellente Maga Medea che fece questo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

incanto, sapendo tutto ciò c'haueua da succedere, ordinò che passasse nel modo che passò la cosa, percioche se il cauallier incantato non hauesse pigliato prigione l'Imperatore & Onoloria, Lisuarte non haurebbe pro uatosi co'l caualliere, che haueua animo di non uoler intrometteruisi, per non hauerla potuta trar à fin l'altra uolta, temendo che il medesimo gli auuenisse, & per questo ordinò Medea di far quella prigionia dell'Imperatore & sua figliuola sapendo che per liberargli Lisuarte si sarebbe mosso à combattere col caualliere.

Le parole che successero fra il Re della Saluaticina & Lisuarte & Perione, & il giorno ordinato della battaglia fra loro.

Cap. LXVI.

**L**'Altro dì di mattina leuatasi tutti & conuocati in sala l'Imperator comandò al Re della Bregna, à i duo Duchi d'Orlitsa, & di Alafonte che uscissero incontro à riceuere il Re della Saluaticina, & suoi frategli, & diede commissione che fusser lor dato honoreuole alloggiamento. Essi uscirono ad incontrarlo con molti cauallieri & lo trouaron già uicino alla città con i fratelli & forse uenti caualcature. Et gli honoraron molto & il Re honorò loro, sapendo chi erano. Il Re & i Duchi rimasero fuor di modo spauentati della ferocità del Re & de i suoi fratelli, perche oltra che erano di grandissima statura & di fortissime & grosse membra, haueuano il corpo coperto di peli à guisa di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



quello di Simie. Giunsero con essi fin dentro la città, & dissero essi che prima che andassero à gli alloggiamenti loro uoleuano ire à parlare all' Imperatore, onde essi gli condussero al palagio, & per tutte le strade doue passauano tutti che gli uedeuano riceueuan della loro uista gran spauento, & pregauano Iddio che uolesse guardar Lisuarte, Perione e'l compagno delle mani di si feroci demoni. Giunti al palagio & salite le scale, entrati in sala l' Imperator si leuò in piedi, & andò ad incontrargli & il Re & i fratelli gli fece riuerenza, & furon tutti tre raccolti con grande honor da lui. Lisuarte che era cauallier cortesissimo parlò al Re Sulpitio et salutollo, egli lo mirò & lo conobbe tosto à contrasegni che haueua hauuto di lui della grandezza & dispostezza della persona & bellezza della faccia, & dissegli. Caualliere se ben uccidesti imiei zij & lor togliesti il castel della Rocca, & del tuo lignaggio, & te specialmente habbia io riceuuto gran danno, uedendo la tua cortesia non posso lasciar di non parlarti, posto che io uenisse con determinatione di non parlarti giamai fin che non hauesse la tua testa nelle mie mani, il che sarebbe, considerati i danni, in ogni modo poca uendetta. Lisuarte che lo miraua stupito molto della sua fiera guardatura, gli disse. Re, hora manco ti temo che prima, poi che con tanta superbia & si arroganti minaccie parli. Et dicoti bene che io mi sforzerò di guardar mi ben la mia testa, & del rimanente ripongasi per quando saremo in campo, perche piu han da ualer al

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

KK

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

caso l'opre che le parole. Grafante il maggior fratello dopo il Re, dissegli. Veramente caualliere secondo quel che mi parete, tanto temerei io le uostre opre quanto le uostre parole, à cui rispose Lisuarte, io non intendo entrar hora con teo in battaglia di parole superbe, & preso Perione per la mano soggiunse. Se molto ti istimi mostralo nel campo con questo caualliere che ha da combatter con teo. Bostrofo il minor fratello disse, ben ui dico io che non sarei qui uenuto se mi hauesse pensato di hauer à combatter con donzelle. Lisuarte prese per la mano Olorio, & gli rispose. Bostrofo uedi qui questo caualliere, col quale hai da far battaglia, & ben lo istimo io tale, che quando sarai con esso lui alle mani ueramente ti pentirai di esser quà uenuto. L'Imperatore, accio non nascesse questione si interpose fra loro, & disse che niun parlasse piu in questo, poi che quel fatto non si haueua da ultimar con parole, & qui ui signalaron la battaglia pe'l terzo giorno, et dandosi i lor Gaggi l'un l'altro, il Re & suoi fratelli si licenziarono dallo Imperatore, & se n'andarono in uno honorato alloggiamento che era lor stato apparecchiato. Onoloria & Griceleria per dietro una portiera stettero à mirar il Re & i fratelli mentre hebbero fra lor quelle parole, & uedute si spauenteuoli guardature et fierezze tali di huomini, poco mancò che non caddero per dolore in terra, sapendo che i duo lor amanti che tanto amauano doueuanò entrar con esso loro in battaglia, essendo sola la uista loro bastate à uccider



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

di spauento, quanto piu con l'opre. Toltesi da quel luogo se ne tornarono alle camere loro doue piansero estremamente & sarebbon morte di dolore quando non fusser state consolate da Alchisa, che lor disse. Come signore mie, si poco animo hauete? Ramentateui che Lisuarte uinse il ualentissimo Re dell'Isola Gigantea. Ricordateui che uccise la spauenteuol serpe del castello del lago di Serpenti uincendo & uccidendo egli solo quanta gente era nel castello, & si ui à memoria che questo sopra ogn'altro ualente caualliere superò i duo Giganti del castello della Rocca con tutti che ui eran dentro liberando gli auoli suoi. Souuengani che questo fu quello che per l'Isole Orientali mentre era in disditta della sua donna uccise & uinse molti Giganti & forti cauallieri chiamandosi il cauallier Solitario. Riduceteui alla mente che in Spagna senza molti altri cauallieri, di dui colpi l'uno di lancia, & l'altro di spada uccise duo terribili & feroci Giganti. Et sopra tutto il buon Lisuarte di Grecia acquistò quella sua buona spada per essere il miglior cauallier del mondo, & hora ha tratta à fine quella grande auentura dell'eimo. Ma lasciamo costui, & ueniamo à Perion di Gaula. Rimembrateui le gran cose che ha egli fatte con l'arme, le quali uoi in gran parte sapete, che dopò Lisuarte è il miglior cauallier del mondo. Di Olorio di Mongiaste, ben haurete intesa la giostra che hebbe con Lisuarte & quanto gli restò al contrasto con le gran cose che fece in Spagna, che io ui certifico che per giouenetto che sia anche

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

egli, de i tre è uno de i migliori cauallieri del mondo. Per dio signore non mostrate si poco animo essendo signor di si alto sangue discese, & essendo uoi patrone di tutta la ualentia che regni hoggi di al mondo, che per mia fe, io che ho uista parte delle lor prodezze, istimo tanto i uostri cauallieri che giudico che ciascun di loro sia solo bastante à intrar in campo con tutti tre questi Giganti per feroci che se sieno. Con questa consolatione che lor diede Alchifa rimasero in parte consolate queste due sorelle, & per appartar dal pensier loro la tema di si spauentosa battaglia, lauatesi gli occhi delle molte lagrime che haueuan per la pietà de gli amanti loro sparse, se n'andarono nella camera dell'Imperatrice. In questo modo se ne passarono il rimanente di quel giorno, che in tutta la città d'altro non si ragionaua che della pericolosa battaglia che si aspettaua di uedere di quei famosi cauallieri. L'Imperatore per piu honorargli non uolse che si hauesse à combatter nello steccato ordinario che era per ciò apparecchiato, ma fece farne uno di nuouo innanzi il palagio suo, il quale fece ferrare di grossi legni & con catene fortissime. L'altro giorno mandò il Re della Saluaticina à dir all'Imperator che uollesse nominar i giudici i suoi auuersarij, & che egli & suoi fratelli nominauan per la parte loro giudice il Soldano Radiaro, però che lo supplicaua, che per questo effetto lo liberasse della prigionia di quella torre. Lisuarte che all'essor di questa richiesta si trouò presente, si leuò, & disse all'Imperatore. Si-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

gnor, io che tolsi questa battaglia sopra di me, & la domandat al Re Amadis mio auolo & signore, chiegio à uostra altezza il medesimo, che mi sia dato per me & miei compagni per il medesimo giudice, Radiaro Soldan di Lichia. L'Imperator fattolo porre à sedere disse che lo haurebbe fatto, & perche non era cosa ragionevole che fusse il Soldano solo giudice, che secondo il costume bisognaua che fussero almen dui, soggiunse che ei ne intendeua nominar un'altro in sua compagnia, & che questo fusse Dardario Re della Bregna. Così fu fra loro accordato, & uenuta la notte, Lisuarte, Perione, & Olorio fecero portar l'arme loro alla cappella dell'Imperatrice, & lei mandaron à supplicar per Alchifa che con le figliuole douesse star nelle finestre del palagio che rispondeuano alla piazza per ueder quella battaglia, il che lor concesse ella. Dopò cena entrarono il Re della Bregna, il Duca d'Orlitsa e'l figliuolo Alarino co'l Duca d'Alafonte e'l conte di Alastro à ueder i tre cauallieri c'hauenua da far la battaglia, che eran tutti amati & tenuti in grande estima. Lisuarte & Perione gli riceuero con molta allegrezza, & postisi à sedere cominciaron à ragionar della battaglia che era per farsi temendo molto la ferocità de i Giganti. Lisuarte, Perione, & Olorio mostrarono allegriissimo semblante dando à intender che non haueua niun pensiero della battaglia, ma non era così, che auenga che hauessero uinti infiniti fortissimi Giganti & cauallieri di gran fama, giamai fecero battaglia che temesse-

KK iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

ro piu di questa, ma la grandezza de gli animi loro, & il gran cuor di ciascuno copriua la fragilità della carne. Venuta l' hora tarda se n' andarono essi alla capella dell' Imperatrice in compagnia di tutti quei cauallieri. Et dopò che quiui gran pezza stettero, lasciatiui soli i cinque compagni, Lisuarte Perione, & Olorio si confessaron de i lor peccati con molta contritione. & nel apparir dell' alba si comunicorono. Hauea l' Imperator fatto la sera innanzi saper al Soldano che hauea da esser giudice di quella battaglia, di che hebbe egli piacer grande, che oltre l' esser buon caualliere della sua persona, haueua gran contentezza di intrometterli in cose tali, & accettò quel carico.

Che i tre campioni entrarono in campo col Re & suoi fratelli & la gran battaglia che fecero.

Cap.

LXVII.

**C**omparso il giorno chiaro si leuò l' Imperatore col Re della Bregna & tutti quegli altri gran Prencipi & signori, & il Soldano che incontatente uenè, & n' andarono alla capella della Imperatrice, & udita messa i cauallieri si cominciarono ad armare per mano di quei gran signori che quiui erano, & mentre si armauano sopragiunse la donzella Alchifa & à tutti tre mise al collo alcune reliquie che p quella battaglia le hauea date la Reina Oriana, armati che furono discesero al cortile, & caualcarono in auantaggiati caualli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che hauean fatti apparecchiare. L'Imperator, nell'uscir  
 che fecero del palagio i tre combattenti portaua l'elmo  
 del Prencipe Lisuarte & il Re della Bregna gli porta  
 ua una fortissima lancia di un chiaro & limpidissimo  
 ferro. A Perion di Gaula portaua l'elmo il Duca d'Or  
 litensa & la lancia il Duca d'Alafonte. Al Prencipe  
 Olorio portaua l'elmo il conte di Alastro & la lancia  
 Alarino figliuolo del Duca di Orlitensa. Cō questo or  
 dine uennero à passar sotto le finestre del palagio che  
 riusciuano alla gran piazza, doue si erã gia poste l'Im  
 peratrice & sue figliuole con altre donne & donzel  
 le di gran stato. Lisuarte & Perione miraron le donne  
 loro che nel guardargli hauean gliocchi pieni di lagri  
 me. Esi nel uederle lor fecero riuerenzia & acquistarō  
 con questo tanto animo che non haurebbon hauuto ti  
 mor di tutto il mondo. Entrati in campo furon lor po  
 sti gli elmi in testa & la lancia nelle mani & da i lor  
 patrini fur lasciati, pregando Iddio che lor desse uitto  
 ria. Il Soldan disse che uolea ir per il Re & suoi fratel  
 li & l'Imperator comandò al Re della Bregna che  
 andasse con esso lui con molti altri cauallieri, & in tan  
 to fece l'Imperator armar sei mila cauallieri della sua  
 guardia, acciò che con i giudici guardassero il campo.  
 Così stando tutti, si uiddero uenire il Re della Seluadi  
 gina & suoi fratelli sopra di fortissimi caualli morelli  
 armati tutti tre d'arme nere con gli elmi in testa, che  
 parean così grandi che simigliauan tre gran torri. Cia  
 scun di loro hauea una lancia in mano smisurata con piu



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

di un braccio di ferro lucidi come specchi, & ueniuanò brandendole che pareà che le uolèsser spezzare & con questo modo comparfero all'altra porta dello steccato. La Prècipeſta Onoloria & la sorella Griceleria che gli uidde in questo modo uenire, si turbaron tanto che ben l'haurèbbe lor conosciuto che ui hauesse postamente & tenendosi amendue per le mani se le stringean forte, & eran con esso loro la Reina Griliana, & l'Infanta Tiriaſſa che era uenuta fuori per mirar questa battaglia. In tanto il Soldano e'l Re della Bregna misero in campo il Re & suoi fratelli, & partirono à tutti sei il sole, ponendo ciascuno all'incontro dell'altro quel con chi hauea da combattere. Già che le trombe uolean sonare, stādo tutti cheti che niun mouea le labbra, il Soldan disse. Cauallieri, quando ui pareſſe di far una cosa che sempre ho io ufato non farebbe se non bene, & è che ueniate alla gioſtra à uno per uno, acciò che senza fastidio potiate far i uostri incontri, & quei che restaxanno in sella si hauranno à dismontar à piè nel combatter con le spade, perche niuno per mancamento del suo cauallo perda la sua ragione. Parue à tutti il partito buono & risposero che così fusse, & appartandosi à dietro il Soldano, furon sonate le trombe. Olorio & Bostrofo ben coperti de i loro scudi si uennero à incontrare con tutto il poter loro & niun falli del suo incontro. Furon gli scudi passati & le loriche, & le lance entrarón nella carne alquanto & si spezzarono in piu pezzi, & essi si uennero à urtare con i petti de i lor caualli con tanta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



possanza che il cauallo del Prencipe Olorio si spezzò  
 una spalla & uenne à terra, & Bostrofo passò col suo  
 cauallo senza riceuer danno alcuno. Il Prencipe Olo-  
 rio uscì tosto del suo cauallo, & tirandosi à dietro, le  
 trombe sonaron di nuouo & Grafante & Perion di  
 Gaula al maggior correr de i lor caualli ben coperti de  
 i loro scudi si uennero à incontrar con gran possanza.  
 Grafante incontrò Perione nella fronte del suo cauallo  
 si duramente che gli mise un braccio di lancia nella testa  
 & nel corpo, & Perione incontrò lui con tanto pote-  
 re che passatogli lo scudo gli fece una gran ferita, & fe  
 cegli perder una staffa, ma Perione e' il suo cauallo uen-  
 nero à terra. Il cauallo di Grafante nel passar che fece  
 urtò nel caual di Perione & in lui, & cade col suo si-  
 gnor di una grā stramazzata in terra. Però presto sal-  
 taron amendui in piedi, & appartatisi per ueder la gio-  
 stra che restaua. Sonaron le trombe & Lisuarte di Gre-  
 cia & il Re Sulpitio al maggior corso de i lor caualli  
 coperti de i loro scudi si uennero ad incotrare con tut-  
 ta la lor possanza. Il Re incontrò Lisuarte nello scu-  
 do che gli lo passò & mfegli piu di un braccio di lan-  
 cia fra il braccio e' l corpo. Ma il Prencipe Lisuarte fe-  
 rì lui si duramente con la sua lancia che rompendogli lo  
 scudo uenne à fermarsi la lancia in certe foglie di accia-  
 io & fu l'incontro con tanta forza, che trasse il Re di  
 sella et gittollo in terra di una gran caduta. Et egli pas-  
 sò uia senza riceuer danno alcuno non pur esendosi  
 piegato in sella. Chi haueße in quel punto mirato alle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

finestre ben si haurebbe potuta uedere la prencipessa Onoloria la piu lieta in uista che si potesse uedere. Il Soldano questo colpo ueduto riuolto al Re della Bre-gna gli disse. Dicouì che questo è stato uno de i piu bel li incontri che si uedesse giamai, hora credo io tutto quel che si dice di questo caualliere. In questo tempo Bostrofo & Lisuarte che erano à cauallo smontarono à piedi, et coperti de i loro scudi tutti sei con le spade in mano uen nero ad affrontarsi ciascuno à fronte con colui con chi hauea giostrato, & quini si appiccò fra loro una delle belle & pericolose battaglie che si uedesse giamai. In questo assalto duraron un' hora, non si scorgendo uan- taggio in niun di loro. Dauansi si spessi & smisurati colpi che si faceano aggirare i corpi da tutte le bande, et eran cosi rotti gli scudi & l'arnese spezzate, che il san- gue gia cominciua à rigar l'arme & la terra ancho- ra. Quel che in questa battaglia molto ualeua à i tre cauallieri, era che molti de i pesanti colpi de i Giganti schiuauano con la destrezza loro. Dall'altra banda essi per esser grandi & possenti molto, potean sopportar arme piu graui & grosse onde eran da i colpi de gli auuersarij me- glio diffesi. Così continouauan la lor bat- taglia cercando di ferirsi per quelle parti doue cono- scean poter piu danneggiarsi l'un l'altro. Nell'elmo di Lisuarte non piu si impiegaua la spada dell'auuersario che se fusse stata di legno. Onoloria & Griceleria che uiddero in si mal esser gli amanti loro, non potendo par- tir di uederli cosi tinti di sangue, si uoltaron con le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

spalle alle finestre nel tempo che si eran tirati à dietro per respirare alquanto Perione & Olerio con gli auuersarij loro. Ma il Re che era di miglior lena de gli altri menaua si graui et pesanti colpi à Lisuarte (che egli lo dicea fra se istesso, & lo disse in publico dopò) che nõ senti in braccio d'huomo maggior possanza, ma non perciò egli rimanea di darne à lui la ricompensa con la sua buona spada che non daua colpo con che non gli tagliasse l'arme & la carne, il che non faceva il Re à lui per non hauer di tanta bontà la sua spada. Il Re uedutosi così ferito che la terra era tinta di sangue, & che non gli daua colpo Lisuarte che non gli tirasse sangue, confidatosi nelle sue gran forze se gli cacciò sotto & abbracciollo pensando di gittarlo à terra, ma non gli auenne quel che si pensaua, perche l'altro non hauea mà uo forza di lui, ma piu, onde strettisi insieme si aggiraron un pezzo per gittarsi à terra, & al fin cadero tutti dui, & qual di sopra qual di sotto gran pezza si andarono riuoltando pe'l campo, tenendosi così afferrati cõ le braccia che niun si potea preualer de la sua forza in danno dell'altro, & tanto si aggirarono fin che di stanchezza lor cõuenne lasciarsi & leuatisi di terra furõ forzati di tirarsi alquanto à dietro p prender lena. Già erano in questo tempo Perion di Gaula & Grafante ritornati di nuouo alla contesa, che ueduto egli la sua Gri celeria hauer alla sinistra riuolte le spalle, menaua smisuratì colpi al suo auuersario, però se grandi egli gli daua non restaua di riceuerne anchora. Il Principe Olo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

rio & Bostrofo eran parimente tornati alla battaglia, però già andaua Bostrofo molto stanco, perche della ferita che dalla lancia di Olorio riceuue nella giostra, perdeua molto sangue, & tanto che da qualunque banda si uoltaua lasciaua tinto di rosso il terreno. Ne per ciò restaua di dar gran colpi ad Olorio che era anch'egli molto ferito, ma quel che ualse à questo buon caualliere era la sua gran leggierezza dellaquale egli fu dotato piu di cauallier del suo tempo & con essa facena à Bostrofo perdere la maggior parte de i suoi colpi. Et in tal modo andauan le cose, & eran già passate due hore dal cominciar della battaglia senza ueder si uantaggio in alcun di loro. Lisuarte di Grecia & il Re Sulpitio tornarono in questo tempo alla zuffa delle spade & Lisuarte feriuua lui con molto sdegno, tanto, che lo hauea in piu luoghi malamente ferito, & a lui con la sua grã destrezza facea egli perder molti de i suoi pesanti colpi. L'Imperatore & quei che eran con esso lui eran marauigliati molto, di come potessero tanto durare in questa contesa. Molte uolte con le fiamme che cauauano con i lor pesanti colpi & col sol che daua nell'arme non gli uedeano i circostanti. Il Re Sulpitio uenuto in gran colera per durar tanto questa battaglia, & ueder si così dall'auuersario trauagliato che si sentiua molto stanco, & per considerare che se molto questa contesa duraua, l'haurebbe fatta male per il molto sangue che ueneua perdendo, prese con ambe mane la spada & alzandola pensando di partir con quel colpo la testa à Lis-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

uarte lo andò à ferir sopra dell'elmo, & Lisuarte alzò lo scudo che non potè schiuar quel colpo, che fu sì terribile che piu della metà ne fu fracassato, & dopò di scese all'elmo del forte di amante, & non potendo la spada tagliarne, con la gran forza che portaua, si spezzò in tre parti, restando solamente il manico col pomo al Re nelle mani, & Lisuarte fu tanto caricato di quel colpo che pose le ginocchia in terra. Ma per esser di cuor uiuace molto si leuò tosto in piedi, & trattosi alquanto à dietro, gittato quel che gli era rimasto dello scudo, alzò la spada & brandendola con molta forza si mosse contra il Re che era già molto stanco & temea molto la sua battaglia uedutosi senza difesa alcuna, à cui disse Lisuarte. Re Sulpitio, par mò hora à te che faccian piu al caso l'opre che le parole? Rendeti puinto se non che sarai morto. In questo tempo Griliana diede col gombito nel braccio à Onoloria con sembiante allegro, che hauea ella riuolte le spalle alla finestra, & tostoriuoltò la faccia considerando quel che potesse essere, & come uide il suo amante nell'esser che era, ognun pensi quanto fu il piacer che n' hebbe & quanto tornasse giotosa in uista, & fece tornare alla finestra la sorella perche lo uedesse. Il Re Sulpitio uedutosi uenir contra Lisuarte con la spada ignuda & sentite quelle parole, senza dargli risposta gli tirò del manico della spada che gli era rimasto, ma egli di un salto schiuvò la percossa, & ferì il Re con la sua buona spada sopra dell'elmo di sì forte colpo che se la spada non se gli



## LIBRO DI

fusse riuoltata nelle mani gli haurebbe fatto della testa due parti, ma tosto che toccò l'elmo la spada di piatto, con la gran forza che menaua uscì à Lisuarte di mano & calse à piedi del Re. Egli che se lo uiddo così uicino non hauendo con che seruirlo diede à Lisuarte con le mani nel petto spingendolo con tanta forza che lo fece tirar à dietro dui ò tre passi in forse di cadere & si chinò presto per la sua spada che si uiddo innanzi & presa in mano, scrimendola fortemente disse. Lisuarte hora uendicherò io la morte de i miei zij, & con meco ne riporterò cote sta tua testa con la quale mi sarà restituita la possessione del castel della Rocca. Onoloria che ciò uiddo non potendo il cuor patirlo, toltasi dalla sinistra, diede un sospiro et si gittò nel grembo della Reina Grliana, la quale le disse signora, per dio non facciate questo che se n'auuedrà tutto'l mondo. Poneteui alla finestra che con esso uoi acquisterà l'amante uostro piu animo. Dhe cugina mia, rispose ella, io farò quel tanto che uoi dite, però molto irata uedo uenir la morte. Et si rimise alla sinistra si turbata che non era in se istessa. Ma Iddio che la fece per molti altri trauagli, la liberò di questo, che come uiddo Lisuarte la sua buona spada nelle mani del nimico, uolendo piu tosto morire che mostrar punto di codardia, hauendo massimamente per spettatrice del suo spettacolo co lei che piu morte che la presente che speraua gli causaua, rimettendo il fatto suo in auentura se n'andò contra il Re con si grande orgoglio come se hauesse hauuta la sua spada in mano, pen-

sandosi

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

sandosi che essendo l'auersario stanco, quando fuisse po-  
 tuto uenir con seco alle prese, ne haurebbe facilmente ot-  
 tenuta uittoria. Il Re intanto menò il suo colpo alla  
 uolta della testa di Lisuarte pensandosi con esso par-  
 tirlo fino alla cintura, & egli che stava su l'auiso, ue-  
 duta calar la spada se gli cacciò sotto con tanta pre-  
 stezza che auanzandogli di fuor la spada col mezzo  
 braccio, uenne à percuoter nell'elmo di Lisuarte in mo-  
 do tale che con la forza che menaua la spada, & con lo  
 suariato colpo, il braccio del Re si rompe per il gombi-  
 to, et mancata la forza gli cadé la spada di mano. Lisuar-  
 te del gran colpo che riceuè fu alquãto stordito, ma co-  
 me sentì cader la spada in terra, quãtunche si fuisse di un  
 ginocchio inginocchiato, pigliatala cõ molta prestezza  
 si leuò in piedi, & tirandosi à dietro, uenendo molto pre-  
 sto con la spada alta uerso il Re gli disse. Re, cote sta tua  
 testa farà che la mia non uada per darti la possessione  
 del castel della Rocca, et questo detto con gran colera lo  
 ferì con tutto'l poter suo sopra dell'elmo, che essendo il  
 Re stanco molto, non lo pote schiuare. Fu il colpo dato  
 in tal maniera che l'elmo & la testa del Re furon in  
 due parti diuisi. Lisuarte hauendo asciugata dal sangue  
 la spada & rimessala nella guaina si inginocchiò in ter-  
 ra rendendo molte gratie à Dio che in tal modo l'hauea  
 liberato. Ben si puo istimare quanta fuisse la allegrezza  
 della Prencipessa Onoloria per la gran uittoria del suo  
 anante. Et l'Imperator con tutta la corte ne fecero gran  
 festa, & il Soldano Radiaro era rimasto marauiglioso

LL

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

molto della gran ualentia di Lisuarte. In questa hora che poteua esser mezzo giorno, Perione, & Olorio che con i duo fratelli erano in battaglia erano si stanchi & parimente i suoi auuersarij che ben era lor mestier di riposare. Olorio ueduto morto il Re Sulpitio, disse à Bostrofo, che pe'l molto sangue che gli era uscito, et massimamente per quel della lancia era molto stanco. Bostrofo pon mente al Re tuo fratello, & uedrai se uenisti à combatter con cauallieri ò con donzelle. Egli si riuolse & come uide il fratel morto & Lisuarte che lo staua à mirare, fu il dolor che sentì tale che cominciò à perdersi d'animo & Olorio che in tal esser lo uide lo cominciò à caricare di tanti & si pesanti colpi che già in altro non era intento il Gigante che in guardarsi da lui. Perione dall'altra banda che combattea con Grafante, quantunque per la presenza delle sue donne facesse ogni sforzo di uincerlo, la gran fortezza dell'auuersario gli lo impediu. Però ueduto che già hauea Lisuarte riportata del Re uittoria, diuenne contra di se sdegnoso che tanto tardasse à conseguir la sua, & si mosse contra Grafante che per esser grande & stanco della lunga battaglia staua nel suo luogo fermo in modo che pareua cosa immobile & diedegli tre colpi sopra l'elmo con tanta possanza che si stordì il Gigante, & egli così ueggendolo l'urtò col braccio si fortemente che lo fece cader con le spalle in terra di una gran caduta, & nel uolersi leuare egli lo percotea di si spessi colpi che nõ lo lasciaua leuare. Il Gigante ueduto se lo così addosso non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



si potendo leuare menò à Perione un colpo in una gamba che rompendogli l'arme gli fece una gran ferita, ne pote à se si presto ritirar il braccio che Perione gli menò un colpo nella congiuntura della mano che gli gittò in terra con la spada la mano. Il Gigante che così si uide storpiato si cominciò per dolore à riuoltare dando gran sospiri. In questo si sarebbe alla finestra ueduta Griceleria con si allegro semblante che haurebbe ben ogn'un giudicato quanto piacere haueua della uittoria del suo Perione. Non tardò egli à profeguir la sua uittoria che di duo colpi fece uscir di testa l'elmo à Grafante & così uedutolo gli menò un rouerscio si fatto nel collo che gli troncò la testa. Et già in quest' hora Olorio haueua mal concio Bostrofo, & tanto che non potea piu reggersi in piedi ne lo lasciava riposare, pur sforzauasi di menar gran colpi ad Olorio, ma egli con sua leggerezza gli li faceva perdere, & già essendo una hora dopò il mezzo giorno, hauendo perduto molto sangue Bostrofo cadè in terra morto. Il Prencipe Olorio gli andò sopra & trattogli l'elmo di capo uedendo che era morto, non gli troncò la testa come hauea designato, & rimessa nel fodre la spada se n'andò uerso Lisuar te cò gran piacer di tutti. Furon condotti tutti tre fuor del campo da i giudici, datigli caualli da poter caualcare & con molte trombe innanzi, con grande applauso come uincitori furono accompagnati al gran palagio doue furon disarmati, & posti in ricchissimi letti, furon medicati dal gran Cirugico Elisabatto di molte ferite

LL ù

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

e' haue. mo, & uolse l'Imperator esser presente quando gli medicaua & dopò si partiron tutti, perche il maestro Elisabatto disse che fussero lasciati soli. L'Imperator se ne tornò all'Imperatrice & le figliuole che se ne stauan con molta allegrezza massimamente hauendo inteso che niun di quei Prencipi hauea ferita di gran pericolo. Il Re & suoi fratelli furon tolti con gran pianto da suoi, & portatigli alla lor naue si partirono adolorati molto. L'Imperator mandò subitamente per una galea à molti remi ambasciatore al Re Amadis, facendogli saper il successo della battaglia & come era particolarmente passata, accio facesse per ordine in quell'Isola. Il messo in poco tempo col uento prospero arriuò nella gran Bertagna, & diede al Re Amadis quella nuoua, per laquale riceuè egli et la Reina Oriana tanta allegrezza quanto di nuoua che potesse riceuere. Et senza indugiar mandò una grossa armata nel Regno della Saluaticina per impatronirsene, il Gigante Argamonte ui andò capitano di essa, ma poco ci hebbe che fare, perche quegli Isolani si dieron subitamente in poter suo. Et il Re Amadis gli diede il gouerno di esso & tornandosene Sarquiles che fu ueduto cò allegro uiso dal Re Amadis, & dal suo maggiordomo Angriote di Estrauaus.

Che Lisuarte et Perione andarono molte uolte à parlar alle donne loro, & che si sposaron di secreto Lisuarte con Onoloria & Perion cò Griceleria. C.LXVIII.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

**D**ice l'istoria che Lisuarte Perione & Olorio furono con tanta diligenza medicati delle lor ferite per le mani di quel gran Cirugico Elisabatto che in termin d'un mese furono di esse ben guariti, & in questo tempo la Imperatrice et sue figliuole di continuo erano ite à uisitarli in letto, & questa contentezza lor fu cagion di piu presta salute. Erano dall'Imperator & da tutti della sua corte tanto istimati che di altro non si ragionaua che del gran ualor di tutti tre tenendo per fermo che tre simili non ne hauesse il mondo, & i cittadini nel uederli gli ammirauano, & celebrauano. La donzella Alchisa in tanto si trouaua sempre all'orecchie delle due belle Prencipesse & parlaua continuamente della bontà de i cauallieri con che elle raddoppiaron in essi l'amor tanto che era cosa di gran marauiglia. Essendo gia totalmente guariti andauano la maggior parte della notte à parlare alle donne loro, piu non ottenendene che pe'l passato & una notte disse Lisuarte à Onoloria. Signora, le gratie che uoi mi haucte fatte, & che di continuo io ne riceuo sono sì grande secondo il merito uostro che impediscon la mia lingua, ueduto che nõ merito tanto quanto da uoi riceuo, di farmi maggior gratia, ma una sola uia trouo io signora, perche possa supplicarui di piu senza offender il uostro honore ne il desiderio che ho di seruirui (perche piu tosto mi elegerei passar per crudel morte che errar un punto contra il uostro honore.) Et è questo che in tanto che io acquisto con i molti seruij la uolontà di uostro pa-

LL ij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

dre di hauer ardire di domandarui per moglie, uoi & io secretamente ci sposamo. Et io per il grande amor che porto à questo cauallier mio zio che è qui presente, & similmente pe'l desiderio che ho di seruire questa bella Infanta uostra sorella, uolendo uenir con esso lui al medesimo atto che io intendo & desidero uenir con uoi, dico, che da qui impoi il Regno della gran Bertagna & quel di Gaula, che di ragione à me peruengono dopò la morte del padre suo, & del mio, io intendo che sien suoi, & gli ne fo liberamente dono, che à uoi & me signora sien bastanti assai il uostro & mio Imperio. Volse prima che ella rispondesse, basciar le mani Perione à Lisuarte per questa gratia, ma egli non gli'l concesse & dissegli Perione. Signor, io mi pensaua che non fusse cosa al mondo con che mi potesti pagare il grande amor che ui porto, ma hora me l'hauete ben pagato, non per la gratia che mi hauete fatta, ma per la buona uolontà che in uoi uerso me conosco, che si uguaglia col desiderio che io ho di seruirui. Piaccia à Dio che mi conduca à tempo che io ue lo possa pagare, non come le mie forze & potere posson bastare, ma come la mia uolontà & il desiderio mi obligano insieme col uostro dono. Onoloria che era lieta oltre modo per hauer udito il suo caro amante dir quel medesimo che ella desideraua tanto, gli rispose. Verace amico mio Lisuarte, prima che io ui risponda uoglio pigliar il uoto di mia sorella per ueder se si conforma con la mia uolontade, à cui Gri celeria disse. Non accade signora sorella domandarmi di

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

questo, poi che uoi sapete che io nõ son per uscir dell'ordine uostro, pur io ui do il mio uoto, perche di tutto quel che uoi farete non posso io se non riceuer gran gratia, Onoloria abbracciandola disse. Questo era quel che mi ho io sempre di uoi promesso signora sorella, & riuoltasi à Lisuarte disse. Signor mio, perche non ui è ragion che sia bastante per risposta di quel che hauete detto, so lanente dico che si faccia quel che comandate, & perche un tal' effetto non si de' far con l'hauer in mezzo feriata, ripongasi per domani da notte, & uenirete à questa medesima hora per una porta falsa che dalla nostra retrocamera riesce al giardino, di che io ho presso di me la chiaue, che in questa camera intendo che si facciano i nostri matrimonij. Lisuarte & Perione le ringratiaron molto per udir quel che essi tanto desiderauano. Et percioche era già l' hora tarda si licentiaron da loro, et prima che partissero impararon la porta, per laquale la sera uenente hauean da entrare, che era di ferro & grossa molto. Così se ne passarono quella notte, & l'altro giorno con tanto piacere quanto si possa estimare. L'altro giorno essi si uestirono ricchissimamente con mantelli di scarlatto fino, racamati d'oro cõ molte perle & pietre di gran ualore, & comparsero in corte si disposti, che ponean in ciascun gran marauiglia. & parlando essi & suoi compagni con l'Imperator in molte cose di solazzo, concertaron di andar de li à quattro giorni à caccia in un gran bosco che era uicino alla città. Venuta la notte dopò che ogn'un fu à dormire Lis-

L L iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

uarte & Perione, ueduto eſſer gia l'hora di andare, ſe  
ne ſceſero al picciolo portello del giardino. Onoloria et  
Griceleria che non men pensiero che eſſi n'haueano, pre  
ſe le chiaui, entrando per la retrocamera pian piano,  
perche quiui dormina Brildegna & molte altre don  
zelle, tremando come ſe haueſſero gran freddo, diſceſero  
per una ſcala di molti gradili che riſpondeuano alla por  
ta, et giunte quiui, Griceleria preſe le chiaui in mano, et  
diſſe. E' di fuori alcuno che uoglia entrar qua entro. Si,  
diſſe Liſuarte, & ella riſpoſe, ma niuno puo entrarui,  
perchel Imperator ſi e' retirato, et ha comandato a que  
ſto portinato & me che non laſciano entrar ueruno.  
Se Iddio habitaſſe in terra, riſpoſe Liſuarte, io crederei  
eſſer uero quel che uoi dite, ma in altra guiſa non poſſo  
io credere che niuno tenga gli angeli per ſuoi portinati.  
Laſciate queſte buffonerie, diſſe Onoloria & aprite,  
che io mi muoio di paura. Griceleria haueua in queſto  
tempo tratto fuori il catenaccio, & aperta la porta  
Liſuarte & Perione fecer lor riueranza, & quiui ſi  
abbracciaron con molto amore, & pian piano riſerra  
ta la porta ſaliron le ſcale, & entrati nella camera eſ  
ſendo ogni coſa oſcura, apertosi il ſuo manto Liſuarte,  
uſci del pomo della ſpada tanto ſplendor che coſi chiara  
rimaſe la camera come ſe ui fuſſero ſtate uenti torcie  
acceſe, & quiui ſtettero gran tempo ſenza poter par  
larſi, dopò ſi ſpoſarono tutti quattro, gli dui eſſendo te  
ſtimonij de gli altri dui, & ſtettero inſieme & tutte  
due le ſorelle diuennero donne di donzelle. Paſſata la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mezza notte poi essendo fra lor concertato di uenirui  
 uno l'altra seguente si combiataron essi . In questo mo  
 do ui uennero tre notti continue con tanta segretezza  
 che non pur se n'auuidde Aleliisa . Così se ne pasaron  
 tutti quattro cō tāta allegrezza che tutti se ne marau  
 gliauano, nō sapēdo però imaginar donde si procedesse.

Che essendo usciti à caccia l'Imperator & Perio-  
 ne incontraron una donzella & Perion promise di uen  
 dicarla & andò seco con l'Imperatore. Cap.LXIX.

**V**ENUTO il quarto giorno che era concertata la  
 caccia, l'Imperator con tutti quei che ui haue-  
 uano da ire, si misero in punto & Lisuarte & Perio-  
 ne si uesiron di ueste da caccia sopra portando le lor  
 spade, & con molto rumore partiron uerso il gran bo-  
 sco oue era ordinata la caccia. Posti tutti al suo luogo,  
 stando l'Imperator & Perion di Guardia con lor cani so-  
 li in un sentiero, nel cominciar si la caccia, e'l gran ru-  
 more uscì à quella banda un orso & essi lo feriron con  
 le lor lance. L'orso così ferito si mise a fuggire, & essi  
 seguendolo lo raggiunsero presso il mare & hauendo-  
 lo ucciso, uiderono un doloroso lamento da una parte del  
 la falda della montagna che il mar batteua, essi corsero  
 à quel luogo, & uidero una donzella che quella stride  
 faceua, che si stracciua i suoi biondi capegli, & hanea  
 innāzi à se morto un caualliere, ferito nella gola di tut-  
 te arme armato, & nella costa del mare era ligata una



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

barca. L'Imperator & Perione se le auuicinaron piu,  
 & uidero la donzella che era di gran bellezza, hauer  
 tutta la faccia graffiatafi con le proprie unghie tutta  
 sanguinosa. Esi si mossero à pietà di lei & le doman-  
 daron perche faceua quel gran pianto. Ella non cessan-  
 do di stracciarfi, nulla rispose, onde smontò Perion del  
 suo cauallo & appressatosi ele le disse. Signora donzel-  
 la qual è la cagione della uostra tristezza? Ditemelo,  
 che quando io possa ui soccorrerò. Ella questo udito lo  
 mirò & disse. Dhe caualliere per la fe che douete à Id-  
 dio non me lo domandate che mi si spezza il cuore, &  
 mentre questo diceua piu dolorosamente piagneua, &  
 Perion di nuouo la importunò che gliel douesse dire,  
 & ella disse. Quando uoi caualliere mi promettiate una  
 gratia io son per diruelo, & egli che era disideroso  
 molto di saperlo le disse. Donzella io ui prometto di  
 faruela, domandate quel che uolete. Poi che gli è costi, di-  
 se ella, armateui dell'arme di questo caualliere che è mio  
 padre, che un mal cauallier l'uccise, & disse che mi aspet-  
 tarebbe in un' Isola quattro miglia da questo luogo di-  
 stante, & che menasse con meco caualliere che uendicas-  
 se la sua morte, questo è il dono che mi hauete da da-  
 re & nel camino saprete uoi come è il caso passato. Pe-  
 rion riuoltatosi all'Imperator disse. Signor io ritorne-  
 rò à dietro con esso uoi fin che trouiamo qualch'uno de  
 i uostri, & poi me ne anderò con questa donzella per-  
 che son forzato. Poi che gli è costi, rispose l'Imperatore  
 & è l'Isola costi uicina doue si ha da far la battaglia, io

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



intendo di uenir con esso uoi per uederla. Facciafi come ui piace, disse Perione, & quiui smontando l'Imperatore, egli & la donzella armaron Perione con l'arme del cauallier morto, & entraron tutti tre nella barca senza metterui cavallo alcuno per esser picciola. La donzella cominciò à remare tanto che in poco d'hora si appartaron dalla uista della terra. Ma lasciamo hora andargli & torniamo à quei della caccia. Il Re della Bregna & Lisuarte dopo l'hauer morti molti animali, essendo quasi notte, trouando men l'Imperatore & Perione, fatta buona inquisition di loro, un'huomo da piè lor disse che gli hauea ueduti andar dietro l'orso, onde essi corsero la per la uia che l'huomo mostrò loro, et trouando l'orme del sangue dell'orso, seguiron la traccia fin che lo trouaron morto, ma non ritrouandogli quiui rimasero con molto timore. Così stando sentiron annitrir i caualli dell'Imperator & Perione che eran rimasi alla costa del mare, & à quella banda essendosi mossi trouati senza loro i caualli, crebbe in essi la marauiglia e'l timore. Et essendosi mossi à cercargli per quel contorno da una banda & l'altra della costa del mare, uidero uenir due donzelle in una barca con duo remi, & essendosi auuicinate alla riuu, salutatele, lor disse Lisuarte. Signore donzelle ci sapresti uoi dar nuoua di duo cauallieri, un uecchio & un giuane che nel cacciare ce gli habbiamo smarriti? Dite uoi forse, esse risposero, del l'Imperator di Trabisonda & di un'altro cauallier che era in sua compagnia? Di cotesti proprii ui domando,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

LIBRO DI

disse Lisuarte, priegouli à darmene nuoue se nulla ne sapete. Si sappiamo, rispose l'una, et quando habbiate grã uolontà di trouargli, uenete con noi & ui condurremo doue sono con conditione che ci concediate una gratia, che ui facciamo certi che da noi impoi non potrete saperlo. Lisuarte che quello intese, considerata quãta uergogna gli sarebbe stata il ritornar senza il padre di colei che piu che se istesso amaua, disse. Donzelle è bisogno di portar arme? Non, risposero esse, ma solo uenir cosi uoi & un' altro di cotesti che son con uoi qual piu ui piace, che presto torneremo à dietro. Olorio pregò Lisuarte che lo lasciasse ir seco & egli gli lo concesse, & licentiatisi da i lor compagni & dal Re della Bregna, à quali disse che gli aspettassero che non era ben di ritornar à dietro senza l'Imperatore, entraron nella barca senza un sospetto ueruno. Cominciaron à remare tanto che in poco d'hora gli perderon di uista, restando il Re & i duo Duchi d'Orlitsa & Alafonte nella costa del mare con Clinio & Adariello, fatte quini tender molti pauiiglioni che haueuan con loro, determinati di aspettar in quel luogo l'Imperatore & Lisuarte & non ritornar alla città senza essi.

Che l'Imperator & Perione furon fatti prigioni nell'Isola doue gli hauea la donzella cōdotti. C.LXX.

**A**Ndaron, nel modo che si è detto, l'Imperator & Perione con la donzella del cauallier morto pas-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fando un braccio di mare à una picciola Isoletta, doue uiddero esser tese due tende grandi & alla porta dell'una stava un cauallier armato di tutte arme con una donna & tre donzelle nell'hora che tramontaua il sole. La donzella disse à Perione. Signor caualliere, il don che mi hauete promesso è la testa di colui che la uedete, che egli è quel che uccise mio padre, appaia hora il gran ualor uostro. Per questo son io uenuto qua, signora donzella, egli rispose, & promettoui di farlo con tutto il poter mio, però accostate la barca à terra. La donzella lo fece, & usciti l'Imperator & Perione in terra se n'andarono uerso il cauallier della tēda che gia se ne ueniua alla uolta loro, et uenuto alla presenza loro, disse il caualliere. Signori che è quel che cercate? perche sete qua uenuti? Caualliere, rispose Perione, uoi promettesti à quella donzella di aspettar qui fin che cōducesse chi hauesse da uendicar la morte del padre che uoi uccidesti? Gli è uero, colui disse. Hor per questo son io uenuto, disse Perione, per ueder di darle cotesta uostra testa in uōdetta della morte del padre. Per certo caualliere, egli rispose uoi uenete cō querela che nō ne uscirete di essa cō honore, però se io posso castigherò la superbia uostra, et mesfa mano alla spada si mosse contra di Perione che gia cō la sua nella mano ueniua bē coperto del suo scudo. Il cauallier ferì Perione di un sì gran colpo, che riparà dolo egli, gli fece dello scudo due parti. Perion ferì lui sopra dell'elmo pensando con quel colpo finir la battaglia, ma tosto che lo toccò la spada si spezzò in tre parti, et sola



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

mète gli rimase la impugnatura in mano, et colui gli disse. Cauallier pazzo, la uostra testa farà che la mia non sia tagliata & questo detto se n'andò uerso lui per ferirlo con tutta sua forza, ma Perione se gli cacciò sotto con tanta prestezza che il cauallier non potè ferirlo, & lo afferrò con le braccia, & l'altro afferrò lui, & mentre così si dibatteuano, usciron della tenda sei cauallieri armati, i duo de i quali se n'andarono all'Imperator che staua à mirar la battaglia, & lo abbracciaron stretto. I quattro si mossero uerso i cauallieri che erano alla lotta che già Perione hauea gittato à terra il caualliere, però non si potea sbrigar da lui che lo teneua fortemente abbracciato così in terra, & i quattro l'abbracciaron strettamente, ne si potendo egli difendere, quantunque si faticasse molto per uscir lor di mano rimase prigione insieme con l'Imperatore, & ligati furon condotti alla tenda & quella donna prese nel petto l'Imperatore & disse gli. Io farò Imperator che il uostro castigo sia uituperoso, accio si sappia in qual modo si uendican la morte de i Re & gran signori. Donna, disse l'Imperatore, non so perche lo dite, però questo è il maggior tradimento che fusse giamai fatto, & quando potesse lo farei ben costar caro a chi l'ha fatto. Non habbiamo qui bisogno del brauar uostro, disse la donna, & fece disarmar tutto Perione & amendui cinger di grossissime catene & ferri à piedi con manette alle mani. Haueua tanta colera Perione che pareua che il cuor se gli uolesse spezzar nel corpo. Posti in queste catene, la

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

donna & gli altri cauallieri se n'andarono nell'altra tè  
da lasciati quiui sei cauallieri che gli haueſſero à guar-  
dare.

Che Lisuarte & Olorio furon presi da i medesimi  
& furon condotti tutti quattro per mare senza saper  
doue.

Cap. LXXI.

**L**isuarte in tanto & Olorio che con le donzelle an-  
dauano nella barca in breue si fece lor notte, per-  
che nel tempo che entrarō in mare era già tardo molto.  
Nauigarō à forza di remi grā pezza della notte & giū  
ser nell'isola, & le dōzelle gli dissero che doueſſer uſcir  
in terra & eſi lo fecero, & tutti inſieme caminaron  
gran pezza, & perche erano ſtanchi molto diſſero che  
ben ſarebbe che quiui ſi poſaſſero alquanto, & eſi coſi  
fecero che ſi gittaron ſu l'herba & una delle donzelle  
diſſe à Lisuarte. Caualliere ben ui douete ricordar del  
dono che uoi mi prometteſti. Si, diſſe Lisuarte et ſon pre-  
ſto per offeruaruelo. Non ſi aſpettaua men da uoi, diſſe  
la donzella, & poi che hauete uoglia di farlo, uenete cō  
meco à parte da uoi & me & dirouui quel che hauete  
da fare, ne uoglio che altro lo ſappia che uoi. Sia nel no-  
me di Iddio, diſſe Lisuarte, & amendui leuatifi in piedi  
caminaron un pezzo che con la oſcurità della notte nō  
ſapeano oue ſi andaeſſero, & eſſendo già allungati alquā-  
to dal luogo oue hauean laſciato Olorio, diſſe la donzel-  
la à Lisuarte che ſi poſeſſe à ſedere in quell'herba che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

quiui intendea di parlargli, & egli fece come ella disse.  
 Ella nell'abbassar che fece gli mise mano alla spada &  
 tirando fuori gli la cauò dalla cintura & con essa co-  
 minciò a fuggire cò gran grida. Lisuarte si lenò à grā  
 prescia & si mise à seguirla, & uide uerso di lui ue-  
 nir sette cauallieri armati. Egli stette cheto uedendosi  
 cosi senza arme. Et essi lo afferrarono con gran pre-  
 stezza & lo condussero in una tenda doue staua la me-  
 desima donna che hauea fatto incatenar l'imperatore  
 e l'zio, laqual fece lui anchora cinger di ferri. Et egli  
 era cosi irato p ueder si in tal modo tradito che gli uscì  
 uil sangue pe'l naso & per l'orecchie senza parlar  
 parola. Vn uillano andò per mettergli i ferri à piedi et  
 egli sciolto si d'una mano che un cauallier gli tenea, die-  
 de si gran pugno con essi al uillano in faccia che gli  
 schiacciò le mascelle, hauendoselo gittato in terra come  
 morto. Gli altri lo uoleuano uccidere se la donna non  
 ui haueße posto rimedio però gli fece metter i ferri con  
 una grossa catena al collo. In questo al grido della don-  
 zella era quiui comparso Olorio & uenne alla porta  
 della tenda & in tal esser ueduto Lisuarte, uenne in tan-  
 ta colera che posta mano alla spada & imbracciatosi il  
 mantello ferì un caualliere che se gli mise innanzi di un  
 tal colpo sopra dell'elmo che lo partì fino à i denti, &  
 dopo percossè un uillano che lo uolea ferir di una azza,  
 sopra le spalle che gli buttò il braccio et l'azza in ter-  
 ra. Giunse in questo il cauallier che hauea combattuto  
 con Perione con la spada alta nella mano per ferirlo &

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

egli

egli alzò il mantello & la metà di esso uenne à terra. Olorio ferì lui sopra dell'elmo con la sua spada & se gli spezze tutta fino à gli elzi, & la donna gridò tosto che fusse preso, ne uolse che fusse ucciso, & fu legato & posto nel medesimo esser che era posto Lisuarte, & quella notte medesima furon condotti à una naue, & dopò Perione & l'Imperator senza che questi sapesser de gli altri, & alzaron le uele senza piu tardare & se guiron per mare il lor uiaggio.

Che Adariello & Clinio si misero in una naue per ir à cercar l'Imperator & gli altri, & che Onoloria, & la sorella partoriron duo figliuoli. Cap. Ultimo.

**I**L Re della Bregna & suoi compagni che eran restati alla costa del mare con determination di quiui aspettar Lisuarte di Grecia & Olorio, ui stettero fermi otto giorni, doghiosi molto per non hauer nuoua di loro ne dell'Imperatore & Perione. L'Imperatrice, à cui niuno bauena fino à quel tempo hauuto ardir di dir la perdità dell'Imperatore ueduta la sua tardanza, determinò di mandar per intender nuoua di lui, & mandò duo gentilhuomini suoi al Re della Bregna, perciò che era uicino à quel bosco alloggiato, & egli narrò lor come era la cosa passata & disse che incontro alcuno non sarebbe giamai comparsò innanzi la Imperatrice, ma uolea andar à cercarlo per tutto, & questo mise tosto in effecutione che col Prencipe Clinio, e' l'Prencipe

M M

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## LIBRO DI

Adariello si mise in una naue licentiatosi da i duo Du= chi & l'altra compagnia . I Duchy designaron di tor= narsene alla città , & dir all' Imperatrice tutto il suc= cesso & lo fecero con effetto . Quando fu da lei intesa, & dalle figliuole la perdita dell' Imperatore & de gli altri cauallieri non si potrebbe esprimere il gran pian= to che ne fecero. Ma l' Imperatrice che era donna discre= ta & prudente molto comandò à molti cauallieri che per tutte le parti del mondo gli andassero à cercare. Furon queste nouelle sapute subitamente in Constanti= nopoli, & nella gran Bertagna, che non meno tristez= za fu in quel regno & in quello Imperio della perdita loro che nel proprio Imperio di Trabisonda, & fu ca= gione che infiniti cauallieri amici loro si misero pe'l mon= do à cercargli. La Prencipessa Onoloria & la Infanta Griceleria eran così afflitte per la perdita del padre & de i cari amanti & mariti loro , che non si potrebbe esprimere & maggiormente per sentirsi grauide , ne saper essaminar qual modo hauessero potuto tenere per non esser scoperte . In modo che con la malenconia & grauidanza loro eran si fiacche & pallide che non p= rean piu quelle . L' Imperatrice che in tal esser le uide hauendo di lor gran pietà , & piu che di se istessa , lor disse che si rallegrassero ne si prendessero fastidio ueru= no che uerrebbe tempo, & piacerebbe à Dio , che fusser tutte consolate. Però in esse non capea consolatione al= cuna , anzi ogni di pezzorauano . La Imperatrice te= mendo il lor male & amandole molto, pensò che mandan



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



dole in un monasterio di monache molto deuote forse si  
 farebbon consolate. Era questo il monasterio di santa  
 Soffia due leghe dalla città lontano, & n'era abbadessa  
 una sorella del Duca di Alafonte donna molta honora=  
 ta, & fatto questo pensiero lo comunicò con amendue.  
 Elle che uidero questa esser buona uia à tenir celata la  
 grauidanza loro, ne pregaron la Imperatrice, ma che  
 non uolean che altre donne fussero con esso loro se non  
 due dozelle figliuole del bailo di Onoloria chiamate Sir=  
 tensa & Garinda. L'Imperatrice ne rimase cõtenta, &  
 subito le mandò accompagnate dal Duca di Alafonte al  
 monasterio doue fu lor fatto grande honore. Le Infante  
 domandarono alla abbadessa uno alloggiamento ap=  
 partato, & ella lo concesse loro. Venuto uicino il tempo  
 del partorire elle discopriron tutto il secreto à Sirten=  
 da & Garinda lor donzelle domandando lor con=  
 siglio in qual modo hauesser potuto dar à nutrir  
 le creature, che hauessero partorite. Nel fin ri=  
 solueron tutte quattro, che come hauesse partorite elle  
 douessero portar le creature secretamente à una città  
 porto di mare due leghe da quel luogo che era la patria  
 lori chiamata Filiria, & come suoi figliuoli le dessero à  
 poppare. Venuto il tempo, un giouedi sul far del gior=  
 no Onoloria partorì un figliuolo & subito su inuolta  
 to in ricchissimi panni & lo prese con molta fretta Ga  
 rinda per andar si presto che potesse tornar à tempo del  
 partorir di Griceleria, ma prima lo prese Onoloria nel  
 le sue braccia & basciatolo con molte lagrime, parendo



## LIBRO DI

le il piu bel fanciullo che giamai hauesse ueduto, gli die-  
de la sua beneditione & disse à Garinda che lo facesse  
battizzare & lo chiamasse Amadis di Grecia, & fece  
gli por quel nome per amor del suo bisauolo & il so-  
pra nome per amor del padre. Garinda uscì p una por-  
ta falsa del suo alloggiamento col fanciullo in braccio,  
& andossene alla costa del mare. Il fanciullo per il lugo  
andare era tutto suenuto onde pensò ella piu uolte che  
le morisse per strada per il che presa dell'acqua del  
mare fattogli il segno della croce gli la gittò in capo  
chiamandolo Amadis di Grecia, come le hauea la sua si-  
gnora ordinato, et questo fece acciò se morisse fusse mor-  
to christiano. Appena l'ebbe finito di battizzare  
che senti un gran rumore fra gli alberi, onde per gran  
paura lasciato il fanciullo si mise à fuggire nasconden-  
dosi per la strada folta d'alberi per laqual era uenuta.  
Faceuan quel rumore diece Corsali neri che eran di una  
galera usciti & uenuti fuor per predare, & giunti do-  
ue era in terra il fanciullo, si marauigliaron molto &  
uedutolo inuoltato in si ricchi panni, si auuisaron douer  
esser figliuolo di qualche potente huomo, & suolgendo  
lo gli uiddero una marauiglia molto estrana che hauea  
una spada cosi rossa di carne eleuata come brasa, che co-  
minciaua dal ginocchio sinistro & gli ueniua à rispon-  
der alla drittura del cuore, & in essa spada apparua-  
no alcune lettere molto bianche & bene intagliate, ma  
non le sepper legger giamai. Esli stupitisi molto di sì  
strana cosa lo portaron alla galera doue hauean le doi

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

ne loro, & auuenne che ne ne hauea fra l'altre una che hauea di poco partorito chiamata Eschitia allaquale lo dierono a creare. Et per la strana marauiglia della spada gli posero nome il fanciullo dell'ardente spada & si partiron i Corsali. Garinda partiti, che furono uscì fuori, ne trouando doue hauea lasciato il fanciullo, pensauo che fusse stato deuorato da alcune bestie fiere, non si potrebbe dir il gran pianto che ne fece. Tornò al monasterio & determinò di dire à Onoloria che lo hauea lasciato a creare, & così fece. La notte che seguì partorì l'Infanta Griceleria un figliuolo di gran bellezza à cui pose nome Lucentio, & Garinda lo prese sul far del giorno & se n'andò à quella città di Filiria doue lo fece battezzare & datolo à nutrire se ne tornò à quelle signore. Così stettero amendue fin che furò ben sane del parto loro senza lasciarsi uisitar da persona alcuna, & diceano che per esser così stacche non si leuauan del letto. In questo modo se ne passaua poi il tempo nel monasterio di Santa Sofia afflitte molto per non poter hauer nuoua dell'Imperator lor padre ne de i lor leali amati & mariti, la qual tristezza durò lor poi gran tempo si come nella grande historia di Amadis di Grecia piu compitamente si intendera.

Il fine del libro di Lisuarte di Grecia.

Segue Amadis di Grecia  
In Venetia per Michele Tramezzino.

M D L.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

253308



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO